TVTTE L'OPERE
D'ARCHITETTVRA,
ET PRROSPETIVA,
DI SEBASTIANO SERLIO
BOLOGNESE,

Doue ſi mettono in diſegno tutte le maniere di edificij, e ſi trattano di quelle coſe, che ſono più neceſſarie a ſapere gli Architetti.

Con la aggiunta delle inuentioni di cinquanta Porte, e gran numero di palazzi publici, e priuati nella Città, & in Villa, e varij accidenti, che poſſono occorrere nel fabricare.

Diuiſo in ſette Libri.

Con vn' Indice copioſiſſimo con molte Conſiderationi, & vn breue Diſcorſo ſopra queſta materia, raccolto

DA M. GIO. DOMENICO SCAMOZZI VICENTINO.

Di nuouo riſtampate, e corrette.

In Vinegia, Preſſo gli Heredi di Franceſco de' Franceſchi. M DC.

AL MOLTO HONORATO M. FRANCESCO SENESE.

LODOVICO RONCONE.

DOPO la perdita di già due anni di M. Giouan Domenico Scamozzi di buona memoria, huomo di rara bontà, & singolar valore nella professione delle fabriche, nella città nostra di Vicenza; parue al Signor Vicentio suo figliuolo; Vitruuio della nostra età, valersi di me nelle cose sue di quì, frà molti amici, ch'egli si ritroua; mosso dalla beneuolenza, laquale già molti anni nacque tra noi, così per la vicinità dell'habitationi, come per gli scambieuoli officij, che passarono fra noi nello spatio di quattro, e più anni, & han continuato fino à questo giorno con speranza, anzi certezza commune, c'habbiano piacendo Iddio a continuare, finche staremo in vita. Mentre dunque, per ritrouar alcune scritture io riuolgeua vn giorno i scritti del padre, e del figliuolo, mi venne alle mani vna fatica fra le altre in questa professione, fatta da detto M. Giouan Domenico sopra il Serlio, auttore di Architettura a' suoi tempi assai famoso, e molto più ancora per

doue si tratta di questa bella facoltà, e delle parti, che debbe ha uere vno Eccellente Architetto, e simiglianti cose. Era cosa cer to desiderabile, che'l Sig. Vicētio suo figliuolo hauesse al presen te vegghiato qualche hora intorno a questo Autore, accrescen do il lume dato dal padre a quest'opera, con la grandezza del suo diuinissimo intelletto. Percioche, hauendo egli; affine d'ho nore di questa bella, & vtile professione; cercato la Italia, il re- gno di Napoli, e particolarmente in Roma, doue si è fermato qualche tempo & ha osseruato diligentissimamente tutte quel le marauigliose antichità, con spesa propria, diligenza, e fati- ca grandissima, come fanno anco fede i discorsi suoi d'Anti- chità sopra le tauole del Pittoni Vicentino, & le Therme Dio- cletiane, & Antoniane, le quali vanno fuori, & del valor, & intelligenza sua nella professione d'Architetto, faranno a luo- go & tempo ampia fede i libri d'Architettura, e di Prospettiua, per mezo delle stampe, oltre quelle cose, le quali si possono ve dere in proprio atto; come il Palazzo de i Clarissimi Pisani sù vn colle delitioso fuori di Lonigo; quello de' Magnifici Si- gnori Verlati; il Palazzo del Magnifico & Eccellentiss. Signor Pierfrancesco Trissino quì in Vicenza; il Tempio de i Reue- rendi Theatini in Padoua, quello delle Reuerende Monache della Celeste in Venetia: & con ordine suo la marauigliosa fa- brica per habitatione de gli Illustriss. Sig. Procuratori sopra la Piazza di San Marco, opera di tanta importanza, e doue hanno concorso tutti quelli della professione. Poi la superba mole, oue ro deposito del Sereniss. Prencipe Ponte nella Carità, la speditio ne della quale fù da sua Serenità con molta instanza raccom- mandata all'Illustriss. Procurator Barbaro, il qual Signore per il genio, ch è proprio di quella Illustre Casa, intorno queste belle professioni, senza dubbio a tempi nostri è intendentis- simo del bel modo di edificare. Il che fanno fede le belle, & accommodate fabriche, non tanto per habitatione, quanto

per

l'opre ſue che ſi leggono hoggidì fra pratici maeſtri. Et perche intendo, che voi M. Franceſco, nato per giouare a gli huomini, ſi come in molte altre maniere, così ancora con la profeſſione de bei libri, vi ſete meſſo a far ſtampare di nuouo l'opere di detto Serlio, con l'aggiunta del Settimo Libro, ilquale a punto (per quello, ch'io poſſo ſapere da perſone voſtre confederate, & amici miei) ſete per dedicare ad eſſo Signor Vicentio; per l'eccellenza, che egli tiene meritamente in queſta profeſſione, però mi ſono imaginato, oltre alla perſuaſione di queſti communi amici, che vi debbano eſſer molto grati queſti pochi fogli, per vtilita vniuerſale de gli ſtudioſi di tal profeſſione. Et, ſe bene eſſo M. Giouan Domenico non è arriuato nell'età ſua di cinquanta ſei anni, che ha viuuto, a quel colmo d'eccellenza nell'Architettura, alquale l'acutezza dell'ingegno ſuo; fondato ſu le Mathematiche diſcipline, l'haurebbe ſenza dubbio felicemente condotto; ſe in ciò haueſſe impiegato ogni ſuo ſtudio; poiche era impedito da molti altri affari; non reſta però, che non appaiano opere del feliciſſimo ingegno ſuo digniſſime di molta lode così in Vicenza, come nel contado. Frà le quali ſono i caſamenti de i Teſtoni nella Città, & in Villa, quelle de i Pizzioni in Porſampiero ſopra il Bacchiglione: il Palazzo del Magnifico & Eccellentiſſimo Sig. Hieronimo Ferramoſca Caualiere di felice mem. e tanto ſuo padrone, a Barbano; hora per heredità poſſeduto dal molto Magnifico & Eccellentiſſimo Signor Hettore Ferramoſca, dottiſſimo, & eloquentiſſimo Iuriſconſulto, & altre fabriche honorate, e bene inteſe, le quali da me ſi tralaſciano. Onde ſon certo, fondandomi ſopra la buona opinione, che in uniuerſale ciaſcheduno hà hauuto, & io in particolare del giudicio di queſto raro huomo, che ſia materia molto ingegnoſa, & gioueuole, per auuertire con queſto Indice le coſe più degne, e più graui nell'Architettura, & in fine la aggiunta di quel Diſcorſo,

doue

per delitie, fatte a bel fonte di Masero Villa sul Treuisano. Et hora il bel tempio rotondo, il qual'edificio, in questo genere si può paragonare, e per l'inuentione, & per li tanti gratiosi, & varij ornamenti à qual si voglia opera antica. Dico per tutte queste cagioni, che hauerebbe apportato maggior vtile, & commodo a gli studiosi dell'Architettura se il Sig. Vicentio hauesse messo hora la mano in questa fatica, si come egli fece già anni, que' pareri nello Indice, e nel Discorso, nel tempo de' suoi primi & inferuorati studij. Inuio adunque a voi M. Francesco mio honorato, & dedico queste fatiche come a persona molto desiderosa di dar qualche perfettione alle cose vostre, accioche potiate abbellire il Serlio; nè mi sarei arrischiato di far questo (come faccio) senza espressa commissione del Signor Vicentio, se l'amor, e la molta confidenza, che è tra noi, non m'hauesse assicurato di poterlo con buonagratia sua fare; e con tal fine molto mi raccommando, e vi desidero ogni bene.

Di Vicenza il xv. d'Aprile, 1584.

SONETTO
DELL'ECCELLENTE
SIG. LODOVICO RONCONE

Sopra l'Indice, e Discorso fatto nel Serlio da M. Giouan Domenico Scamozzi Vicentino, padre del Sig. Vicentio Architetto, &c.

SERLIO, se solo, oue si mostra a noi
Febo, & si cela, noto, & chiaro sei,
Di maggior fama glorioso ir dei
Oltre i lidi d'Atlante, e i lidi Eoi.
Hor, che lume più chiaro a i detti tuoi
Scritti huom si raro, che chiamar deurei
Spirto del Coro de' celesti Dei,
Aggiunse in vita con gli inchiostri suoi.
Ma, s'el figlio, c'hor siede entro'l bel seno
Della Donna del mar, cui diede il nome
Adria, riuolge all'opra tua l'ingegno,
L'arte da te trarrà di stupor pieno
Gioue, per riformar l'alto suo regno,
Et fabricar la sù ben mille Rome.

DI M. MARCO STECCHINI, PER L'ISTESSA OCCASIONE.

ARCHITETTO diuin, ch'entro al lucente
Seggio benigno accolse il Rè del Sole;
Perche de l'arte tua l'eterna mole
Splenda più adorna, & via più chiara ardente;
Di doppia gioia pien dal Ciel pon mente,
Come tue carte sì gradite, e sole
Orna spirto gentile; e'n van si duole
Morte, & per morder, ruota in vano il dente.
Ma, s'altri, c'hor sù l'Adria i marmi fonda,
Et fà, ch'opra de' Dei, non de' mortali;
Sembra l'alma Città, Madre d'Heroi;
Illustrerà d'ingegno i parti tuoi,
L'alta tua fama andrà spiegando l'ali
Quanto cinge la Terra, e'l Mar circonda.

INDICE COPIOSISSIMO
DELLE COSE PIV DEGNE,
CHE SI TROVANO PER TVTTI I
ſette Libri d'Architettura del Serlio,
RACCOLTE PER VIA DI CONSIDERATIONI
da M. Giouan Domenico Scamozzi Vicentino.

IL PRIMO NVMERO MOSTRA LA FACCIA, O TERGO. Il ſecondo a quanti verſi d'eſſa. La † in margine auertiſce le coſe più graui, & importanti, & il (coma) doue è poſto il parere

DI MESSER VICENTIO SCAMOZZI
ARCHITETTO, &c.

riſiu-

Camera

C

Capi-

Cinta

il

D

Ebrij

E

F

Fami-

zi

H

ornare

M

 come

N

O

e

Q

gione

da

lo

glio

T

V

Volta

Il fine dell'Indice.

DISCORSO

DI M. GIOVAN DOMENICO

SCAMOZZI VICENTINO,

Intorno alle parti dell'Architettura; quelle coſe, che ſono più neceſſarie a ſapere gli Architetti; ciò che ſi aſpetta a Padroni, e debbono oſeruare i maeſtri per fabricar bene; le parti che ricercano hauere le fabriche, e l'ornamento, e le commodità che apportano.

'Architettura per la diffinitione fatta da Vitruuio è ſcienza, la quale verſa intorno alla cognitione delle forme de gli edificij, e delle loro parti, e parimente d'ogni ſorte di machine, e ſimiglianti coſe; di modo che è piena di eruditioni delle più graui, e belle ſcienze, & arti che verſano fra gli huomini. E' veramente la grandezza di tanta facoltà ſi può conoſcere, dal ſuo proprio ſoggetto, ilquale ella ha per fine, che è il genere della fabrica, o ſacra, o ſecolare, o altra che ſia, e per difenderci dalle ingiurie de gli huomini, dalle auerſità de tempi, e darci la commodità del coſi bene habitare. Ella è ſcienza antichiſſima; perche

che quasi à principio della creatione dell'huomo incominciò a prestare tanti beneficij, & ha reso al mondo cotanta magnificenza di opere publiche, e priuate; come fanno fede gl'Historici appresso gli Antichi popoli dell'Egitto, della Grecia, e parimente de nostri Romani; e fino hoggidì rimangono le vestigi di tanti memorandi edificij. E come cosa necessarijssima, che ella è alla conseruatione, in tanti lustri, si è andata essercitando hor più hor meno, secondo che ha conceduto la qualità de tempi, e la riuolutione delle cose humane; ma hormai la Iddio gratia, per la lũga pace, ella è in gran parte risorta, per studio di molti belli ingegni, che fioriscono nella nostra Italia; di modo che in breue si andarà riducendo al suo antico splendore. Questa facoltà appresso a gli Antichi fù essercitata da persone grandi, e di ottimo ingegno; come ne fanno fede molti scrittori, e fra gli altri Vitruuio; e parimente vi sono stati Imperatori, Prencipi, e gran personaggi, i quali ui hanno messo studio, e pensiero, si come hoggidì non mancano soggetti nobilissimi, che si affaticano, o col scriuere, o con lo ereggere l'opere loro.

Essendo adunque tale e tanta l'importanza di questa scienza, fa bisogno, che la persona la quale si applica a questi studij, sia di molte belle qualità, e dell'animo, e del corpo, percioche l'Architetto debbe essere di ottimo ingegno per studiare, e perche tutte le cose siano costruite molto bene da maestri, e di materie più conformi, & a tempi conueneuoli. Sia viuace e pronto per abbracciare le cose importanti, e saperle poi far condurre a fine. Sia d'aspetto graue, ma piaceuole nel comandare. Debbe esser molto bene dotato almeno di queste sei parti.

Prima habbia se non molte, almeno honeste lettere per potere studiare questa facoltà, e penetrare ne' maggiori secreti di essa: e parimente per uia generale in altre scienze, che le sono coaiutrici, e debba essere molto acurato, e diligente osseruatore delle cose.

II. Habbia profondo disegno, e sia pieno di inuentioni gratiose, e belle, per poter spiegare tutti i concetti dell'animo suo, & i pensieri di quelli, che lo ricercaranno di qualche cosa. A questo le giouerà infinitamente l'hauer visto, & osseruato con studio le più belle Antichità di Roma, & altre che sono in Italia, e fuori; perche da esse principalmente nasce il fonte delle cose più rare. Debbe fuggire tutti gli abusi, i stropiamenti, e le cose Barbariche, lequali non sono altro che monstri fatti senza ragione.

III. Sia intelligente delle Mathematice, cioè di misure, e de numeri; perche si seruirà della Geometria per pigliare i luoghi, e siti; far i compartimenti, le forme variate, e parimente le sacome con molta gratia, e leggiadria: si come la Aritmetica le sarà di grandissimo giouamento a proportionare gli Ordini, le Sacome, e far calcoli delle spese delle fabriche (parte tanto desiderata da padroni,) & giouerà anco in molte altre cose.

IIII. Habbia molta theorica della Prospettiua per sapere i scorcij, & il uariare delle cose; secondo le positure diferenti, e metter in Disegno le piante, e gli impiedi di quelle cose, che le possono occorrere; perche è vfficio proprio di eccellente Architetto l'ordinare le Scene per i spettacoli, e simiglianti cose, massime ne casi publici. Se bene dipoi i Pittori le dipingono; ma a tempi nostri ancora che la Prospettiua sia di tanto beneficio nondimeno ella si ritroua appresso di pochi.

V. Oltre di questo l'Architetto debbe peruenire alla cognitione de' modelli, i quali sono così necessarij, per mostrare le piante, gli impiedi, e tutte le parti di fuori, e di dentro de gli edificij. ne è cosa più di questa, nè che manifesti maggiormente all'occhio di chi vuol fabricare, ouero di chi ha da giudicare qualche diferenza quanto un modello fatto bene, e più tosto di legnami, che d'altre materie, e ridotto in forma mediocre; ma proportionato all'opera grande; perche da esso si comprendono le lunghezze, larghezze, altezze, l'apriture, i lumi, gli ornamenti, e finalmente il numero, la parità, e la corrispondenza di tutte le cose.

VI. Habbia qualche buona intelligenza di filosofia, e delle Metheore per sapere le qualità de siti, delle acque, dell'aere, e de' venti, tanto per riceuerne beneficio, quanto per schifare i nocumenti, che apportano a' corpi humani, & anco a' medesimi edificij. Et oltre a tutte queste cose l'Architetto debbe hauere cognitione se non particolare almeno generale di tutte le materie, che possono seruire allo edificare; come pietre viue, e men viue, quadrelli, calcine, sabbie, legnami, e parimente de Metalli: & altre cose simiglianti secondo l'vso de' paesi doue egli si ritroua, affine di poter far terminatione di quali egli si possi seruire, e tornerà meglio all'opera, o publica, o priuata, che ella sia.

Il soprastante, o sotto Architetto, o deputato a queste fabriche debba hauere molta intelligenza, e pratica delle cose sudette; perche egli è quasi a simiglianza di soldato appres-

so

so al suo capitano; poiche a lui tocca a far eseguire quelle cose, che le sono lasciate per or
dine dal suo Architetto. Vedere che le materie siano preparate di tempo in tempo, e della
qualità che si conuiene, e dipoi lauorate e messe in opera da maestri, ne' luoghi, tempi, e mo
di conueneuoli, e parimente, che tutti gli operarij facciano il debito loro. E di tutte le cose
ne debba render buonissimo conto all'Architetto, & al padrone della fabrica.

Il Padrone che debbe fabricare si ricerca che sia d'animo grande, & atto a generose attio
ni; perche dopo vna graue consideratione che egli debbe fare, più facilmente si metterà al
l'incominciare le imprese molto nobili, e poi con saldezza d'animo le eseguirà fino al fine.
E perciò fa bisogno, che habbia honeste facoltà: douendo preparare in gran parte le materie
nanzi, che si principij l'opera. e di tempo in tempo egli possi fare i debiti pagamenti a quel
li, che lo seruono, o d'arte, o d'industria, o di qual altra cosa, che sia: perche il danaro
viene a essere il sostegno della fabrica. Il padrone medesimo debbe proporre, all'Archi-
tetto, ilquale fra tutti hauerà eletto, e dato carico, di voler fabricare secondo il grado suo,
e più tosto alquanto meno, che molto d'auantaggio; accioche crescendo la spesa non hab-
bia da dolersi se non di se stesso; Poiche vediamo per molti accidenti, iquali sogliono occor
rere, che rare volte le fabriche di molta importanza sono condotte a fine dal medesimo Pa
drone, ilquale le incominciò, & così rimangono imperfette, come si vede in molti luoghi,
e specialmente in questa nostra città di Vicenza. E pochissimi sono quelli (ancora che sia-
no i proprij figliuoli,) che però voglino seguitare il rimanente dell'opera; ma più tosto in-
cominciano altre fabriche, e fanno a simiglianza delle cattiue matrigne, lequali vogliono
generare & alleuare i proprij figliuoli, e non si curano di lasciare perire gli altrui, a quali so
no pur obligati per vincolo di Natura. E certo questa è cosa molto indegna de' proprij he-
redi, & anco di animi nobili.

Nel fondare, eleuare, e finire gli edificij, si ricerca l'opera, e l'artificio di molte arti come
Muratori, Tagliapietra, Maestri di legnami, Fabri, e tanti altri; oltre alle belle professioni
di Scultori, Pittori, e simiglianti, iquali seruono per ornare dentro, e fuori le fabriche, e
perciò si faccia elettione di quelli i quali sono o più intendenti e pratici nel mestier loro;
ouero che con studio, e fatica desiderano di acquistare qualche nome nella professione, e
tutti questi debbono principalmente osseruare bene gli ordini dati, le misure, le sacome,
& ogni altra cosa, che viene dall'Architetto di essa fabrica: poiche dal capo di Gioue nac-
que Minerua.

E perche è proprio de' buoni capi maestri il conoscere tutte le materie per vso delle fa-
briche; Però eleghino le migliori, e le più sagionate, che possino seruire alla qualità del-
l'opera. Poi lauorino essi, e facciano lauorare a buoni Maestri con ogni amore e diligen-
za: hauendo sempre grandissimo rispetto alle cose più importanti.

E venendo al particolare i muratori debbono osseruare i tempi, i luoghi, e modi conue
neuoli, e fuggire i nociui, come è non fondar mai nè tutto nè parte dell'edificio ne' terreni
paludosi, o casalini: perche ne gli vni si debbono fare le palificate, e ne gli altri cauar
tanto che si ritroui il terreno sodo e fermo. Nelle fondamente mettino le pietre maggio-
ri, e più sode, le assettino con la mano, & l'assodino col martello, e murino con malte bene
rimenate, i quadrelli in particolare siano conueneuolmente bagnati; perche attrahono a se
molto meglio le malte. Scaglino fra mezo, e rimbocchino di fuori le mura. Tirino a diritt-
to, & a piombo le colonne; i pilastri; le mura e simiglianti cose, facciano Archiuolti per
soleuare i soprastanti pesi alle porte, e finestre. Nell'intonacare, o smaltare osseruino i
tempi della Primauera doppo passati i venti; perche l'aria è temperata, non ne' tempi cal
di: percioche le malte diuengono insipide, e senza neruo: si come nel tempo de ghiaccij,
per la molta humidità esse cadono giù dalle mura.

I tagliapietra fra tutte le cose osseruino, come leggi inuiolabili, le sacome dell'Architet-
to, e per poterle meglio conseruare le trasportino sopra lastre di banda, o rame sottile:
massime nelle opere reali, e che vanno alla lunga; accioche col lungo adoperarle non si
logorino con i carboni. Facciano elettione delle pietre migliori, lequale siano lauora-
te, e commesse con ogni sorte di diligenza possibile; accioche l opere di molti pezzi in una
continouata lungheza parino quasi tutto vno. Mettino in opera le pietre in quel modo
che stauano a giacere nella propria caua, e se altrimente non mai però in taglio: perche più
facilmente sono logorate, e consumate dal tempo. Vsino ogni diligenza di metter gli Ar-
chitraui, sopra foglie di porte, o finestre, e simili cose, che siano salde, e buone, non fes-
se, ne cō peli, o altri difetti; poiche col tempo (oltre alla bruttezza) fanno l'opere rouinose.
Tutte le sorti di pietre; e massime quelle, che sono men dure si custodischino molto, dopò
che

che sono state lauorate; perche stando al scoperto patiscono grandemente da ghiaccij, dalle pioggie, & anco dalle percosse.

I capi maestri di legnami ancor essi non trasgredischino a gl'ordini dell'Architetto. Faccia-no elettione delle materie sode, durabili, e buone e molto bene conseruate, e se è possibile non habbino, diffetti, o mancamenti. Siano lauorate con molta diligenza, & arte. Osseruino di non lasciar bagnare le trauamente, o in humidire altro legname in alcun tempo, facendoli riporre al coperto, fuori de gli ardori de' Soli, e da' Venti impetuosi: Perche con la violenza loro sono fesi, torti, e grandemente dannegiati. Preparino, e mettino insieme i sofiti, le porte, finestre, & altre simili cose, (se è possibile) al tempo della Primauera, passato la furia de' venti, iquali penetrano molto più, che non fa il caldo, e così i legnami saranno asciuti e bene stagionati: tralasciando quanto si può il tempo del verno, e nelle gran pioggie: perche tutte le sorti de legnami sono molto alterabili. Fra tutte le opere di questa arte; i coperti; le trauamenta; i Soffiti, e simiglianti cose sono le più importanti della fabrica. E però si lauorino, si commettino, e se adattino insieme con molta arte e diligenza: mettendo in compartimento, & a liuello per ogni verso tutte le cose. E finalmente non debbono tralasciare alcuna cosa doue possa supplire la diligenza, e l'arte loro.

Il simile si dice dell'arte di fabri, e se altre ve ne sono che possino seruire: Perche tutte le cose che concorrono alla costruttione della fabrica debbono essere di somma bontà, e molto bene lauorate.

Così i Pittori, i Scultori, e quelli, che fanno ornamenti di stucchi, o altre cose, disponghino tutte le opere loro conformi all'ordine dato dall'Architetto: acciò siano conueneuoli al sito, & alla qualità dell'opera. E non tralascino alcuna cura, e diligenza: Perche queste belle, & honoreuoli professioni hanno questo in particolare (differente dalle sudette) che si esercitano con l'ingegno, e con l'industria, e l'opere loro possono accrescere molto ornamento e bellezza alla Fabrica; senza però alteratione, o interessi della spesa.

Gli edificij secondo il genere loro debbono essere di forma molto gratiosa e riguardeuole, e più tosto ornati nell'vniuersale che nel particolare. Siano in tutto il corpo, e nelle parti loro di proportionata lunghezza, larghezza & altezza, e parimente luminosi da tutti i canti. Habbino l'entrate, e le sale nel mezo, e le stanze così a destra, come a sinistra: di modo che accōpagnino il numero delle porte, e delle finestre di quà, a quelle di là, per dar esito all'aere, e far più bella vista. Imitādo in ciò quello che fa la Natura ne' corpi humani. Le fabriche debbono hauere tutte le loro commodità: come di belle entrate, corti, loggie, scale, stanze, ammezati, cucine, cantine, e ripostigli, acciò possino seruire per il fine, alquale sono destinati. Le stāze siano a liuello di piano, in piano: perche così rendono maestà, e per l'unione che fanno tornano maggior cōmodità alla famiglia. Si debbe eleggere il sito cōueneuole per la qualità della fabrica, e doue sia l'aria migliore: poiche si vede che cagiona tāti effetti ne' corpi, quasi a paragone del proprio nutrimento. Sia in luogo rileuato dal piano commune, o per natura, ouero con arte, per rispetto delle cressenze delle acque, e dell'alzare delle strade. Pōgasi in qualche bella vista, e luogo ameno, non molto fuori di strada, o nascosto. Debba esser molto ben fondato, e ben murato, e più tosto in volto; almeno fino al primo piano, acciò sia sicuro da molti accidenti in tempo di pace, e di guerra. Tutti gli edificij debbono esser fatti di materie durabili, e buone, e più tosto di pietre, e di quadrelli murati con malte bene impastate, che giamai interzati con alcuna sorte di legnami; come per abuso fansi nella Germania, e gran parte della Francia, con poco auanzo della spesa, e gran detrimento, e rouina dell'opere: oltre che sono tanto ingrati alla uista di quelli, che veggono: e però si debbono eleggere le materie, che oltre alla fortezza siano anco grate alla vista nostra. Perche vediamo pure che la natura fa le radici, & i tronchi de gli alberi neruosi, e forti, e poi le herbe, i fiori, & i frutti molto uaghi di colori, e belli da vedere.

Da tutte queste cose si vede che le fabriche di bella forma, commode, e bene intese rendono vna certa magnificenza, & ornamento alla città, & altroue doue elle sono; inuitano i forastieri a contrattare, & habitare insieme; rendono segno di maggior nobiltà delle casate, e delle famiglie; sono beni molto più fermi, e stabili di tutti gli altri; e prestano tanta commodità a gli huomini di habitare ciuilmente. Col fabricare si da trattenimento, e guadagno quasi a tutte le belle arti, & a tanti maestri, & operarij, e se non fusse questo la maggior parte de gli huomini viuerebbono in otio, e pigritia: onde meritamente si può dire che quelli, che fabricano imitino la Natura, laquale non solo genera e produce; ma anco nutrice, e mantiene tutte le cose.

IL FINE DEL DISCORSO.

LIBRO PRIMO
D'ARCHITETTVRA,
DI SEBASTIANO SERLIO
BOLOGNESE,
Nel quale con facile, & breue modo si tratta de'
primi principij dell. Geometria.
Con nuoua aggiunta delle misure, che seruono à tutti gli ordini de' componimenti, che vi si contengono.
Con l'aggiunta del Settimo Libro.
PAX
IN VENETIA,
Appresso gli Heredi di Francesco
de' Franceschi,
MDC.

AL REVERENDISSIMO MONSIG. DANIEL BARBARO ELETO D'AQVILEIA.

SI osserua, Monsig. Reuerendiss. per antico costume d'indrizzar l'opere, che vengono in luce, à qualche personaggio di valore, atto ò per la nobiltà, & chiarezza sua, ouero anco per la intelligenza di quella materia, che nel libro si tratta, à difenderlo dalle maluagie lingue. Hora à me si è presentata occasione di ridurre in forma commoda l'Architettura di M. Sebastian Serlio, (del qual huomo reputo, che sia meglio il tacerne, che il dirne poco) & adornarla di bellissime figure; ilche ho fatto volontieri, non risparmiando à qual si voglia nè fatica, nè spesa, per sodisfare a' virtuosi. Nè punto sono stato à pensare, à chi doueuo indirizzarla; percioche V. S. sola, à me pare, (& questo mio giudicio è ancor vniuersale) che sia compiuta di tutte quelle belle doti di animo, che à vero Signore si conuengono. Lascio di parlare della nobiltà sua, chiara ad ogn'vno, per esser nata in questa Città, di tanto illustre famiglia. Taccio l'esser lei di tal scienza così bene instrutta, che niuno veramente l'agguaglia; ma ben molti, con lo studio d'imitarla, inferiori à lei di gran longa si conoscono, di che ne è buon testimonio il Vittruuio, ristorato da lei come hoggidì si vede, con tanto piacere, & gusto de gli huomini litterati, con così belle, & vtili annotationi; nè però quì finiscono i suoi lodeuoli studij, che tutto il giorno, non perdonando nè à se stessa, nè alla complessiòn sua, s'ingegna sempre di trouare cose honorate, & nuoue. Questo suo valore è stato molto bene riconosciuto da questa Illustrissima Signoria, vera remuneratrice di chiunque ò fedelmente la serue, ò lodeuolmente opera, quando elesse

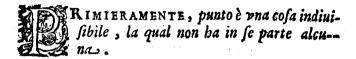
lei per Pastore, & Patriarca della Chiesa di Aquileia; honore douuto solamente à persone, ò illustri per suoi maggiori, ò chiare per se stesse; le quali due cose amendue in V. S. rilucono di tal maniera, che per il suo sommo valore oscura quasi lo splendore de i maggiori. La onde, se io, antico deuoto suo, & che già gran pezza sono stato con esso meco cõsiderando, come le poteuo scoprire questa mia intensa seruitù, ho hauuto forse troppo ardire d'interromperla da suoi alti pensieri, con queste mie roze, & mal composte parole; mi scusi appresso lei l'ardente affettione, & riuerenza, ch'io le porto, disuguale in vero a' meriti suoi, ma però tale, che maggiore in me non può nascere. Con che facendo fine, gli baccio la honorata, & virtuosa mano; pregandola ad accettar con lieta fronte il picciol dono del suo fedel seruitore, & à me dar animo alla giornata di operare in suo seruigio cose di maggior' importanza, che à lei sodisfaccino. N. S. Dio la conserui. Di Venetia, a' XXV. di Maggio. MDLXVI.

Di V. S. Reuerendissima

Humil Seruitore,

Francesco de' Franceschi, Senese.

PRIMO LIBRO DI GEOMETRIA, DI SEBASTIANO SERLIO BOLOGNESE.

PRIMIERAMENTE, *punto è vna cosa indiuisibile, la qual non ha in se parte alcuna.*

Punto

Linea è vna retta & continoua imaginatione da vn punto, all'altro, in longhezza senza larghezza.

Linea.

Parallele, sono due linee continouate di vgual distantia.

Parallele, ò egualmente lontane.

Superficie.

Superficie è di due linee equidistanti serrate dalli lati, cioè vna cosa, che ha longhezza, & larghezza senza profondità, & ancora puo esser superficie di diuersi & inequali lati.

Linea perpendicolara, ò apiombo.

Angolo retto sarà, quando vna linea perpendicolare, cioè a piombo anco detta catetto cascherà sopra vna linea piana.

Angolo retto, ò a squadra. *Angolo retto, ò a squadra.*

Et quando detta linea cascherà sopra vna linea piana più da vn lato, che dall'altro farà vn'angolo acuto, & vno ottuso, l'angolo acuto sarà minore del retto, & l'angolo ottuso sarà maggior del retto, che si puo dire angolo sotto squadra, & soprasquadra.

Angolo acuto, ò sottosquadra. *Angolo ottuso, ò soprasquadra.*

Angolo piano.

Angolo piano piramidale, sarà due linee de vgual longhezza congiunte insieme dalla parte di sopra et allargato dalla parte di sotto, & questo sarà vn'angolo acuto.

Triangolo equilatero.

Triangolo equilatero, cioè di tre lati vguali saranno tre linee di vgual longhezza congiunte insieme, & questa figura sarà tre angoli acuti.

Triangolo di due lati vguali.

Triangolo di due vguali lati, saranno due linee di vgual longhezza, cioè vna piana, vna a piombo, & vn'altra linea maggiore che sarà il triangolo, & questa sarà vn'angolo retto, & due acuti.

Triangolo di tre lati disuguali.

Triangolo di tre lati disuguali sarà tre linee di disugual longhezza congiunte insieme, & questa figura harà tre angoli acuti.

Quadrangolo de inuguali lati.

Quadrangolo di lati disuguali, sarà di quattro linee di disuguale longhezza, & questa figura harà due angoli ottusi & due acuti, & anco tal volta potrà hauere vn'angolo retto.

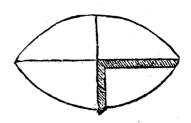
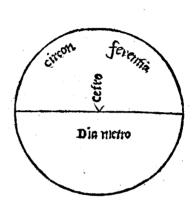
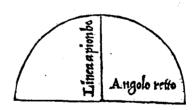
Rombo.

Rombo sarà di quattro linee di vgual longhezza, dellequali si potria far vn quadrato perfetto: ma in questa forma sarà due angoli acuti, & due ottusi, & questa figura prende il nome da vn pesce, che si dice Rombo, & ancora si può dire mandorla per hauer forma di mandorla.

Forma de diuersi et inuguali lati.

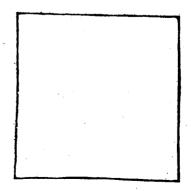
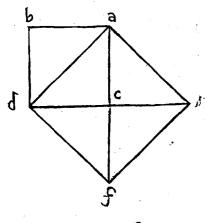
Forma di diuersi & inuguali lati sarà di linee diuerse in lõghezza congiunte insieme, & anchor che questa sia di sette lati, & che tutti li angoli siano ottusi, potrà ben esser vna figura di più & di men lati talmente disposta, che in essa saranno delli angoli retti, de gli acuti, & de gli ottusi, & di simili figure potrà venir alle mani dell'Archiietto in diuersi siti, dellequali darò la regola nell'estremo di questo libro di ridurle in forma di quadrato perfetto.

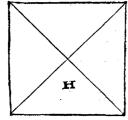
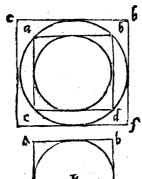
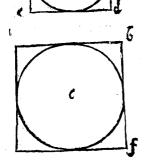
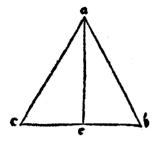
Superficie piana curuilinea binangola sarà di due linee curue, cioè circulari, laqual figura seruirà a molte cose in questo libro, & della quale si cauerà la norma giusta, cioè la squadra, & da questa figura è tratta la forma di quelli archi moderni, che si dicono terzi acuti, che in molti edificij si vedono a porte, ad archi, & a finestre.

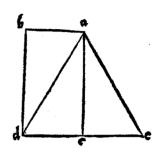
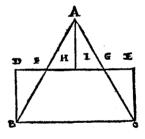
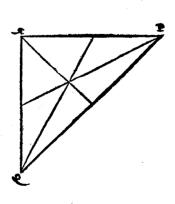
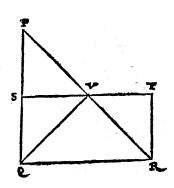
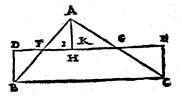
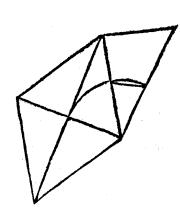
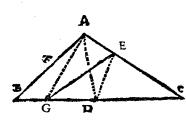
Superficie piana curuilinea binangola.

Del cerchio perfetto si hauerà il centro, la circonferentia, & il diametro.

Mezo cerchio.

Mezo cerchio nelqual si troua la linea a piombo cadente sopra il diametro, dalla qual nasce l'angolo retto, & fa il mezo diametro.

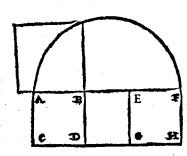
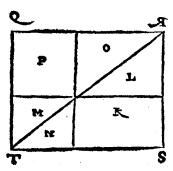
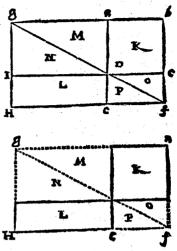
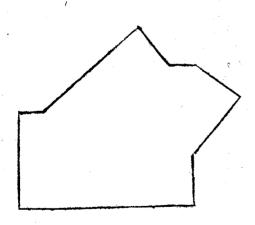
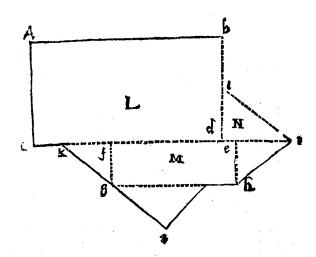
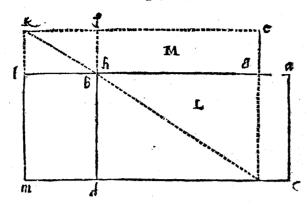
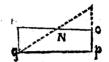
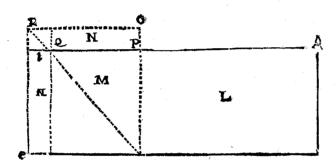
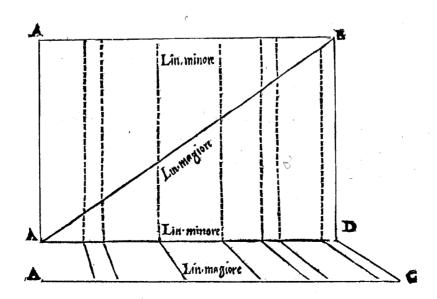
Quadrato perfetto.

Quadrato perfetto sarà di quattro linee di vgual longhezza congiunte insieme, & faran quattro angoli retti.

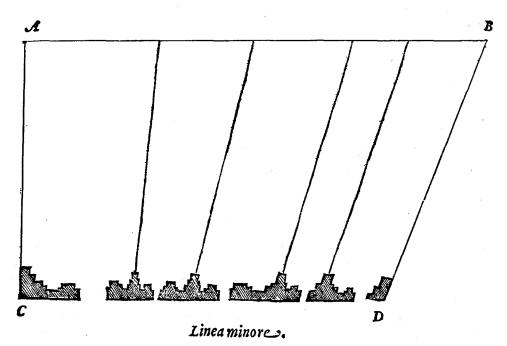
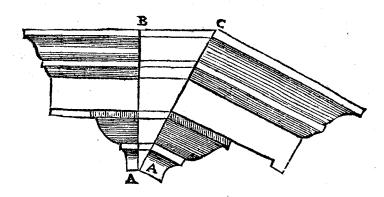
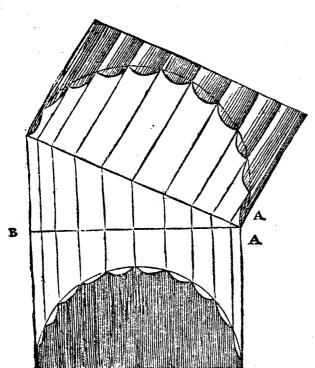
Instrutto che sarà l'Architettore nella cognitione delle passate figure, bisognerà procedere piu oltra, cioè saperle accrescere, diminuire, & partirle proportionalmente, & vna forma imperfetta ridurla alla perfettione sua, & a quel valore ch'ella era perfetta, & della sua prima forma.

Primiera-

Primieramente lo addoppiamento del quadrato perfetto cosi è da fare, dato vn quadro perfetto chiuso da quattro linee. A, B, C, D, sia tirata vna linea da l'angolo A, all'angolo D, laqual sarà il lato del quadrato maggiore addopiato al minore, ilqual sarà A, E, F, D, & la proua è questa. Se'l quadro minore contiene in se due triangoli di vgual valore, seguita che'l maggiore è addoppiato al minore, come nelle figure marginali G, H, si può vedere & misurare.

Lo addopiamento del cerchio sarà cosi, che dato il cerchio minore in vn quadrato perfetto chiuso da quattro linee A, B, C, D, & fuori di quello tirato vn cerchio che tocchi i quattro angoli, il cerchio maggiore sarà addoppiato al minore, la pruoua sarà questa. Se il cerchio minore entrasse in vn quadro A, B, C, D, & il cerchio maggiore entrasse in vn quadro C, B, E, F, addoppiato al quadro minore, come più adietro ho dimostrato, seguita che il cerchio maggiore è addoppiato al minore, come si può comprendere ne' duoi cerchi K, L. & di quì è tratto lo aggetto, cioè lo sporto della basa Toscana descritta da Vitruuio: & anco doue ei tratta de' fondamenti che sieno addoppiati, per l'opere che ci van sopra per causa delli aggetti, che haueßino a posare sopra il sodo.

His iam peractis & absolutis Architectum eò promouendum arbitramur, ut triangulas figuras in quadrangulas primùm, mox in quadratas tanquam perfectissimas conuertere permutareq; sciat: cuius quidem rei perficiundæ complures modos, multiplicesque rationes in medium nunc proferemus. Primùm igitur triangulo ęquilatero A B C proposito, diuidatur basis B C in duas æquas portiones, fiatque sectio hæc siue diuisio in puncto E: Mox à uertice A ad signum E deducatur linea A E, quæ triangulum æquilaterum A B C à principio propositum

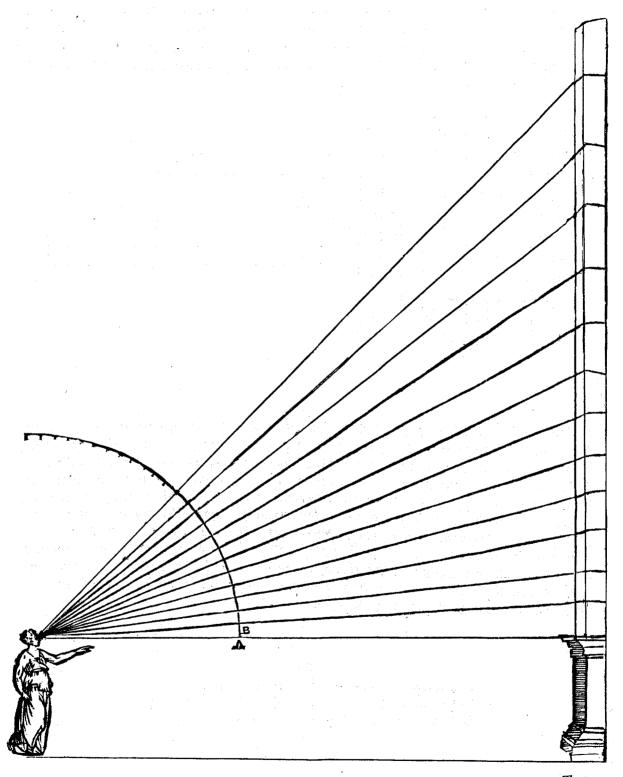
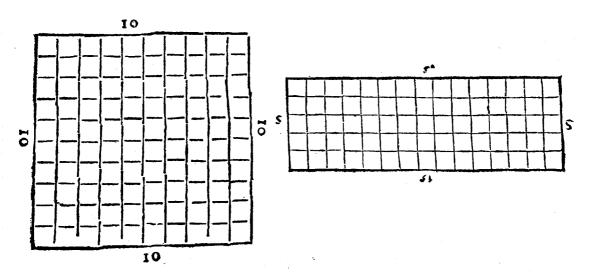
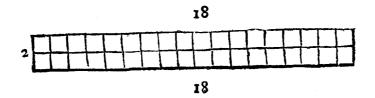
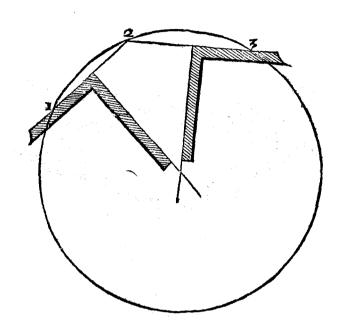
propositum in duo triangula A B E & A E C æquilatera æquiangulaque, & idcirco æqualia nimirum proscindet. Deinde æqualium horum triangulorum duorum alterum, uerbi causa A E C alteri, scilicet A B E, in quadranguli formam aptetur atque adiungatur, parallelogrammo A B D E extructo ac figurato. Quod quidem parallelogrammum A B D E cùm citra ullam controuersiam triangulo æquilatero A B C existat æquale, sequitur nos scopum & finem iam nobis propositum attigisse, & triangulam ad quadrangulam superficiem denique redegisse.

Alia quinetiam ratione trianguli propositi sectio, eiusque in parallelogrammum conuersio effici potest. Esto triangulum A B C, ut supra, æquilaterum; seceturque tum latus A B tum latus A C in duas partes æquales, A B quidem in puncto F, A C uerò in puncto G: protrahaturque per ambo incisionis signa, F scilicet & G, perpetua linea D F G E, quæ basi trianguli propositi B C, à qua æquè distat, æqualis quoque ponatur: hæque duæ æquales & æquedistantes lineæ duabus item æqualibus & æquedistantibus lineis, uidelicet D B & E C, coniungantur: Exterius deinde triangulum A F G, linea A K lineæ D E ad perpendiculum insistente, in duo H & I æqua triangula resoluatur. Cùm igitur duo triangula D F B, & G E C tum inter sese, tum etiam duobus triangulis H & I æqualia prorsus existant, sicut ex 4. 15. & 26. primi elementorum deduci optimè potest: ui communissimi illius pronunciati (Si æqualibus uel eidem potius ęqualia insuper addantur, tota quoque æqualia fore) irregulari superficie F G B C utrobique adiecta, consequitur tandem parallelogrammum D E B C triangulum æquilaterum A B C iam nobis propositum area & capacitate omnino adæquare.

Proponatur deinde triangulum rectangulum duorum æqualium laterum tertio latere reliquorum utroque maiore existente, & singula latera bifariam in duas partes æquales diuidantur, deducanturq; ab oppositis angulis ad singula incisionum puncta tres lineæ; integrum triangulum in duo æqua triangula hac ratione undequaq; erit diuisum: cuius quidem rei exemplum ex triangulo P Q R descripto percipere optimè licet. Hoc autem haud in isoscele rectanguloq; tantummodo, sed in cæteris quoque triangulorum omnium speciebus uerissimum esse comperietur.

Verùm idem triangulum P Q R ad quadrangulam superficiem hoc pacto etiam redigetur. Diuidatur linea P Q in duas partes æquales, necnon linea P R in duas æquas item portiones secetur; producaturq; per ambo incisionum signa linea S V, quæ usque ad T extensa æquæ longitudinis cum basi Q R trianguli propositi constituatur; deducaturq; postremò à T ad R perpendicularis linea T R. Cùm in descripta figura triangula P S V & V T R æqualia existant, irregulari figura S V Q R utrique communiter addita, isoscelem triangulum P Q R nobis propositum S T Q R quadrangulo æquum prorsus existere necessariò tandem colligitur.

Proponatur demùm triangulum amblygonium trium laterum inæqualium A B C, ipsum quoque haud aliter quàm superiores triangulorum species ad quadrangulam, & in longius productam superficiem reducetur. Diuidatur nanque tum latus A B tum latus A C in duas partes æquales, transuersaq; per ambo incisionum signa extendatur linea F G, quæ ex utraque parte continuata basi B C trianguli propositi æqualis reddatur: hæq; duæ lineæ D E & B C æquedistantes & æquales duabus pariter æqualibus æquedistantibusque lineis D B & E C connectantur: Exterius deinde triangulum A F G, linea A H supra lineam F G ad perpendiculum sese attollente, in I & K duo minora impariaque triangula abscindatur. Cùm triangulum G E C triangulo K, necnon triangulum D F B triangulo I æquale prorsus existat; irregulari superficie F G B C utrobique communiter adiecta, scalenum triangulum A B C à principio iam designatum parallelogrammo D E B C nouissimè extructo æquum omnino existere perbellè declaratur.

Verùm cùm triangulum duorum æqualium laterum, quod isosceles nuncupatur, transuersa sectione in duas partes æquales proscindere nonnunquam contingat, idcirco huiusce quoque diuisionis modum ac rationem doceamus. Proponatur igitur nobis triangulum quoddam isosceles in Pyramidis formam acuminatum, transuersa, & in duas partes æquales ipsius sectio hac ratione conficienda uidetur. Erigatur super alterum quoduis duorum æqualium laterum trianguli propositi perfectum absolutissimumque quadratum; cuius centro notato, & altero circini pede trianguli uertici seu acumini infixo, pedem alterum ad centrum quadrati extendito, & arcum ad duo trianguli latera circunducito; duo illa trianguli puncta ab ipsa circinatione intercepta erunt termini quammaximè accõmodati pro acuminati trianguli ęqua diuisione conficienda, recta quadam linea ab uno ad alterum extensa. Cui siquis impudens fortasse reluctari contenderet, plana trianguli iam diuisi in quadrangulas superficies primùm, & has in quadratam aream postremò redigito, & hac ratione ueritatem adinuenito. Huiusce autem metamorphoseos conficiendæ modum ac regulam paulopost subiungemus.

Verum enimuero Architecto altera insuper difficultas negotium facessere posset. Occurret ipsi fortefortuna solum aliquod triangularis figuræ, quod inęqualibus lateribus terminabitur & concludetur: & in altero quidem laterum, nec tamen in medio ipsius, uel fons natura scaturiet, uel puteus arte perfossus residebit: Solum autem in duas æquas portiones ea ratione ab Architecto erit diuidendum, ut singulæ fontanis aut putealibus undis liberè, & absque alterius impedimento perfrui posint, quid obsecro ei erit agendum? Rem ipsam propositam, ut facilius percipi queat, figura illustremus. Sit triangulum scalenum A B C, fonsque uel citra uel ultra medium lateris B C, uerbicausa in ipso G signo collocetur; educaturque à G ad A linea G A subobscura, &

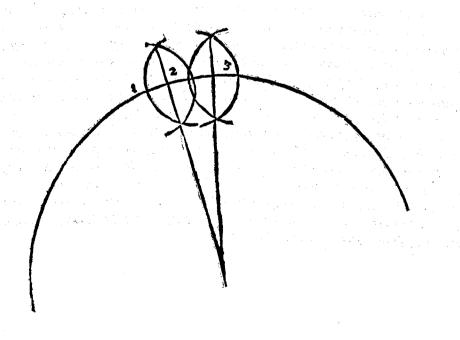
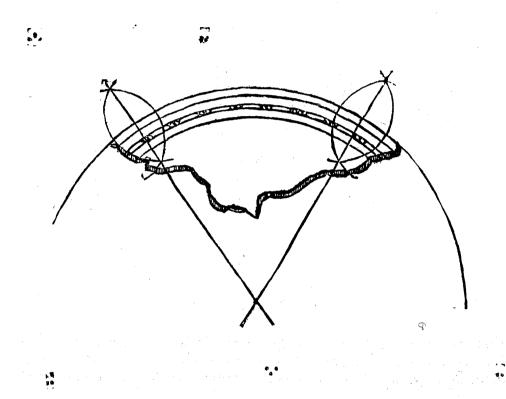
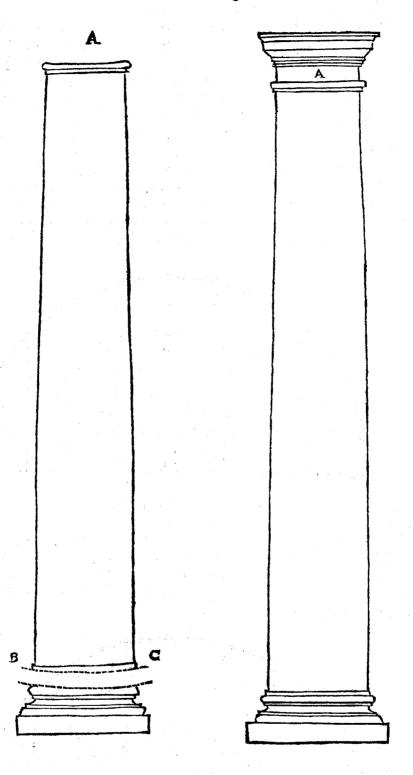
punctis tantummodo designata: Postmodum B C linea in signo D in duas æquales partes diuisa, à D ad A linea altera subobscura producatur, quæ quidem D A nuncupetur. Hęc linea D A etsi triangulum A B C in duo æqualia spatia fortasse distinguit, attamen ad rem nostram facere nequaquam uidetur. Vt igitur scopum nobis propositum assequamur, à signo D ad latus A C linea quædam subobscura, quæ ab ipsa A G linea æquè distet, producatur, atque D E uocitetur: Demùm ab ipso G fonte puteo've ad E linea G E patens continuaque extendatur. Hæc linea G E cùm & triangulum A B C in duas æquales partes seiungat, & ad aquas hauriendas absque alterius impeditione commodissimum aditum utrique parti concedat, ad propositum nostrum mirificè confert. Quòd siquis fortè hesitauerit, ambas trianguli portiones ad quadrangulas primùm, moxq; ad quadratas superficies reducat, & ueritatem manibus ipsis propemodum, ni fallor, continget: quemadmodum & suprà admonuimus, & iamiam huiusce conuersionis peragendę rationem modumque explicabimus.

Quonam artificio tum quadrata & circularia plana cõduplicari, tum etiam diuersæ triangulorum propositorum species secari ac diuidi queant, dilucide iam interpretati fuisse uidemur. At Architectus superioribus nondum contentus illud inprimis assequi cupiet, ut magnitudinem omnem propositam quoquouersus augere; & perfectum insuper absolutumq; quadratum, quacunque parte ei oblata, amplificare; atq; ut summatim complectar, quælibet ei occurrentia quacunque proportionis specie multiplicare, maioraque reddere calleat. Studiosorum igitur uoluntati pro uiribus morem gerere, honestissimisque eorum postulatis satisfacere contendamus. Esto Quadratum minus A B C D, quod in Quadratum maius, cuius area prædictum quadratum, tribus quartis insuper adiectis, contineat, transferre permutareque libet. Primùm quidem tres illæ quartæ, quæ supersunt, quadrato A B C D iuxtaponentur, & parallelogrammum E D separatim constituent, ita ut totum postea ac integrum parallelogrammum A E C G Quadratum propositum, tribus eius quartis insuper adiectis, complectatur. Si autem integrum hoc parallelogrammum ad quadrati perfectionem atque elegantiam redigere uoluerimus, alterum quadratum quadrato priori A B C D æquale cum parallelogrammo A E C G continuabitur & coniungetur, quod quidem E F G H dicetur: Deinde lineæ totius A F medio signo notato, circa ipsum quasi centrum semicirculus circunducatur, qui ambas A F lineæ extremitates contingat; Lineaq; D B ad arcum usque semicirculi producatur: Partem huiusce lineæ à B ad circunferentiam usque semicirculi extensam esse latus quadrati quadrato superiori A B C D, tribus eius insuper quartis adiunctis, æqualis asseuero, & hac ratione confirmo. Omnes iam cõmemoratæ figuræ in parallelogrãmo Q R S T collocentur ac reponantur, ita ut parallelogrammum K parallelogrammo D F, & ex eo parallelogrammo quoq; C E, & quadratum P quadrato nouissimè extructo æqualia prorsus existant: & ab angulo T ad oppositũ angulũ R dimetiens linea T R producatur: satis constat totũ parallelogrammum Q R S T à dimetiente linea T R in duas æquas portiones diuisum fuisse. Euclidis autem pronunciato nobis fauente hunc in modum argumentemur. Si ab æqualibus æqualia auferantur, quæ relinquuntur, æqualia utique existent: Cùm igitur duo triangula, Q T R & S R T, æqualia omnino esse conspiciantur: si ab ipsis duo æqua triangula O & L, & duo insuper alia inter sese item æqualia M & N sustulerimus; Quadratum P ipsi K parallelogrammo ęquum prorsus existere colligemus. Qua quidem regula suppeditante singula quadrata proposita quacunque addita portione augere, & uniuersam mox aream atque capacitatem ad quadrati perfectionem redigere nobis licebit. Quapropter cùm ad quamplurimos usus hæc regula conferat, ab Architecto etiam atque etiam memorię commendanda esse uidetur.

Quemadmodum autem quadrangulam omnem superficiem in quadratam commutandi rationem tradidimus, ita nunc è contrario quadratum omne propositum in altera parte longiorem superficiem conuertendi uiam modumque explicemus. Quadrato A B C D exposito, à signo D deducatur linea tantæ longitudinis, quantam superficiei conficiundæ latitudinem mente designasti, quæ sit exempli gratia D E: Deinceps a signo E protrahatur linea E F, quę tum lineæ A B tum etiam lineæ D C æqualis, & ab earum utraque æquè distans ponatur: Postmodum tres lineæ iam commemoratæ, tum suprema A B, tum media quoque D C, tum infima postremò E F, in continuum & in directum ad læuam extendantur; necnon à puncto C linea C F ipsi lineę D E ęqualis, ab eaque ęquedistans super lineam E F ad perpendiculum dirigatur: A puncto autem F ad punctum D oppositum dimetiens linea F D ascendat, quę eò producatur, quousque ambę lineę B A & F D in unum conueniant, sitque punctus conuenientię atque concursus G; à quo demùm linea G I H super utramque lineam, tum C D I tum F E H, ad angulos rectos erigatur: Parallelogrammum D E I H quadrato proposito A B C D ęquum esse hac ratione confirmo. Cùm & quadratum & parallelogrammum, quę K & L breuitatis causa a nobis appellabuntur, ab una eademq; quadrangula superficie G E F H comprehendantur: cumque superficies hęc quadrangula à diagonali linea F G in duo ęqua triangula G B F & G H F resoluatur: si ab ipsis duo ęqua trigona primò M & N, necnon duo ęqualia item postremò O & P abstulerimus, parallelogrammum L quadrato K ęquum esse profectò consequitur. Cuius quidem rei ecce tibi exemplar G A H F propter maiorem facilitatem hic appositum ac designatum.

At Architecto posset figura quoque plurium & inęqualium laterum quandoque proponi, quę non in quadrangulam solùm, uerùm in quadratam etiam superficiem ab eo est redigenda: tum ut figura, amplitudine ipsius cognita atque capacitate perspecta, pluris aut minoris pro meritis eius ęstimetur: tum etiam ut si ager fortasse, aut planum quodcunque hac uel illa ratione compositum ac figuratum compluribus hominibus diuidendum occurrat, Architectus reductionis huiusce beneficio ipsum iustè recteque distribuere posit: Et hęc regula decempedatoribus quoque, quibus scilicet aruorum metiendorum cura demandatur, absque ullo etiam numerorum auxilio perutilis erit: Necnon hęc eadem regula nos ab artificum, sutorumque pręsertim fallacijs & latrocinijs tutos securosque reddet; cum ea opitulante quamlibet ad uestes conficiendas aptam accommodatamque materiam, cuiuscunque ordinis atq; mensurę ea esse dicatur, ad quadrangulam superficiem statim prompteque reducere ualeamus. Quęcunque igitur figura aut huic designatę persimilis, aut ab ea diuersa, uel plurium uel pauciorum laterum in medium exposita fuerit, quadratã aut quadrangulã saltem rectangulamq; superficiẽ te fabricari inprimis oportet, quę tantę magnitudinis & quantitatis existat, quanta ex figura proposita commodè pôt deduci. Quòd si ex eo, quod superest, alia quadrãgula rectangulaq; superficies detrahi potest, bene quidem nobiscum actum erit: Sin minus, ex residuo illo plura triangula erunt deducenda, quæ postea in quadrangulam superficiem, quemadmodum supra docuimus, statim commutari debebunt. Cunctæque posteriores figuræ, in quas figuram a principio propositam dissoluisti, separatim eoq; ordine sunt collocandæ, ut maior principem sibi locum assumat, cæteræq; deinceps sequantur, necnon proprijs & conuenientibus characteribus singulæ distinguantur. Verùm ut res hæc, quæ alioqui difficilis obscuraq; uidetur, exemplorum lumine quodam apposito & facilitate inclarescat, præsentem figuram quasi specimen aliquod tibi subiecimus, etsi alię quoq; præter hanc complurium & infinitarum propemodum formarum effici queunt.

Sarà per modo di essempio vna figura di più lati, & angoli disuguali, come ho detto nella passata carta, & come qui dietro si vede figurato, & della quale per ridurla in forma quadrangolare, prima se ne trarrà quella maggior forma di quattro angoli retti che si potrà, laqual sarà A, B, C, D, & il suo segno L, & appresso se ne cauerà vn'altra forma quadrangolare che sarà E, F, G, H. Sia locata in disparte la figura A, B, C, D, & sopra essa sia posta la superficie E, F, G, H, nel modo che qui si vede dimostrato nella seconda figura qui adietro, & dall'angolo G, all'angolo I, sia fatta vna linea a piombo, laqual lascierà di fuori vna particella della maggior figura L, che sarà A, C. Siano dipoi continuate in longhezza la linea superiore, quella di mezo, & la inferiore, poi dall'angolo I, all'angolo H, sia tirata vna linea a schiancio continua, & doue essa linea intersecherà la superiore, che sarà K, sia lasciata cadere vna linea a piombo fin sù la linea inferiore, che sarà M. Dico che'l quadrato B, L, D, M, sarà vguale alla superficie di sopra segnata M, per le ragioni che più adietro ho dimostrato, & così delle due figure L, M, sarà fatto vna superficie quadrilonga, li angoli della quale saranno L, A, M, C, come si dimostra qui adietro nella figura più a basso. Ridotto adunque il triangolo N, in vna superficie, come qui adietro si vede, laqual sarà O, R, P, Q, essa si potrà medesimamente collocare sopra la gran superficie nel modo che si vede qui adietro nella figura più a basso, con la sopradetta regola, & così la superficie che era di sopra sarà aggiunta alla maggior superficie, di modo, che le tre figure L, M, N, saran ridotte in vna superficie A, S, T, C, allaquale con la medesima regola si potranno aggiungere tutti li triangoli, & di poi, con la regola che più adietro ho dimostrato, si potrà ridurre in vno quadrato perfetto essa superficie, & così ogni forma per strana che sia, si potrà ridurre in vn quadrato perfetto, mentre però che non vi sian linee curue, & se pur linee curue ci saranno, potrà bene l'huomo con diligentia andar presso al segno: ma non potra perfettamente misurarla: perche il mio parere è questo, che vna linea curua non si può comparare ad vna retta: & se ciò fosse, si troueria la quadratura del cerchio, laquale ha fatto & fa sudare tanti pellegrini ingegni per trouarla.

Dato vna linea ò vna verga ò altra cosa, sia che si voglia, la qual sia partita in parti disuguali, & accaderà vn'altra cosa di maggior longhezza, & che sia partita in altro tanto, parti pure disuguali proportionata alla minore: sarà adunque la linea minore a,b, & la maggiore a,c, sia dalli due capi lasciato cadere due linee a piombo continuate di vgual distantia, sopra vna medesima linea vguale alla superiore, dipoi tirato la linea maggiore transuersalmente, cioè congiunta da vn capo con la linea b, & con l'altro capo tocchi la linea a, & appresso tutte quelle parti che sono sù la linea minore, siano lasciate cadere a piombo fin sopra all'altra linea maggiore, che sarà a, b, & doue le dette linee perpendicolari intersecaranno la linea maggiore, iui saran li termini della linea maggiore proportionata alla minore, & quanto la linea maggiore sarà più longa; sia tirata tanto più bassa col suo capo pendente, & questa regola non solamente sarà al proposito all'Architetto per più cose, come ne dimostrarò alcuna, ma a molti ingegnosi artefici sarà di giouamento grande in trasportare le loro opere da picc ole a gra nai proportionatamente.

Saranno per modo di essempio diuersi casamenti di diuerse larghezze, la faccia de' quali sarà minore che la parte di dietro verso li giardini: li quali casamenti saranno, ò per qualche incendio, ò da guerre talmente rouinati che solamente sarà restato alla faccia dauanti alcuni vestigij de' confini, nè si vedrà fondamento alcuno, che li quattro confini a, b, c, d, essendo questi tali casamenti di più persone, nè si cognosca altre partitioni che come ho detto nella parte dauanti, talmente che ciascuno conosce la sua parte delle vestigie della faccia, ma li confini di dietro non si veggono se non li due angoli a, b. Potrà in questo accidente l'Architetto presupporre per l'antecedente, che la linea a, b, sia la linea maggiore, & che la parte dauanti c, d, sia la linea minore. Et con la regola, ch'io ho dimostrato nella passata carta, darà a ciascuno la sua rata parte, si come si dimostra nella figura quì sotto.

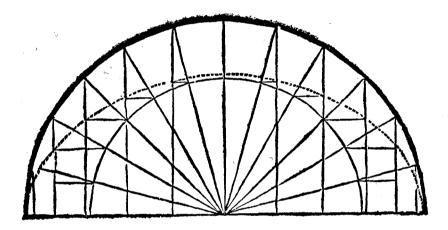
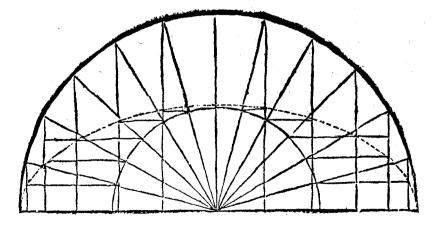
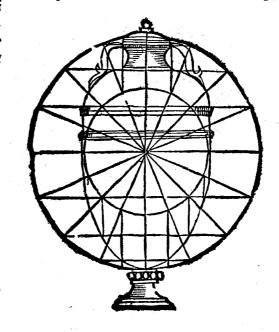
Linea maggiore.

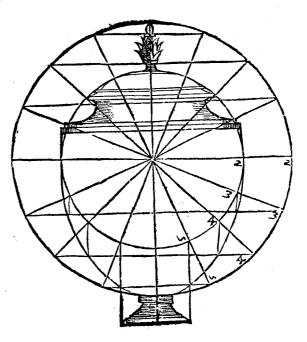
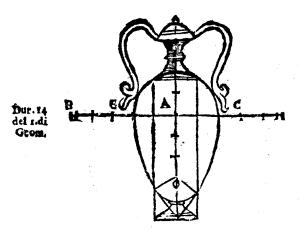
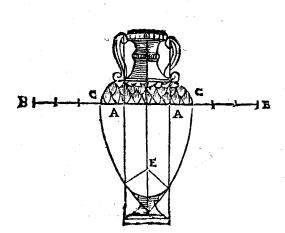
Linea minore.

Vorrà tal volta l'Architetto accrescere vna cornice, cioè d'vna piccola farne vna maggiore proportionatamente, con tutti i suoi membri: con la regola passata si potrà accrescere quanto li piacerà, & quanto la cornice hauerà da essere maggiore dell'altra, sia tanto più allungata la linea B, C, come si dimostra quì sotto.

Et similmente accaderà all'Architetto a fare vna colonna scanelata, ò materiale, ò in disegno, & da piccola transportarla in forma maggiore, onde potrà seruirsi della regola sopradetta: & benche questa colonna sia Dorica, questo si intende di tutte l'altre maniere di colonne, & non solamente questa regola seruirà per queste tre propositioni, ma a tante cose, che a volerle dimostrare tutte, io farei vn libro solo di questa regola. Ma per non essere prolisso io li lascierò inuestigare al studioso Architetto.

Tutte quelle cose, che si allontanano dalla veduta nostra, tanto più diminuiscono, che l'aere spatioso consuma la vista nostra, & però quella cosa che sarà più lontana, quantunque ella sia della medesima grandezza che son le propinque, volendo che le lontane rappresentino tutte ad vna grandezza, sarà necessario seruirsi dell'arte: perilche se l'Architetto vorrà in vna altezza venendo a basso fare alcune cose l'vna sopra l'altra, che rappresentino tutte vna medesima grandezza così quelle da alto, come quelle da basso, & quelle di mezo, che tutte corrispondino alla sua debita distantia: prima fatta elettione del loco, ò sia colonna, ò torre, ò pariete, di qualunque cosa che gli accada ornarla, ò di finestre, ò statue, ò lettere, sia che si voglia; farà prima elettione di quella più commoda distantia a riguardare la cosa, & prima all'altezza dell'occhio, esso occhio sia lo centro, & tirata la quarta parte d'vn circolo dipoi nel pariete doue vanno le cose fatte alla detta altezza dell'occhio, sia tirata vna linea al detto liuello, & dalla linea in sù, sia fatta quella cosa che si vorrà fare, & di quella grandezza che vorrà che rappresentino tutte le altre. Poi dalla sommità della cosa sia tirata vna linea fin al centro dell'occhio, & doue intersecherà essa linea sopra la linea circolare, sia partito esso cerchio in parti vguali, & dal centro sian tirate le linee che passino sopra esso cerchio, & vadino a ferire nel detto pariete, & quegli spartimenti andaranno sempre crescendo, di maniera che a questa distantia pareranno di vna istessa grandezza, & da questa regola si potranno misurare le altezze seruendosi de' numeri.

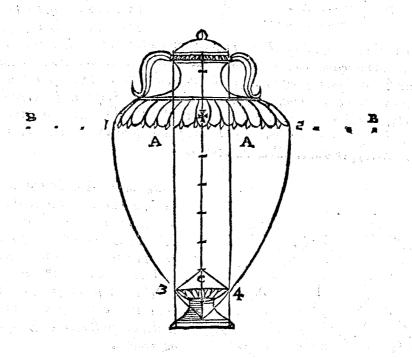
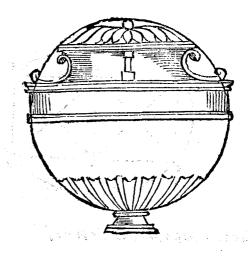
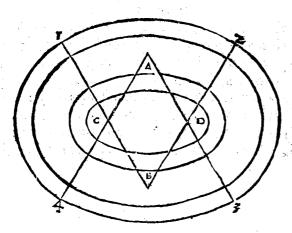
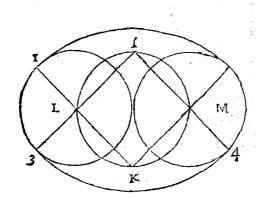
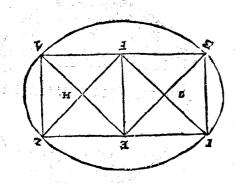
B
A

Tra le forme quadrangolari io trouo la più perfetta il quadrato, & quanto più la forma quadrangolare si discosta dal quadro perfetto, tanto più perde della sua perfettione, quantunque sia circondata dalla medesima linea, che era il quadrato: essempi gratia sarà vn quadrato d'angoli retti circondato da quattro linee, & ogni linea sarà dieci, talmente che la linea che'l circonda sarà xxxx. sarà vn'altro quadrilungo circondato dalla medesima linea, la longhezza della quale sarà xv. & la larghezza sarà v. & nondimeno il quadro perfetto moltiplicato in se sarà cento, & il quadrilongo sarà settantacinque, perche moltiplicati li lati del quadro perfetto diremo dieci volte dieci, cento: & moltiplicati li lati del quadrilongo, diremo cinque volte quindeci, settantacinque, come quì sotto è dimostrato.

Et più sarà il sopradetto quadro perfetto del valore di cento, & sarà vna forma quadrangolare più longa della prima cioè longa xviij. & larga ij. che saran due volte diciotto, trentasei; & due volte due, quattro, che son quaranta, & nondimeno moltiplicati li suoi lati diremo, due volte diciotto, trentasei; & quiui si vede che forza hanno li corpi più perfetti delli men perfetti, & così fa l'huomo, che quanto più s'auicina con l'intelletto a Dio, che è la istessa perfettione, contiene in se più di bontà, & quanto più si allontana da esso Dio, dilettandosi di cose terrene, perde più di quella primiera bontà a lui primieramente donata. Lo essempio di questa dimostratione si vede quì sotto figurato, & questa propositione sarà di gran giouamento all'Architetto, nel conoscere all'improuiso che differentia sia da vna forma all'altra circa il valore, & non pure all'Architetto, ma alli mercanti che molte cose comprano così ad occhio, & a molte altre cose, ch'io lascio all'industrioso ad inuestigarle.

Dato tre punti posti a caso pur che non sia sopra vna linea diritta, il modo di passargli sopra a tutti tre col compasso sarà questo. Sia tirato vna linea diritta dal 1. al 2. & quella diuisa per mezo, & postoui lo squadro nel modo che si vede, & tirata vna linea continuata alla costa della squadra, & dal 2. al 3. sia tirata vn'altra linea facendo il medesimo, & doue intersecaran le due linee, iui sarà il centro de' tre punti, & sian pur posti in che modo si voglia.

In altro modo si trouarà il centro de' tre punti facendo dal 1. al 2. vna superficie di linee circulari, & dal 2. al 3. vn'altra simile, & a gli angoli suoi sian tirate due linee continuate, & doue quelle si congiungeranno, lì sarà il centro de' tre punti, si come quì di sotto si dimostra.

Mà

Ma da questa cosa che pare vn giuoco, nondimeno l'Architetto ne trarrà pur qualche frutto, & in diuersi accidenti se ne seruirà, & massimamente venendoli alle mani vn pezzo di qualunque rotondità, per picciolo che sia, saperà con la sopradetta regola trouare il suo centro, & sapere il suo diametro, & la circonferentia facendo nel modo, che quì appresso è disegnato.

Si troua nell'antico, & anco nel moderno di molte colonne, che nella parte di sotto nell'estremo son rotte in qualche parte, & questo è auuenuto che nel metterle in opera le sue basi, ò che non erano ben spianate a squadra, & ben congiunte con esse base, ò veramente che mettendole sopra le base & non le ponendo a piombo al primo, ma caricando più da vn lato che dall'altro, quella parte più oppressa dal peso s'è risentita, & nell'orlo suo s'è rotta: ma se'l Architetto conoscerà la forza delle linee aiutato dalla Geometria, potrà tener questo modo, che la colonna nel suo piede sia curua, cioè colma, si come quì a lato si dimostra nella prima colonna, & cosi che la sua basa sia di tanta concauità, quanto la curuatura di essa colonna: di maniera, che posta la colonna a piombo sopra la sua basa, da sua posta trouerà il suo loco senza dar passione all'orlo suo, nè alla basa la curuatura, & la concauità cosi è da fare, che posta vna punta del compasso sopra la sommità della colonna al A, & l'altra punta nella parte di sotto al lato B, & circuendo con esso compasso fin al C, farà la curuatura, con la quale si farà anchora la concauità, & il medesimo modo si potrà tenere a porre in opera il suo capitello, come si vede nell'altra colonna quì a canto.

Vorrà

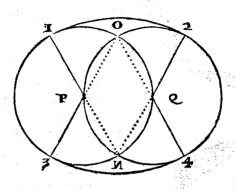
Vorrà l'Architetto fare vn ponte, ò vn'arco, ò veramente vna volta di minore altezza che il mezo cerchio, auenga che molti muratori hanno vna certa sua prattica, che col filo fanno simili volte, lequali veramente corrispondeno all'occhio, & si accorda anchora con alcune forme ouali fatte col compasso. Nondimeno se l'Architetto vorrà procedere teoricamente, portato dalla ragione, potrà tener questa via. Presupposto la larghezza dell'arco, che si vorrà fare, & trouato il mezo, sia fatto vn mezo cerchio perfetto, & quanto si vorrà poi che habbia di altezza il detto arco, sia fatto vn'altro mezo cerchio minore di quella altezza, dipoi sia diuiso il cerchio maggiore in parti vguali, et tutte tirate al cẽtro, et le medesime sian lassate cadere a piombo, et doue le linee che vanno al cẽtro intersecarãno il cerchio minore, li sian fatti de' punti, et da essi punti alle linee a piombo sian tirate linee rette cominciando di sopra, venẽdo a basso, et doue esse linee rette toccarãno quelle a piombo, li sia fatti de' punti, et cosi dall'vn punto all'altro delle linee a piombo sia tirata vna linea curua, laquale non si può fare col cõpasso, ma con la discreta, et prattica mano sarà tirata: l'essempio di questa, si vede quì sotto.

Et quando l'a co, ò altra volta si vorrà fa e di minore altezza, sia fatto vn cerchio minore tenendo il modo che s'è detto di sopra, & quanto il mezzo cerchio maggiore sarà diuiso in più parti tanto la linea curua tirata a mano verrà piu giusta, & si farà con più facilità, & con questa regola si possono fare le armature delle volte a crociere, & a lunette. Ho voluto far l'altra figura quì a canto, benche sia come la superiore, per dimostrare la differentia delle altezze, & da questa regola, si trarrà qualche altra cosa, come nella seguente carta si vedrà.

Considerando alla regola per me dimostrata nella passata carta, mi è venuto in pensiero di far diuerse forme di vasi con essa regola. portatò dalla ragione & dalle linee, nè mi faticarò molto in descriuere il modo, perciò che l'ingenioso Architetto vedendo la figura quì a lato, potrà di essa regola seruirsi, facendo altre forme diuerse. Ma questo gli sia basteuole, che quanto hauerà da essere grosso il vaso nel suo maggior corpo, sia fatto vn cerchio minore dentro del maggiore, & con le linee centrali, & le transuersali, facendole poi a piombo, si potrà formare il corpo del vaso, & così il collo, & il piede a beneplacito dell'huomo giudicioso.

Et se'l vaso hauerà da essere di corpo più formoso, sia fatto il cerchio di mezo maggiore, cioè di quella grandezza che habbia da essere il vaso. Prima si faranno le linee che vanno al centro, dipoi le transuersali: & doue intersecheranno le linee, che vanno al centro sopra il cerchio partendosi dal cerchio 2. sia lasciata cadere la linea a piombo sopra la linea transuersale, 2. & dal cerchio 3. sia lasciata cadere la linea a piombo sopra la transuersale 3. & dal cerchio 4. sia lasciata cadere la linea sopra la transuersale 4. & dal cerchio 5. sia lasciata cadere la linea sopra la transuersale 5. & doue intersecheranno tutte le linee a piombo sopra le linee transuersali, quiui saran li termini da formare il corpo del vaso: & dalla linea 1. in sù quella parte del cerchio perfetto, sarà il collo, & il coperchio di esso vaso: li manichi, & il piede saranno in libertà del giudicioso & così gli altri ornamenti.

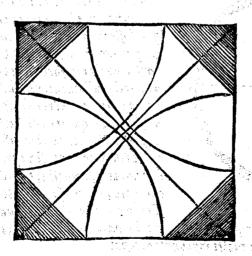
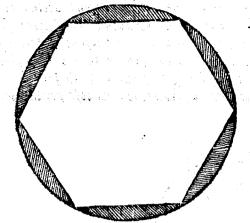
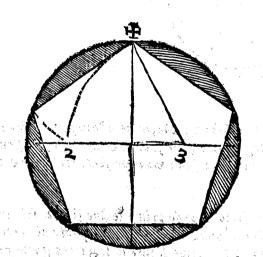
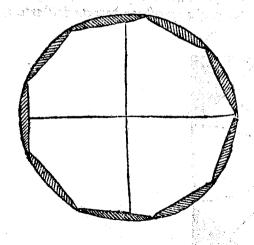
Dur. 14 del 1. di Geom.

Bella cosa è veramente il studiare col compasso sopra le linee rette, & curue, perche si troua tal fiata delle cose, che l'huomo nõ hebbe per auentura mai in pensiero, come è interuenuto a me questa notte, che cercando vna regola da fare la forma del vouo naturale, con più breuità di quella di Alberto Durero, huomo veramẽte di grande & sottile ingegno, ho ritrouato il modo di formare vn vaso antico, ponẽdo il piè nell'acuto dell'vouo, et il collo et la bocca, con li manichi sopra la parte più rotonda di esso. Il modo prima di formar l'vouo così sarà. Sia fatta vna croce di due linee, la linea piana sarà partita in dieci parti vguali, & la linea a piombo sia di parti IX. & sian lasciate quattro parti di sopra, & cinque di sotto & in mezo sarà il centro A, & prenderassi nelle quattro parti facendo vn mezo cerchio. li lati del quale saran C. & appresso sia posta vna punta del compasso al l'estremo della linea B, & l'altra punta alla opposita parte C, circuendo in giù: & così sia fatto dalla destra & sinistra parte, di maniera che l'angolo acuto di sotto verrà a prendere le cinque parti: dipoi cascando due linee a piombo alla quarta parte del diametro, doue quelle intersegheranno la linea curua nella parte più bassa, lì si farà punto. dipoi posto vna punta delle seste al punto O, & l'altra punta ad vn d'essi punti della linea curua, & circuendo in giù & ritornando in sù all'altro punto, sarà formato l'vouo: & della parte che rimarrà di sotto, sarà per il piede. Il collo & la bocca ne prenderà due parti, & due il mezo cerchio, & così saran dispensate le noue parti di essa linea. li manichi & il coperchio si faranno a volontà dell'huomo esperto.

In altro modo si potrà fare vn vaso, facendo medesimamente vna croce, & la linea piana di parti dieci, & quella a piombo di parti otto, & ponendo il compasso con vna punta al B, & l'altra punta al C, prendendo sette parti, & circuendo a basso così da vna come dall'altra parte, verranno le linee curue a riscontrarsi nell'estremo della linea a piombo nella parte di sotto: dipoi cadendo due linee, alle due parti interiori A, fin a basso, doue quelle toccheranno le linee curue, lì sarà il termine da formare la punta del vaso, mettendo vna punta delle seste al E, & l'altra punta al detto termine circuendo fin'all'altro lato: formarà il fondo del vaso, sotto ilquale si farà il piede. dipoi mettendo vna punta del compasso al punto A, & circuendo in sù, fin alla sua linea, così dall'vno come dall'altro lato, si formarà il corpo del vaso, & la gola con la bocca occuperanno due parti, facendo poi li manichi & altri ornamenti a beneplacito.

Altri

Altri vasi diuersi da quei passati si potran fare, ma à formar il presente qui di sotto si farà la medesima croce, ma di parti dodeci sarà la linea piana, & quella a piombo sarà di parti otto, & prima alle due parti più presso la croce caderanno due linee a piombo della medesima longhezza di quella di mezo, a presso si metterà il compasso con vna punta al B, & con l'altra al 1. & circuendo in giù fin all'estremo della linea di mezo: & così dall'altro B, al punto 2. si farà il medesimo, dipoi al punto frà 1. & A, si metterà la punta delle seste & l'altra punta al punto 1. circuendo in sù, si farà la quarta parte di vn cerchio, & medesimamente all'altra parte farà A, al 2. che occuperà vna parte, & due ne rimarranno per il collo, & li manichi, dipoi venendo a basso si metterà vna punta delle seste sopra al punto C, allargando il compasso due parti, & toccando la linea curua al punto 3. & circuendo fin al 4. farà il fondo del vaso, sotto del quale si farà poi il piede, come si vede quì di sotto.

Altra maniera di vasi più nani si potrà cauare dalla forma circulare facendo pure vna croce partita in parti sei. Prima si farà il cerchio perfetto, & il mezo cerchio sarà per il fondo del vaso aggiungendoli vna parte di più, sì per alzarlo alquãto, come per hauer campo da ornarle: vn'altra parte si darà al collo, & vn'altra al coperchio seruando quelle parti che son quì sotto disegnate, & il piede si farà di tanta altezza quanto sarà vna parte oltra le sei. Et benche io habbia dato regola, & modo di formar sei sorte di vasi, nondimeno con le medesime regole se ne potrebbe fare infiniti tutti diuersi, & massimamente ne' belli ornamenti, de i quali si potrebbono vestire, li quali non ho voluto fare per non dare impedimento alle linee.

In diuersi modi si possono fare delle forme ouali, ma in quattro modi ne darò la regola. Per questa forma quì a canto dimostrata, prima si farà due triangoli perfetti di lati vguali congiunti insieme, a i lati de' quali saranno tirate quattro linee che saran 1.2.3.4. & li centri da fare la presente forma saran quattro A, B, C, D, a cominciare detta forma si potrà da qual centro si vorrà, ma si metterà vna punta delle seste al punto B, & l'altra al punto 1. & tirando il cerchio fin al 2. dipoi al punto A, sia messa vna punta, & dal punto 3. al 4. sian tirate le seste, poi al punto D, sia post a vna punta, & l'altra da 2. a 4. tirando il cerchio, & cosi al punto C, la medesima punta, & da 1. a 3. tirando il cerchio sarà formata la forma ouale. Et quanto si vorrà fare questa forma più lunga, sian tirate le medesime linee circulari con li medesimi punti tenendosi sempre nella parte inferiore. Et quanto si vorrà fare questa forma più ritonda, sian tirate le linee circulari tanto discoste dalli centri, quanto hauerà da essere la sua grandezza, & verrà sempre la forma più propinqua al tondo, ma non verrà giamai cerchio perfetto, per hauer più di vn centro.

Per questa seconda figura si farà prima tre cerchi nel modo quì sotto dimostrato, tirando le quattro linee rette, li suoi centri saranno I, K, L, M, & ponendo vna punta delle seste al K, & allargando l'altra punta fin al 1. Poi tirando il cerchio fin al 2. & così al punto I. vna punta delle seste sia messa, & l'altra punta al 3. tirando il cerchio fin a 4. Sarà formato la forma ouale, & questa forma somiglia molto al vouo naturale.

Per la terza forma ouale quì sotto dimostrata il modo da farla sarà, che sian fatti due quadri perfetti congiunti insieme, & tirate le linee a schiancio, nel mezo di essi saranno due centri G, H, & gli altri due centri saranno E, F, sia adunque messa la punta delle seste al F, & l'altra punta al 1. tirando il cerchio fin al 2. dipoi sia fatto il medesimo al centro E, & dal 3. al 4. sia circuito, appresso posto il compasso al centro G, & allargato fin al 1. girando fin al 3. & il medesimo dal centro G, & allargando il compasso fin al 2. & tiran do fin al 4. sarà fatto la forma, quì sotto disegnata.

Volendosi

Volendoſi formare queſta quarta figura ouale, ſi faran due cerchi, che vno tocchi il centro dell'altro, a gli angoli delle linee curue ſaran due centri, N, O, & alli centri de' cerchi ſaran li due altri centri, P, Q, & tirate le linee continouate da centro a centro, ſi ponerà vna punta del compaſſo al centro O, & l'altra punta al 1. tirando la linea curua fin al 2. dipoi ſi metterà vna punta delle ſeſte al centro N, l'altra punta al 3. girando fin al 4. & ſarà formata queſta figura ouale, laqual'è aſſai grata all'occhio, & da ſeruirſene a più coſe per la facilità di farla, & per la dolcezza ſua.

Doppò la forma circolare ſono molte forme che tendono a quella, come è l'ottogona, cioè di otto faccie, la eſagona, cioè di ſei faccie, la pentagona di cinque faccie, & appreſſo ſi poſſono fare diuerſe forme di più lati, che tutte tendono alla rotondità: ma al preſente tratteremo di queſte tre principali, che ſon più al propoſito.

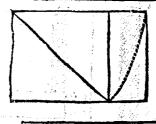
Queſta forma ottogona ſi cauarà del quadro perfetto tirando prima le due linee a ſchiancio, & ponendo vna punta delle ſeſte ad vn'angolo del quadrato, & l'altra punta al centro d'eſſo quadro, & girando dalli due lati di eſſo quadrato, come ſi faceſſe la quarta parte del cerchio; & così facendo alli quattro angoli doue interſecheranno le linee curue con li lati del quadro, lì ſaranno li veri termini della forma ottogona. Et benche dal cerchio queſta anchora ſi potrebbe cauare facendo vna croce, & ogni quarta parte diuidere per metà, che ſaranno otto parti, quello ſarebbe alquanto mendicabile, ma queſta certiſſima portata dall'arte.

La forma essagona, cioè di sei faccie, si farà così. Fatto vn cerchio senza allargare nè stringere il compasso, ma sopra la linea circulare campassando, doue toccheranno le punte, lì giustamente saranno sei punti, onde da vn punto all'altro tirata vna linea, saran formate le sei faccie. Et di quì è nato il nome del compasso, che in molti luoghi d'Italia si addomanda le seste, per essere il semidiametro la sesta parte della circonferentia.

A formar questa figura pentagona, cioè di cinque lati, non è così facile come l'altre, per essere di lati dispari, & di più numeri che tre, nondimeno a farla teoricamente, si farà così. Fatto vn cerchio perfetto, dentro di quello si farà vna croce, cioè vna linea piana che sia il diametro, & sopra il diametro caderà vna linea a piombo. Poi dal lato sinistro sia diuiso il mezo diametro in due parti vguali, che sarà 3. & da quello alla sommità, che sarà vna croce, sia allargato il compasso, & dalla croce in giù fin sopra il diametro sia circuito, non mouendo però la punta delle seste dal 3. & doue caderà la linea curua partita dalla croce sopra il diametro, quanto sarà dal 2. alla croce, quello sarà giustamente vn de' cinque lati del pentagono. In questa figura si trouano anchora le dieci faccie, per cioche dal centro al numero 2. sarà vn lato delle dieci faccie, & più questa figura ne reca anchora il lato di sedici faccie, & però dalla circonferentia al 1. verso il centro al punto 2. lì si trouarà vno de' lati delle sedici faccie.

La figura quì sotto dimostrata sarà di gran giouamento a tutti quelli, a cui bisognerà diuidere alcune circonferentie in quante parti gli accaderà, quantunque fossero gran numero, imo dispari: ma essempi gratia per non confondere il Lettore in gran numero di parti, vorremo fare vn cerchio perfetto diuiso in noue parti giustamente: prenderemo adunque la quarta parte di tutto il cerchio, & quella diuideremo in noue parti, & quattro di quelle parti faranno vna nona parte di tutta la circonferentia infallibilmente, & così di quante parti si vorrà fare vna rotondità, sian che numeri si voglia, prenda sempre la quarta parte del tutto, & ne faccia altrettante parti prendendo sempre di essa quantità quattro parti, lequali saranno vno di quei lati, in che hauerai proposto che sia partita la forma circolare. Et questa regola come di sopra io dissi, seruirà a molti ingegnosi artefici.

Le proportioni quadrangolari sono molte: ma io quiui ne pongo sette principali, delle quali l'Architetto a diuerse cose se ne potrà seruire, & accommodarsene in più accidenti, & quella che non sarà per vn luogo, potrà seruire ad vn'altro, come saprà vsarle.

Questa primiera forma è d'vn quadro perfetto di quattro lati vguali, & quattro angoli retti.

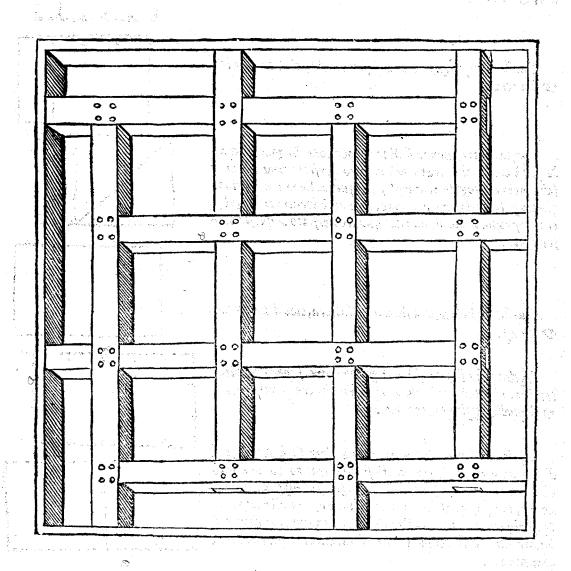
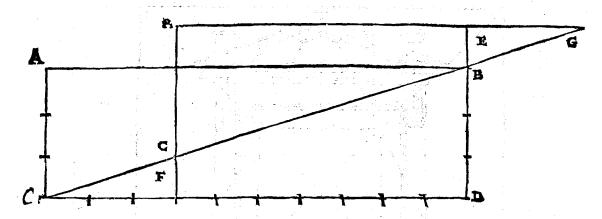
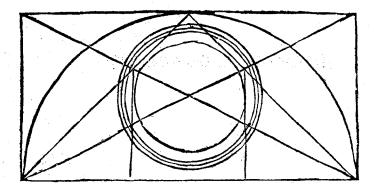
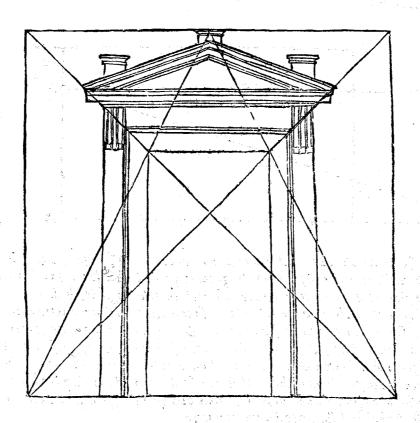
Questa seconda figura è vna sesquiquarta, cioè vn quadro, & vn quarto.

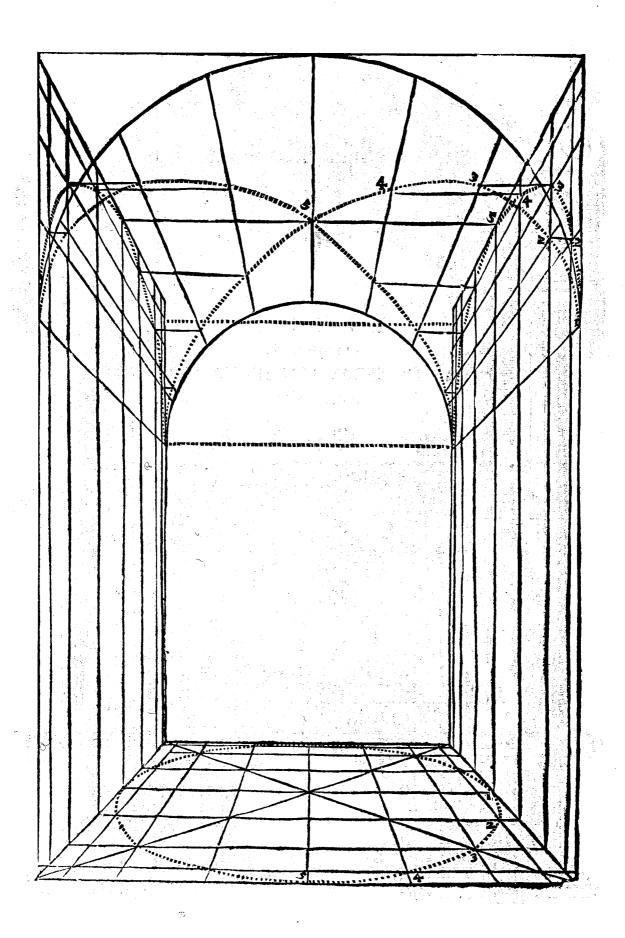
Questa terza figura è vna sesquitertia, cioè vn quadro, & vn terzo.

Questa quarta figura si dice proportione diagonea, laquale si fà così; sia tirata nel quadro perfetto vna linea a schiancio da angolo ad angolo, & quella linea darà la longhezza di questa proportione, laquale è irrationabile, nè si troua proportione alcuna dal quadro perfetto a questo crescimento.

Questa quinta figura sarà sesquialtera, cioè d'vn quadro & mezo.

Questa sesta figura sarà di proportione superbipartiens tertias, cioè partito il quadro perfetto in tre parti vguali, & à quello aggiunteuene due.

Questa settima, & vltima proportione sarà doppia, cioè di due quadri, & sopra questa forma nelle cose buone antiche non s'è trouata forma che ecceda alla doppia, eccetto anditi, loggie, qualche porte, & finestre, lequali han passato di alquanto: ma di vestiboli, sale, camere, & altre cose habitabili non si comporta fra gl'intendenti, perche non è commoda.

Diuersi accidenti vengono alle mani dell'Architetto, come saria questo, che volendo, essempi gratia, fare vn palco, ò solaro, ò tasello, che dir lo vogliamo; il luogo del quale sarà di piedi quindici, ma hauerà vna quantità di trauicelli, liquali non saranno di tanta longhezza, ma gliene mancherà vn braccio à ciascuno; nondimeno egli se ne vorrà seruire. In tal bisogno non hauendo altro legname in quel luogo, potrà tenere il modo quì a canto dimostrato, & l'opra sua sarà fortissima, mettendo vn trauicello nel muro da vn lato, & l'altro capo sospeso, come quì si vede espresso.

Strani accidenti vengono tal volta all'Architetto, che i passi de i Geometrali giouerranno molto, come saria questo. Egli ha vna tauola sola longa, verbi gratia, dieci piedi, & larga tre, & ha necessità di vna porticella alta piedi sette, & larga quattro. hora se'l vorrà di essa tauola fare due parti della sua longhezza; le due larghezze non fan più che sei piedi, & sette gliene bisogna. Se vorrà tor via vn capo della tauola, che sarà piedi tre, quello non seruirà per cosa alcuna, perche la tauola rimane piedi sette, & larga tre; nientedimeno ella ne vuol quattro, faccia adunque così. La tauola sarà piedi dieci longa, & tre piedi larga, gli angoli d'essa saranno A, B, C, D, partirà detta tauola per linea a schiancio dal C, al B, & fatto di essa due parti vguali tiri indrieto l'angolo A, tre piedi verso il B, & l'angolo C, verso il D di maniera che'l capo A, F, sarà quattro piedi, & il capo E, D, sarà alto quattro piedi così da A, al E, sarà sette piedi, doue la tauola A, E, F, D, sarà longa sette piedi, & larga quattro, per supplire al bisogno della porticella, & anco li auanzarà vn triangolo C, F, & vn'altro E, B, G.

Accade spesse volte all'Architetto di fare vn'occhio ad vn Tempio, ò grande, ò piccolo che sia, & perauentura egli i non saprà di che grandezza lo debbia fare. Ma a suo proprio parere, & a compiacentia d'occhio lo farà. Ma se portato dalla ragione, & dalle linee lo vorrà fare, non sarà giamai da chi intende tal cosa biasimato, & però l'Architetto misurerà la larghezza di quel spatio, doue vorrà far l'occhio, & in quella farà vn mezo cerchio, dipoi quello serrato da linee rette, & tirate le due linee a schiancio, & appresso due altre linee dalli angoli di sotto alla sommità del mezo cerchio, doue le due linee a schiancio superiori intersecheranno in quelle, che vanno alla sommità, lì sarà il termine di fare due linee a piombo, lequali daranno la larghezza dell'occhio, si come dimostra la figura quì a canto, & con l'ornamento di esso si farà la sesta parte del suo diametro.

Et similmente se l'Architetto vorrà fare la porta d'vn tempio proportionata al luogo, prenderà la larghezza del corpo di mezo del tempio, cioè il netto, ò fra gli muri se'l sarà piccolo, & fra i pilastri se hauerà le ale da i lati, & a questa larghezza farà altrettanto di altezza, che sarà vn quadro perfetto, & le medesime linee che s'è detto di sopra formeranno l'apertura della porta, & anco daran modo di fare li ornamenti, come si dimostra quì sotto, & se nella faccia di vn tempio ci andrà tre porte & tre occhi, si potrà ne i luoghi più piccoli vsare le dette proportioni. Et benche, candidissimo Lettore, le cose di varie intersecationi di linee sian infinite, tuttauia per non essere prolisso io gli darò fine.

Quì finisce il primo libro di Geometria.

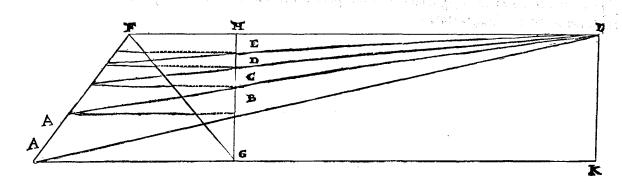
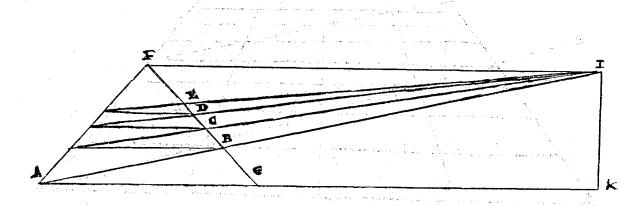
IL SECONDO LIBRO
DI PROSPETTIVA
DI SEBASTIAN SERLIO
BOLOGNESE.

IL SECONDO LIBRO DI PROSPETTIVA DI SEBASTIAN SERLIO BOLOGNESE.

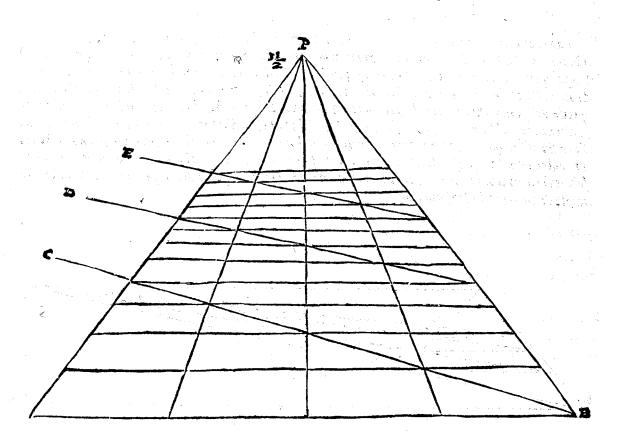
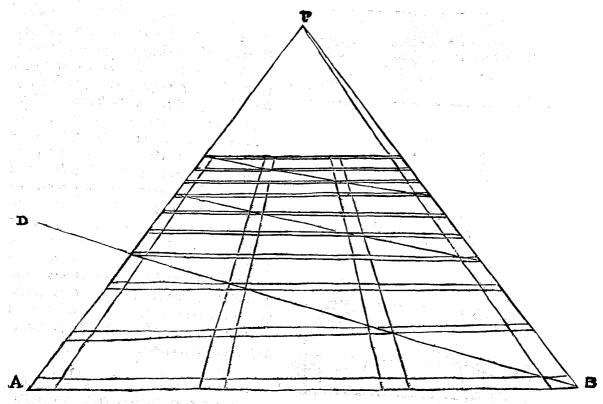
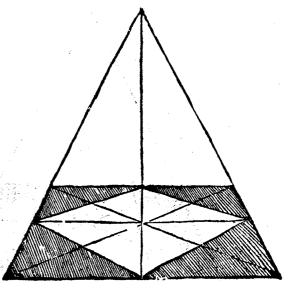
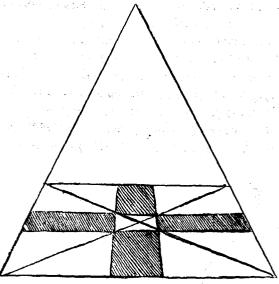
Trattato di prospettiua, quanto alle superficie.

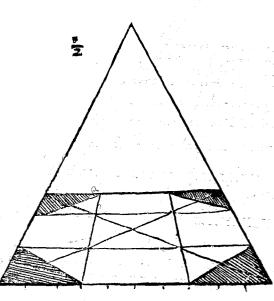
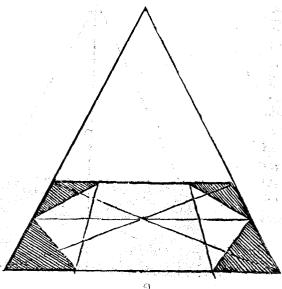
NCORA che la sottil arte della prospettiua sia molto difficile à scriuere, & massimamente de' corpi rileuati dal piano: anzi è arte che meglio s'insegna conferendo presentialmente, che in scritto, & in disegno: nondimeno hauendo io trattato nel primo libro di Geometria, senza la quale la prospettiua non sarebbe: io mi sforzerò con quella più breue via, che per me si potrà, darne tanto di luce all'Architetto, che al bisogno suo sarà basteuole: nè mi stenderò in filosofare, ò disputare che cosa sia prospettiua, nè donde sia deriuata: percioche il profondissimo Euclide ne tratta sottilmente con la speculatione. ma venendo alla prattica & al bisogno dell'Architetto, dirò bene che prospettiua è quella cosa, che Vitruuio domanda scenografia, cioè la fronte, & li lati di vno edificio, & anco di qualunque cosa, ò superficie, ò corpo. la qual prospettiua consiste in tre linee principali. La prima è la linea piana, dalla quale nascono tutte le cose. La seconda linea è quella che và al punto: altri lo dicono vedere, altri Orizonte, ma l'Orizonte è il suo proprio nome: imperò che l'Orizonte è per tutto doue termina la veduta nostra. La terza linea è quella della distantia, la quale è sempre al liuella dell'Orizonte, ma più appresso, ò più lontano, secondo che accaderà, come al suo luogo ne parleremo. Questo Orizonte l'altezza sua s'intende al liuella dell'occhio nostro, come saria à dire, l'Architetto vorrà dimostrare vn casamento in vn muro, ilquale hauerà il suo nascimento dal piano, doue poseranno li piedi de i riguardanti: in questo caso sarà ragione che l'Orizonte sia di tanta altezza, quanto l'occhio nostro, & sia posta la distantia nel più commodo luogo di quella. Se sarà in capo di vn giardino, ò d'vn'andito, sia la sua distantia all'entrata di esso giardino, ò andito, & similmente in vna sala, ò altra stanza sia sempre la sua distantia all'entrare di esse. Se sarà in vna strada in vn muro, la sua distantia si porra

rà dall'altro lato al dirimpetto di essa opera, & se in tal caso la strada fosse stretta, sarà bene imaginarsi maggior distantia, acciò li scorci faccino meglio l'officio loro, percioche come la distantia è più lontana, le opere che si fingeranno l'vna dopò l'altra parerà che si allontanino più, ma s'è vn casamento, il nascimento del quale sarà più leuato da terra col suo principio, come saria, essempi gratia, quattro ò sei piedi ò più, il douer vorria bene che l'Orizonte fosse alla veduta nostra, come di sopra dissi, ma perche di questo tal casamento non si potria veder alcun piano, & anco le parti di sopra disconuerrebbono troppo con dispiacere de' riguardanti, in tal accidente si potrà bene prendere licentia di mettere l'Orizonte alquanto più alto delle base del casamento, à discretione del giudicioso, ma non però come certi licentiosi, & di poco giudicio, che in alcune facciate di palazzi in vna altezza di piedi trenta, ò quaranta fingeranno vna historia, ò altra cosa con casamenti, la veduta de' quali sarà à tale altezza, ma in questo errore non son giamai caduti i giudiciosi & intendenti huomini, come è stato M. Andrea Mantegna, & alcuni altri ancora, che doue han fatto alcune cose superiori à gli occhi nostri, non s'è veduto di quelle alcun piano, perche la buona arte della Prospettiua gli ha tenuti à freno. Et però, si come da principio dissi, la Prospettiua è molto necessaria all'Architetto, anzi il prospettiuo non farà cosa alcuna senza l'Architettura, nè l'Architetto senza Prospettiua, & che sia il vero, consideriamo vn poco gli Architetti del secolo nostro, nelquale la buona Architettura ha cominciato à fiorire. Bramante suscitatore della bene accompagnata Architettura, non fu egli prima pittore & molto intendente nella Prospettiua prima che si desse ad essa arte? Il diuino Rafaello da Vrbino non era vniuersalissimo pittore, & molto instrutto nella Prospettiua prima che operasse nell'Architettura? Il consumatissimo Baldessar Peruzzi Sanese fù ancor lui pittore, & nella prospettiua tanto dotto che volendo intendere alcune misure di colonne, & d'altre cose antiche per tirarle in Prospettiua, si accese talmente di quelle proportioni & misure, che alla Architettura al tutto si diede, nella quale andò tanto auanti, che à niuno altro fu secondo. Lo intendente Girolamo Genga, non fù ancora lui pittor eccellente, & nella Prospettiua espertissimo, come ne han fatto fede le belle Scene da lui fatte per compiacere al suo padrone Francesco Maria Duca di Vrbino, sotto l'ombra delquale è diuenuto ottimo Architetto? Iulio Romano vero allieuo del diuin Rafaello sì nella Prospettiua, come nella pittura per mezo di quelle arti non s'è egli fatto buonissimo Architetto? Et io, quale mi sia, essercitai prima la pittura & la prospettiua, per mezo dellequali à gli studij dell'Architettura mi diedi, de' quali son tanto acceso, & tanto mi dilettano, che in tal fatiche mi godo. Hor per tornare al mio primo proposito, dico che conuerrà esser molto aueduto & accorto in questa arte, & cosi cominciando dalle cose basse andrò procedendo gradualmente al le più alte, per quanto potrà l'ingegno mio.

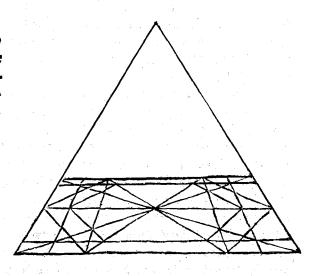
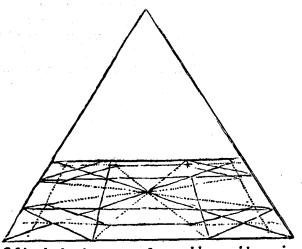
Et

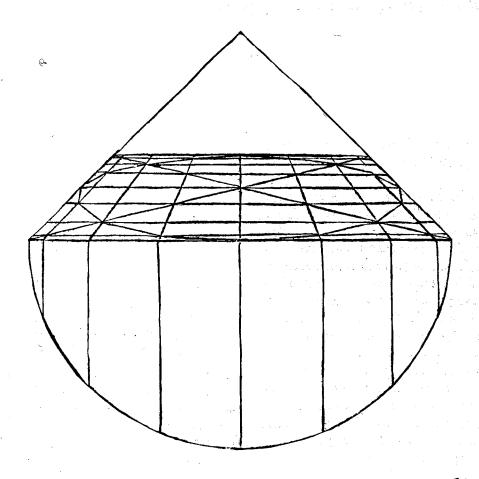
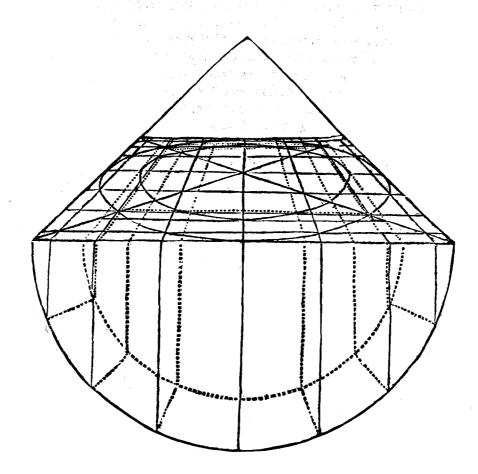
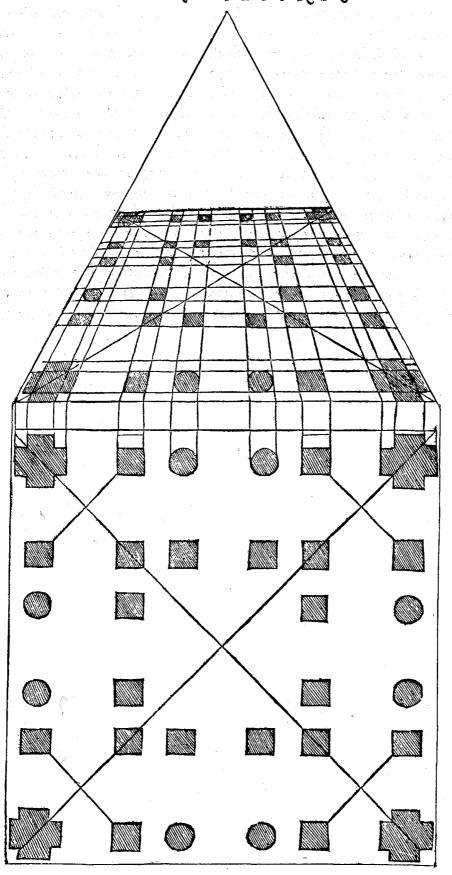
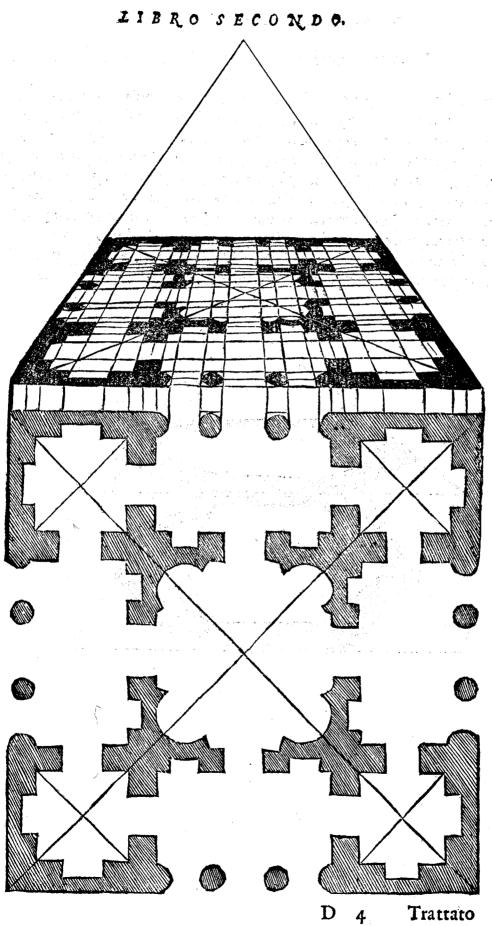
Et perche dalle cose minime si và alle maggiori, comincierò a dar il modo di collocare vn quadro perfetto in scorcio, dal quale nasceranno poi tutte l'altre cose. La basa di esso quadro sarà A, G, l'altezza dell'Orizonte, come s'è detto, s'imaginerà a liuella dell'occhio, & esso sarà I, alquale concorreranno tutte le linee: ma prima sian tirate le due linee da' lati A, G, & dipoi continuata la linea piana G, K, in longhezza, & così la linea dell'Orizonte parallela a quella, & quanto si vorrà star lontano a guardar esso quadro, tanto si discosterà da H, che sarà come al punto I, & questo sarà la distantia: ma da A, fin a I, sia tirata vna linea: & doue quella intersecarà, la linea a piombo H, G, che sarà B, lì sarà il termine del quadro in scorcio, come si dimostra nella figura quì appresso: & volendosi far più quadri l'vn dopò l'altro partendosi dall'angolo primo sopra A, fin al punto I, doue quella segherà la linea del piombo, che sarà C, lì sarà il termine del secondo quadro: & così dall'angolo superiore del secondo quadro sopra A, si tirerà vna linea fin alla distantia, & doue quella toccherà la linea a piombo che sarà D, lì sarà il termine del terzo quadro, & così si potrebbe seguitare fin sotto all'Orizonte con questa regola.

La regola che ho dato quì sopra, è probabile, & bonissima per virtù della linea H, G, che si addomanda la linea della squadra: nondimeno per essere molto intricata di linee, & anco più longa, questa quì a canto è più breue, & più facil via dell'altra. Perche tirato il lato del quadro A, G, & le due linee dalli lati all'Orizonte, anchora continuate le due linee parallele, cioè quella del piano, & quella dell'Orizonte: & quanto si vorrà star lontano a mirar l'opra, tanto si allontana dall'angolo G, doue sarà I, K, & lì sarà la sua distantia, dalla quale si tirerà vna linea fin all'angolo A, & doue quella segherà la linea G, F, lì sarà il termine del primo quadro: & volendone far de gli altri vn dopò l'altro, si farà come è detto di sopra. Et benche per diuerse vie si tira vn piano in prospettiua: io nondimeno ho eletto questo modo per il più breue, & più facile da mettere in scrittura.

E necessario

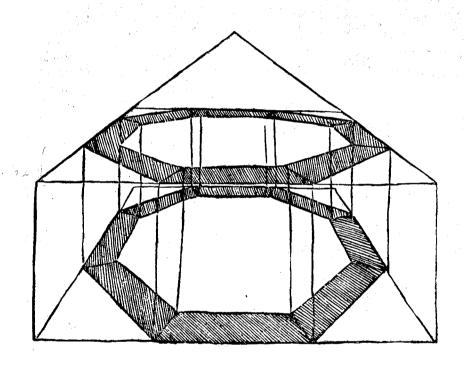
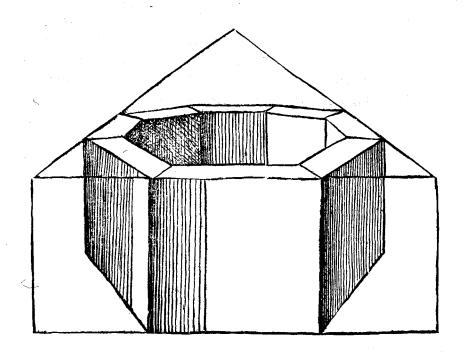
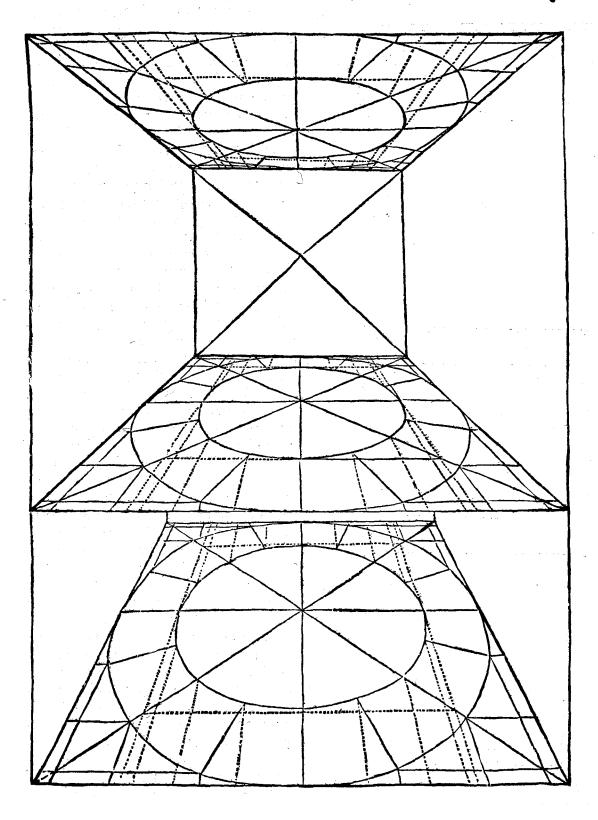
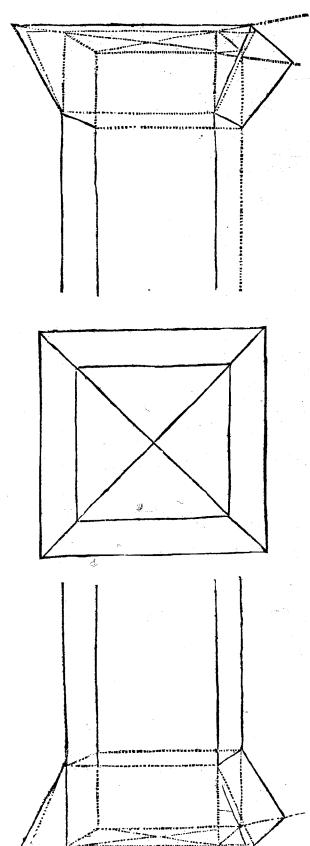
E necessario hauer diuersi piani, & diuerse distantie familiari, & perciò il piano quì a canto, il qual è di più quadri, così si farà. Sia tirata la linea piana A, B, di quella lunghezza che harà da essere l'opera, & sia diuisa in tante parti, quanti quadri vorrai fare in larghezza, & tutte quelle tirate all'Orizonte, che sarà P. dipoi si metterà la distantia quanto lontana si vorrà: ma quì non si troua il termine di essa distantia per non ci essere spatio: ma essa è tanto lontana dall'angolo A, quanto è vna volta & meza longa la linea piana, la qual linea essendo di quattro quadri in longhezza, il primo quadro contiene in se sedici piccoli quadri, & così tirata vna linea dall'angolo B, alla distantia doue quella intersegherà le linee che van all'Orizonte, lì saranno li termini de' quadri in scorcio, che saran sedici: onde formati i detti quadri con le linee parallele a quella del piano. Et volendone formar de gli altri in più lontananza, dalla quarta linea sopra il B, sia tirata vna linea alla distantia, & doue quella toccherà le linee che van all'Orizonte, lì saran li termini, li altri quattro quadri per ogni lato, che saran pur sedici; & il medesimo farai dalla ottaua linea sopra il B, tirando vna linea di lì alla distantia, & formerai, come ho detto di sopra, altri sedici quadri, seguendo più oltra quanto vorrai, & le linee in capo delle quali è il D, tutte concorrono alla distantia.

Et se si vorrà fare vn piano di quadri grandi circondati da fascie, sia fatta vna linea piana A, B, & sopra essa sian partite le fascie, & i quadri a volontà dell'huomo, & tutte quelle linee sian tirate all'Orizonte. Dipoi imaginata la distantia, così dall'angolo B, alla distantia, sia tirata vna linea che sarà D, B, & doue quella intersecherà le linee Orizontali, iui saran li termini de' quadri, & delle fascie: & similmente volendosi fare più quadri, sia tirata vna linea dall'angolo superiore della quarta fascia all'Orizonte; & doue quella segherà le linee che vanno all'Orizonte, lì saran li termini di esse fascie, & de' quadri, & il medesimo si farà de gli altri; & la distantia di questa figura è tanto lontana dal A, quanto è lunga la linea piana: & in questi quadri volendosi fare diuerse forme come saria mandorle, cioè vn quadro nell'altro quadro, croce, otto faccie, ouero sei: io dimostrerò più auanti il modo con breuita.

La figura quì auanti dimostrata è vn quadro, dentro del quale è vn'altro quadro nella medesima grandezza, ma li angoli di quel di dentro toccano li lati di quello di fuori: ma posto in scorcio rappresenta vna mandorla. Il modo da formare essa figura è questo. Primo si farà vn quadro, come da principio ho dimostrato, prendendo quella distantia, che si vorrà, & in esso quadro si tireran le due linee a schiancio, cioè da angolo ad angolo: dipoi le linee in croce, & dal mezo de' quattro lati saran li angoli del quadro interiore, & in ogni quadro in scorcio si potrà accommodare questa figura senza cercare altra distantia, nè Orizonte.

Nella

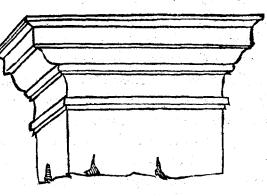
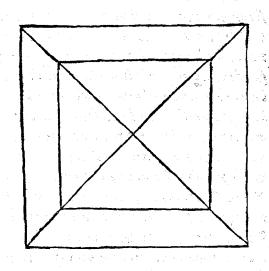
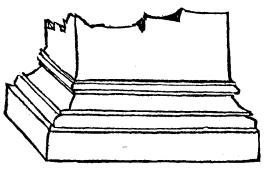
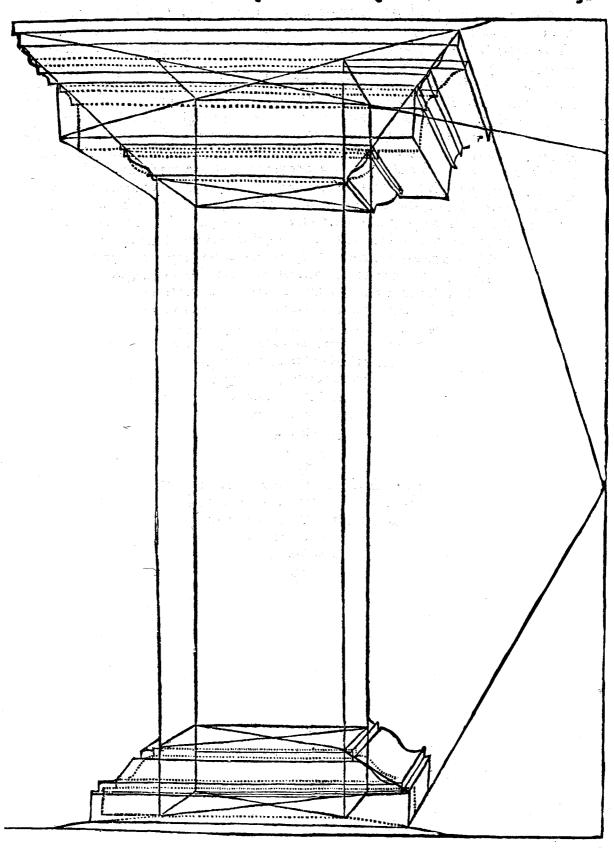
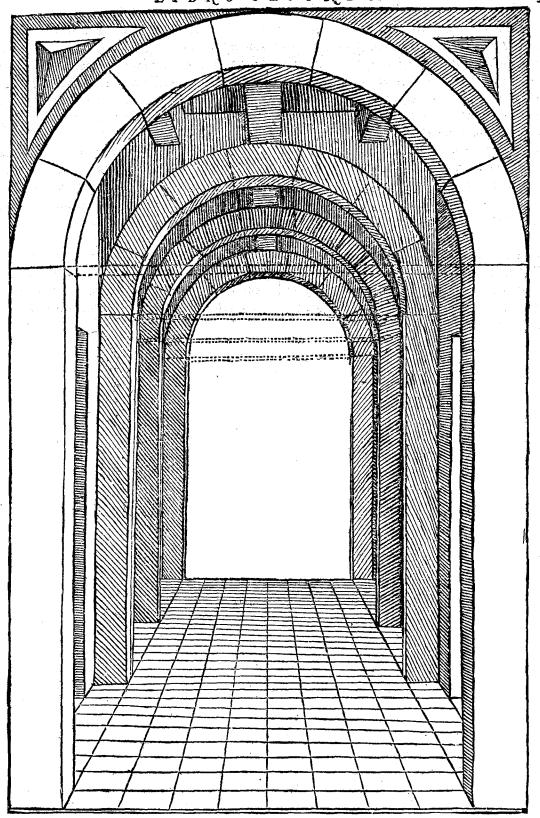
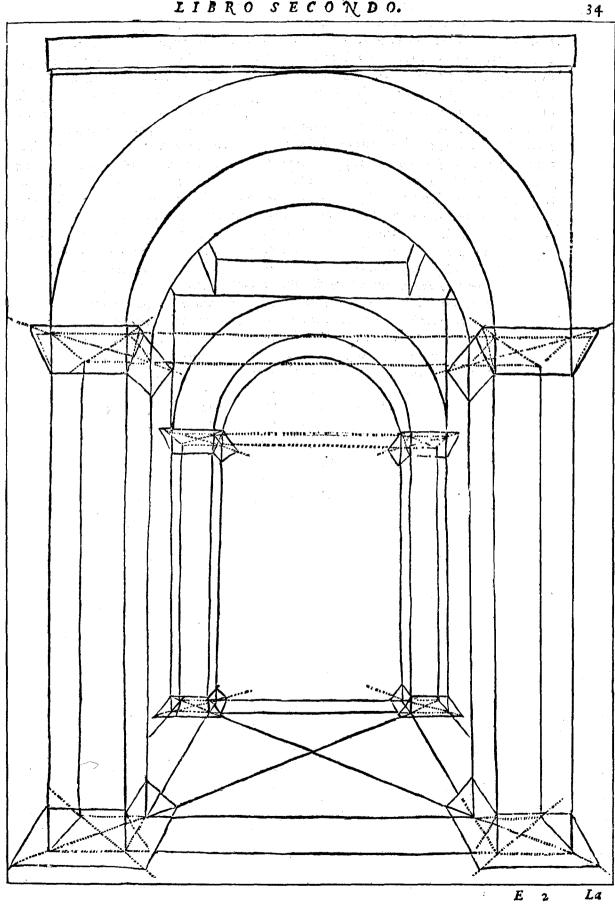
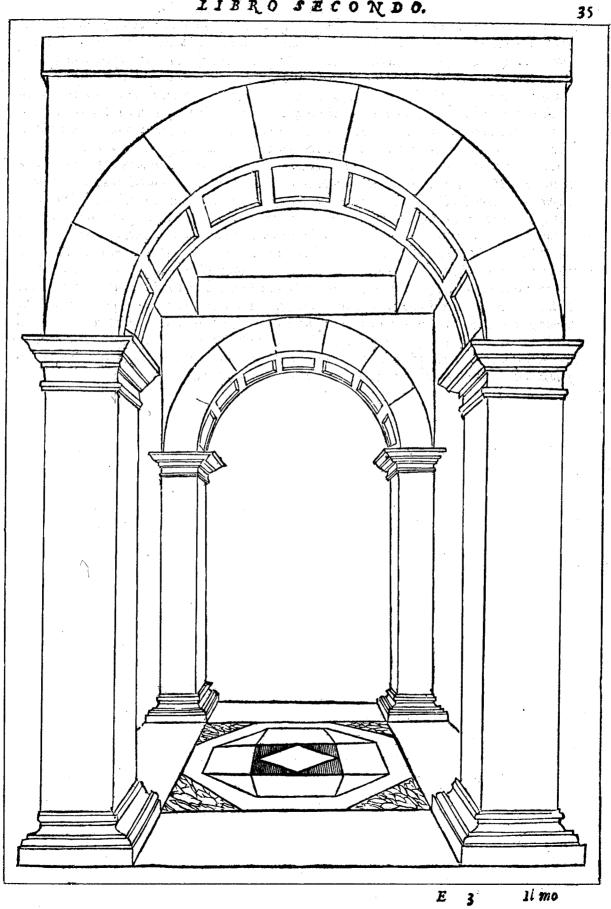
Nella figura prossima si dimostra vna croce di quattro lati vguali, & è posta in vn quadrato perfetto, la linea piana di esso quadrato, è diuisa in cinque parti, & vna di esse è la larghezza della croce donde son tirate all'Orizonte, & appresso tirate le linee a schiancio, & quelle dimostrano chiaramente la croce formata, laqual croce si può accommodare in qualūque quadro che scorcia.

La forma ottagona, cioè di otto faccie, si mette in prospettiua per diuerse vie, & ciascheduna assai difficile: ma perche in questa mia fatica, si come ancora nelle altre, voglio esser sì breue & facile quanto a me sarà possibile, io ne ho eletto vna molto facile. Tirato adunque vn quadro in prospettiua, sian fatte della linea piana dieci parti, & lascian done tre per lato, & quattro nel mezo, sian tirate le linee all'Orizonte, dipoi le linee a schiancio si tireranno, & doue quelle che vanno all'Orizonte, s'interfecheranno con le linee a schiancio, sian tirate le due linee di mezo parallele alla linea piana, & doue quelle toccheranno li lati del quadro, & così doue giungeranno le linee di mezo che van all'Orizonte, la linea di sotto & quella di sopra di essi quadri: quiui saran li termini de gli angoli di otto faccie, come chiaramente si dimostra quì sotto.

La via breue per tirar in prospettiua la figura essagona, cioè di sei faccie, sarà questa. Sia prima tirato vn quadrato perfetto, come s'è detto di sopra, a quella distantia che al proposito tornerà, & della linea piana di esso quadro ne sian fatte quattro vguali, due si daranno alla parte di mezo, & vna per lato si lascierà tirando le linee all'Orizonte, & appresso si tireranno le linee a schiancio, nel mezo delle quali si tirerà vna linea parallela a quella di sotto, & toccando il lato destro, & sinistro del quadro, lì saran due angoli; & doue le due linee, che van all'Orizonte, toccheranno le linee inferiori & superiori, iui saran gli altri quattro angoli, & così sarà formata la forma essagona, tirando poi li lati dell'essagono da vn punto all'altro

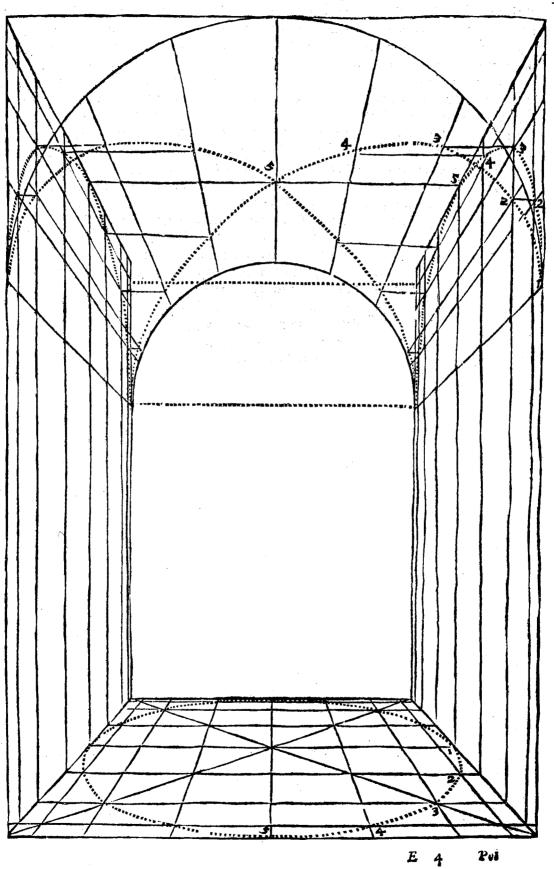
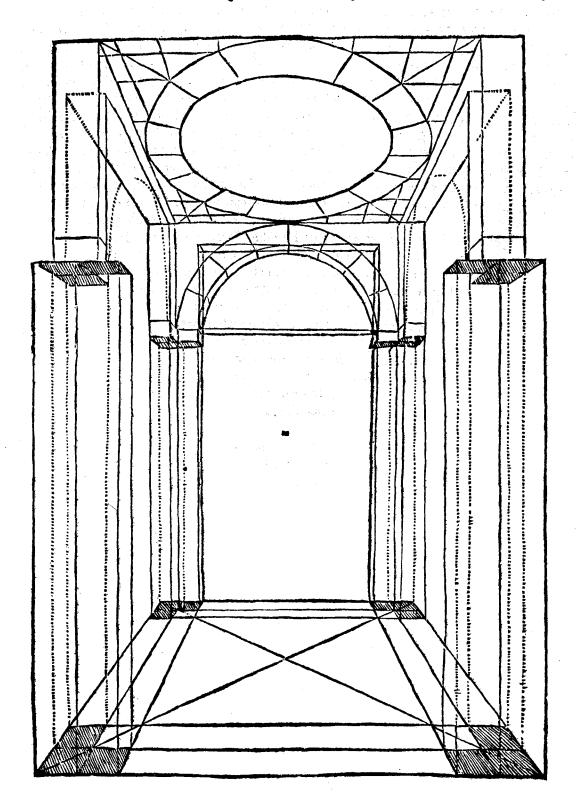
Quì.

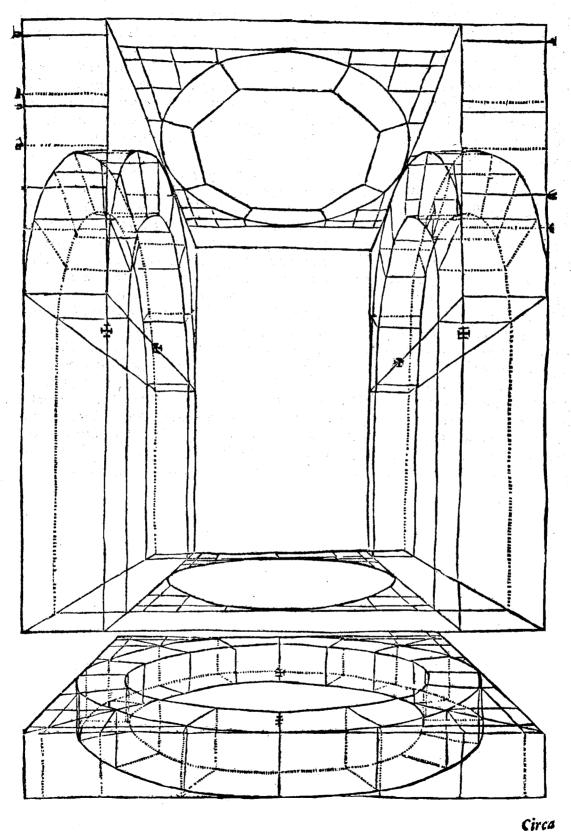
Quì adietro ho dimostrato, come si debbono fare le superficie semplici, cioè quadrati in più modi essagoni, & ottagoni: hora dimostrerò come si debbono fare doppi, cioè circondare ogni forma semplice da vna fascia. Formata adunque la semplice superficie essagona, come quì a dietro ho dimostrato, quanto vorrai che sia larga la fascia, tanto larga la formerai dalla destra & sinistra banda del quadro, nel quale è la forma essagona, & tirerai le dette linee all'Orizonte tutte di punti, che si dicono linee occulte, & doue quelle intersegheranno le linee a schiancio similmente sopra l'intersecationi tirerai due altre linee parallele, vna da basso, & l'altra da alto, nelle parti interiori d'esso quadro, & sian tal linee di punti doue il quadro sarà di già circondato da vna fascia, & appresso da tutti li angoli dell'essagono al centro tira linee occulte di punti, & doue quelle intersecheranno sopra le quattro linee interiori, che circondano il quadro, iui saran li termini de gli angoli interiori dell'essagono, & cosi da termino a termino tirerai le linee, & sarà formata la fascia che circonda detto essagono.

Similmente si farà della forma ottagona, laquale sarà formato dentro vn quadrato, & quello circondato di vna fascia di quella latitudine, che vorrà l'huomo, & di poi da tutti li angoli di esso ottagono sian tirate linee al centro, & doue quelle toccheranno le linee interiori della fascia, lì saranno li termini de gli angoli dell'ottagono interiore, & cosi da angolo ad angolo sian tirate le linee, & sarà formata la fascia che circonda essa forma. Queste forme si possono acccommodare in qualunque quadro che sia in vn piano tirato in prospettiua, ne fa di mestiero cercar altra distantia, ma solamente seguitare la regola data quì sopra, & questa forma ottagona, & cosi le fascie che la circondano si potrebbono ridurre in rotondità, prendendo il mezo di tutti li lati, & con la destrezza della mano tirare esse linee circolari, cosi di dentro, come di fuori, onde la forma prenderia la sua rotondità.

Benche quì adietro ho dimostrato come della forma ottagona si potrebbe fare vna rotondità, laquale nel vero faria bene l'vfficio suo: nondimeno ci è vna via più sicura, & che tende più alla perfettione: perciochè quella forma circolare, la qual sarà di più lati, prenderà meglio la sua rotondità. Ma per formar questa è necessario fare vn mezo cerchio, & di quella circonferentia farne tante parti vguali, quante vorrai, pur che sian pari, & quãto saran più parti, la rotondità prenderà più perfetta forma. Ma in questa quì a canto il mezo cerchio sarà di otto parti; onde il tutto sarà sedici. Tirata dunque la linea piana sopra il mezo cerchio, & tutte quelle parti di essa circonferentia portate à piombo sopra essa linea, & esse parti tirate all'Orizonte, & fatta elettione della distantia, sia formato vn quadrato serrato da quattro linee; dipoi sian tirate le linee a schiancio, & doue esse linee interseccheranno l'Orizontali sian tirate tante linee rette parallele, lequali formeranno in esso sessantaquattro quadri, liquali saran maggiori nella parte interiore, & minori alli lati estremi di esso quadro. sia cominciato nel mezo poi d'vn de i lati di esso quadro à fare vn punto, che sarà l'angolo di vn piccol quadro, & vn'altro punto all'opposito angolo, & così da angolo ad angolo facendo punto, sempre per linea a schiancio, verrà formata di punti la rotondità perfetta, e da punto a punto, con la diligente mano, sian tirate le linee circolari: perciochè col compasso non si possono fare, & sarà perfetta essa rotondità in prospettiua, & questa figura, discreto Lettore, ti conuiene hauer familiarissima, dellaquale e molte cose ti potrai seruire, si come a i suoi luoghi ne parlarò.

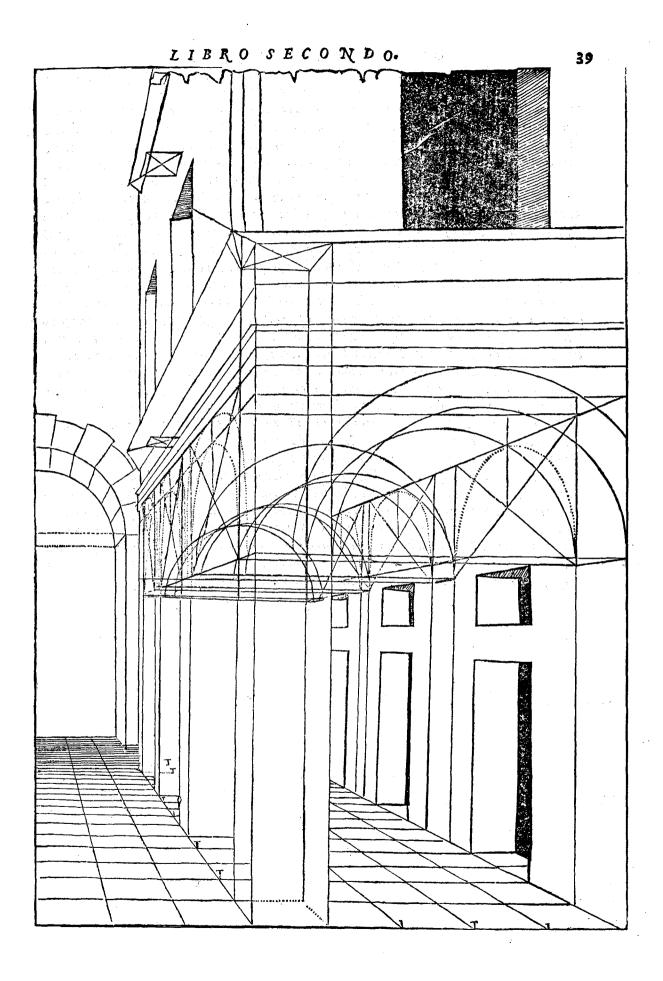
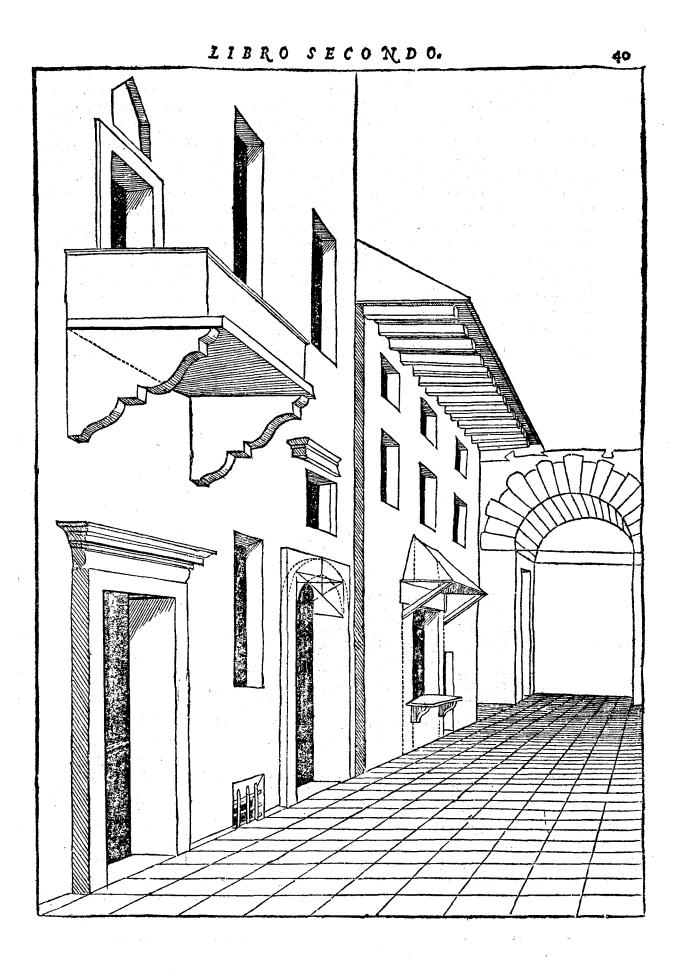
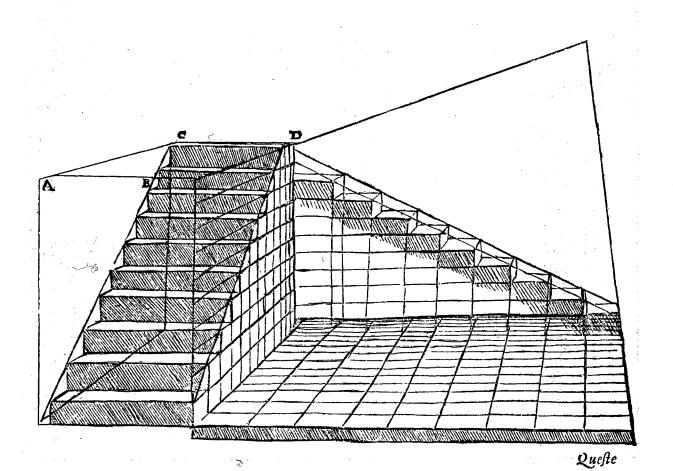
MA

Ma ti conuien procedere più auanti, & circondare essa rotondità da vna fascia, laquale quanto la vorrai larga tirerai il mezo cerchio nella parte interiore, & le medesime parti andando al centro farai nel cerchio minore, & quelle portate à piombo sopra la linea piana: ma sian di punti per non confondere le altre linee, & quelle medesime tirate all'Orizonte, doue toccheranno le linee à schiancio, iui sarà il termine della fascia, che circonda il quadro, & così da tutti gli angoli della prima rotondità sian tirate le linee al centro pur di punti, & doue quelle interfecheranno le linee di punti che vanno all'Orizonte, lì saranno li angoli da formare la interiore circonferentia, tenendo il modo che si è detto di sopra, come si dimostra quì di sotto. Nè ti rincresca, ò studioso di quest'arte, di faticarti bene intorno à queste due figure, lequali son certo, che à molti saran difficili: perciochè senza queste non si possono fare molte cose che accaggiono, & con queste si faran tutte le cose à chi le hauerà ben familiari.

Accade molte volte all'Architetto di voler dimostrare vn edificio di fuori, & di dentro, perilche sarà ben cosa sicura & breue, hauer primieramente fatto tutta la pianta dell'edificio in prospettiua, et dipoi leuar sù dal piano quelle parti che egli vorrà che si vegghino, & l'altre parti lasciate sul piano per dinotare il rimanente dell'edificio: onde volendosi mettere in prospettiua vna pianta, sarà necessario, volendola far bene, di fare essa pianta in propria forma, & da quella tirarla in prospettiua: però io ho formato vn'edificio tutto vacuo, accioche sia più facile à comprenderlo per questo rapporto: ma hauendo l'huomo familiare questa via, potrà ben poi altre cose più difficili tirarle in prospettiua. Il modo à tirar questo in scorcio non mi affaticherò molto à descriuerlo: percioche gli è cosi facile & chiaro, che ben si comprende: perche portate tutte le linee che si portano da gli angoli, & da' lati delle cose in propria forma, sopra la linea del piano che vorrai fare in scorcio, & dipoi quelle tirate all'Orizonte, & fatta elettion della distantia, poi serrata la quadratura del quadro in scorcio, & appresso tirate le due linee à schiancio: quelle dimostrano la via di formar tutte le colonne, & pilastri; di maniera ch'egli è impossibile à fallire, & massimamente à coloro che saran bene instrutti delle cose dimostrate più à dietro.

La seguente figura è alquanto più difficile della passata, perche procedendo per gradi, più facilmente si comprendono le cose, & sopra il tutto chi vorrà bene ammaestrarsi di tal'arte, non è da lasciare in dietro cosa alcuna, anzi metterci ogni suo studio per intendere bene il tutto, & prenderne diletto & piacere: ma chi vorra passare questa & quell'altra figura doue trouerà qualche passo difficile da intendere; benche però mi son sempre sforzato di fuggire le difficoltà, egli fara poco profitto in questa arte. Il modo adunque di tirar la presente figura in prospettiua, si comprende chiaramente senza dirne piu oltra: ma si dee seguitare il modo che si è detto della passata carta, & auuertir sempre à questo, che le linee à schiancio son quelle che reggono ogni cosa intersecandole con le Orizontali. Et benche molte, & diuerse piante intorno à questo suggetto si potrebbono fare: nondimeno per hauer da trattare di molte cose, queste due saran basteuoli circa a tal materia, perciochè il studioso Architettore con questa poca luce, ne farà dell altre al suo proposito secondo gli accidenti: & cosi volendo egli dirizzare sù quelle parti ch'ei vorra dimostrare, sarà necessario fare il diritto in propria forma misurato con la istessa misura, con laquale fu fatta la pianta, & dipoi con squadra sopra la pianta in scorcio dirizzare tutte le parti, come più chiaramente ne parlerò al suo luogo.

Trattato di prospettiua quanto alli corpi. 3.

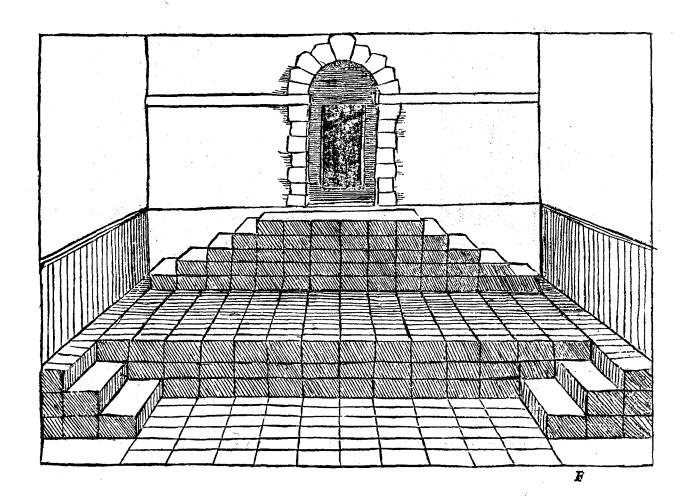
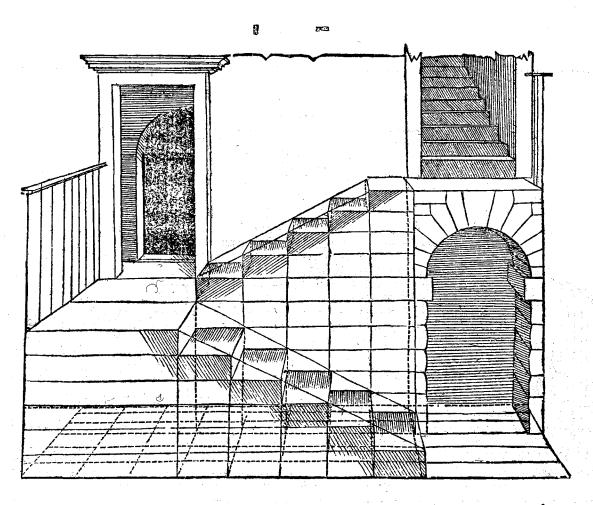
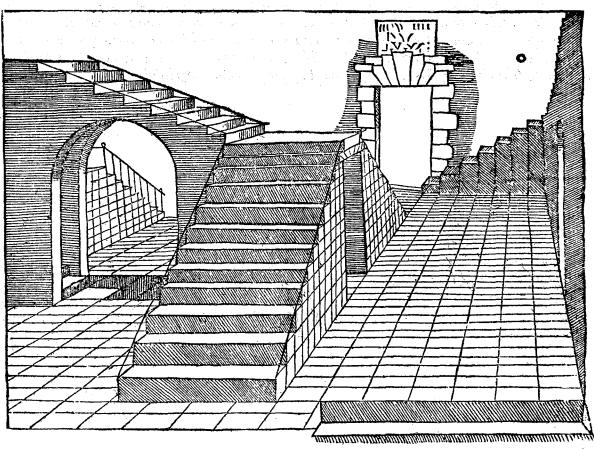
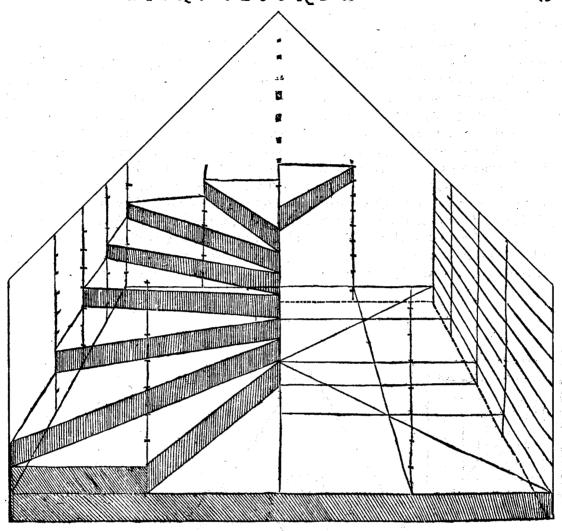
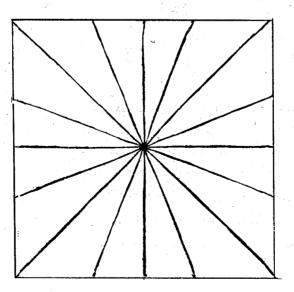
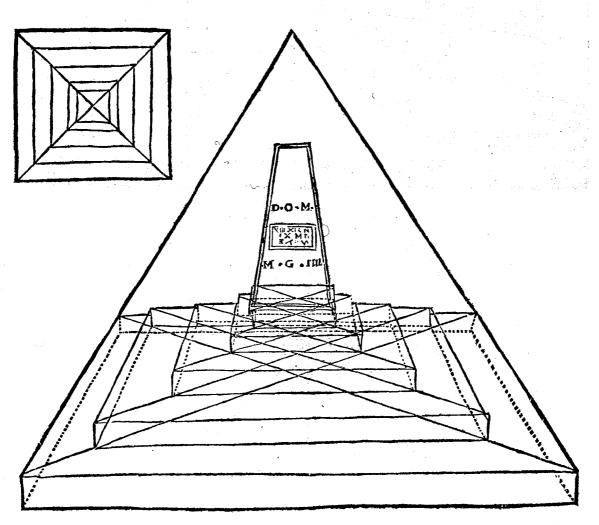
Quanto alli piani & altre superficie in forme diuerse, voglio hauerne detto a bastanza, hora io tratterò de' corpi rileuati dal piano, & prima io ho dimostrato più adietro di far la forma ottagona per se sola, & poi circondata da vna fascia: ma vorrà l'Architetto, essempi gratia, dimostrare in prospettiua vna forma ottagona, come saria vn pozzo, farà prima il fondo di essa forma nel modo dimostrato più à dietro: & quanto vorrà che sia alto esso pozzo dal suo fondo, cioè sopra terra, faccia la medesima forma à tale altezza, & tirata al medesimo Orizonte; dipoi à tutti li angoli di essa forma ottagona superiore; così quei di fuori, come quei di dentro sian lasciati cadere le sue linee à piombo sopra li medesimi angoli della forma di sotto, & così sarà formato il corpo ottagono transparente, come si dimostra nella figura quì auanti.

Abastanza s'e detto circa al corpo ottagono transparente, ilquale è ben necessario saperlo formare prima che si venga à fare il corpo solido, come è questo quì à canto, il quale è il medesimo di forma, & di misura: ma tutte le linee che non si possono vedere, sono occulte: nè altra differentia è da vn corpo transparente à vn corpo solido, che sia à vedere l'ossatura di vn corpo morto priuo di carne, & vedere vn medesimo corpo viuo con la sua carne, la quale cuopre quella ossatura quantunque ella sia la dentro nascosa. Et cosi come quei disegnatori, che han veduto le anatomie de gli huomini & di animali, sono piu valenti, & intendono meglio l'arte, che non fanno quelli che se ne passano via cosi superficialmente, seruendosi solamente di quella apparentia di fuori: cosi quei prospettiui che vorran bene intendere & mettere à memoria le linee occulte, intenderanno meglio l'arte, di quelli che solamente si contenteranno di prendere le parti apparenti. Ben è il vero, che hauendo l'huomo assai frequentato, & posto alla memoria le dette parti occulte; operando poi, si seruirà delle principali, & di molte cose farà di prattica, laqual però sarà nata dalla teorica

Le tre figure quì auanti dimostrate ogn'vna d'esse è cauata dal quadro nel modo quì più à dietro dimostrato: & tutte tre concorrono ad vno OriZonte come è douere, delle qual figure l huomo se ne seruirà, come io dissi, à molte cose: anZi chi hauerà ben queste familiari, saprà fare qualunque rotondità, & senZa esse saprà far poco nelle cose circolari. da queste si potrà cauare vn'edificio tondo solido, & sferico, con colonne, & senZa colonne, & ancora vna scala à lumaca. Perche queste mostreran la via di far li gradi in rotondità, & da queste trouerai la via di fargli, però con la industria tua. Vna ruota in scorcio si vede già formata: in somma, infinite son le cose, che da queste si caueranno, pur che non ti sia graue la fatica di farle à te ben familiari, percioche nel voltare de gl'archi in scorcio, come più auanti dimostrerò, sarà assai più difficile, nondimeno tutti nascono da queste: ma se vn nouitio studioso in quest'arte, volesse al primo tratto intendere queste come volonteroso: io credo bene che restarebbe confuso: ma s'egli sara passato per tutti li gradi quì à dietro dimostrati, sì della Geometria, come di quest'arte, egli sarà bene d'infelice & obtuso ingegno, se non intenderà queste cose, & anco le altre che seguiranno. Queste nel vero son tre superficie, nondimeno cadute le linee dalli piombi da tutti i termini, così dentro come fuori, sopra i termini delle inferiori, elle faranno vn corpo transparente, & coperte le linee occulte sarà poi vn corpo solido, & tal volta si vorrà fare vn corpo basso, del quale si vegga il fondo; sarà necessario formar due di queste superficie l'vna sopra l'altra, di quella alteZZa che hauerà da essere il corpo, & occultare quelle parti, che non si possono vedere, & così sarà formato quel corpo basso, delquale si vederà il fondo. Nè ti ammirare, Lettore, s'io scriuo molto talhor sopra vna cosa; percioche, come da principio io dissi, questa è vn'arte che meglio s'insegna conferendo presentialmente, che in scritto, & in disegno.

La maggior

La maggior parte de' fiumi impetuosi, che discendono da monti, giunti nelle pianure tal volta mutando il letto, quanto terreno tolgono ad vn vicino, tanto ne donano all'altro. così fà la prospettiua nelle cose angolari che quanto di quello angolo si perde dal canto della veduta de' riguardanti, tanto ne accresce dall'altro di fuori. laqual cosa si dimostra nella presente figura quì appresso. Nota dunque bene, Lettore, che'l quadro perfetto di mezo rappresenta la grossezza di vna colonna quadra, & quella parte minore che'l circonda dinota la grossezza, & il sporto sì della basa, come del capitello: la figura sotto questa è la basa, & quella di sopra, il capitello: il modo di far scorciare le dette cose sarà questo. prima farai la colonna in faccia senza grossezza, & lì formarai la basa, & il capitello, facendo li suoi sporti vguali, tanto dalla destra, quanto dalla sinistra parte, & tutto questo sarà di linee occulte, cioè di punti, come dimostra la figura. dipoi tirato all'Orizonte quel lato della colonna che s'ha da vedere, & trouato quanto deue esser grossa quella parte che scorcia, come al suo luogo nè parlerò: poi trouato il fondo di essa colonna, sian tirate da angolo ad angolo le linee à schiancio che sian occulte, & dall'angolo della basa, perche di quella parlo hora, che è verso la veduta, sia tirata vna linea all'Orizonte, laquale si stenda tanto più basso che tocchi quella linea a schiancio, che è nel fondo della colonna: lì sarà il termine quanto perda quell'angolo. così dal detto angolo che diminuisce, al l'altro che cresce: sia tirata vna linea piana laquale sarà alquanto più bassa che'l fondo della colonna, come è il douere, & così lo aggetto della basa dimostra quanto si stende sù per il piano, & quanto si scorcia vn'angolo, & quanto cresce l'altro: dipoi dalla linea superiore della basa al lato verso la veduta sia tirata vna linea all'Orizonte: & così dall'angolo di sotto che perde sia tirata vna linea al l'Orizonte, & doue quella interseghera la linea a schiancio del fondo della colonna, li sarà il termine dell'altro angolo, come si vede espresso nella figura quì auanti, & quello che io dico della basa, s'intende del capitello.

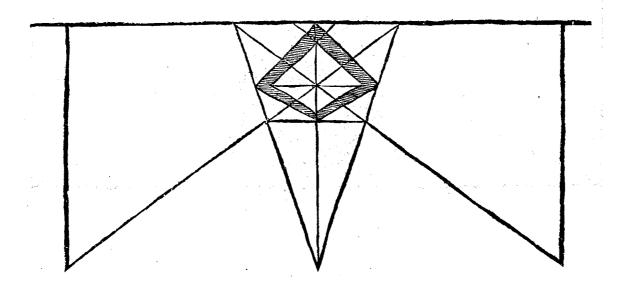
Le tre figure quì appresso son le medesime passate: ma quelle senza membri & ignude, & queste con tutti li suoi membri & ornate. Hora perche nelle passate non ho dimostrato, come si debbono formare li membri, che nel vero saria stato cosa molto confusa, & perche ancora è molto difficile à mettere in scritto, ho voluto solamente dimostrare li primi termini, acciò s'imprimano bene nell'intelletto, & appresso ho voluto dimostrare le presenti figure, come riescono all'occhio, acciò si vegga lo effetto che fanno: ma più auanti per essere, come ho detto, cosa ben difficile, io ne formerò vn'altra con tutti li suoi membri di linee occulte dando dipoi il modo, quanto per me si potrà, di trouare li termini de' detti membri à vno per vno, perche tutti crescono alquanto: ma in questo mezo è da considerar bene questi scorniciamenti della basa & del capitello, & come diminuiscono, & crescono. Poi mandargli bene alla memoria accioche nella seguente lettione, l'huomo sia bene instrutto della cosa laqual vorrà fare: perche nel vero, la teorica stà nell'intelletto, ma la prattica consiste nelle mani, & perciò lo intendentissimo Leonardo Vinci non si contentaua mai di cosa ch'ei facesse, & pochissime opere condusse à perfettione, & diceua souente la causa esser questa, che la sua mano non poteua giungere all'intelletto. Et inquanto à me, se io facessi come lui, non haurei già mai mandato fuori cosa alcuna delle mie, nè manderei per l'auuenire: percioche, à dire il vero, cosa ch'io faccia, ò ch'io scriua non mi contenta: ma (come dissi nel principio del mio quarto libro per me mandato fuori) quel piccol talento che alla bontà di Dio piacque donarmi io l'ho voluto, & voglio più presto essercitare, che lasciarlo marcire sotto il terreno senza alcun frutto. Che se io non giouerò alli curiosi di saper cose assai, & di toccare il fondo di ogni cosa: giouerò almeno à quelli che san nulla ò poco, che questa fù sempre la mia intentione.

Perche come ho detto più à dietro parlando di questi aggetti in prospettiua egli e molto difficile à trouare il termine di tutti li membri per causa dell accrescimento suo; sì à mirargli di sopra, come di sotto in sù: io non ho voluto temere la fatica di farne vn'altra figura per essere meglio inteso, & formarla con tutti li suoi membri. Nella passata carta penultima à questa, ho dato il modo di trouare li termini de gli angoli senza li membri: hora darò la via di trouare lo accrescimento di tutti li detti membri. Primieramente si formerà la presente basa con tutti i suoi membri con li suoi giusti aggetti, come ella fosse in faccia. & sian tutte linee occulte: dipoi, come prima ho dimostrato, sian trouati li suoi perdimenti & accrescimenti; la onde la linea piana sotto essa basa verrà più à basso quanto guadagna del suo fondo, sian da gli angoli del plinto, ò Zoccolo che dir vogliamo, leuate due linee alquanto più alte del primo Zoccolo: dipoi dalli detti angoli del primo sian tirate due linee all'Orizonte, le quali tocchino le due linee leuate del Zoccolo più basso, & lì saran li termini del Zoccolo alquanto maggiore che sian terminati di linee ferme: & appresso dall'angolo del Zoccolo verso la veduta sia tirata vna linea al superiore termine della basa, sopra la quale si termineran tutti li membri in questo modo: dall'Orizonte à tutti li angoli de' membri della basa fatta di linee occulte sian tirate linee che tocchino la detta linea che si parte dall angolo del Zoccolo maggiore, & giugne alla superiore linea della prima basa, doue adunque le linee Orizontali toccheranno essa linea, lì saran li termini di tutti i membri, liquali saran tutti accresciuti alquanto: così formati tutti li membri sù l'angolo verso la veduta, sian tirati tutti all'Orizonte, & formato l'altro angolo, come appare nella detta basa, & il medesimo si farà dell angolo che cresce, & quel ch'io dico della basa, s'intende della cornice: ma auuertisci bene, Lettore, che tutte le linee à piombo si hanno da intersecare con le sopradette linee Orizontali, come dimostra la figura dalla quale s'impara più che dalla scrittura per essere cosa difficile à scriuere, nè si deue però stancar l huomo se ne' primi studij non potrà comprendere questa lettione: percioche praticandola più volte, la trouarà: questa cornice seruirà à tutti li angoli più alti & più bassi, tirando sempre le cose all'Orizonte, ancora che fossino di altri membri variati.

Diuerse vie ci sono à collocare le colonne sopra vn piano l'vna dopò l'altra, per far portivali, archi, ò altre cose simili: ma questa sarà la più facile. Primieramente si farà vn piano di buona quãtità di quadri, come nel principio ho dimostrato, a quella distãtia che all'huom parrà meglio imaginandosi, essempi gratia, vn di quei quadri due piedi, & cosi le colonne saran grosse tanto: benche ne' suoi fianchi non saran più d'vn piede, per essere queste congiunte con li muri della destra, & sinistra banda. fra l'vna et l'altra di queste prime colonne sarà otto quadri, & cosi tirata all'Orizonte la grossezza d'esse colonne, & alzate quelle à quella altezza che vorrà l'huomo sian terminate, & sopra esse tirato il mezo cerchio, ilquale sarà partito in tante parti, quante all'huomo parrà, & quelle sian tirate al suo centro, ilqual sarà nel mezo della linea superiore fatta di punti sopra esse colonne: l'altro centro da formare la grossezza del sottoarco sarà nel mezo della linea sotto quella, & cosi tutti quei termini dal primo arco si tireranno all'Orizonte, et sarà formato il primo arco, l'altre colõne più lõtane saran medesimamente otto quadri l'vna distante dall'altra che saran vn quadro per tutti i lati et il medesimo si farà come delle prime, et cosi delle terze & delle quarte. Quì non ho ancora voluto fare li suoi archi in scorcio per non ti faticar tãto, Lettore, in vna lettione, ma ben lo farò al suo luogo. Quelle due porte quadre dalli lati son coperte vna parte d'esse dalle prime colonne, ma la sua apertura viene ad essere quattro quadri, perciochè dall'angolo di vna porta alla colonna son due piedi, & altro tanto dall'altra banda, et cosi la porta occupa quattro quadri. Quei trauicelli che son sopra li archi ben si comprendono assai senza che io mi fatichi a dirne in scritto, alle colonne non ho voluto metter le base, nè i capitelli per non confondere l'huomo: ma nella seguente carta dimostrerò il tutto.

Questi seguenti archi son fatti solamente per accommodarui sopra le sue base, & capitelli. Le quali cose come habbino a diminuire, ò crescere, l'ho dimostrato più adietro in due lettioni separatamente, acciò l'huomo sia meglio preparato a porle quì in opera: per che, nel vero, se personalmente si potesse conferire, meglio, & con più facilità s'insegnerebbe: ma in scritto, & in d segno alli absenti, & all'età futura è ben ragione a dilatarsi più ampiamente, per essere meglio inteso, & acciò che li angoli si discernino meglio (cioè quei delle linee occulte da quei delle linee ferme) ho fatto la distantia assai corta, & l'Orizonte basso, & ho posto le colonne sopra il piano in vn'altro modo, che per via di quadri, ilquale è questo. Poste le due prime colonne sopra la linea piana di che grossezza si vorrà, che saran solamente le due linee per colonna: sian tirate quelle all'Orizonte, & appresso sia imaginata la sua distantia, come da prima dissi, & sia posta questa distantia da due lati, dipoi dalla parte di fuori della colonna destra alla distantia della parte sinistra, sia tirata vna linea, & il medesimo sia fatto dall'altro lato. Queste due linee a schiancio daran le grossezze delle prime colonne intersecandosi sopra le linee d'esse colonne, & anco troueranno sopra il piano il termine dell'altre due colonne più lontane, come si vede di linee occulte sopra il piano. Delle grossezze de i sotto archi s'è detto quì a dietro, & in questo seguente si dimostra nelle quattro linee diritte fatte di punti sopra le colonne, nel mezo delle quali saran li centri de gli archi. Quel quadro sfondato sopra gli archi si vede espresso il modo da farlo, il quale seruirà quando non si farà volta, ò crociera.

La seguente figura è come la passata, ma vi sono di più li membri delle base & de' capitelli, per auertir più l'huomo come ha da riuscir la cosa quando sarà finita & terminata: benche però l'ho dimostrato più a dietro; nondimeno quando l'huomo haurà queste tal cose familiari, si seruirà molto della prattica, vsando sempre vna discretione & ricordanza delle cose già impresse nella memoria: perche, nel vero, tenendo questa via che si addomanda la via del piano, la qual è la più breue: molte cose si possono fare di prattica, che s'elle saran fatte con buona discrettione & da mano essercitata nel disegno, faranno sempre l'vfficio suo benissimo, come al presente questo sotto arco, ilquale è compartito a quadri, & è fatto in questo modo. Due centri sono per formare la grossezza di questo arco. sarà, essempi gratia, diuiso il sotto arco in otto parti, & sei parti sarà lo sfondo del quadro, & due parti il suo ricinto che'l circonda. bisognerà medesimamente dall'vn centro all'altro fare otto parti, ma che diminuischino, & così vna parte più giù del primo centro stringere il compasso, & formare l'altro ricinto superiore, & anco vna parte più sù dal centro inferiore stringere il compasso, & formare l'altro ricinto più basso, & dipoi compartire li quadri adoppiando le fascie, & facendoli la sua grossezza quanto si vorrà, la qual grossezza si forma al centro poco più alto di quel di sotto, & con questa regola si potran fare diuerse forme, & compartimenti. sempre però aiutandosi da vna buona discrettione, & però tutto questo potrà fare l'huomo bene instrutto, operando solamente li primi termini, & il rimanente fare di prattica. Ma mi pare di sentire alcuni rigorosi in tal arte che riprenderanno questa mia licentia, & io gli rispondo, che doue io manco, loro supplischino, & prouino vn poco che differentia è da detti à fatti.

Il modo di far questa crociera è stato sempre difficile ad insegnarlo presentialmente, non che di scriuerlo & volerlo insegnare a quei che hanno a venire; nondimeno essendo molto necessario mi sforzerò di mostrarlo quanto io potrò. Primieramente fatta elettione della larghezza, & dell'altezza dell'arco, & appresso fatto nel piano vn quadro perfetto, come fusse tra quattro angoli de pilastri: sia diuiso l'arco maggiore in otto parti vguali, & quelle tirate all'Orizonte fin all'arco minore, dipoi con quelle parti sia fatto vn cerchio dentro dal quadro con quella regola più a dietro dimostrata, li termini dellaquale saranno sù la linea piana 5.4.3.2.1. quei medesimi termini sian portati dal principio del mezo cerchio in sù, sopra la linea sinistra che sarà 5.4.3.2.1. & quei tirati all'Orizonte, & sian medesimamente rileuate in alto tutte le linee, le quali nascono dal cerchio del piano. Poi doue si troueranno le medesime intersecationi che son al detto cerchio, iui si formerà quel mezo cerchio che si vede, così dalla destra, come dalla sinistra parte. Formati che saran li due mezi cerchi: prima alla sommità di essi che sarà 5. sia tirata vna linea diritta, & doue quella toccherà la linea di mezo che cade dal cerchio maggiore, lì sarà il termine, & il mezo della crociera, & così da tutti li termini, che han formati li due mezi cerchi tirando le linee diritte, doue quelle intersegheranno le linee del gran mezo cerchio che saran sette, iui saran li termini da formare li due mezi cerchi, che si partono da li angoli per far la crociera: onde con la gentilezza della mano, da termino a termino con li minuti punti si andrà formando la detta crociera, come si vede apertamente nella seguente figura, & il medesimo si farà, se ben la veduta, & l'Orizonte saran da vn lato: ma prima è da hauer questa in faccia bene alla memoria, che poi più facilmente si faran quelle, la veduta delle quali sarà da vn lato.

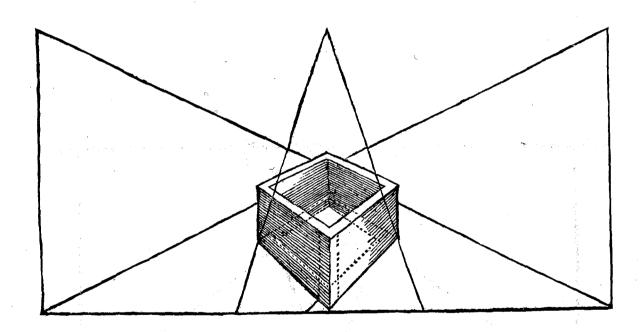
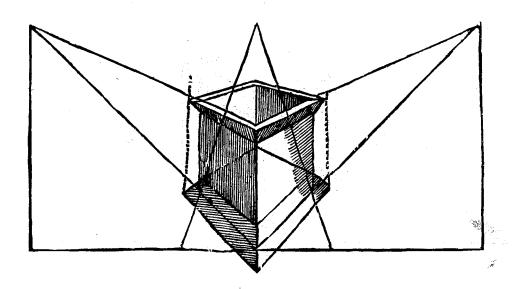
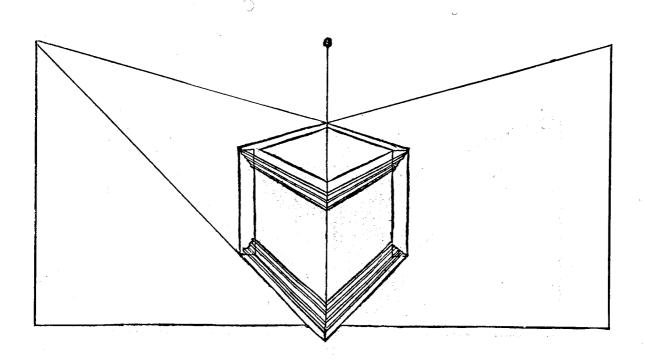
5
4
3
3
4
5
2
2
1
1
2
3
4
5

Poi che quì adietro nella crociera ho dimostrato l'arco in scorcio, ma semplice: io vorrò appresso dimostrare l'arco in corpo, & il suo modo di scorciare. Ma prima ch'io venga à tal dimostratione laqual è ben difficile: io dimostrerò li pilastri che han à sostenere li detti archi, liquai pilastri son cosi chiaramente dimostrati, che io non mi affaticherò molto à scriuere il modo. In questa figura non ho voluto fare l'arco dauanti, nè quelli da' lati, per non impedire le altre parti: ma solamente ho cosi accennato li archi da' lati: liquali sempre si cauano del quadro, come si vede il suo ordimento, che è quadro: ma bene ho fatto l'arco di dietro, ilquale non impedisce le altre parti: & quella forma circolare di sopra dà il modo come si farebbe vna cupola, ò vn catino, & anco seruirebbe per essa forma, ma sfondata alquanto. Il nascimento de' pilastri è tutto guidato dalle due linee à schiancio, & esso pilastro viene ad essere tre quadri perfetti congiunti insieme: il quadro dell'angolo seguita su'l cantone, & sopra li due si leuan li archi, li quali vengono ad esser quattro, che fanno nel cielo vn quadro perfetto: nelquale si potrà fare crociera, cupola, catino, ò qual si voglia cosa. & volendosi seguitare in lontananza più di questi ordini, sia sempre osseruata questa regola, & doue la scrittura non fosse cosi bene intesa, la figura è tanto chiara, che affaticandosi vn poco l'huomo da se trouerìa il modo senza scrittura alcuna.

Tu vedi

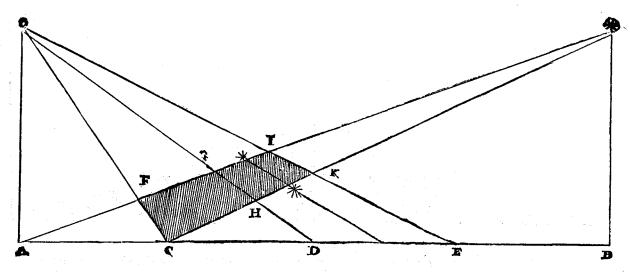
Tu vedì hora, Lettore, la via che si conuien tenere à voler far questi archi in scorcio, & per prima nelle tre superficie in rotondità, dimostrai molto à pieno la via che si deue tenere à formare vn corpo solido in rotondità, ma in questa figura lo dimostro più apertamente; onde s'ha da imaginare che'l corpo rotondo qua giù più basso sia per li due archi, & formato esso, come io dimostrai, & hora meglio si vede, s'ha primieramente da alzarsi col nascimento de gli archi in scorcio sopra l'Orizonte, & le medesime linee che sono della metà del corpo sopra il piano alli angoli, quelle istesse si han da portare dal lato destro, & dal sinistro, come ben si comprende nella figura: & auuerti bene che nel corpo sul piano quelle due croci son li centri di esse rotondità. La croce più à basso è il centro della circonferentia da basso, & quella sopra essa è medesimamente il centro di quella di sopra, le quali vengono ad essere dell'altezza dell'arco, & formano vn corpo. Ma nota bene, che le linee ferme son quelle che formano le circonferentie di fuori, & le linee occulte di punti fanno le parti di dentro; di maniera, che li archi si veggono come transparenti fatti di pezzi: dalliquali nel fondo d'essi archi si può imparare à far diuersi compartimenti, & questi archi, hauendoli l'huomo ben familiari, non accaderà far sempre questa fatica: ma con due linee principali seruendosi della prattica, formerà essi archi, & massimamente che l'arco dauanti viene sempre ad occupare talmente questi in scorcio, che poco se ne vede, il quale non ho voluto fare: percioche hauerebbe occupato li due in scorcio. Da questo corpo rotondo, come più à dietro dissi, si potrà fare diuerse cose.

Circa

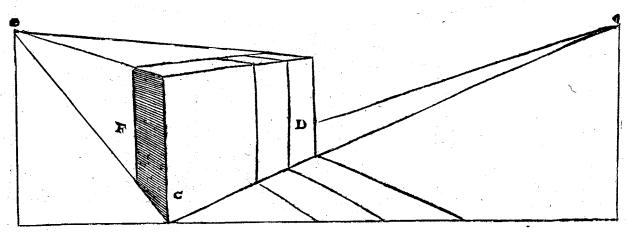
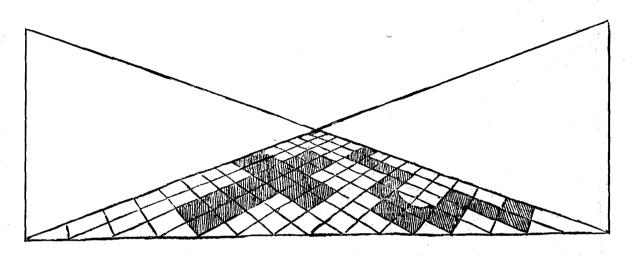
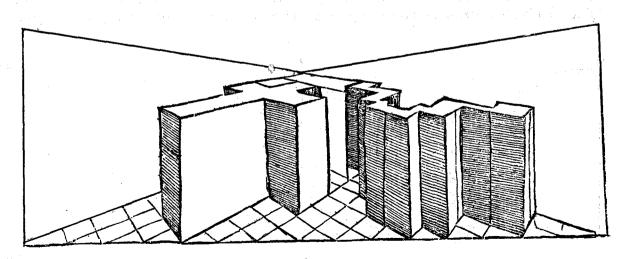
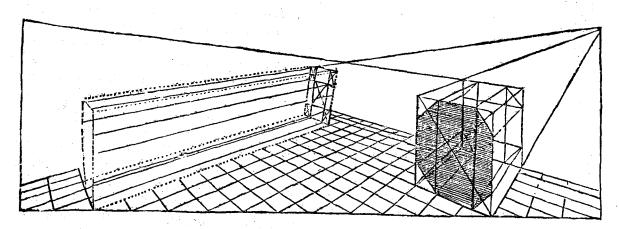
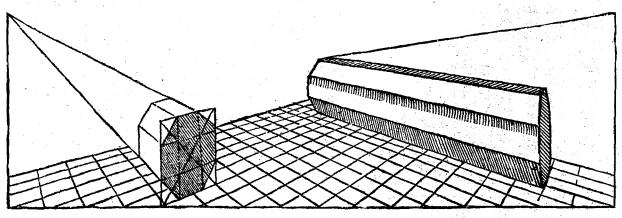
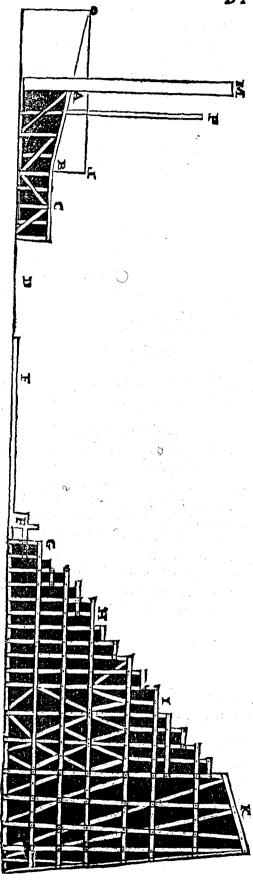
Circa al collocar colonne sopra li piani con li suoi archi sopra, voglio hauer detto a bastanza: & quello che ho detto delle quadre, io intendo delle tonde; perciochè tutte le cose tonde si cauano dal quadro, & cosi le base come i capitelli tondi. Chi hauerà ben familiare il corpo quì a dietro, saprà seruirsene non solamente a queste, ma ad altre cose ancora; lequali se io tutte le volessi dimostrare, d'vn picciolo trattato ch'io pensai, farei vn grandissimo volume, & forse mi mancherebbe il tempo à far gli altri libri già promessi: perciochè quante sono le cose che possono accadere ne gli edificij, tante ne conuerria dimostrare in prospettiua. Ma vegniamo hora a leuar dal piano gli edificij che si veggono in facia, et da vn lato, come più adietro io dissi. La più breue, & più sicura via si è fare vn piano di molti quadri, presupponendo che sian piedi, bracci, ò altra misura: ma diremo ogni quadro essere due piedi, & cosi come quà in faccia son quattro quadri da vna colonna all'altra, & la colonna occupa vn quadro: cosi in lontananza sempre saran quattro quadri da vna colonna all'altra, come si vede nella figura seguente. Leuate dunque le colonne a quell'altezza che parrà all'huomo, sian fatti li suoi archi: il modo de i quali si vede espresso, & benche gli archi più adietro non si possono vedere, ho voluto però farli, acciò si vedino li termini suoi, parte di linee ferme, et parte di occulte. Sopra li archi si farà l'architraue, fregio, & la cornice, lo aggetto dellaquale si farà nel modo già dimostrato, sì come accennano le due linee à schiancio all'aggetto di essa cornice, & cosi l'altra cornice superiore à quella, con la medesima regola si farà, come si vede dall'altro angolo, nel mezo, & di sopra, doue son quelle linee a schiancio: le porte che son sotto il portico son larghe due quadri, & alte quattro. Quì dauanti nel piano quei due che paion chiodi dinotano la larghezza della finistra in faccia sopra la cornice, laquale se fusse integra saria alta quattro: li medesimi chiodi nel piano fra le colonne che diminuiscono son la larghezza delle finestre che scorciano, lequali son alte quattro quadri: ma son occupate dalla cornice. Il pezzo dell'arco più lontano è separato da questo portico, come dinota il piano. Io non ci ho fatto le base, nè i capitelli per non confondere l'altre cose: ma s'intende che ci vadino, come più adietro dimostrai, & con questa regola si potrà leuare dal piano diuersi edificij, come nella carta seguente ne darò diuerse forme. Li centri de gli archi tutti si veggono sopra la linea Orizontale, che si parte dal primo centro dell'arco in faccia.

Quì adietro ho dimostrato la via di fare vn portico di archi con le colonne, & altre cose pertinenti ad esso. Hora dimostrerò con facil modo di leuare sù dal piano qualunque faccia di casa, o altra cosa simile. Sia fatto vn piano di quadri continuati in gran lunghezza: liquai saran due piedi l'vno, & per prima. Al principio di questa prima facciata sarà vna porta, la larghezza della quale sarà cinque piedi, percioche occuperà due quadri & mezo nel scorcio, l'altezza sua sarà piedi dieci, per occupare cinque quadri pel trauerso del piano, le sue pilastrate saran di vn piede per occupare mezo quadro in scorcio, il fregio sarà altrettanto, & la cornice sarà tanto più, quanto importerà il suo crescimento per la veduta piu bassa, & sarà fatta con la regola già dimostrata. Il poggiuolo, o pergolo, che si sia, li suoi modiglioni saran sul viuo delle pilastrate di essa porta, & così la porticella sarà nel mezo sopra la porta, & sarà larga due piedi. Nell'altro angolo di questa prima magione sarà vn'altra porta, la sua larghezza sarà sei piedi, & potrà essere quadra: & tonda come si vorrà. Ma a che tanto faticarmi per scriuere queste misure, lequali si veggono così espresse nel disegno quì auanti? Solamente ho da ricordare al studioso di questa cosa, che tutte le cose nascono dal piano, che son tre principali. Lunghezze, cioè tutta vna facciata di tanti piedi. Larghezze, cioè porte, finestre, botteghe, & cose simili. Altezze, cioè porte, finestre, poggiuoli, cornici, tetti, colonne, & cose simili. Ma ce n'è vn'altra, che è la grossezza de i muri, delle colonne, & alcune pilastrate. Le lunghezze si prenderanno dalli quadri che scorciano, & anco le larghezze, & così le pilastrate, che son pur larghezze, come s'è detto. Le altezze si prenderanno dalli quadri pel trauerso, come saria la porta è alta piedi dieci, ella si misurerà dall'angolo piu presso di quà sopra la medesima linea oue nasce l'angolo, & questa si dimanda linea retta: & prenderassi cinque quadri & quella misura si leuerà sù & sarà la sua altezza: & quel ch'io dico della porta, s'intende di tutte l'altre cose. La grossezza del muro sarà due piedi, perche si vede espresso, ch'ella occupa vn quadro. Il sporto della seconda casa è sei piedi misurati sul piano, & lo trouarete occupar tre quadri. In somma tutte queste cose (come ho detto) nascono dal piano per tutti i lati. in questa figura non ho voluto mettere scorniciamenti, nè colonne, ò altri ornamenti, acciò la cosa sia ben facile da intendere, ma il copioso d'inuentione col suo buon giudicio, sapendo li termini, saprà ben poi accommodarsi di belli, & bene intesi edificij, & forse, se'l tempo non mi manca, nè farò alcuno nell'estremo di questo libro.

Le scale ne gli edificij son molto necessarie, & però intendo di mostrarne di più sorti, & cominciare dalle più facili. Per l'ordinario vn grado, è mezo piede in altezza, & vn piede in larghezza, cioè il suo piano. Diremo adunque li quadri di questo piano essere vn piede, & vorremo fare vna scala di cinque piedi in altezza, & la sua larghezza tre piedi. Sù la prima linea del piano prenderemo la misura della larghezza, & appresso si misureran sopra essa linea li cinque piedi, liquali si drizzeranno alli due angoli d'essa scala, & partiransi in dieci parti, & questi saranno A, B. Poi tutte quelle parti sian tirate all'Orizonte con linee occulte; di poi sian numerati noue quadri in longhezza, & drizzata vna linea, laquale intersegherà quella del B, lì sarà l'angolo dell'vltimo grado, alquale sarà vn riposo di tre piedi per quadro: li angoli del quale saran C, D, di poi si formerà il primo grado, & dalli suoi angoli del riposo si tireranno due linee, & appresso si leuaran tutte le linee de' quadri, & doue quelle toccheranno le dette linee, lì saran tutti li angoli de i gradi, come si vede espresso nella figura. Questa scala è in scorcio per fianco, l'altra scala viene ad essere in profilo, & è alta vn grado manco, che son quattro piedi & mezo, & è medesimamente larga tre piedi, come dinotano le linee occulte del piano sotto essa scala, & con questa regola si possono fare le scale di tanta altezza, quanto si vorrà, & farci alcuni riposi nel mezo, togliendo sempre la misura da i piedi del piano, & per il scorcio, & per il dritto.

Queste

Queste scale in profilo hanno gran presentia, & sono ben facili da collocare in ogni luogo; dico in disegno, & à più cose possono seruire, ancora ne gli edificij doue si habbia à montare dolcemente, son molto commode & agiate, & danno a riguardanti non sò che di contentezza d'occhio, & massimamente a luoghi publici: percioche essendo sempre due, per vna si può salire da vna banda, & per l'altra ascendere, senza impedimento delle persone a riscontrarsi. Et cosi come son due salite solamente, l'huomo da se con questa inuentione potrà farne delle altre, & variando ancora. Come queste scale sian fatte, & con che ragione, ben si comprende il tutto senza che altrimenti si scriua: perche, come altre volte ho detto, li quadri son piedi comuni, & li gradi son di altezza mezo piede, & il suo piano vn piede: la larghezza d'esse scale è piedi cinque, cosi le prime, come le seconde: il suo Orizonte si troua molto alto, acciò meglio si vegghino li suoi piani: la porta rustica non è larga più che tre piedi, & alta sei, & benche paia esser chiusa, si potrà nondimeno farla aperta, & seguitare più oltre con altre cose, & anco li due angoli dalla destra & sinistra banda, doue è il terzo grado & riposo vuole essere largo cinque piedi, come la scala, ma quì sono solamente vn piede, per l'angustia del foglio & della stampa, & quelle linee dirizzate sù sopra essi gradi, rappresentano ferri per li appoggij oueramente balausti, liquali ancora staran bene quà dauanti per appoggiarsi, & anco per non cadere a tempo di notte, non ci essendo lumi: ma non gli ho fatti per non confondere l'altre cose.

Fra le cose che hanno gran forza nelle dimostrationi delle prospettiue: io trouo le scale tornar molto bene, et quanto han più ritorni fanno l'effetto migliore, et perciò ho voluto fare queste due scale che riuoltano, lequali sono in profilo, mostrando però il suo piano. Questa prima scala saglie tre piedi, et è ancor larga tre piedi, come dimostra il piano di linee occulte sotto il pianerottolo. ilquale per ritornare è ben necessario, che ei sia di due larghezze, che cosi dinota il piano di sei piedi sotto il pianerottolo, sopra il quale si troua vna porticella, la larghezza della qual è di due piedi, et le sue pilastrate son di mezo piede per lato, che viene ad essere in tutto tre piedi, per occupare tutto il pianerottolo. Quelle linee dirizzate da questa destra banda del pianerottolo, dinotano il parapetto per appoggiarsi, ò ferri, ò balausti, et il medesimo si farà dauanti, cioè ad ogni grado vn diritto, ma non l'ho fatto per non confondere la figura. l'altezza sua è due piedi et mezo, che cosi è commodo a sostenere la mano. Il modo come sia leuata dal piano questa prima, et anco la seconda scala, se bene senza scrittura s'intende, che non accade a scriuerlo: ma questo è solamente per alcuni che non son cosi capaci. La porta rustica sotto il secondo pianerottolo, non passa più oltra, che la larghezza della scala, come dimostra il piano sotto essa porta. Entro la porta sopra il secondo pianerottolo dimostra esserui vna scala che salisce più alto, et è in faccia, la quale volendosi fare ben giustamente, conuerrà continuare il piano de' tre piedi sotto la porta rustica, et da quello leuare sù la detta scala, nel modo che quì adietro nell'altra scala ho dimostrato.

Di questa diuersità di scale son certissimo che vna parte sarà intesa senza scrittura, massimamente quella di mezo, che saglie da due lati, & anco la superiore a essa che saglie più sù: percioche quella è leuata dal piano come tutte le altre, & questa viene ad essere di larghezza sei piedi, come si vede sotto l'entrata quadra del primo pianerottolo nel pauimento che occupa sei piedi. Li due archi sotto la seconda scala, le sue grossezze son vn piede; & però la scala che scende sotto terra, è larga quattro piedi, & è cauata dal piano come le altre. Quella che è più oltre fuori de gli archi, si vede il modo come è fatta molto chiaramente, et cosi questi due gradi che a man sinistra si veggono, si conosce in che modo son fatti, & se'l pauimento venisse più in quà, si vederebbe meglio il suo finimento. La scala più lontana a canto la porta rustica, si conosce apertamente come è leuata dal piano: laquale troua vn pianerottolo che viene in quà, & vna scala, laquale saglie in alto & viene in qua, laquale è pur tolta dal pauimento come l'altre, cioè li gradi alti mezo piede, & il suo piano vn piede: ma in cosi piccola cosa mal si può misurare, ma rimane nella intelligentia dell'huomo, che poi facendola grande, la trouarà riuscire. Sotto questa scala passa vna porta, laquale è larga cinque piedi. Sopra questo piano, & sù per queste scale il buon pittore haueria ben suggetto da trauagliarsi in collocar figure in diuersi modi, in piedi, a sedere sopra li gradi, & distesi per terra in scorcio, in questo modo, & con questa misura. Sia la figura doue si voglia con li piedi; prendi cinque di quei quadri per linea retta, & tanto sarà alta la figura: percioche vna persona commune, ò mediocre che dir vogliamo, è di tale altezza, & cosi farai da presso, in mezo, & da lontano. Se la figura sarà sopra vna scala, prendi la misura di quel grado doue ella si troua, & la farai di quelle altezze che son cinque piedi, & cosi s'ella sarà a giacere, sia il medesimo. Se vorrai della scorcia, giacendo sopra il piano, fa ch'ella sia cinque di quei quadri che scorciano, & veduta dal modello, ò dal vero farà l'vfficio suo.

Di più sorte scale ho dimostrato, ma ve ne sono ancora dell'altre lequali, nel vero, a chi non sarà bene instrutto in quelle passate, poco ò nulla intenderà le due che quì auanti voglio dimostrare. Questa prima sarà vna lumaca quadra, ma chi sapprà far questa, farà ancora la tonda che è tutto vno, seruendosi di quella regola che a far li corpi tondi ho dimostrato. La figura segnata T, è la pianta d'essa lumaca, ma di forma minore, acciò capire si possa: Questa medesima pianta si metterà in scorcio, & s'imaginerà quel primo piano alto mezo piede dal pauimento, appresso si leueranno sul diritto tutti li angoli de' gradi ad vna altezza, segnando sopra esse linee li mezi piedi di quella altezza che sarà il primo piano doue esse linee nasceranno: questi dauanti che son cinque anderanno tutti ad vna altezza, che son noue gradi col primo piano, liquali si tireranno all'Orizonte, & termineran quei dal destro, & dal sinistro lato, & cosi anche quelli nella faccia di là saran all'altezza de gli angolari. Terminati adunque tutti li gradi sopra le linee dirizzate, si leuerà il termine di mezo, partendo sopra essa linea tanti mezi piedi di quella altezza, che si trouarà il primo piano nel mezo; dipoi si leuerà sù il primo grado mezo piede, & cosi al centro altrettanto, & tirate le due linee sarà formata l'altezza del primo grado. Al grado secondo, il termine del quale è all'angolo sinistro, si farà il medesimo, & dall'angolo del secondo grado sia tirata vna linea all'Orizonte, laquale trouerà il termine del terzo grado, & da quel termine sia leuato il terzo grado mezo piede, & da quello al centro sian tirate le due linee, doue sarà formata l'altezza del terzo grado, & dal suo angolo all'Orizonte si tirerà vna linea che toccherà il termine del quarto grado, & leuata la sua altezza poi tirate le due linee al centro sarà fatta l'altezza del quarto grado. Cosi dall'angolo suo all'Orizonte si tirerà vna linea che trouerà il termine del quinto. Leuata adunque la sua altezza, & tirate le due linee al centro sarà trouata l'altezza del quinto grado, & dal suo angolo si tirerà vna linea all'Orizonte, laquale trouerà il termine del sesto grado, che sarà sù l'angolo, & leuata la sua altezza si tireran le sue linee al centro, cosi sarà trouato il piano del sesto grado, & dal suo angolo al termine del settimo grado si tirerà vna linea a liuello, non all'Orizonte per esser questo sù l'altra faccia, & il medesimo si farà di grado in grado, & riuoltandosi da questo lato destro li gradi, si tenerà sempre questa regola, la qual è infallibile.

Per non lasciare a dietro di quante maniere di scale si possono fare, & massimamente di quelle che souente accàggiono, ho voluto dimostrare questa che da tutti li lati si monta, la pianta dellaquale è quì sopra a man destra. Benche però è di minor forma della propria: & questa montata così si farà. Sia leuato dal piano vn corpo quadrato perfetto, ma in scorcio, l'altezza delquale sarà mezo piede, & farà vn piano spatioso. Sopra questo piano sian tirate le linee a schiancio, & dalli angoli nella parte interiore, sia lasciato vn piede per lato sopra la prima linea di questo piano, & quel termine sia tirato all'Orizonte di linee occulte, & doue quelle tocheran le linee a schiancio, quiui saran li quattro angoli del secondo grado. Leuati adunque sù diritto li quattro angoli all'altezza di mezo piede (cioè in quel luogo oue si trouerà il fondo del primo piano) sarà tirata vna linea da angolo ad angolo, & l'altre due linee all'Orizonte, lequali trouèran gli altri due angoli più oltre, & così sarà formato il grado secondo, & il medesimo si farà del terzo, & così del quarto, & ancora a maggior salita si potrà andare. Quella piramide vi è posta così per vn capriccio, per empire quel campo della stampa. Alcuna volta si vorrà fare vna simile scala dauanti ad vna porta, che la metà di questa seruirà in altro simil luogo, à tribunale, a qualche altare, & cose simili: & con questa via si potrà fare le scale tonde, & ancora di otto faccie, o di sei, come più a dietro dimostrai in esse forme.

Io haueuo

Io haueuo promesso d'instruire tanto nella prospettiua il studioso di queste mie fatiche, che egli sapesse dimostrare in prospettiua li suoi concetti di qualche edificio, che egli volesse fare, pensando darne alcuni semplici termini, come saria di formare vn piano semplice, ò doppio, & leuar sù qualche corpo, & che questo hauesse a bastare. Ma trasportato di vna cosa nell'altra, io sono entrato in vn pelago forse troppo profondo alle forze mie, & questo hanno causato li prieghi di qualch'vno che mi può comandare; & perciò, hora ch'io voleuo dar fine a questo libro, incomincio a trattare delle cose più difficili, lequali se addimandano fuori di quadro, benche però si tirano all'Orizonte & alla distantia, come la presente figura quì disotto, laqual dimostra vn quadro perfetto, l'angolo delquale è posto sopra la linea piana, et così come se ne vedono due lati vgualmente, così ancor le distantie sono vguali, lequali sono al D. Et quanto si vorrà far scorciare più esso quadro sian poste le distantie più lontane, et quanto si vorrà far larga la fascia intorno al quadro, sia dall'angolo C, verso l'angolo A terminato, & tutti li termini di questo quadro vanno alle distantie & niuno và all'Orizonte, eccetto il quadro doue è collocato questo.

Quà sopra ho dimostrato la via di porre vna superficie in scorcio fuori di quadro, hora dimostrerò il modo di leuare il suo corpo di quella istessa grandezza, col medesimo Orizonte, & le istesse distantie: il qual corpo è vacuo, & si può leuare a tanta altezza, quanto parrà all'huomo: ma io l'ho tenuto così basso acciò si vegga il fondo suo, & da questa medesima figura si comprende a quante cose ella potrà seruire, & tanto più, ò meno seruirà, quanto l'huomo sarà più, ò meno giudicioso, & questo sia basteuole quanto alli corpi quadri, ma voglio ancora dimostrare il modo di corniciargli nella seguente carta.

La

La presente figura è formata col medesimo Orizonte, & con le medesime distantie che son formate le quì adietro: verò è che l'Orizonte, & le distantie sono alquanto più basse, & à voler corniciare il detto corpo di sopra, & di sotto, si farà elettione della grandezza delle cornici. Poi tirate le linee à schiancio, così di sopra, come nel fondo del corpo solido: prima alle cornici superiori si darà il suo conueniente sporto, & così dalli suoi angoli cadranno linee perpendicolari sopra le parti da basso, & termineranno lo aggetto delle basse cornici, lequali (come ho detto quì adietro) vanno alle distantie, & non all'Orizonte, & così come li quattro angoli d'esso corpo vanno chiusi dentro del quadro, così si vede il fondo, & il di sopra delle cornici vscire fuori del quadro, & questo è solamente per le cornici senza membri per non confondere l'huomo: ma appresso si dirà de' membri.

Quà di sopra s'è ragionato delle cornici senza membri, che hanno a seruire a questi corpi quadri fuori di quadro, & era ben necessario a darne qualche termine. Hora qui a canto si dimostrano in figura le sopradette cornici con li membri loro, li quali saran fatti ancor d'altra maniera a libertà dell'Architettore secondo li suggetti, & con quel diminuire & accrescere di membri, che ne gli altri corniciamenti più adietro s'è detto, come ancora si può comprendere nella presente figura, vsando sempre vna certa discrettione, & giudicio in fare elettione di quei membri, che nelle opere habbino a tornare più belli a gli occhi: perche nel vero, saranno alcune cornici, la veduta delle quali sarà così alta che li membri sotto la corona si perderanno, & alcune base così superati dall'occhio, che li membri accresceran di sorte che alli riguardanti parranno dispiaceuoli, & però in questi tai accidenti sarà da fare li membri piu minuti, & sotto le corone membri più grossi, acciò tornino poi meglio, & più grati a riguardanti.

Le quattro

Le quattro figure passate fuori di squadra han la distantia vguale, cioè tanto da vn lato, quanto dall'altro, & si veggono li lati pari: ma la figura quì di sotto è in altro modo, cioè che li Orizonti seruono per distantia, & per Orizonte. Prima sia fatta la linea piana A, B, & sia diuisa in quattro parti vguali, che sarà C, D, E, la linea C, D, sia tirata all'Orizonte a man destra, & la linea A, C, sia tirata all'Orizonte a man sinistra, & queste formeranno vn quadro perfetto in scorcio, ilqual si vede più da vn lato, che dall'altro. Li suoi angoli sarà F, G, H, C. se vorrai accrescere questo quadro in lunghezza mezo quadro, la parte D, E, sia diuisa per mezo, & sia tirata quel la linea all'Orizonte destro, in capo della quale sarà vna stella, & questa accrescerà mezo quadro. Poi se vorrai crescere l'altro mezo quadro tira la linea E, all'Orizonte destro, & sarà accresciuto vn'altro quadro al primo, & tutta questa superficie sarà di due quadri perfetti, & questo allo ingegnoso Architetto seruirà a molte cose, lequali per abbreuiare io passerò.

Il corpo quì sotto disegnato è leuato dalla superficie superiore a lui, & è fatto con li medesimi Orizonti, & vengono ad essere due quadri in longhezza, & vn quadro in altezza, perciochè la linea piana nella superficie che è segnata C, D, & il lato F, C, che scorcia sono vguali; cosi l'altezza del primo angolo di questo corpo è quanto quella parte di essa linea. Seguita adunque che questo corpo è quadro perfetto addopiato: dico in longhezza, che non intendesse il cubo addopiato, & questo corpo, come ho detto di sopra, seruirà a diuerse cose: & se ancora vorrai vedere piu quadri in longhezza continua la linea piana in tante parti di più, & trouerai sempre il vero di questa cosa, & similmēte se vorrai scorniciare questi corpi, terrai la via, che nel principio di questi dimostrai.

Ma

Ma se si vorrà fare diuerse cose sopra vn piano: sarà bene a formar prima vn pauimento, come si vede quì di sotto dimostrato, & sopra quello per via di quadri andar formando qualunque cosa si vorrà, & quanto li quadri saran più piccoli & di maggior quantità, le cose formate sopra essi verranno meglio. La croce fatta sopra questo piano è solamente per aprire la strada allo studioso: ma di questa si formerebbe vn Tempio moderno al costume Christiano. L'altra forma lì a canto dinota vn pezzo di fondamento di vno edificio. Ma tutte queste cose si possono poi in vna gran forma, & di molti quadri augumentare in ornamenti, & ancora in forme diuerse, & tal volta mutar li Orizonti, & far veder le cose più da vn lato, che dall'altro, ma che sempre gli Orizonti siano di vgual altezza.

Di queste superficie quà di sopra ho ancor voluto leuare dal piano li suoi corpi, acciò si vegga come riescono, & anco per dimostrare che li medesimi Orizonti seruono ad essi corpi, sì come trouerai facendone esperienza, & veramente queste cose fuori di squadra vorrebbono vn libro per se sole: ma nel vero io (come ho detto) ci sono entrato per farne tre, ò quattro figure: nondimeno voglio compire fin a dieci figure, lasciando poi faticarsi alli studiosi, liquali son certissimo che hauendo alcuno più occhio di me, & anco più patientia, troueranno di molte cose, ch'io non scriuo, nè pongo in disegno.

Sopra questi pauimenti di quadri fuori di quadro, come ho detto, si può formare ciò che si vuole: ma in questo quì a canto si vede vna colonna di otto faccie, la quale occupa tre quadri per grossezza, & in lunghezza ne occupa quattordeci. Questa essendo di otto faccie è necessario cauarla del quadro, come quadro, come da principio dimostrai, & in questo quadro si veggono le linee occulte, & poi li termini delli otto angoli di linee espresse. Ma perche questa si vede troppo per fianco ne ho formato vn'altro pezzo, che per esser più vicino al suo Orizonte si vede più in maestà: benche però non è di tanta longhezza, ma è per la metà di questa, che son sette piedi: nella fronte del quale si vede la forma ottagona, & le altre parti transparenti d'essa colonna, & se ancora questa colonna fosse più vicina all'angolo sinistro del pauimento, la grossezza sua si vedrebbe più in faccia, ma non giamai tanto ch'ella vi mostrasse la sua perfetta forma, per esser sempre fuori di quadro.

Queste colonne quì a canto son le medesime di sopra, ma quelle son transparenti & queste solide, dalle quali lo accorto Architetto trouerà diuerse cose essercitandosi sù questa via, benche ci sono altre vie, come quella del telar, ò del portello, che vogliamo dire, laqual è dimostrata da Alberto Durero: ci è ancor quella della propria forma, via veramente bonissima & sicura: ma molto difficile a mostrarla altrimenti che alla presentia dell'huomo: perche questa ho io eletta per la più facile di tutte l'altre. Et se non che io voglio restringermi, anzi dar fine a questo libro, per dar opera a gli altri di maggiore importanza: io hauerei tirato diuersi corpi, & casamenti sù questa via, la quale veramente non è tanto difficile quanto la teneuano gli huomini qualche anni sono. Ma perche delle Scene, & apparati di comedie & tragedie che a tempi nostri si costumano, & massimamente in Italia voglio trattarne alquanto: io farò fin a questa via fuori di quadro, lasciando (come io dissi) faticarsi, studiare, & inuestigare all'huomo, ch'io son certissimo che qualch'vno ne trarrà gran frutto.

Perche nella seguente carta, io trattarò delle Scene, & de' Teatri che a nostri tempi si costumano; onde sarà difficile a comprendere doue, & come si debba porre l'Orizonte delle Scene, per essere diuerso modo dalle regole passate: ho voluto far prima questo profilo, accioche la pianta insieme col profilo l'vn per l'altro si possino intendere: ma sarà bene a studiare prima su la pianta, & se quelle cose non s'intenderanno nella piãta, ricorrere al profilo doue meglio s'intẽderà. Primieramente dunque io comincierò dal suolo dauanti, il quale sarà all'altezza dell'occhio, & voglio che sia piano, & è segnato C, & da B, fin all'A, sarà il suolo leuato dalla parte di A, la nona parte, & quel diritto più grosso sopra del qual è M, dinota il muro nel capo della sala. Quel diritto più sottile doue è P, sarà il muro della Scena, cioè l'vltimo. Il termine doue è l'O, è l'Orizonte. La linea di punti che viene ad essere a liuello da L, à O, doue essa finirà nel muro vltimo della Scena, iui sarà l'Orizonte, il qual però seruirà solamente per quel muro, & questa linea sarà quella che sarà sempre Orizonte alle faccie de' casamenti che saranno in maestà. Ma quelle parti de i casamenti, che scorceranno il suo Orizonte sarà quel più lontano segnato O, & è ben ragione se i casamenti in effetto han due faccie, le quai squadrino a due lati, che ancora habbino due Orizonti, & questo è quanto al profilo della Scena. Ma la piazza della Scena è quella segnata D, la parte E, rappresenta la piazza del Teatro leuata da terra mezo piede. Doue si vede F, sono le sedie de più nobili. Li primi gradi segnati G, saran per le dõne più nobili, et salendo più alto le men nobili vi si metteranno. quel luogo più spatioso doue è H, è vna strada et cosi la parte I, vn'altra strada, onde fra l'vna et l'altra quei gradi sarãno per la nobiltà de gli huomini. Da l'I, in sù li gradi che ui sono, li men nobili si metterãno. Quel gran spatio segnato K, sarà per la plebe, & sarà maggiore & minore, secondo la grandezza del luogo, et il Teatro, & la Scena ch'io feci in Vicenza, furono circa a questo modo, & dall'vn corno all'altro del Teatro era da piedi ottanta, per essere questo fatto in vn gran cortile, doue trouai maggior spatio, che doue era la Scena per essere quella appoggiata ad vna loggia. Li armamenti & legature de' legnami furono nel modo dimostrato quì auanti, & per essere questo Teatro senza appoggio alcuno, io volsi (per maggior fortezza) farlo a scarpa nella circonferentia di fuori.

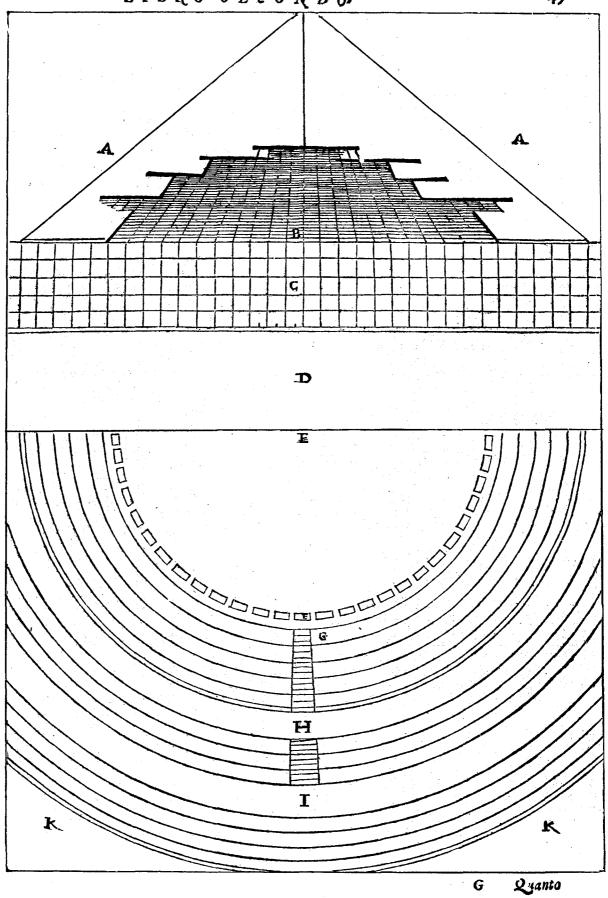
Trattato sopra le Scene.

Fra l'altre cose fatte per mano de gli huomini che si possono riguardare con gran contentezza d'occhio, & satisfattion d'animo, è (al parer mio) il discoprirsi lo apparato di vna scena, doue si vede in piccol spatio fatto dall'arte della Prospettiua, superbi palazzi, amplissimi Tempij, diuersi casamenti, & da presso, & di lontano spatiose piazze ornate di varij edificij, drittissime & lunghe strade incrociate da altre vie, archi trionfali, altissime colonne, piramidi, obelischi, & mille altre cose belle, ornate d'infiniti lumi, grandi, mezani, & piccoli, secondo che l'arte lo comporta, liquali sono cosi artificiosamente ordinati, che rappresentano tante gioie lucidissime, come saria, Diamanti, Rubini, Zafiri, Smeraldi, & cose simili. Quiui si vede la cornuta, & lucida Luna, leuarsi pian piano, & essersi inalzata, che gli occhi de gli spettatori non l'han veduta muouersi: in alcune altre si vede il leuare del Sole, & il suo girare, & nel finire della comedia tramontar poi con tale artificio che molti spettatori di tal cosa stupiscono. con l'artificio a qualche buon proposito si vederà discendere alcun Dio dal Cielo, correre qualche Pianeta per l'aria. venir poi sù la scena diuersi intermedij ricchissimamente ornati, liuree di varie sorti con habiti strani, sì per moresche, come per musiche. Talhor si vede strani animali, entro de' quali son huomini, & fanciulli, attegiando, saltando, & correndo cosi bene, che non è senza marauiglia de riguardanti, lequai tutte cose dan tanto di contentezza all'occhio, & all'animo, che cosa materiale, fatta dall'arte, non si potria imaginare più bella, & di quelle cose, poi che siamo in proposito dell'arte della prospettiua, io ne trattarò alquanto. Pure quantunque questo modo di prospettiua di che io parlerò sia diuerso dalle regole passate per essere quelle imaginate sopra le mura piane, & questa per essere materiale & di rilieuo, è ben ragione a tenere altra strada. Primieramente per il comune vso si fa vn suolo leuato da terra quanto l'occhio nostro, cioè dalla parte dauanti, & di dietro si fa più alto la nona parte, partendo in noue parti tutto il piano, & vna di quelle. Sia leuato il detto suolo dalla parte di dietro verso l'Orizonte, & sia ben piano, & forte per causa delle moresche. questa pendentia io l'ho trouata commoda con la esperientia, perche in Vicenza (Città molto ricca & pomposissima fra l'altre d'Italia) io feci vn Theatro, & vna Scena di legname, per auentura, anzi senza dubbio, la maggiore che a nostri tempi si sia fatta, doue per li marauigliosi intermedij che vi accadeuano, come carrette, Elefanti, & diuerse moresche, io volsi che dauanti la scena pendente vi fosse vn suolo piano: la larghezza delquale fu piedi xij. & in longhezza piedi lx. doue io trouai tal cosa ben commoda, et di grande aspetto. Questo primo suolo essendo piano il suo pauimento non vbidiua all'Orizonte, ma li suoi quadri furono perfetti, et al cominciare dal piano pendente, tutti quei quadri andauano all'Orizonte, ilche con la sua debita distantia sminuì. Et perche alcuni han posto l'Orizonte all'vltimo muro che termina la scena, ilqual è necessario metterlo sul proprio suolo al nascimento di esso muro, doue dimostra che tutti li casamenti se adunano: io mi sono imaginato di trapassare più oltre con l'Orizonte, laqual cosa mi è cosi bene riuscita, che a fare tal cose ho sempre tenuto questa strada, et cosi consiglio coloro che di tal arte se diletteranno a tenere questo camino, come nella seguẽte carta dimostrerò, et come ne ho trattato quì a dietro nel profilo del Theatro, et della Scena.

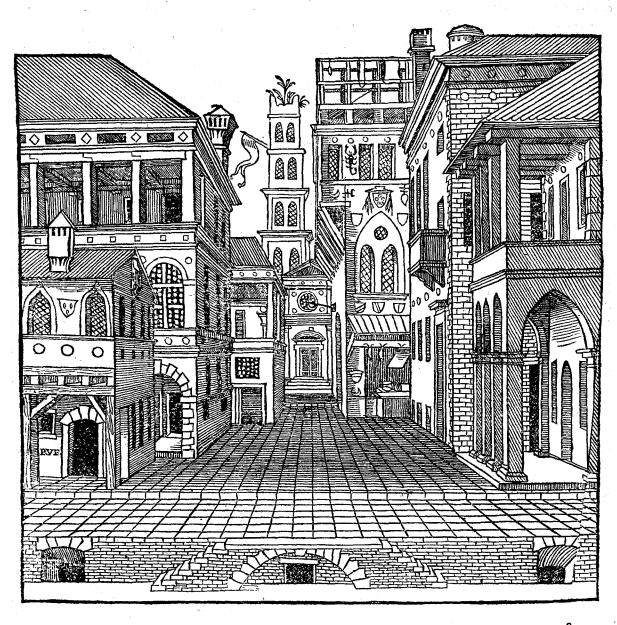
Et perche gli apparati delle Scene sono di tre maniere, cioè la Comica, la Tragica, et la Satirica. io tratterò al presente della Comica, i casamenti della quale voglion essere di personaggi priuati, liquali apparati per la maggior parte si fanno al coperto in qualche sala, che nel capo di essa vi sia camere per la commodità de i dicitori, et iui si fa il suolo, come quì più a dietro io dissi, et ne dimostrai il suo profilo, et quì auanti dimostrerò la pianta. Primieramente la parte C, è quel suolo piano, et poniam caso che vn quadro sia due piedi, et medesimamente

quelli

quelli del piano pendente son due piedi per ogni lato, & è segnato B, & (come ho detto nel profilo) io non intendo di mettere l'Orizonte al muro vltimo della Scena, ma quanto sarà dal principio di esso piano B, fin al muro sia trapassato altrettanto di là dal muro con l'Orizonte, & quelle due linee di punti dinotano il muro in capo di essa sala: & così tutti li casamenti, & altre cose hauranno più dolcezza ne gli scorci, doue tirati tutti li quadri ad esso Orizonte, & diminuiti secondo la sua distantia, si rileueranno sù li casamenti, liquali son quelle linee grosse sul piano, per diritto, & per trauerso, & questi tai casamenti io gli ho sempre fatti di telari, sopra liquali ho poi tirato tele, facendogli le sue porte in faccia & in scorcio secondo le occasioni, & anco ci ho fatto alcune cose di basso rilieuo di legnami, che han aiutato molto le pitture, come al suo luogo ne tratterò. Tutto lo spatio dalli telari al muro segnati A, seruiranno per li dicitori, & sempre il muro vltimo vuol essere discosto dall'altro muro almen due piedi, acciò li dicitori possino passar coperti. dipoi quanto si trouerà alto l'Orizonte, sia tanto alzato vn termine al principio del piano B, che sarà L, & da lì all'Orizonte sia tirata vna linea che è di punti, laquale sarà al liuello, & doue questa ferirà nell'vltimo muro, iui sarà l'Orizonte di esso muro, & non seruirà però ad altro telaro: ma la detta linea sia vna cosa stabile, perche questa seruirà a tutti quei telari, che saranno in maestà, per trouare le grossezze di alcune cose; ma il primo Orizonte di là dal muro seruirà a tutti li scorci de' casamenti. Et perche a far questo saria necessario à rompere esso muro, ilche non si può fare: io ho sempre fatto vn modello piccolo di cartoni, & legnami, ben misurato & traportato poi in grande, di cosa in cosa giustamente con facilità. Ma questa lettione forse ad alcuno sarà difficile, nondimeno sarà necessario faticarsi nel far de' modelli, & esperienze, che studiando trouerà la via. Et perche le sale (per grandi che siano) non son capaci di Teatri: io nondimeno per accostarmi quanto io posso a gli antichi, ho voluto di esso Teatro farne quella parte che in vna gran sala possi capire. però la parte D, seruirà per la piazza della Scena, la parte circolare segnata E, sarà la piazza del Teatro rileuata vn grado dalla piazza della Scena, intorno laquale son sedie per li più nobili, che son F, li gradi primi G, son per le donne più nobili: la parte H, è strada, & così la parte I, G, gli altri gradi son per gli huomini men nobili, fra liquali vi son scale per salire più agiatamente. Quei luoghi spatiosi segnati K, saran poi per la plebe & saranno maggiori, ò minori secondo li luoghi, & come il luogo sarà maggiore il Teatro prenderà più della sua perfetta forma.

A
A
B
C
D
E
E
G
H
I
K
K

Della Scena Comica.

Quanto alla dispositione de' Teatri, & delle Scene circa alla pianta io ne ho trattato quì a dietro: hora delle Scene in prospettiua ne tratterò particolarmente, & perche (come io dissi) le Scene si fanno di tre sorte, cioè la Comica per rappresentar comedie: la Tragica per le tragedie, & la Satirica per le Satire. questa prima sarà la Comica, i casamenti della quale vogliono essere di personaggi priuati, come saria di cittadini, Auocati, mercanti, parasiti, & altre simili persone. Ma sopra il tutto che non vi manchi la casa della ruffiana, nè sia senza hostaria, & vno Tempio vi è molto necessario, per disporre'li casamenti sopra il piano, detto suolo: io ne ho dato il modo più a dietro, sì nel leuare i casamenti sopra i piani, come nella pianta delle Scene, massime, come & doue si dee porre l'Orizonte. Nientedimeno acciocbe l'buomo sia meglio instrutto circa alle forme de' casamenti: io ne dimostro quì a lato vna

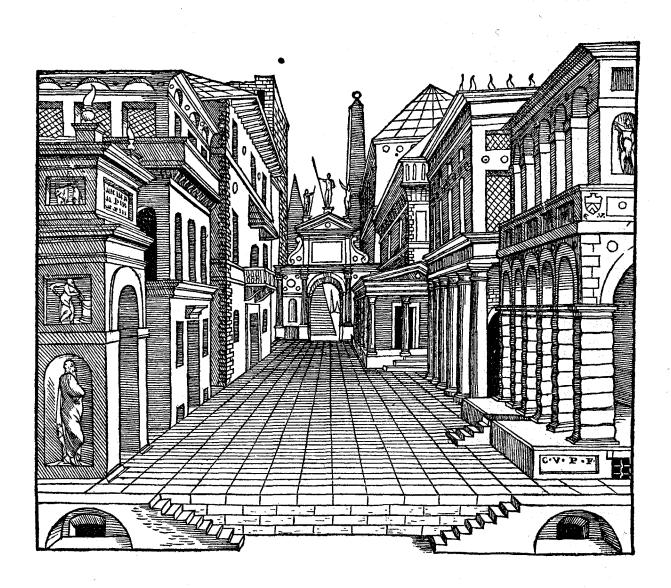



figura

figura la quale potrà essere vn poco di luce a chi di tal cosa vorrà dilettarsi. Pur in questa essendo così piccola non ho potuto osseruare tutte le misure. Ma solamente ho accennato alla inuentione per auuertir l'huomo a saper fare elettione di quei casamenti, che posti in opera habbino a riuscir bene, come saria vn portico traforato: dietro del quale si vegga vn'altro casamento, come questo primo, li archi del quale son di opera moderna. Li poggiuoli, altri gli dicono pergoli, altri Ringhiere: hanno gran forza nelle faccie che scorciano, & così qualche cornice che gli suoi finimenti vengono fuori del suo cantone tagliati intorno, & accompagnati con l'altre cornici dipinte, fanno grande effetto: così le case che hanno gran sporto in fuori riescono bene, come l'hosteria della luna quì presente, & sopra tutte le altre cose si dee fare elettione delle case più piccole, & metterle dauanti, acciochè sopra esse si scuoprano altri edificij, come si vede sopra la casa della ruffiana, l'insegna della quale sono li rampini, ò vogliamo dire hami; onde per tal superiorità della casa più adietro, viene a rappresentar grandezza, & riempie meglio la parte della Scena, che non farebbe diminuendo, se le sommità delle case diminuissero l'vna dopò l'altra, & benche le cose quì disegnate habbino vn lume solo da vn lato; nondimeno tornano meglio a dargli il lume nel mezo: perciochè la forza de' lumi si mette nel mezo, pendenti sopra la Scena, & tutti quei tondi, ò quadri che si veggono per gli edificij sono tutti i lumi artificiati di varij colori transparenti, de i quali io darò il modo di fargli nel fine di questo libro: alle finestre che sono in faccia sarà bene a mettergli de' lumi di dietro, ma che siano di vetro, & anco di carta, ouero di tela dipinta torneran bene. Ma s'io volessi scriuere di tutti gli auuertimenti che mi abbondano circa a tal cose, io sarei forse tenuto prolisso, però io le lascierò nell'intelletto di coloro, che in tal cose si voranno essercitare.

Della Scena Tragica.

La Scena Tragica sarà per rappresentare tragedie. Li casamenti d'essa vogliono essere di grandi personaggi: perciochè gli accidenti amorosi, & casi inopinati, morti violente, & crudeli (per quanto si legge nelle tragedie antiche, & anco nelle moderne) sono sempre interuenute dentro le case de Signori, Duchi, ò gran Prencipi, anzi di Rè, & però (come ho detto) in cotali apparati non si farà edificio che non habbia del nobile, sì come si dimostra nella seguente figura, dentro la quale (per esser cosa piccola) non ho potuto dimostrare quei grandi edificij Regij, & signorili, che in vn luogo spatioso si potrebbono fare. Ma basti solamente all'Architetto che intorno a cose simili si vorrà essercitare, per hauer vn poco di luce circa alla inuentione; & dipoi secondo li luoghi, & ancora li soggetti sapersi accommodare, & (come ho detto nella Scena Comica) sempre si dee fare elettione di quelle cose, che tornano meglio a riguardanti, non hauendo rispetto a mettere vn edificio piccolo dauanti ad vno grande, per le già dette ragioni. Et perche tutte le mie Scene ho fatte sopra li telari: ci sono tal volta alcune difficoltà, che è ben necessario a seruirsi del rilieuo di legname, come quello edificio al lato sinistro: li pilastri del quale posano sopra vn basamento con alcuni gradi. In questo caso sarà da fare il detto basamento di basso rilieuo leuato sopra il piano, & poi si faran gli due telari, cioè quello in faccia, & quello in scorcio, & stanno solamente fin alla sommità del parapetto che è sopra li primi archi. Hora perche gli archi secondi si ritirano per dar luogo al parapetto: così gli due telari di sopra si ritireranno: di maniera che tal opera verrà bene, & quello ch'io dico di questo edificio s'intende ancora de gli altri, quando qualche parte si ritireranno, massimamente di quei casamenti che sono quì dauanti. Ma quando tai cose fossero di lontano, vn telaro solo seruiria, facendo tutte le parti ben lineate, & ben colorite. Circa alli lumi artificiati, s'è detto a bastanza nella Scena Comica. Tutte le superficie sopra li tetti come saria i camini, campanili, & cose simili (benche quiui non siano) si faranno sopra vna tauola sottile, tagliati intorno, ben lineati, & coloriti. Similmente qualche statue finte di marmo, ò di bronzo,

si faranno di grosso cartone, ò pur di tauola sottile, ben ombreggiate, & tagliate intorno, poi si metteranno alli suoi luoghi: ma siano talmente discoste, & lontane che gli spettatori non le possino vedere per fianco. In queste Scene, benche alcuni hanno dipinto alcuni personaggi, che rappresentano il viuo, come saria vna femina ad vn balcone, ò dentro d'vna porta, etiandio qualche animale: queste cose non consiglio che si faccino, perche non hanno il moto & pure rappresentano il viuo: ma qualche persona che dorma a buon proposito, ouero qualche cane, ò altro animale che dorma, perche non hanno il moto. Ancora si possono accommodare qualche statue, ò altre cose finte di marmo, ò d'altra materia, ò alcuna historia, ò fauola dipinta sopra vn muro, che io loderò sempre si faccia così. Ma nel rappresentare cose viue, lequali habbino il moto: nell'estremo di questo libro ne tratterò, & darò il modo come s'habbino a fare.

Della

Della Scena Satirica.

La Scena Satirica è per rappresentar Satire, nelle quali si reprendono (anzi si mordono) tutti coloro che licentiosamente viuono, & senza rispetto. nelle Satire antiche erano quasi mostrati a dito gli huomini vitiosi & mal viuenti. Però tal licentia si può comprendere che fosse concessa a personaggi, che senza rispetto parlassero, come saria a dire gente rustica: percioche Vitruuio trattando delle Scene, vuole che questa sia ornata di arbori, sassi, colli, montagne, herbe, fiori, & fontane: vuole ancora che vi siano alcune capanne alla rustica, come quì appresso si dimostra. Et perche a tempi nostri queste cose per il più delle volte si fanno la inuernata, doue pochi arbori, & herbe con fiori si ritrouano, si potran bene artificiosamẽte fare cose simili di seta lequali saranno ancora più lodate che le naturali: percioche,

cosi come nelle Scene Comiche, & Tragiche, si imitano li casamenti, & altri edificij con l' artificio della pittura: cosi ancora in questa si potran bene imitare gli arbori & l'herbe co' fiori. Et queste cose quanto saranno di maggior spesa tanto più lodeuoli saranno: perche, nel vero, son proprie di generosi, magnanimi, & ricchi Signori, nimici della brutta auaritia. Questo già viddero gli occhi miei in alcune Scene ordinate dall' intendente Architetto Girolamo Genga, ad instantia del suo padrone Francesco Maria Duca di Vrbino, doue io compresi tanta liberalità nel Prencipe, tanto giudicio & arte nell' Architetto, & tanta bellezza nelle cose fatte, quanto in altra opera fatta dall' arte, che da me sia stata veduta giamai. (O Dio immortale) che magnificentia era quella di veder tanti arbori, & frutti, tante herbe, & fiori diuersi, tutte cose fatte di finissima seta di variati colori, le ripe & i sassi copiosi di diuerse conche marine, di lumache, & altri animaletti, di tronchi di i coralli di più colori, di madreperle, & di granchi marini inserti ne' sassi, con tanta diuersità di cose belle, che a volerle scriuere tutte, io sarei troppo longo in questa parte. Io non dirò de' Satiri, delle Ninfe, delle Sirene, & diuersi monstri, ò animali strani, fatti con tal artificio, che acconci sopra gli huomini & fanciulli, secondo la grandezza loro, & quelli andando, & mouendosi secondo la sua natura, rappresentauano essi animali viui. Et se non ch'io sarei troppo prolisso: io narrerei gli habiti superbi di alcuni pastori, fatti di ricchi drappi, d'oro & di seta, foderati di finissime pelli d'animali seluatici. Direi ancora de' vestimenti d'alcuni pescatori, liquali non furono men ricchi de gli altri, le reti de' quali erano di fila d'oro fino, & d'altri suoi strumenti tutti dorati. Direi di alcune pastorelle & Ninfe, gli habiti delle quali sprezzauano l'auaritia. Ma io lascierò tutte queste cose ne gl'intelletti de' giudiciosi Architetti, liquali faranno sempre di queste cose, quando troueranno simili padroni conformi alle lor voglie, & gli dono piena licentia, con larga mano di operare tuttto quello che vorranno.

De' Lum

De' Lumi artificiali delle Scene.

Ho promesso più àdietro ne' trattati delle Scene, di dare il modo come si fanno i lumi artificiali di variati colori transparenti: perche primieramente dirò del colore celeste, ilquale rappresenta il zafiro & anco assai più bello. Prendi vn pezzo di sale ammoniaco: & habbi vn bacino da barbiero ò altro vaso di ottone, mettẽdogli dẽtro vn dito d'acqua. Poi questo pezzo di sale và ben fregando nel fondo, & intorno questo bacino, tanto che se consumi tutto: aggiugnendoli dell'acqua tuttauia, & quanto vorrai più quantità di quest'acqua, & ch'l colore sia più bello fa maggiore la quantità del sale ammoniaco. Fatto adunque vn bacino pieno di quest'acqua falla passare per il feltro in vn'altro vaso, & questa sarà di color celeste bellissimo. Ma volendolo più chiaro vi aggiungerai dell'acqua pura, così di questo sol colore ne farai di molti più chiari & più scuri, quanto vorrai, & se di questa medesima acqua zafirina vorrai fare colore di Smeraldo: mettili dentro alquãto di zafferanno, tanto più ò meno, secondo che la vorrai più oscura ò più chiara. Di queste cose non ti do le proportioni: ma con la esperientia ne farai di più sorte, ò chiare, ò pur oscure. Se vorrai fare del colore di Rubino, se farai in luogo doue siano vini vermigli carichi di colore, & chiaretti: questi faranno de Rubin maturi & gai, cioè acerbi, & se non haurai de vini, prendi del verzino tagliato in pezzetti, mettendolo in vna caldara piena d'acqua, con alquanto di lume di rocca, & la farai bollire spumandola, & poi passare pel feltro, & aggiungendoli acqua pura se vorrai colore più chiaro, & se vorrai colore di Balassio, il vino goro, bianco, & vermiglio insieme, farà tal colore. Così ancora li vini bianchi più & meno carichi, faran colore di Grisopatio, & di Topatio. Ma (senza dubbio alcuno) l'acqua pura passata pel feltro, contrafarà li Diamãti. Pure per farli, sarà necessario adoperare alcune forme in punta, & in tauola, & alla fornace de i vetri fare delle boccie, che prendano tal forma, & quelle impire d'acqua. Ma il modo di disporre questi colori transparenti sarà questo. Sarà di dietro alle cose dipinte, doue anderanno questi colori, vna tauola sottile traforata nel modo che saran compartiti questi lumi, sotto laquale sarà vn'altra tauola per sostenere le boccie di vetro piene di queste acque, poi dette boccie si metteranno con la parte più curua appoggiate a quei buchi, & bene assicurate, che non caschino per i strepiti delle moresche, & dietro le boccie si metterà vno cesendelo, ouero lampada, acciò il lume sia sempre vguale, & se le boccie verso la lampada saranno piane, anzi concaue, riceueranno meglio la luce, & li colori saranno più transparenti: così ancora per quei tondi, liquali saranno in scorcio, sarà da fare le boccie di quella sorte. Ma se accaderà tal fiata vn lume grande & gagliardo, sarà da metterui di dietro vna torcia, dopò laquale sia vn bacino da barbiere ben lucido & nuouo, la reflessione del quale farà certi splendori, come di raggi del Sole. Et se alcuni luoghi saranno quadri come mandorla, ò altre forme, si prenderà delle piastre di vetri di variati colori posti à quei luoghi col suo lume di dietro. Ma questi lumi non saran però quelli che allumineranno la Scena, percioche gran copia di torcie si mettono pendenti dauanti alla Scena. Si potrà ancora su per la Scena mettere alcuni candelieri con torcie sopra, & ancora sopra essi candelieri vi sia vn vaso pieno d'acqua dentro, nelquale metterai vn pezzo di canfora, ilquale ardendo fa bellissimo lume, & è odorifero. Alcuna fiata accaderà a dimostrare qualche cosa che abbruccia (sia che si voglia) si bagnera benissimo di acqua vite della più potente, & appiccatogli il fuoco con vna candeletta, arderà per vn pezzo. Et benche quanto alli fuochi si potria dire assai più, voglio questo sia basteuole pel presente. Ma parliamo di alcune cose, lequali sono di gran diletto a gli spettatori. Mentre la Scena è vota di dicitori. potrà l'Architetto hauer preparato alcune ordinanze di figurette: di quella grandezza che si ricercarà doue haueranno a passare, & queste saranno di grosso cartone colorite & tagliate intorno, lequali posarãno sopra vn regolo di legno a trauerso la scena, doue sia qualche arco, fatto sopra il suolo vn'incastro a coda di Rondini, entro, ilquale si metterà detto regolo, & così pianamente vna persona dietro al detto arco le farà passare, & tal fiata dimostrare che siano musici con instromẽti & voci, onde dietro alla Scena sarà vna musica a sommissa voce. Tal volta farà correre vn squadrone di gente chi a piedi, & chi a cauallo, lequali con alcune voci ò gridi sordi, strepiti di tamburi, & suono di trombe, pascono molto gli spettatori, Et se tal volta accadrà che vno Pianeta, ò altra tal cosa per aria si vegga passare, sia ben dipinta quella cosa in cartone & tagliata intorno, poi dietro la Scena (cioè a gli vltimi casamenti) sia tirato a trauerso vn filo di ferro sottile, & cõ alcuni anelletti in esso filo attaccati dietro il cartone, nelquale sia vn filo negro, & dall'altro lato sarà vna persona che pian piano lo tirerà a se, ma sarà di sorte lontano, che nè l'vno nè l'altro filo sarà veduto. Tal fiata accaderà tuoni, lãpi, & folgori a qualche proposito, li tuoni così si faranno. Sẽpre (come ho detto) le scene si fanno nel capo di vna sala, sopra laquale gliè sẽpre vn suolo, sopra delquale si farà correre vna grossa palla di pietra, laquale farà bene il tuono. Il lampo così si farà. Sarà vno dietro alla Scena in luogo alto, hauendo nella mano vna scatoletta, entro laquale vi sia poluere di vernice: & il coperchio sia pieno di busi: nel mezo del coperchio sarà vna candeletta accesa: & alzando in su la mano, quella poluere salirà in alto, & percuoterà nella cãdela accesa, di maniera che farà lãpi assai bene. Circa al folgore, sarà tirato vn filo di ferro lõtano a trauerso la Scena, che descenda a basso, dentro delquale sarà accõcio vn rocchetto: ò raggio che si sia, ma questo sarà ornato di oro stridente, & mentre si farà lo tuono, nel finir di quello sia scaricata vna coda, & nel medesimo tempo dato il fuoco al folgore, & farà buono effetto. Ma s'io volessi trattare di quante cose simili mi abbondano, io saria troppo lungo, però farò fine quanto alla prospettiua.

IL FINE DEL SECONDO LIBRO.

IL TERZO LIBRO
DI SEBASTIAN SERLIO
BOLOGNESE.
Nel quale sono descritti, e disegnati la maggior parte
de gl'edificij Antichi di Roma, e molti d'Italia, e
d'altre parti più lontane, con le loro
misure.
PAX
ROMA QVANTA FVIT
IPSA RVINA DOCET.

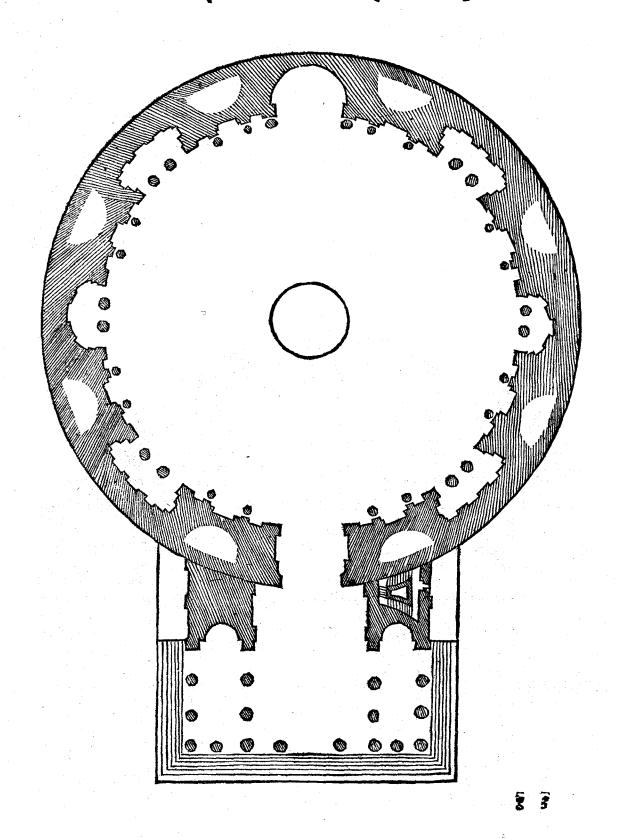
DELLE ANTICHITA CAP. IIII.

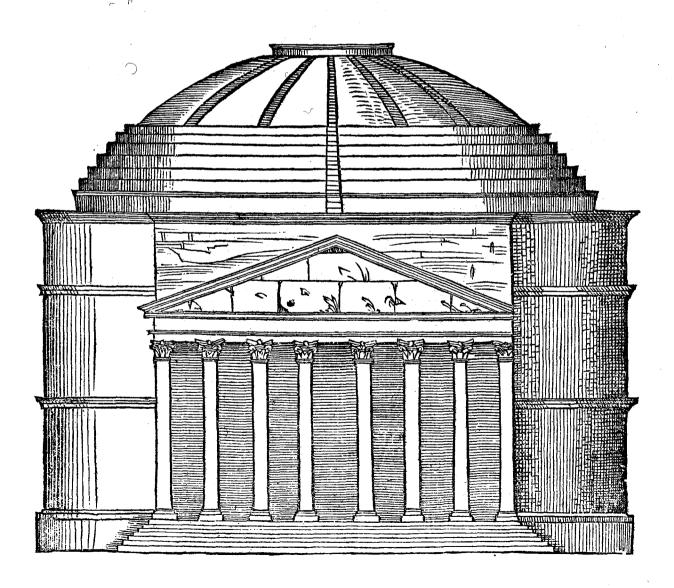
RA gli antichi edifici che si veggono in Roma, istimo che il Pantheon per vn corpo solo sia veramente il piu bello, il piu integro, & il meglio inteso: & è tanto piu marauiglioso de gli altri, quanto che hauendo egli molti membri; cosi ben tutti corrispondono al corpo, che qualunque persona vedendo tal corrispondentia ne riman satisfatto. & questo auiene, che quel prudente Architetto, che ne fu inuentore, fece elettione della piu perfetta forma, cioè della rotondità, onde volgarmente se gli dice la ritonda: percioche nella parte interiore tanto è l'altezza sua, quanto la sua larghezza. & forse il prefato Architetto considerando che tutte le cose che procedono ordinatamente, hanno vn principale, & sol capo, dal quale dipendono gli altri inferiori, volse che questo edificio hauesse vn lume solo: ma nella parte superiore, acciocheper tutti i luoghi si potesse vgualmente dilatare, come in effetto si vede che fa. perche oltra le altre cose che hanno il suo perfetto lume, le sei capelle, le quali per essere nella grossezza del muro doueriano essere tenebrose; hanno nondimeno il suo lume conueniente per vigore d'alcune finestre sopra le dette capelle, che gli porgono il lume secondo, tolto dall'apertura di sopra, sì che non ci è cosa, per minima che sia, che non habbia la sua parte del lume. Et non solamente le cose dell'edificio materiali, e stabili hanno vna gratia mirabile: ma le persone che si veggono quiui dentro, ancora che habbino mediocre aspetto & presenza, se gli accresce vn non sò che di grandezza, & di venustà: il tutto nasce dal lume celeste, che da cosa alcuna non è impedito: & ciò non è fatto senza gran giudicio, perche essendo questo Tempio anticamente stato dedicato a tutti li Dei, onde ci intraueniuano molte statue, del che ne fan fede diuersi tabernacoli, nichi, & finestrelle, bisognaua che tutte hauessero la loro accommodata luce. Et però quelli che si dilettano di tenere diuerse statue, & altre cose di rileuo, deuertano hauere vna stanza simile, chi riceuesse il lume disopra; percioche non accaderia mai andar mendicando il lume alle cose, ma in qualunque luogo fussero poste, dimostreriano la sua perfettione. Sarebbe ancora molto al proposito per le pitture, pur che fussero state dipinte a tal lume. Il che suol fare la maggior parte de' giuditiosi pittori, che mentre voglion dare gran forza, & rilieuo alle figure, pigliano il lume da alto: ma le pitture fatte in cotal maniera vogliono essere guardate da huomini intendenti, che altrimenti doue fussero degne di lode, sariano biasimate: perche le ombre oscure offendono quelli che non intendon l'arte: benche le pitture del gran Titiano siano pur fatte a che lume si voglia, hanno nondimeno tanta dolcezza, & son cosi ben colorite, che satisfano a tutte le persone, & hanno grandissimo rilieuo. Hor per tornare al mio primo ragionamento dico, che essendo il Pantheon, secondo il giudicio mio, la meglio intesa Architettura di tutte l'altre che io ho vedute, & che si veggono, mi è parso metterlo nel principio, & per capo di tutti gli altri edifici, & massimamente essendo Tempio Sacro, & dedicato al culto diuino per Bonifatio Pontefice. Il fondatore di questo Tempio, per quanto mette Plinio in piu d'vn luogo, fu Marco Agrippa, adempiendo però la volontà di Augusto Cesare, che interrotto dalla morte non lo puote fare. & fu questo Tempio edificato circa all'anno di Christo quartodecimo, che viene ad essere gli anni del mondo cinquemila & dugento & tre, in circa. nel detto Tempio (come scriue Plinio) li capitelli erano di rame. Il detto scriue che Diogene Scultore Atheniese fece le Cariatide nelle colonne molto approbate, & che le statue poste sopra il frontespicio erano molto lodate, benche per l'altezza del luogo non fussero celebrate. Questo Tempio fu percosso dalli fulmini, & si abbruciò circa l'anno duodecimo di Traiano Imperatore, che viene ad essere l'anno di Christo cento tredeci, & del mōdo cinque mila trecento vndici. et Lucio Settimio Seuero, & Marco Aurelio Antonino lo ristorarono con tutti li suoi ornamēti, come

appare scritto nell'architraue del frontispicio. li quali ornamenti si può credere che fussero fatti tutti di nuouo: perciochè le Cariatide nelle colonne che fece il sopradetto Diogene doueano stare in altro modo: ma veramente l'Architetto che gli ordinò fu molto giudicioso, & riseruato: giudicioso perche seppe accompagnare li membri molto bene, & fargli corrispondere a tutto il corpo, & non volse confondere le opere con molti intagli: ma gli seppe compartire con gran giudicio, come al suo luogo ne traterò diffusamente: fu riseruato, che volse osseruare l'ordine Corinthio in tutta l'opera, nè ci volse mescolare altro ordine: & sono cosi bene osseruate le misure in tutti li membri, quanto in altro edificio io habbia veduto & misurato. & veramente questo Tempio si puo dire che sia vn'essempio di Architettura: Ma lasciando da banda queste narrationi, le quali poco importano all'Architetto, verrò alle particolar misure di tutte le cose. Et per procedere ordinatamente in queste antichità. La prima cosa sarà la Icnografia, cioè la pianta. La seconda sarà l'Ortografia, che è il diritto, altri lo dicono il profilo. La terza cosa sarà la Sciografia, cioè la fronte, & li lati di qualunque cosa. La seguente figura si è la pianta del Pantheon, la quale è misurata col palmo Romano antico. Et prima parlando del portico; le colonne son grosse palmi sei, & minuti xxix. li spatij fra l'vna & l'altra colonna son palmi otto, & minuti noue. la larghezza del vestibolo doue è la porta è palmi xl. la fronte de i pilastri del portico è come le colonne. La larghezza de i nicchi fra li pilastri è palmi dieci, & i membri alle bande son palmi due. La larghezza della porta è palmi xxvi. & mezo. la larghezza di tutto il Tempio, cioè il netto fra muro e muro è palmi cxciiij. & altretanto è la sua altezza, cioè dal pauimento fin sotto il labro dell'apertura disopra. La larghezza di essa apertura è palmi xxxvi. & mezo. le sei capelle che sono nella grossezza del muro, ogn'vna d'esse è in larghezza palmi xxvi. & minuti xxx. & entrano nel muro per la metà della sua larghezza, saluando la grossezza delle colonne quadre angolari: ma la capella principale è palmi xxx. in larghezza, & è mezo cerchio, saluando le dette colonne angolari. la grossezza delle colonne di tutte le capelle è palmi cinque manco tre minuti, & cosi le colonne quadre angolari delle dette capelle. le colonne delli tabernacoli che sono fra le capelle sono grosse palmi due. la grossezza del muro che circonda il Tempio è palmi xxxi. benche in essa grossezza ci sono assai vacui, che oltra le capelle che vacuano assai, ci è ancora fra l'vna & l'altra capella alcuni vacui, che molti dicono essere fatti per spiracoli per causa de' terremoti: ma io mi dò a credere che siano fatti per non ci metter tanta materia: perche ad ogni modo per essere in forma circolare sono fortissimi. la scala che si vede dal lato sinistro, era medesimamente dal lato destro per salire sopra il portico, & anco si andaua di quiui intorno al Tempio sopra le capelle per una via secreta, che ancora ci è al presente, per laquale si và fuori alli gradi per salire fino alla sommità dell'edificio per molte scale che vi sono intorno. il fondamento di questo edificio si tiene che fusse tutto vna massa soda, & che occupaua gran spatio di fuori, per quanto s'è compreso per alcuni circonuicini, che volendo fabricare hanno trouato tal fondamento.

Mezo Palmo Romano antico, & è partito in dodici digiti, & ogni digito in parte quattro chiamati minuti, la metà del quale è quì di sotto, & con questo è misurato il present e edificio con tutte le sue parti seguenti.

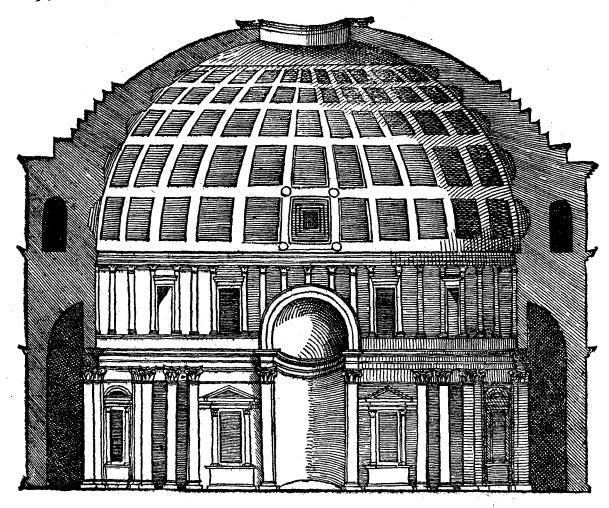
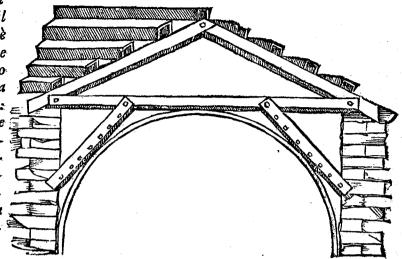
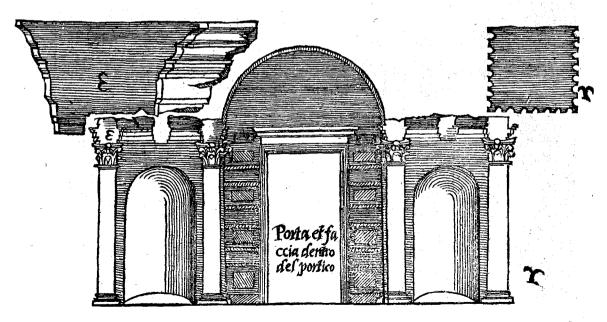
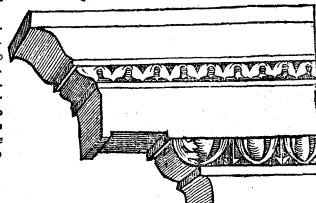
Pianta

PIANTA DEL PANTHEON.

LA FORMA DEL PANTHEON DALLA PARTE DI FVORI.

La sotto dimostrata figura rappresenta tutta la forma del Pantheon nella parte di fuori guardandola nella faccia: & benche al presente si discenda a basso alcuni gradi; era nondimeno quando fu fatto rileuato dal piano sette gradi: & è ben ragione se questo edificio tanto antico è così integro; percioche il suo fondamento non fu fatto con sparagno: anzi si tiene, che quanto era la sua circonferentia, altrettanto di spatio di terreno ne fusse occupato per quanto s'è veduto da alcuni circõuicini, che fabricando hanno trouato di questo fondamento di buonissima materia. Ma vegniamo alle misure particolari sopra terra. Io dissi quì adietro, che la grossezza delle colonne del portico era palmi sei, & minuti xxix. ma l'altezza sua è palmi liiij. et minuti xxix. senza le base, & i capitelli. Le base sono alte palmi tre, et minuti xix. Li capitelli sono in altezza palmi sette, & minuti xxxvij. l'altezza dell'architraue è palmi cinque, il fregio è alto palmi cinque, & minuti xiij. la cornice è alta palmi quattro, & minuti noue. Il spatio di questo frõtispicio si tiene che fusse ornato di figure d'argento, quantunque io non l'ho trouato in scrittura: ma considerando alla grandezza di quelli Imperator, mi dò a credere che così fusse: percioche se i Gotti, & Vandali, et altre nationi che spogliarno più volte Roma hauessero voluto delli bronzi, poteuano seruirsi de gli architraui, & altri ornameti del portico, doue ne è gran quãtità: ma sia come si voglia, ci sono li vestigi, che ci erano figure di metallo. Dall'vltima cornice in sù sopra la cupola, si ascende per assai luoghi con i gradi commodi fin alla sommità, come si puo comprendere nel disegno quì sotto.

LA PARTE DI DENTRO DEL TEMPIO.

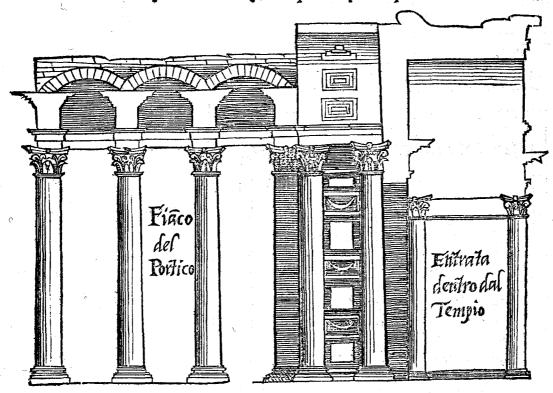
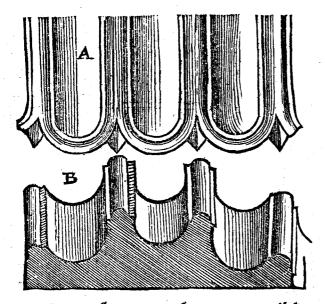
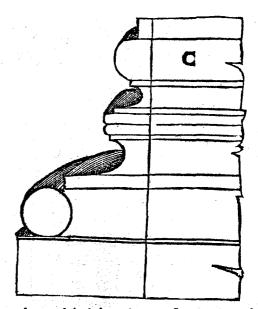
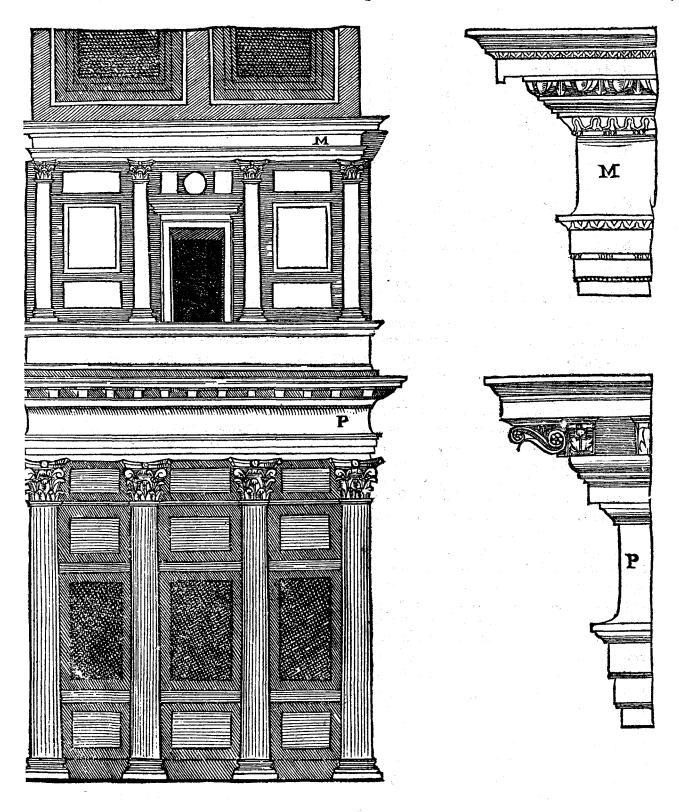
Questa seguente figura dimostra la parte di dentro del Pantheon, la qual forma è tolta dalla rotondità perfetta: perciochè tanto è la sua larghezza da muro a muro, quanto è dal pauimento fin sotto l'apertura, che come ho detto piu adietro, è per diametro palmi cxciiij. & è tanto dal pauimento alla sommità dell'ultima cornice, quanto da quella alla sommità della volta doue è l'apertura. Le riquadrature che sono in essa volta, o vogliam dire Cielo, sono tutte nel modo ch'è quel di mezo, & è opinione che fossero ornati di lame di argento lauorato, per alcune vestigie, che ancora si veggono: perche se di bronzo fossero stati tali ornamenti, per le ragioni dette piu adietro, sariano stati spogliati gli altri bronzi, che ancor sono nel portico.

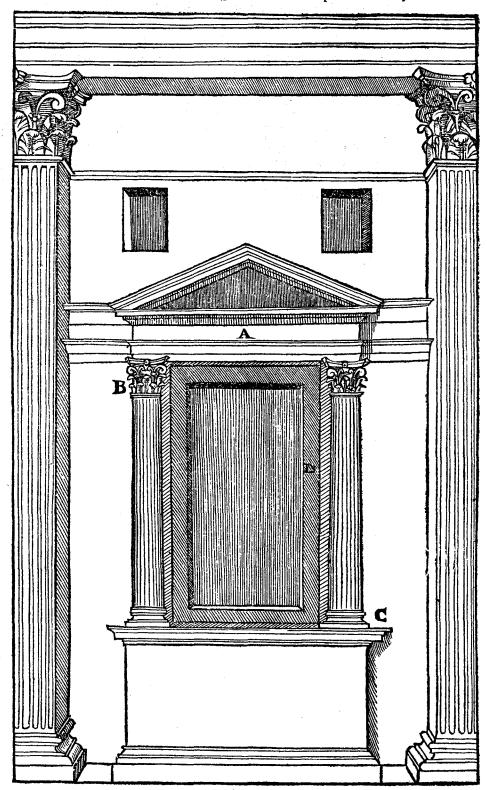
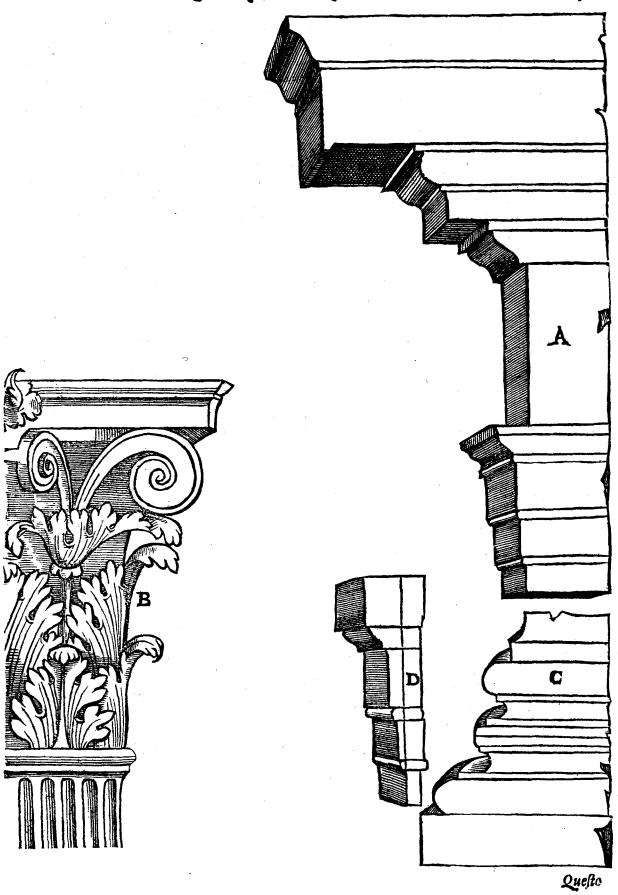
Non si marauigli alcuno se in queste cose che accennano alla prospettiua, non vi si vede scorcio alcuno, nè grossezze, nè piano: perciochè ho voluto leuarle dalla pianta dimostrando solamente le altezze in misura, accioche per lo scorciare le misure non si perdino per causa de i scorci: ma ben poi nel libro di prospettiua dimostrerò le cose ne' suoi veri scorci in diuersi modi, in superficie, & in corpi, in varie forme, & gran copia di varij casamenti pertinenti a tal arte: ma nel dimostrare queste antichità per seruare le misure non userò tal arte. Dalla cornice in giù non dirò hora le misure delle cose, perche piu auanti a parte per parte dimostrerò le figure, & ne darò le misure minutamente.

La capella di mezo ancora ch'ella sia benissimo accompagnata con tutta l'altra opera; nondimeno è opinione di molti che non sia antica: perche l'arco di essa viene a rompere le cinque colonne, cosa che non usarono li buoni antichi. ma che al tempo de' Christiani ella sia stata cresciuta, come si conuiene a i Tempij de Christiani di hauer un'altar principale, & maggior de gli altri.

Questo ornamento si troua in essere al presente sopra il portico del Pantheon, & è tutto di tauole di bronzo come dimostra la figura. il cerchio non ci è, ma ci era vna meza botte di bronzo molto ornata: & anco si tiene per l'opinione di molti, che vi fusse ornamenti di argento per le ragioni dette più adietro: ma di che materia egli si fosse non si sà: certa cosa è, che doueа esser opera bellissima, considerando a quello che al presente si vede.

La figura quì sotto dimostra la faccia dentro del portico, ilquale è molto ornato di marmi, così ne' fianchi del portico, come nella faccia, & anco di fuori: ma la parte di fuori è molto consumata da gli anni, & per essere al discoperto: li quattro pilastri sono scanellati nel modo che quì sotto si vede, & con quel numero di scanellature: & perche le colonne tonde diminuiscono nella parte di sopra, doue il fondo dell'architraue è della grossezza della colonna: & volendolo accompagnare con li pilastri quadri che non diminuiscono, esso fondo dell'architraue non haueria trouato il suo diritto: anzi saria restato da ogni lato tanto di morto dell'architraue, quanto è il diminuire della colonna tonda: l'Architetto prudente fece tanto di risalto nell'architraue, quanto è la diminutione della colonna, sì come nella figura quì sotto si comprende; onde tal cosa corrisponde molto bene. Quanto alle misure della porta, l'apertura sua è in larghezza palmi venti & minuti due, & è l'altezza palmi quaranta, & minuti quattro. delle misure più particolari nella seguente carta piu diffusamente ne trattero.

Queſta baſa è vna di quelle che ſono alle colonne piane, dette pilaſtri, che ſono nell'ordine ſecondo per ornamento, lequai baſe furon fatte con buon giudicio, che per eſſer lontane dall'occhio hanno ſolamente vn baſtoncino in luogo di due: percioche due hauerian fatta l'opera troppo minuta, & confuſa.

La proportion di queſta porta circa all'apertura, ne ho dato quì adietro notitia, ma la ſua pilaſtrata è in fronte l'ottaua parte della larghezza del lume, & ancora che Vitruuio fa la pilaſtrata della Dorica, & della Ionica circa alla ſeſta parte: nondimeno queſta per eſſer opera Corinthia, non diſdice, per eſſere le colonne Corinthie più gracili delle Doriche, & anco delle Ioniche: et tanto dimoſtra maggior groſſezza, quanto il fianco ſuo è di buona groſſezza, doue che l'occhio mirando l'vna et l'altra parte viene ad abbracciare il tutto: di maniera, che tal opera torna bene. Queſto telaro della porta, cioè le pilaſtrate dalle bande, & l'architraue ſopra eſſe, ſi dice che è di vn pezzo ſolo: & io per me non ci ho trouato commiſſura; delle miſure più particolari ſi veggono quì ſopra più minutamente.

Queſta cornice, fregio, & architraue, è ſopra la porta del Pãtheõ, circa alle ſue miſure l'architraue è p l'ottaua parte della larghezza [illegible] eſſa porta: il fregio perche è ſenza ĩtaglio è la terza parte minore [illegible]ell'architraue: la cornice è alta [illegible]uãto l'architraue circa a i mẽbri [illegible]rticolari egli ſono proportiona[illegible] all'opera grãde, doue col cõpaſ[illegible]o ſi potra trouare tutte le par[illegible]i.

Per

Per dimostr are tutte le parti di questo bellissimo, & ben inteso edificio è necessario di farlo vedere in più lati: & però hauendo io quì a dietro dimostrato la faccia dauanti in maiestà, con tutte quelle cose, che in faccia si posson vedere, hora dimostrerò il portico, & lo antiporto, & l'entrata del Tempio per fianco, come stà a punto. circa alle misure, la grossezza, & altezza delle colonne, & de' pilastri di fuori, & altri suoi ornamenti, ho detto più a dietro, & per ciò non replicherò più tal misure; ma basti solamente il vedere la dispositin delle cose, lequali son però così picciole tirate in misura, proportionata alle grandi: le colonne più picciole nell'entrata del Tempio sono colonne piane a vso di pilastri: la misura delle quali darò più auanti, perche seruono ancora alle capelle quanto è questo spatio di questi tre intercolunni era la meza botte di bronzo, della quale ho parlato più a dietro.

Circa a' canali delle colonne, che molti ce ne sono nel Pantheon, non mi affaticherò in descriuere tutte le loro misure: ma di quelli delle colonne della capella grande al dirimpetto della porta per essere molto belle, & artificiose io ne ho voluto dare qualche notitia: per ilche la figura quì sotto segnata A, & B, rappresenta l'opera di essa colonna, cioè in pianta, & in diritto. La figura A, dinota il diritto della colonna. La figura B, rappresenta la pianta d'essa colonna. Quanto alla forma si è dimostrato a bastanza: ma quanto alle misure bisogna trattare. Li canali sono ventiquattro, & vn canale è minuti noue, & mezo. Il tondino con i dui quadretti è minuti quattro, & mezo. Il tondino è minuti tre, lo auanzo è vn minuto & mezo, ilqual minuto & mezo essendo diuiso in parti vguali, viene ad essere ogni quadretto a canto il tõdino tre quarti di minuto. Questa scanellatura è molto grata a i riguardanti, & vna simile opera è alla basilica del foro transitorio per ornamẽto di vna porta. La basa segnata C, è delle dette colonne della capella maggiore del Pantheon, l'altezza della quale è palmi due, & minuti vndici & mezo, & è così diuisa: il zoccolo, o dado inferiore è minuti xix. in altezza. Il mazzochio inferiore è minuti xvij. il quadretto sopra esso è minuti tre & mezo. La scocia prima, cioè il cauetto è minuti otto, et vn terzo. Il quadretto di sotto i bastoncini è mezo minuto, & così è quel sopra i bastõcini: li due bastõcini sono sei minuti et mezo, et ciascuno d'essi viene a essere tre minuti, et un quarto. Il cauetto disopra i bastoncini è minuti sei. Il regolo sotto il mazzochio superiore è minuto vno. Il mazzochio superiore è sette minuti, et due terzi. Il regolo sopra il mazzochio, che è il collarino della [illegible] è minuti tre. Lo aggetto di questa basa è minuti 23. proportionata nel modo quì sotto dimostrato.

La ſeguente figura rappreſenta vna parte di dentro del Pantheon, cioè dal pauimento fin alla ſo amità della cornice, che ſoſtiene ſopra di ſe la tribuna, ò cupola, che dir la vogliamo, & anco in detta figura ſi vede ſopra la cornice il naſcimento de i quadri della tribuna: & coſi detta figura dinota nella parte da baſſo la larghezza di vna delle ſei capelle, dellequali ce ne ſono due di mezo cerchio, & quattro di forma quadrilūga: ma tutte ſei nella ſua faccia ſono conformi: & ciaſcuna di queſte capelle hāno due colōne tonde, & gli angoli d'eſſe capelle hāno le ſue colōne quadre, come ſi puo vedere nella piantā paſſata, & anco nel diſegno quì a canto, bench'ei non ſia in proſpettiua, e che non ſi vegga il girare della capella s'ella è tonda, ò quadra: & non s'è fatto in ſcorcio per ſtare ſul termine delle miſure; ma queſta è in effetto quadrata: perche vi ſi vede la forma delle fineſtrelle, che ſono nella parte interiore d'eſſe capelle. La groſſezza delle colonne è palmi cinque, manco tre minuti. L'altezza delle baſe è palmi due, & minuti xxi. l'altezza della colonna ſenza il capitello è palmi xl. l'altezza del capitello è palmi cinque, e minuti xxx. & coſi tutta la colonna con la baſa, & il capitello è da palmi xlviij. l'altezza dell'architraue, fregio, & cornice è palmi xiij. & mezo. tutta queſta altezza è diuiſa in parti x. tre parti ſono per l'architraue, tre parti ſi danno al fregio, & le quattro parti ſi daranno alla cornice. del rimanente de i membri non dico altrimenti, per eſſere queſta dalla propria proportionalmente traſportata, laquale è quì auanti ſegnata B, & veramente in queſta cornice ſi comprende il buon giudicio dell'Architettore, ilquale mettendoui le menſole non ci volſe mettere i dentelli intagliati, per non cadere in quel comune errore, nelquale ſono caduti tanti antichi, & ancora hoggidì molti moderni. L'errore ch'io dico è queſto, che tutte le cornici, lequali hāno le menſole, & i dentelli intagliati ſono vitioſe, e reprobate da Vitruuio nel quarto libro al ſecondo cap. & benche in queſta cornice ci ſia la forma del dentello; nondimeno per non eſſere intagliati, non ſi poſſon dannare in queſto caſo. Sopra queſta cornice è vn parapetto. l'altezza del quale è palmi ſette, & minuti ſei, & è di baſſo rilieuo: perciochè le colōne ſono anco loro di baſſo rilieuo. l'altezza delle quali cō l'architraue, fregio, e cornice è palmi xxx. et minuti xxxvi. laqual altezza è diuiſa in cinque parti; vna d'eſſe è per l'architraue, fregio, & cornice, laquale ſarà quì auanti ſegnata M, proportionata alla propria. In queſta cornice, & nell'architraue ſono coſi bene compartiti i mēbri, parte intagliati, & parte ſchietti, che la ſua forma nō ſi confonde: anzi per eſſerui quei mēbri ſodi interpoſti fra gl'intagliati, ſi cōprende in eſſa vna gratia mirabile. La fineſtra ſopra la capella è per dar luce a eſſa capella, laqual luce benche non ſia principale; nondimeno per eſſere perpendicolare, tolta dall'apertura diſopra, viene a dargli conueniente lume. Le colonne (come ho detto) ſono di baſſo rilieuo, & coſi fra eſſe colonne, & anco ſopra le fineſtre ci ſono diuerſe pietre fine incaſtrate; & il fregio della prima cornice è di porfido boniſſimo.

Questa

Questa figura dimostra vno di quei tabernacoli che sono fra le capelle; & le colonne dalle bande rappresentano le colonne quadre delle capelle, & quì si vede il bel giudicio che hebbe l'Architetto, ilquale volendo far ricingere l'architraue, il fregio, & la cornice, & non essendo la colonna quadra tanto fuori del muro, che ci potesse capire tutto lo aggetto d'essa cornice, fece solamente la gola dritta: & il restãte de i membri conuerse in vna fascia; onde tal opera è molto gratiosa, & accompagna l'ordine. Le due finestrelle non danno luce, ma si fà giudicio, che fossero luoghi da Idoli. L'altezza del piede del tabernacolo è palmi noue, & minuti dodici. la grossezza delle colonne è palmi due, & la sua altezza è palmi sedici senza la base, & i capitelli. Le base sono di altezza palmo vno, l'altezza de i capitelli è palmi due, & mezo, l'architraue è palmo vno, & così il fregio che corre intorno, & è tutto di porfido. l'altezza della cornice è vn palmo, et mezo. l'altezza del frontispicio è palmi cinque. l'architraue, che ricinge il tabernacolo è palmo vno, & tre quarti. Dell'altre misure piu minutamente quì a canto sarà dimostrato, & di questi tabernacoli ne sono tre a frontispicio diritto, & tre a frontispicio tõdo, cioè circa alla quarta parte d'vn cerchio.

Le quattro figure quì sotto sono membri del tabernacolo quì a canto, come dinotano le lettere A, B, C, D, che si rispondono. circa alle misure delle altezze è detto quì a dietro. Ma basti solo all'Architetto, che tutte le cose a membro per membro sono trasportate dalle grandi con diligenza, & ridotte a questa forma proportionatamente: & benche forse a gli studiosi di Vitruuio parrà troppo alta questa cornice alla proportione dell'architraue, & del fregio: & io per me non la faria cosi alta; nondimeno a vederla in quel luogo che ha gran distantia, & non è molto alta; ella rappresenta buona proportione. Il capitello s'allontana molto da gli scritti di Vitruuio, perche egli è di maggiore altezza senza la cimasa, che non lo descriue Vitruuio con tutta la cimasa; & nondimeno per la comune opinione sono i piu bei capitelli che siano in Roma: & non solamente questi de i tabernacoli, ma ancora quei delle capelle sono di tal forma, & anco quei del portico; di maniera che io giudico, sì come da principio io dissi, non hauer trouato edificio fatto con maggiore osseruanza dell'ordine, quanto è questo: & s'io volessi scriuere tante belle osseruanze che vi sono, cosi dentro come di fuori, io parrei forse troppo prolisso; & però di questo marauiglioso edificio farò fine, seguitando dell'altre antichità.

Questo

Questo Tempio di Bacco è molto antico, & è assai intero, & ricco di lauori, & di belle, & diuerse pietre, & di musaichi, sì nel pauimento come nelle mura, & ancora nel cielo di mezo, & nelle botte che gira intorno, & è di opera composita. Tutto il diametro dẽtro da muro a muro è palmi cento, & il corpo di mezo ricinto dalle colonne è palmi cinquanta, nelli spatij da colonna a colonna io ci trouo gran differentia dall'vno all'altro: perciochè il spatio di mezo all'entrare dello antiporto è palmi noue, & minuti trenta, & l'altro all'incontro è palmi noue, & minuti noue: quelli all'incontro de i nicchi maggiori sono palmi otto, & minuti trent'vno: gli altri quattro restanti sono alcuni palmi sette, & minuti otto, & alcuni palmi sette, & minuti dodici. La larghezza dell'antiporto, & così quella della capella all'incõtro risponde allo spatio fra le colonne: & il medesimo fanno i due nicchi maggiori, gli altri nicchi minori sono palmi sette, & minuti cinque. Le misure del portico si posson pigliare da quelle del Tempio, ilqual portico è voltato a botte, dauanti del quale ci era vn cortile in forma ouale, ilquale era lungo palmi cinquecento & ottantaotto, & era in larghezza palmi cento & quaranta, & per quanto si veggon le vestigie, era molto ornato di colonne, come si può comprendere nella seguente figura.

Perche questi Edificij Antichi sono stati misurati alcuni a Palmi Antichi, altri a Piedi, & a Braccia assai differenti; perciò ne è parso bene à metter tutte queste misure, trasportate con molta diligenza; acciò che con maggior facilità i studiosi se ne possino seruire.

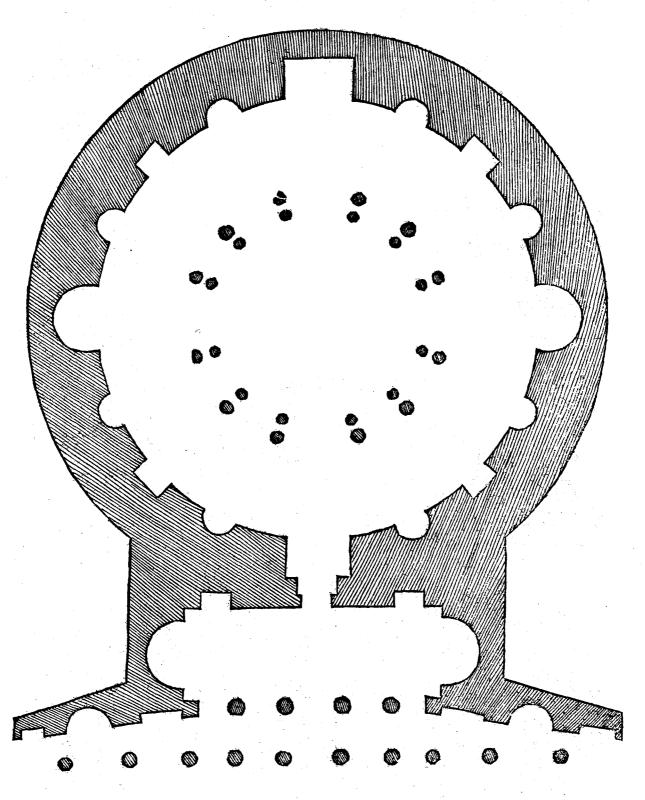
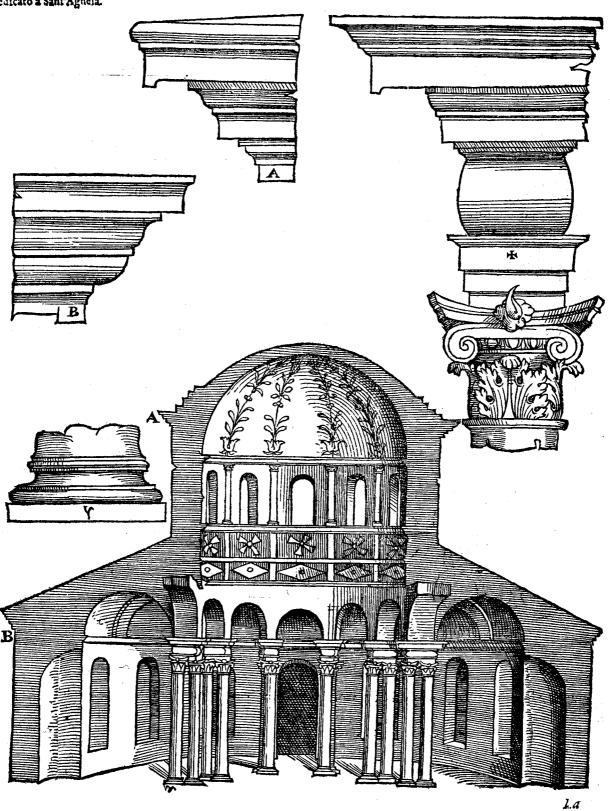
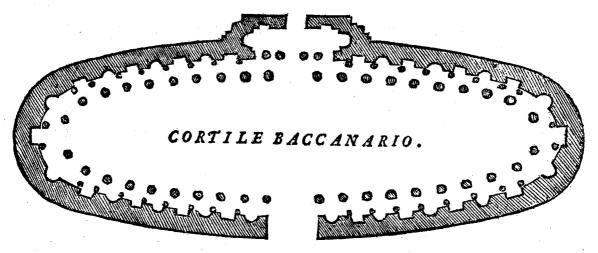
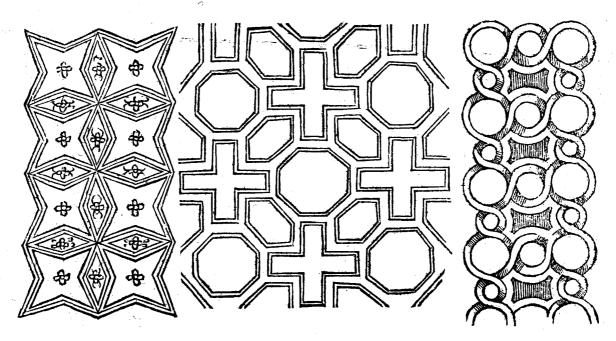
La metà del Palmo Romano diuiso in oncie xij. nominato a Fac. 50.

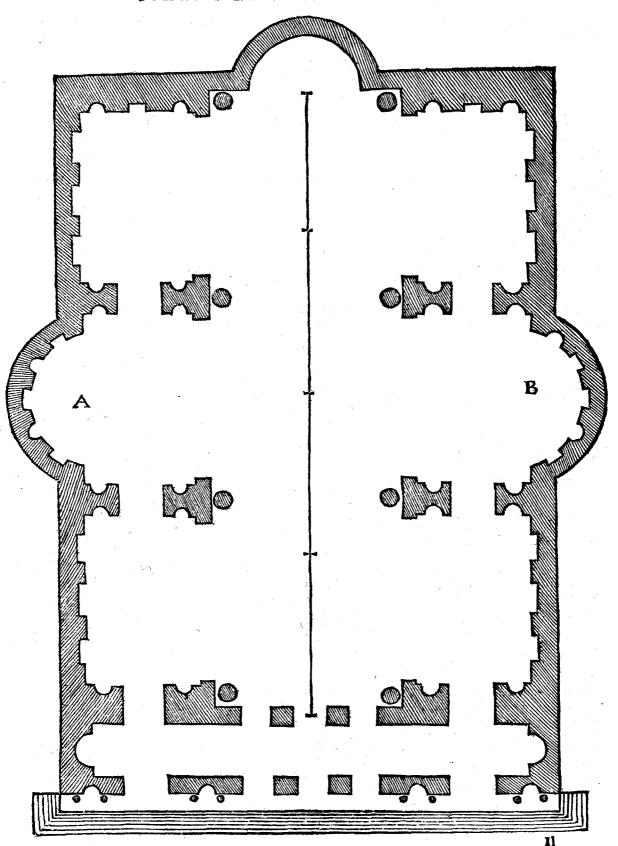
[La] quarta parte d'vn Braccio Comune diuiso in oncie IV. *nominato a Fac. 59. t.*

[La] metà del Piede Romano diuiso in oncie VI. *e dita* XVIII. *nominato a Fac. 69. t.*

[La] Terza Parte d'vn Braccio Comune diuiso in XX *minuti: nominato a Fac. 58. t.*

[La] metà del Piede Moderno, ouero Venetiano diuiso in oncie vi. e minuti XXX. *nom. a Fac. 71. t.*

PIANTA DEL TEMPIO DI BACCO.

Ho dimostrato qui adietro la pianta con le sue misure, & qui sotto si vedrà il diritto nella parte di dentro, perche di fuori non è ornato. L'altezza sua dal pauimento fin sotto il cielo è palmi ottantasei. La grossezza delle colonne è palmi due, & minuti quattordici, & la sua altezza è palmi ventidue, & minuti vndici. L'altezza della base è palmi vno, & minuti sette. L'altezza de i capitelli è palmi due, & vn quarto. L'altezza dell'architraue è palmo vno & vn quarto, & cosi il fregio. L'altezza della cornice è palmi due, & mezo. I membri piu particolari si posson vedere qui sotto, perche sono proportionati a i grandi, & questo Tempio è fuori di Roma dedicato a Sant'Agnesa.

La pianta quì sotto era vn cortile dauanti al tempio di Bacco con vn portico intorno, per quanto si comprende per alcuni vestigi molto rouinati, & all'incontro di tutti li spatij fra le colonne era vn nicchio ornato di colonnelle, dentro del quale douea essere vna statua. Era questo cortile in forma ouale molto lunga, & la sua lunghezza era palmi cinquecento ottantaotto, & era in larghezza palmi cento quaranta.

Il tempio di Bacco (come ho detto) è ricco di molti ornamenti, & di compartimenti varij; ma io non tutti, ma parte ne ho voluto dimostrare. & le tre inuentioni quì sotto disegnate sono nel detto tempio, parte di belle pietre, & parte di musaico.

Questo tempio della Pace fece fare Vespasiano Imperatore appresso il foro Romano, ilqual Tempio è molto lodato da Plinio, & era molto ornato di scolture, & di opere di stucco: & oltra gli ornamenti di esso tempio Vespasiano dopo la morte di Nerone vi fece porre dentro tutte le statue, così di bronzo, come di marmo, lequali esso Nerone hauea raccolte in diuersi luoghi, che erano non picciolo numero. Quiui ancora Vespasiano fece porre vn suo ritratto con i suoi figliuoli fatto d'vn marmo nuouo trouato in Ethiopia di color di ferro detto Bassa, ò cosa molto prezzata in quei tempi: nelqual tempio nella capella principale era vna statua molto grande di marmo fatta di più pezzi, delle quali reliquie ne sono al presente assai pezzi in Campidoglio, & fra gli altri vi è vn piede, che l'vngia del dito grosso è tanto grande, ch'io vi sono seduto sopra commodamente, & di quiui si può comprender la grandezza di tal statua, laqual si vede esser fatta di mano di buon Scultore.

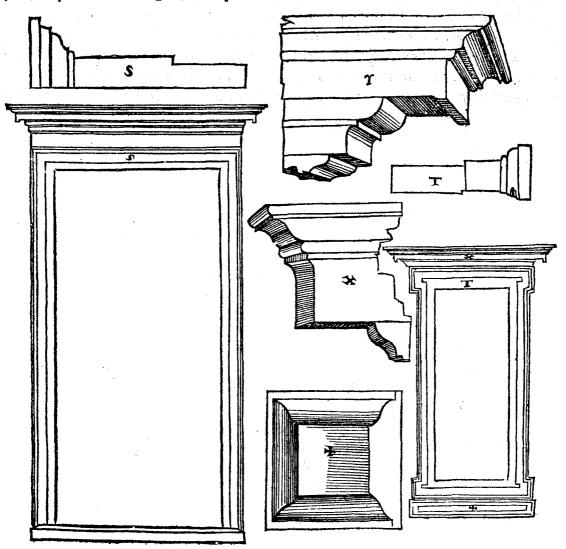
PIANTA DI TEMPLVM PACIS.

Il detto Tempio è misurato a braccio, & il braccio è partito in parti dodici addimandate oncie, & quella linea che è nel mezo della pianta d'esso Tempio, è mezo braccio: & prima la lũghezza del portico è circa braccia cento ventidue, & la sua larghezza è braccia quindici: la larghezza de' nicchi ne' capi d'esso portico è braccia dieci. La grossezza de i pilastri dell'entrata è braccia cinque, & fra l'vn pilastro & l'altro è braccia dieci. Le aperture dalle bande, sì del portico, come del Tempio è braccia sedici. La lunghezza di tutto il Tempio è circa braccia cento settanta. La sua larghezza è braccia cxxv. Il capo di mezo è braccia iij. La fronte de' pilastri, doue sono appoggiate le colonne tonde, è braccia noue & mezo. La grossezza d'esse colonne è braccia quattro, & oncie quattro & mezza, & sono scanellate, & le scanellature sono xxiiij. Il cauo d'vna scanellatura è oncie cinque, & la sua costola è oncie vna & meza. La larghezza della capella principale è braccia trentadue in circa, & è di mezo cerchio. quelle dalle bande A, & B. sono larghe da braccia xxxvij. & entrano nel muro braccia xvi. che è manco di mezo cerchio. La grossezza del muro intorno al Tempio è da braccia dodici, benche in molti luoghi è piu sottile per causa de' sotto archi, & così le circonferentie delle capelle sono grosse da sei braccia: fra l'vn pilastro & l'altro è da braccia quarantacinque. Di molti nicchi & finestre, & altre cose particolari per le dette misure si potranno comprendere, perche il disegno è proportionato, è quanto alla pianta. Circa al diritto per esser coperto molto il piano dalle rouine, non potei misurare dal piede alla cima: ma per quanto ho compreso da parte della pianta, & anco dalle rouine che si veggono, ho fatto questo diritto. non son ben risoluto se le colonne hanno sotto il piedistallo o nò, per non si veder il piede delle colonne. & ancora che Plinio lodi molto questo edificio, ci sono alcune cose male accompagnate, & massimamente la cornice sopra le colonne, laquale non accompagna cosa alcuna, ma resta nuda per se sola.

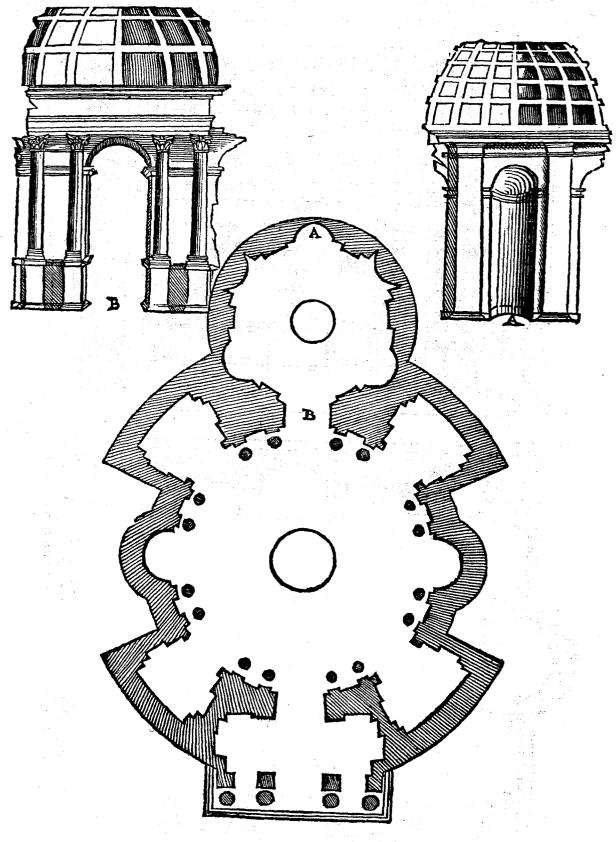
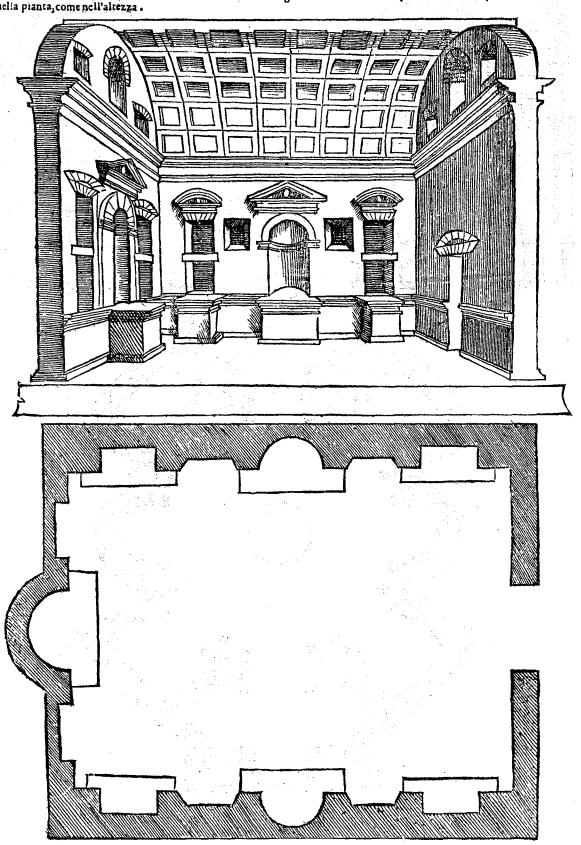
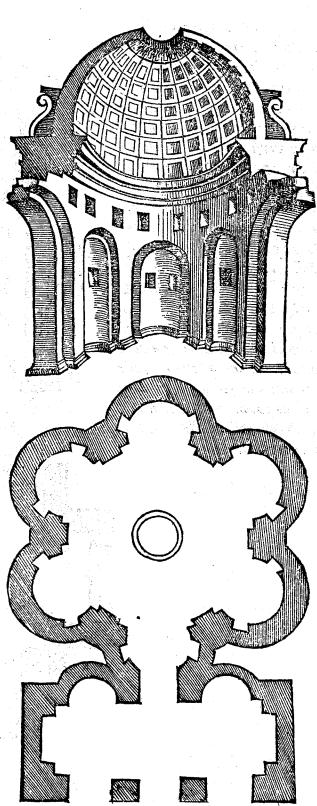
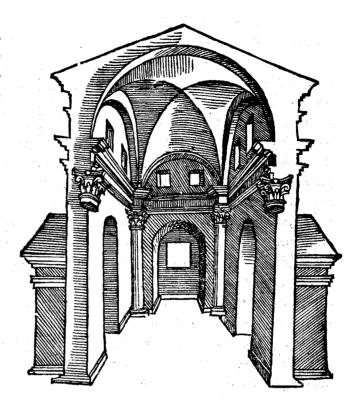
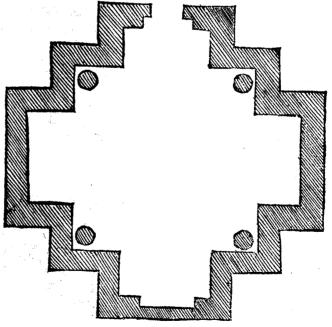
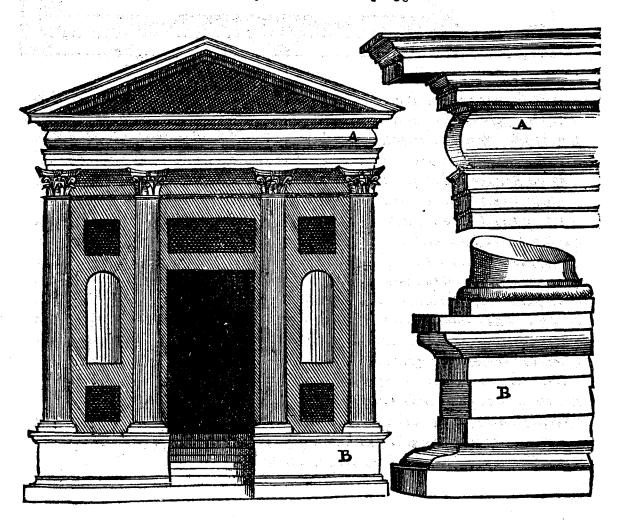
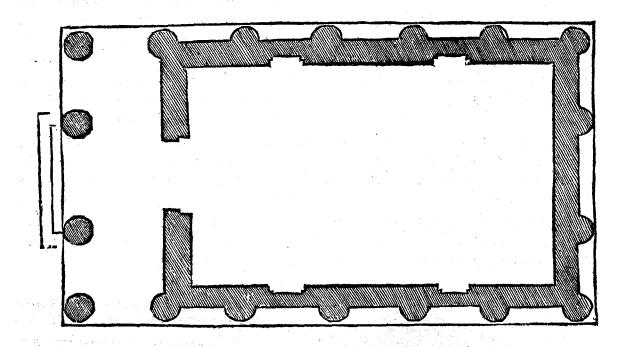
Questo edificio si addimanda templum pietatis, & è appresso il carcere Tuliano, & è tutto di treuertino: ma era coperto di stucco, et è molto rouinato, nè vi si veggono vestigij di finestre; nondimeno io le ho poste nella pianta in quei luoghi doue sariano più conuenienti: lo edificio è misurato cō vn braccio partito in minuti sessanta. La linea per mezo questo tempio è la quarta parte d'vn braccio: & prima le colonne son grosse braccia vno, & minuti diciotto. L'intercolunnio è braccia tre, & minuti quattordici. La larghezza della porta è braccia quattro, & minuti quattordici, & mezo. La grossezza del muro è braccio vno, & minuti venti. La lunghezza del tempo è braccia diciotto, & minuti venti. La larghezza è braccia otto, & minuti trenta. Il portico intorno al Tempio era lacunariato, cioè fatto a quadroni: ma la parte dauanti spatiosa non si comprende in che modo fusse coperta, per essere rouinata. Le colonne di questo Tēpio nō hanno le base, nè anco il suo quadretto, & erano di treuertino coperte di stucco, & il Tempio hauea il frontispicio dauanti, & di dietro.

L'al-

L'altezza della colonna col capitello è braccia dieci, mãco tre minuti. la sua grossezza da basso è braccio vno, & minuti diciotto, & nella parte di sopra è braccio vno, & minuti quindeci. l'altezza del capitello è minuti quarantasette col bastoncino, & il collarino. L'altezza dell'architraue è minuti trentasei. l'altezza del fregio è braccio vno, & minuti cinquantasei. l'altezza della cornice è braccio vno, & minuti otto. Il netto del frontispicio, cioè dal piano della cimasa fin sotto la cornice è braccia due & minuti due. I membri particolari sono mesurati minutamente, & trasportati in forma maggiore, sì come per i caratteri si può vedere, i quai membri sono con somma diligenza da i grandi proportionalmente trasportati.

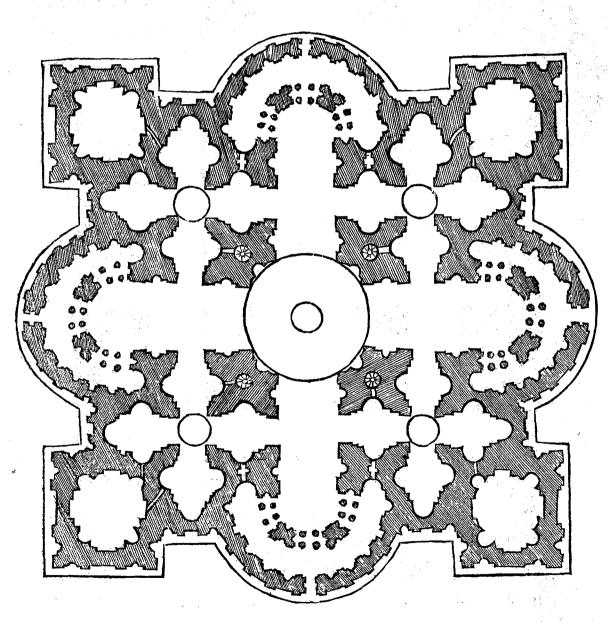
Questo Tempio è a Tiuoli sopra il fiume Aniene. alcuni lo dicono il Tempio di Vesta, gran parte rouinato, & è di opera Corinthia ben lauorato, & eleuato dal piano di terra dalla parte dauanti quant'è il basamento: ma dalla parte di dietro è eleuato piu di sette braccia disotto del basamento.

Il Tempio quì adietro è misurato col braccio passato di lx. minuti. & prima le colonne sono grosse braccia vno, & minuti xvij. & lo spatio fra le colonne è bracia due, & minuti xxxiiij. fra le colonne, & il muro è braccia due, & mezo. La grossezza del muro è braccia vno, & minuti xiij. Il netto del Tempio dentro è braccia xij. & mezo. Il piedistallo segnato A, con la colonna, & con li suoi ornamenti serue per tutto l'ordine del tempio. l'altezza della basa del piedistallo è alta minuti xlv. Il netto del piedistallo è braccia due, & minuti xlviij. La cornice del piedistallo è minuti xxxvij. & mezo. l'altezza della basa è minuti xxxviij. & mezo. Il fuso della colonna è in altezza braccia x. l'altezza del capitello è braccio vno, & minuti xxiiij. l'architraue, il fregio & la cornice è d'altezza circa a due braccia & mezo. la porta quì sotto segnata S, & Y, è alta braccia noue. & la larghezza da basso è braccia quattro, & minuti quattro. la larghezza del lume nella parte disopra è braccia tre, & minuti liiij. che viene a essere diminuita, come la mette Vitruuio. la sua pilastrata è minuti lij. & mezo: ma l'architraue disopra è minuti cinquant'vno. l'altezza del fregio è minuti xxx. l'altezza della cornice è minuti xlij. La finestra T, X, è larga braccio vno, & minuti xlvi. & mezo, & la sua altezza è braccia v. & minuti tre, & è diminuita come la porta. La sua pilastrata è minuti xxxi. & mezo, l'altezza della cornice è altrettanto. i membri piu particolari sono disegnati in forma maggiore ben proportionati, accompagnati dalle sue lettere, lequali chiamano ogn'vna d'esse la sua compagna. Questa finestra è lauorata dentro, & di fuori. la parte di dentro gira, ma la parte di fuori è diritta.

Questo Tempio è fuori di Roma molto rouinato, & è di pietra cotta la maggior parte, ne vi si vede però alcuno di questi ornamenti che sono quì in piede: ma per quanto si può comprendere per la pianta & considerare la proportionata altezza; potrà stare nel modo disegnato A. & B & solamente della pianta ci sono le misure, dalle quali misure si può comprendere l'opera in piede. La pianta quì sotto è misurata col palmo Romano antico, la metà del quale si vede a car. 50 & prima la porta del Tempio è larga palmi xxij. & il diametro di esso Tempio è palmi xcvi & mezo. Li due nicchi dalle bande sono larghi come la porta & similmente la porta del Tempio piu picciolo è della medesima larghezza, & similmente le quattro capelle nella entrata sono della medesima larghezza: ma elle si allargano poi nella parte interiore, & i muri dalle bande concorrono al centro d'esso Tempio. Et queste quattro capelle per quanto si comprende, riceueano il lume per fianco, & però la circonferentia di questo Tempio si ritira nella parte interiore dalle due bande A. & B, laqual forma non mi dispiace. Il diametro del Tempio piu picciolo è palmi sessantatre. Le capellette, cosi le concaue, come le curue sono in larghezza palmi quindici. delle due capelle curue io non mi posso imaginare come elle finissero poi nella parte superiore, perche non ci è tanto del diritto che si possa vedere il suo fine: ma ben questo appare alquanto sopra terra: & benche (come ho detto di sopra) non ci si veggano i vestigij, come l'edificio staua sopra terra, ho voluto nondimeno, secondo il parer mio, leuare sù il diritto & cosi la parte a man destra segnata B, rappresenta vna parte del Tempio grande, & la parte segnata A, dinota vna parte del Tempio piu picciolo.

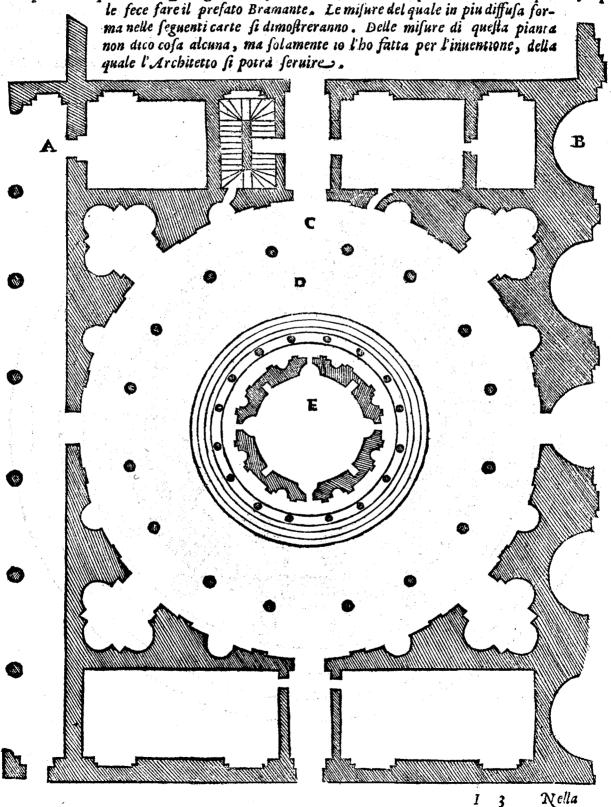
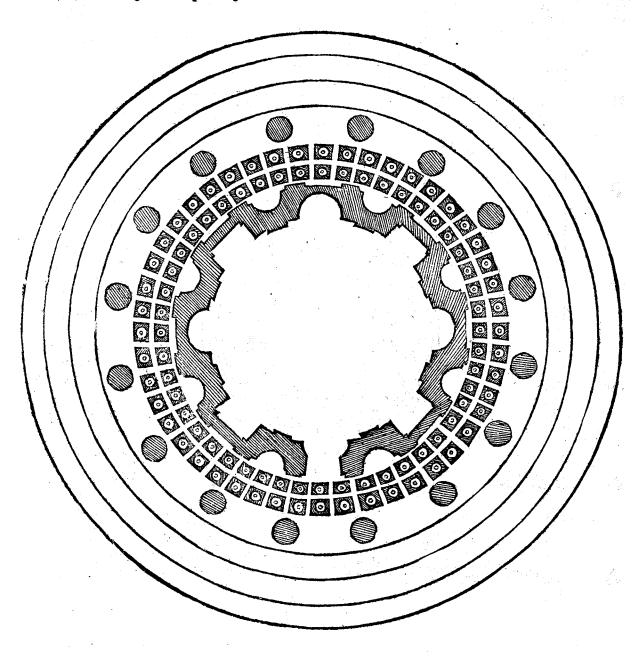
B
A
A
B

Il Tẽpio qui ſotto dimoſtrato è, fuori di Roma molto rouinato, & la maggior parte di pietra cotta, & non è molto grande, nè ſi comprende che haueſſe luce ſe non dalla porta, & dalle fineſtre alte per teſta ſopra le cornici. tutti gli altri fori erano luoghi da ſtatue, ò da Idoli, ò coſe ſimili La miſura di queſto tempio ſi perdette per il viaggio, & però io non la pongo altrimenti: ma l'Architetto ſi potrà valere della inuentione: ma ben tengo in memoria che'l Tempio dentro era vn quadro & mezo, coſi nella pianta, come nell'altezza.

Questo Tempietto è assai picciolo, & è di pietra cotta, misurato col palmo Romano antico. la lunghezza del portico è da palmi quaranta, & la sua larghezza è palmi sedici. La porta è larga palmi dieci. I nicchi sono tutti d'una larghezza, la quale è da palmi quattordici. il spatio fra i nicchi è palmi sei. circa le altezze io giudicai, che dal pauimento sotto l'architraue ci fusse da palmi quaranta, & che l'architraue, il fregio, & la cornice fusse da palmi noue: di maniera, che dando vn palmo diritto alla cupola verria a essere la sua altezza da palmi settanta in tutto per altezza; la misura del palmo è a carte 50.

Il presente tempio è fuori di Roma, parte di pietra cotta, & parte di marmo, ilquale è rouinato assai, & si giudica che fusse vn sepolcro, & è di forma quadrata perfetta per ogni verso: da muro a muro è circa palmi trenta. La grossezza del muro è palmi due & mezo. La larghezza delle capelle è palmi dieci. La porta è larga palmi cinque. L'altezza delle colonne con le base, & i capitelli è palmi ventidue & mezo. La grossezza d'esse è poco piu di due palmi. L'architraue il fregio, & la cornice è alta da palmi quattro. dalla cornice alla sommità della volta è da palmi vndeci. L'altezza de gli archi delle capelle è palmi venti.

Il Tempio qui sotto dimostrato è à Tiuoli appresso il fiume, molto rouinato: haueа il frontispicio dauanti & di dietro, & le colonne dalle bande sono manco della metà fuori del muro. La larghezza del Tempio da muro a muro è braccia vndici, & è misurato col braccio, col quale è misurato templum pietatis. La quarta parte del quale è a carte 58. la lunghezza del Tempio è da braccia diciotto La grossezza del muro è braccio vno, & minuti vndici la grossezza delle colonne del portico è vno braccio, & vn terzo. La sua altezza con le base, & i capitelli è circa braccia dodici l'altezza dell'architraue, del fregio, & della cornice è da braccia tre. il frontispicio è dal piano della cornice alla sommità d'esso braccia tre. l'altezza del basamento rileuato dal piano è braccia tre & mezo. nella faccia dauanti non ci è vestigio di porta, nè di nicchi, per esser rouinato: ma io l'ho così disegnato per ornamento, che ancor così potria stare, & anco nelle mura, nè dalle bande di dietro si veggono alcune fenestre; io nondimeno le ho volute porre nella pianta in quei luoghi, doue elle per mio parere, stariano bene. la misura de' membri, sì del basamento, come della cornice disopra, io non le narrerò in particolare: ma elle sono proportionate alle proprie, che ancora se ne vede alcun pezzo.

PIANTA DEL TEMPIO DESCRITTO DAVANTI.

Benche nel principio di questo libro io habbia detto di trattarre solamente delle antichità, non voglio però rimanermi di trattare di alcune cose moderne fatte a tempi nostri, & massimamente hauendo hauuto questo nostro secolo tanti bellissimi ingegni nell'Architettura. Fu adunque al tempo di Giulio Secondo Pontefice massimo vn Bramante da Casteldurante, nel Ducato di Vrbino, huomo di tanto ingegno nell'Architettura, che con lo aiuto & auttorità che gli dette il sopradetto Pontefice, si puo dire ch'ei suscitasse la buona Architettura, che da gli antichi fino a quel tempo era stata sepolta. il qual Bramante al suo tempo dette principio alla stupenda fabrica del tempio di san Pietro di Roma: ma interrotto dalla morte lasciò non solamente la fabrica imperfetta, ma ancora il modello rimase imperfetto in alcune parti; perilche diuersi ingegni si affaticarono intorno a tal cosa: & fra gli altri Rafaello da Vrbino pittore, & anco intelligente nell'Architettura, seguitando però i vestigij di Bramante, fece questo disegno; il quale al giudicio mio è vna bellissima compositione, & del quale lo ingegnoso Architetto si potrà seruire in diuerse cose. nè vi porrò tutte le misure di esso Tempio: percioche essendo ben proportionato, da vna parte delle misure si potrà trarre il tutto. Il detto Tempio è misurato a palmo Romano antico, che è a carte 50. & l'ambulatione di mezo è larga palmi nouantadue, & quelle dalle bande sono per la metà di questa. Da queste due misure adunque si potrà comprendere il tutto.

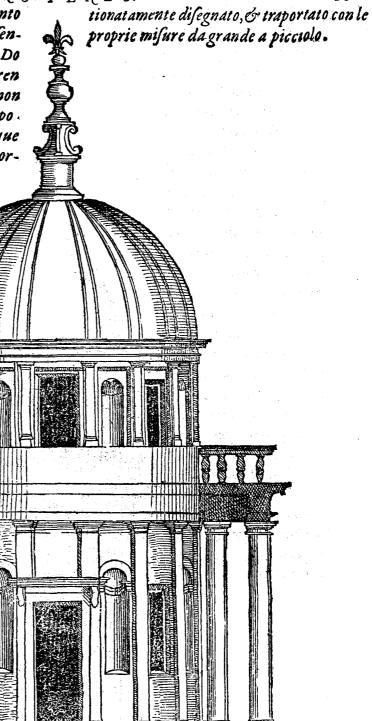
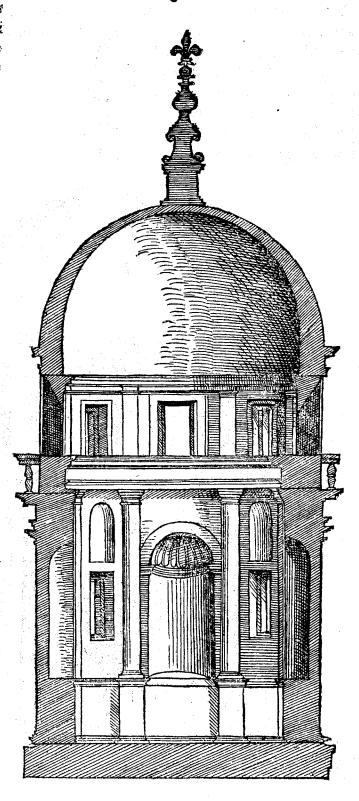
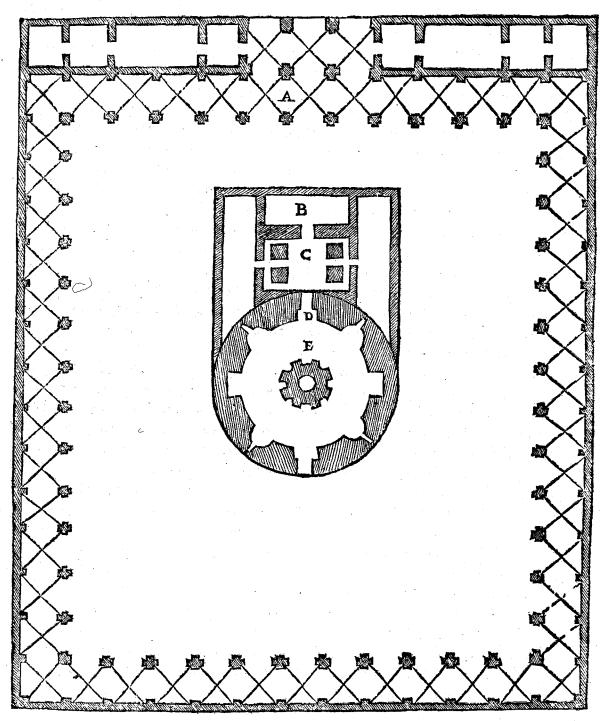
I Nel

Nel tempo di Giulio si trouaua in Roma Baldessar Petrucci Senese, non solamente pittore grande, ma molto intelligente nell'Architettura, il quale, seguitando però i vestigi di Bramante, fece vn modello nel modo quì sotto dimostrato, volendo che'l tempio hauesse quattro porte, & l'altar maggiore fosse nel mezo: & a i quattro angoli ci andauano quattro sacristie, sopra le quali si poteuano fare i campanili per ornamento, & massimamente nella faccia dinanzi, che guarda verso la città. Il presente Tempio è misurato a palmo antico Romano: & primo nel mezo dall'vn pilastro all'altro è palmi cento & quattro. il diametro della cupola di mezo è palmi cento ottanta otto. Il diametro delle cupole picciole è palmi lxv. il netto delle sacristie è palmi cento. i quattro pilastri di mezo fanno quattro archi, i quali sostengono la cupola, & i quattro archi sono già fatti. l'altezza de' quali è palmi ccxx. & sopra questi archi ci andaua vna tribuna molto ornata di colonne con la sua cupola sopra: & questo ordinò Bramante prima ch'ei morisse, la pianta delle quale è quì nella seguente carta.

La

La figura quì sotto dimostrata è la pianta della tribuna, che andaua sopra i quattro archi, sì come ho detto nella passata carta; per laquale si puo comprẽdere che in tal caso Bramante fusse piu animoso, che consideratiuo: percioche vna tanta massa, & di tanto peso voria buonissimo fondamento a farla sicura, non che a farla sopra a quattro archi di tanta altezza. & a confirmatione del mio detto, i pilastri già fat ti con i suoi, senza altro peso sopra, già si risentono, & son crepati in alcuni luoghi: nondimeno perche la inuentione è bella & ornata, & è per dar gran luce all'Architetto, io l'ho voluta mettere quì disegnata; & per non esser prolisso in narrare tutte le misure, io ne dirò alcune delle principali, ma il rimanente si potrà trouare con i palmi piccioli, che son quì sotto dentro della pianta, la qual misura è partita in parti cinque, & ogni parte sono palmi dieci, come si dimostra nella parte di mezo, che sono in tutto palmi cinquanta. La grossezza delle prime colonne di fuori è palmi cinque. La grossezza delle seconde piu interiori è palmi quattro. La grossezza delle terze colonne piu interiori è palmi tre & tre quarti, il netto della tribuna dentro è palmi cento ottantaotto. Il diametro della lanterna di mezo è palmi trentasei. Il rimanente delle cose si potrà comprendere, & misurare coi palmi piccioli.

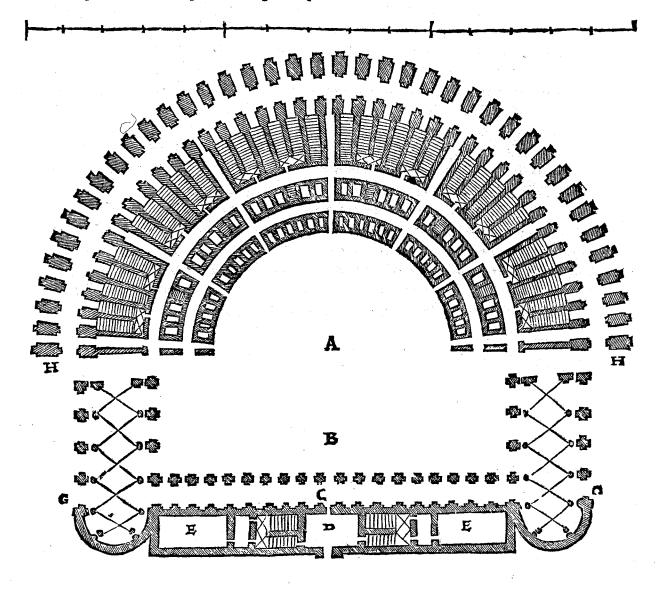
Questo è il diritto di dentro, e di fuori della pianta passata, dal qual si può comprendere la gran massa, & il gran peso che saria questo edificio sopra à quattro pilastri di tanta altezza: la qual massa (sì come io dissi auanti) doueria mettere pēsiero ad ogni prudente Architetto à farla al piano di terra, non che in tanta altezza: & però io giudico, che l'Architetto dee esser più presto alquanto timido che troppo animoso: perche se sarà timido, egli farà le sue cose ben sicure, & anco non sdegnerà di volere il consiglio d'altri, e così facendo rare volte perirà: ma se sarà troppo animoso, egli non vorrà l'altrui consiglio: anzi si considerà solamente nel suo ingegno, onde spesse volte precipitaranno le cose da lui fatte, & però io concludo che la troppo animosità proceda dalla prosuntione, & la prosuntione dal poco sapere: ma che la timidità sia cosa virtuosa, dandosi sempre à credere di sapere ò nulla, ò poco. Le misure di questa opera si trouerãnno con i palmi piccioli, che sono quì à dietro.

La pianta quì sotto disegnata fu inuentione di Bramante, benchè ella non si fece in opera, laquale andaua accordata con l'opera vecchia. La parte segnata B, è la Chiesa di San Pietro in montorio fuori di Roma. La parte segnata A, è vno chiostro vecchio. Questa parte di mezo adunque cosi ordinò Bramante, accommodandosi con l'opera vecchia. La parte segnata C, dinota vna loggia con quattro capellette ne gli angoli. La parte D, è cortile. La parte E, è vno tempietto, ilquale fece fare il prefato Bramante. Le misure del quale in piu diffusa forma nelle seguenti carte si dimostreranno. Delle misure di questa pianta non dico cosa alcuna, ma solamente io l'ho fatta per l'inuentione, della quale l'Architetto si potrà seruire.

Nella passata carta ho detto di dimostrare quel tempietto di Bramante piu diffusamente, ilquale non è molto grande: ma fu solamente fatto per commemoratione di San Pietro Apostolo, per che nel proprio luogo si dice, che'l detto Apostolo fu crocifisso. Il detto tempio è misurato col piede Romano antico; ilqual piede è sedici digiti, & ogni digito è quattro minuti: laqual misura si trouerà nel palmo, col quale è misurato il Pantheon, & è a carte cinquanta. il diametro di questo tempio è piedi venticinque, & minuti ventidue. La larghezza del portico intorno al tempio è piedi sette. La grossezza delle colonne è piede vno, & minuti venticinque. La larghezza della porta è piedi tre, & mezo. Quei quadretti con quei tondi dentro che sono intorno al portico, dinotano i lacunari sopra le colonne. La grossezza del muro è da piedi cinque. Il rimanente delle misure si potrà comprendere per le prime.

Questo

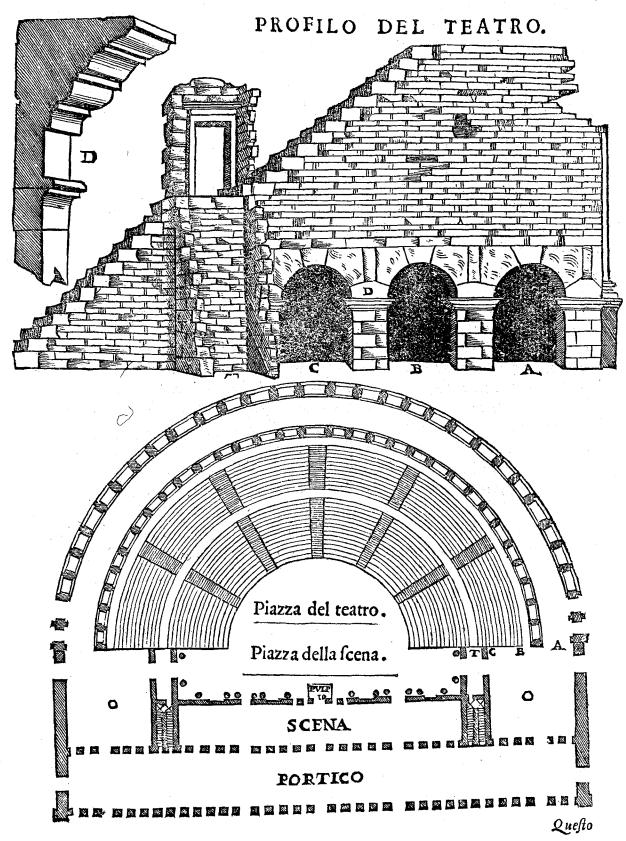
Questo è il diritto Tẽpio quì à canto dimostrato in pianta, il quale rappresenta la parte di fuori, & è tutto di opera Dorica sì come per il disegno si può comprendere. Circa alle particolar misure io non mi stenderò: percioche dalla pianta si potrà comprendere il diritto per essere questo, quantunque egli sia picciolo, proportionatamente disegnato, & traportato con le proprie misure da grande a picciolo.

Ho dimostrato nella passata carta la parte di fuori del Tempio di San Pietro in montorio, ilquale fece Bramante. Hora qui sotto dimostrerò la parte di dentro, laqual (come ho detto io quì a dietro) è fatta cõ tal proportione, che l'Architetto potrà trouare tutte le misure col mezzo della pianta: & benche questo Tempio paia di troppo altezza, & che ecceda l'altezza di due larghezze: nondimeno in opera per le aperture de le finestre, & de i nichi che vi sono, onde la vista si viene à dilatare, tale altezza non offende, anzi per le addoppiate cornici, lequali girano intorno, che rubano assai de l'altezza, il Tempio si dimostra assai piu basso à i riguardanti, ch'egli non è in effetto.

Questo edificio è fuori di Roma appresso san Sebastiano, & è tutto atterato fin al piano del terreno, & massimamente le loggie intorno: ma l'edificio di mezo per'essere opera sodissima, è tutto integro, & è opera di pietra cotta, nè vi si vede ornamento alcuno, & è tenebroso per non hauere altra luce, che dalla porta, & da i quattro nicchi alcuni piccioli finestrini. La pianta di questo è misurata a palmi antichi Romani, & le lunghezze, & larghezze sono misurate a canne, & ogni canna è palmi dieci. Et prima la loggia segnata A, è lunga canne xlix, & palmi tre, le altre per la maggior lunghezza sono lunghe canne lvj. & palmi tre, la larghezza delle loggie è palmi xxxij. la grossezza de' pilastri angolati con tutti i suoi membri è palmi xii. dalle qual misure si potrà comprendere il rimanente Circa l'edificio di mezo, la parte segnata B, è discoperta, & è in lunghezza canne sette, & palmi sei, & in larghezza canne tre, & palmi quattro. La parte C, è scoperta, & viene a essere di quadrato perfetto, & è canne quattro. I quattro pilastroni sono di grossezza palmi x. la grossezza del muro intorno all'edificio tondo è palmi xxiiij. la parte segnata B, è voltata a botte, & la parte di mezo è vn sodo che sostiene la detta botte, nel mezo delquale è vn'apertura. Il sodo di mezo è ornato di nicchi, che accompagnano gli altri, che sono nel muro. Circa alle altezze, per esser molto ripieno, & anco perche ci era bestiame dentro, io non le misurai, & anco per non ci esser bellezza di architettura, non tenni conto del dritto.

Questo

Questo teatro fece fare Augusto sotto il nome di Marcello suo nipote, & però se gli dice il teatro di Marcello, & è in Roma: delquale si vede ancora una parte in piede, cioè della parte del portico di fuori, & è solamente di due ordini, cioè Dorico, & Ionico, opera veramente molto lodata, benche le colonne Doriche non hanno le sue base, nè anco la sua cinta disotto, ma posano sopra il piano del portico cosi semplicemente senza cosa alcuna sotto. Della pianta di questo teatro non se ne hauea troppo notitia; ma non è molto tempo che i Massimi Patritij Romani volendo fabricare una casa, il sito della quale veniuà ad essere sopra una parte di questo teatro, & essendo la detta casa ordinata da Baldessare Sanese raro Architetto, & facendo cauare i fondamenti, si trouarono molte reliquie di corniciamenti diuersi di questo teatro, & si scoperse buono indițio della pianta, & Baldessare per quella parte scoperta comprese il tutto, & cosi con buona diligenza lo misurò, & lo pose in questa forma, che nella carta seguente si dimostra, & io, che nel tempo medesimo mi trouai a Roma, vidi gran parte di quei scorniciamenti, & hebbi commodità di misurargli, & veramente io ci trouai cosi belle forme, quanto io vidissi mai nelle rouine antiche, & massimamente ne' capitelli Dorici, & nell' imposte de gli archi, lequali mi pare che molto si conformino con li scritti di Vitruuio, & cosi anco il fregio, i correnti, & i vani corrispondeuano assai bene. Ma la cornice Dorica, quantunque ella sia ricchissima di membri, & ben lauorata; nondimeno io la trouai molto lontana dalla dottrina di Vitruuio, & assai licentiosa di membri, & di tanta altezza che alla proportione dell' architraue, & del fregio, i due terzi di tale altezza sariano a bastanza. Nè mi pare perciò, che con la licentia dell' essempio di questa, ò di altre cose antiche alcuno architetto moderno debbia errare (errare intendo il fare contra i precetti di Vitruuio) nè esser di tāta presuntione, che faccia una cornice, ò altra cosa appunto di quella proportione, che egli l'ha veduta, & misurata & poi metterla in opera; percioche nō basta dire io lo posso fare, che anco l'antico l'ha fatta senza considerare altrimenti se ella sia proportionata al rimanente dell' edificio. Oltra di ciò se quell' Architetto antico fu licentioso, non dobbiamo essere noi, i quali, mentre la ragione non ci persuade altrimenti, habbiamo da tenere la dottrina di Vitruuio come guida, & regola infallibile, percioche da gli antichi per fino alla nostra età niuno si vede che dell' Architettura habbia scritto meglio, & più dottamente di lui. Et se in ciascun' altra arte nobile ueggiamo essere vn primo, alquale è attribuita tāta auttorità che à i suoi detti si presta piena, & indubitata fede; chi negherà, se non è temerario, & ignorante, che Vitruuio nell' architettura non sia nel supremo grado? & che i suoi scritti (doue altra ragione non ci sia) debbiano essere sacrosanti, & inuiolabili: & credergli più che ad alcune opere de' Romani, i quali benche da Greci imparassero il vero ordine dell' edificare; nondimeno poi come de' Greci dominatori forse alcuni di loro ne diuennero licentiosi. Et certamente chi potesse vedere le marauigliose opere che fecero i Greci, lequali sono tutte estinte, & abbattute dal tempo, & dalle guerre: giudicarebbe le cose greche di gran lunga superare le Romane. Si che tutti quelli Architetti che danneranno gli scritti di Vitruuio, & massimamente in quelle parti che s'intendono chiaramēte, come l'ordine Dorico, di ch'io parlo, saranno heretici nell' architettura, negando quell' auttore, che da tanti anni in quà è stato approbato, & e ancora da gli huomini sapienti. Hor hauendo fatto questo discorso che era necessa-

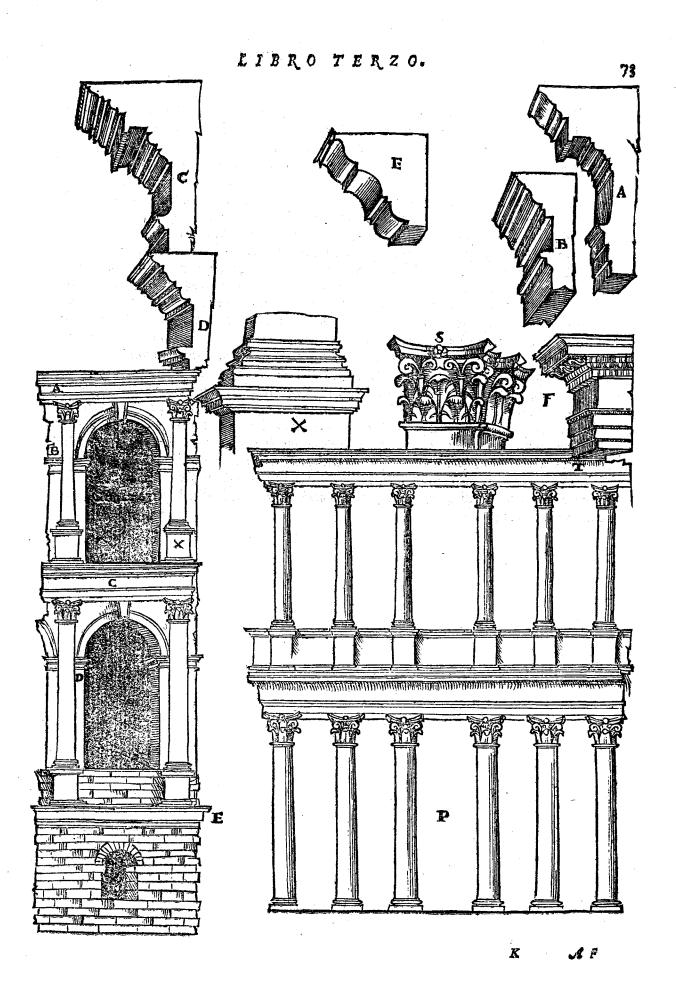
rio

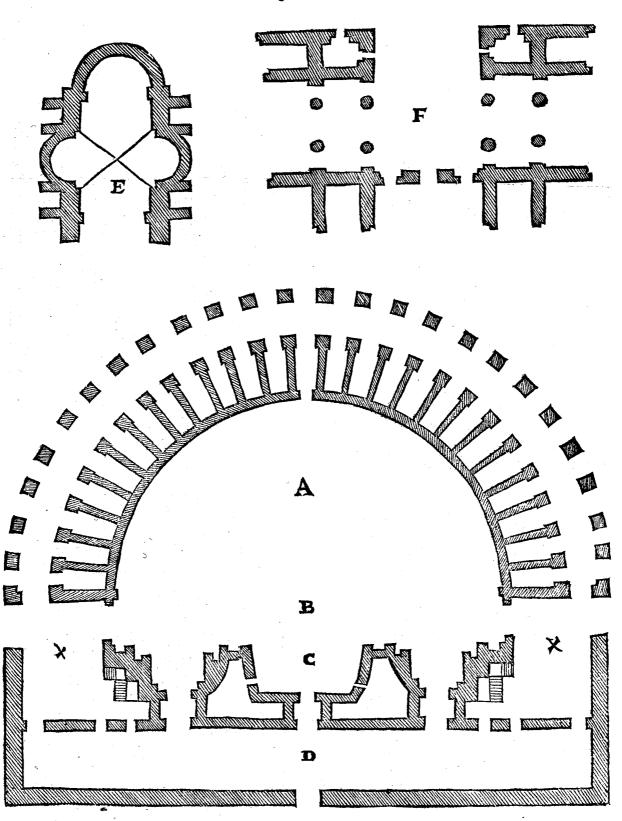
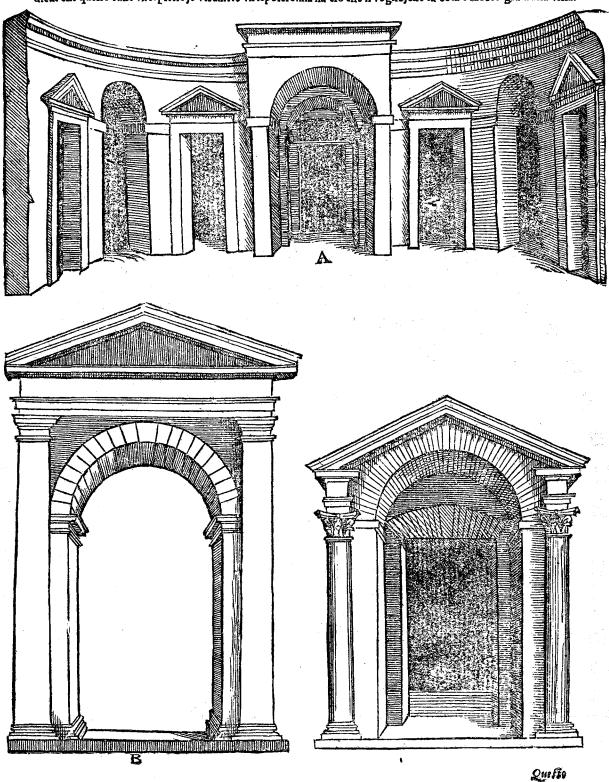
rio a beneficio di coloro, che per lo adietro ciò non hanno considerato: tornando al proposito dico, che questa pianta fu misurata col piede antico Romano, & prima la parte di mezo notata A, detta piazza del Teatro, è per diametro piedi 194. & è di mezo cerchio. dall'vno all altro angolo de' corni notati H, ci sono piedi 417. la parte notata B, detta piazza della scena è tutta spatiosa, & doue è la lettera C, è il portico della scena, nel mezo del quale era il pulpito. La parte segnata D, era vn' antiporto con le scale dalle due bande che andauano à i luoghi segnati E, detti camere, quei portici dalle bande segnati C, si vsauano per passeggiare, & si dicono versure, lequal cose non si veggono più sopra terra per esser coperte d'altri edifici. Delle misure più particolari sì della scena, come del teatro, & de' gradi non mi estenderò più, percioche nel l'Ansiteatro detto il Coliseo, io non tratterò più minutamente, dal quale si potrà comprendere come stauano questi: ma la parte di fuori, che giraua intorno il teatro, la dimostrarò nella carta seguente, & misurata prima di questa pianta con vn braccio commune, ilquale è qui sotto. Il braccio è diuiso in parti dodici dette oncie, & ogni oncia è cinque minuti, & questo è la quarta parte di vn braccio.

La seguente figura rappresenta la parte di fuori del teatro di Marcello, & è misurata col braccio detto di sopra. Et prima la grossezza delle colonne del primo ordine è braccio vno, & minuti xliij. & la parte disopra sotto il capitello è braccio vno, & minuti xvi. l'altezza del capitello è per la metà della colonna, cioè da basso, ilqual capitello si trouera disegnato piu diffusamente nel quarto libro nell'ordine Dorico segnato B, la imposta del primo arco segnata B, è dell'altezza del capitello nel medesimo luogo. La pilastrata dalle bande della colonna è minuti xix. l'apertura d'vn arco è braccia sette, manco minuti noue, & la sua altezza è braccia xi. & minuti xvi. l'altezza dell'architraue è minuti xlix. l'altezza del fregio è braccio vno, & minuti otto. L'altezza di tutta la cornice è braccio vno, & minuti xl. la largezza dell'arco secondo è come quel di sotto: ma l'altezza sua è braccia x. & minuti xlviij. l'altezza del piedistallo sopra la prima cornice per inalzare le colonne è braccio vno, & minuti quattro, la grossezza della colonna è braccio vno, & minuti xxiij. & la sua altezza è braccia xi. & minuti xxvij. cioè, senza la basa e'l capitello l'altezza della basa è minuti xliij. l altezza del capitello, cioè dal collarino del bastoncino sopra la colonna fin alla sommità d'esso è minuti xxxvi ma il cartoccio pende sotto il bastoncino minuti xx. & mezo, che viene a essere disotto al cartoccio fin alla sommità della cimasa minuti xlvi. & mezo. la larghezza della cimasa d'esso capitello è vn braccio & mezo: ma la larghezza de' cartocci è braccia due. la larghezza dell'architraue è minuti lix. la larghezza del fregio è minuti lviij. l'altezza della cornice è braccio vno & minuti xlviij. la qual cornice è veramente per la metà piu che non doueria, se alla dottrina di Vitruuio vogliamo prestar fede. Ma ti prego discreto Lettore, che non mi vogli imputare di prosuntione, nè istimarmi temerario, nè seuero riprensore, & castigatore delle cose antiche, dalle quali tanto se impara, perche l'intento mio è di far conóscere le cose bene intese, dalle male intese: & non come da me. ma con le auttorità di Vitruuio, & anco delle buone antichità, le quali sono quelle che si conformano piu con la dottrina d'esso auttore. La basa di questo secondo ordine, che è Ionico, & il suo piedistallo sotto essa, & l'imposta dell'arco, & anco l'architraue, il fregio, & la cornice si trouerà nel principio dell'ordine Ionico, & saranno segnate T, & cosi il capitello Ionico si trouerà nel detto ordine, & sarà segnato M.

A Pola città antica nella Dalmatia propinqua al Mare si troua grã parte d'vn teatro doue lo ingegnoso Architetto si accomodo del monte, seruendosi d'esso monte per vna parte de' gradi: & fece nel piano la piazza del teatro, la scena, & gli altri edificij pertinenti à tal bisogno. Et veramente le rouine, & le spoglie, che per quei luoghi si veggono, dimostrano che questo era vn' edificio & di opere, & di pietre ricchissimo: & sopra tutto vi si comprende gran numero di colonne, & sole, & accompagnate, & alcuni angoli con colonne quadre, & meze tonde, legate tutti in vno, & ben lauorate di opera Corinthia: percioche tutto il teatro, cosi dentro, come di fuori era di opera Corinthia. Questo edificio fu misurato con piede moderno diuiso in parti dodici, addimandate oncie, la terza parte del quale sara quì sotto: La seguente figura rappresenta la pianta, & anco il profilo del sopra detto teatro, le misure del quale sono queste. La larghezza della piazza del teatro, laquale è di mezo cerchio, il suo diametro è circa cxxx. piedi. I gradi che girano intorno con queste due strade sono di piedi settanta. La strada notata T, viene ad essere al piano del pulpito della scena al quartodecimo grado. La larghezza del portico intorno al teatro è da piedi xv & la fronte de' pilastri intorno al portico con le colonne è circa cinque piedi: & dall' vn pilastro all altro è circa piedi x. questo è quanto alla pianta del teatro. I due quadri maggiori segnati O, sono camere, del qual luogo s'entraua nell' andito T, ilquale mette capo su la strada di mezo de' gradi, come si può comprendere nel profilo doue è il T. & lì di sotto quello è parte dell andito. l'hospitalia è da piedi xlv. la larghezza della scena è da piedi xxi. la larghezza del portico è da piedi xxvij. la sua lunghezza è quanto l'edificio sopra la pianta del teatro dinota il profilo d'esso teatro. L arco segnato A, dinota il portico, i dui archi C, B, sono sotto i gradi. Quella cornice D, è l'imposta de gli archi. A questo teatro non bisognaua scale per salire: percioche il monte prestaua la commodità d'andare sul teatro, & anco dalla scena, & però i gradi ci erano di bisogno.

PROFILO DEL TEATRO.

Queſto

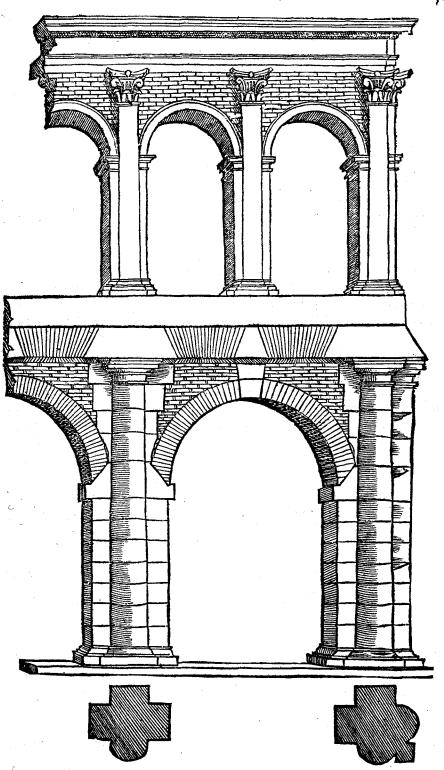
Questo teatro (come ho detto) era molto ricco di ornamenti tutto di pietra viua, & di opera Corintia, molto bene, & riccamente lauorato. & per quanto si vede nelle reliquie sparte per quel luogo, la scena era molto ricca di colonne sopra colonne, & doppie, & sole: cosi nelle parti interiori, come nelle parti di fuori con diuersi ornamenti di porte, & di finestre. Le parti interiori dell edificio sono molto rouinate. & circa alle misure d'esse ne darò poca notitia: ma delle parti di fuori ne darò misura in parte. Il primo ordine rustico, nelquale non sono colonne, è rileuato da terra con tutta la cornice segnata E, circa a piedi sedici. L'altezza de primi piedistalli è da piedi cinque. l'altezza deue colonne con le base, & i capitelli è da piedi ventidue. la grossezza de' pilastri con le colonne è da piedi cinque la grossezza d'esse colonne è da piedi due, & mezo. L'apertura de gli archi è circa a piedi dieci, & la sua altezza da piedi venti. l'altezza dell'architraue, fregio, & cornice è circa piedi v. L'altezza de' piedistalli secondi segnati X, è da quattro piedi, & mezo l'altezza delle colonne è circa a piedi xvi. l'architraue, il fregio, & la cornice è piedi iiij. Le misure de' membri particolari io non le dico: ma nelle figure dimostrate quì dinanzi si potranno comprendere, lequali sono proportionate alle proprie: della scena, & dell'altre parti di dentro io non dò misura alcuna: ma solamente ho dimostrato quì auanti una parte del portico d'essa scena, laquale è segnata P, & cosi la cornice, il fregio, & l'architraue segnato F, era alla sommità di essa. I capitelli segnati S, erano nelle parti di dentro con alcune colonne di mezo tondo fuori di alcuni pilastri quadri, cose molto ben lauorate, le quai tutte cose (come ho detto) sono di tanta ricchezza, & di pietre, & di edificio, che potriano stare con quelle di Roma al paro. La cornice, il fregio, & l'architraue segnato A, era la sommità del teatro. La cornice segnata B, è l'imposta del secondo arco, l'architraue, il fregio, & la cornice segnata C, è la cornice sopra i primi archi. Quella segnata D, è l'imposta de gli archi primi. La cornice segnata E, corre sopra il basamento rustico intorno l'edificio. il piede con che fu misurato questo edificio è la linea quì sotto, laquale è la terza parte del piede: & non ti ammirare lettore, se io non ti dico tutte le misure affermatiuamente, & minutamente: percioche queste cose di Pola furon misurate da vn miglior disegnatore, che intendente di misure, & di numeri.

C
E
A
B
D
S
F
X
A
B
X
C
D
E
T
P

A Ferento città molto antica presso a Viterbo sono li vestigi d'vn teatro molto rouinato, & anco di poca opera, & di pochi ornamenti, per quanto si vede: perciochè reliquie non ci sono, dalle quali si possono comprender gli ornamenti: anzi si vede, che al portico del teatro erano pilastri quadri, & anco le scale erano molto semplici, benche mal si comprende come stessero per le rouine loro. La scena di questo teatro è molto differente dalle altre, come si vede nella seguente pianta, nè sopra terra vi è in piede tanto, che si possa comprendere come stesse la scena, nè il pulpito. questa pianta fu misurata col piede antico. & prima parlando della piazza del teatro A, laquale è di mezo cerchio, il suo diametro è piedi cxli. & mezo, tutto il corpo del teatro, cioè i conij con tutto il portico, & il pilastro angolare è piedi xxv. il pilastro dell'angolo è piedi cinque per ogni lato. l'entrata del portico verso la scena è piedi otto, il conio è piedi xxij. la grossezza dal muro circa la piazza del teatro è piedi tre & mezo. le camere segnate X, sono in lunghezza per ciascuna piedi xl. & mezo, & in larghezza piedi 30. la larghezza del portico circa al teatro è piedi vndici. i suoi pilastri sono grossi per ogni lato tre piedi & vn terzo. l'apertura de gli archi è piedi noue. il netto della larghezza del teatro B, è piedi xx. e'l luogo del pulpito C, è in lunghezza piedi quaranta, & mezo. la sua larghezza è piedi xij. & la sua porta è piedi noue. il luogo segnato D, doueria essere il portico dopò la scena; nondimeno non ci sono vestigij alcuni di colonne, anzi dinota che ci fusse vn muro, ilquale è sopra vna ripa. la larghezza di questo luogo è piedi xix. & mezo. A canto questo teatro a man sinistra ci sono li vestigi di due edifici, ma tanto rouinati, che non si trouano i suoi finimenti: nondimeno l'edificio F, per quel che si vede, accenna ch'ei fosse circondato da altri appartamenti. la larghezza doue è la F, è piedi xxxi. le due picciole stanze sono piedi otto, & mezo per vn lato, & dieci & mezo per l'altro. le loggie doue sono le quattro colonne, che per tal cosa io le tolgo, son in lunghezza piedi xxvij. & vn quarto, & in larghezza piedi cinque, & mezo. la larghezza dell'edificio notato E, è da piedi xx. i nicchi dalle bande sono piedi xvij. la lunghezza del tutto è piedi lx. & è discosto dal teatro piedi cxli. è discosto dall'altro edificio piedi lxxxvi. & mezo.

E
F
A
B
C
D

La figura qui sotto segnata A, io giudicai che fusse la scena di vn teatro. & è tra Fondi, & Terracina Ma del teatro ci sono cosi pochi vestigij, che io nol misurai, nè anco misurai questa parte di scena, laquale è assai più rouinata che non dimostra qui: ma cosi a caual o ne tolsi solamente in disegno la inuentione. La porta segnata B, è a Spoleto, & è antica di opera Dorica. io non lo misurai, ma cosi a cauallo disegnai la inuentioue, & la forma. Io giudicai la sua larghezza circa xv. piedi antichi. La porta segnata C, è tra Fuligno, & a Roma fuori di strada: & ancora che paia cosa licentiosa, perche l'arco rompe il corso dell'architraue, & del fregio, nondimeno non mi dispiacque la inuentione, nè mi curai di misurare se non la larghezza, & la lunghezza, laquale è piedi xviij. & piedi xxj. & mezo, & giudicai che questo fusse vn tēpietto, o veramēte vn sepolcro: ma sia ciò che si voglia, che la cosa è molto grata alla vista.

Questo

Queſto edificio ſi dice ch'egli era il portico di Pompeo, altri lo dicono la caſa di Mario: ma dal volgo è detto cacaberio. ilquale edificio ſi comprende, che era ſolamente per negotiare: perche non ci è habitatione alcuna, ma era di molta grandezza, benche al preſente è quaſi tutto rouinato, ma tiene gran paeſe, e per molte caſe ſi vede di queſto edificio nelle parti terrene: & doue è quella linea, è al preſente la via, che và da cāpo di Fiore a piazza Giudea. & doue è la croce ſono le caſe di S. Croce. doue è il G, è piazza Giudea. doue è lo M. ſono i macellari. doue è il C, è il Cimiterio di S. Saluatore. doue è il C, tagliato, è a fronte la caſa di Ceſis. Si che di quì ſi può comprendere la ſua grandezza. Le tre rotondità erano ſcale per ſalire di ſopra. le due rotondità vacue, perche non ci ſono veſtigi di ſcale, ſi può cōprendere che erano luoghi diſcoperti per la commodità del piſciare, perche tal coſe ſon neceſſarie. La pianta di queſto è miſurata col medeſimo braccio, colquale ſi miſurò il teatro di Marcello, laqual miſura ſi trouerà nella ſeguente carta fra gli obeliſchi, & ſarà il terzo del braccio di venti minuti. Et prima la groſſezza de' pilaſtri è braccia tre & mezo. La groſſezza delle colōne è braccia due. Gli ſpatij fra le colonne ſono braccia noue, & mezo per tutti i verſi. I pilaſtri de gli angoli ſono tanto maggiori de gli altri, quanto è quell'angolo, che è ſu la cantonata, ilquale veramente fu fatto con buoniſſimo giudicio, perche ei ſoſtiene tutto quell'angolo, & con fortezza, & con bellezza di opera: & di quì potranno imparare molti Architetti, come ſi poſſano fare gli angoli con le colonne, & con i pilaſtri legati inſieme, accioche la cantonata venga al diritto delle colonne, laqual da più ſodezza all'angolo, che ſe'l detto angolo fuſſe ritirato al diritto de' pilaſtri di mezo: percioche quelli angoli, ouero cantoni che ſaranno ritirati in dentro, ſe la faccia ſarà guardata per linea a ſchiancio, doue che la colonna tonda occupi l'angolo, parrà a i riguardanti a tal veduta, che detto angolo ſia imperfetto. & però (come ho detto di ſopra) io lodo molto queſta cantonata per eſſer maſſimamente veduta per tutti i lati.

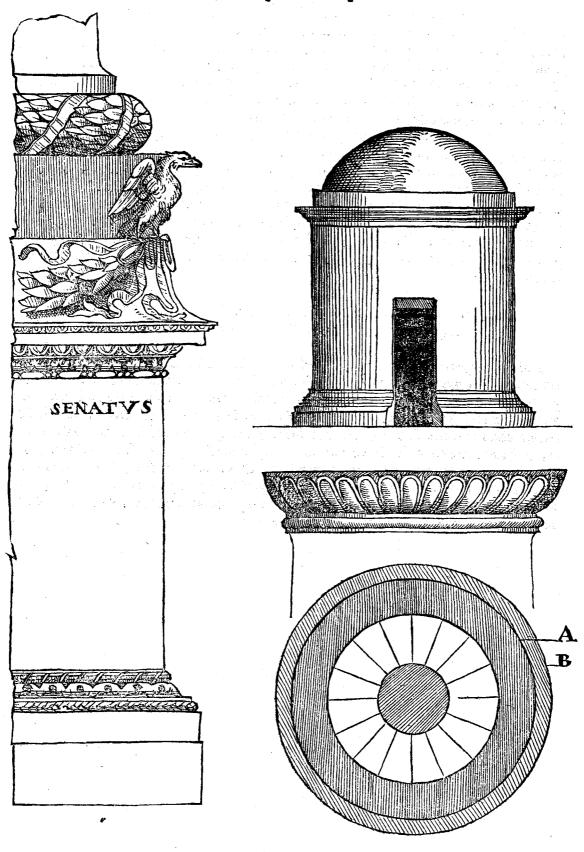
Quanto

Quanto alla pianta di questo edificio ho detto a bastanza, hora fa mestiero ch'io dia qualche notitia della sua forma sopra terra, quantunque non se ne veggono troppi vestigij; nondimeno se ne è pur trouato tanto in piede, benche nascoso, che si è compreso almeno la scorza di fuori, la qual veramente è ingegnosa inuentione per vna opera soda, & massimamente l'ordine primo, il qual si può dir Dorico, quantunque egli non habbia nè architraue, nè correnti, nè cornice: ma ben ci è la forma, & fatta molto ingegnosamente, & con gran fortezza, & cō belle legature sì di pietra viua, come di pietra cotta, come si vede nella figura seguente. Circa le grossezze de' pilastri, & delle colonne, & anco la larghezza de gli archi s'è detto quì adietro, ma delle altezze dirò. L'altezza delle colonne con la base e'l capitello è braccia xvij. l'altezza de gli archi è braccia xv. l'altezza del conio, ouero chiaue, che è sopra l'arco è braccia due. l'altezza di quelle legature, che sono in luogo d'architraue, è braccia due scarse, & altrettanto è la fascia sopra esse. Questo secōdo ordine pare incomportabile per esser vn sodo di pilastro sopra vn vano, cosa veramente falsa quanto alla ragione: nondimeno per essere l'ordine primo cosi sodo, & per il conio sopra l'arco, & quel contraconio sopra esso con quella fascia soda disopra, & per le spalle de gli archi molto gagliarde, lequai tutte cose rappresentano tal fortezza, come è in effetto, che i pilastri che vi posano sopra, pare che non grauino cosi l'arco disotto, come fariano se fusse vn'arco semplice col suo architraue, fregio, & cornice: si che per tal ragioni in tal soggetto io non biasimo questa inuentione. la larghezza di questi archi disopra è braccia quattro, & l'altezza è braccia noue. la grossezza de' pilastri è braccia due. & vn terzo. la grossezza delle colonne è braccio vno, & vn sesto, la sua altezza è braccia vndici, & vn'ottauo con la basa, e'l capitello, & è opera Corinthia. l'altezza del architraue, fregio, & cornice è braccia due & tre quarti: benche de' membri di questa cornice, fregio, & architraue non posso dare particolar misure per non ci esser tal cose in opera: ma solamente ci è tanto di muro, per ilqual si può comprendere l'altezza della detta cornice, fregio, & architraue.

Fra l'altre belle antichità che sono in Roma, ci sono due colonne di marmo tutte historiate di buonissime sculture; vna si dice la colonna Antoniana, l'altra si addimanda la colonna Traiana; ma di questa Traiana per esser piu integra ne darò qualche notitia. Questa colonna (per quanto si dice) la fece fare Traiano Imperatore, laqual è tutta di marmo, & di piu pezzi, ma tanto ben commessa, che ella pare tutta di vn pezzo. & per darne minutamente le particolar misure, incomminicierò dal piede del suo imbasamento. & prima il grado che posa in terra è alto palmi tre. Il zoccolo della sua basa è alto palmi vno, & minuti otto. la basa lauorata è alta altretranto. il netto dell'imbasamento è alto palmi dodici, & minuti sei. La sua cornice lauorata è alta palmo vno, & minuti dieci, & mezo. La parte doue è il festone è alta palmi due, & minuti dieci. tutta la basa della colonna è alta palmi sei, & minuti vent'otto partita cosi. Il dado doue è l'Aquila che ve ne sono quattro, vna per angolo, è alto palmi tre, & dieci minuti, Il mazzochio sopra esso è alto palmi tre, & minuti otto. Il collarino è alto dieci minuti, l'altezza della colonna, cioè il tronco netto è palmi cxviij. & minuti noue. il bastone con i suoi quadretti sotto il vuouolo è minuti x. l'altezza del vuouolo è palmi due, & minuti due. l'altezza del dado sopra il vuouolo è palmi due, & minuti vndici. sopra questa colonna vi è vn piedistallo in forma tonda, per ilquale si sbuca della lumaca, & si puo andare intorno esso commodamente: perciothe il piano è due palmi & mezo, & l'altezza di questo piedistallo è palmi vndici in tutto: ma la sua basa è palmi due, & la cornice disopra è palmo vno. la cupola di esso è alta palmi tre & mezo. la grossezza di questo piedistallo è palmi dodici, & dieci minuti. La grossezza della colonna nella parte disopra è palmi xiiij. la sua grossezza da basso è palmi xvi. la rotundità segnata A, dinota la sua grossezza disopra, & quella segnata B, dinota quella disotto. la larghezza della lumaca è palmi tre, & il maschio è palmi quattro. la larghezza dell'imbasamento è palmi xxiiij. & minuti sei: nel qual spatio ci sono scolpite due vittorie, che tengono vn'epitafio, sotto delle quali sono scolpiti molti trofei. nello epitafio sono l'infrascritte lettere.

S. P. Q. R.

IMP. CAESARI DIVI NERVAE P. NERVAE
TRAIANO AVG. GERMANIC. DACICO
PONT. MAX. TRIB. POT. XVII. COS. VI. PP.
AD DECLARANDVM QVANTAE ALTITV-
DINIS MONS ET LOCVS SIT EGESTVS.

Questa colonna (come ho detto) è tutta historiata di buonissime sculture, & è a vite, & scannellata nel modo Dorico, & nelle scanellature si vengono a collocare le figure; di maniera che i rilieui delle figure non tolgono la forma alla colonna, fra le qual figure ci sono alcune finestre, che danno luce alla lumaca, nè però offendono le historie, quantunque elle siano poste per ordine: & sono di numero xliij. come dimostrerò tutta la colonna integra nella seguente carta: ma questi sono i suoi membri piu diffusamente disegnati, & anco descritti. Tutti questi membri sono misurati col palmo antico Romano, fatto di dodici digiti, & ogni digito è quattro minuti, che sono in tutto minuti xlviij.

SENATVS
A
B

Ho trattato qui adietro della colonna Traiana, & delle misure de i suoi membri particolari assai diffusamente: hora quì auanti dimostrerò tutta la colonna proportionata alla propria, nè mi stenderò più in replicare le misure, ma la seguente colonna segnata T, rappresenta la colonna Traiana. Onde deriuassero le aguglie, & come fussero condotte a Roma, & a che seruiuano, io non mi affaticherò a narrarlo: percioche Plinio ne fa mentione ampiamente: ma io ne darò bene le misure, & dimostrerò la forma d'alcune, ch'io ho vedute, & misurate in Roma, & prima la aguglia, ò l'obelisco segnato O, è fuori di porta Capena nel Circo, & è tutto scolpito di bizzarie Egittie. La sua grossezza nel piede è palmi dieci & mezo. La sua altezza è palmi ottanta. & questo fu misurato col palmo antico Romano, ilquale è a carte 50. ma gli altri tre seguenti furono misurati con vn braccio moderno di minuti sessanta, il terzo del quale è quella linea fra gli obelischi diuisa in parti venti. L'obelisco segnato P, è in Vaticano, cioè a San Pietro, & è di pietra Egittia, in cima del quale si dice essere la Cenere di Gaio Cesare. La sua grossezza da basso è quattro braccia, & minuti 42. la sua altezza è braccia 42. & mezo. La parte disopra è grossa tre braccia, & minuti quattro, & nella parte da basso sono le infrascritte lettere notate in epitafio.

DIVO CAESARI. DIVI IVLII. F. AVGVSTO. TI.
CAESARI DIVI AVGVSTI. F. AVGVSTO SACRVM.

L'obelisco segnato Q, è a San Rocco nel mezo della strada, rotto in tre pezzi, & vn'altro compagno a quello si dice essere lì presso sepolto in terra a canto alla Augusta. La sua großezza da basso è braccia due, & minuti ventiquattro. La sua altezza è braccia xxvi. & minuti xxiiij. La sua grossezza disopra è braccio vno, & minuti xxxv. il suo imbasamento era tutto d'vn pezzo. L'obelisco segnato R, è nel circo di Antonino Caracalla, & è rotto come dimostra la sua forma. La sua grossezza da basso è braccia due, & minuti xxxv. la sua altezza è braccia vent'otto, & minuti xvi. & è grosso nella cima braccia vno, & minuti xxxiiij. & tutti i suoi piedistalli sono proportionati a i proprij. Benche in Roma ne sono forse de gli altri, che io non gli ho veduti, nondimeno io ho voluto darne notitia di questi conosciuti, & veduti da me.

T
SENATVS
O
P
DIVO
P
P
Q
R

L'Anfiteatro di Roma dal vulgo detto il Côliseo, lo fece fare Vespasiano Imperatore a mezo della città, si come hauea già destinato di fare Augusto: la ichnografia del quale, cioè la piãta io l'ho distinta in quattro parti, si come l'edificio è di quattro ordini, accioche la cosa sia meglio itesa p il grãd'artificio, che vi è dẽtro. Questa piãta è misurata col palmo antico Romano segnato a carte 50. & prima parlãdo della parte di fuori i pilastri sono i frõte palmi dieci, & minuti sei. la grossezza delle colõne è palmi quattro, & la pilastrata dalle bande è palmi tre, & minuti due. il vano fra l'vn pilastro & l'altro è palmi xx. ma le 4. entrate principali sono palmi xxij. La grossezza de' pilastri per fianco è palmi xij. la larghezza del primo portico è palmi xxij. il portico più iteriore è largo palmi xx. & tutti due sono a botte dell'altre misure verso il cẽtro per non cõfondere io nõ le narro, ma da queste di fuori si potrà cõprẽdere il tutto, per esser tutte proportionate alle prop[...]

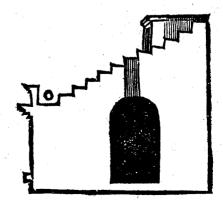
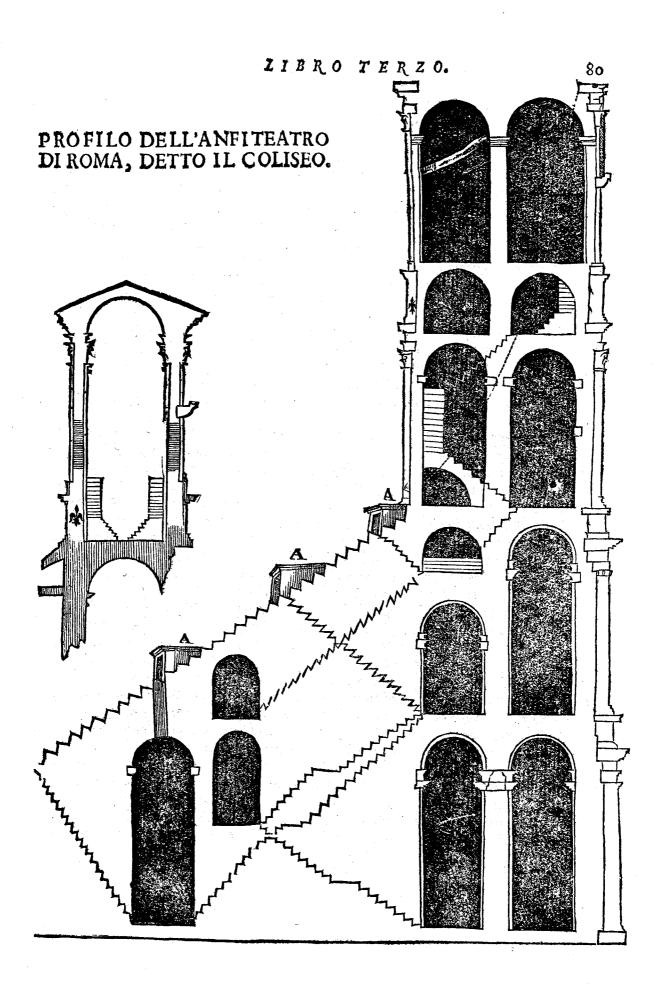
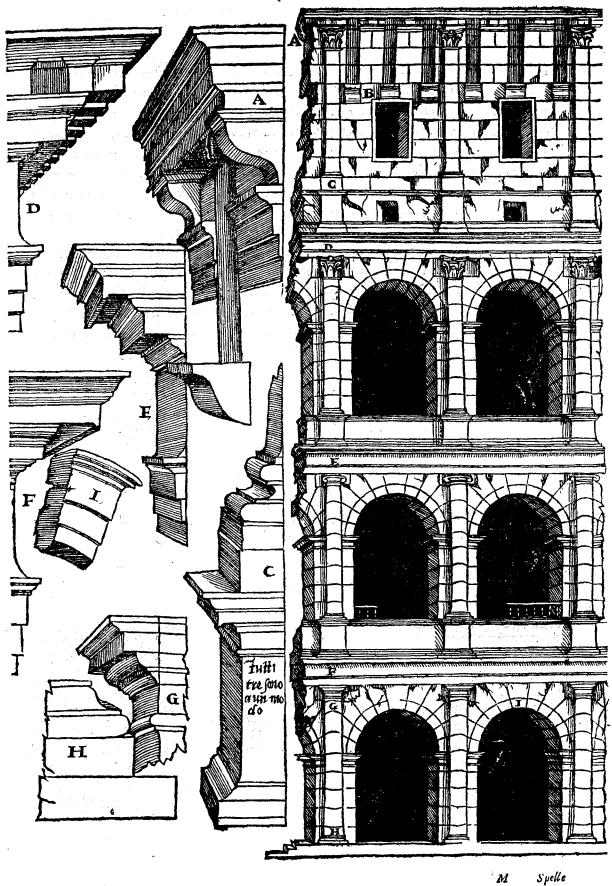
La parte di fuori della piãt[...] conda è come la prima. n[...] portici crescono vn palmo [...] largheza, perche i pilastri s[...] men grossi per fianco, & i po[...] tici interiori sono a crociere[...] nel portico interiore ci so[...] alcune tribunette segnate [...] nel mezo delle quali sono s[...] racoli quadri, & credo an[...] dar luce a quei luoghi. La pi[...] ta terza è di fuori come la s[...] da, ma i portici si allarga[...] to più, quanto sono men g[...] si li pilastri, & il portico d[...] ri è a crociere, & il più inter[...] re è a botte. tutte le porte s[...]

te V, metteuano capo ſu i
di per la commodità di an-
e ciaſcuno al luogo ſuo ſe-
do il grado. La quarta piãta
i fuori come le altre ma nõ
ſono archi, & le colonne ſo
piene. & ne i ſpatij ci ſono
eſtre, ſi come poi nel ſuo in
edi ſi vedrà. Queſta pianta
arta, & vltima dà molto da
bitare, ſe tutto'l ſpatio quan
tẽgono i due portici era co
rto, ò nò. perche e tanto ro-
iato, che nõ ſi vede veſtigio
uno di pilaſtri nelle parti i-
iori: ma ben nelle parti di
ri cõgiunte col muro ſi ve
l'inditio di alcune crociere,

& lũghe, & corte ſi come dimo
ſtra la pianta. & per quelle ſcale
che ſi veggon'appoggiate al mu
ro, per quanto ſi comprende, ſi
ſaliua alle fineſtre di fuori ſopra
ad alcuni mezadi, come ſi potrà
meglio cõprendere nel profilo
delle ſcale nella ſeguẽte carta, il
ſpatio quanto tengono le due
ſaette erano i gradi per ſedere,
ma di tanta larghezza, che ſeden
do vna perſona commodamen-
te, ſi potea caminare per i mede
ſimi gradi ſenza impedire alcu-
no. fra queſti gradi in molti luo-
ghi erano ſcale per la cõmodità
di andare a i luoghi ſuoi, ſi come
è dimoſtrato nella figura G, &
nella figura H, ne' quai gradi ci
ſono alcuni canaletti da alto a
baſſo per ſcolare le acque, & anco per le orine, lequali hauendo buona commodità di correre al baſſo non impediuano
alcuno: l'eſempio di queſti è nella figura H. Queſti gradi per ſedere pendeuano vn buon dito, accioche l'acque non
rimaneſſero ſopra eſſi, iquai gradi erano beniſſimo incaſtrati come dimoſtra la figura I.

Ho dimostrato quì adietro la pianta del Coliseo di Roma in quattro modi, sì come l'edificio è di quattro ordini: hora fa di bisogno dimostrare il suo profilo, per ilqual si potrà cõprendere gran parte delle cose interiori; & però la seguente figura rappresenta tutto l'edificio sopra terra, come se egli fosse segato per mezo, nel qual si comprendono prima tutti i gradi, doue sedeuano gli spettatori: si veggono gli anditi secreti come stauano, si comprende come, & in quanti modi saliuano le scale, che sono veramente molto accomodate & a salire, & allo scendere, di modo che in poco spatio di tempo l'Anfiteatro s'empiua di gran numero di persone, & anco con maggior prestezza si votaua, senza impedirsi l'vno & l'altro. Si comprende ancora la parte di fuori, come diminuiua la grossezza del muro, ritirãdosi nelle parti interiori, ilqual ritirare dà maggior fortezza all'edificio. & che sia il vero, si veggono fin' al dì d'hoggi alcune parti della faccia di fuori ancora integre dal piede alla cima, nondimeno le parti interiori sono rouinate, & questo ha causato (come ho detto) il ritirarsi verso il centro con l'opera piu sottile, & di men peso, laqual da se piglia forma piramidale. Ma questo non è osseruato nelle comuni fabriche di Venetia, anzi si fa il contrario: percioche i muri delle parti di fuori sono a piombo, ma diminuiscono nelle parti interiori, & questo fanno per guadagnare maggior spatij nelle parti superiori. Ma quel che dà grande aiuto a queste fabriche è, che non ci sono archi, ne volte di sorte alcuna, che spinghino i muri, anzi la gran copia de i trauamenti, che ne i muri si mettono, vengono ad vnire i muri con detti legnami, & cosi questi edifici si mantengono tanto, quanto durano i legnami, i quali si rimettono di tempo in tempo: nondimeno queste tal fabriche non hanno perpetuità, come le antiche fatte con l'ordine, che si vede nella faccia del Coliseo, del quale io torno a parlare. Et perche (come io dissi) le parti interiori sono tanto rouinate, che non si vede cosa alcuna di quella parte interiore, la quale è diuisa da la linea che ha le saette ne' capi, & perche non si vede vestigio alcuno, se quella parte superiore dal finimento de i gradi fin' alla parte di fuori era tutta coperta con i portici dopij, oueramente se ci era vn portico solo, & l'altra parte fosse discoperta; io l'ho dimostrato in due modi, vno è come si vede nel proprio profilo vnito con tutta l'opera, & l'altro modo è quello che è disegnato appartatamente sopra i gradi, laqual si accommoda con quella posta in opera scontrando i due gigli che sono ne i piedistalli. Ma per quanto si veggono alcuni vestigij di crociere, che ancora sono vnite con la parte interiore del muro, si come dinota la pianta quarta: io per me giudico che vi fosse vn portico solo, & che l'altra parte fosse discoperta per locarui la plebe: & essendo cosi, vi potria capire assai maggior numero di persone, che se i portici fossero stati dopij. Hor per tornare al principio de i gradi, per non lassare cosa alcuna ch'io non tocchi, per quanto io saperò, dico che per le rouine, & rompimenti di materia, che la piazza, cioè spatio di mezo è tanto ripieno che non si comprende come fossero i primi gradi rileuati dal piano: ma per la notitia hauuta da chi ne ha veduto il fine, il primo grado era tanto alto dal piano, che le fiere & altri animali indomiti non potessero nuocere à gli spettatori, & vi era vn podio detto parapetto, con vna strada di commoda larghezza per andarui intorno, come si dimostra doue è il C. li due archi, il minore, & il maggiore, che hanno quella apertura disopra, erano alcuni spiracoli per dargli luce. Quei luoghi eleuati sopra i gradi, che sono scoperti, segnati A, sono aperture che dalle scale di fuori conduceuano gli spettatori sul teatro.

Questo pezzetto và congiunto quì all'incontro.

PROFILO DELL'ANFITEATRO DI ROMA, DETTO IL COLISEO.

La parte di fuori del Coliseo di Roma è composta di quattro ordini. Il primo ordine sopra terra è Dorico: benche nel fregio non vi siano i correnti, nè i vani, nè anco chiodi, nè architraue, nè sotto il gocciolatoio i fulmini, ne chiodi; nondimeno se gli puo dire opera Dorica. Il secondo ordine è Ionico, benche le colonne non sono striate, cioè scanellate: ma sempre si puo dire Ionico in effetto. Il terzo ordine è Corinthio, ma di opera soda senza intaglio, eccetto i capitelli, iquali per la sua altezza non sono molto delicatamente fatti. L'ordine quarto è Composito, altri lo dicono Latino per esser stato trouato da Romani. alcuni lo dicono Italico, ma veramente se gli puo dire Composito, se non per altro; almeno per le mensole che sono nel fregio: percioche niun'altro ordine ha fatto nel fregio le mensole. Molti addimandano la causa, perche i Romani fecero questo edificio di quattro ordini, & non lo fecero d'vn solo ordine, come gli altri, cioè quello di Verona, il quale è di opera rustica, e quello di Pola il medesimo. Si puo rispondere, che gli antichi Romani, come dominatori dell'vniuerso, & massimamente di quei popoli, da i quali i tre ordini haueuano hauuto origine; volsero mettere queste tre generationi insieme, & sopra quelle metterui l'ordine Composito trouato da loro: volendo dinotare che come trionfatori di quei popoli volsero ancora trionfare delle opere loro, disponendole, & mescolandole a loro beneplacito. Ma lasciando questo ragionamento vegniamo alle misure di questa parte di fuori. Questo edificio era rileuato dal piano due gradi, il grado secondo era largo palmi cinque, & il primo palmi due. La sua altezza manco d'vn palmo. La basa della colonna non è due palmi, & anco non è come la Dorica. La colonna è grossa quattro palmi, & due minuti. La sua altezza è palmi trentaotto, & minuti cinque con la basa e'l capitello. L'altezza del capitello è circa palmi due. La pilastrata dalle bande d'essa colonna è palmi tre & minuti tre. La larghezza dell'arco è palmi venti; & la sua altezza è palmi trentatre. Da sotto l'arco fin sotto l'architraue è palmi cinque, & sei minuti, l'altezza dell'architraue è palmi due, & minuti otto, l'altezza del fregio è palmi tre, & minuti due, & altrettanto è la cornice. Il piedistallo del secondo ordine Ionico è d'altezza palmi otto, & minuti vndici, l'altezza della colonna con la basa e'l capitello è palmi xxxv. la sua grossezza è palmi 4. le pilastrate, & l'arco sono come quel di sotto. Ma l'altezza dell'arco è palmi xxx. da sotto l'arco fin sotto l'architraue è palmi v. & minuti 6. l'altezza dell'architraue è palmi 3. l'altezza del fregio è palmi due, & minuti 9. l'altezza della cornice è palmi tre, & minuti 9. il piedistallo del terzo ordine detto Composito è palmi dodici. Il quadretto sopra esso è palmi quattro. l'altezza della colonna con la sua basa e'l capitello è palmi 38. & sei minuti. L'altezza dell'architraue, del fregio, & della cornice è circa palmi x. compartita in tre parti, vna parte è la cornice, vna parte per il fregio, doue sono le mensole, & l'altra parte è l'architraue. Ma per qual causa quegli Architetti ponessero le mensole nel fregio, cosa perauentura non piu fatta auanti; io ne ho detto il mio parere nel mio quarto libro, al capitolo 8. nel principio dell'ordine Composito. Le colonne di questo quarto ordine sono piane di basso rilieuo, & tutte l'altre sono tonde, cioè i due terzi fuori de i pilastri. Quelle mensole sopra le finestre sosteneuano alcune antenne, che per alcuni forami che erano nelle cornici si calauano, allequali si tirauano le tende per coprire tutto l'Anfiteatro, per il Sole, & per vna subita pioggia. Per qual cagione le colonne siano tutte d'vna grossezza, & che non diminuischino l'vna sopra l'altra, come pare che voglia il douere, & anco Vitruuio vuole che'l secondo ordine diminuisca dal primo la quarta parte; io dico il mio parere nel quarto libro, nel trattato delle colonne. Et perche i membri particolari s'intendono meglio, io gli ho disegnati qui auanti al diritto nel Coliseo proportionati alli proprij con i suoi caratteri, che li chiamano.

M Spelle

Spelle città antica in terra di Roma ha vna porta veramente antica, & è di opera Dorica, quantunque non vi siano correnti, nè vani, nè anco chiodi, nè l'architraue; ma per le colonne, base, & capitelli, & per la vetustà io la giudicai antica; benche le due torri dalle bande si possono dir moderne quanto a gli ornamenti di sopra: nondimeno le torri sopra terra senza quelle cime potriano esser antiche: ma sia come esser voglia, la porta è antica, la pianta della quale è qui sotto dimostrata, & il suo dritto sara quì a canto. Fu misurata questa pianta col piede antico, la terza parte del quale è quì sotto. dall'vna all'altra torre sono piedi lxx. & la porta di mezo è piedi xx. in larghezza, ciascuna porta delle bande è larga piedi x. i pilastri fra l'vna & l'altra porta sono in fronte piedi x. le altezze io non le misurai: ma tolsi la inuentione solamente in disegno, perche mi piacque. Le torri (come hò detto) per la bontà de' muri, & per le due lumache, che vi sono molto ben fatte, & vecchissime; io vò credendo che siano antiche, lequal torri sono per diametro piedi xxx. & vi è vna lumaca dentro larga da sette piedi. A canto queste torri, nella parte interiore della città sono due stanze, vna per banda, possono esser da piedi xxv. per lunghezza, & in larghezza da piedi xij. lequali sono congiunte con l'altro edificio, & hanno le mura di assai buona grossezza, vna delle quali il volgo la chiama la prigion di Orlando.

A
B
A
B

Fra le molte,& belle antichità, che ſono i
Verona,ci è vn'anfiteatro di opa ruſtica dett
l'Arena dal vulgo:la pianta delquale è queſt
che dinota anco parte del diritto per fianco,
e come ſtauano i gradi: qlle aperture che ſon
ſopra i gradi erano porticelle,che dalle ſca
di fuori metteuano capo ſopra i detti gradi,
p lequal poi ſi ſcēdeua a i luoghi diputati,
cōdo i gradi,e le dignità.Queſta figura ſegn
ta A,dimoſtra come ſtauan le dette portice
le ne' propri gradi la figura ſegnata B,rappe
ſenta com'erano le ſcale fatte ne'gradi da ſe
dere,& da ſalire a' luoghi ſuoi,& anco ſi ved
come i gradi erano incaſtrati,& q̄i certi can
letti,che vi ſono,erā per ſcolar l'acque,& a
co p le orine del popolo sēza nuocer ad alc
no,& anco i gradi eran'alquāto pēdēti, ſop
i quali mai ſi riteneuano le acque. nelle part
interiori dell'edificio ci ſon molte porticelle

ili alle due quà giù baſſo, & anco di altra
rte, tutte di opera ruſtica. La piãta di qſt'edi
io fu miſurata col piede, che è miſurato il
atro di Pola, & prima parlãdo delle parti di
ori: la groſſezza de i pilaſtri è piedi viij. &
terzo. la colõna, laquale è piana, è piedi tre,
vn terzo. la pilaſtrata che ſoſtiene l'arco è
edi due, & mezo. la largheza de gli archi è
edi xj. & mezo ma i quattro principali ſono
ggiori. i pilaſtri per fianco ſono piedi ſei.
portico, che gira intorno, è largo piedi xiij.
è voltato a botte. il portico di mezo è largo
edi ix. e mezo pur a botte. il portico più in-
iore è largo piedi viij. e mezo, & è a botte:
alle due entrate ci ſono cinque portici ſpa
ſi voltati ſopra i pilaſtri, come appare nel-
pianta, & quello di mezo come io diſsi, è
largo de gli altri. il rimanente circa le mi
e ſi potrà comprender da chi ha giudicio.

Quanto

Quanto alla pianta dell' Anfiteatro quì adietro io ne ho dato le principali misure, & anco ho trattato parte del diritto. Hora darò notitia della parte di fuori, la qual opera non si puo dire altro che rustica: & hauẽdo detto delle grossezze, & larghezze, piu non replicherò: ma delle altezze, per quanto io potrò, ne darò notitia. Et prima l'altezza dell'arco primo è piedi 23. l'altezza delle colonne è piedi 27 la forma dell'architraue, il fregio, & la cornice è piedi sei. il parapetto sopra esso è piedi due & mezo. L'altezza del secondo arco è piedi 24 & la sua larghezza è piedi 12. l'altezza della colonna è piedi 27 & mezo l'altezza delle cornici, del fregio, & della forma dell'architraue è piedi cinque & mezo. Il parapetto del terzo ordine è piedi 4. & mezo, la larghezza dell'arco è piedi noue & vn terzo, la sua altezza è piedi. 17. & mezo. l'altezza de' pilastroni, li quali sono piu larghi è piedi venti & mezo: a i quali, per quanto si comprende, erano appoggiate statue di buona grandezza. La terza & vltima cornice è alta piedi cinque io nõ tratterò le misure particolari delle cornici: percioche cõ diligenza io le ho trasportate cosi picciole dalle proprie, proportionate a quelle: & saranno le prime nella seguente carta; & dopo quelle sarà il profilo della parte di fuori dell'anfiteatro: appresso del quale seguita la fronte d'vn pezzo della parte di fuori d'esso Anfiteatro, il quale è tutto lauorato rusticamente; & è di pietra Veronese molto dura: ma le cornici sono lauorate vn poco piu delicatamẽte, lequali hanno forma diuersa da quelle di Roma, & paion della maniera di quelle dell' Anfiteatro di Pola. Della piazza di questo Anfiteatro, ilquale si dice Arena, tolto quel nome dalla Rena, che ci si spargeua dẽtro per i diuersi giochi che si faceuano; io non ho veduto il fondo: ma per quanto mi fu riferito da alcuni vecchi Veronesi, finiti quei giuochi terrestri che vi si faceuano, presenti gli spettatori, veniuano acque per alcuni aquedotti, & riempiuano in poco spatio tutto quel luogo, di acqua come vn lago, & con legni fatti a guisa di barche in diuerse maniere, & nõ troppo grandi, faceuano battaglie, & giuochi nauali: & cosi finiti i giuochi, & partiti i legni, aperte alcune portelle; le acque in breue spatio si disperdeuano, & il luogo rimaneua asciutto come prima: & questa, & maggior cosa si puo credere, se noi vogliamo considerare la grandezza de' Romani. Ma poi che della grandezza loro parliamo, sono in Verona sopra l' Adice fiume molto celebrato, due ponti antichi, doue fra vn ponte, & l'altro ci era vn bellissimo & superbo spettacolo, sopra ilquale poteua stare gran numero di persone per vedere i giuochi nauali che nel fiume si faceuano: & questo tal spettacolo era lungo la ripa del fiume appoggiato a vn monte, & alquanto piu sù nel monte era vn teatro, la scena del qual si congiungeua col spettacolo piu sotto: & perche (come ho detto) il teatro era nel monte fatto con molto artificio: sopra esso monte era vn' edificio grande, ilqual superaua tutti gli altri: ma le rouine di questi edifici sono tante, & cosi abbattute dal tempo, che saria grande spesa, & consumamento di tempo a volerle ritrouare: ma hauendone io veduto alcuni membri in piu parti del monte, mi dà stupore solo a pensarui. Et è ben ragione se i Romani fecero tal cose a Verona: percioche egli è il piu bel sito d' Italia, per mio parere, & di pianure, & di colli, & di mõti, & anco di acque: & sopra tutto gli huomini di questa città sono molto generosi, & cõuersteuoli.

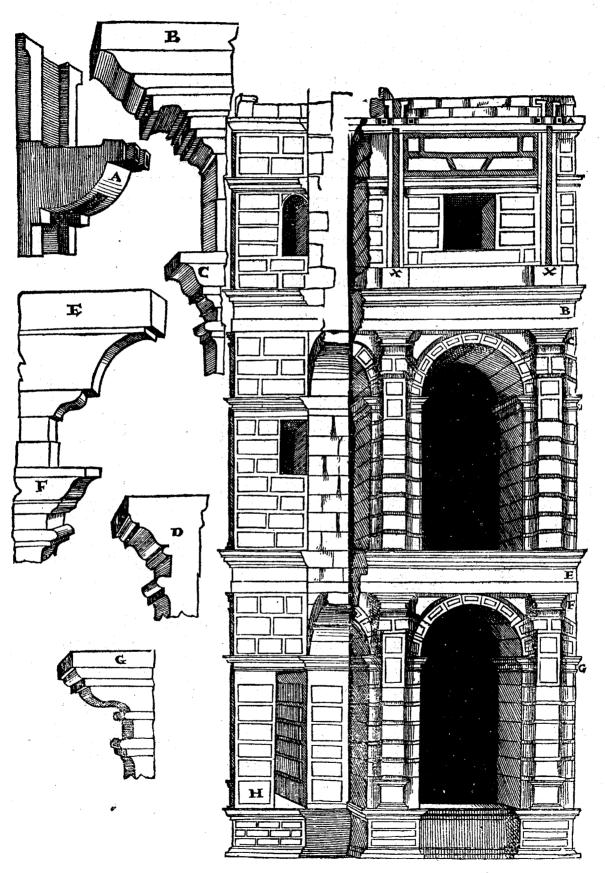
Questa

Queste cornici, basamenti, & base sono reliquie di antichità. Questa qui sotto segnata A, cioè vna parte di colonna, l'architraue, il fregio, & la cornice con il basamento sopra, era tutta di vn pezzo, & la sua altezza è da piedi xj. antichi cosi proportionata, fu trouato fuori di Roma sopra il fiume Aniene detto Tiuerone al ponte numentano. La cornice segnata B, fu trouata ne i fondamenti di S. Pietro, & Bramante la fece sotterrare nel medesimo luogo, tutti i membri erano di vn pezzo, & era di altezza da sei piedi antichi, & questa è proportionata alla propria. La basa segnata C, era in S Marco molto ben lauorata, & è di opera Corinthia non molto grāde, può essere in altezza circa vn piede, e mezo, ma questa è proportionata alla propria. Il basamento segnato D, fu trouato in piaza Capranica, & fu disfatto, ma era molto ben lauorato. L'alteza della basa senza il zocolo è da palmi ij. & tutti i suoi membri proportionati. La basa segnata E, non era molto grande, laquale fu trouata fra certe rouine, & per il bastonciro che ella ha sopra il mazzocchio superiore io la giudico composita, & benche di tutti i membri io non ne dia notitia, sono nondimeno da grandi a piccoli trasportati proportionatamēte.

PIANTA DEL AMPHITEATRO DI POLA

A Pola citta in Dalmatia è questo Anfiteatro nel mezo della città,& e ancora molto integro,ilquale edificio non ha altro che l'ala prima di fuori con quei quattro contraforti di tre pilastri l'vno,li quali per quanto io credo furono fatti per forteza, per esser questa ala di mare cosi abbandonata, ma quanto alla veduta eglino sono grati all'occhio, si che dell edificio non fu fatto cosa alcuna se non i muri segnati A, ma per l'inditio di alcuni forami, che sono nel muro di dentro si puo credere ch'ei facessero i gradi di legname quando faceuano le sue feste & giuochi: nondimeno per ornamento della figura ho voluto disegnare la parte di dentro, come si potria fare per mio parere. Questo Anfiteatro fu misurato con vn piede moderno, la terza parte delquale sarà qui sotto la pianta. la larghezza de gli archi è piedi noue,& oncie due, ma i quattro archi principali sono in largheza piedi quindici, & oncie quattro, la fronte de i pilastri e piedi quattro,& oncie due. la colonna è piedi due, & oncie due. le pilastrate dalle bande sono ciascuna piede vno. i pilastri per fianco sono piedi cinque, & oncie tre. fra i pilastri per contraforti à gli altri pilastri è piede tre,& oncie quattro.

Quanto alla pianta dell'Anfiteatro di Pola ho trattato a sufficienza quì adietro, hora è necessario trattare del diritto, & cominciando nelle parti da basso, quanto al imbasamento egli non ha termine di misure: che per causa del monte non ha equalità, anzi nel monte si viene a perdere non solamente il piedistallo, ma si perde tutto l'ordine primo de gli archi con tutta la sua cornice superiore: onde il monte è l'altezza del piano del secondo ordine; & però dell'altezza dell'imbasamento non darò misura alcuna. ma cominciando dal'imbasamento in sù, l'altezza del piedistallo sotto la colonna è piedi due & mezo. l'altezza della colonna col capitello è piedi 16 in circa. l'altezza dell'arco, è piedi 17. & mezo. l'altezza dell'architraue è piedi vno & oncie 9. l'altezza del fregio è oncie 9 l'altezza della cornice è piedi vno & oncie x. l altezza del parapetto sopra la cornice è di tanta altezza, quanto la cornice l'altezza della colonna è piedi 21. & oncie 9. computando il capitello. l'altezza dell'arco è piedi 18. & oncia vna. l'archiuolto è alto piedi vno, & oncie 9. l'altezza dell'architraue, del fregio, & della cornice, è come l'altra disotto Lo imbasamento segnato X, è piedi quattro, & oncie 4 da gli imbasamenti fin sotto la cornice è piedi 19. l'altezza della cornice è piedi vno & mezo, & questo è quanto al diritto dell'Anfiteatro, ilquale è nella carta seguente segnato P. & perche (come ho detto nel trattato della pianta) questo Anfiteatro ha da quattro lati alcuni pilastri i quali furono fatti per fortezza, & per contraforti del muro così abbandonato senza cosa alcuna dentro, ho voluto dimostrare come essi stauano: & però la figura segnata Q, dinota il fianco d'essi contraforti, & la parte segnata H, rappresenta vn pilastro; & la parte segnata I, dinota il profilo del muro dell'Anfiteatro, & fra il pilastro H, e'l muro I, è vn transito di piedi tre & vn terzo, talmente che vi passano senza impedimento due huomini a paro, & questi contraforti hanno a ciascuno ordine il suo suolo, doue stauano persone, ma non vi sono scale, nè vestigio alcuno di scale, ma certo si adoperauano nobilmente, come ne fanno fede alcuni trafori di pietre dauanti ad alcune finestre Et perche le cornici di questo edificio siano meglio intese, io le ho fatte in forma vn poco maggiore qui a canto al contraforte, acciò si possino misurare, & anco conoscere i membri, perche così stanno le proprie a punto. La maniera di questi scorniciamenti è molto differente da quelle di Roma, ma come si può vedere, & io per me non faria cornici come quelle del Anfiteatro di Roma nelle mie opere: ma di quelle dell'edificio di Pola si bene me ne seruerìa: perche elle sono di miglior maniera, & meglio intese: & tengo per certo che quel fusse vn'altro Architetto differente da questo, & perauentura fu Tedesco: perciòche le cornici del Coliseo hanno alquanto della maniera Tedesca.

B
A
C
E
F
D
G
H
A
B
C
E
F
G

A Monte Cauallo in Roma, doue al presente sono quei caualli di Prassitele, & di Fidia sono i vestigi d'vn superbo palazo: vna parte del quale era sul monte, ma la parte delle scale era appoggiata al monte, si come nel profilo qui a canto si potrà vedere. La pianta di questo edificio fu misurata con vn braccio, la quarta parte delquale sarà qui sotto, & prima ne i nicchi T, & N, fu trouato il Teuere, & il Nilo, che al presente sono in Beluedere, Quel luogo A, è vna strada, la largheza dellaquale è braccia x. La parte B, e braccia 12. per quadro. La parte C, e braccia 36. in longbeza, & braccia 18. in largheza. El cortile D, e braccia 36. per quadro Le loggie intorno sono larghe bracia 4 La parte opposita a C, B, è di vguale misura. la largheza delle quattro scale è braccia 4. per ciascuna. I luoghi E, sono due cortili, ciascun de i quali e in lungheza braccia 62. & mezo. le loggie F, sono larghe braccia 13. le scale maggiori per salire al piano del palazo sono in largheza braccia 11. la parte presso gli angoli K, è in largheza braccia 12. & mezo, & in lungheza braccia 16. & mezo. Quelle parti H, sono contraforti per sostenere le scale. la parte G, e vn cortile, che daua luce a i luoghi di dentro. le due aperture I, sono l'entrate delle scale, & l edificio cominciaua doue si appoggiano le scale, & il frontispicio cosi superbo era nel mezo dell'edificio di tanta largheza, quanto tiene la parte di mezo senza i cortili, & senza le loggie. le due figure K, & Croce, che sono li sotto appartatamente: vna dinota vn'angolo dell'edificio più diffusamente disegnato, & l altra dinota vn' angolo del cortile di mezo.

Le tre figure qui sotto sono membri del palazo che è qui a canto. La parte di sotto in forma picciola rappresenta il profilo de la parte dinanci del palazo, cioè le scale, per lequali si saliua al piano dell'edificio, per esser quello nel monte, & erano molto magnifiche, & commode.

La parte sopra il mõte doue sono le colonne segnate F, viene ad essere il fianco dell'edificio di mezo, cioè le loggie fuori del corpo d'esso edificio: questa colonna segnata F, in forma maggiore è la colonna de l'angolo del frontispicio dauanti, la quale è quadra, ma tutte l'altre sono tonde, percioche nell'angolo non si comporta vna colonna tonda, hauendo sopra l'architraue con gli altri membri, gli angoli de iquali non posano sul viuo della colonna. questa colonna quadra nella parte da basso è grossa braccia tre, & nella parte disopra è grossa braccia due, & due terti l'alteza sua con la basa e'l capitello è braccia xxix. & è scanellata da alto à basso. l'alteza dell'architraue è braccia due, & mezo, & altretanto è il fregio, nelquale è scolpito vn bel fregio di buonissimo rilieuo, l'altezza di tutta la cornice che corre per fianco è braccia tre, & vn'ottauo, & tutti i membri sono proportionati al proprio cornicione, il fregio delquale è lungo cento braccia. il cornicione col frontispicio è tutto di vn pezo di marmo quanto tengono tre modiglioni il frontispicio alcaua nel mezo la sesta parte di essa alteza.

Gran cose, & in diuerse forme faceuano i Romani, dallequali per le rouine loro non si può comprendere à che cosa elle seruissero, & massimamente questo presente edificio, ilquale si addimanda le sette zone di Seuero. Dell'edificio se ne vede ancora vn'angolo in piede, & è di tre ordini tutto di opera Corinthia, ma si comprende ch'ei fusse fatto di sp glie d'altri edifici: percioche ci sono delle colonne scanellate, & delle schiette, & anc i pi telli, & altre opere, che non sono tutte di vna maniera. le altezze di questo edificio non le misurai, ma la pianta si bene, & le grossezze delle case: & per quanto io comprendo gli ordini timinuiscono la quarta parte l'vn sopra l'altro, come dice Vitruuio ne' Teatri. la figura qui sotto rappresenta la pianta dell'edificio, & anco rappresenta il Cielo de' lacunari sopra le colonne, & fu misurata col piede, col quale è misurato il teatro di Pola, & prima la grossezza del m o è piedi tre & mezo. Fra l'vn muro & l'altro è piedi iiij. & le colonne è piedi cinque & tre quarti, & cosi è lo interuallo da colonna a colonna. la grossezza i vna colonna è piedi due, & vn quarto. In questo edifi io non ci si vede habitatione alcuna, nè anco vestigio di scale per salire ad alto: ma ben si comprende che continuaua in maggior grandezza, doue in altro luogo ci poteuano essere scale, & habitationi. & veramente questo edificio integro douea hauere presenza grande per il gran numero delle colonne che vi erano, & per i ricchissimi ornamenti.

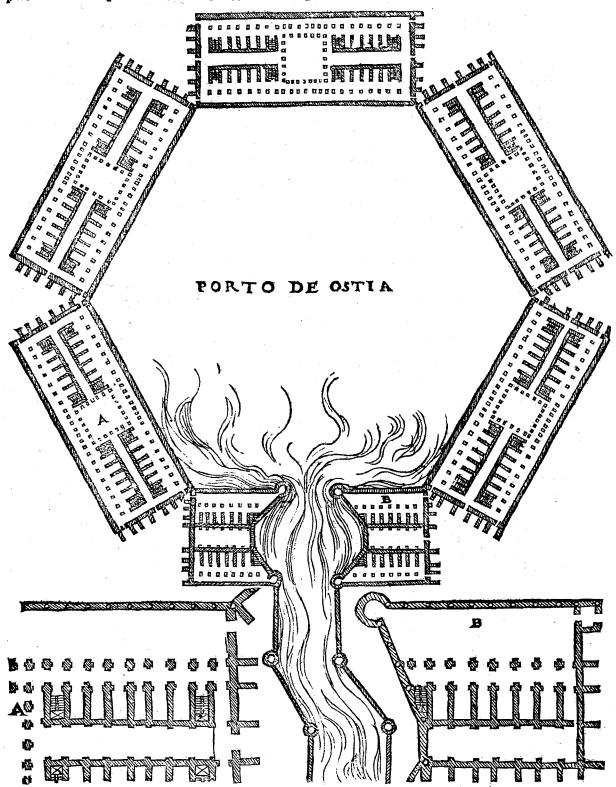
A

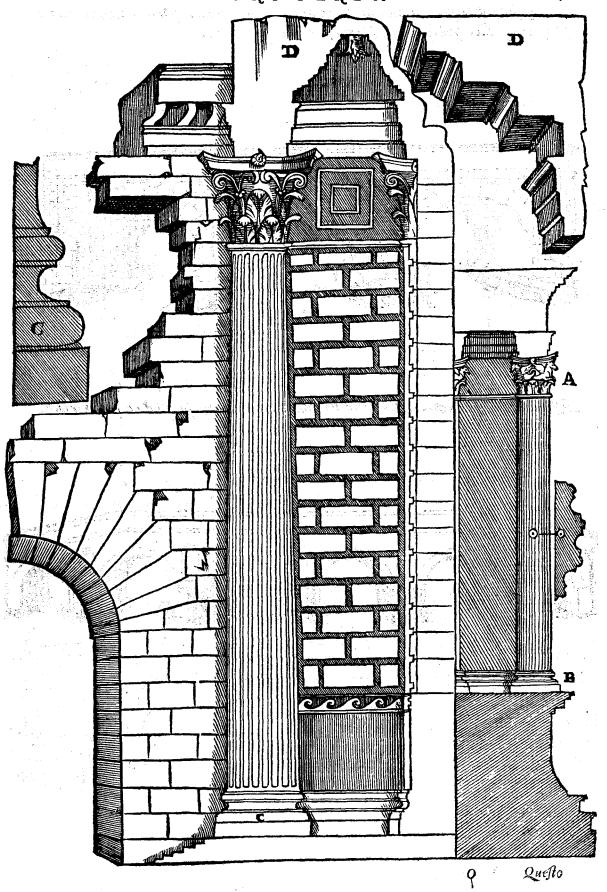
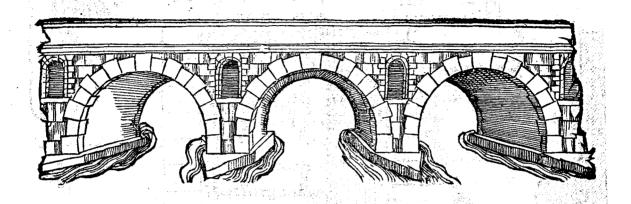
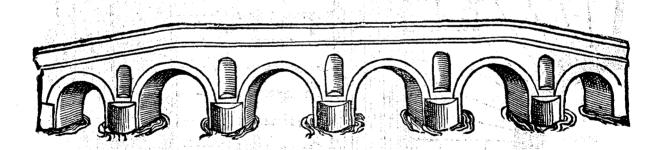
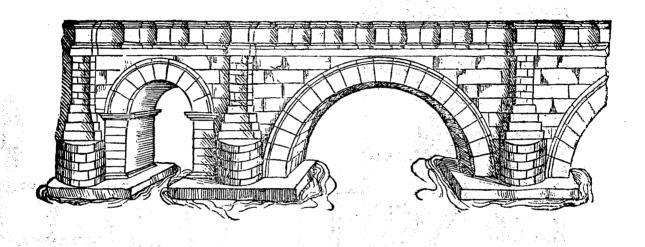
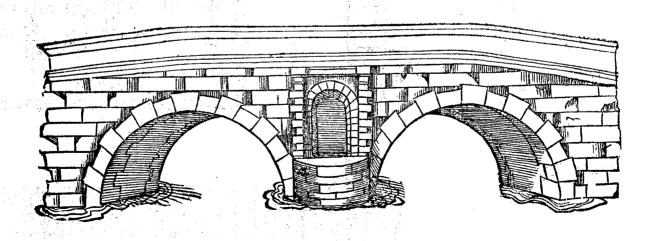
B

C

E

D

I Romani per la grandezza dell'animo ſempre cercarono di far coſe, lequali dimoſtraſſero quãto eglino foſſero potenti e generoſi in tutte le attioni in mare & in terra; onde per il cõmodo di Roma fecero queſto marauiglioſo porto di Oſtia, ilquale veramente, & per la commodità, & per la grandeza de gli edifici, & ſopra tutto per la forteza ſua, ſe gli può dire mirabile, & è di forma eſagona, cioè di ſei faccie, & ogni faccia è per longheza cxvj canne, & ogni canna è palmi x da queſte principal miſure ſi potrà comprendere la grandeza ſua ogni faccia haueua vn ſpatioſo cortile con le loggie intorno, & quattro appartamenti di magazini circondati dalle loggie con vno andito nel mezo, & longo la ripa ſu le acque erano per ordine tronchi di colonne, a i quali ſi legauano le naui, & alla bocca del porto erano aſſai torrioni per guardarlo da gli nimici biſognando, & perche in coſi picciola forma mal ſi poſſono comprendere gli appartamenti, io gli ho diſegnati in maggior forma qui ſotto appartatamente.

Fra le rouine di Roma si trouano molte cose, per lequali non si puo comprendere che cosa fossero: & nondimeno ci si veggono alcune rouine abbattute dal tempo, dalle quali si comprende la grandezza de gli animi Romani Onde la seguente antichità è molto bene intesa, per quello che ancora si vede: laqual si chiama la Basilica del foro transitorio: & sua grandezza si puo imaginare dall'altezza di quelle colonne, ancora che non si vegga il finimento suo, perche la cornice superiore non vi è, nè anco si troua lì intorno cornice alcuna, che si possa comprendere che fusse sopra tale edificio. Questa rouina fu misurata con vn braccio moderno diuiso in minuti lx. il terzo del quale è fra gli obelischi. Queste colonne erano rileuate dal piano sette gradi di commoda altezza. La grossezza della colonna segnata C. è tre braccia nella parte da basso, & nella parte superiore sotto il capitello è braccia due, & minuti xl. l'altezza d'essa colonna senza la basa e'l capitello è braccia xxiiij. & minuti lv. l'altezza della sua basa è braccio vno & mezo. L'altezza del capitello è braccia tre, & minuti xxvi. l'altezza de l'architraue è braccia due, & minuti xxiij. la cornice fra la colonna, e la contracolonna, laqual cornice è notata D, è in altezza braccio vno, & minuti xlviij. la cornice disopra (come ho detto) non vi è, la contracolonna è piana, & è della medesima proportione della tonda, & diminuisce disopra medesimamente. il capitello è come vno di quei del Pantheon. La basa segnata C, è posta lì a canto in maggior forma, & proportionata di misure alla propria, & similmente la cornice notata D, si vede ancora in maggior forma. Ho narrato le misure della colonna maggiore: hora io tratterò della minore segnata B, laqual colonna ha sotto vn bellissimo imbasamento, l'altezza del quale è da sei braccia. La grossezza della colonna è braccio vno & vn terzo, & è diminuita alla proportione dell'altra, la sua altezza con la basa e'l capitello è braccia tredici, & due terzi. l'altezza della basa è per la metà della colonna, & è di quei medesimi membri della grande proportionata a quella. L'altezza del capitello è braccio vno, & mezo, ilqual capitello è molto ben lauorato, & la sua forma piu diffusa, & in maggior grandezza si trouerà nel principio dell'ordine Composito nel mio libro quarto: questa colonna è di misto molto duro, & è scannellata come dinota la figura lì presso, & ha la sua contracolonna di basso rilieuo della medesima forma. l'architraue, il fregio, & la cornice sopra questa colonna è circa quattro braccia: laqual cornice ha le mensole senza i dentelli, & è simile a quella del Pantheon, & per quanto io compresi queste colonne minori seruiuano per ornamento di vna porta della Basilica.

D
D
C
A
B
C

Questo ponte già si diceua de' Senatori, altri lo diceuano ponte Palatino: ma al presente si dice ponte Santa Maria, & anco ponte Sisto.

Questo ponte si chiamà pons Miluius, ma volgarmente se gli dice ponte molle.

In Roma sono molti ponti fatti da' Romani antichi, & anco fuori di essa, & in piu parti d'Italia ne sono in diuersi luoghi, de i quali io non tratterò: ma solamente mostrerò la inuentione di quattro, da i quali si potra comprendere il modo che teneuano gli antichi a fare i suoi ponti. Il ponte quì sotto si dice ponte Sant'Angelo; perciochè è sopra il Teuere appresso castel Sant'Angelo, ilquale fu il sepolcro d'Adriano, & à tempi moderni è stato ridotto in fortezza, & si chiamaua anticamente ponte Elio, tolto il nome da Elio Adriano.

Il ponte quì sotto disegnato, già si diceua ponte Tarpeio, altri lo diceuano ponte Fabricio, à nostri tempi si chiama ponte di quattro capi.

Fra l'altre Therme che sono in Roma io trouo queste Antoniane essere meglio intese delle altre, per mio parere: & benche quelle di Diocletiano siano maggiori; nondimeno io trouo in queste piu belli accompagnamenti, & corrispondentie in tutte le parti, che non sono nelle altre; percioche nella piazza B, C, si poteua fare ogni bellissimo giuoco, & trionfo senza impedimẽto alcuno. Et perche le therme eran fatte principalmente per i bagni, oltra che a diuersi giuochi si adoperassero. la conserua delle acque era di dietro l'edificio segnato A, doue che da gl'acquedotti sẽpre ripiene seruiuano a tal bisogno.

A

B

E

D

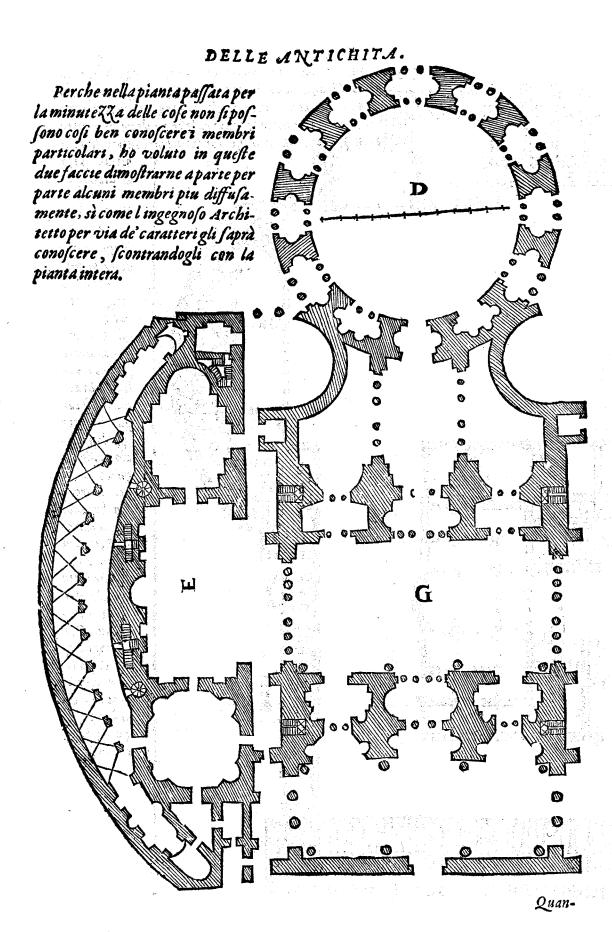
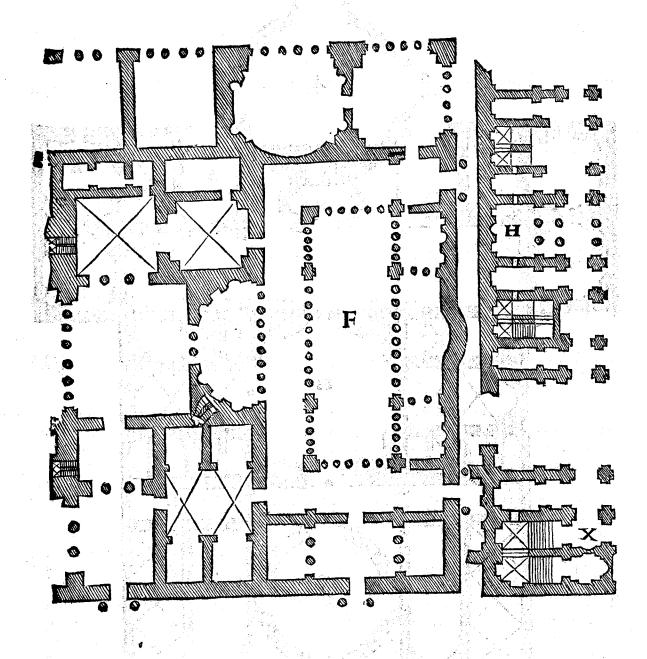
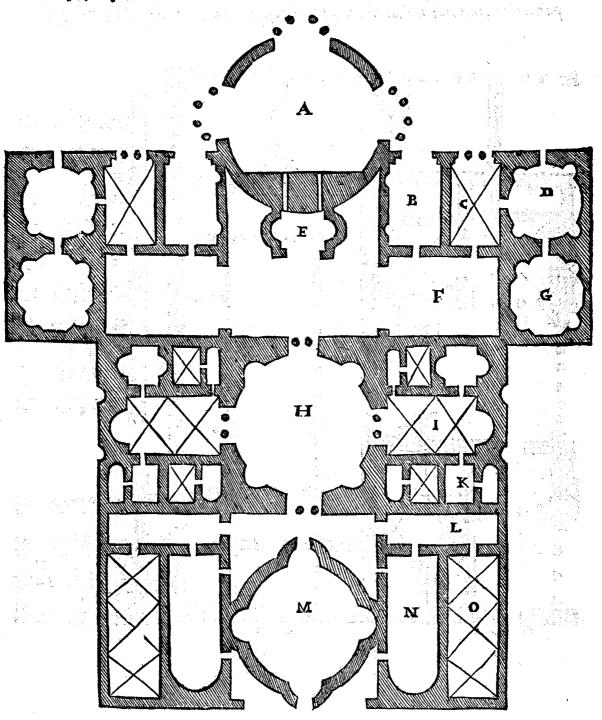
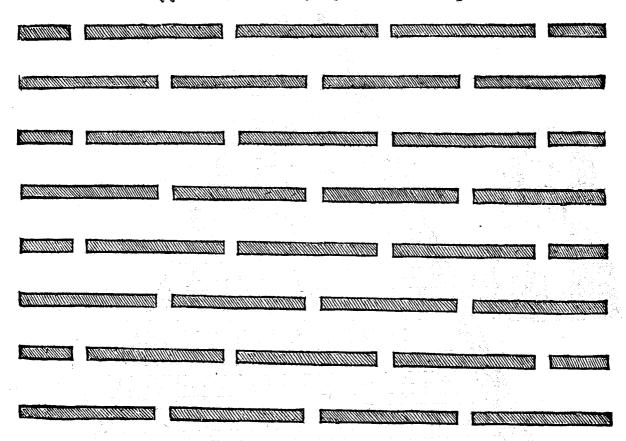
F

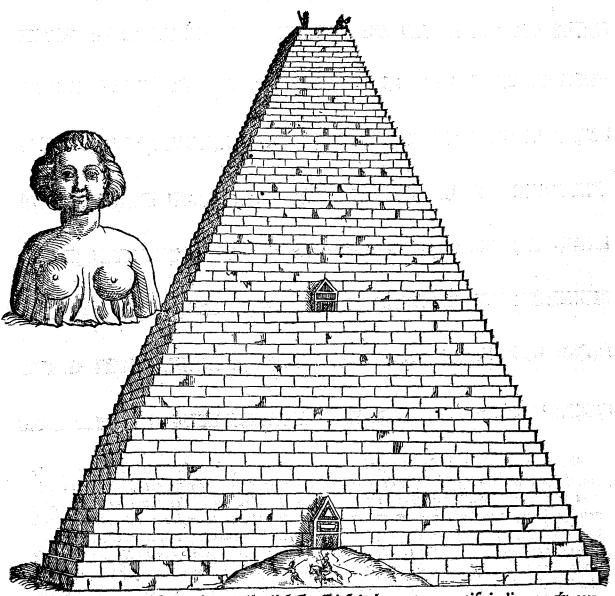
G

H

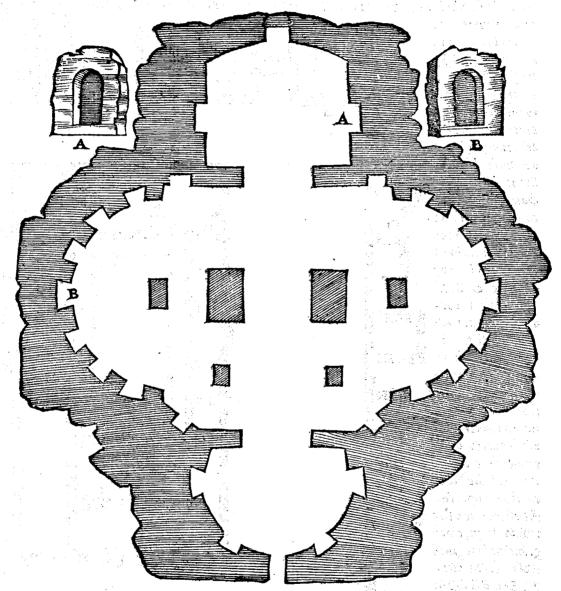
Questa pianta è misurata con vn braccio moderno, la terza parte del quale sarà quì a lato dell'edificio, & la linea che è per mezo della piazza è di braccia cento, mediante laquale si potranno trouare quasi tutte le misure, delle quali per non esser prolisso non narrerò il tutto: ma solamente dirò di alcune cose principali: & prima vno di quei luoghi della cōserua delle acque è longo braccia 30. e largo braccia 16. la parte segnata X, è lunga braccia 81. è larga braccia 41. lo edificio tondo segnato D, è per diametro braccia 48. la piazza B, C, è in longhezza da braccia 700. La parte di mezo segnata G, è in lunghezza circa cēto e cinque braccia, & in larghezza da braccia 60.

Per-

Perche nella pianta passata per la minutezza delle cose non si possono cosi ben conoscere i membri particolari, ho voluto in queste due faccie dimostrarne a parte per parte alcuni membri piu diffusamente, sì come l'ingegnoso Architetto per via de' caratteri gli saprà conoscere, scontrandogli con la pianta intera.

Quantũque le figure quì sotto siano così disordinate, & di piu pezzi, il prudente Architetto auuertirà, che sono membri delle Therme passate, hauendo riguardo alle lettere, che vi sono poste dentro, che scontrandole ritrouerà qual parte sono. & auuertisca bene che la parte quì sotto H, & X, và separata da quella parte segnata F, & che le figure quì sotto si intendono tre parti di membri separati, quantunque siano appresso l'un l'altro per accómmodarli nelle stampe: & questo e a fine che i membri si poßino meglio conoscere, & intendere: nè vi ho posto le misure particolari, imperoche l'Architetto si valerà piu dell'inuentione, che delle misure.

Le Therme di Tito sono minori delle altre, & però dal volgo sono dette le Therme minori: nondimeno per mio parere elle sono bene ordinate. La pianta di queste Therme, è misurata col palmo antico, il quale è qui adietro. & prima, il diametro della forma tonda segnata A, è circa cl. palmi. La parte B, è in lunghezza da palmi ottanta, & la larghezza palmi 51. La parte C, è palmi 80. in lunghezza, & larghezza, palmi lx. la forma D, e in lunghezza palmi cento per diametro, & l'antiporto E, è circa palmi cinquanta. La parte F, è lunga da cxx. palmi. La sua larghezza e da palmi lxx. La parte G, di otto faccie è circa palmi cento. la parte tonda H, è da palmi cl. per diametro. la parte I, è cento piedi, & è di due quadri in circa. le due parti K, sono palmi xxx. per ogni lato. la parte L, è in lunghezza da palmi cxxv. la sua larghezza è palmi xxx. la rotondità M, è per diametro circa palmi cxx. la parte N, è lunga palmi cxlviij. & larga palmi lvij. la parte O, è il medesimo. la conserua delle acque sarà qui a canto.

La conserua delle acque delle Therme di Tito è mirabile, & di grande artificio: perche gli archi di queste conserue sono posti con tal ordine, che stando vna persona nel mezo di vno, gli vede tutti a filo. Questo è quel luogo che'l volgo lo dice le sette sale: perche in effetto gli spatij sono di numero settenario, & cosi le porte per traguardo sono sette per ogni verso. La grossezza de' muri è piedi quattro, & mezo. La larghezza de gli archi è piedi sei. dall'vno all'altro arco è piedi trentasei. la larghezza da vn muro all'altro è circa piedi quindici, & sono voltati a botte di vna conueniente altezza. I muri, & le volte sono smaltate d'vna durissima materia.

Circa sette miglia appresso il Cairo si troua vna piramide, dellaquale io ne dimostrerò la forma, & anco ne darò le misure per quanto io hebbi da M. Marco Grimano gentil huomo di questa città di Venetia, in quel tempo Patriarca d'Aquileia, & hora Cardinale: ilquale in persona propria le misurò, & vi salì sopra, & anco vi andò dentro. Questa piramide fu misurata a varchi, cioè con lo giusto passeggiare, & vn varco viene ad essere alquanto piu di tre palmi antichi. La basa per ogni lato è da varchi cclxxx. & è di quadrato perfetto: questa è tutta di pietra viua, & molto dura, & li pezzi sono assai lunghi, & sono posti di modo in opera, che vi si puote salire fino alla sommità, ma con discommodo grande: perche l'altezza d'ogni pezzo è da tre palmi, & mezo, & non hanno tanto di piano che vi si possa commodamente posare il piede. Il numero de' pezzi dalla basa fino alla sommità sono da ccx. e sono tutti d'vna altezza, talmente che l'altezza di tutta la massa è quanto la sua basa. Questa piramide si tiene, che fosse vn sepolcro: percioche dentro vi è vna stanza, nel mezo della quale è vna gran pietra: onde si prosume che lì sopra vi fosse qualche sepolcro di valore. in questa stanza si và con gran difficoltà, perche nell'entrata si troua a man sinistra vna scala di pietra, laquale si volge dentro della piramide: ma rimane nel mezo vn precipitio grande, ilquale mette spauento a chi lo considera, per lequal scale si và alla detta stanza. Circa alla metà di questa piramide è vn'altra entrata: ma serrata di sorte che non vi si puo

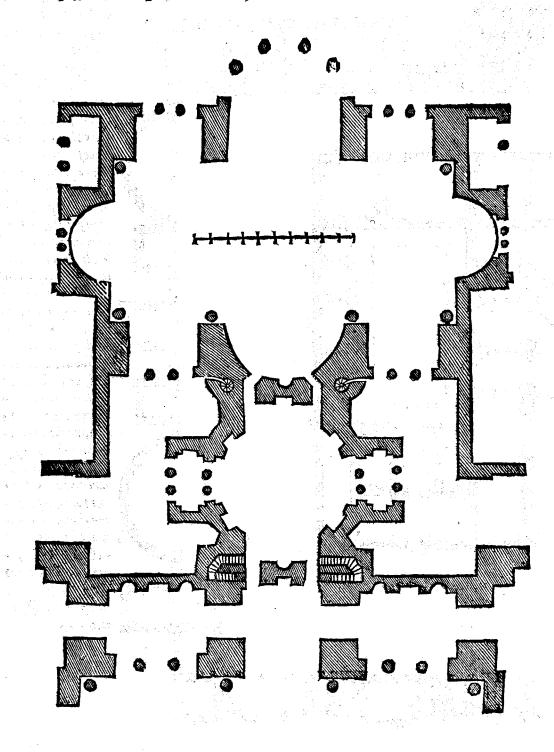
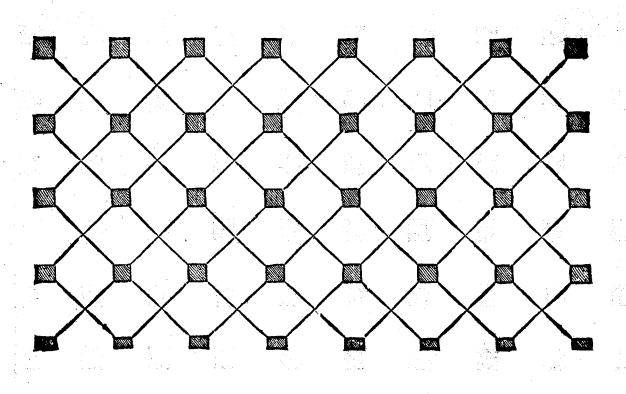
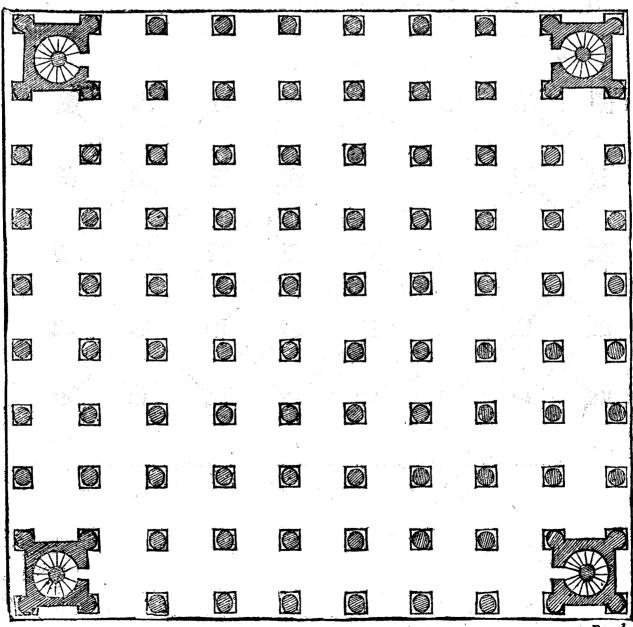
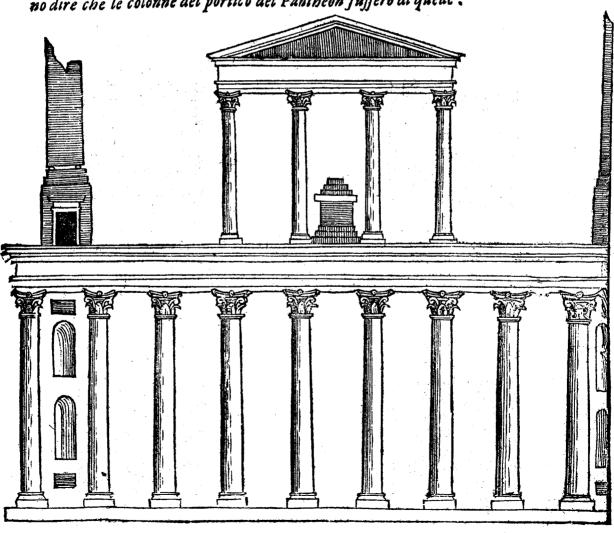
andare. Nella sommità di questa vi è vn bel piano di circa otto varchi per ogni quadro, doue si conosce questo essere il piano che fu fatto nel tempo che fu finita la piramide, & che non era acuta, laquale è ancora tutta intera, eccetto che qualche pietra è vscita di quãto del suo luogo. Poco discosto dalla piramide è vna testa di pietra viua cõ parte del busto, tutta d'vn pezzo, & solamẽte la faccia sua è da dieci varchi, laqual figura è di brutto aspetto, & dispiaceuole in vista, & in questa ci sono alcune grotte con lettere Egitie, per lequali si comprende che fossero sepolture.

Trouasi in Gierusalemme in vn mõte di sasso assai sodo, incauato per artificio di mano & con ferri, vn edificio di buona grandezza, nel modo che quì sotto è disegnato: & accioche per la grãdezza della stanza di mezo ella non hauesse a rouinare; gli furono lasciati quei due pilastroni maggiori nel mezo, & quei due mezani dalle bande, & i due minori dinanzi, iquali pilastri tẽgono vna volta (come ho detto) fatta per forza di scarpello cosi grossamẽte. Nella prima entrata ci sono quattro capellette. Nella parte di mezo ci sono diciotto capellette. Nell'altra parte piu interiore ci sono due capellette, & vna porta chiusa: laqual dinota che si andaua piu innanzi, & queste capellette erano luoghi, doue si sepelliuano i Re di Gierusalemme, per quãto mi disse il Patriarca di Aquileia a quel tẽpo, & hora Cardinale, ilquale di questa cosa mi dette notitia, & il

disegno

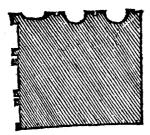
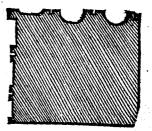
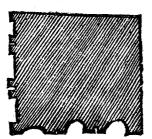
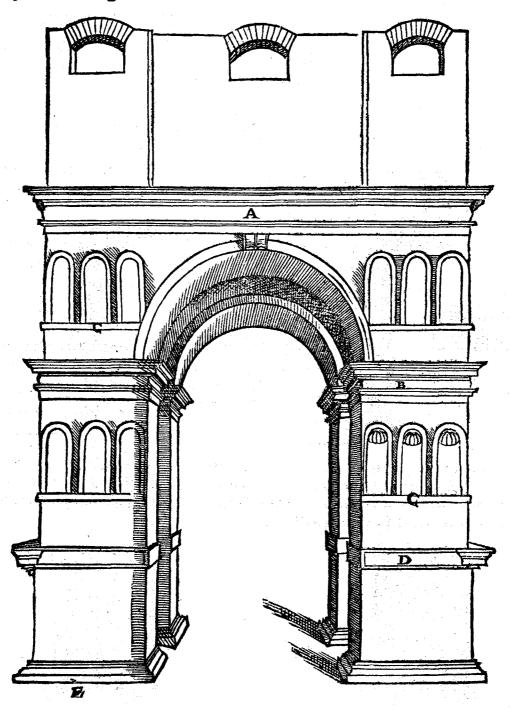
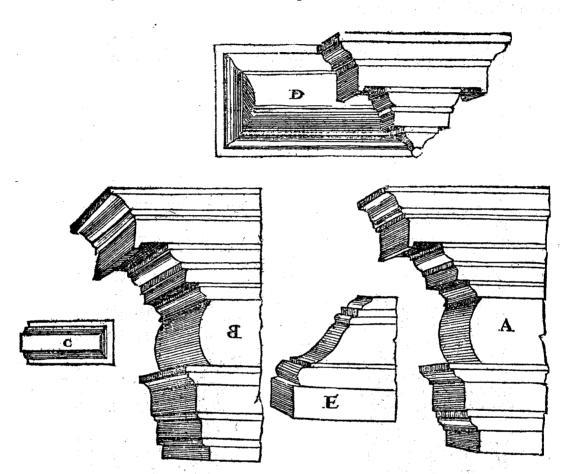
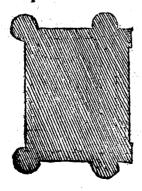
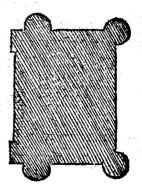
disegno di sua mano; delle misure non teneua memoria, ma la minima capelletta non dee essere di minor larghezza, che la lunghezza di vn'huomo, & di quì si può comprendere la grandezza di tutto l'edificio. Le capellette cauate nel monte sono nel modo dimostrato quì sotto nella figura A, & B, & questo luogo non ha luce alcuna, nè si comprende che per alcun tempo vi fusse, per esser questo sotto vn monte di buona grandezza.

Le Therme Diocletiane sono veramente vn ricchißimo edificio, per quanto si comprende nelle rouine, che ancora si veggono sopra terra, & oltra gli appartamenti grandissimi, & di varie forme, che vi sono con ricchi ornamenti, il gran numero di colonne, & di buona grossezza che vi erano, è gran testimonio della grandezza sua. Et certo del compartimento di questa pianta l'ingegnoso Architettore ne potrà cauare buon construtto per le diuerse forme che vi sono. Ma negare non si puo, che quiui non ci siano di molte discordantie, lequali a' nostri tempi non si comporteriano. & questo non dico per correggere vn tanto Imperatore, & anco cosi gran copia di Architettori, che a quei tempi si trouauano, benche in quella età non furono molto intendenti appo gli altri tempi: ma solamente a commun beneficio di coloro, che non si sdegneranno leg-

gere i miei scritti, che con gran riuerentia de gli antichi, dico il parer mio. Certa cosa è che la più bella parte d'vn'edificio è la corrispondentia, & gli accompagnamenti, & che non sia impedito da cosa alcuna che offenda l'occhio: & però dico, che se la strada A, B, fusse vgual a quella C, D, tutto l'edificio di mezo saria meglio collocato nell'esteriore: di maniera che tutte le strade sariano libere; nè sariano impedite da cosa alcuna, & cosi quella parte dell'edificio di mezo notata A, che esce di fuori del diritto verso il teatro, non impediria la strada, anzi vi rimarria quel spatio fra esso, & il teatro che si addimãda la piazza del teatro ne' veri teatri, et a questo modo tutte le strade intorno sariano spatiose, doue che tutto l'edificio haueria più bella corrispondentia. io nõ dirò de gli scontri A, & C, & B, & D, i quali discordano di forma, nelle parti di fuori, che l'ingenioso Architettore conoscerà da se quãta discordãtia vi si troua, nondimeno come ho detto di sopra, ci sono tante, & cosi belle inuẽtioni di appartamenti, che non saranno di picciolo giouamẽto al giudicioso Architettore. Et a voi sostentatori, & difensori delle cose antiche, vi piacerà di hauermi per iscusato, se parlando io vi ho offeso; però al giudicio degli intendenti sẽpre mi rimetto.

La presente pianta è misurata col palmo antico, ma perche in questa pianta ho più atteso alla inuentione che ad altra cosa; io non vi pongo le misure particolari, che in vero ci saria troppo da narrare: ma con ogni diligenza io l'ho trasportata in picciola forma proportionata: di maniera, che'l diligente Architettore presso a poco potrà trouare la misura delle cose adoperando i palmi piccioli, che sono nel mezo cerchio in quella linea partita in parti dieci, & ogni parte è palmi dieci, & la linea è in tutto palmi cento: si che pigliando il compasso in mano si potranno comprendere in parte le misure di questo edificio, circa il diritto delqual'io non ho voluto disegnare cosa alcuna per tre cagioni. Prima per le gran rouine, che poco d'intero si comprende. Seconda per la difficoltà del misurarle. Terza, perche in vero, per quāto si vede, quest'edificio non fu fatto a quel felice secolo de' buoni Architettori, anzi si veggono di molte discordanze, & disordini, ma ben grandissima ricchezza di ornamenti. E perche in questa così minuta pianta non si puo ben mostrare la forma de' membri, nella seguente carta dimostrerò la parte di mezo più diffusamente.

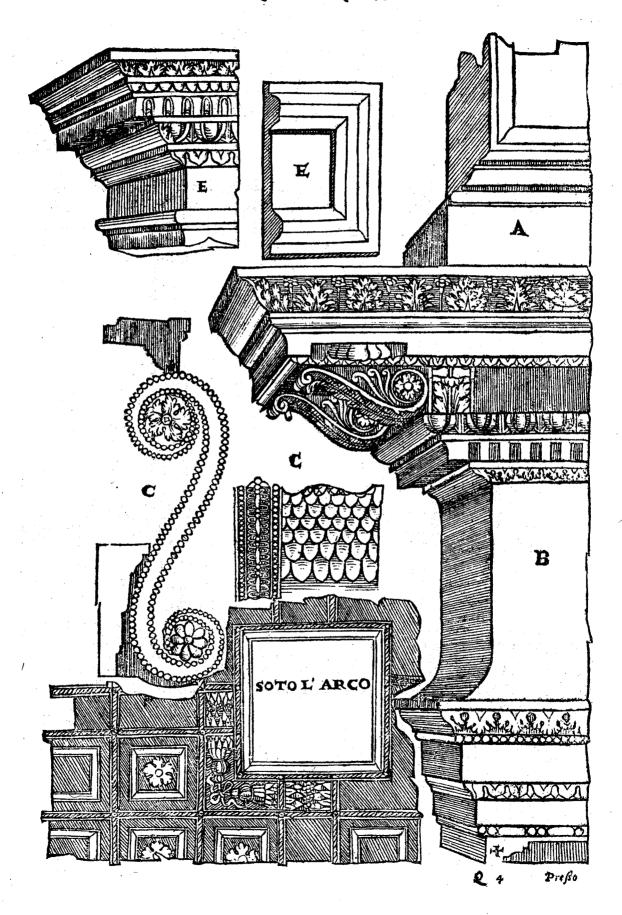
Per essere (come ho detto quì adietro) la pianta delle Therme Diocletiane ridotta in così picciola forma, mal si possono comprendere le cose a membro per membro: & però io ho voluto dimostrarne almeno una parte in forma poco maggiore, laquale è qui sotto, & viene ad essere la parte di mezo come dinota la lettera A, & così quella linea che è nel mezo è cento palmi, onde il diligente Architetto potrà col compasso trouar quasi tutte le misure.

Le Therme Diocletiane (come si è detto) si adoperauano a diuersi piaceri publici, & sopra tutto per bagni, doue era dibisogno hauer gran copia d'acque, le quali si conduceuano di lontano per aquidotti, & poi le conseruauano in alcune sue conserue molto grandi, & di buonissima capacità. La conserua delle Therme Diocletiane staua nel modo quì sotto dimostrato, doue erano pilastroni, sopra de i quali era voltato a crociere, con i suoi muri intorno bene incrostati di buonissima materia, & così le volte, & anco il pauimento di materia di tal perpetuità, che ancora è in essere al dì d'hoggi. La grossezza de' pilastri per ogni lato è piedi 4. Fra l'vn pilastro, & l'altro è piedi dodici, & s'intendono piedi antichi Romani, benche le Therme sono misurate a palmi: questa conserua nondimeno è misurata a piedi. La linea quì sotto è la terza parte del piede antico.

Quantunque i Greci fussero i primi inuentori della buona Architettura, come n'è testimonio il nostro precettore Vitruuio, & anco diuersi autori; nondimeno per le gran guerre, & per esser stati dominati quei popoli da piu potentati, & nationi, sono cosi spogliati quei luoghi, che nella Grecia poche cose si veggono sopra terra. Ma per quanto mi è riferito da alcuni, ci sono ancora i vestigi d'vn'edificio, ilquale per quanto si comprende era di cento colonne, l'altezza delle quali era tanta, che ancora a nostri tempi per esserne alcuna in piede, vn gagliardo braccio d'vn'huomo non ha potuto cacciare tanto vna picciola pietra, che quella sia giunta alla sommità d'vna colonna, la grossezza della quale due huomini non la possono cingere co' bracci loro: perche ad vn'angolo si vede vn sodo cinto da quattro colonne: ma poco sopra terra, & molto rouinato; si considera che fussero scale, per lequali si salisse sopra questo edificio, ilquale si comprende che fosse vn portico, sopra del quale si facessero alcune cerimonie, acciò meglio fossero vedute da tutto il popolo, la pianta del quale edificio è quì sotto dimostrata.

Benche di questo edificio, come ho detto, nõ se ne vegga sopra terra altro che alcune colonne, & che anco io non habbia hauuto misura alcuna particolare, ne veduto con gli occhi miei tal cosa; nondimeno ho io voluto mettere in disegno questo edificio, se non come egli staua, almeno come io lo intendo; & ancora che tal cosa non fusse mai stata in questo modo, chi la facesse in vna campagna, & alquanto eleuata dal piano di terra; io crederia che tal cosa facesse vn superbo vedere, & maßimamẽte con quei quattro obelischi su gli angoli. La grossezza delle prime colonne io la imagino palmi cinque almeno, & la sua altezza da palmi liij. cõ le base, & i capitelli. L'altezza dell'architraue, del fregio, & della cornice puo essere da dieci palmi; & perchi le base delle colonne seconde non fossero occupate dalla cornice, che i riguardante da basso le potessero vedere, saria necessario vna eleuatione di gradi di quella altezza, che prospetiua lo comportasse, & questo secondo ordine, io saria di parere ch'ei diminuisse dal primo la quarta parte, si come in piu luoghi ho detto nel mio libro quarto. Et quelli che non accetteranno questa cosa per vera, perche io non l'ho veduta, onde per vera affermare non la posso, la piglino per vna chimera, & per vn sogno: ma bene è il vero che in Grecia si trouaua vn portico di cento colonne, & alcuni voglio no dire che le colonne del portico del Pantheon fussero di quelle.

In Roma sono molti archi trionfali antichi, fra iquali questo presente edificio è tolto per vn'arco dalla maggior parte del vulgo: nondimeno per quanto si ha notitia, egli era vn portico come vn ridotto di mercanti, & forse fu fatto da vna natione sola, come anco al dì d'hoggi nelle città grandi i mercanti hanno certi luoghi appartati, quantunque ei non siano diuisi. Questo portico era nel foro Boario, & da gli antichi era chiamato il Tempio di Iano, ilquale fu misurato a palmi antichi, & ha quattro aperture, come dimostra la pianta qui sotto, & fra l'vn pilastro & l'altro sono palmi 22. intorno questo portico ci sono 48. nicchi: nondimeno ce ne sono solamente 16. per locare statue, tutti gli altri sono finti, cioè poco cauati nel muro: iquali nicchi erano ornati di colonnelle di basso rilieuo per quanto si comprende, & erano di ordine Ionico: ma è tutto spogliato di tali ornamenti.

PIANTA DEL SEGVENTE EDIFICIO.

L'al-

L'altezza de gli archi è palmi xliiij. l'altezza della basa di sotto segnata E, è palmo uno, & un terzo la fascia D, che ne gli angoli fa cornice è di altrettanta altezza. Et il giudicio di questo Architettore molto mi piacque, ch'ei nol facesse aggetto di cornice nelle parti inferiori, acciò non impedisse i negocianti. L'altezza dell'altre cornici non furono misurate, ma ben tolsi la sua forma con diligenza, lequali dimostrerò nella seguente carta.

Li cinque pezzi di scorniciamenti quì sotto dimostrati sono gli ornamenti del portico quì adietro. La basa E, & la faccia D, furono misurate, come hò detto quì adietro, & in questa forma da grandi picciole proportionalmente trasportate: ma le altre furono disegnate col traguardo per l'altezza loro, & ci è poca differenza dall'vna all'altra di altezza, & anco di membri. I fregi erano bistondi come nella figura A, si puo comprendere. La figura quì sotto segnata C, è quella fascetta che corre sotto i primi nicchi.

L'arco seguente si addimanda l'arco di Tito. La pianta del quale è quì sotto, & è misurato col piede antico. La larghezza dell'arco è piedi diciotto, & minuti diciasette. La grossezza delle colonne è piede vno, & minuti trentasei, & mezo. Nota che il piede è minuti sessantaquattro, & è a carte nouantatre.

Ho detto quì adietro delle larghezze, & delle grossezze, hora tratterò delle altezze, & prima. L'altezza della luce dell'arco è doppia alla larghezza. La basa del piedistallo è minuti 4. meno di due piedi. La cornice d'esso piedistallo è alta minuti 35. l'altezza della basa della colonna col zoccolo che vi è sotto, è circa vn piede: e tutti questi membri, & anco il capitello della colonna ben proportionati di misure sono nel principio dell'ordine composito nel mio quarto libro. Il netto del piedistallo è piedi quattro, & mezo. L'altezza della colonna senza la basa del capitello è piedi 17. & minuti 13. l'altezza del capitello è piede vno, & minuti 27. l'architraue è piede vno, & minuti xix. l'altezza del fregio è piede vno, & minuti 17. l'altezza della cornice è piedi due, & minuti sei. Il basamento dell'epitafio è quanto il fregio. l'altezza d'esso epitafio è piedi ix. & minuti xij. la sua larghezza è piedi 24. iquai membri saranno più diffusamente segnati, & descritti nelle carte seguenti.

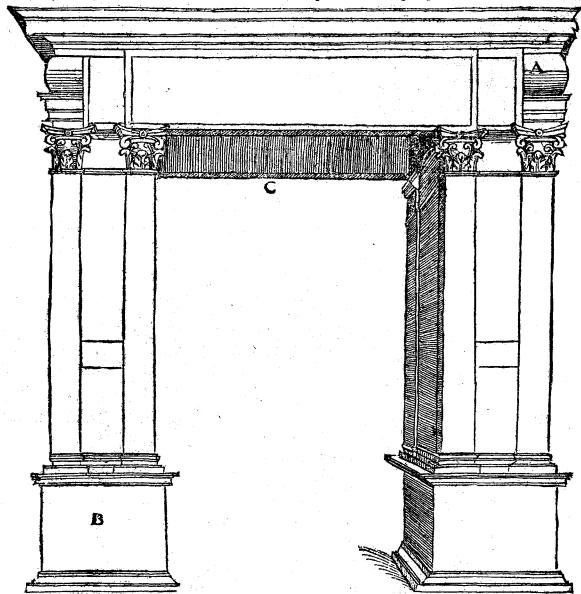
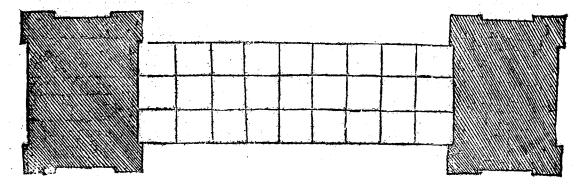
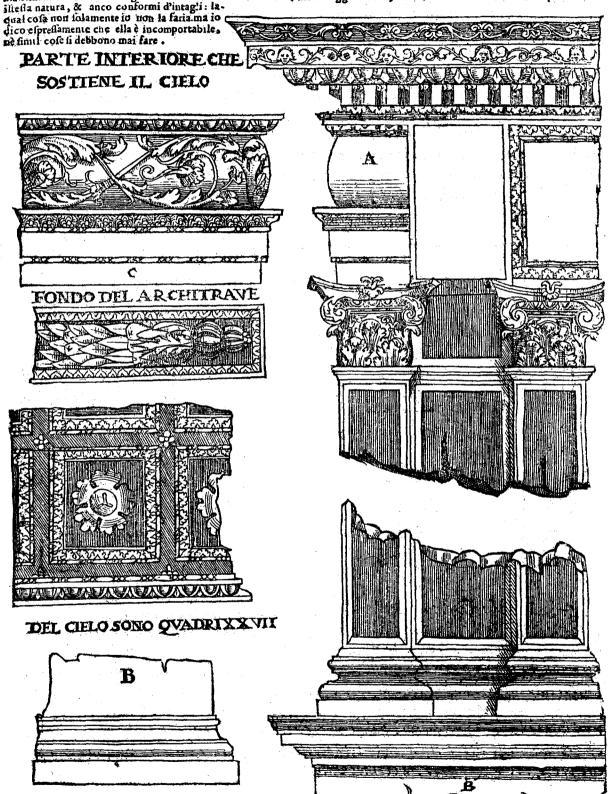
Sotto quest'arco ci sono xij. quadri molti ornati, & nel mezo è vn maggior quadro con vn. Gioue sculpito.

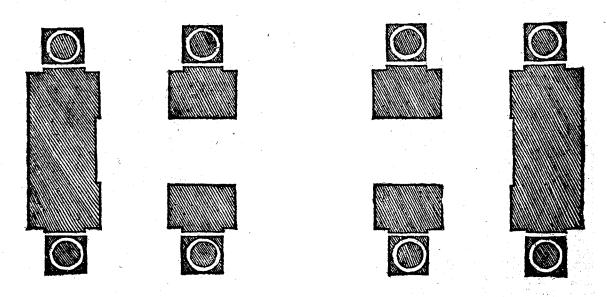
Gran tedio saria, & confusione al scrittore, & anco al lettore, se io volessi narrare a membro per membro tutte le parti de gli scorniciamenti, sì come eglino sono stati misurati minutamente, i quali membri sono misurati a piedi, & a minuti, & a rotti di minuti. Ma ben mi son affaticato con ogni diligenza di trasportare talmente tutti i membri da grandi in questa forma, che'l prudente lettore con il compasso in mano potrà trouargli le sue proportioni: ben è il vero che gli ornamenti della maggior parte de li archi di Roma si allontanano molto da gli scritti di Vitruuio. & questo penso io procedere, che detti archi sono fatti di spoglie d'altri edifici. & anco forse che gli Architettori furono licentiosi, non hauendo molto rispetto alle osseruanze, per esser cose per vso di trionfi, & forse fatti con prestezza. La parte qui a canto segnata A, è, come ho detto, la basa dell'epitafio. La parte segnata B, è l'vltima cornice, il fregio, & l architraue: laqual cornice per mio parere, è licentiosa per piu cagioni, prima è di troppo altezza alla proportion dell architraue. Oltra di questo ci è troppo numero di membri, & massimamente le mensole, & i dentelli che in vna istessa cornice sono reprobati da Vitruuio: nondimeno è molto ben lauorata, & massimamente la cimasa di sopra. Et hauendo io a fare vna simile cornice osserueria quest'ordine: io faria la cimasa minore, & il gocciolatoio maggiore, le mensole come stanno, non ci faria il dentello intagliato: ma la cimasa si bene. L'architraue di questa assai mi piace; i due membri segnati C, rappresentano la faccia, & il profilo della mensola sopra l'arco. I membri segnati E, vno dinota l'imposta dell'arco, & l'altro per la fascia, che corre dall'vna all'altra colonna. L'imposta dell'arco segnata E, è veramente ricca di membri: anzi è tanto ricca, che si confondono l'vn per l altro. & se i membri fussero compartiti, che vn membro fusse scolpito d intagli, & l'altro netto, io piu la loderei: & in questo fu molto giudicioso l Architettore che restaurò il Pantheon, perche ne' suoi ornamenti non ci si vede tal confusione. Le opere sotto quest arco sono molto ben lauorate, & ben compartite, lequali non si confondono, & è bel compartimento, & ricco di opere. Parrà forse a quelli che sono ebrij delle cose antiche di Roma, ch'io sia troppo ardito nel volerle giudicare, essendo fatte da gli antichi Romani tanto intendenti: ma in questo caso piglino le mie parole in buona parte: percioche tutto il mio studio è d'insegnare a quelli che non sanno, & che si degneranno d'ascoltare quel ch'io dico: imperoche altro è imitare le cose antiche sì come elle stanno a punto, & altro è saper fare elettione del bello con le auttorità di Vitruuio, & rifiutare il brutto, & male inteso. Et certo che la piu bella parte dell'Architettor è, ch'egli non s'inganni di giudicio, come molti fanno, che ostinati nella loro opinione fanno le cose come le hanno vedute in Roma, & dicono gli antichi l'hanno fatte, & con questo si coprono, senza rendere altra ragione delle cose. & alcuni dicono che Vitruuio non fu piu che vn'huomo, & che anco loro sono huomini atti a trouare nuoue inuentioni, non hauendo riguardo che Vitruuio confessa hauere imparato da molti huomini intendenti, & al suo tempo, & per lo adietro, legendo, & vedendo l'opere d'altrui.

E
E
A
C
C
B
SOTO L' ARCO

Presso san Giorgio in Valabro si troua il presente edificio, ilquale fu fatto da gli argentieri, cioè banchieri, & dai mercanti da buoi, al tempo di Lucio Settimio Seuero, & di Marco Aurelio Antonino, ilquale edificio è di opera Composita, molto bene ornato di varie scolture in tutti i lati: nè si marauigli alcuno se il fregio, & l'architraue viene occupato da questa tauola, perche bisognandoci molta scrittura, il fregio non era bastante a cosi gran numero di lettere, & però l'Architetto cosi lo fece, nè per questo ruppe l'ordine dell'Architettura, lasciando la sua perfetta forma ne gli angoli.

A

C

B

Non scriuerò a pieno le misure di questo edificio, perche dopò che fu disegnato, ben però misuratamente, le misure si perdetero: ma ben mi ricordo che l'apertura fra l'vn pilastro, & l'altro è da piedi dodici antichi l'altezza d'essa apertura è da piedi venti, & la grossezza de i pilastri con tutte le colonne che sono piane, è di quattro piedi, & mezo, & altretanto viene ad essere l'architraue, il fregio, & la cornice. Questa è la piãta dell'edificio qui sopra, nel tielo del quale ci sono xv. quadri molto belli.

Le opere qui sotto sono gli ornamenti dell'edificio qui a canto, ilqual veramente è tanto ornato, quáto altra cosa che sia in Roma: percioche non ci è spatio, che non vi sia scoltura, & è assai ben fatta, & corrispondono bene tutte le cose, eccetto la cornice superiore, laqual per la gran riccheza de gli intagli è molto confusa, & è ancora vitiosa dal vuouo o in giù per due cause: l'vna che fra il dentello e'l vuouolo non è diuisione alcuna di regolo, cosa veramente necessaria per separar l'vna opera dall'altra, & massimamente essendo intagliati tutti i membri: l'altra causa, che è maggior vitio, che sotto il dentello ci sono due opere d'vna istessa natura, & anco conformi d'intagli: laqual cosa non solamente io non la faria, ma io dico espressamente che ella è incomportabile, nè simil cose si debbono mai fare.

Quest'arco trionfale è sotto Campidoglio, & per la inscrittione si può comprendere che fusse fatto al tempo di Lucio Settimio Seuero, & sotto il suo nome E per quanto si uede è fatto di spoglie d'altri edifici, & è molto ornato di buonissime sculture, & riccamente lauorato, cosi ne fianchi, come dauanti, & di dietro. Questo fu misurato col palmo Romano di dodici dita, & ogni dito è quattro minuti, che viene ad essere minuti quarantaotto. la larghezza dell'arco di mezo è palmi vintidue, & minuti quindeci, & mezo. la larghezza de gli archi dalle bande è palmi noue, & minuti trenta. la grossezza dell'arco per fianco è palmi ventitre, & minuti venticinque. le porticelle dentro dell'arco sono in larghezza palmi sette, & minuti trenta la grossezza de' pilastri con le colonne è palmi otto, & minuti sette, la grossezza delle colonne è palmi due, & minuti trenta. la grossezza delle colonne piane è minuti ventiuno Questo arco al presente è sepolto fin sopra i piedistalli: ma fu cauato vna parte per misurarlo, ne però si potè misurare la basa del piedistallo, per essere sepolto fra molte rouine difficili à mouerle. la linea quì sotto è la meta del detto palmo.

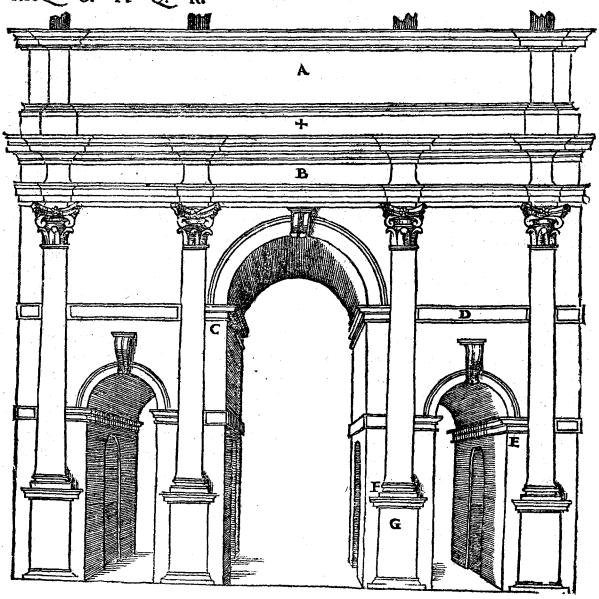
PIANTA DELL'ARCO DI SETTIMIO.

Quì adietro ho narratto tutte le misure di quest'arco quanto alla pianta, cioè le larghezze, & le grossezze, hora tratterrò delle altezze. l'altezza dell'arco di mezo è palmi quarantacinque, & minuti tre. l'altezza de gli archi dalle bande è palmi venticinque. l'altezza de' piedistalli è circa palmi dieci la grossezza delle colonne (come ho detto) è palmi due, & minuti trentauno, cioè da basso: ma di sopra è palmi due, & minuti sedici, & la sua altezza è palmi ventitre, & minuti vinticinque. l'altezza dell'architraue è palmo vno, & minuti trenta, l'altezza del fregio è palmo vno, & tre minuti. l'altezza della cornice è palmi due, & minuti quattordici, l'altezza del zoccolo doue è la croce, è minuti ventinoue. la basa che vi è sopra è mezo palmo. la cornice vltima è palmo vno, & minuti due. I membri particolari

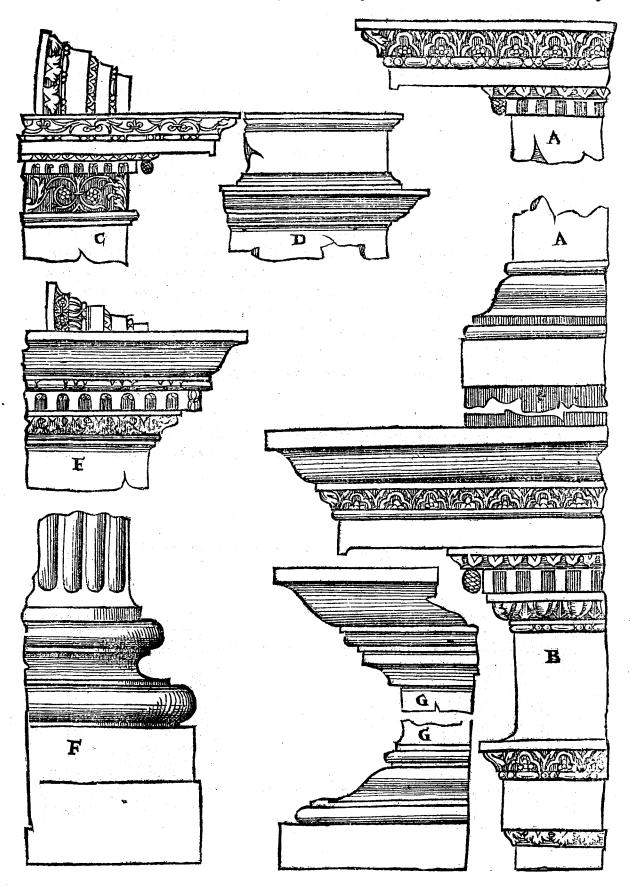
ticolari saranno nella seguente carta piu chiaramente narrati, & anco in maggior forma, & piu proportionati.

IMP. CAES. LVCIO SEPTIMIO, M. FIL. SEVERO. PIO. PERTINACI AVG. PATRI PATRIAE PARTHICO ARABICO, ET PARTHICO ADIABENICO PONTIF. MAX. TRIBVNIC. POTEST. XI. IMP. XI. COS. III. PROCOS. ET IMP. CAES. M. AVRELIO. L. FIL. ANTONINO. AVG. PIO FELICI TRIBVNIC. POTEST. VI. COS. PROCOS. P. P.

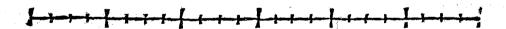
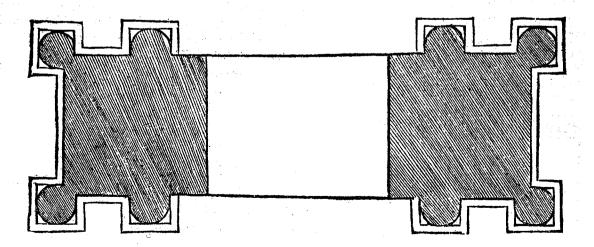
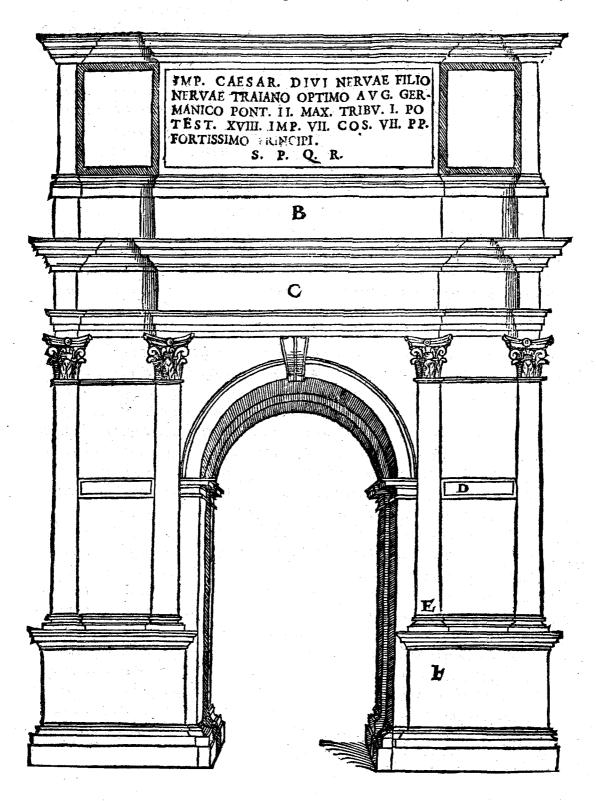
OPTIMIS, FORTISSIMISQ. PRINCIPIBVS

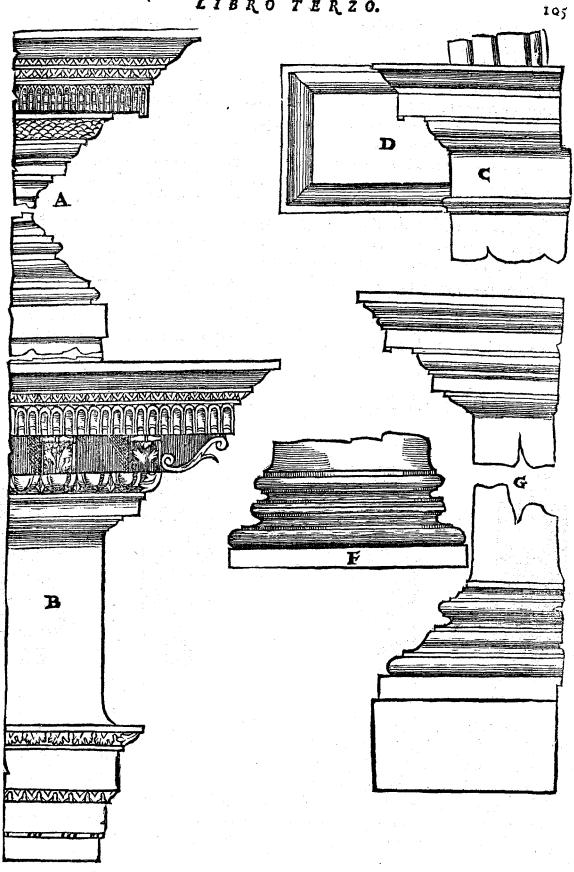
OB REMPVBLICAM RESTITVTAM IMPERIVMQ. POPVLI ROMANI PROPAGATVM INSIGNIBVS VIRTVTIBVS EORVM DOMI FORISQ. S. P. Q. R.

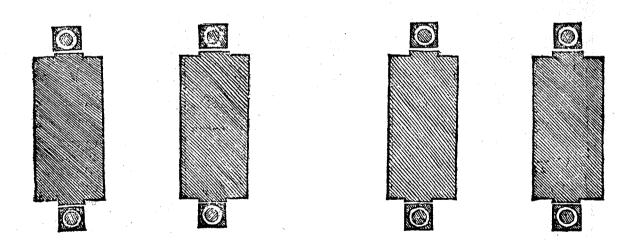
Hor

Ho trattato nella carta passata tutte l'altezze, & larghezze dell'arco trionfale di Lucio Settimio, hora tratterò de i membri particolari. Come ho detto quì adietro non ci è misura della basa del piedistallo, ma si può comprendere ch'ella sia quanto la cornice d'esso piedistallo; l'altezza del quale è da palmi x. la sua cornice di sopra è palmo vno, & così puo essere la sua basa, la forma de i quai membri è nel mezo quì auanti nella parte piu bassa segnati G. la basa della colonna è lì presso segnata F, laqual basa ha vn Zoccolo sotto, oltra il suo Dado, & questo puo esser auuenuto, che forse non potendo le colonne supplire a quell'altezza, che era bisogno; l'Architettore per aiutarle, gli pose quel Zoccolo sotto. Io non vi ho posto il capitello, perche vn simile si trouerà nel principio dell'ordine Composito piu innanzi nel quarto libro, segnato C, percioche questo arco è di opera Composita. L'altezza dell'architraue è palmo vno, & minuti xxx. l'altezza del fregio è palmi vno, & minuti tre, ilqual fregio è di poca altezza, essendo come egli è, pieno di scolture, percioche secondo l'auttorità di Vitruuio deuria essere la quarta parte piu alto dell'architraue, & è minore. l'altezza della cornice è palmi due, & minuti xiiij laquale è veramente troppo alta alla proportione de gli altri membri, & rappresenta ancor maggiore per hauer piu aggetto della sua altezza, & questo ne fa credere che il detto arco sia fatto di diuerse spoglie per la discrepantia de i membri. la forma di questo architraue, & cornice quì auanti segnata B, l'altezza della basa sopra essa cornice è mezo palmo. L'altezza dell'vltima cornice è vn palmo, & due minuti, & ha così gran sporto, & io in tal luogo non lo biasimo, anzi io lo lodo, & dico esser fatta con giudicio grande; percioche il grande aggetto fa parer la cornice assai maggiore, per esser guardata di sotto in sù: & per esserui poca quantità di materia viene a dar minor grandezza all'edificio. & di quì si puo fare l'Architettor giudicioso, che se tal volta gli accaderà fare vna cornice in qualche altezza, & che non voglia grauare l'edificio ch'ei non habbia forse tanta grossezza di pietra, quanto gli faria bisogno, si potria aiutare con dargli gran sporto. & questa cornice è quì a canto segnata A, la cornice che sostien l'arco maggiore, è segnata C, lo aggetto della quale io per me non lo lodo in tal luogo, anzi in simil soggetto io gli daria manco sporto del suo quadrato, accioche il sporto non mi rubasse la veduta dell'arco. L'opera segnata D, viene ad essere questa fascia che corre da colonna a colonna sopra i due archi piccoli, & questa è compagna della cornice C. la cornice segnata E, è quella che sostiene gli archi piccoli: laqual cornice ha della cima, cioè del mozo, & questa io non farei così in opera, perche tutte quelle cornici, il gocciolatoio delle quali non ha il suo conueniente aggetto, hanno sempre disgratia grande, & la piu bella parte d'vna cornice si è che il gocciolatoio sia di buona altezza, & anco di buono aggetto, onde per general regola i gocciolatoi saranno di maggior altezza che la sua cimasa, cioè la gola diritta, & anco se haueranno tanto di sporto almeno, quanto è la sua altezza, saranno sempre lodate da gl'intendenti, & questo ho voluto mettere in consideratione per auuertir quelli, che di tal cose non hanno cognitione.

A
C
D
A
E
F
B
G
G

Nel Reame di Napoli, cioè fra Roma, & Napoli, ci sono di molte antichità: percioche i Romani antichi si dilettarono molto di quei luoghi. Ma per esser quest'arco cosa assai nota, & anco intero, & in veduta grande: mi è parso metterlo nel numero de gli altri archi fatti da i Romani. Questo presente arco è à Beneuento di quà da Napoli, & fu misurato con vn braccio moderno, la terza parte del quale sarà notato quì sotto. La figura quì basso è la pianta del sopranominato arco, ilquale per cui fusse fatto, la inscrittione lo dinota, laqual sarà quì sotto. La larghezza dell'arco è braccia 8. la grossezza delle colonne è braccio vno. la pilastrata dell'arco è altrettanto Fra l'vna & l'altra colonna è braccia 3. l'altezza dell'apertura dell'arco è quasi duplicata alla sua larghezza. L'altezza della basa del piedistallo col zocco lo è braccio 1. & oncie x & minuti 6. il netto del piedistallo è braccia due, oncie x. & minuti 6. l'altezza della sua cornice è oncie 9. l'altezza della basa della colonna è oncie 7. l'altezza della colonna, cioè senza la basa è 'l capitello è braccia 9. & oncie 4. & la sua grossezza da basso è vn braccio, & è diminuita sopra la sesta parte. l'altezza del capitello è braccio vno, & oncie v. & meza l altezza dell'architraue è oncie xv. l'altezza del fregio è oncie 17. l'altezza della cornice è vn braccio, & tre oncie & meza. Il zoccolo sopra essa cornice è oncie 19. & vn quarto. la basa sopra esso è oncie xi. l'altezza dell'epitafio è braccia 4. & oncie due. l'altezza dell'vltima cornice è vn braccio, & tre minuti. l'altezza dell'imposta dell'arco è mezo braccio.

Il braccio con che fu misurato quest'arco è partito in dodici oncie, & ogni oncia è cinque minuti, che sono oncie xij. & minuti lx. & questo è la quarta parte del braccio, che sono minuti x.

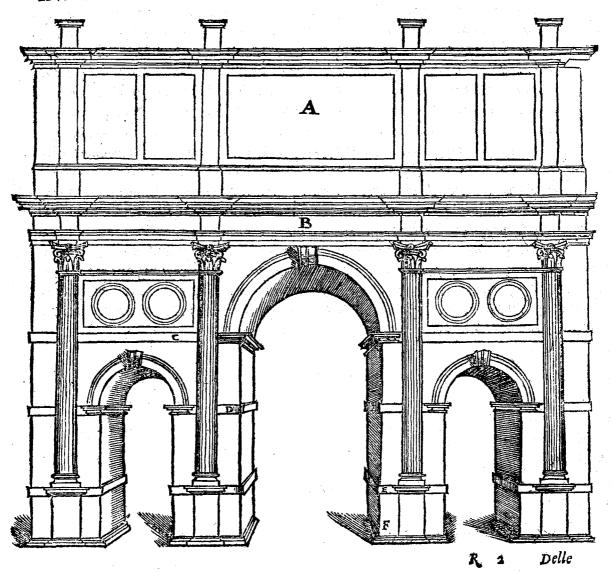
IMP. CAESAR. DIVI NERVAE FILIO
NERVAE TRAIANO OPTIMO AVG. GER-
MANICO PONT. II. MAX. TRIBV. I. PO
TEST. XVIII. IMP. VII. COS. VII. PP.
FORTISSIMO PRINCIPI.
S. P. Q. R.
B
C
D
E
F

Gli ornamenti dell'arco di Beneuento, ilquale ho dimostrato nella carta quì adietro, saranno quì auanti dimostrati proportionatamente come sono i proprij. La basa del piedistallo, & anco la sua cornice è quì auanti segnata F, & questi due membri sono veramente di buona maniera, & belli membri di sconciamenti. La basa d'esso piedistallo con il suo Zocco lo sotto è alta braccio vno, oncie dieci, & sei minuti. La cornice d'esso piedistallo è in altezza oncie noue. la basa della colonna è oncie sette in altezza, & è opera Corinthia pura, & molto ben proportionata alla colonna, & è quì auanti segnata E, il capitello non l'ho posto: percioche vn simile si trouerà nel principio dell'ordine Composito nel mio quarto libro; perche quest'arco è di opera Composita. L'architraue, il fregio, & la cornice, che vanno sopra la colonna sono quì auanti segnati C, iquai membri sono molto ben proportionati al rimanente dell'edificio: & benche la cornice sia alquanto piu alta dell'ordine dato da Vitruuio; nondimeno ella è ben proportionata di membri, nè vi è quel vitio che è in molte altre cornici, lequali hanno le mensole, & i dentelli, cosa (come altre volte ho detto) molto vitiosa. Ma questo Architettore fu molto prudente, che ancora che in detta cornice vi mettesse la forma del dentello, non volle però intagliare i detti dentelli per fuggire tal vitio. Questa medesima consideratione hebbe l'Architettore, che ristaurò il Pantheon, nella cornice prima sono le capelle intorno al Tempio nella parte interiore: & però sia auertito l'Architettore a fuggire tal vitio, nè si doglia fondare sopra le cose de' licentiosi Architettori, & iscusarsi, dicendo, gli antichi l'hanno fatto, io ancora lo posso fare. Et benche alcuni dicono, che hauendo tanti & diuersi Architettori, & in piu parti del mondo, non che d'Italia, fatto le cornici con le mensole, & co' dentelli intagliati, tal vso si è conuerso in consuetudine, & legge; nondimeno non l'osseruerei nelle mie cose, nè anco consiglierei altri che l'osseruasse. Il Zoccolo della basa dell'epitafio sopra la cornice segnato B, è alto oncie xix. & meza l'altezza della basa è oncie dodici, l'altezza dell'epitafio è quattro braccia, & oncie due. l'altezza della sua cornice è braccio vno, & oncie tre. la basa di sotto torna bene con si poco aggetto per la veduta da basso. Et la cornice, della quale io parlo, è di troppo altezza alla proportion dell'epitafio: & s'ella fusse di minore altezza, & che il gocciolatoio fusse maggiore, & di piu sporto, io crederia che tornasse meglio, & io la loderei anco piu, che non ci fussero tanti intagli: ma che i membri fussero cosi compartiti, vno schietto, & l'altro intagliato. Ma sono molti Architettori, & maßimamente al dì d'hoggi, che per piacere al vulgo, & per adornare le sue male intese Architetture, ci mettono molti intagli; di maniera, che tal volta con questi intagli confondono l'architettura, & le tolgono la bellezza della forma: & se mai per alcun tempo le cose sode, & semplici furono in istima appresso i giudiciosi, elle sono nel secolo presente. La figura segnata D, rappresenta l'imposta dell'arco, & è bene intesa per simil membro, la qual cornice si conuerte poi in vna fascia, laqual corre intorno l'arco, si come si vede nella dimostration sua, & è mezo braccio in altezza: & ancora che questa imposta dell'arco non dimostri intagli, ella è però intagliata, & de gl'intagli mi dimenticai nel disegnare.

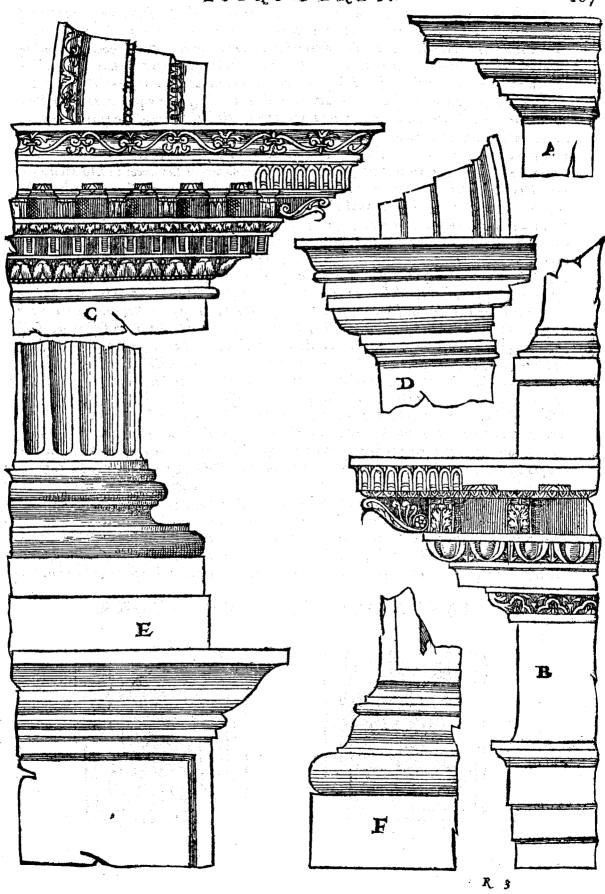
A
D
C
G
F
B

Appresso l'anfiteatro di Roma detto dal volgo il Coliseo, è vn bellissimo arco molto ricco di ornamenti, & di statue, & d'historie diuerse, e fu dedicato a Constantino, & volgarmente si chiama l'arco di Trasi. Questo bell'arco ancora che al presente sia sepolto in gran parte per le rouine, & accrescimento di terreno; nientedimeno egli è di grande altezza, & i suoi transiti trapassano l'altezza di due quadri, & massimamente quei dalle bande. Quest'arco (come ho detto) è bellissimo all'occhio, & molto ricco di ornamenti & d'intagli: bene è il vero che li corniciamenti non sono di molto bella maniera, quantunque siano ricchi d'intagli, de i quali tratterò poi nella seguente carta. Fu misurato col palmo antico Romano, cioè a palmo & a minuti: ilquale è notato a carte 91. la pianta del quale è quì sotto dimostrata. la larghezza dell'arco maggiore è palmi ventidue, & minuti ventiquattro. la larghezza d'vn'arco minore è palmi vndici, & minuti vndici, & mezo. la grossezza de' pilastri è palmi noue, & minuti quattro. la grossezza dell'arco per fianco è palmi ventidue, & mezo, che viene a essere presso di vn quadrato perfetto la parte interiore dell'arco. La grossezza de i piedistalli è palmi tre, & minuti ventinoue. la grossezza delle colonne è palmi due, & minuti ventisei: lequal colonne sono scanellate da alto a basso, & sono di tutto il suo tondo con le sue contracolonne.

PIANTA DELL'ARCO DI COSTANTINO.

Circa le larghezze, & le grossezze di quest'arco ho detto il bisogno, hora tratterò delle sue altezze, & prima la basa del piedistallo col zoccolo è di altezza palmi vno, & minuti trenta l'altezza del netto del piedistallo è palmi sette, & minuti cinque. l'altezza della sua cornice è minuti 43 l'altezza del zoccolo sotto la basa della colonna è minuti 32 l'altezza della basa è minuti sessanta l'altezza della colonna senza la basa, e'l capitello è palmi trentasei, & minuti 25. l'altezza del capitello è palmi due, & minuti 35. & è Composito. l'altezza dell'architraue è palmo vno,

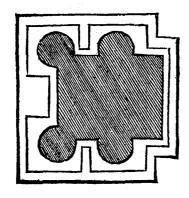
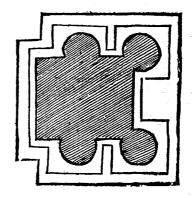
& mi-

& minuti undici, ma il fregio è assai manco, & è intagliato. l'altezza della cornice è palmo uno, & minuti ventiuno. l'altezza del zoccolo sotto l altro ordine di sopra è palmi tre, & minuti noue. dal detto zoccolo alla sommità della cornice superiore piedi dodici, ma l'altezza di essa cornice è minuti trentatre. i piedistalli sopra essa cornice non furono misurati, sopra i quali erano statue, & anco sopra la cornice segnata B, erano statue appoggiate à i quattro pilastri, lequali rappresentauano i prigioni de i quali si trionfaua. Le lettere che sono quì sotto, sono sopra l'arco nel luogo segnato A, oltra molte altre, che ne sono in diuersi luogni dell'arco.

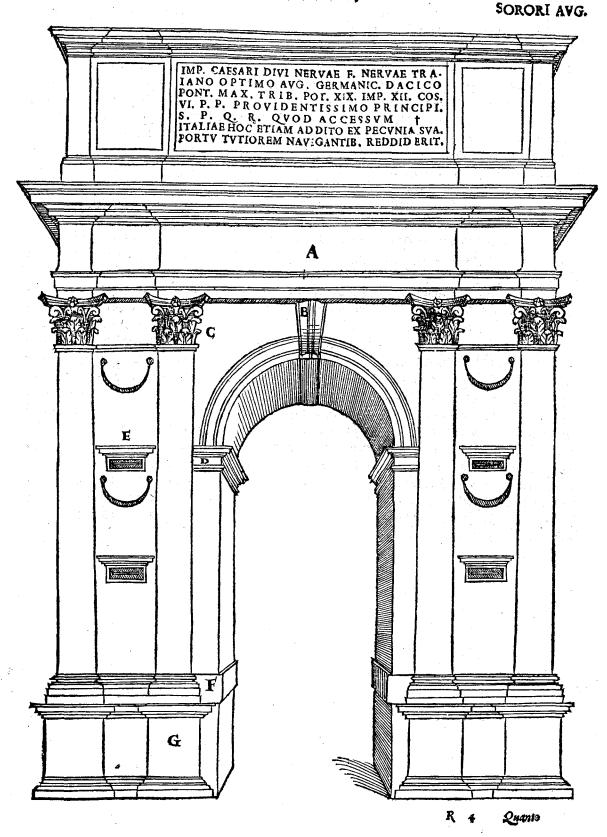
IMP. CAES. FL. CONSTANTINO MAX. P. F. AVGVSTO. S. P. Q. R. QVOD INSTINCTV DIVINITATIS MENTIS MAGNITVDINE CVM EXERCITV SVO TAM DE TYRANNO, QVAM DE OMNI EIVS FACTIONE VNO TEMPORE IVSTIS REMPVBLICAM VLTVS EST ARMIS ARCVM TRIVMPHIS INSIGNEM DICAVIT.

Delle proportioni, & misure dell'arco di Constantino ho trattato quì adietro: hora io tratterò de i corniciamenti particolari, & delle sue misure la basa segnata F, è del piedistallo del detto arco, l'altezza dellaquale è palmo uno, & minuti trenta, l'altezza del Zoccolo sotto essa basa è minuti vent'otto, il rimanente è per li suoi membri partito proportionalmente, come la propria. l'altezza della cornice del piedistallo che è sotto la basa segnata E, è minuti quarantadue cosi proportionata. il Zoccolo sotto la basa della colonna, ilquale mi penso che accidentalmente vi fusse posto per inalzare le colonne, è in altezza minuti trentadue. tutta l'altezza della basa è minuti cinquantatre. dell'altezza delle colonne s'è detto quì adietro, & similmente del capitello, la forma delquale non è quì per esserne di simili nel quarto libro nell'ordine Composito. dell'altezza dell'architraue, del fregio, & della cornice s'è detto quì adietro, & la cornice è molto modesta, nè vi è quella licentia che è in alcun'altra in questo arco, come è l'imposta dell'arco di mezo segnata C, laquale imposta viene a essere maggiore, & di piu membri della superiore, & principal cornice, & è tutta confusa di membri, & massimamente di membri incomportabili, cioè dentelli, & mensole l'un sopra l'altro, che quantunque non ci fussero i dentelli, non si conuiene però tal cornice a leuar sù un'arco: & in questo fu piu aueduto l'Architettor del teatro di Marcello, le imposte de gli archi del qual teatro sono le piu belle, & meglio intese che mai io habbia visto, & dalle quali si puo imparare come si debbon far simil cose. L'imposta de gli archi minori segnata D, è di altezza palmo uno, & minuti ventidue, & mezo: laquale imposta staria molto meglio, se quei due piani che sono fra'l tondino di sopra, e'l vuouolo di sotto fussero conuersi in vn piano solo, ilquale serueria per dado, o per gocciolatoio hauendo il suo debito aggetto. la basa sotto il secondo ordine segnata A, è di altezza minuti sedici. l'altezza dell'vltima cornice è minuti quarantatre, laquale altezza saria poca a tanta distantia, se il suo aggetto gagliardo non l'aiutasse: percioche essendo guardato di sotto in sù, rappresenta assai maggiore, & però in tal caso io lodo molto questa cornice, & veramente tutte quelle cornici, il gocciolatoio delle quali ha maggior aggetto del suo quadro, rispondono sempre meglio, & si posson fare di minor grossezza di pietre, & gli edifici patiscon manco peso. Nondimeno non si deon fare di troppo licentioso aggetto. Ma di ciò leggasi Vitruuio nelle corone Ioniche, & nelle Dorice, che egli ne istruisce chiaramente.

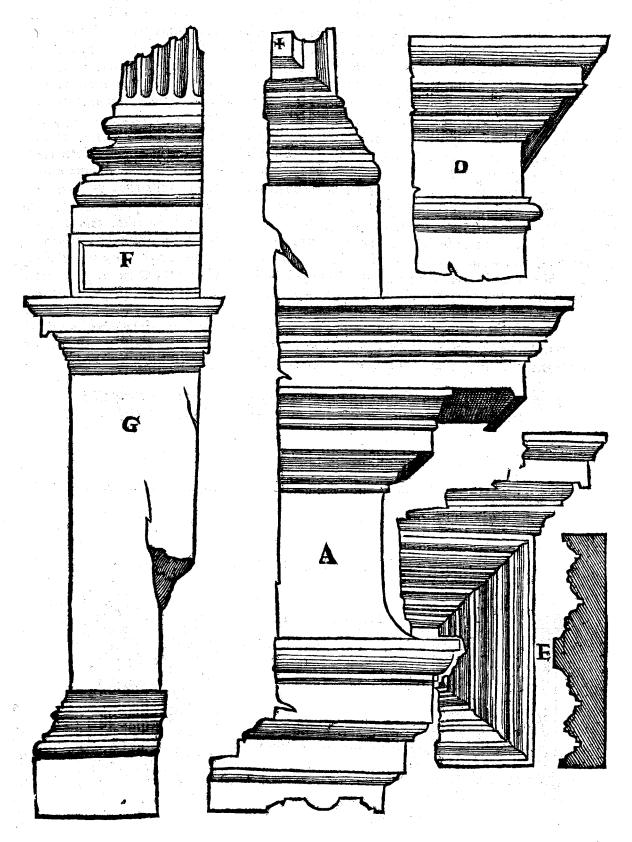
A
C
D
E
B
F

Fuori di Ancona sopra il porto è vn braccio di vna mole, che si distende buon pezzo nel mare, laquale non fu fatta senza gran spesa per conseruare i nauilij dal mare di Leuante. Nel fine di essa sopra l'acqua si troua vn'arco trionfale tutto di marmo, & è di opera Corinthia pura, nè vi sono intagli, eccetto che i capitelli, molto bene intesi: & veramente questo edificio è di tanta venustà, & corrispondenza, & sono tanto bene accordati i membri con tutto il corpo, che a chi non intende l'arte gode almeno della sua bellezza: ma quei che l'intendono, non solamente vedendo tanta concordanza rimangono satisfatti: ma rendono gratie al buono Architettore, che diede occasione al secolo nostro di poter imparare, & acquistare assai da questo bello, & bene inteso edificio: ne gli ornamenti del quale è così bene osseruato l'ordine Corinthio, quanto in altro arco che sia, & è per la buona vnion sua ancora tutto intero, se non ch'egli è spogliato di molti ornamenti. Questo bell'arco, per quanto si comprende, il fece fare Nerua Traiano, la statua del quale (per quanto si dice) era in cima dell'arco sopra vn cauallo in gesto minacciante verso quei popoli, che egli hauea debellati, acciò non si ribellassero, & questa statua era di bronzo di opera bellissima. Erano fra le colonne sopra la cornice segnata E, alcune statue di bronzo, per quanto dinotano le lettere scritte in quei luoghi. Vi sono ancora certi vestigij di forami, i quali dinotano che vi fossero festoni pur di bronzo, o altre cose simili, lequali furono tutte spogliate da quei Gotti, & Vandali, & altre nationi a noi nimiche. Questo fu misurato col piede antico, la terza parte del quale si potrà trouare a carte 96. la pianta del qual arco è quì sotto. La larghezza del vano dell'arco è piedi x. la sua grossezza nella parte interiore è piedi noue, & minuti due. la grossezza delle colonne è piedi due, & minuti vndici. Fra l'vna colonna & l'altra è piedi 7. & minuti 5. le colonne sono di fuori piede vno, & minuti xi. l'altezza del vano dell'arco è piedi xxv. & vn terzo, & questa altezza che è piu di due quadri non offende però chi mira tutta la massa insieme. l'altezza de' piedistalli con tutte le sue cornici è piedi 5. la sua larghezza è piedi tre, & minuti xv. & mezo. l'altezza della basa col zoccolo sotto è piede vno, & minuti xxxvi. l'altezza della colonna fin sotto il capitello è piedi xix. minuti xxij. & mezo. la sua grossezza sotto il capitello è piede vno, & minuti lvi. l'altezza del capitello è piedi due, & minuti xxiiij. con la sua cimasa, & la cimasa è minuti x. il detto capitello si trouerà disegnato nel principio dell'ordine Corinthio nel quarto libro. l'altezza dell'architraue è piede vno, & minuti xij. l'altezza del fregio è piede vno, & minuti 18. l'altezza della cornice è piede vno, & minuti 22. l'altezza del zoccolo sopra la cornice è piede vno, & minuti sei & mezo. l'altezza della basa sopra il detto zoccolo è minuti 30. in altezza. L'altezza dell'epitafio fin sotto la cornice è piedi sei, & minuti 22. la cornice di sopra non fu misurata.

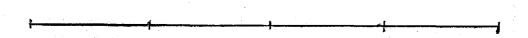
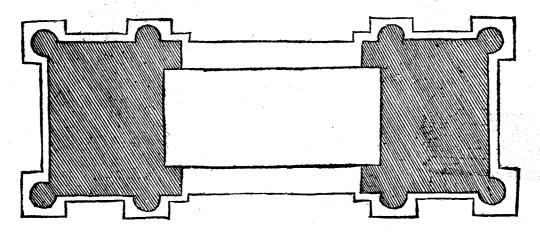
PIANTA DELL'ARCO DI ANCONA.

PLO-

PLOTINAE
AVG.
CONIVGI. AVG.

Questel ettere che sono quì dalle bande, vanno fra le colonne, vna parte dal lato destro, & l'altra dal lato sinistro.

DIVAE
MARTIANAE
AVG.
SORORI AVG.

Quanto alle misure dell'arco di Ancona penso hauer detto a bastanza: ma perche i membri de i corniciamenti siano meglio intesi, io gli dimostrarò qui auanti, & comincierò dalle parti da basso sì come quelle che sono le prime poste in opera sopra terra. L'altezza del piedistallo segnato G, è piedi 5. con tutte le sue cornici: l'altezza del zoccolo della basa del piedistallo è minuti xviij. la basa sopra esso zoccolo è minuti xix. & vn terzo. l'altezza della cornice del piedistallo è minuti xx. & vn terzo, & altrettanto è quel zoccolo sotto la basa segnata F, ilquale per mio auiso è fatto per inalzare le colonne: ne però torna male, anzi per esser adornato d'vna operetta intorno, laquale diuide quello dal dado della basa, che è Corinthia pura, molto bella al giudicio mio. l'altezza della quale è minuti xliij. col colarino, ouero cinta della colonna: lo aggetto d'essa base è minuti xvi. & mezo. la grossezza del piedistallo è piedi 3. & minuti xi. & mezo. la grossezza della colonna è piedi due, & minuti xi. i canali della colonna che son fuori del viuo sono xiij. la larghezza d'vn canale è minuti vij. & mezo, e'l quadretto che gli diuide è due minuti, & mezo. l'altezza del capitello è quanto è grossa la colonna nella parte da basso, cioè senza la cimasa: ilqual capitello ha vna bellissima forma, per ilqual possiamo credere che il testo di Vitruuio sia corrotto, & che Vitruuio intendesse l'altezza del capitello senza la cimasa: percioche la maggior parte de i capitelli ch'io ho veduti, & misurati, io gli trouo di tale altezza, anzi qualche cosa più alti senza la cimasa, che non è grossa la colonna, & massimamente quei capitelli che sono nel Pantheon, vno de i quali nel principio di questo libro si puo vedere a carte 56. segnato B. l'altezza dell'architraue sopra la colonna è piede vno, & minuti xij. l'altezza del fregio è piede vno, & minuti xviij. l'altezza della cornice è piede vno, & minuti xxij. & il fregio segnato A. il zoccolo sopra essa cornice è piede vno, & minuti sei & mezo. la basa sopra esso è minuti xxx. e'l spatio doue sono scritte le lettere è alto piedi sei, & minuti xxij. nelquale è vna croce. l'impostа dell'arco è notata D, & la sua altezza è piede vno, & minuti xv. la cornice di sopra non fu misurata. l'altezza della mensola, ò conio che dire lo vogliamo, laquale è sopra l'arco è piedi tre, & minuti xxx. & vien fuori del viuo piede vno, & minuti xiiij. nella parte superiore, & nella parte di sotto vien fuori piede vno, laquale è quì a canto segnata B. i quattro quadretti bislunghi con quelle cornici sopra, iquali sono fra le colonne, si puo credere che sopra vi fussero meze figure, la forma de iquali è qui a canto segnata E, & vi è il profilo come sono lauorati: percioche sono tutti pieni di opere fin presso il centro. l'altezza della cornice che vi è sopra è alta minuti xxxij. Io non ho narrato minutamente a membro per mẽbro tutte l'altezze, nè anco gli agetti: ma ben con somma diligenza le ho trasportate dalle proprie in questa forma, & furono misurate col piede Romano antico, la terza parte del quale è notata a carte 96.

Pela

Pola città in Dalmatia appresso il mare è dotata di molte antichità: & oltra il teatro, & l'anfiteatro, de i quali s'è trattato quì adietro, ci sono ancora de gli altri edificij, de i quali io non tratterò per hora. Ma ci è vn'arco trionfale di opera Corinthia molto ricco di ornamenti, sì di figure come anco di fogliami, & altre bizarie, talmente che da i piedistalli in sù non vi è opera, nè spatio che non sia intagliato, così nelle faccie, come ne i fianchi, & similmente nelle grossezze interiori, & anco sotto l'arco, nelquale ci sono tante, & diuerse opere d'intaglio, che occupariano gran spatio a volerle dimostrare: onde solamente dimostrerò quelle parti, che all'Architettore si conuengono circa la inuentione, & le misure. la pianta dell'arco seguente è quì sotto, & fu misurata con vn piede moderno, il terzo delquale sarà quì sotto. la larghezza del vano dell'arco è piedi dodici, & mezo, & l'altezza sua è circa piedi vent'vno. la grossezza de i pilastri per fianco nella parte interiore è piedi quattro. la grossezza di vna colonna è piede vno & oncie noue, & meza. Fra l'vna colonna, & l'altra è piede vno & oncie tre, & meza. la pilastrata dell'arco è piede vno, & oncie due. l'altezza del zoccolo sotto la basa del piedistallo è piede vno. la basa è alta oncie quattro. Il netto del piedistallo è piedi tre, & la sua cornice è oncie quattro. Il zoccolo sotto la basa della colonna è oncie quattro. l'altezza della basa della colonna è oncie dieci & vn quarto. l'altezza della colonna è piedi sedici, & oncia vna, & tre quarti. l'altezza del capitello è piedi due, & oncia vna. l'altezza dell'architraue è piede vno, & oncia vna. l'altezza del fregio è piede vno, & oncie due. l'altezza della cornice è piede vno, & oncie dieci. l'altezza del zoccolo sopra la cornice è piede vno, & oncie due. L'altezza della basa del piedistallo col zoccolo sopra essa è piede vno, & oncie due. Ma l'altezza della basa, & la basa sola è oncie dieci. l'altezza del detto piedistallo, cioè il netto è piedi due & oncia vna, la sua cornice è oncie sei. Quel cauetto sopra essa, ilquale Vitruuio lo dice corona lisis per quanto io credo è oncie cinque, & questo è quanto alle misure del seguente arco.

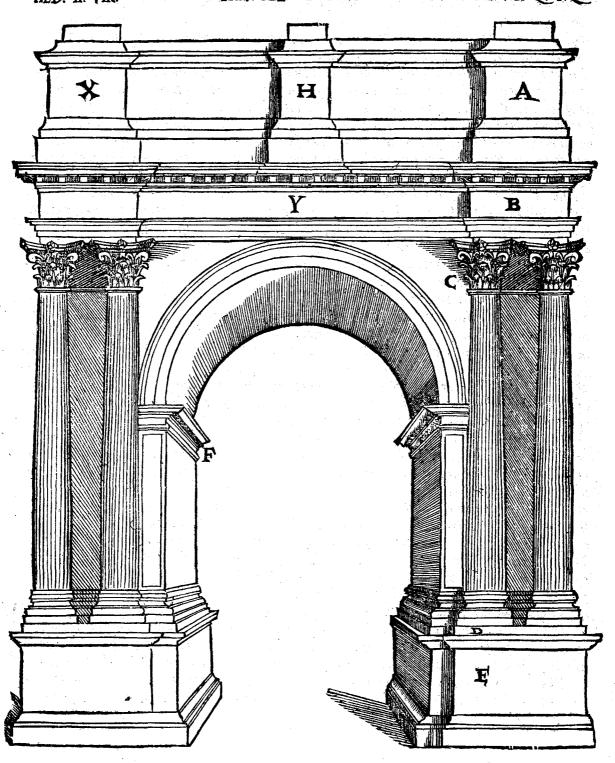
La linea quì sotto è la terza parte del piede. Il piede è partito in parti dodici dette oncie, & questo è oncie quattro, che è la terza parte del piede.

PIANTA DELL'ARCO DI POLA.

Le misure del presente arco sono notate qui adietro: nella seguente carta saranno i particolari membri più diffusamente notati, & dimostrati in figura. Queste lettere maiuscole seguenti sono scritte nel fregio segnato Y.

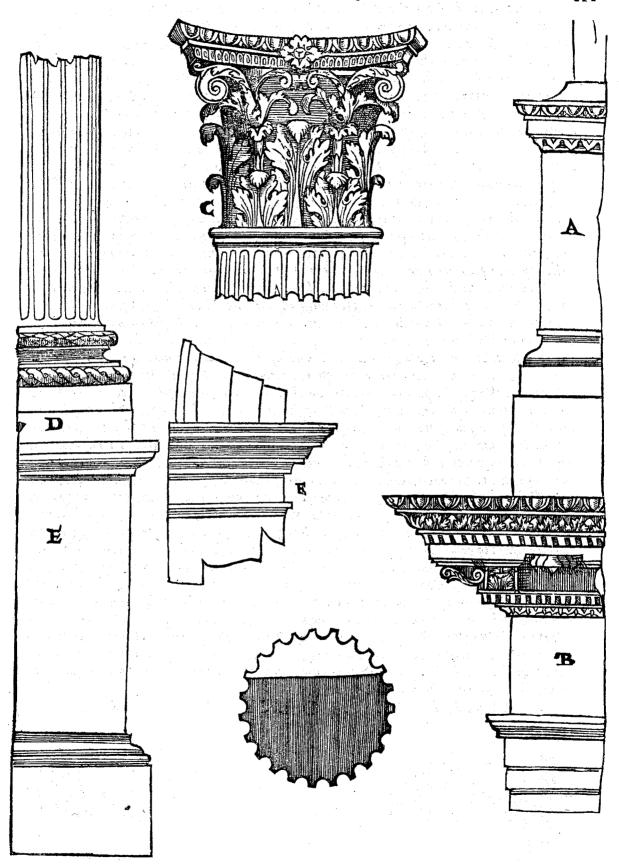
SALVIA. POSTVMA. SERGI. DE SVA PECVNIA.

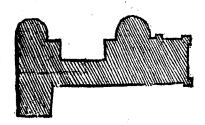
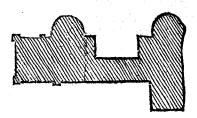
Le sotto notate maiuscole vano ne' repiedistalli segnati X, H, & A.

L. SERGIVS. C. F.
AED. II. VIR.

L. SERGIVS. L. F. LEPIDVS AED.
TRIB. MIL. LEG.XXIX.

C. SERGIVS. C. F. AED.
AED.II.VIR QVINQ.

Ho trattato nella carta passata delle misure vniuersali dell'arco di Pola, & anco dimostrato la forma d'esso arco, & anco narrato in parte de' bellissimi, & ricchi ornamenti suoi: hora trattarò delle particolar misure de' membri del sopradetto arco. & prima comincierò nell'vna parte, si come quella fu la prima posta in opera sopra terra. L'altezza del zoccolo sotto la basa del piedistallo è piede vno, benche sotto di questo ve n'è vn'altro di assai maggiore altezza, ma è sepolto. l'altezza della cimasa sopra esso col suo tondino è oncie quattro, il netto del piedistallo è di altezza piedi tre, e la sua cimasa di sopra è oncie quattro. il zoccolo sotto la basa della colonna è oncie quattro. l'altezza della basa di essa colonna è oncie dieci, & è molto ben lauorata d'intagli, & benche la forma sua sia Dorica, gl'intagli delicati la dinotano Corinthia. Le colonne sono scanellate da alto a basso, & vengon fuori del viuo, quanto dimostra la figura quì auanti. L'altezza del capitello con la sua cimasa è piedi due, & oncie vna, ilqual capitello è di maggiore altezza della grossezza della colonna: nondimeno egli è molto gratioso, & corrisponde bene all'occhio, & è ricchissimamente lauorato, come quì auanti si dimostra nella sua figura: & sempre che'l capitello Corinthio sarà di tal proportione alla sua colonna, io lo giudicherò piu grato all'occhio, che s'egli fosse con tutta la cimasa di tanta altezza, quanto è grossa la sua colonna. & benche Vitruuio lo descriua così: nondimeno (come in piu luoghi ho detto) il testo potria essere corrotto, hauendo risguardo a questa naturalità, che se'l capitel Corinthio (come dice Vitruuio) è tolto dalla testa di vna vergine; certa cosa è, che'l volto di vna vergine ben proportionato è di maggiore altezza, ch'egli non è in larghezza, & dee essere tanto piu alto, quanto era quel canestro di frutti con quella tegola sopra, che significa la cimasa. Si che per tal ragione, & anco per tanti antichi, che tutto'l dì si veggono in diuersi luoghi, io loderò sempre tal proportione. l'altezza dell'architraue è piede vno, & oncia vna. l'altezza del fregio è piede vno, & oncie due. l'altezza della cornice è piede vno, & oncie dieci. laqual cornice è molto licentiosa, quantunque ella sia ricca di lauori: percioche tal ricchezza la confonde: ma quello che è piu vitioso si è lo vuouolo sopra la gola, cosa che veramente dispiace all'occhio, & quello che piu dee essere degno di biasimo, è quel vuouolo intagliato nella parte superiore senza membro alcuno sopra, che lo copra, acciò non sia rigato & consumato dalle acque. Ma sempre furono degli Architettori licentiosi, come ancora ne sono a' nostri tempi, i quali per piacere al volgo, mettono di molti intagli nelle opere loro, nō hauēdo riguardo alla qualità dell'ordine, & metteranno così di molti intagli nelle opere Doriche, lequali ricercano grauità, & sodezza, come fariano nelle opere Corinthie, lequali vogliono diuersi ornamenti per la tenerezza sua. Ma gli intendenti, & giudiciosi Architettori seruaranno sempre il decoro, & se faranno le opere Doriche, imiteranno i buoni antichi, iquali si conformano piu con la dottrina di Vitruuio: & se anco faranno opere Corinthie, le vestiranno di quelli ornamenti, che a tal ordine si richiede, & questo ho io voluto dire per auuertir quelli che non sanno, perche quelli che sanno, non hanno bisogno del mio parere. Hor per tornare a proposito, sopra questa cornice vi è vn basamento, che fa tre piedistalli, il quale per non essere occupato dalla cornice, il sporto della quale per la veduta da basso occuparia la basa sua, ha sotto vn zoccolo di altezza di piede vno. Sopra di questo è la sua basa, l'altezza della quale è oncie dieci. il netto dell'imbasamento è piedi due, & vn'oncia in altezza. La sua cornice di sopra è di altezza mezo piede, laqual cornice è gratiosa, & si discernono bene suoi membri, per esser fra li due membri intagliati vn membro netto. Sopra questa cornice vi è quel cauetto, ilquale si dice corona lisis, per quanto intendo io Vitruuio, l'altezza della quale è oncie cinque. Sopra di questa sono alcune pietre, lequali non hanno finimento alcuno: ma si può credere vi fussero sopra altre cose. l'altezza di queste pietre è oncie dieci. l'altezza dell'imposta dell'arco è oncie dieci. laquale è pur fatta licentiosamente: & benche i tre membri l'vn sopra l'altro sian diuersi, sono nondimeno conformi assai di proiettura, doue che in opera non fanno buono effetto. Li membri seguenti si conosceranno per i suoi caratteri, quai membri siano dell'arco passato.

C
A
D
F
E
B

In Verona città molto antica vi sono molti archi, fra iquali ve ne è vno alla porta di castel vecchio, ilquale veramente ha buona forma, & proportione. Quest'arco, per quanto si comprende, era cosi ornato dauanti come di dietro, & anco per i fianchi hauea due entrate, come si può conoscere per i vestigi, che ancora si veggono, benche quì sotto ho dimostrato la pianta de vn lato solamēte. Questo fu misurato col medesimo piede, col quale è misurato l'arco di Pola passato, l'apertura del quale arco è in larghezza piedi x. & mezo. la grossezza delle colonne è piedi due, & oncie due. fra l'vna colōna & l'altra è piedi quattro, & oncie tre. La pilastrata dell'arco è piedi due, & oncie due. la grossezza dell'arco per fianco nella parte di dentro è piedi iiij. & mezo. la larghezza del tabernacolo fra le colonne è piedi due, & oncie x. & questo è quanto alle larghezze, & alle grossezze. Ma dicendo delle altezze, la basa del piedistallo della colonna col suo zoccolo è alta piede vno, & oncie tre. il netto del piedistallo è piedi iiij. & oncie tre, & meza. La sua cornice è oncie x. & meza. l'altezza della sua basa della colonna è piede I. l'altezza della colonna senza la basa, & il capitello è piedi xvij. & oncie tre. l'altezza del capitello è piedi due, & oncie 4. & meza. l'altezza dell'achitraue è piede vno, & mezo. l'altezza del fregio è piede vno, & oncie vij. & meza. l'altezza della cornice è piede vno, & oncie x. & benche nel disegno quì a canto vi sia il frontispicio, non si vede però nell'arco, perche non vi è cosa alcuna dalla prima cornice in sù: nondimeno ancora che'l muro sia consumato da gli anni, si veggono alcuni vestigi, per iquali si può comprendere che vi fusse il frontispicio. La cornice superiore non vi è, & però non dico misura alcuna tolta dall'antichità: ma ben l'ho io disegnata con quella misura, & di quella forma, che io la farei, hauēdo per regola generale che le cose superiori diminuiscono alle inferiori la quarta parte. Questa cornice adunque sarà la quarta parte minore di quella di sotto, & sia cosi diuisa. tutta l'altezza sia partita in quattro parti, & meza. La meza parte sarà per il tondino e'l suo quadretto. Vn'altra parte si darà al fregio. Vna parte sarà per il membro sotto il gocciolatoio, ilquale puo essere vn dentello, ouero vn vuouolo, & vna parte sarà per il gocciolatoio col suo quadretto. La quarta parte sarà per la cima detta gola dritta. Il suo aggetto sia quanto l'altezza, & cosi sarà fatta la cornice superiore con la regola sopradetta. Fra le colonne ci sono alcuni tabernacoli, doue erano statue, la larghezza de i quali è piedi due, & oncie x. l'altezza sua è piedi 7. & sono profundi nel muro piede vno, & oncie x. l'altezza del suo imbasamento è piedi 4. con la basa, & la gola. Le colonnelle sono grosse per ogni lato mezo piede. l'architraue è oncie v. & meza in altezza. Il fregio è alto oncie vi. l'altezza della cornice senza la gola è oncie 4. l'altezza del netto del frontispicio è oncie 8. Sopra questo tabernacolo è vn riquadramento con vna cornice sopra il riquadramento è in larghezza piedi due, & in altezza piede vno. l'altezza di questa cornice è oncie xi. sopra laquale ci era vna meza figura, per quāto si comprende. l'altezza del vano dell'arco bench'egli sia sepolto qualche parte da basso, è nondimeno piu che addoppiata: perche la sua larghezza è piedi x. & vn quarto, & la sua altezza è da piedi 25. & mezo. Della larghezza della pilastrata dell'arco si è detto; ma il capitello è della medesima altezza, & viene a essere quadrato per ogni via. L'opera di questo arco è composita, & era molto ornata di statue di bronzo, & di marmo, per quanto si comprende ne' luochi vacui.

QVESTA E LA PIANTA DEL SEGVENTE ARCO.

La formà dell'arco di Castel Vecchio in Verona è cosi disposta, come si dimostra qui sotto: & benche dal fregio in sù non
ci sia vestigio di ornamenti, nondimeno cosi potria stare: & perche i membri di questo sono tanto piccioli, che mai si posso-
no comprendere: nella carta seguente si vedranno più diffusamente disegnati, & descritti. Quest'arco trionfale, per quanto si
troua scritto nella parte interiore dell'arco, alcuni vogliono dire che Vitruuio lo facesse fare, ma nol credo per due cagio-
ni, prima, non veggo che la inscrittione dica Vitruuio Pollione, ma forse fu vn'altro Vitruuio che lo fece: l'altra più efficace
ragione si è, che Vitruuio Pollione ne i suoi scritti di Architettura danna le mensole, & i dentelli in vna istessa cornice, &
vna tal cornice si troua in quest'arco, però io non affermo che Vitruuio, io dico il grande Architettore, habbia ordinato que-
st'arco. Ma sia come esser si voglia, l'arco ha vna bella forma.

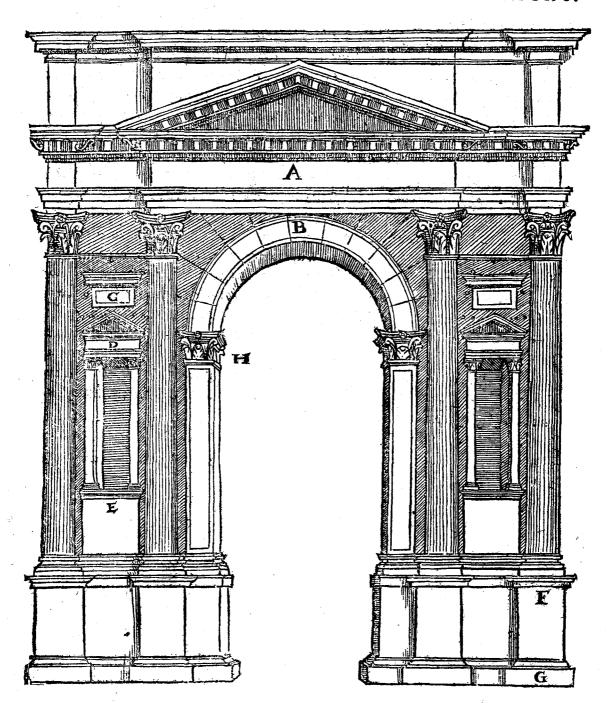
Queste lettere sono sotto il Tabernaco-
lo del piedistallo.

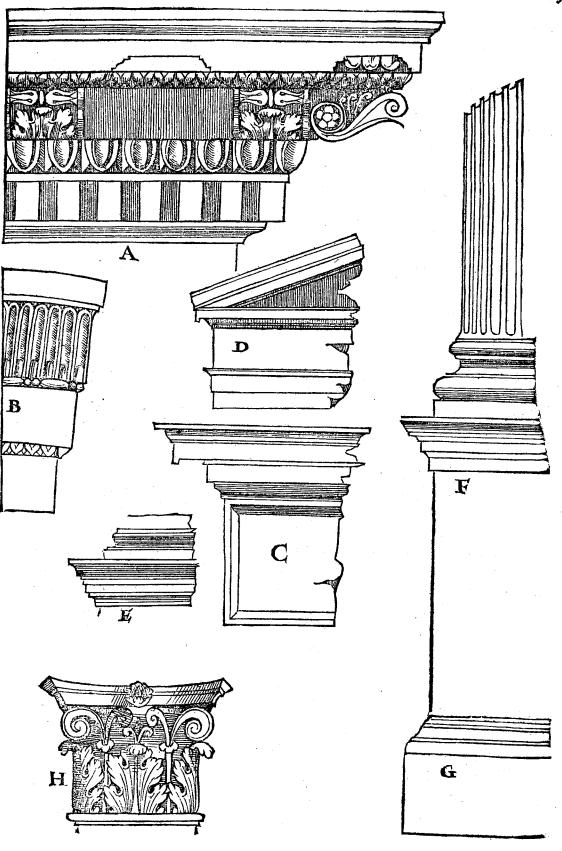
C. GAVIO. C. F.
STRABONI.

Queste lettere sono scritte nel fianco del-
l'arco nella parte interiore.

L. VITRVVIVS. L. L. CER-
CO ARCHITECTVS:

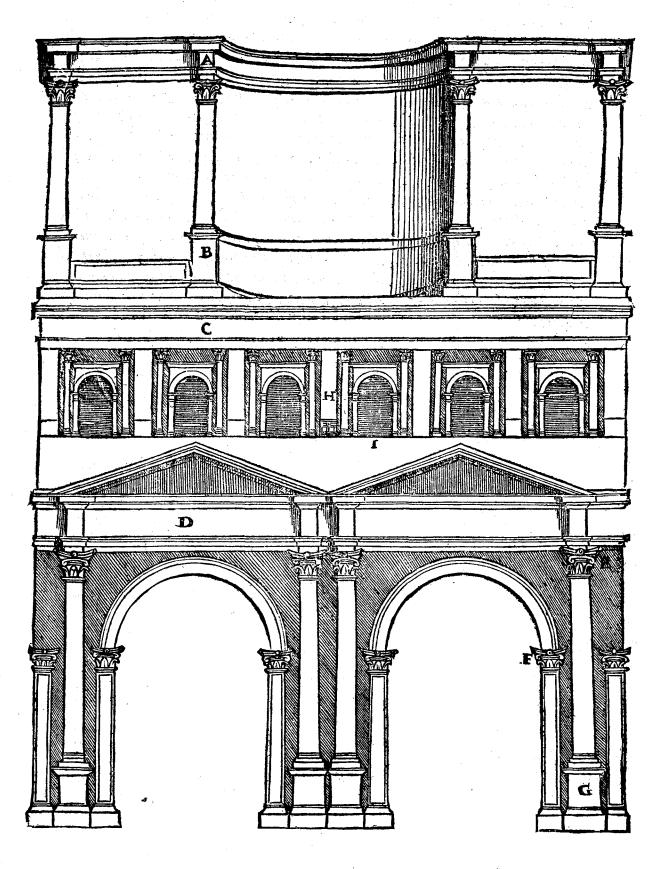
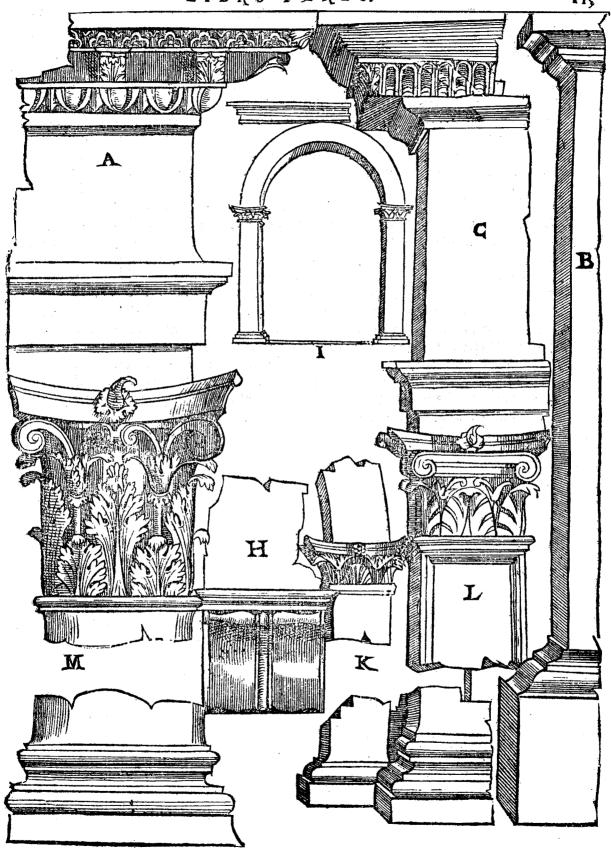
Queste lettere qui sotto sono scritte nel
piedistalio del Tabernacolo qui sotto.

M. GAVIO. C. F.
MACRO.

Perche io non ho scritto à pieno le misure particolari de i membri dell'arco passato, nè anco gli ho dimostrati in tal forma, che si possino ben comprendere: però nella seguente carta si veggono dimostrati, & in questa forma da i propri trasportati, & prima. l'altezza del piedistallo, il zoccolo delquale è segnato G, è vn piede, & tre oncie. l'altezza della basa sopra essa è oncie sei. Il netto del piedistallo segnato F, è piedi quattro, & oncie tre, & meza: la sua cornice di sopra è in altezza oncie dieci, & meza. l'altezza della basa della colonna è piede vno, la cimasa dellaquale si conuerte nella corona lisis, cioè in cauetto. Laqual cosa molto mi piace per hauer io veduti alcuni piedistalli Greci, iquali hanno tal forma La colonna striata, cioè scanellata da basso ad alto. L'altezza del capitello di questa colonna è piede vno, & oncie quattro & meza, ma la sua forma non è quì, per essere dimostrata nel principio dell'ordine Composito. ilqual capitello è in effetto Composito, benche tutto l'arco si può dire di opera Corinthia. Et questo capitello nel sopradetto luogo sarà segnato C, & similmente nel medesimo luogo si troua il capitello dell'imposta di questo arco, ilquale è segnato D, ma il capitello de i tabernacoli fra le colonne è quì auanti segnato H, & così la cornice con la basa segnata E, viene ad esser quella sotto i tabernacoli. La figura C, è quello riquadramento sopra i detti tabernacoli. Quella segnata D, è l'architraue, il fregio, & la cornice del frontispicio de i tabernacoli. La segnata B, è l'opera che gira intorno l'arco. La cornice segnata A, è la cornice principale sopra l'arco, laquale in effetto è molto grata, & è ben lauorata, nondimeno ella patisce quel vitio, che altre volte quì adietro ho detto, cioè che le mensole, & i dentelli in vna cornice sono reprobati da Vitruuio con ragioni efficacissime. Ma a questo passo si lieua vn gran grido da molti, iquali dicono, che dopo Vitruuio tanti Architettori hanno fatto delle cornici con le mensole, & con i dentelli per tutte le parti & d'Italia, & anco fuori, che hormai non ci è piu contradittione alcuna, anzi è lecito a ciascuno di fare nelle sue opere quel che vede nell'antico. A i quali si puo rispondere, che negando i principij saranno vincitori d'ogni cosa: ma se confesseranno Vitruuio esser stato quel grande Architettore scientifico; come confessa la maggior parte, essi propri leggendo Vitruuio con buon senso, da loro istessi si condanneranno.

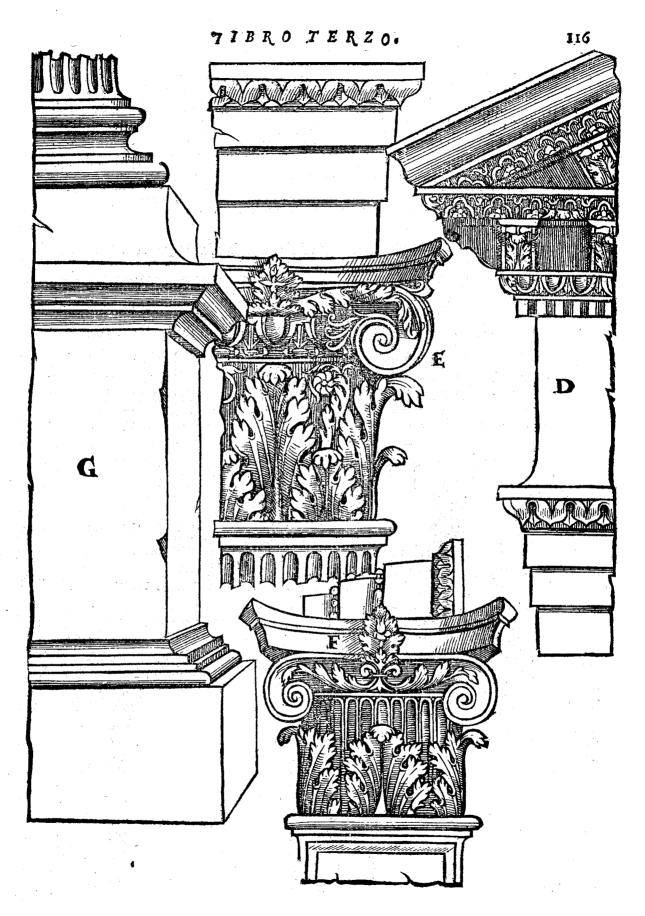
A
B
D
C
E
F
G
H

In Verona alla porta de' Leoni è vno arco antico, ilquale ha due aperture: il che in luogo alcuno non ho trouato, cioè che siano due archi, ma tre si bene. ilquale arco quantunque egli habbia quelle sei finestre; non erano però aperte, nè anco molto cauate nel muro; doue comprendere si possa che vi fossero statue di tutto rilieuo. Sopra la prima cornice nel mezo è incauato a modo di nicchio, ma d'vna incauatura, che poco entra nel muro: nondimeno con l'aiuto del sporto della cornice vi poteuano star persone a fare qualche officio; mentre si trionfaua: ma questo poco importa all'Architettore, & però io tratterò delle misure particolari, oltra la forma, che quì auanti si vede: & prima l'apertura d'vn arco è piedi 11. in larghezza, & in altezza è piedi 18. il zoccolo del piedistallo è piede 1. in altezza. La basa del piedistallo è oncie 3 Il netto del piedistallo è piedi 2. & oncia 1. la sua cornice è oncie 3. in altezza, l'altezza della basa è oncie 8. & meza. l'altezza della colonna senza la basa e'l capitello è piedi 12. & vn terzo: la sua grossezza è piede 1. & oncie 4. l'altezza del capitello è piede 1. & oncie 8. l'altezza dell'architraue è piede 1. & oncie 5. l'altezza del fregio è piede 1. & oncie 8. l altezza delle cornice è altrettanto, dalla cornice al secondo ordine è piedi 3. & mezo. Sopra questa cornice sono certe mensole, sopra lequali erano statue per quanto si crede, & queste erano sette pilastroni di basso rilieuo, a' quali stauano appoggiate le dette statue: fra iquai pilastri sono quelle finestrelle ornate di colonne di basso rilieuo, la larghezza di vna finestra è piedi 2. & oncie 2. l'altezza sua è piedi 4. & oncie 3. l'altezza delle colonne maggiori è piedi 5 & oncie 4. con le base, & i capitelli, & sono di basso rilieuo piane. l'altezza del secondo architraue è oncie 6. & meza. l'altezza del fregio è vn piede, & mezo. l'altezza della cornice è oncie x. & meza. la corona lisis, cioè il cauetto ò lo sgusciato sopra essa cornice è alta oncie x. la basa del secondo piedistallo è piede 1. Il netto del piedistallo è alto piedi 3. & oncie 7. & la basa della colõna seconda è alta oncie 8. l'altezza della colõna è piedi 8. & oncie 3. & meza, la sua grossezza è oncie x. & meza. l'altezza del capitello è piede 1. & vn'oncia & meza. L'altezza dell'architraue è piede 1. & oncia vna, l'altezza del fregio è piede 1. & oncie 2. l'altezza della cornice è piede 1. sopra laquale era anco del muro, ma non si vede cosa che s'intenda. Quest'arco non è molto grosso, nè vi si vede l'altra banda ornata: percioche di dietro quest'arco ci si troua vn'altro, che con fatica fra l'vno & l'altro vi si puo andare, come piu dauanti ne dirò, & dimostrerò quell'arco nascosto dietro a questo le finestre di quest'arco non sono cosi ordinate, ma disordinano alquanto, nè vengon le finestre a piombo della sommità del frontispicio, anzi vengon da vna banda, cosa che dispiace all occhio: & io che non ho potuto patire tal discordanza; le ho poste con ordine. I capitelli di quest'arco parte ne sono Compositi, & parte Corinthi: come nelle carte seguenti io tratterò, & li dimostrerò in disegno.

Sopra quest'arco a man destra nell'architraue ci sono le infrascritte lettere.

T. FLAVIVS P. F. NORICVS. IIII. VIR. ID. V. F. BARVIA.
Q. L. PRIMA SIBI, ET POLICLITO SIVE SERVO, SIVE
LIBERTO MEO ET L. CALPVRNIO VEGETO.

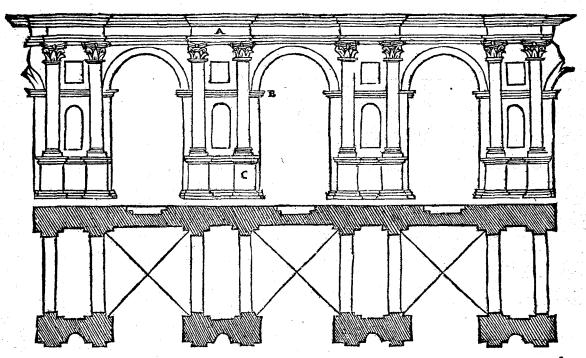
A
B
C
H
I
D
E
F
G

Quì adietro ho trattato delle misure uniuersali dell'arco passato, & anco ho dimostrato la sua forma proportionata alla propria: ma de' membri particolari non ho potuto in così picciola forma darne notitia: hora nelle seguenti carte io ne tratterò perche in vero ci sono molti & diuersi ornamenti. Delle altezze, & delle grossezze ho trattato, nè piu le replicherò: ma solamente farò conoscere quali elle siano. La figura notata G, è il primo piedistallo con la sua basa sopra, & anco lo inditio della colonna, la quale è scanellata, & tutti li membri sono proportionati alli proprij. Il capitello segnato E, con l'architraue sopra rappresenta quello che è sopra la prima colonna, come dinotano le scanellature. La figura segnata D, viene ad essere l'architraue, il fregio, & la cornice che và sopra la detta colonna nel primo ordine: la qual cornice per le auttorità, & per gli esempi, che in piu luoghi ho allegati quì adietro; il prudente Lettore potrà conoscere s'ella è vitiosa, o buona Il capitello segnato F, è quello che sostien l'arco alle colonne quadre. & questi due capitelli sono di opera Composita, & molto belli, iquali sono assai conformi a quei dell'arco passato della porta di Castel vecchio. Et come ho detto, io non tratterò delle misure, per hauerne detto quì adietro: ma sono queste figure proportionate alle proprie.

L'arco

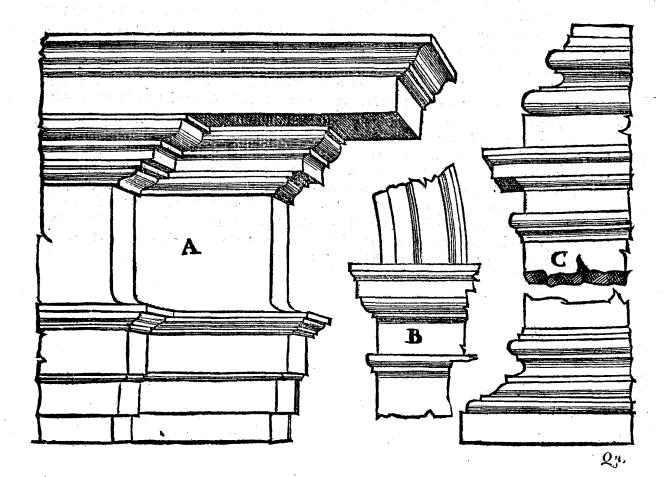
L'arco trionfale passato (come io dissi) è molto ricco di ornamenti, & fra tanti ve ne sono de i bene intesi, & anco de i vitiosi. Et veramente nel detto arco io non ci trouo cosa che mi offenda, eccetto la cornice passata segnata D, per le cause già dette: ma tutti gli altri membri passati sono di buona maniera, & gl'intagli & anco le cornici. i membri passati sono del primo ordine da basso, questi seguenti sono del secondo ordine. Il modiglione segnato H, è nel principio del secondo ordine sopra li frontispici, ilquale (come io dissi) erano figure appoggiate a quei pilastri piani. La finestra notata I, è la forma di vna delle sei finestre con quella cornicetta sopra, cosi propriamente imitata, & misurata. Il capitello, & la basa notata K, è la medesima finestra dimostrata in maggior forma, acciò siano meglio intesi li membri. La basa, e'l capitello segnato L, dinota la colonnella fra i pilastri, & le finestre: & veramente in quelle base, cioè in quella della colonna maggiore congiunta con la minore, l'Architettore fu molto ingegnoso ad accordare l'vna con l'altra con quel bel modo, senza disunirle, hauendo rispetto che la colonna maggiore hauesse la sua basa conueniente, & la minore hauesse ancor lei minor basa conueniente a lei, laqual cosa io lodo molto. L'architraue, il fregio, & la cornice segnata C, rappresenta quella dell'ordine secondo, laqual cornice è molto modesta, & massimamente che non è confusa da intagli, ma è ben scompartita. Il piedistallo segnato B, dinota quello dell'vltimo ordine, sopra del quale vi posa la basa notata M, & cosi il capitello che vi è sopra, è suo compagno, & è Corinthio puro, ilquale è conforme al proprio, & di opere, & di gracilità, & è molto gratioso per mio parere. L'architraue, il fregio, & la cornice segnata A, dinota l'vltima cornice. L'architraue non è vitioso, per hauer solamente due fasce, anzi se fussero tre, per la sua lontananza si confonderiano. Ma la cornice molto mi piace essendo ella con le mensole, & senza dentelli, & anco ben scompartiti li membri, & non è confusa d'intagli, & ha vn gratioso aggetto, ilquale è alquanto più della sua altezza.

E
D
G
F

Questo arco trionfale fu fatto prima dell'arco passato, percioche questo è coperto da quello, & vi è tanto d'intervallo fra l'vno & l'altro, che con fatica vi può entrare vn'huomo per misurar le cose: lequali sono ancora in essere, come dimostra la figura qui sotto. Et questo penso io, essendo quest'arco in vn bel luogo della città; & volendo trionfare vn altro Imperatore, che a sua memoria facessero l'altro arco sopra questo, per non hauer luogo più commodo, & cosi conseruarono questo ilquale è misurato con le medesime misure dell'altro. L'apertura d'vn arco è piedi vndici in largheza, & in alteza è piedi xvij. la pilastrata de gli archi è piedi vno, & oncie viij. fra le due pilastrate sono piedi cinque, & oncie quattro li cantoni sono piedi tre per lato, la gola segnata C, laquale serue per architraue è oncie sei, & meza. l'alteza del fregio è piedi vno, & oncie vij & meza, il quadretto sopra il fregio è oncie due. la gola sotto il dentello è oncie quattro, & vn quarto. la sua gola sopra esso è alta oncia vna & meza. Il bastone è oncia vna. la gola sotto il gocciolatoio è oncia vna, & tre quarti. il gocciolatoio è alto oncie tre, & meza. la sua gola è oncie due, & vn quarto. la gola diritta è alta oncie tre, & meza. Il suo quadretto è oncie due, lo aggetto del tutto è quanto l'altezza sua. Il basamento sopra questa cornice è in alteza piede vno, & vn'oncia & meza. La grosseza della colonna scanellata è piede vno, & oncie tre. la sua alteza senza il capitello è piedi vij. & oncia vna & meza. l'alteza del capitello è oncie x. Questa colonna non ha basa, ne anco la sua cinta da basso, ma posa cosi nuda sopra vn zoccolo. fra le prime finestre erano termini in luogo di colonne. L'vltima cornice nō si vede che è murata.

Questa figura segnata B, rappresenta l'architraue, il fregio, & la cornice dell'arco passato, laquale fu misurata minutamente. l'alteza della prima fascia dell'architraue e oncie otto, & tre quarti. La fascia seconda è alta oncie noue, & meza. la tema detta quadretto è alta oncie tre. L'alteza del fregio è vn piede, & oncie quattro. La largheza del corrente è vn piede.

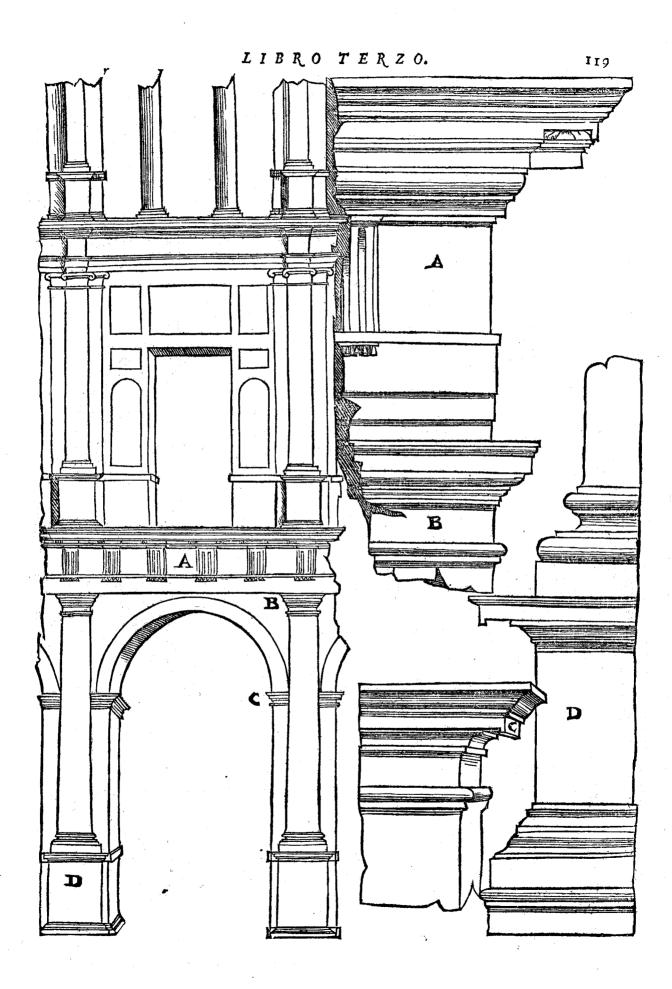
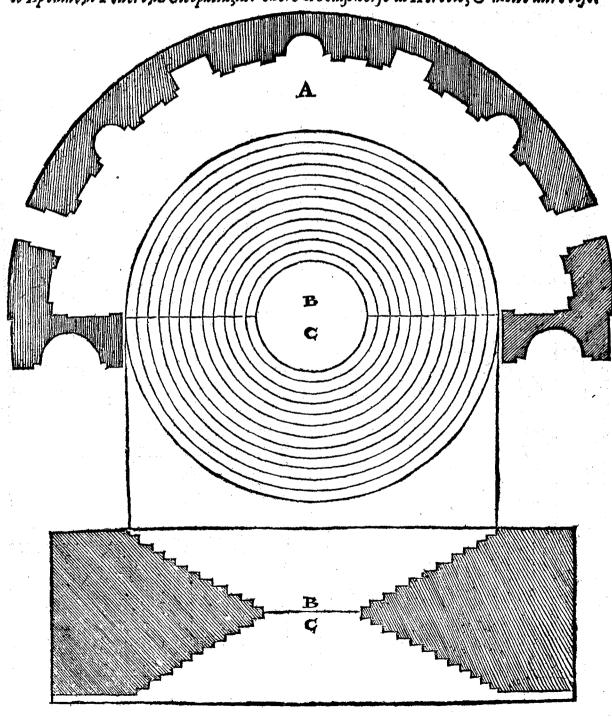
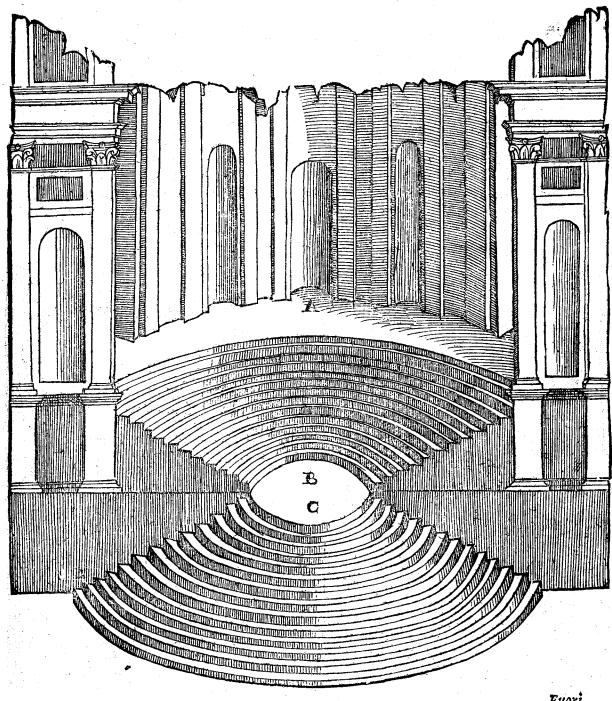
Il quadretto sopra il corrēte è tre quarti di oncia, l altro sopra esso e oncia vna, & vn quarto. la cima sotto il dentello e oncie due, & vn quarto. L'alteza del dentello e oncie quattro & tre quarti, & il cauetto sopra esso e oncia vna. gli astragali sono tre quarti d oncia. la cima sopra essi e oncia vna, & vn quarto. l'alteza della corona e oncie quattro, la sua cima e oncie due. l'alteza della cima e oncie quattro, il suo quadretto e oncie due, & meza. La proiettura del tutto e quanto la sua alteza. Tutto quest'arco si può dire d opera Dorica, eccetto gli astragali intagliati, che sono vn poco licentiosi, ma egli fu vn capriccio, che venne all'Architettore, [illegible] molte altre cose che sono in Verona io non trattarò, per esserui delle antichità molto licentiose, & massimamente l'arco trionfale che si dice de i Borsari: & per esser cosa barbara io non l'ho voluto mettere fra queste cose belle, & bene intese.

Hauendo io trattato di tante cose antiche, & dimostratele in disegno visibile, è cosa ragioneuole ch'io tratti, & dimostri qualch'vna delle moderne, & massimamente di quelle di Bramante Architettore, benche però non l'ho lasciato adietro, hauendo dimostrato il stupendo edificio di San Pietro, & altre cose trattando de i Tempij sacri: & veramente si può dire ch'egli habbia risuscitata la buona Architettura col mezo però di Giulio II. Pontefice Massimo: come fanno fede tante, & così belle opere da lui fatte in Roma, dellequali la figura quì sotto ne è vna. Questa è vna loggia fatta a Beluedere ne i giardini del Papa, nella quale si comprendono due belle cose: vna la fortezza sua, che accenna alla perpetuità, per essere i pilastroni di tanta larghezza, & grossezza: l'altra tanti belli accompagnamenti, & così bene ornata, & oltra la bella inuentione ella è ancor molto ben proportionata. L'opera quì sotto è misurata a palmo antico, cioè a palmo, & a minuti: ilqual è à carte 50. la larghezza de gli archi è palmi xviij. & altrettanto sono li pilastri, cioè tanto il pieno, quanto il voto. La fronte del pilastro è diuisa in parti xi. vna parte sarà la pilastrata che sostiene sù l'arco, che sono due parti: due parti si daranno a vna colonna, che è quattro parti: due parti alle pilastrate del nicchio, & tre parti si daranno al nicchio, & così saranno distribuite le vndici parti. l'altezza del piedistallo sarà per la metà della larghezza del pilastro. l'altezza della basa d'esso piedistallo sarà quanto è la pilastrata dell'arco. l'altezza della cornice del piedistallo sia la nona parte manco della basa. l'altezza della colonna con la basa e'l capitello sia noue grossezze d'essa, & la settima parte di più. La basa sarà per meza grossezza di colonna, e'l capitello sarà per vna grossezza, & haurà la settima parte di piu per la cimasa. l'altezza dell'architraue, del fregio, & della cornice sia quanto è il piedistallo senza la sua basa, & quest'altezza sia diuisa in parti vndici: quattro parti saranno per l'architraue: tre parti si daranno al fregio, perche è senza intaglio: le quattro parti restanti saranno per la cornice, & dipoi tirato il mezo cerchio alla grossezza della pilastrata. l'altezza del vano sarà duplicata alla sua larghezza, & tirata l'imposta dell'arco al suo luogo; l'altezza della quale sia per meza grossezza di colonna; li nicchi & i quadri sopra essi haueranno la sua proportione.

Perche

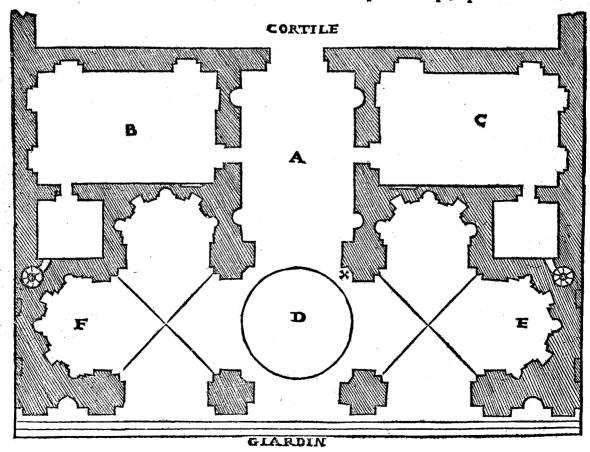
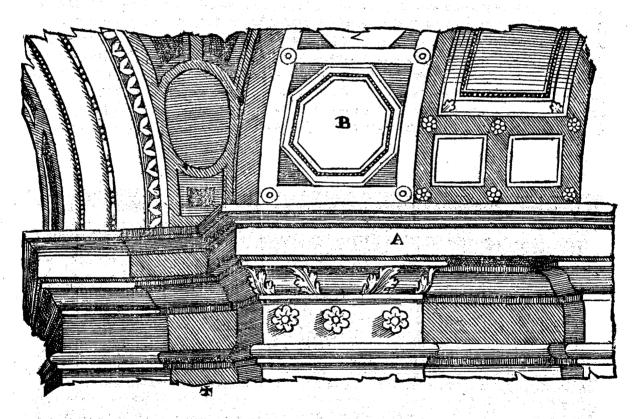
Perche quì adietro non ho potuto, per la piccolezza della figura, dimostrare diffusamente tutti li membri della loggia passata, ho voluto quì sotto dimostrargli in maggior forma. La parte notata C, dinota il piedistallo di essa loggia, & anco vi è sopra la basa della colonna tutti proportionati alle opere grandi. La figura segnata B, rappresenta l'imposta de gli archi col suo arcouolto, & con tutti li suoi membri. La figura notata A, dinota l'architraue, il fregio, & la cornice sopra le colonne. Le misure generali circa le altezze ho detto quì adietro, nè più replicherò, per esser tutti i membri ben proportionati alle proprie. Ma in questa cornice l'Architettor hebbe bel giudicio nel far correre il gocciolatoio tutto intero, & far risaltare gli altri membri da quello in giù, laqual cosa torna tutta gratiosa, & il gocciolatoio viene ad essere più forte, & conserua tutta l'opera dalle acque: della quale inuentione il prudente Architettore si potrà molto valere in diuersi accidenti, perche non stanno sempre bene i risalti delle cornici: ma in qualche luogo tornano bene, & in alcuni tornano male: anzi sono incomportabili i risalti, doue la colonna non ha due meze colonne dalle bande. Ma di questi risalti, ne ho trattato più diffusamente nel quarto libro, nel trattare delle colonne.

Quì adietro ho dimostrato vn'opera di Bramante Architettore, & cosi nella seguente carta ne dimostrerò vn'altra, non men bella della passata, fatta dal sopradetto, dallaquale l'Architettore prudente ne potrà cauare costrutto grande, per la diuersità de gli ornamenti che vi sono. In questa loggia l'Architettore volse dimostrare tre ordini l'vno sopra l'altro, cioè Dorico, Ionico, & Corinthio. Et veramente gli ordini furono belli, & molto bene ornati & accompagnati: nondimeno perche i pilastri del primo ordine Dorico furono troppo deboli, & gli archi troppo grandi alla proportione de' pilastri, & anco alla sodezza del muro dell'ordine Ionico sopra esso, in processo di tempo questa opera cominciò a rouinare: ma Baldassare Sanese Architettore raro, & intendente, riparò a tal rouina, facendogli alcune pilastrate dalle bande, a i detti pilastri assai bene accompagnate con li suoi sotto archi, & però io dissi che l'Architettore prudente potria da questa fabrica imparare: imparare dico non solamente ad imitare le cose belle & bene intese, ma guardarsi da gli errori, & hauer sempre consideratione, che quantità di peso habbino a sostenere le cose inferiori: & sia sempre l'Architettore piu presto timido, che animoso: perche se sarà timido andrà sempre riseruato, & farà le sue cose consideratamente, & con consiglio ancora de i minori di se, da i quali spesse fiate s'impara: ma se sarà troppo animoso, & che si confidi troppo nel suo sapere, egli non vorrà consiglio d'altrui, per laqual cosa spesse volte perirà, cioè che le sue cose gli riusciranno male. Ma torniamo alla loggia di ch'io parlo, & diamo qualche regola delle sue proportioni. La larghezza dell'arco, cioè il vano si partirà in otto parti: tre di quelle saranno per la fronte del pilastro, & l'altezza dell'arco sarà parti sedici. la fronte del pilastro sia diuisa in quattro parti, due si daranno alle pilastrate dell'arco, & due saranno per la grossezza della colonna. L'altezza del piedistallo sarà per la metà della larghezza dell'arco. l'altezza della colonna sarà per otto delle sue grossezze con la basa e'l capitello. l'altezza dell'architraue, del fregio, & della cornice sia per la quarta parte dell'altezza della colonna. L'ordine secondo sarà diminuito dal primo la quarta parte, cioè dal pauimento del primo ordine fino alla sommità della sua cornice sia diuiso in parti quattro, & tre di quelle saranno per l'altezza di tutto l'ordine Ionico, & cosi tutti li membri saranno diminuiti la quarta parte in se stessi. Et cosi si farà del terzo ordine, ilquale è Corinthio: ma non ci è finimento non potendo capire nella stampa: ma per non lasciar confuso il Lettore come le due colonnelle, che sono nel vacuo di mezo, habbiano hauere il suo finimento; vna simile inuentione si trouerà nel quarto libro nell'ordine Dorico. & benche le colonne siano Ionice, nondimeno si potranno far Corinthie. Et acciochè l'Architettore possa meglio intendere i membri, & i corniciamenti di quest'opera, io gli ho dimostrati in forma maggiore proportionati a i proprij, dico di quelli del primo ordine: perche de gli altri non si hebbe commodità di misurargli, & sia auertito alla cornice Dorica, che sopra il corrente fu dimenticato per errore di fargli la mensola sopra lo vuouolo. Ma ben si dimostra nella forma minore sopra l'arco.

Vedi Vitr. al xi. del vi. Et a fabris, & ab idiotis patiatur accipere se consilia.

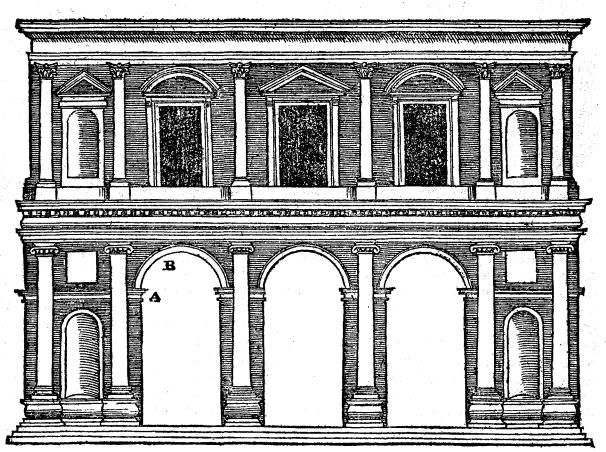
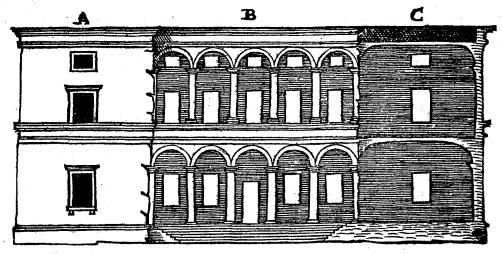
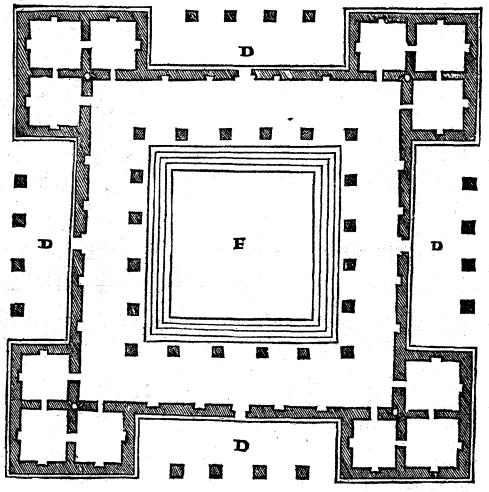
Vedi Vitr. nel foro, nella Basilica, & nel theatro nel quinto libro.

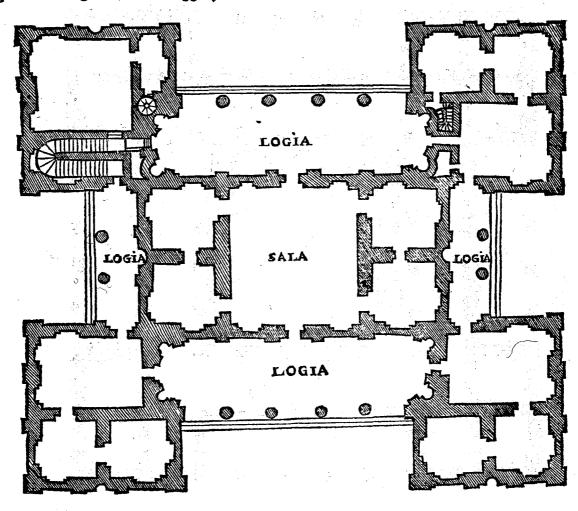
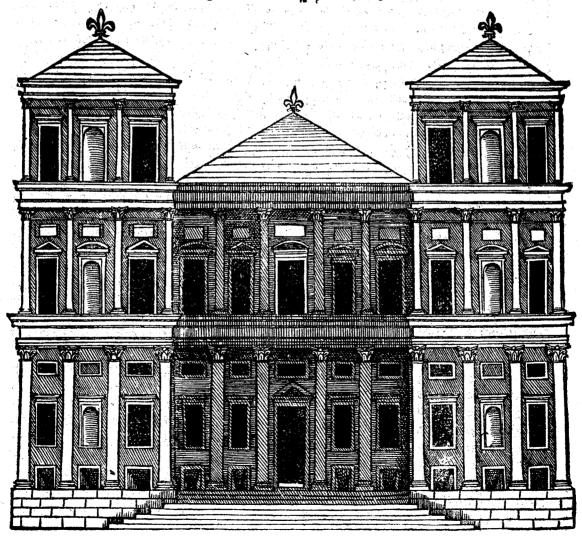
A
A
B
B
C
C
D
D

A Beluedere in capo del giardino del Papa, oltra le loggie, che quì adietro ho dimostrato, perche il sito và sempre salendo, vi è vna scala molto bella, per laquale si saglie à vn piano, che ha forma di Teatro: la piãta della quale è quì sotto dimostrata, & anco ci ho posto il profilo per esser meglio inteso, sì come per i caratteri corrispondenti si può vedere. Quì non ho tenuto conto delle misure, volendo solamente dimostrare la inuentione della scala, & del mezo cerchio, come egli stia. Questo mezo cetchio viene ad essere molto rileuato dal primo giardino verso il palazzo Papale, & dietro detto mezo cerchio si troua vn piano molto grande con belli appartamẽti, & ameni giardini: à quai luoghi si và per le due porte, che si veggono ne' lati di questo mezo cerchio, nelqual luogo vi sono molte statue, & fra l'altre il Laocoonte, lo Apolline, il Teuero, la Cleopatra, la Venere il bellis. torso di Hercole, & molte altre cose.

Queſto qui ſotto è il diritto della pianta qui a canto dimoſtrata,& (come ho detto)io non tratterò delle miſure, attendendo ſolamente alla inuentione,& benche qui ſi dimoſtri vn ſolo pilaſtrone per banda con le colõne doppie, egli ſi accompagna con alcune loggie,dellequali ho trattato qui adietro , come appare per l'ordine delle colonne dopple,& per i nicchi fra eſſe,& anco per i quadri ſopra i detti nicchi A queſto luogo detto Beluedere ci ſono molte altre coſe.lequali io non le dimoſtro,& fra l'altre coſe vi è vna ſcala a lumaca , nel fondo dellaquale vi e vna fontana molto abondante di acque:laqual ſcala è tutta circondata dalle colonne nella parte interiore, lequal colonne ſono di cinque ordini,cioe Toſcano,Dorico,Ionico,Corinthio,& Compoſito: ma quel che è di ammiratione, & ingegnoſiſsimo,e che fra vn'ordine,& l'altro non vi ſi interpone coſa alcuna,ma entra del Dorico, nel Ionico , & del Ionico nel Corinthio,& del Corinthio nel Compoſito con tanto artificio , che l'huomo non ſi auede doue vn'ordine finiſca,& entri nell'altro : di maniera che io giudico che Bramante non habbia fatto ne la più bella, ne la più artificioſa architettura di queſta.

Fuori

Fuori di Roma poco discosto, a Monte Mario è vn bellissimo sito con tutte quelle parti, che ad vn luogo di piacere si ricerca: lequal parti singolari io tacerò piu tosto, che dirne poco, ma solamente io tratterò, & dimostrerò vna loggia con la sua faccia ordinata dal diuino Rafaello da Vrbino: benche egli fece altri appartamenti, & dete principio grande ad altre cose. Questa parte che si chiama cortile, bench' ella sia quadrata; nondimeno egli hauea ordinato il detto cortile in tondo, per quanto in parte dinotano i fondamenti. l'antiporto notato A, & li due luoghi B, & C, non stanno cosi, ma per accõpagnare la pianta io gli ho cosi posti in corrispondentia: perche la parte C, finisce in vn monte, sì come anco la parte della loggia segnata E, ma nell'altro capo della loggia notata F, non vi è il mezo cerchio, & questo fu per non diminuire alcuni appartamenti: ma io per accompagnarla ce l'ho posto. L'ordine di questa loggia è bellissimo, il cielo dellaquale è variato concordantemente: perciochè la parte di mezo è a tribuna tonda, & le due dalle bande sono a crociera. nelqual cielo, & anco ne parieti Giouan da Vdene raro, anzi vnico a' tẽpi nostri, si esercitò molto nel far conoscere l'ingegno suo sì nelle opere di stucco, come nelle grottesche colorite, & in diuersi animali & altre bizzarie, che fra la bella, & intesa Architettura, & gli ornamẽti di stucco, & di pittura, & le statue antiche che vi sono, questa loggia si puo addimandare bellissima. Et perche doue nõ è il mezo cerchio corrispondente all'altro, l'Architettore nõ volse mancarui di ornamento, fece che'l suo degno allieuo Giulio Romano dipinse in quella faccia il gran Polifemo con molti Satiri intorno, pittura veramente molto bella: & tutte quest'opere le fece fare il Cardinal de' Medici, che fu poi Papa Clemente. Non porrò ne gli scritti la misura di questa loggia, basti solamẽte la inuentione all' Architettore: benche tutte le cose sono proportionate alle proprie, & la seguente figura dinota il diritto, & la faccia di essa loggia: ma non vi sono quei nicchi dalle bande, liquali vi ha posto per ornamento.

Per

Per la parte quì auanti segnata E, & A, si puo comprendere tutto il cielo della loggia sopra narrata: la bellezza dellaquale consiste tutta nell'angolo, doue è la croce, ilquale si accompagna molto bene nel sostenere la tribuna di mezo, & và sempre legando con lo addoppiamento delle colonne ad ogni faccia di pilastro: lequal colonne per il gocciolatoio che rimane intero, non vengono a far parer deboli i pilastri, anzi tal leggiadria, & rompimento del pilastro conuerso in due colonne fa vago vedere, nondimeno stà nel termine del pilastro sodo, perche il medesimo fa la basa d'esso pilastro. Et perche nella figura quì auanti non è dimostrato se non vna colonna piana nel pilastro, & la parte d'vn'altra: per esser meglio inteso dico, che ogni faccia di pilastro nella parte interiore della loggia và diuiso in tre parti, delle quali si faranno due colonne piane su gli angoli, & vna sarà per la diuisione delle due colonne. & benche (come ho detto di sopra) elle siano due colonne piane col suo spatio fra le colonne; nondimeno viene ad essere vn pilastro solo, & questo è per far la cosa piu gracile ne i suoi ornamenti.

Fra l'altre città d'Italia Napoli è detto gentile, & non solamente di gentilissime creanze, & di gran Baronaggi, & Signori di Castelli, Conti, et infiniti gentil'huomini, et nobiltà grande; ma è così ben dottato di giardini, et di luoghi di piacere, quanto paese d'Italia: et fra gli altri luoghi ameni, et dilettevoli, che sono fuori della città, vi è vn palazzo, che si chiama Poggio Reale, ilquale il Re Alfonso fece edificare per suo diletto nel tempo, che la già felice Italia era piu vnita, et hora infelice per le sue discordie. Questo palazzo per cosa moderna ha bellissima forma, et è molto ben compartito, di maniera che in ciascuno de gli angoli vi puote alloggiare vn capo nobile: percioche vi sono sei buone camere senza le stanze sotterranee, et alcuni camerini secreti. la forma dell'edificio in pianta, et in diritto è quì di sotto. Le misure non vi pongo, percioche ho solamente tenuto conto della inuentione, perche il prudente Architettore potrà imaginarsi di che grandezza vorrà che sia vna camera, essendo tutte di vna grandezza, et da quella tor tutte le altre misure del rimanente dell'edificio. Ilqual:

(come ho detto) q[illegible] obi[illegible]mo Re vsaua per le sue delitie: & perche i luoghi di villa si vsano per la State, & massimamente per li caldi grandi; il cortile di questo palazzo è circondato da loggie sopra loggie, & nella parte di mezo segnata E, si discendeua parecchi gradi in vno bello piano mattonato, nelqual luogo si conduceua il Re con quelle Madame, & Baroni che gli piaceua, & quiui apparecchiate le mense, con diuersi piaceri si mangiaua: & quando pareua al Re tal volta nel piu bel del piacere, faceua aprire alcuni luoghi secreti, doue che in vn momento s'empieua quel luogo di acque; di modo che le Madame, & i Baroni rimaneuano tutti nell'acqua, & così ad vn tratto quando pareua al Re facea rimaner quel luogo asciutto, nè vi mancauano vestimenti diuersi per riuestirsi, nè anco ricchissimi letti apparati per chi volesse riposarsi. O delitie Italiane come per la discordia vostra siete estinte? De i bellissimi giardini, con diuersi compartimenti, de gli hortaggi, de' frutti d'ogni sorte in grandissima copia, delle peschiere di acque viue, de' riui, de' luoghi per diuersi vccelli grossi, & minuti, delle stalle ben fornite d'ogni sorte di caualli, & di molte altre cose belle io non parlo: percioche messer Marc'Antonio Michiele patritio nobile di questa città, molto intendente di Architettura, & che ha veduto assai, & dal quale io hebbi questo, & altre cose: ne ha trattato a pieno in vna epistola Latina drizzata ad vn suo amico. Ma per tornare alle parti del palazzo, ilquale è di quadrato perfetto; nella parte interiore è circondato da loggie sopra loggie, a gli angoli dellequali nella grossezza del muro vi sono le scale a lumaca per salire alle parti di sopra, & tanto è di sopra quanto di sotto. Le quattro loggie di fuori segnate D, non vi sono, ma per maggior commodità, & ornamento dell'edificio vi stariano bene, & sariano fortissime per le buone spalle, che haueriano da i lati; nè per questo si priuariano le stanze della sua commoda luce, & le dette loggie sariano difese da' venti, & dal Sole ne' fianchi.

In

In questa figura quì sotto ho voluto dimostrare la parte di fuori, & di dentro la parte notata A, dinota la parte di fuori. La parte B, rappresenta le loggie interiori. La parte notata C, dinota le stanze nella parte interiore. In questa figura quì sotto non ho notato il coperto dell'edificio: per cioche al mio parere vorria tale edificio scoperto, di maniera, che si potesse vsare per spasso a sguardare la campagna.

PLANTA DEL POGGIO REALE DI NAPOLI.

Considerando al bell'edificio del Poggio reale, mi è venuto in pensiero di disporne vno circa a quella vi sione: ma in altra forma di appartamenti, & forse con miglior commodità: percioche le stanze di quello so no tutte d'vna grandezza, laqual cosa non si conuiene: anzi è dibisogno che le prime siano maggiori delle seconde. In quest' edificio non vi faccio cortile, nè aere di dentro: percioche essendo casa per la villa, ella nõ è impedita da nessun lato, doue i quattro angoli hanno la luce apertissima. Ma alcuno potria dire, che la sa la cõ le quattro camere saria tenebrosa per non hauere la luce se non dalle loggie, laquale non è luce perfetta. A questo si risponde, che essendo fatto questo edificio per vsarlo ne' gran caldi, & non hauendo corti le nel mezo, la sala, & le quattro camere saranno sempre fresche, per non vi potere il Sole; liquali appartamenti saranno buonissimi, & godeuoli nel mezo giorno. Et dato che non hauessero quella perfetta luce, che hanno le altre stanze; nondimeno elle haranno tanta luce, che supplirà al bisogno. & questo si vede in Bologna, laquale è similmente porticata, & anco dentro le case vi sono cortili con loggie, & le stanze si habitano pur continouamente. Quest' edificio è talmente disposto, che se li muri angolari saranno di buona grossezza, tutto il rimanente d'esso sarà fortissimo, quantunque i muri siano di mediocre grossezza, per esser contraforti l'vn dell'altro: talmente che le forze di questo edificio saranno tutte vnite. Io non tratterò delle misure, perche essendo questo proportionato: lo esperto Architettore potrà, secondo la volontà del padrone, imaginarsi la grandezza d'vn luogo, & di quella fare tanti piedi, ò altre misure, si potranno conoscere tutte l'altre parti dell'edificio. & sopra il tutto questo edificio sia collocato di sorte, se'l sito lo comporta, che'l Sole Leuante, prima batta in vn' angolo, accioche tutte le parti dell' edificio venghino' a participar del Sole: perche se'l Leuante battesse per vna faccia, & il Ponente per l'altra, e l mezo dì per l'altra, seguitaria che la loggia posta a Settentrione non haueria mai Sole, & saria mal sana.

In

In diuersi modi & ordini si potria fabricare sopra la pianta quì a lato : nondimeno per esser questo luogo di piacere: mi è parso per più vaghezza farlo di opera Corinthia, nè mi affatticherò in trattare delle misure, nè circa le altezze: ma nel quarto libro nell'ordine Corinthio si trouerà vn trattato, che supplirà per queste misure col buon giudicio dell'Architettore. Et perche in questa faccia non vi è scorcio alcuno, per ilqual si possino per ciascuno conoscer le loggie dalle faccie piane, io dirò in scrittura. Li due lati dalle bande più rileuati s'intendono hauer le colonne piane di basso rilieuo, da basso ad alto. la parte di mezo, che è più bassa, s'intende loggia sopra loggia, le colonne delle quali vogliono essere tonde, & il medesimo sarà dalli fianchi. Si potria ancora sopra le loggie farui vn lastricato, ò salicato di buone lastre ben commesse di buonissimi stucchi, resistente alle pioggie, con i suoi parapetti dell'istessa cornice del primo ordine, & cosi la sala di mezo con le quattro camere del secondo ordine haueriã miglior luce di quelle di sotto. Per due rispetti ho fatto quelle finestre picciole sopra le grandi del primo ordine: l'vno si è, che volendo le finestre di tal bassezza, che l'huomo stando a sedere possi vedere fuori commodamente, viene a rimanere troppo gran spatio dalle prime finestre al cielo delle stanze. Ilqual saria tenebroso, & cosi le dette finestrelle danno maggior luce alla sala: l'altro rispetto è, che le camere presso la sala non vogliono essere di quella altezza: ma si potranno amezare, perilche quelle finestre seruiranno per i mezadi. Di molte altre cose si potria trattare, lequali saranno nell'arbitrio dell'Architettore: perche in questo volume ho voluto trattare solamente delle inuentioni. Ma nel sesto libro delle habitationi io tratterò di tutte le particolarità diffusamente.

TRAT-

TRATTATO DI ALCVNE COSE MARAVIGLIOSE DELL'EGITTO.

VERAMENTE le cose de gli antichi Romani sono marauigliose agli occhi nostri: ma chi potesse vedere le cose de i Greci, lequali hormai sono tutte estinte, & delle cui spoglie Roma, & Venetia ne è molto adorna, forse che supereriano le cose de i Romani. Ma che diremo noi delle marauigliosissime cose dell'Egitto, lequali paiono piu tosto sogni & chimere, che cose vere? nondimeno, perche Diodoro Sicolo confessa di hauerne veduto alcuni vestigi, mi fa credere che fussero vere, & fra l'altre cose mirande egli narra di vna sepoltura d'vn Re d'Egitto chiamato Simandio, ilquale ne i grandi, & generosi fatti non hebbe pari. Era dunque questa sepoltura la più superba, & più mirabile, che mai per altro Re edificata fusse, la cui grandezza era dieci stadi, che ridotti nella nostra misura, sono vn miglio, & vn quarto. Primieramente la porta sua era ornata di variata, & bella pietra, dentro laquale era vn andito di lunghezza di due iugeri, che sono braccia ccxx. & la sua altezza era cubiti quarantacinque. nel capo del quale andito si trouaua vn peristilio, cioè vn cortile quadrato con le sue loggie intorno, & ogni loggia era lunga quattro iugeri, che sono braccia cccccxl. nellequal loggie in luogo di colonne erano animali in vn pezzo di pietra scolpiti, l'altezza de i quali era braccia xvi. sopra di questi in luogo di architraue erano pietre larghe due passa, & erano ornati di variate stelle di azuro oltramarino. Eraui ancora vn'altro andito simile al primo, ma di scoltura più grossamente ornato, all'entrare del quale si vedeuano tre gran statue di marmo, opera di Menon: l'vna delle quali sedeua, & la misura del suo piede passaua braccia sette. Onde di grandezza passa tutte l'altre statue di Egitto. Appresso queste erano due altre statue, che di altezza non giungeuano al ginocchio della prima, l'vna alla figliuola, l'altra alla madre di Simandio era dedicata. Quest'opera non solo per la grandezza fu amiranda: ma per mirabili arti, & per varie sorti di natura di pietre fu eccellente, quãdo fra tãta mole, ne fessura di sorte alcuna si vedesse, nè macchia in alcun luogo della pietra fosse. Il suo scritto diceua, IO SON SIMANDIO RE DE I RE, SE ALCVNO DESIDERA CONOSCERE QVALE IO SIA STATO, E DOVE HOR GIACCIO, GRANDEMENTE TRAPASSI ALCVNE DELL'OPERE MIE. Vi è ancora vn'altra statua tutta d'vn pezzo, della madre di Simandio, et è in altezza braccia vinti, laquale ha sopra la testa tre segni regij, per dimostrare sè esser figliuola, moglie, & madre di Re. Oltra passando la porta vi è vn'altro cortile, ma più nobile del primo, per le varie scolture che vi sono, nelquale si vedea scolpita la guerra fatta da Simandio contra de Battriani rebelli, a i quali li figliuoli del Re signoreggiauano, contra de quali condusse vn'essercito di quattrocento mila persone, e venti mila cauallieri, ilquale era diuiso in quattro battaglie. Nella prima parte era scolpito l'assedio della città da quella parte, che la bagna il fiume: & poi si come combattendo il Re con vna parte de i nemici, con l'aiuto di vn suo leone domestico, al principio della battaglia haueua posto gli nemici in fuga. Si vedeuano nella seconda parte i prigionieri con le mani, & con i genitali tagliati, cosi dal Re condotti, volendo inferire quelli esser stati di animo vile, & di corpo debile. Erano nella terza parte, con varie scolture & ornate pitture ritratti li sacrifici, & il trionfo del Re, superati gli nimici. Vedesi poi nella parte di mezo due gran statue intere di altezza di braccia xxvi. l'vna, alle quali del cortile si andaua per tre anditi. Appresso queste figure era vna casa rileuata sopra colõne, ogni lato della quale dal piede era due iugeri, che sono braccia ccxx. & vi erano dẽtro assai statue di legno, rappresẽtãdo quei, che nelle cause dubbie disputãdo discordano, onde aspettano il parer di quelli, che ne i giudicij danno le sententie: liquali erano trenta, nel mezo de i quali sedeua il Principe per giudicare, dal collo del quale pendeua vna imagine

gine della verità, laqual haueua gli occhi serrati, & hauea intorno vn gran fascio di libri: lequali imagini voleuano inferire li Giudici douer esser interi, & il Pretore solamēte guardare alla verità. Lasciando questo luogo adietro, pur nella detta casa si ritrouaua vna sala, che da ogni lato vi erano molte stanze, nelle quali erano apparate diuerse sorte di cibi per mangiare: doue piu eminente de gli altri era scolpito, & di varij colori ornato il Re, ilqual faceua offerta, & dono a Dio di tutto l'oro, & argento, che ogni anno hauea da i tributarij riscosso. La qual somma tutta ridotta in argento era scritta tre milioni, & ducento mila mine. Dopo seguitaua la Libreria, nella quale era sopra scritto ANIMI MEDICAMENTVM, cioè la medicina dell'animo. Seguiuano poi le imagini di tutti i Dei di Egitto, & i doni da essergli offerti, secondo che a ciascun d'essi piu aggradisce. Poco piu oltre si vedeua Osiri, & gli altri Re, che dominarono Egitto, pur che hauessero giouato alla vita de mortali, quando nell'insegnargli i sacrificij diuini, & anco per giustitia seruata fra gli altri huomini. All'vltimo della casa già detta era vn'edificio regio, nelquale erano vinti letti sacrati a Gioue, & a Giunone: nella parte di sopra del quale erano le statue del Re Simandio, & iui era sepolto il corpo suo. D'intorno a questo edificio erano piu stanzette, nelle quali si vedeuano dipinti tutti gli animali atti alli sacrificij d'Egitto, i quali tutti ascendeuano verso la detta sepoltura, laqual era circondata da vn gran cerchio d'oro, il circuito del quale era trecento sessantacinque braccia, & era vn braccio di grossezza: nel qual cerchio per ogni braccio era descritto vn dì dell'anno, & il nascere, & il tramontar delle stelle, & il loro significato, secondo la dottrina Egittia. Si dice che il detto cerchio fu portato via al tempo che Cambise, & li Persi dominarono in Egitto. Et questa sepoltura del gran Simandio non solamente fu la piu ricca di tutte le altre, ma di artificio ancora piu eccellente. Fu dopo molti anni Miris Re in Egitto, ilquale in Mensi edificò il Propileo verso tramontana, opera fra tutte l'altre piu eccellente. Questo medesimo Re fu quello, che poco piu d'vn miglio fuori di Mensi cauò vn lago di marauigliosa vtilità & incredibile per grandezza d'opera: perche fu grande tre mila seicento stadi, che sono miglia quattrocento cinquanta, & di altezza in molti luoghi era profondo cinquanta vlne, cioè cinquanta volte quanto l'vna & l'altra man dell'huomo si puo stendere. Talmente che chi auertisce alla vtilità donata a tutto l'Egitto, & alla grandezza della cosa, & alla profondità & intelletto del Re, con tutte le lode non si potria lodare a pieno. Considerando adunque il Re Miris lo scemare del Nilo essere incerto, & instabile: & che secondo tal scemamento la terra produchi bene, & male i frutti; cauò il detto lago, ouero stagno, ricettacolo delle inondationi del Nilo: accioche crescendo sopra modo, le acque restando alte oltra'l solito su la terra, la patria sua non diuenisse inutile. Et ancora che per diffetto di acqua i frutti della terra non morissero: fece vna fossa dal fiume al lago, lunga stadi ottantacinque, che sono miglia dieci, & mezo, & profonda cento sessanta braccia: per laqual fossa l'acqua del fiume tolta, & data conserua vtile, & abbondante il paese: & ciò col mezo di vn serraglio alla bocca della fossa, non già senza grande spesa: perche non si apre, nè si serra mai, che non vi interuenghi spesa di cinquanta talenti. Questo stagno era in essere al tempo di Diodoro Sicolo, & si chiamaua Miride dell'autor Miris: ilqual nel mezo vi lasciò vn luogo rileuato fuori dell'acque, nelquale edificò la sua sepoltura, con due piramidi di altezza d'vno stadio, l'vna per se, l'altra per la moglie, sopra delle quali collocò due statue di pietra, che sedeuano in trono. Et questo tutto fece, perche pensaua col mezo di tali opere alla posterità lasciar della sua virtù memoria immortale. Miris ouer Marone dopo molti anni fu Re d'Egitto, ilquale si edificò vn monumento, & chiamollo Laberinto, edificio certo marauiglioso non tanto per la grandezza dell'opera, quanto ancora per l'arte difficile da essere imitata: perche a chi vi entraua non era facile il ritorno, se non con guida buona. Dedalo poi ritornato in Egitto, & marauigliatosi di quest'opera, pigliata la forma di questo ne fece vn tale in Creta al Re Minos, il quale a nostri tempi, o per malitia d'huomini, o per il tempo è rouinato: quel d'Egitto fino al presente intero dura. Chemi dopo sette altri regno in Mensi, & fu quello, che fece la maggior piramide, la quale è annumerata fra le sette opere marauigliose del mondo, & è lungi da Mensi verso

Libia

Libia stadi cento venti, che sono miglia quindici, & dal Nilo stadi quarantacinque, che sono miglia cinque, & mezo, laqual per artificio, & grandezza d'opera rendeua stupido chi la miraua. Quest a piramide era quadrata. Lo spatio suo nella base era per ciascun lato iugeri sette, che sono braccia settecento settanta, & era alta iugeri sei, che sono braccia nouecento sessanta. la cima era poi braccia lxv. laqual machina era tutta di sasso durissimo, & difficil da lauorare: ma durabile in eterno: liquali sassi dicono esserui stati condotti fin di Arabia, & furono posti in opera con li argani: perche allhora non erano ancora trouati gli stromenti per il fabricare: opera certo marauigliosa, tanto piu per esser nel mezo di paese arenoso, nelquale non è pur forma di argini, nè vestigio di pietre iui mai tagliate, tanto che non da gli huomini, ma dalli Dei ben pare vna tal mole esser stata composta. Dicono, che a fornir questa machina vi furono deputati trecento sessantamila huomini, liquali, per compirla vi stettero quasi vent'anni. Li danari spesi in cauoli, & herbe per pascer detti operarij furon mille seicento talenti, perche questo fu il lor cibo. Fu il conditor della seconda piramide Cabreo Re d'Egitto, laquale era sul modo, & materia della prima, ma non di tanta grandezza: perche per ciascun de' lati non si stendeua piu d'vn stadio, & solamente da vna parte era l'andito, & la porta sua. Micerino, ilquale ancor fu detto Checino dopo Cabreo regnò in Egitto. Da costui fu cominciata la terza piramide: ma non fornì l'opera: perche morte vi s'interpose, laquale era nella sua basa per ciascun de' lati tre iugeri, che fanno braccia quattrocento ottanta, & eraui scritto suso verso tramontana il nome dell'autore MICERINVS. Oltra queste tre piramidi ve ne sono altre tre d'vna medesima sorte, & su la fattezza delle prime, fuori che di grandezza: percioche ciascun de' lati non passa due iugeri, che sono braccia trecento venti. La prima fu di Armeo. La seconda fu di Amaso. La terza di Maso tutti Re d'Egitto. Dopo Sabacco Re d'Egitto li dodici gouernatori del Regno, hauendo per anni quindici, con vnito animo, d accordo insieme con possanza regia amministrato lo stato, ordinarono per decreto che gli fosse edificata vna comune sepoltura, accioche sì come in vita con vnico valore, & pari honore haueа gouernato l'Egitto, cosi dopo la morte la gloria di vn sol sepolcro fosse comune a tutti. Onde si sforzarono di superar l'opere de i Re passati. Era con tanta spesa, & tal magnificenza questa mole lauorata, che se prima della lor discordia fosse stata compiuta, haueria di gran lunga per eccellenza dell'opera superato gli altri regali monumenti. Lequal tutte cose furono spese veramente inutili, benche marauigliose, nè mai da me tal cose saranno lodate, essendo vane, & dannose. Ma sarà da me ciascuno esortato a fabricar case, palazzi, & simili edifici per l'vso de gli huomini, con quelle forme, & ornamenti, che si conuiene: perche nel vero la commodità, & la bellezza de gli edifici è di vtile, & di contento a gli habitanti, di laude, & ornamento alle città, & di piacere, & diletto a quelli che li mirano: Ma ben fu degna di gran lode, & molto vtile il gran lago che fece fare il Re Miris per beneficio dell'Egitto.

IL FINE DEL TERZO LIBRO.

IL QVARTO LIBRO
DI SEBASTIANO
SERLIO BOLOGNESE,
Nelquale si tratta in disegno delle maniere
de' cinque ordini, cioè, Toscano, Dorico,
Ionico, Corinthio, & Composito.
*I quali seruono per ornare ogni genere di
edificij, e si mostra il far delle sacome, e
molti esempi de gli ordini antichi.*
IN VINEGIA,
Presso gli Heredi di
Francesco de' Fran-
ceschi. M D C.

L'AVTTORE A I LETTORI.

BENIGNO Lettore, hauendo io apparecchiato alcune regole nell'Architettura, presupponendo che non pur gli eleuati ingegni l'habbiano ad intendere, ma ogni mediocre ancora ne possa esser capace, secondo che più & meno sarà egli a tal arte inclinato: le quai regole sono in cinque libri diuise, si come quì disotto sarà notato; poi che'l suggetto il comporta, ho voluto incominciar da questo quarto libro a mandare fuori, che è più a proposito, & più necessario de gli altri per la cognition delle differenti maniere de gli edificij, & de' loro ornamenti. Di tutto quello, che voi trouarete in questo libro che vi piaccia, non darete già laude a me: ma si bene al precettor mio Baldassar Petruccio da Siena: il qual fu non solamente dottissimo in quest'arte & per teorica, & per pratica: ma fu ancor cortese, & liberale assai; insegnandola a chi se ne è dilettato: & massimamente a me, che questo quanto si sia, che io sò, tutto riconosco dalla sua benignità, & col suo esempio intendo vsarla anch'io con quelli, che non si sdegneranno a prenderla da me: affin che ciascuno possa hauer qualche cognition di quest'arte, che non è men diletteuole all'animo, pensando a quel, che si ha a fare, che ella si sia a gli occhi, quando ella è fatta. Laqual arte per la uirtù de' famosi, & eccellenti ingegni, che ho nominati, così fiorisce in questo nostro secolo, come si facesse la lingua latina al tempo di Giulio Cesare, & di Cicerone. Prendete adunque con animo allegro, & gentile, se non l'effetto: almen la uolontà, che certo ho hauuta grandissima, di fatisfarui in questa fatica: & doue conoscerete che le mie forze deboli non habbiano potuto sopportar tanto peso, pregherete i più robusti, che per me lo sostenghino, & supplischino in quello, doue io sarò mancato.

Nel primo libro tratterò de' principij della Geometria, & delle varie intersecationi di linee, in tanto che l'Architetto potrà render buon conto di tutto quello, ch'egli opererà.

Nel secondo dimostrerò in disegno, & in parole tanto di prospettiua, che volendo egli, potrà aprir il suo concetto in disegno visibile.

Nel terzo si vedrà la Icnografia, cioè la pianta: la Ortografia, che è il diritto: la Sciografia, che viene a dir lo scorcio della maggior parte de gli edificij, che sono in Roma, in Italia, & fuori, diligentemente misurati, & postoui in scritto il luogo, doue sono, e'l nome loro.

Nel quarto, che è questo, si tratterà delle cinque maniere dell'edificare, & de gli ornamenti suoi; Toscano, Dorico, Ionico, Corinthio, & Composito, & con queste s'abbraccia quasi tutta l'arte per la cognitione delle cose diuerse.

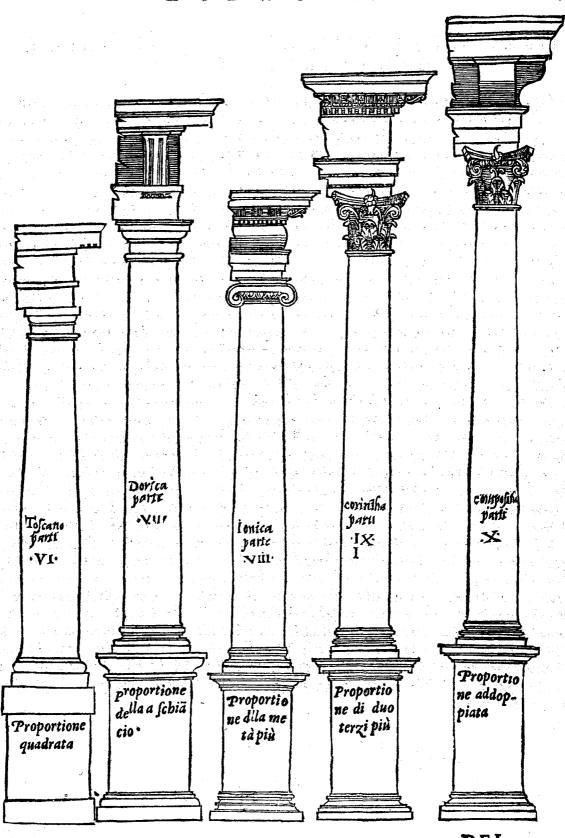
Nel quinto dirò de' molti modi de' tempij disegnati in diuerse forme, cioè tonda, quadrata di sei faccie, di otto faccie, ouale, in croce, con le lor piante; i diritti, & i scorci diligentemente misurati.

Hor, per meglio proceder con ragioneuol modo, darò principio dal più sodo, & meno ornato ordine; cioè dal Toscano, che è il più rustico, e'l più forte & di minor sottigliezza, & gracilità.

Gli antichi dedicarono gli edificij a gli Dei, accommodandosi a quelli secondo la lor natura robusta, o delicata: come l'opera Dorica a Gioue, a Marte, & ad Hercole queste sì fatte forme Doriche dall'huomo togliendo: & la Ionica a Diana, ad Apolline, & a Bacco, l'opera togliendo dalla forma matronale, che partecipa del robusto: & del delicato. Diana, per la natura feminile, e tenera, ma per l'esercitio della caccia è robusta: così Apolline per la sua bellezza è molle: nondimeno è poi robusto per esser huomo: il medesimo dico di Bacco. ma la maniera Corinthia tolta dalla forma verginale, volsero che fosse dedicata alla Dea Vesta presidente delle Vergini. Ma in questi moderni tempi a me par di proceder per altro modo, non deuiando però da gli antichi: voglio dire, che seguitando i costumi nostri Christiani; dedicherò, in quanto per me si potrà, gli edifici sacri, secondo le spetie loro a Dio, & a' santi suoi, & gli edificij profani, sì publici, come priuati; darò a gli huomini, se-

condo lo stato, & le professioni loro. Dicono adunque, che l'opera Toscana, al parer mio, conuiene alle fortezze, come sarebbe a porte di città, a rocche, a castelli, a luoghi da conseruar tesori, o doue si tengon le munitioni, & le artigliarie, alle prigioni, a porti di mare, & altri simili per l'uso della guerra. E' ben vero, che l'opera rustica, cioè di legature diuerse grossamente abbozzata di pietre, & qualch'una ancora di queste fatta con qualche più delicatezza per lo piacer, che n'hanno hauuto gli Scultori, è tal volta stata meschiata da gli antichi nell'opera Dorica, & tal'hor anco nella Ionica, & nella Corinthia: nientedimeno, per esser veramente l'opera Toscana la più roza, & meno ornata di tutte l'altre, a mè pare, che la rustica si conuenga più, & sia più conforme alla Toscana, che alcun'altra. Ilche manifestamente si comprende esser stato osseruato da'Toscani così dentro nella maggiore, & principal città loro, che è Fiorenza, come fuori per le uille, i tanti, & così belli edifici, & ricche fabriche pur fatte d'opera rustica, quante si possono veder nel rimanente della Christianità: miste però di quella rustichezza, & delicatura, che a gli Architetti è piaciuta: & per questo dirò simil'opere conuenirsi più alla Toscana, che ad altra specie. Il perche raccogliendone qualch'una dell'antiche, & alcun'altra delle nostre, dimostrerò in diuersi modi di tali opere, come si possa far porte di città, & di fortezze: & anco per luoghi publici, & priuati, Facciate, Loggie, Portichi, Finestre, Nicchi, Ponti, Aquidotti, & altri diuersi ornamenti, che al buono Architetto potrebbono accadere. Si potrà ben anco, non ci discostando da quella che han fatto gli antichi, mischiare, & communicare quell'opera Rustica con la Dorica, & con la Ionica ancora, & tal'hor con la Corinthia, a uoglia di chi volesse contentar vn suo capriccio. Ilche però più tosto si potrebbe dir, che fusse di licentia, che di ragione: perciochè l'Architetto ha da proceder molto modesto, & ritenuto, massimamente nell'opere publiche, & di grauità, doue è lodeuole seruar il decoro.

Ho voluto nel principio di questo libro imitare i comici antichi: alcun de'qual volendo rappresentare vna Comedia, mandaua vn suo nuntio innanzi, che in succinte parole daua notitia a gli spettatori di tutto quello, che nella Comedia si hauea da trattare. Il perche hauendo io in questo uolume a trattare delle cinque maniere de gli edifici, cioè Toscano, Dorico, Ionico, Corinthio, & Composito; mi è parso, che nel principio si vegghin le figure di ogni spetie, di quel che si ha da trattare. Et benche nelle colonne, & ne'suoi ornamenti non siano tutte le proportioni, & le misure notate, ma solamente le principali, per regola generale; nondimeno a suoi luoghi non si mancherà che'l tutto non sia notato più minutamente. Ma questo è solo (come ho detto) per dimostrar vna regola generale ad vna guardata sola: & per esser meglio inteso da tutti, io porrò ne'principij de gli ordini i vocabuli di Vitruuio, accompagnati con li vsitati moderni, communi a tutta Italia. Et per prima il piedistallo Toscano, dico il netto, sarà di un quadro perfetto. il piedistallo Dorico sarà tanto più di un quadro, quanto è a tirare vna linea da angolo ad angolo del quadro perfetto, & drizzarla sù per il diritto. il piedistallo Ionico sarà d'un quadro, & mezo. il piedistallo Corinthio sarà d'un quadro & due terzi di esso quadro. il piedistallo Composito si farà di due quadri perfetti, & tutto s'intende il netto senza le sue base, & le cime. Nè vi marauigliate se il seguente capitolo sarà il quinto, che altri lo aspettariano per il primo; imperoche il primo libro di Geometria occuperà un capitolo, e'l secondo di prospettiua ne occuperà due, e'l terzo delle antichità ne occuperà vno, che saranno quattro: & però il seguente capitolo per tal cagion sarà il quinto.

Toscano parti ·VI·
Dorica parte ·VII·
Ionica parte ·VIII·
corinthia parti ·IX· I
composita parti ·X·
Proportione quadrata
proportione della a sbiãcio
Proportione dlla metà più
Proportione di duo terzi più
Proportione addoppiata

DEL-

DELL'OPERA TOSCANA, ET DE I SVOI ORNAMENTI. CAP. V.

TRuouasi ne gli scritti di Vitruuio al 4. libro, nel 7. capitolo. La colonna Toscana douersi far di sette parti la sua altezza con la basa, & il capitello, togliendo tal misura nella grossezza sua da basso. L'altezza della basa sia per la metà della colonna: & diuisa in due parti, vna sarà per il zoccolo, l'altra si partirà per terzo, & due parti si daranno al mazzocchio, l'altra sarà per il collarino, l'aggetto di essa in questo modo si farà: prima sia fatto vn cerchio quanto è grossa la colonna da basso, & posto quello in un quadrato, & fuori del quadrato tirato vn cerchio sopra i quattro angoli, questo sarà il suo aggetto, & perche tutte l'altre base hanno i suoi zoccoli quadrati; nondimeno questo della Toscana dee esser tondo per il testo di Vitruuio. l'altezza del capitello sia come la basa, & fatto tre parti di esso capitello, una sarà la cimasa, l'altra si diuiderà in quattro parti, & le tre si daranno al Vuouolo, l'altra sarà la sua intaccatura. la terza parte restante sia per il fregio. il tondino co'l suo collarino sia per la metà del fregio; ma fatto d'esso tre parti, due saranno per il tondino, l'altra si darà al collarino, & sia tanto il suo aggetto quanto l'altezza sua, & ancor che ei sia congiunto co'l capitello, è però membro della colonna, laqual colonna nella parte di sopra dee esser diminuita la quarta parte, & così il capitello nella parte disopra non sarà maggiore della colonna da basso. il modo di diminuir la colonna sarà questo, che'l tronco della colonna sia diuiso in parti tre, & la terza parte da basso, sia a perpendicolo, cioè a piombo, & i due terzi restanti sian diuisi in parti uguali quanto si vuole, dipoi alla terza parte della colonna tirato un mezo cerchio, & dalle linee che pendono dalli estremi lati del capitello tirato dentro l'ottaua parte, che sarà in tutto la quarta parte. Sotto il collarino quì si tireranno due linee a piombo cascati sopra il mezo cerchio, & quella parte del cerchio, che resterà da essa linea all'estremo lato della colonna sia diuisa in altrettante parti vguali quanto quelle de' due terzi della colonna, & così fatto dalla destra, & sinistra banda, sian tirate da i due lati del mezo cerchio le sue linee a trauerso, & ad ogni linea postoui il suo numero per ordine venendo a basso, & così alle linee che partono la colonna posto i numeri con il medesimo ordine, certa cosa è, che la prima linea del cerchio si accorderà con la linea sotto il collarino, poi si porterà la linea seconda del cerchio sopra la seconda linea della colonna, & poi sia portata la terza linea del cerchio alla terza linea della colonna, & dipoi la quarta linea del cerchio sia portata sopra la quarta linea della colonna, & fatto questo dalla basa del mezo cerchio alla linea quarta sia tirata una linea, & dalla linea quarta alla linea terza tirata una linea, & dalla linea terza alla linea seconda tirata vna linea, & dalla linea seconda, alla linea prima ne sia tirata un'altra, & fatto così da i due lati della colonna, ancora che dette linee in se siano rette; nondimeno creano vna linea curua, laqual poi il diligente artefice con l'opera di mano uiene a moderare tutti gli angoli che sono nel congiungimento delle linee. & ancor che questa regola sia fatta alla colonna Toscana, che è diminuita la quarta parte: nondimeno potrà seruire ad ogni sorte di colonne, & quanto le parti, & della colonna, & del mezo cerchio saranno in maggior numero tanto più giusta verrà la diminutione.

Plintho

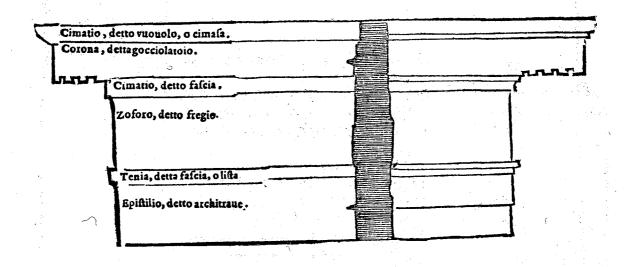
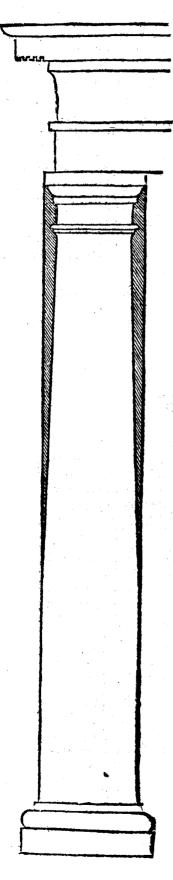
A. Plintho, detto abaco, o cimasa.
B. Echino detto vuóuolo, o botaccio.
C. Anulo, detto quadretto, o regolo, o intaccatura.
D Hipotrachelio, detto fregio.
E. Astragalo, detto tondino, o mazzocchio.
F. Quadretto, detto collarino.
G. Sommo Scapo, cioè la grossezza della colonna nella parte disopra.

H. Imo Scapo, cioè la grossezza della colonna nella parte da basso.
I. Quadretto, detto gradetto, altri lo dicono listello, altri cinta, altri collarino.
K. Toro, detto bastone, altri lo dicono mazzocchio.
L. Plintho, detto zoccolo.
M. Aggetto della basa, detto isporto.
N. Imo scapo della colonna, cioè la grossezza di essa nella parte da basso.
O. Sommo scapo della colonna, cioè la grossezza di essa nella parte disopra.

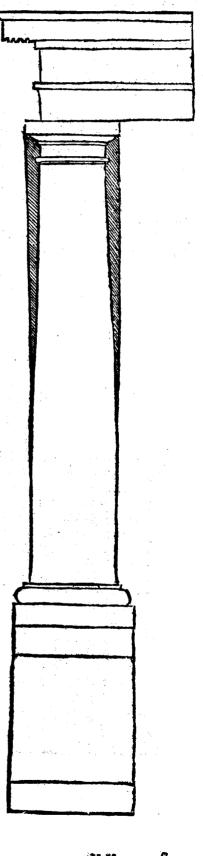
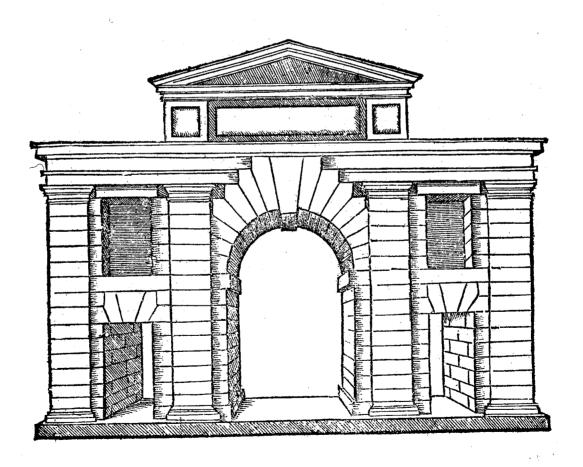
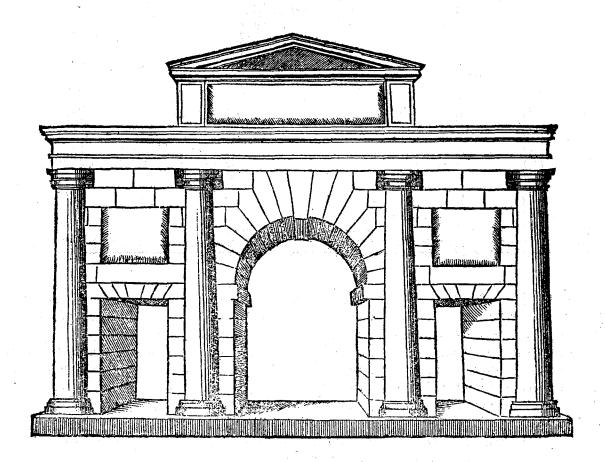
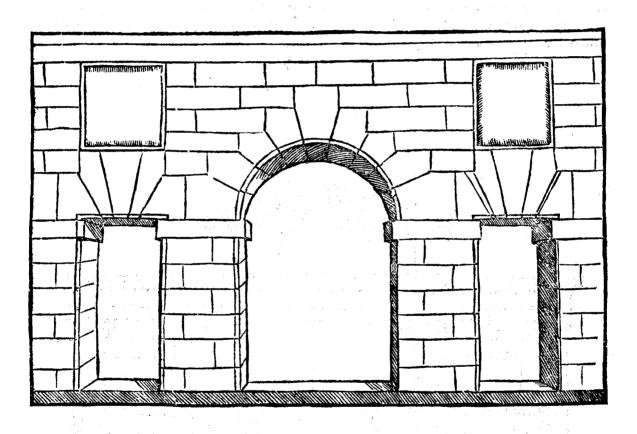
Le sopra disegnate colonne, o pilastri che si siano, hanno da essere della misura che sono l'antecedenti riseruato però di che ordine che elle saranno.

Finita

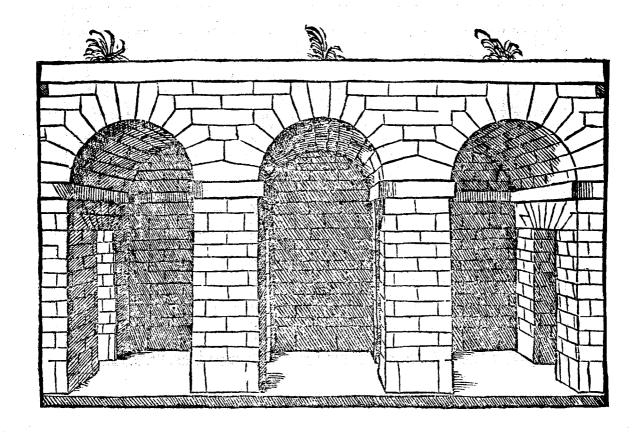
DELL'ORNAMENTO RVSTICO.

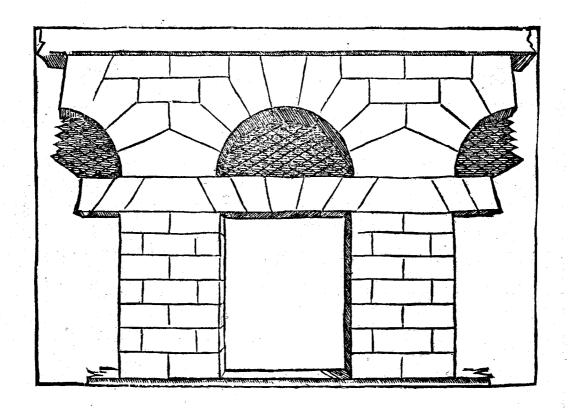
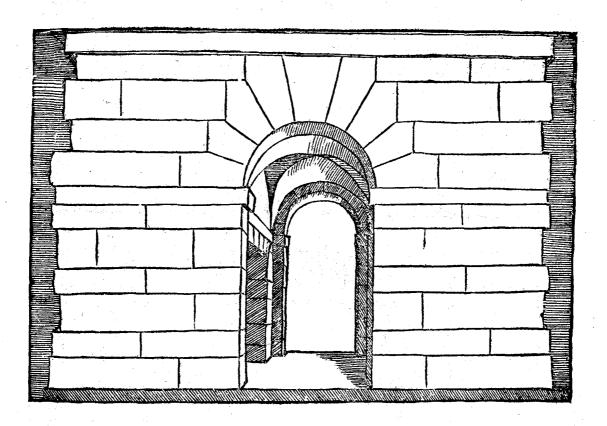
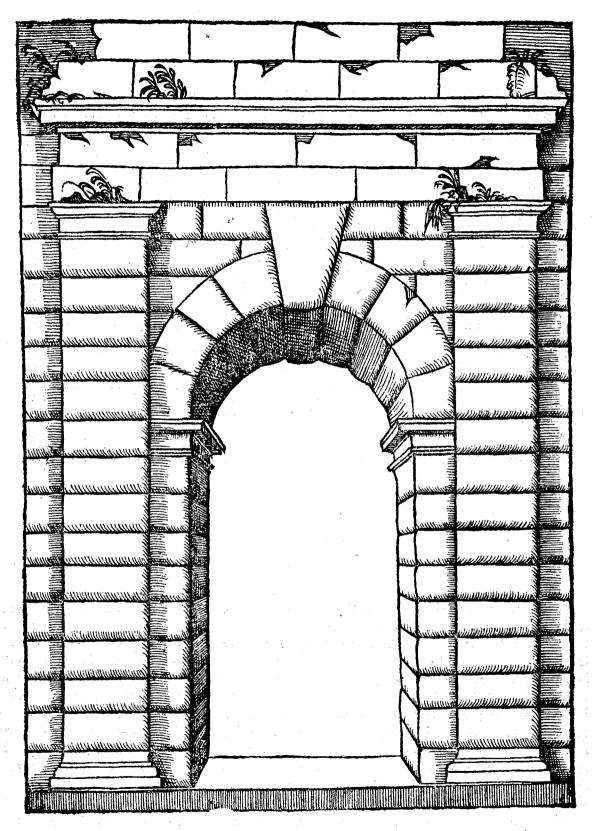
Finita la colonna con la sua basa & il capitello; sopra esso è da collocar l'architraue, fregio, & cornice. l'architraue sia di tanta altezza, quanto il capitello, & la sesta parte di esso sarà la fascia. il fregio sia d'altrettanta altezza, & similmente la cornice con i suoi membri, & fatte di essa quattro parti, vna sarà per lo suo vuouolo, & due per la corona, & la parte restante si darà alla fascia sotto essa. lo sporto del tutto sia almeno quanto l'altezza sua, & nel fondo della corona si hanno a fare alcuni canaletti, & minori: & maggiori secondo le opere, ad arbitrio dell'Architetto. Ma per eßer questa opera molto soda, & semplice di membri, potrà ben al parer mio l'Architetto prender licentia di aggiugnerli alcuni membri, i quali paiono nati con tal spetie: & questo sarà quando l'opera si uorrà far più delicata, si come si vede nella parte separata quì sotto. Io lodo ancora quelle corone che hanno maggior sporto del suo quadrato, pur che le pietre siano atte a sostenersi ne gli edifici: i quali sporti prestano commodità, & decore. commodità, se sopra esse accaderanno ambulationi, perche sarà più spatiosa, & anco conseruerà l'opere dalle acque. presterà decoro perche alla sua debita distantia l'opera si mostrerà più grande, & doue mancherà la pietra per la sottigliezza, supplirà lo sporto maggiore in apparentia.

Benche

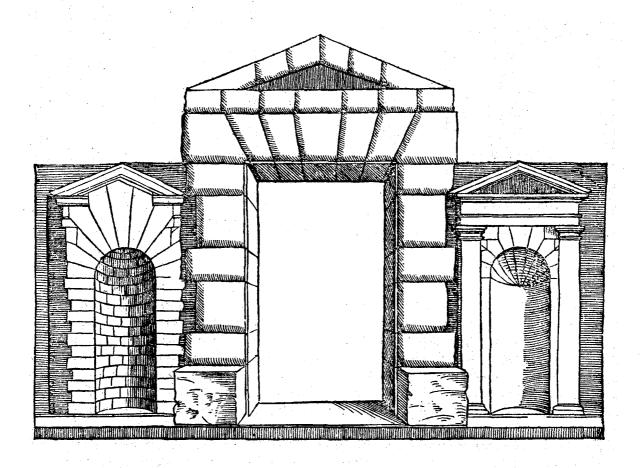
Benche io habbia detto qui di sopra che la colonna Toscana, quanto al testo di Vitruuio, dee essere di certe parti con la sua basa, & il capitello: laqual proportione, & forma, è certamente buona, & approbata: nondimeno percioche le prime colonne furono fatte di sei parti, pigliando questa misura dal pie dell'huomo, che è la sesta parte di esso; & perche ancora le colonne Doriche saranno di sette parti, hauendo gli antichi a quelle, per darle più altezza, aggiunta una parte; a me par che per tali auttorità, & per esser questa colonna di più robusta maniera, che ella si debba far di più bassezza in se che la Dorica. il perche per mio auiso si farà di sei parti con la sua basa e il capitello: & tutto sia per regola generale, osseruando il rimanente delle misure, che habbiamo detto nella passata colonna, & ne i suoi ornamenti. Et perche nè Vitruuio, nè altro Architetto, per quanto ho veduto, non ha mai dato alcuna regola de'stilobati, detti piedistalli: perche nell'antichità, per quanto si uede, queste tai cose furono fatte da gli Architetti secondo i loro accidenti, & bisogni, o per alzare le colonne, o per scendere a'portici con i gradi, o per altri loro accompagnamenti; giudicherei mentre che non siamo astretti da necessità, si desse a ciascheduna maniera di colonne il suo accommodato piedistallo, con alcune ragioni probabili. manifesta cosa è, che'l piedistallo vuol esser almen quadrato, intendo del netto, senza la basa, & la cima. Essendo adunque la colonna Toscana la più soda di tutte le altre, sarà il suo piedistallo di quadrato perfetto, la fronte del quale dee esser quanto il zoccolo della basa della colonna, & altezza sua sia diuisa in quattro parti; & una parte si aggiungerà per il zoccolo da basso, & altrettanto si darà alla cima: i quali membri sian senza intaglio alcuno, & così essendo la colonna di sei parti, il piedistallo sarà in se di sei parti, proportionato alla cima.

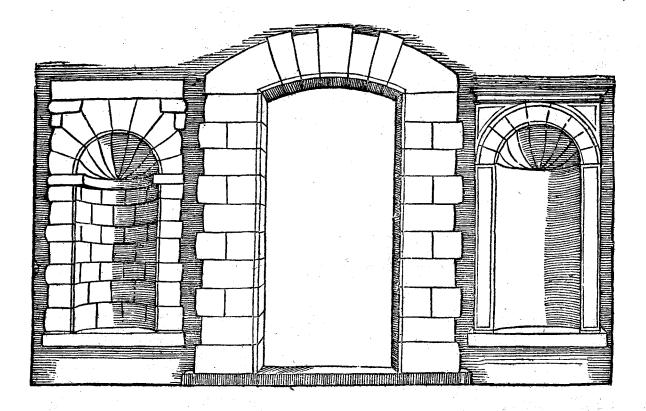
DELL'ORNAMENTO RVSTICO

Io ho promesso in questo presente volume di trattar solamente de gli oramenti, & delle differenti maniere de gli edifici: il perche non dirò hora come si debban collocar le porte delle città, & delle fortezze con i loro fianchi, & canoniere, & altre loro circonstantie per difesa, lasciando tal carico all'Architetto di guerra, secondo i siti, & gli accidenti, che occorreranno: ma dirò ben, collocata la porta della città, o della fortezza, il modo, nelquale ella si ha da adornar per mio auiso, dimostrandone alcune figure. Ogni porta di città ha bisogno della porta che si chiama del soccorso, altri la dicono porticella: ma per seruar la simmetria, che vuol dir corrispondenza proportionata, è necessario farne vn'altra finta. La misura della porta così è da fare, che quanto sarà la larghezza dell'apertura, sia la metà di essa aggiunta all'altezza. l'altezza sia diuisa in sei parti, & una sarà la pilastrata della destra, & sinistra banda. la fronte de' pilastri sia la terza parte della larghezza della porta, & sia la sua altezza cinque parti con le base, & capitelli, & l'altezza delle base sia la terza parte del pilastro, & così i capitelli, osseruando tutta uia la regola data nella prima colonna. lo architraue, fregio, & cornice sia di tanta altezza, quanto la fronte del pilastro, con la regola data nel primo ordine, fra l'un, & l'altro pilastro sarà la porta del soccorso, & la sua larghezza sia quanto la fronte del pilastro, & l'altezza sia duplicata alla larghezza. le sue pilastrate hanno da esser per la terza parte di essa porta, la eleuation sopra la porta sarà ad arbitrio dell'Architetto: ma la proportion del fastigio, detto frontispicio, dimostreremo in due modi nell'ordine Dorico.

Et perche l'Architetto dee esser copioso d'inuentione per satisfare a se & ad altri, si potrà ancora in quest'altro modo adornare la porta di vna città, o fortezza, osseruando questa regola, che quanto sarà larga l'apertura di essa porta, sia la sua altezza vna sesquialtera, cioè due parti in larghezza, & tre in altezza. la sua pilastrata sia l'ottaua parte della larghezza della porta, & la colonna sia la quarta parte di essa porta. Ma per esser la colonna la terza parte dentro del muro legata con l'altre pietre, poste più per ornamento che per sostegno di peso, ella si farà di sette parti in altezza, & anco si comporteria di otto in tal caso, quando l'Architetto volesse far la porta di più gracilità, l'apertura delle porte dalle bande sarà per la metà della porta principale, & le sue pilastrate come quelle della grande. la sua larghezza sarà che la fascia, che sostien l'architraue sia il suo architraue. Et se non si trouerà pietra di vn pezzo per tal bisogno, siano fatti i conij come è designato, & così la proportione di esse porte sarà di superbi patiens tertias, cioè tre parti in larghezza, & cinque in altezza i conij dell'arco saranno quindici. Nelle base, capitelli, architraue, fregio, & cornice sia osseruata la regola data nella prima colonna, & così la eleuation di mezo sarà ad arbitrio dell'Architetto, come è detto dell'altre, & simili opere quanto saranno abbozzate più grossamente, serueranno il decoro della fortezza.

In altro modo, & più semplice, & anco più forte si potrà far la porta d'vna città, o di vn castello, osseruando il disegno quì disotto notato, & la sua proportion sia tanto nella larghezza del vano di essa porta, quanto l'altezza fin sotto la fascia, che sostiene la volta, & la sua altezza sia dalla fascia in sù tanto di più, quanto sarà il mezo cerchio: ma sempre è nell'arbitrio dell'Architetto di più & di meno secondo il bisogno, & massimamente quando egli è astretto da qualche accidente: & così da suoi lati, dalla destra & dalla sinistra parte due minori parti sono da fare come ho detto dell'altre. la sua larghezza sia per la metà della porta di mezo, & altrettanto di sodo sia lasciato fra la grande, & le due picciole, l'altezza delle quali sia duplicata alla larghezza: & così la fascia, che sostien l'arco, sarà ancora sostegno a i conij di esse porte: & ancora si potria fare che la fascia fusse l'istesso architraue ad essa porta, laquale, come si è detto, può farsi & minore & maggiore come parrà all'Architetto, non deuiando molto però dalle forme date.

La diuersità dell'inuention fa talhor prender partito all'Architetto di cosa, che egli non hebbe forse mai in pensiero: ilperche la sotto dimostrata figura presterà molto commodo & vtilità a gli edifici secondo gli accidenti, che all'Architetto potrebbono accadere, come saria nel muro di vna fortezza, ancora, che le mura fussero di buona grossezza, facendo questa opera nella parte interiore, prima faria seruigio di loggia per stare al coperto, faria più larga l'ambulation disopra commoda alla difesa, & al tempo di vna batteria, & per più sicurtà si potriano atterrar tutti i vani. Potrebbe tal volta occorrere all'Architetto di fabricar presso vn monte: oue, per assicurarsi dal detto monte, che per le acque, che di continuo dalle pioggie corrono all'ingiù, conducono ancora il terreno alle parti più basse, bisogna appoggiarsi a tal monte con simile edificio, per il quale non pur si assicureria da tal sospetto: ma saria grande ornamento alla sua fabrica: & di simile inuentione

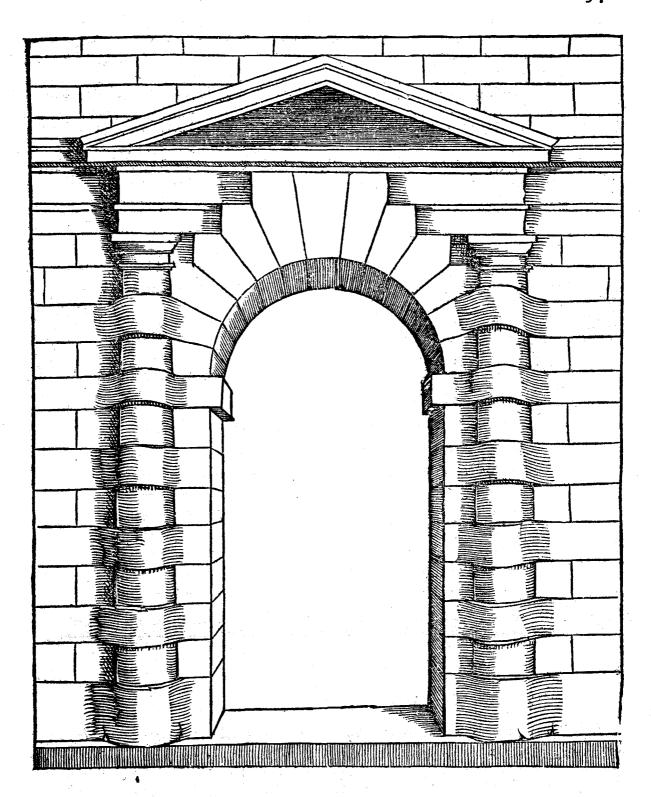
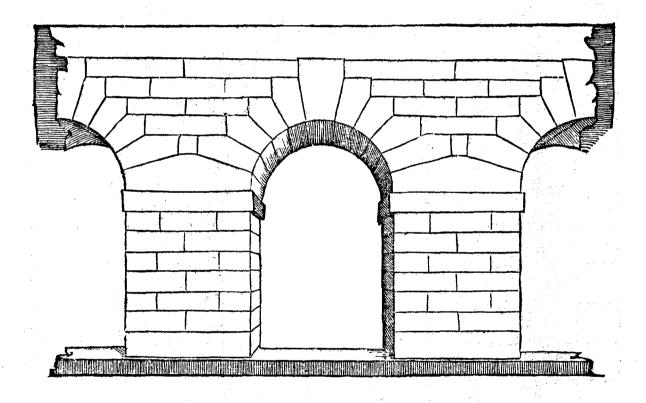
si accom-

si accommodò Rafael da Vrbino a monte Mario poco sopra Roma, alla vigna di Clemente settimo da lui principiata nel Cardinalato. Girolamo Genga al colle imperiale fuor di Pesaro poco discosto ad vn bellißimo edificio per commodo del suo padrone di tale inuention si seruì per sostegno di vna conserua d'acque, pur appoggiato a vn monte: ma di opera lateritia molto delicata.

Gli antichi hanno usato diuersi modi di legamenti di quest'opera rustica, sì come quì sotto dimostrato si vede, della qual inuentione lo Architetto si potrà accommodare a diuerse cose, secondo gli accidenti che occorreranno. La misura sua sarà, che l'apertura sia di quadrato perfetto. il sodo fra l'vna & l'altra apertura sia la quarta parte minor di quella. Il supercilio detto architraue sia dell'apertura la quarta parte, & sia fatto di conij, che concorrino al centro, in numero casso: & così sopra esso sia tirato un mezo cerchio partito in parti noue uguali, & al suo centro sian tirate tutte le linee, & formati i suoi conij, & intraposto fra essi i tre pezzi con la fascia sopra, & a questo modo l'opera sarà fortissima, & perpetua. Ma affin che i conij dell'architraue stiano più fermi, sarà necessario riempir il mezo cerchio di opera lateritia, cioè di pietra cotta, & per più ornamento si potrà fare di opera reticulata, come usarono gli antichi, & in Roma a Santo Cosmo, & Damiano si neggono simili legature ancora fortißime quantunque antichißime siano.

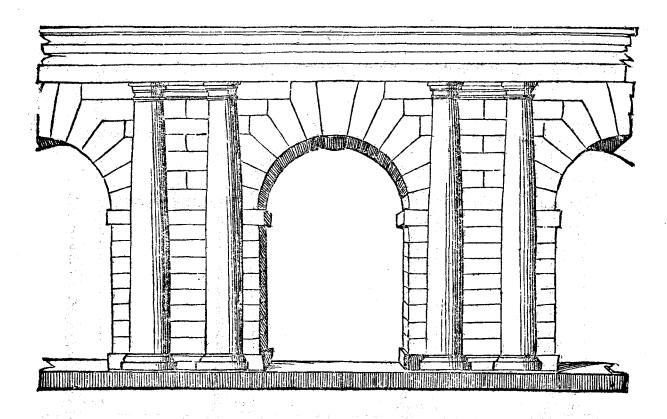
Di

Di questa porta lo ingegnoso Architetto si potrà seruire in diuersi luoghi, come s'è detto da principio: ma non a porte di fortezza: perche l'andito o vestibulo, che dir lo vogliamo, non saria al proposito per maneggiar artigliarie, nè arme grandi per difesa: nondimeno la parte di fuori, potrà seruire a qualunque porta: la proportion della quale sarà, che quanto è l'apertura sua in larghezza due volte tanto sia in l'altezza i conij del mezo cerchio saranno di numero 9. & sian tirate tutte le sue linee al centro del cerchio. la fascia piana, che sostien l'arco, sia per la settima parte della larghezza della porta. dalla fascia in giù fin al pauimento si partirà in parti sette & meza & si faran sei corsi di pietre, tre di quelle saranno di vna parte & meza ciascuna, & l'altre tre saranno di vna parte per vna, & così saran distribuite le sette parti & mezo. l'altezza del conio di mezo sia per la metà della larghezza della porta. la fascia, che corre sopra i conij sia di altezza quanto il piede de' conij: ma il conio di mezo sarà la quarta parte maggior de gli altri.

La ſeguente porta potrà ſeruire a tutti gli edifici nominati nel principio per eſſer opera ruſtica; ſaria molto a propoſito per la villa come in molti luoghi d'Italia ſi vede lungo le ſtrade al dirimpetto di alcuna nobil caſa, per ſerraglio del cortile: percioche ſimili danno gran preſenza a tai luoghi: la proportion della qual ſarà, che l'altezza dell'apertura ſia per il doppio della larghezza fin ſotto l'arco. la pilaſtrata ſia della larghezza del lume la quinta parte, & così ſarà l'arco. il pilaſtro in larghezza ſia per il doppio alla pilaſtrata, & la ſua larghezza ſia per parti ſei della ſua fronte. l'altezza della baſa ſia della fronte del pilaſtro per la quarta parte. il capitello ſarà in altezza la terza parte del pilaſtro la faſcia piana, ch'è in luogo dell'architraue, ſia quanto il capitello, & ſimilmente il fregio, & altrettanto la cornice: ma de' particolar membri, come ſarian le baſe, i capitelli, & la cornice; ſia oſſeruata la regola data nel primo ordine. la impoſta, che ſoſtien l'arco, ſia dell'altezza del capitello partita con le medeſime regole prime: ma d'altri membri come ſi uede, cioè gli conij, & altre pietre, ſi potrà facilmente con il compaſſo vedere: & ſe per maggiore ornamento ſi uorrà fare il frontiſpicio, coſa ueramente di ornato grandiſſimo, ſi vedrà il modo nel Dorico ordine in due modi dimoſtrato.

Ancora

Ancora che la porta quì sotto disegnata, sia molto lontana dalle altre forme; nondimeno per esser cosa accommodata al Toscano, & per esser antica per mio auiso, l'ho voluta fare: laqual già gran tempo era in campo della militia Traiana in Roma, benche per alcune rouine, al presente ella non ci si veda. I due nicchi, che sono a canto, son fuori del lor luogo: ma per dimostrar la diuersità de' nicchi, che a tal opera si possono accommodare, gli ho posti in luogo, doue lo Architetto giudicioso se ne potrà seruire per porgli poi a' luoghi suoi: la proportion de' quali per la regola data nel principio sarà facile all' Architetto da seruirsene, & della porta non dirò misura alcuna, perciochè d'essa co'l compasso in mano facilmente si potrà trouare.

Questo modo di porta arco scemo, che viene a essere la sesta parte del cerchio, è opera fortißima: nondimeno i conij non si possono accompagnare con altre legature di pietre, ma conuien eßer sola senza legarle con altre legature continuate: il perche volendosi fare tal'opera, staria bene in un pariete di opera lateritia. Circa la sua proportione, non mi stenderò altrimenti, perciochè facil cosa sarà co'l compasso trouar le sue misure: ma i nicchi, che ui sono a lato posti per la commodità del campo uacuo, lo Architetto a suo beneplacito gli potrà collocar in quei luoghi, che più al proposito gli tornerà, & non solamente potranno seruir per nicchi, ma per finestre ancora: & se per nicchi haueranno da seruire per lorcarui dentro alcune statue, sempre starà bene, che l'altezza ecceda la dopbia proportione, acciochè postoui dentro alcuna statua in piedi, meglio corrisponda. la qual cosa sempre si riserua al giudicio dell' Architetto.

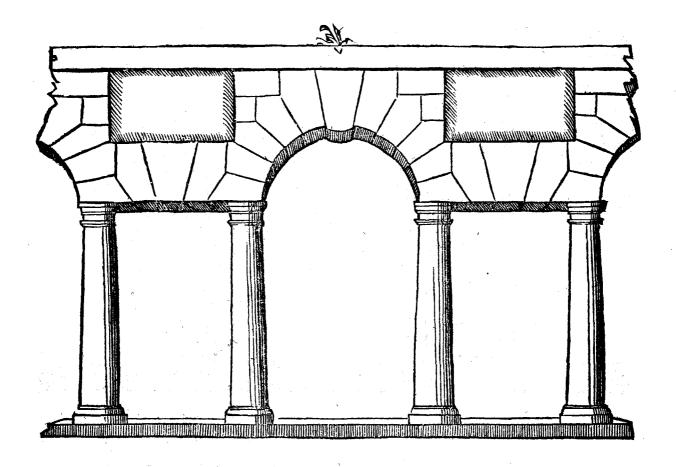
DELL'ORNAMENTO RVSTICO

E' stato parer de gli antichi Romani mescolar col Rustico non pur il Dorico: ma il Ionico, e'l Corinthio ancora; il perche non sarà errore se d'una sola maniera si farà una mescolanza, rappresentando in questa, parte opera di natura, & parte opera di artefice: percioche le colonne fasciate dalle pietre rustiche, & anco l'architraue, & fregio interrotti da gli conij, dimostrano opera di natura, ma i capitelli, & parte delle colonne, & così la cornice co'l frontispicio rappresentano opera di mano: laqual mistura, per mio auiso, è molto grata all'occhio, & rappresenta in se gran fortezza. Per tanto io giudicherei conuenirsi più questa ad vna fortezza, che alcun'altra: nondimeno in qualunque luogo nell'edificio rustico sarà posta, sempre tornerà bene. & di tal mistura se ne è più dilettato Giulio Romano, che alcun'altro, come ne fa fede Roma in più luoghi, & anco Mantoua nel bellissimo palazzo detto il Te, fuori di essa poco discosto, essempio veramente di Architettura, & di pittura a nostri tempi. La proportion di questa porta così è da fare, che l'apertura sia di doppia proportione, cioè due larghezze in altezza fin sotto l'arco, & partita la larghezza in parti sette, vna sia per la pilastrata, & così la colonna sia due volte tanto grossa, & la sua altezza co'l capitello sarà otto parti. il capitello, l'architraue, il fregio, & la cornice sia come è detto da principio, & così il frontispicio si mostrerà come è detto nel Dorico. Il mezo cerchio dell'arco sia partito in parti xi. & questi saranno i conij, ma quel di mezo sarà alquanto maggiore, & anco è in libertà dell'Architetto farlo pendere sotto l'arco alquanto più fuor de gli altri. la fascia, che sostien l'arco, sia per meza grossezza della colonna, & da quella in giù sian fatte ix. parti, delle quali due saranno per la parte piu bassa della colonna, le sette restanti partite vgualmente saranno per le pietre che legano & trauersano la colonna: & quanto quest'opera sarà abbozzata più grossamente, ma con artificio però, seruerà più il decoro di tal ordine, & maßimamente i saßi, che cingono le colonne, & anco i conij.

DELL'ORNAMENTO RVSTICO

Non basta all'opera eßer fortißima, ma ancora conuien eßer grata all'occhio, & ingegnosa di artificio : il perche questo modo di legature di pietre non solo è fortissimo, ma ingegnoso, & grato a riguardanti, della qual inuentione se ne potrà seruire l'Architetto a più cose. La misura sara che quanto è l'apertura in larghezza, sia una volta & meza in altezza. il numero de i conij così sia fatto, che il mezo cerchio sia diuiso in parti 9. & un quarto; imperoche il conio di mezo sarà la quarta parte maggior de gli altri, & ogni un de gli altri occuperà una parte. l'altezza del conio di mezo sia per la metà dell'apertura la fascia piana, che sostien l'arco, sia dell'apertura. la settima parte : & così da quella in giù sia diuiso il pilastrone in sette parti. la fascia sopra i conij sia la sua altezza quanto è largo il conio nella parte disotto. ilqual conio si può far prender più a basso l'ottaua parte della sua larghezza. del legar l'altre pietre con i conij, la figura il dimostra apertamente.

Et perche le commodità si son conuerse in ornamento, & tal volta l'ornamento eccede la necessità, per dimostrare l'arte, & anco la ricchezza di chi fa fabricare; questa inuentione è fatta per commodità, per fortezza, & per decoro: per commodità, rispetto alle aperture, che vi sono: per fortezza, percioche da una all'altra apertura è gran sodo, & ben legato: per il decoro, perche è ricca di ornamento, della qual inuention il giudicioso Architetto si saprà accommodare a diuersi bisogni. La proportion della quale sarà, che tanto sia il sodo, quanto l'apertura, la quale sia due volte tanta in altezza. le pilastrate saranno della larghezza dell apertura l'ottaua parte,

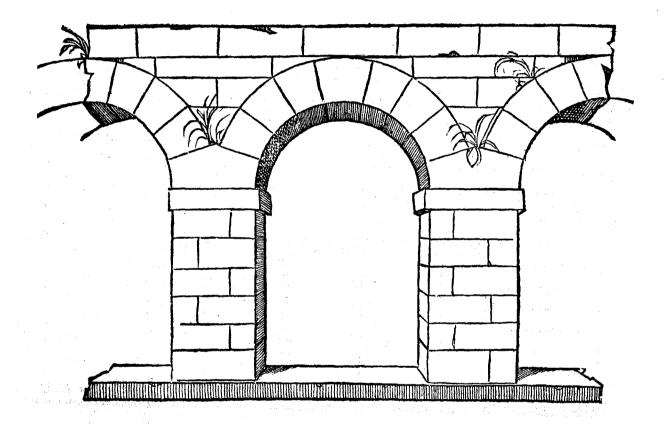
& le

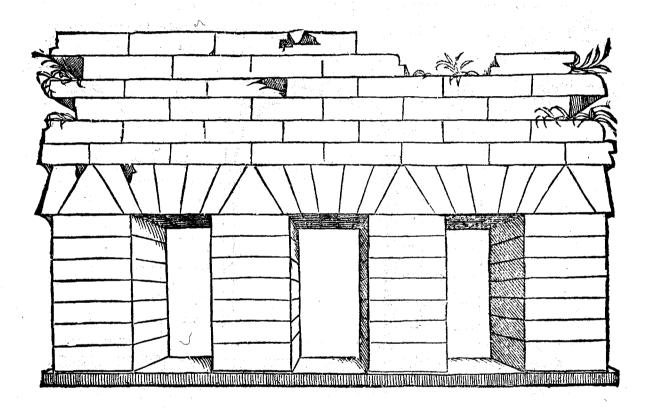
& le colonne della quarta parte. fra l'vna, & l'altra colonna sia quanto è grossa vna colonna, & l'altezza sua con la basa, & il capitello sia d'otto parti. nell'architraue, fregio, cornice, basa, & capitelli sia osseruata la regola data. i conij & altre legature si veggono nella figura: & ancora che le colonne eccedino di due grossezze la misura data per regola, per esser quelle vna presso l'altra, & parte d'esse incassate nel muro, poste più per ornamento che per sostegno dell'opera; in tal caso si comporta, per l'auttorità di molte cose antiche.

Bella cosa è nell'Architetto l'esser abbondante d'inuentioni, per la diuersità degli accidenti, che occorrono al fabricare: il perche tal volta si truouerà buon numero di colonne: ma di tal bassezza che al bisogno della fabrica non suppliranno, se l'Architetto non saprà prender partito di seruirsene: per questo se la colonna non sarà di tale altezza che aggiunga a sostener la fascia, laqual sarà al liuello del cielo di questa loggia; si potrà con questo modo di conij arriuare a quella altezza che sarà bisogno; mentre però che dalla destra & dalla finistra banda di tal ordine siano buonissime spalle per contraforti, che quanto al peso di sopra, sarà fortissima: bene è il uero che'l suo suolo non saria sicuro in uolta senza buonissime chiaui, o di bronzo, o di ferro: ma più sicura sarà se detta loggia non sia di tal larghezza che di pietra di un pezzo si possa far il suolo: oueramente di buoni traui, o di larice, o di rouere, o pino, tutti legnami che se non son perpetui, durano almen gran numero di anni, se con diligenza sono posti in opera, o abbruciar le superficie di quelle teste che uan poste ne' muri, ouero fasciarle di lame di piombo, ouero impegolarle. La proportion di quest'opera sarà, che l'apertura della uolta sia in larghezza quattro grossezze di colonne, & la

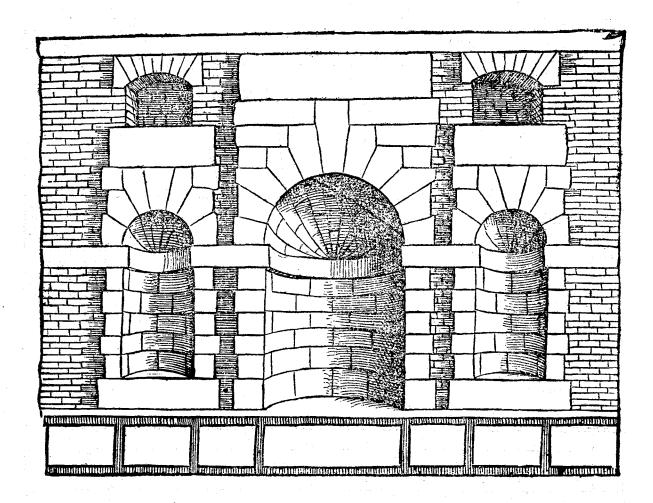
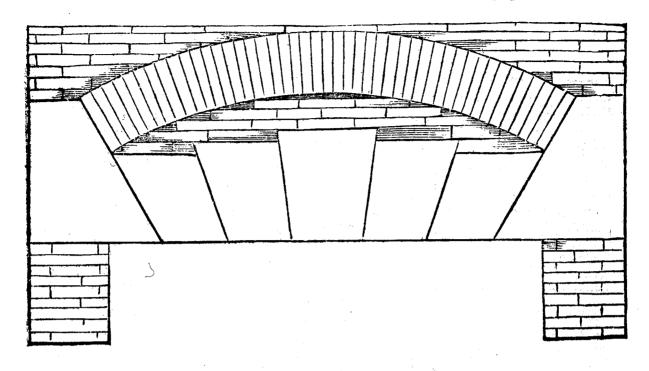
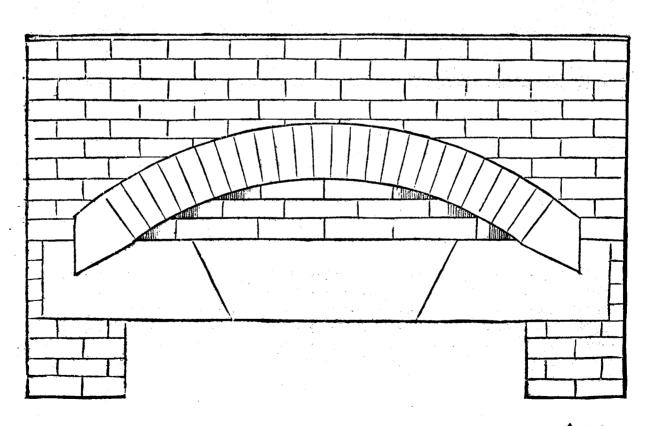
sua

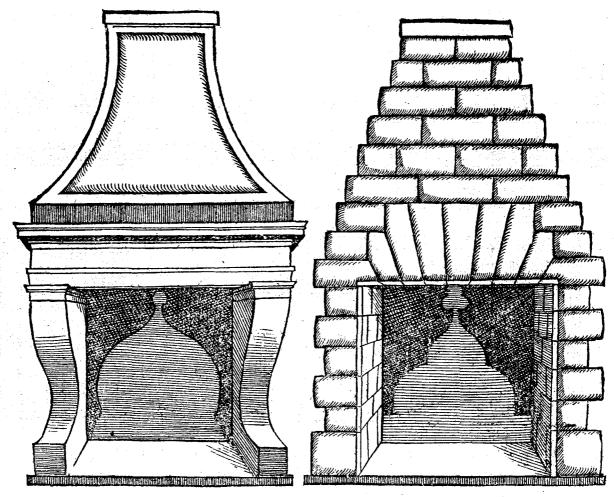
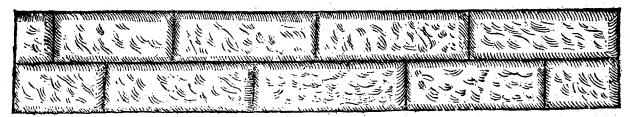
ſua altezza due volte tanto. Gli ſpatij minori ſaranno in larghezza tre groſſezze di colonne, & la ſua altezza ſei groſſezze di colonne: & così tutte l'aperture ſaran due quadri, & le colonne per ſoſtener gran peſo ſaranno della prima miſura. de' conij & dell'altre legature ſi vede molto chiaro nella figura: ma delle baſe, & de' capitelli nella prima colonna ſi è detto per ſempre.

Queſto modo d'archi, oltra ch'egli è fortiſsimo, è ancora per la concordantia delle legature ingegnoſo, & grato all'occhio: la qual inuentione non ſolamente potrà ſeruire a loggie, & a portici di tal'opere: ma a ponti di fiumi, & di torrenti, & per condur acqua da vn monte all'altro ſaria molto commodo, & anco ſeruiria per vn'acquidutto in vna lunga via. La ſua proportione è, che quanto ſarà da vn pilaſtro all'altro; tanta ſia la ſua altezza fin ſotto la faſcia che ſoſtiene l'arco.

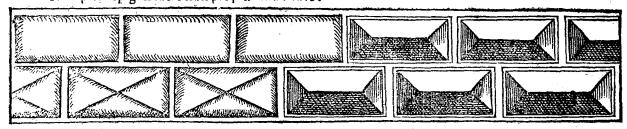
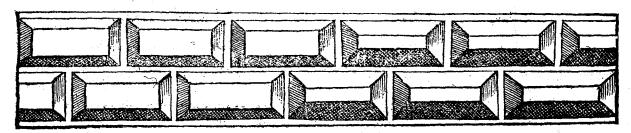
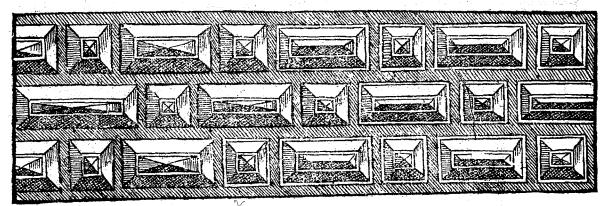
la

la fascia sia dell'apertura la settima parte, & da quella in giù sia partita in sei parti, & il mezo cerchio sia partito in parti ix. & un quarto: imperoche il conio di mezo uà maggior de gli altri la quarta parte. de gli altri legamenti co'l compasso in mano si trouerà la misura del tutto.

Perche tal uolta potrebbe accadere una cosa continuata, nella quale saria bisogno di molte aperture per la commodità de gli edifici; quest'opera saria fortissima, & atta a sostenere ogni gran peso. & se non ci sarà bisogno di tante aperture si potrà ben osseruar quest'ordine di ebinderne alcuna d'opera lateritia, & seruerà quest'ordine. la sua proportion sarà che quanto è l'apertura, tanto sia il sodo, & sia l'altezza due uolte quanto la larghezza, benche tai cose, & più, & meno si potran

tran fare ſecondo i biſogni, & parer del modeſto Architettore. & di ſimil'opere ſi veggono al preſente in Roma, coſe non ſolamente antichiſſime, ma ancora al dì d'hoggi fortiſſime, le quali ſono a ſanto Coſme, & Damiano.

Il veder diuerſe inuentioni fa ſpeſſo far di quelle coſe che forſe non ſi fariano a non vederle in fatti; perche tal volta ſi trouerà una faſcia di uno edificio ſenza alcuna apertura, o in un giardino, o in un cortile, o in altro luogo, che ricercherà di eſſer ornato riccamente di queſt'opera ruſtica, doue il prudente Architetto potrà ſeruirſi di queſta inuentione, & in quei luoghi ſi potrian collocare ſtatue, & altre reliquie di antichità. Della proportione, & delle ſue miſure non mi ſtenderò, perche ſarà in arbitrio dell'Architetto ad allargarſi, & inalzarſi ſecondo gli accidenti.

Et

Et perche la maggior parte de' supercilij, o architraui che dir uogliamo. che sono posti sopra ad alcune porte, ouero botteghe, per la larghezza dell'apertura, se la pietra non è di buonissima grossezza non può resistere al peso, & per questo in processo di tempo si uiene a rompere, si come in moltissimi luoghi si può uedere; si potrà per gran distantia che si sia, pur che le spalle dalle bande siano forti, far tal cosa di pezzi, nel modo quì di sotto in due modi disegnato, che indubitatamente tale opera sarà fortissima, & quanto il carico di sopra sarà più grande, l'opera anderà a maggior perpetuità.

Ancora che ne gli scritti. & nel disegno di Vitruuio non si habbia notitia alcuna come gli antichi vsauano i fuochi per scaldarsi ne' luoghi nobili, nè si ritruoua ne gli edificij vestigio alcun di camini, & dar vscita per esalar il fumo, nè da Architetto alcuno, per consumatissimo che sia stato, ho mai potuto intendere il uero di tal cosa, nondimeno, perche da molti & molti anni in quà s'è costumato non pur di far i fuochi nelle sale, & nelle camere per il commodo de gli huomini, ma ancora hanno usato di far a tai luoghi diuersi ornamenti: trattando io in questo uolume di tutti gli ornamenti che all'Architetto, & alle fabriche possono accadere; non lascierò di dimostrare alcune forme di camini, che così si dicono vulgarmente, per tutta Italia: lequali forme & modi sono accommodate all'ordine Toscano, quando pur faran bisogno tai cose in simili edificij, l'uno è fatto di opera Toscana delicata fuori del muro, & l'altro è di opera rustica tutto nella grossezza del muro.

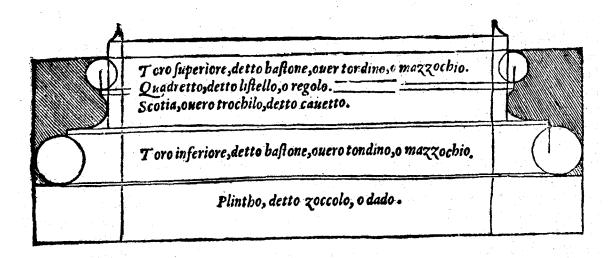
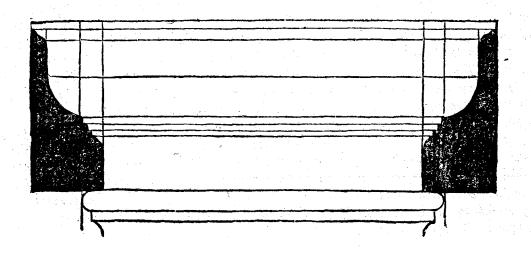
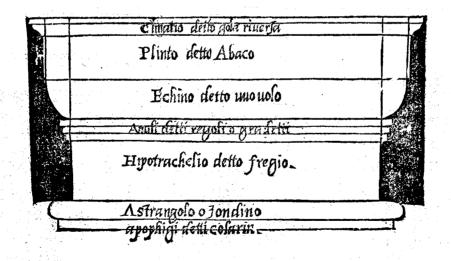
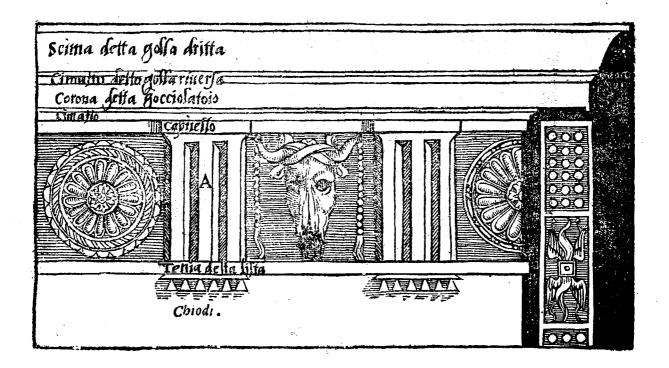
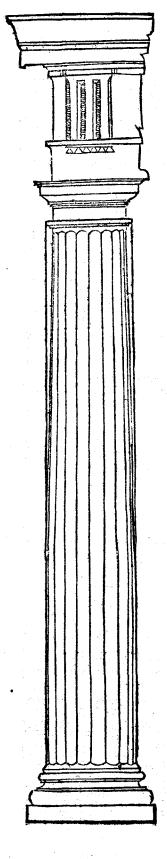
DELL'ORNAMENTO RVSTICO

Le prime opere Rustiche furon fatte in questo modo, cioè pezzi di pietre abbozzate così grossamente: ma le sue commessure sono fatte con somma diligentia.

D poi con alquanta più delicatezza compartirono i quadri con questo piano, che gli diuide facédogli con più diligentia lauorati, & appresso gli aggiunsero questi spigoli incrociati per più ornamento.

Altri Architetti volendo imitare diamanti lauorati, fecero in questo modo lauorandogli con più pulitezza.

Et così di età in età si è venuto variando tal opera: quando ad imitation di diamante in tauola piana, & quando con maggior rilieuo, si come si vede qui sotto disegnato.

Alcuni altri Architetti hanno voluto vsar maggior delicatezza, & più ordinato compartimento: nondimeno tutta tal'opera ha hauuto origine dall'opera Rustica, ancora che communemente si dice a ponte di diamante.

FINITO L'ORDINE TOSCANO ET RVSTICO, INCOMINCIA IL DORICO.

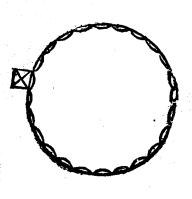
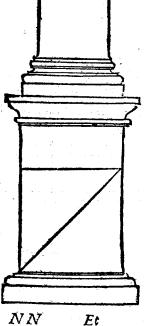
Gli

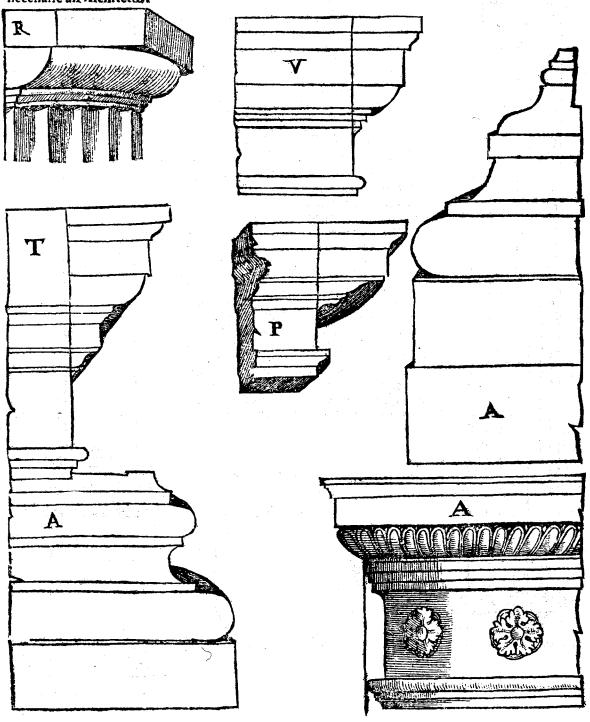
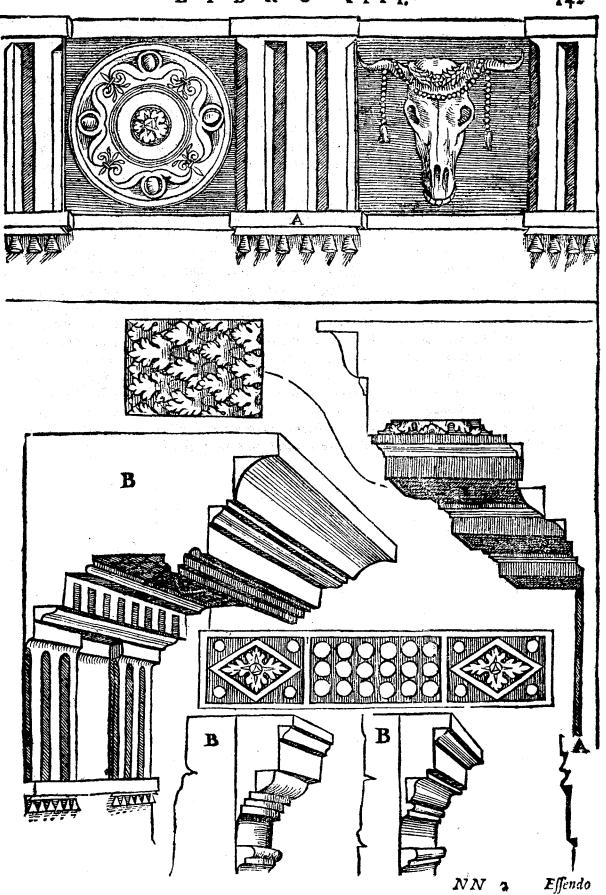
DELL'ORDINE DORICO. CAP. VI.

GLI antichi dedicarono quest'opera Dorica a Gioue, a Marte, ad Hercole, & ad alcuni altri Dei robusti. ma dopo la incarnatione della salute humana, douiamo noi Christiani procedere con altro ordine: perciochè hauendosi ad edificare vn tempio consacrato a Giesu Christo Redentor nostro, o a San Paolo, o a San Pietro, o a San Giorgio, o ad altri simili santi, che non pur la profession loro sia stata di soldato, ma che habbiano hauuto del virile, & del forte ad esporre la vita per la fede di Christo; a tutti questi tali si conuien questa generation Dorica: & non pur a Dei, ma se ad armigeri, & robusti, o gran personaggi, o mediocri, o bassi si farà edificio alcuno, così publico, come priuato; si conuien quest'opera Dorica: & quanto il personaggio sarà più robusto, tanto se gli conuien opera più soda. & se ancora l'huomo quantunque armigero parteciperà del delicato. così le opere si potranno far con qualche delicatezza, si come al suo luogo ne parleremo. hora vegnamo alle particolar opere, & alle loro proportioni. Di questa opera Dorica tratta Vitruuio nel quarto libro al terzo capitolo: ma della basa per la colonna ha trattato nel terzo: benche la opinion di alcuni è, che questa sia la basa Corinthia, per esser messa in vso, & posta alle colonne Corinthie, & alle Ioniche: & è anco parer di alcuni, che le colonne Doriche non hauessero le base, hauendo riguardo a molti edificij antichi, come al teatro di Marcello in Roma opera bellissima, è dal mezo in giù Dorica: le colonne delqual Teatro non hanno base, ma si vede il tronco di quelle posar sopra vn grado senza alcun'altro membro. sono ancora al carcer Tulliano le vestigie di vn tempio Dorico le colonne delqual sono senza le base. Si vede in Verona vn'arco trionfale di opera Dorica, doue le colonne son priue delle base; nondimeno, perche g i antichi Romani fecero le base Corinthie in vn'altro modo, come al suo luogo mostrerò, dico la basa Atticurga descritta da Vitruuio nel terzo libro, esser la Dorica: & questo si vede hauer osseruato Bramante Architetto nelle fabriche da lui fatte in Roma: al qual Bramante, essendo egli stato inuentore & luce della buona & vera Architettura, che da gli antichi fin al suo tempo sotto Giulio II. Pontefice Massimo era stata sepolta, si dee prestar piena fede. La basa Dorica adunque sarà alta per meza grossezza della colonna, e'l Plinthо detto Zoccolo sia per la terza parte della sua altezza, del rimanente ne sian fatte parti quattro, & vna sarà per lo Toro superiore detto Tondino, le tre restanti sian diuise in due parti vguali, vna sarà per lo Toro inferiore detto Bastone, & l'altra si darà al Trochilo, o alla Scotia, che altri dicono Cauetto: ma fatto poi di esso parti sette, vna sarà per lo quadretto superiore, & vn'altra per lo inferiore. la proiettura della basa detta Sporto sia per la metà dell'altezza sua, & così il Plintho sarà per ogni faccia vna grossezza, & meza di colonna: & se la basa sarà superata dall'occhio nostro, il quadretto sotto il Toro superiore occupato da esso dee esser alquanto maggior dell'altro: ma s'ella sarà superiore a gli occhi nostri, il quadretto sopra il Toro inferiore, che è occupato da quello, si farà maggior dell'altro: & anco la Scotia occupata dal Toro in tal caso si farà maggior delle date misure. & in questi tai accidenti lo Architetto dee esser molto accorto & diligente: perche Vitruuio presuppone che i studiosi de' suoi scritti siano instrutti nelle scientie Matematice, le quali fanno accorto l'huomo in molti accidenti.

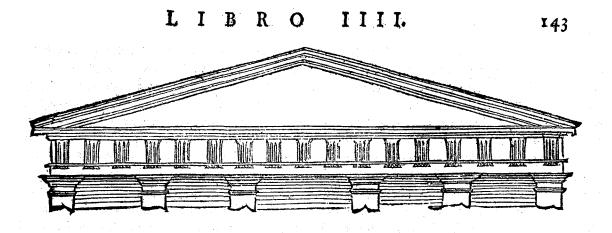
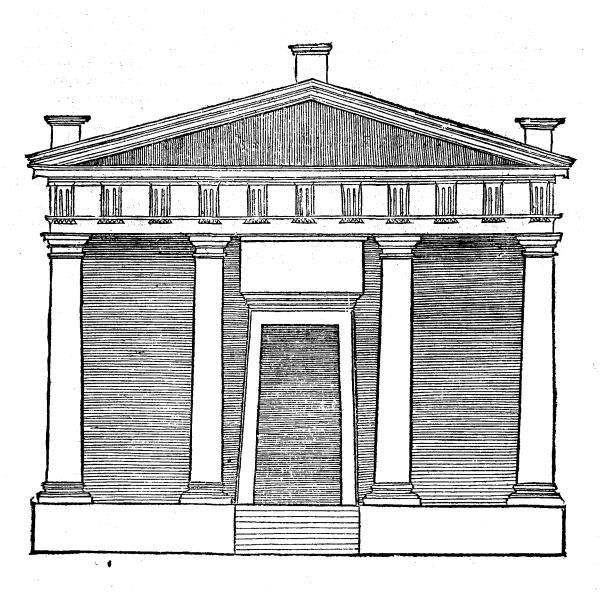
Toro superiore, detto bastone, ouer tordino, o mazzochio.
Quadretto, detto listello, o regolo.
Scotia, ouero trochilo, detto cauetto.
Toro inferiore, detto bastone, ouero tondino, o mazzochio.
Plintho, detto zoccolo, o dado.

Et perche Vitruuio ha distribuito quest'ordine Dorico in parti, facendo la colonna di due parti in grossezza, & la sua altezza con la basa, & il capitello di xiiij. essendo la basa alta una parte, il tronco della colonna sarà di dodici parti, il suo capitello di vna parte sola, che saranno xiiij. in tutto. l'altezza del capitello sia diuisa in tre parti, delle quali una sarà per il Plintho detto abaco, & in questa s'intende la cimasa. l'altra il uuouolo con gli anelli. la terza sia data al fregio, ouero collo. la grossezza del quale sia la sesta parte minore della colonna nella parte di sotto. la larghezza del capitello nella parte superiore sia per ogni faccia due parti, & della sesta parte di una di dette parti, & questo è quanto al testo di Vitruuio: benche io mi dò a credere, che il testo sia corrotto circa lo aggetto detto sporto, ilqual in effetto torna molto pouero a rispetto de gli antichi che si veggono: perciò allo incontro di questo capitello ne formerò un'altro secondo il parer mio con le sue particolar misure più minutamente descritto: percioche Vitruuio non mette le particolar misure de i membri: ma la passa con breuità. Dirò adunque, che fatto tre parti del capitello, come è detto di sopra; il Plintho ha da esser diuiso in tre parti, una sia per la cimasa co'l suo regolo: ma fatto d'essa tre parti; vna sarà il regolo, & le due si daranno alla cimasa. il vuouolo sia medesimamente partito per terzo, & i due terzi siano per esso uuouolo. il restante per li anelli detti regoli se ne farà tre parti, dandoli una parte per anello. il fregio, o collo, sia come è detto di sopra. lo aggetto d'ogni membro sia quanto la sua altezza: perche così facendo sarà la cosa con qualche ragione probabile, & sarà anco grata a gli occhi de' riguardanti.

Sopra il capitello è da collocar lo epistilio, detto architraue, l'altezza del quale sarà una portione, & diuiso in parti sette, una sarà la fascia, i chiodi con il regolo, sotto la fascia sia la sesta parte di una portione, laqual diuisa in quattro parti, tre saranno per li chiodi, & vna per il regolo, i quali chiodi sian di numero sei, pendenti sotto i correnti, l'altezza de' quali sarà una portione, & mezo & la sua larghezza una portione, laqual diuisa in parti xij. si lasciarà una parte da ogni banda per li mezi canaletti, & delle dieci parti restanti, sei se ne daranno a i piani del corrente, & quattro saranno per li due canaletti di mezo, & così fra l'un corrente, & l'altro sia di spatio una portione & mezo, ilqual spatio sarà di quadrato perfetto, & i detti spatij son nominati metope da Vitruuio, ne i quali spatij quando per più dilicatezza si uorrà ornare, se gli scolpirà simil cose, come è nel quadro segnato B. & anco teste di bue, si come si uede quì sotto dimostrato, le quai cose non son senza significato: imperoche hauendo gli antichi sacrificato i tori, a' quali sacrifici si adoperaua un piatto; poneuano simili cose in tai luoghi per ornamento intorno di tempij sacri. sopra i correnti si hanno da fare i suoi capitelli, l'altezza de i quali sia la sesta parte di una portione. sopra i correnti sia posta la corona con le due cimase, una di sopra, & l'altra di sotto: & partito il tutto in parti cinque, tre saranno per la corona, & i due per le cimase: ma l'altezza del tutto sia per meza parte. sopra la corona sia posto la scima detta gola diritta: l'altezza sua sarà meza portione, aggiunta la ottaua parte di essa per lo suo quadretto di sopra lo aggetto della corona sia delle tre parti le due di una parte, & nel fondo d'essa sopra i correnti sian scolpite di basso rilieuo. i chiodi, si come è dimostrato nella figura pendente da essa, & anco fra l'un corrente & l'altro, o siano lasciati i spatij piani, ouero scolpiti a fulmini. lo aggetto della golla diritta sia quanto la sua altezza, & così tutti i membri eccetto le corone. il suo sporto si farà sempre quanto l'altezza: ma quanto alle corone haueranno maggior aggetto, pur che le pietre lo comportino, rappresenteranno più grauità: & questo si vede hauer osseruato gli antichi Romani, come al suo luogo ne darò qualche notitia in disegno, & misura.

Se la colonna haurà da esser striata, cioè scanellata, le strie saranno di numero xx. in modo cauate, che da un lato all'altro del spatio della stria sia tirata una linea diritta, laquale sarà il lato d'un quadrato, & formato il quadro, al centro di quello, ponendoui il compasso con una punta, & con l'altra toccando l'uno, & l'altro lato della linea, & circuendo farà la sua giusta scanatura, laqual sarà la quarta parte del cerchio; lo essempio di questa è qui sotto al piede della colonna.

Et se per alzare della colonna, o per altro rispetto gli farà dibisogno lo stilobate, detto piedistallo, non hauendo ad vbidire a cosa alcuna, di più o meno altezza: sia di questo piedistallo il lato suo quanto il zoccolo della basa della colonna, & la sua altezza, cioè il netto, sarà di questa larghezza sia fatto un quadrato perfetto, & da angolo ad angolo tirata una linea per schiancio, che seruirà per la sua altezza, la qual diuisa in parti cinque, si aggiungerà vna parte per la sua cimasa, & altri membri, & un'altra parte si darà alla sua basa: & così questo piedistallo sarà di sette parti, come la colonna, proportionato a tal'altezza. Et benche il presente aggetto del capitello si allontani molto da gli scritti di Vitruuio, per esser a piombo al zoccolo della basa: nondimeno per hauerne io ueduto alcuni antichi, & anco ne ho fatti porre in opera di tal sorte: mi è parso metterlo in disegno, a compiacentia di chi se ne uorrà seruire: benche i studiosi di Vitruuio solo senza hauer maneggiato altrimenti le cose antiche, negheranno questa opinione: ma se uorranno hauer riguardo alle fascie de'capitelli Corinthij, lo aggetto delle quali è a piombo a gli dadi, o zoccoli delle base, non danneranno così facilmente tal aggetto.

DELL'ORDINE DORICO

Et perche io trouo gran differenza dalle cose di Roma, & d'altri luoghi d'Italia, a gli scritti di Vitruuio, ho voluto dimostrarne alcune parti, delle quali si veggono ancora in opera con gran satisfattion de gli Architetti: & benche elle siano di picciola forma, & senza numeri, & senza misure; nondimeno sono proportionate alle grandi, & con gran diligenza da grandi a picciole traportate. Il capitello R, fu trouato fuor di Roma ad un ponte sopra il fiume detto Teuerone. il capitello V, è in Verona sopra un'arco trionfale. il capitello T, è ad un tempio Dorico al carcer Tulliano in Roma. il capitello P, fu trouato a Pesaro con molte altre cose antiche degne di lode. lo aggetto del quale, ancor che sia grande: nondimeno è molto grato a riguardanti. il basamento, la basa, e'l capitello A, sono al foro Boario in Roma. la cornice, il capitello, & la imposta d'un'arco B, sono al teatro di Marcello. la cornice, fregio, & architraue A, sono al foro Boario in Roma: le quai tutte cose ho voluto dimostrare, accioche lo Architetto possa fare elettion di quel che più gli aggrada in questo ordine Dorico: hora seguiterò in tal spetie alcune particolar misure necessarie all'Architetto.

A
B
B
B
A

DELL'ORDINE DORICO

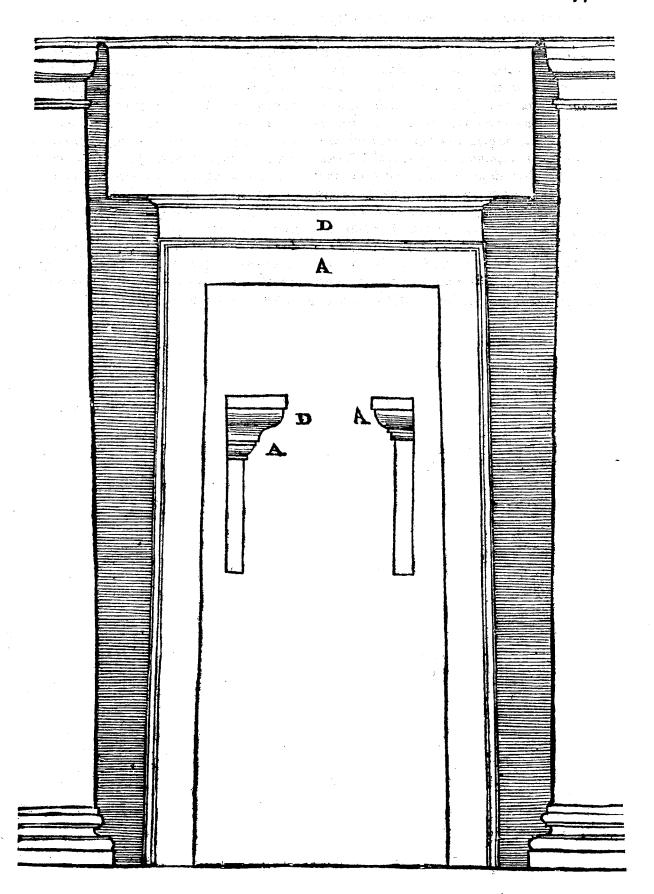
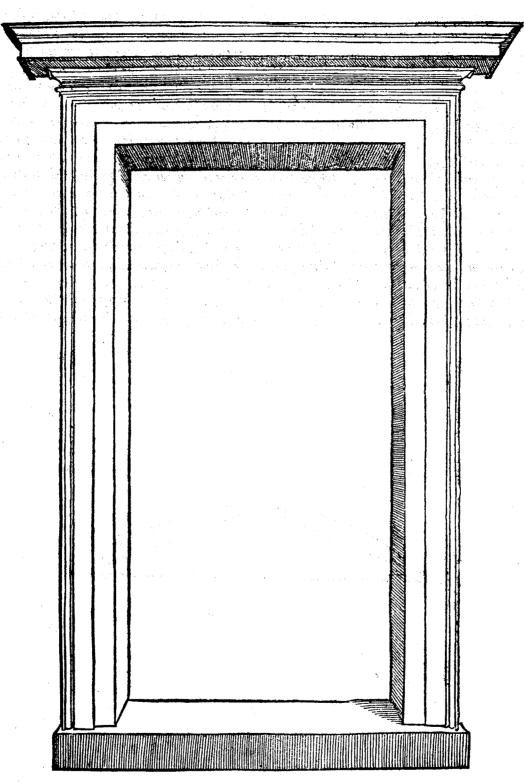
Eßendo la distribution de' correnti, & delle metope molto necessaria, & anco difficile in questo ordine Dorico: mi sforzerò darne quella chiarezza, che a me sarà possibile. Dico primieramente, che ancor che nell'opera hesastila, cioè di sei colonne in vn portico, il testo di Vitruuio dica, che le portioni di tal distribution vogliano eßer di 35. io non trouo però che lo scompartimento possa star così: percioche uolendo dar allo spatio di mezo quattro metope, & a gli altri spatij tre, il detto numero non può supplire. Ma per quanto io considero, uogliono esser 42. si come nella seguente figura si può uedere, & far conto, & così ancora nell'opera tetrastila, cioè di quattro colonne, il testo dice, che la fronte di tutta l'opera ha da esser diuisa in parti 23. il che così non può stare, uolendo dare allo spatio di mezo quattro metope, & a i duo spatij tre metope per uno: ma per mio auiso hanno da eßer 27. si come nella seguente figura medesimamente si può uedere. Partita adunque la fronte del tempio in portioni 27. due portioni sarà la grossezza della colonna. lo spatio di mezo sarà di otto portioni, quelli dalle bande saranno di cinque & mezo per ciascheduno, & così saran distribuite le 27. portioni, et posto sopra ogni colonna il suo corrente, & compartiti i correnti, & le metope nel modo dato nel principio di tal ordine. lo spatio di mezo harà quattro metope, & quei da' lati ne haueranno tre per uno. dell'altezza delle colonne, basa, capitelli, & altri membri sia oßeruata la regola data da principio: ma l'altezza del frontispicio sia la nona parte della lunghezza della cimasa, che è sopra la corona, togliendo tal misura ne' piedi dell'A, fin sotto la cimasa della corona. Dico quel sotto essa corona, le Acroteree, dette pilastrelli, sopra il frontispicio sian di altezza per la metà del netto del frontispicio, & sia la sua fronte quanto la colonna nella parte disopra, & quel di mezo sia l'ottaua parte piu alto de gli altri. & perche questa porta Dorica è molto difficile da intendere, io ne dirò in scritto, & dimosterò in disegno quanto io ne intendo. Il testo di Vitruuio dice, che dal pauimento a i lacunarij, cioè dal piano del portico fin sotto il cielo a' piedi dell'A, sia partito in tre parti & mezo, & due parti sia per l'altezza del lume, che così dice il testo al parer mio. Ma perche in picciola figura non si possono ben dimostrare le particolar misure, nella seguente carta dirò più minutamente, & dimostrerolle in figura maggiore.

DELL'ORDINE DORICO

Fatte adunque, come ho detto, tre parti & mezo del pauimento fin sotto i lacunarij; due parti saranno per l'altezza del lume, la qual diuisa in parti 12. vna sarà per la fronte de i Antipagmenti detti pilastrate, & cinque parti & mezo sia la larghezza del lume: & se sarà da piedi 16. da basso, nella parte disopra sia diminuito la terza parte della pilastrata, & essa pilastrata nella superior parte sia diminuita la quartadecima parte. il supercilio, detto architraue, sia della medesima altezza: nel qual è da fare la cimasa Lesbida con lo Astragalo, laqual cimasa sarà per la sesta parte di essa pilastrata: intendo lo Astragalo Lesbio nel modo dimostrato nella figura A. Et il testo par ben che accenni che la cimasa si faccia solamente sopra l'architraue: ma per quanto ho veduto nell'antico, io l'ho voluto far intorno la pilastrata. sopra l'architraue è da porre lo Hiperthiro in luogo di fregio, di altrettanta altezza, nelqual dice il testo, che si scolpisca la cimasa Dorica, & lo Astragalo Lesbio nella scima scalptura, ilqual passo è molto confuso, ma in questo mi dò a credere che'l testo sia corrotto, & doue dice scima scalptura che voglia dir sine sculptura, cioè la cimasa Dorica, & lo Astragalo Lesbio senza scultura; la forma, & proportion del quale è nella figura D, & A. il testo par che la cimasa della corona piana sia a liuello delli sommi capitelli, & se così è, la corona viene ad esser molto grande, allaqual ho dato tanto di sporto, quanto è l'altezza dell'architraue, come dice il testo: benche non faria mai tal corona in opera alcuna; nondimeno, per trattar de gli ornamenti, ho voluto in questo dir il mio proprio parere, & dimostrarne apparente figura.

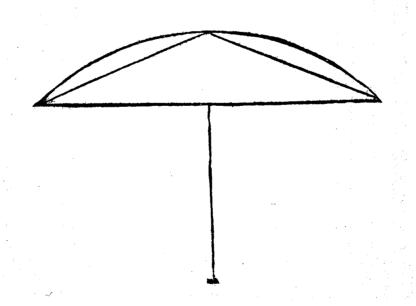
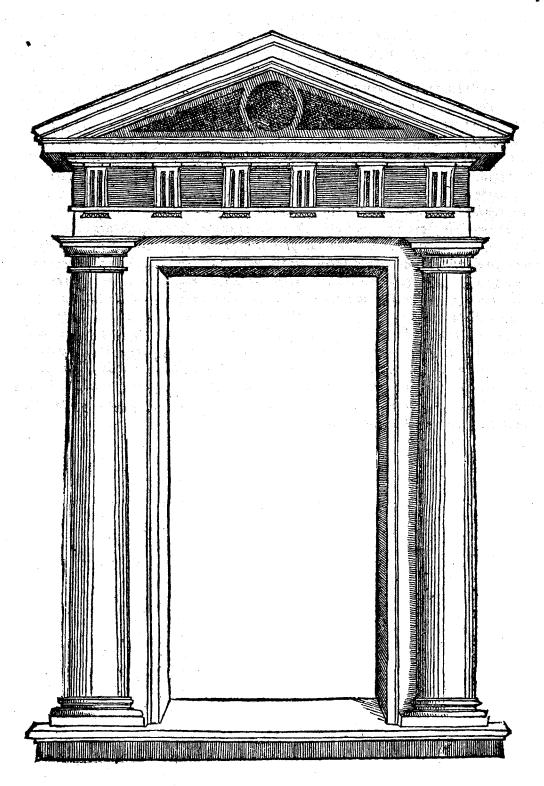
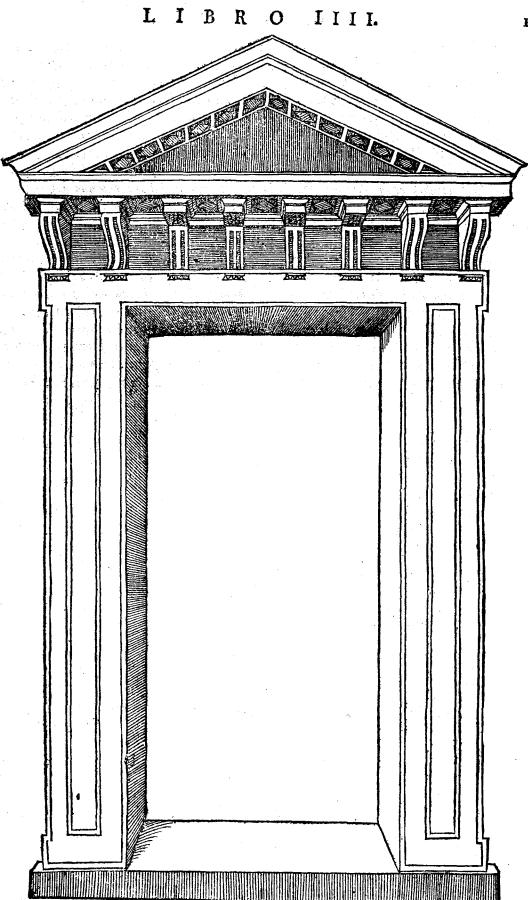
CORRETTIONE DELLA PARTE SOPRADETTA.

Io con più maturo consiglio ho considerato quel passo di Vitruuio, doue egli dice che si sculpisca la cimasa Dorica, & lo Astragalo Lesbio in la scima scalptura, & anco io l'ho conferito con alcuni greci, doue si conclude, che scima scalptura, voglia dire scultura di basso rilieuo, cioè, che le opere non habbian tanto aggetto, quanto le altre, & così le sculture non potranno hauere tanto rilieuo, & io per hauerne veduto nello antico di cose simili, che gli Astragali, & foglie, & vuouoli, & altre opere sono di basso rilieuo, affermo che così voglia dire, cioè scultura di basso rilieuo.

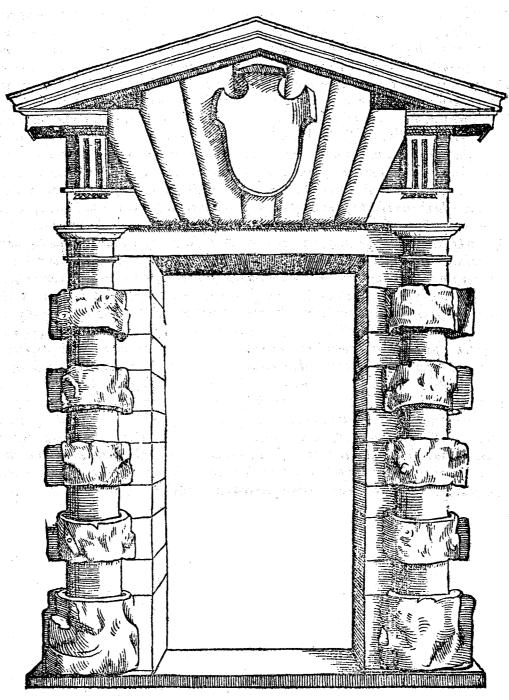
D
A
D
A
A

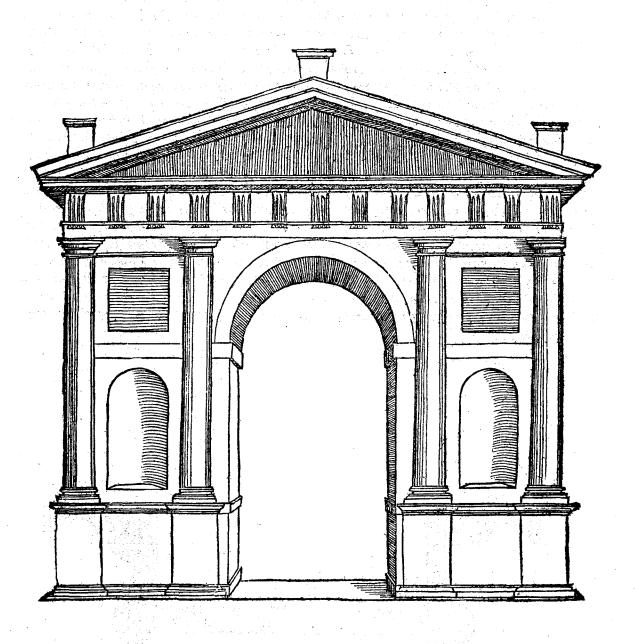
DELL ORDINE DORICO

Perche in uero a nostri tempi non si costumano le porte diminuite nella parte di sopra, come faceuano gli antichi, laqual cosa non biasimo per più rispetti: nondimeno alcuni Architetti intelligenti ne hanno fatte alcune, lequali non sono piaciute alla maggior parte delle persone: onde se pur l'Architetto vorrà fare vna porta Dorica semplice & di poco ornamento, potrà osseruar l'ordine, & proportione della seguente figura, l'apertura della quale sarà per due volte tanto in altezza, quanto è la sua larghezza. la pilastrata sarà la sesta parte della larghezza del lume, intorno alla quale si farà un vuouolo di basso con i suoi quadretti, ilqual sarà per la quinta parte della pilastrata, ancora che quel della passata porta sia della sesta parte; nondimeno per hauerlo io neduto nell'antico, della quinta parte in una porta di mediocre grandezza, l'ho voluto fare in cotal modo: & come ho detto di sopra, questo vuouolo non si dee far della quarta parte del cerchio, ma per la metà più basso: ilqual membro Vitruuio dice cimasa Lesbia, a confrontar il testo con le cose antiche. il rimanente della pilastrata sia diuiso in parti noue. cinque si daranno alla fascia maggiore, & quattro alla minore. sopra essa pilastrata sia collocata la cornice di tanta altezza, quanto essa pilastrata, & sia diuisa in tre parti vguali, la prima sarà per la cimasa detta golla rouersa, co'l suo tondino, & con i quadretti. la seconda per la corona detta gocciolatoio, con la sua cimasa minore. la terza sarà per la cimasa detta golla dritta: ma siaui aggiunto l'ottaua parte di più, & nel suo aggetto detto sporto, sia osseruata la regola data nel principio di quest'ordine.

DELL'ORDINE DORICO

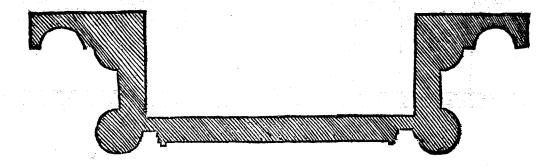
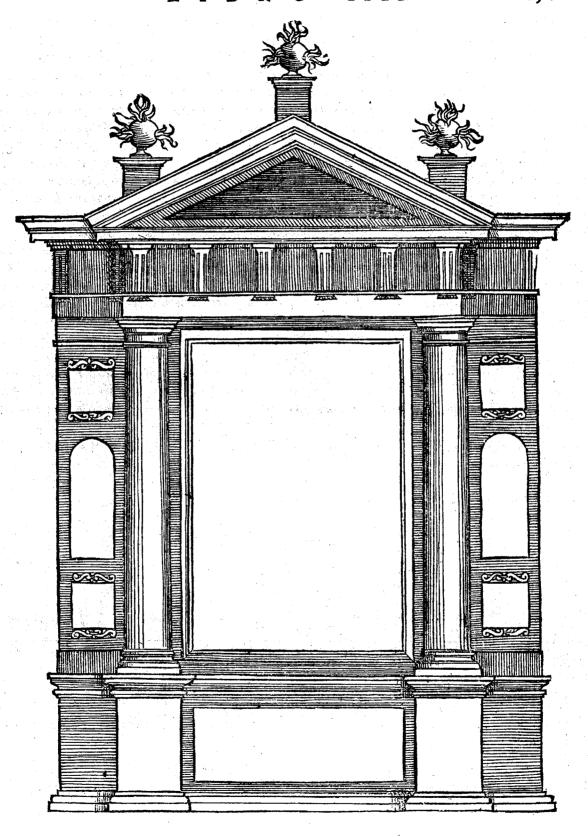
Ancora che Vitruuio ne gli suoi scritti faccia mention di un sol modo di porta nell'ordine Dorico; & anco, come ho dimostrato, molto confusamente al parer mio; a me par conueniente cosa, che non solo di una sorte si debbia usare: ma di uariate maniere, per arricchir una fabrica, & per satisfare a diuersi uoleri: & però quando sarà da far una porta di qualche aspetto, & granità; in questo modo seguente si potrà fare, osseruando questa regola, cioè, che l'altezza del uano della porta sia per il doppio della larghezza, & sia la sua pilastrata per l'ottaua parte della larghezza del lume, & la colonna per la quarta parte, laqual uerrà un poco altetta: & ancor che sia più delle date misure, non è uitiosa, per esser parte nel muro, & anco hauendo riguardo alle antiche, alcune delle quali in simil soggetto son di maggior gracilità sopra le colonne sia posto l'architraue, & la sua altezza sia quanto la pilastrata. il fregio sia di altezza tre quarti della grossezza della colonna, & così sopra ogni colonna sia posto vn corrente, & dall'uno all'altro sian compartiti quattro correnti, & cinque spatij: & de gli altri membri particolari, come sono base, capitelli, fregio, corrente, & cornice, sia osseruata la regola data nel principio: & perche alcuni fastigij detti frontispici, sono di maggior altezza che quelli descritti da Vitruuio, alle fronti de'tempij: la regola sua sarà, che disegnata la cornice dall'uno all'altro lato, la linea superiore sia diuisa per mezo da A, a B, & la metà di essa dee cascar a piombo nel mezo che sarà C. & così posta una punta del compasso al punto C, & l'altra al lato della cornice A, & circuendo fin al lato B, la sommità della linea circolar sarà la debita altezza del frontispicio, & anco con tal regola si può fare il frontispicio diritto.

DELL'ORDINE DORICO

Tal volta vna mescolanza per modo di dire, torna più grata per la diuersità a riguardanti, che vna pura semplicità di sua propria natura: onde è poi più lodabile, se da diuersi membri di una istessa natura sarà formato vn corpo proportionato, come si può vedere nella seguente figura, nella quale sono correnti, & mensole in uno istesso ordine; ilche in effetto non ho veduto nè l'antico, nè trouato scritto. Ma Baldassar da Siena consumatissimo nelle antichità forse ne uidde qualche vestigio, ouero col suo bellissimo giudicio fu il trouator di questa varietà, ponendo i correnti sopra alla apertura, perche patiscono men peso: le mensole sopra il sodo delle pilastrate, lequali sostengono tutto il peso del frontispicio: & questa cosa, al parer mio, serua il decoro, & è gratiosa all'occhio, & fu molto lodato da Clemente settimo, che fu certo giudiciosissimo in tutte le arti nobili. La proportion di questa porta così sarà, che l'apertura sia di doppia proportione. la fronte della pilastrata sia per la settima parte dell'altezza. l'architraue per la metà di quella. la larghezza delle mensole, & de' correnti sia per la metà dell'architraue, & la sua altezza sia per il doppio della larghezza: & così facendo due mensole sopra ogni pilastrata, & quattro correnti. sopra l'apertura, compartiti i spatij vgualmente, & esi spatij uerranno quadrati perfetti sopra le mensole & correnti sono da collocar i capitelli, o abachi, che dir gli vogliamo: & tal volta in vna cornice Dorica si dicono mutoli. la sua altezza sia la quarta parte minor della fronte del corrente: ma la cimasa sia la terza parte di quello. l'altezza del gocciolatoio con la sua cimasa sia quanto la fronte del corrente, & la scima detta golla diritta altrettanto. lo aggetto del frontispicio in fronte sia tanto, che i spatij fra l'vn corrente, & l'altro, nel fondo di essa siano quadrati perfetti: ma lo aggetto di essa corona dalla destra; & dalla sinistra banda sia per la metà di quella della fronte. lo aggetto della golla, & della cimasa sia ogn'vna di esse quanto l'altezza sua. il frontispicio sarà alto nella somma parte, che dall'vno, & l'altro lato della golla per dritta linea, sia diuiso in parti cinque, & vna d'esse sarà la sua altezza: & di questa inuentione lo Architetto non pur si potrà seruir per vna porta: ma a diuersi ornamenti ancora secondo gli accidenti.

DELL'ORDINE DORICO

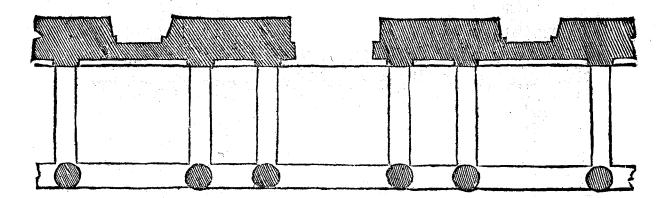
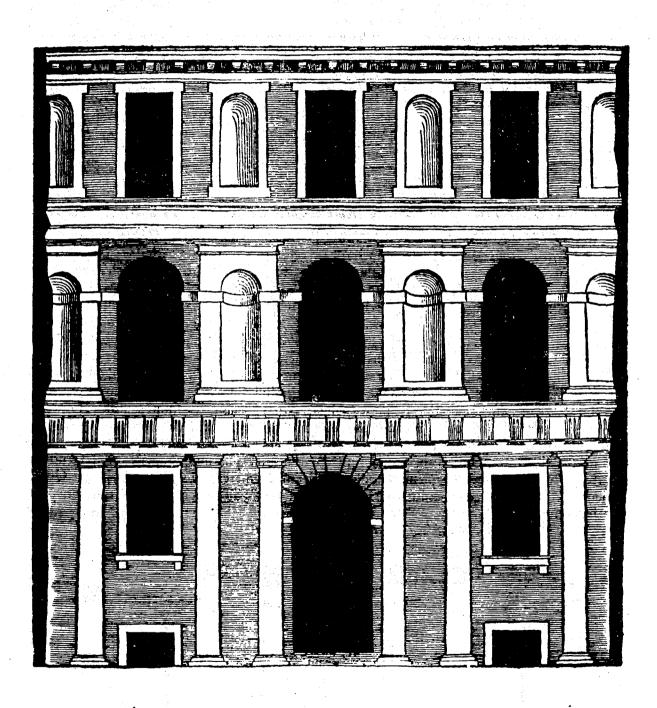
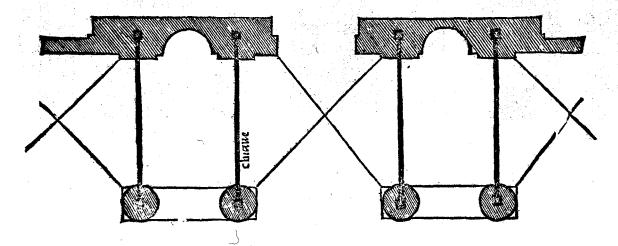
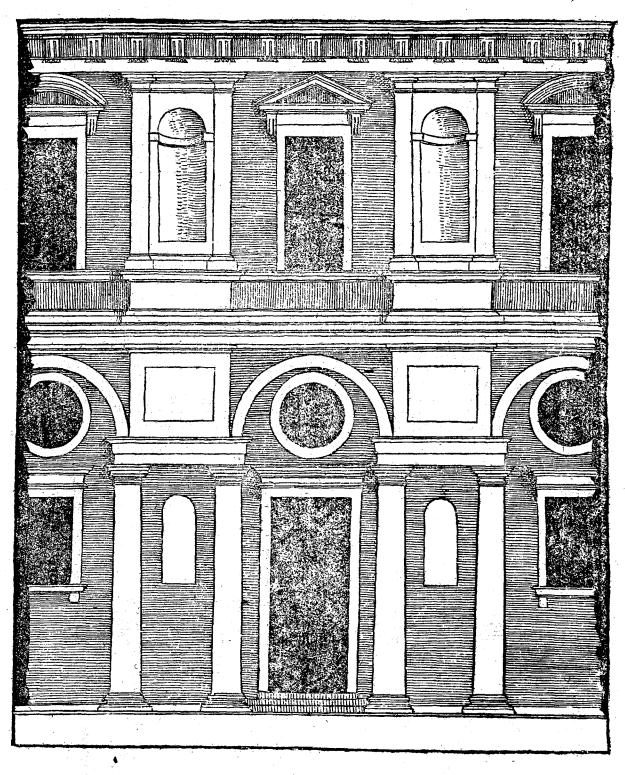
Benche di più maniere di porte si potrian fare nell'ordine Dorico; nondimeno, perche alla maggior parte de gli huomini sempre piacque, & anco al dì d'hoggi piace la nouità, & le cose non troppo vsate: & maßimamente quelle sono di più satisfattione, lequali ancora che siano miste stanno ne' termini suoi, come questa porta quì appresso, laquale ancor che le colonne, & il fregio, & gli altri suoi membri siano interrotti, & coperti di opera Rustica, nondimeno si vede in essa tutta la forma terminata, con tutte le sue proportioni, lequali sono queste, che l'apertura della porta sia di doppia proportione, & la sua larghezza sia diuisa in sei parti & mezo, & vna parte si darà alla pilastrata intorno. la porta la colonna sia il doppio di quella: la qual colonna col suo capitello verrà ad essere 14. portioni, secondo la misura data da principio: & sarà detta colonna dal capitello in giù diuisa in parti 13. & mezo. & ciascuna delle fascie, che cingono la colonna di opera Rustica, siano per vna parte & mezo, eccetto quelle che sono nella parte inferiore che coprono le base, uogliono esser di due parti: ma le cinque parti della colonna, che mostrano il uiuo d'essa, saranno di una parte ciascuna, & così saranno distribuite le parti 13. & mezo, sopra le colonne si collocherà l'architraue. il fregio, & la cornice col frontispicio, osseruando la regola data da principio. i chiodi che occupano i detti membri saranno in numero sette tirati al suo centro, iquali sarà in arbitrio dell'Architetto da non li fare: ma seguitare l'ordine de' correnti, & delle metope nel modo dato nella porta passata a carte 129. Et benche io habbia detto che alle fortezze si conuenga l'opera Rustica, nondimeno dentro ad vna fortezza io loderia tal'opera per uariare: ma di fuori non già per esser opera che facilmente riceueria le percosse dell'artiglierie per il suo gran rilieuo. Dico ancora che questa porta staria bene per mio auiso, al palazzo di un soldato, si nella città, come alla villa.

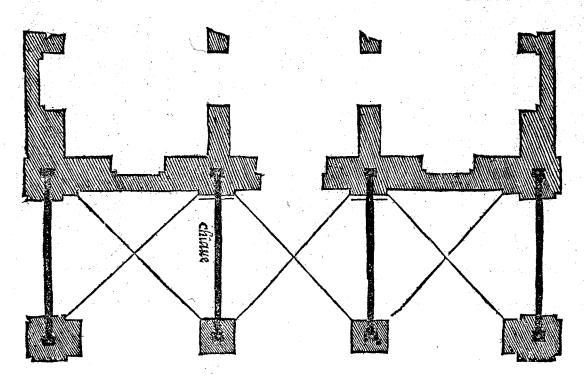
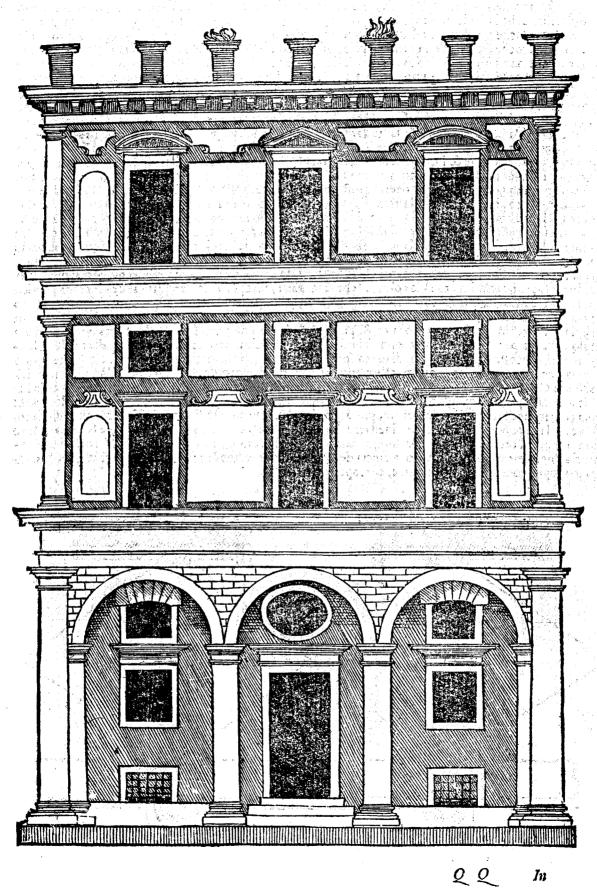
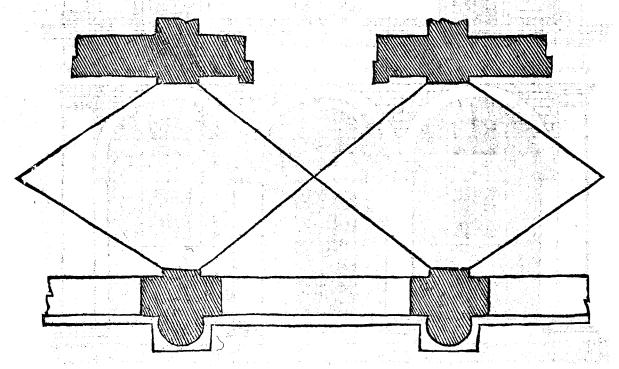
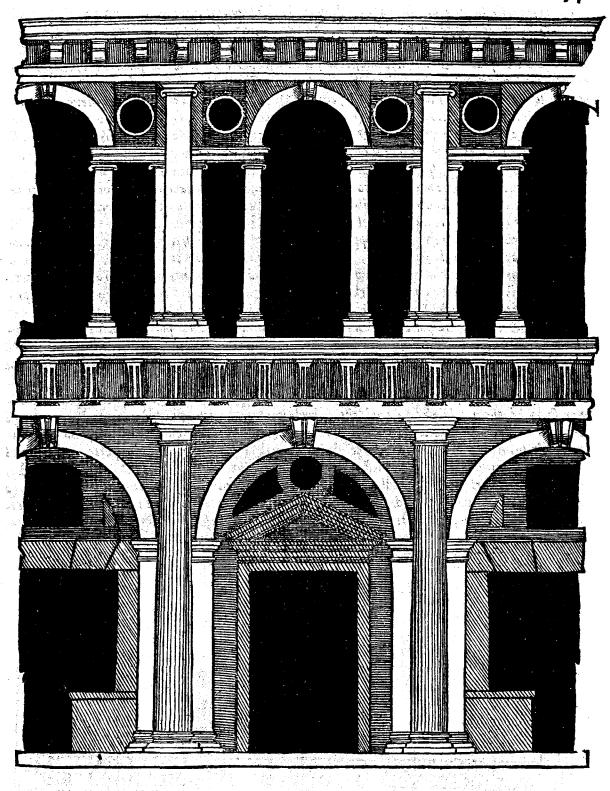
DELL'ORDINE DORICO

Fu mio pensier da principio, nel quarto libro di trattar solamente de gli ornamenti delle cinque maniere de gli edifici, cioè di colonne, piedistalli, architraui, fregi, & cornici, d'alcune porte uariate, finestre, & nicchi, & altri simili membri separati, uolendo poi ne gli altri libri a i luoghi suoi trattar de gli edifici interi, & de gli ordini suoi: ma dapoi mi son deliberato, per arricchir più questo uolume, di dimostrar diuerse faccie di edifici, si di tempij, come di case, & di palazzi, accioche maggior construtto di tal opera si possa trarre. Et perche (come ho detto nel principio) sempre che le colonne haranno il suo posamento nel piano dello edificio, saranno elle più lodabili, che se fußero sopra il piedistallo: è possibile che tal volta lo Architetto non habbia colonne di tal grossezza, che al suo bisogno siano bastanti; onde sarà necessario metter sotto di quelle i loro piedistalli: il perche ho fatto questo ordine seguente, delquale l'Architetto a diuersi ornamenti si potrà seruire. La proportion sarà che l'apertura sia doppia di altezza alla sua larghezza la pilastrata, & così l'arco sia vna duodecima parte della larghezza d'essa apertura, & la colonna sia d'essa larghezza la sesta parte. lo spatio fra l'una, & l'altra colonna sia per la metà d'essa apertura. la larghezza del nicchio sia per due grossezze di colonna, & la sua altezza sia doppia alla larghezza. l'altezza del piedistallo sia per tre großezze di colonne. la sua larghezza, & gli altri membri siano, come è detto nel principio di quest'ordine. la colonna sarà di noue parti in altezza con la basa, e'l capitello, osseruando la regola data. l'architraue sia per meza grossezza della colonna, & così la fronte del corrente sia altrettanta: ma la sua altezza co'l capitello sarà doppia alla larghezza. Et così ponendo i correnti a piombo delle colonne, & due correnti fra l'una, & l'altra colonna, & cinque correnti nel spatio di mezo partiti vgualmente: tutti gli spatij verranno di perfetta quadratura. il gocciolatoio, & altri membri sian come è detto nel principio. l'altezza del frontispicio si allontana alquanto da i precetti di Vitruuio: perche di tali, & più alti ne ho ueduto nell'antico. laqual altezza sarà che dall'un lato all'altro della cornice nella sommità d'essa, per linea retta sia diuiso in sei parti, & una d'esse sarà l'altezza del frontispicio, cioè dalla cimasa del gocciolatoio fin alla sommità d'esso. le Acrotcree, o pilastrelli, o zoccoli che dir gli vogliamo, i quali uan sopra il frontispicio; siano in fronte quanto sarà großa la colonna di sopra, & altrettanto la sua altezza senza la sua cornice: ma quel di mezo sia più alto la sesta parte, & non è cosa uitiosa, che le colonne sian di parti noue, per eßer parte nell'edificio legate con altre pietre.

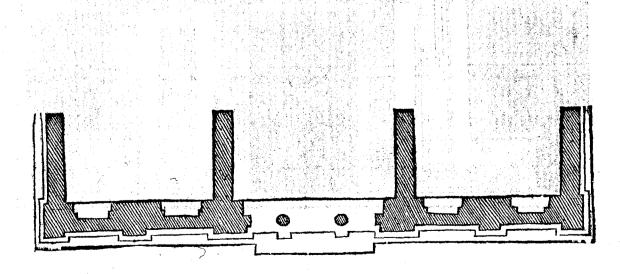
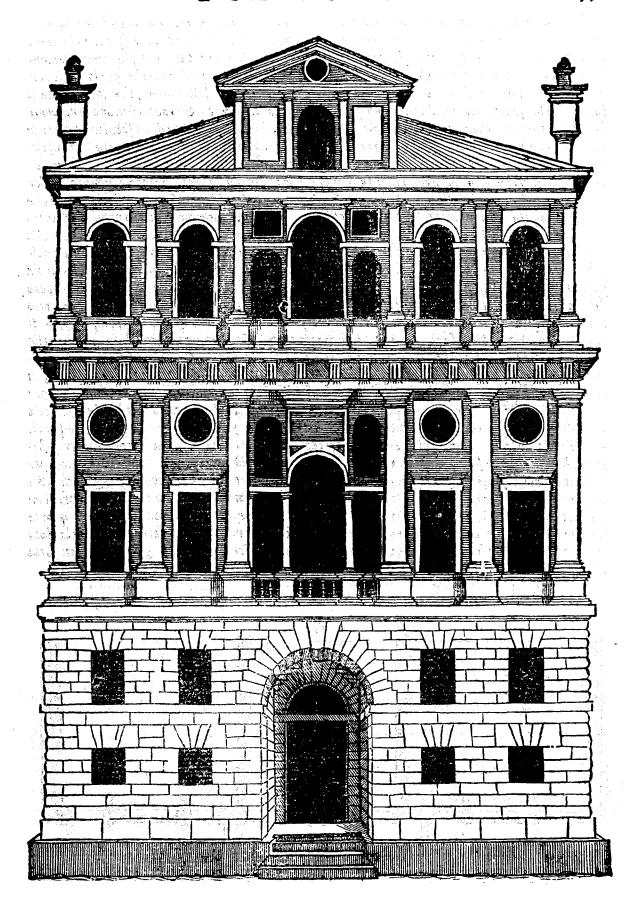
DELL'ORDINE DORICO

Di questa seguente figura il giudicioso Architetto si potrà accommodare a diuerse cose, & trasmutarla secondo gli accidenti che gli occorreranno, & massimamente per ornare vna pittura sopra vno altare, come al dì d'hoggi in molti luoghi d'Italia si costuma: potria ancor seruire per vn'arco trionfale, leuando via il basamento di mezo, similmente si potria ornar vna porta senza l'ale dalle bande, & con esse ancora: & per ornamento di vna finestra tal volta, o di vn nicchio, o tabernacolo, & cose simili. La sua proportion così sarà, che l'apertura in larghezza sia diuisa in parti cinque, & vna d'esse sarà la grossezza della colonna. la fascia, ouero ricinto dalle bande, & disopra, & disotto, sia per la metà della colonna. l'altezza dell'apertura per sette parti della colonna: & così essendo la basa e'l capitello per vna grossezza di colonna, essa verrà ad essere di otto parti in altezza. l'altezza del piedistallo sia per tre parti della colonna, & la sua fronte quanto il zoccolo d'essa colonna. lo spatio fra le colonne per fianco sia quanto è grossa vna colonna, & nell'angelo d'esso fianco sia la quarta parte di vna colonna. l'ale dalle bande doue vanno i nicchi sian per vna colonna & meza: ma'l nicchio sarà quanto è grossa la colonna: & sia la sua altezza triplicata alla larghezza. l'altezza dell'architraue sia per meza colonna, così il corrente sia altrettanto in fronte: ma la sua altezza senza il capitello sia vn quadro, & due terzi: perche ponendo i correnti dalla destra, & dalla sinistra banda a piombo della colonna, fra l'vno & l'altro correnre metterci cinque metope, o vani. & quattro correnti; la distribution verrà giusta, cioè, che gli spatij verranno di quadrato perfetto il gocciolatoio, & il frontispicio, & tutti gli altri membri così da basso, come disopra siano fatti, come è detto da principio: & perche i correnti de' fianchi si allontanano da gli scritti di Vitruuio, benche da gli antichi ne ho veduto su gli angoli: questo sia però à beneplacito de gli Architetti, di farli, o di lasciarli: & benche in questo quarto libro non era di mio pensiero fare alcuna pianta, per hauerne a trattare gli altri libri, nondimeno quelle faccie che saranno difficili da intendere, io gli farò la sua pianta per più chiarezza, & satisfattion di tutti.

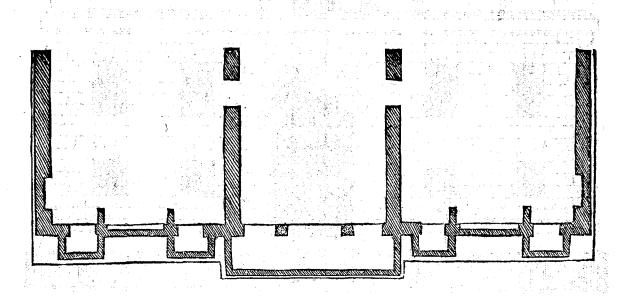
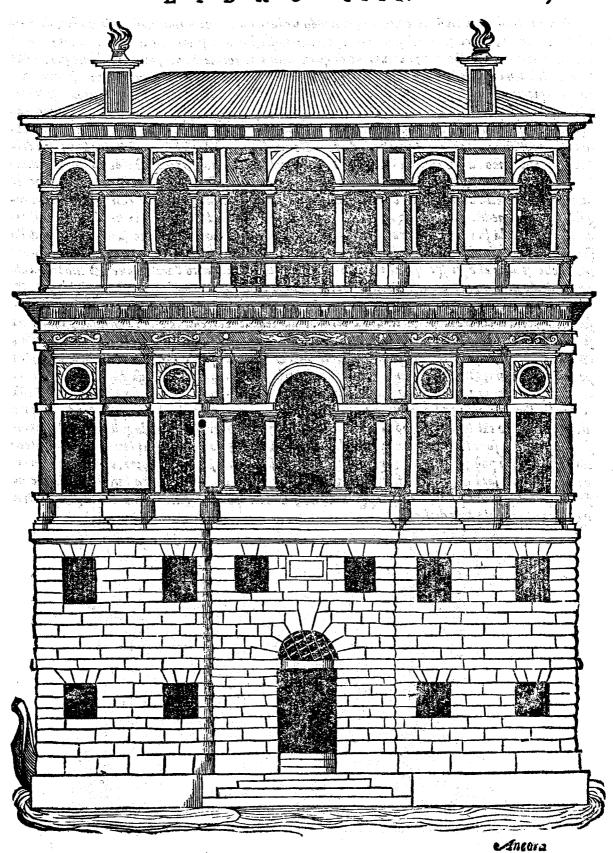
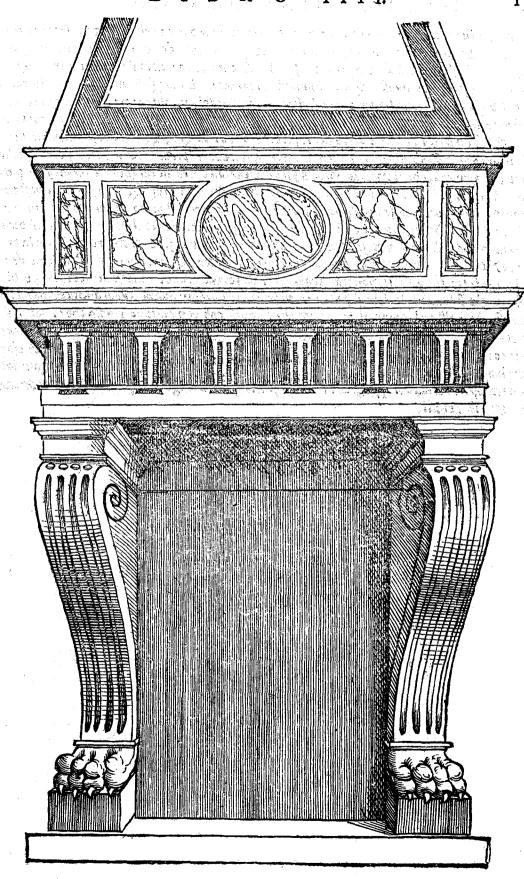
DELL'ORDINE DORICO

Ancora che gli antichi, per quanto si vede, hauendo posto gli architraui sopra le colonne, non gli hanno posto altro ordine sopra che il frontispicio, usando questo tal'ordine solo a' tempij, & non ad altri edificij; non voglio perciò restare di non fare alcun' ordine di case senza archi: imperoche se vorremo far archi con i suoi pilastri quadri, & metterci ancora le colonne tonde per più ornamento: & volendo vn portico luminoso, gli archi & i pilastri occuperanno assai del lume: ma se vorremo con colonne sole metterci gli archi sopra, sarà cosa falsissima: perciochè i quattro angoli dell'arco sopra vna colonna tonda poseranno fuori del viuo: & però non solo in questo ordine, ma ne gli altri ancora io intendo fare in alcune case, o altri edifici senza archi. Questo adunque così sarà, che lo spatio fra le colonne maggiore sia di quattro grossezze di colonna, & il minore di vna & mezo. l'altezza delle colonne sia di parti noue con le base, & i capitelli. lo architraue, fregio, & la cornice. & altri membri sian fatti, come è detto da principio. l'apertura delle finestre sia per due grossezze di colonna, & la sua altezza sia vn quadro, & due terzi. le sue pilastrate la sesta parte del lume, & la cornice disopra accordata con i capitelli. la porta di mezo sia in larghezza per tre parti di colonna & l'altezza sia per sette parti, che così verrà il lume delle finestre, & della porta tutto ad vn piano. i correnti, & i vani sian così compartiti, come si vede. & verrà la sua giusta distributione. Il secondo ordine sia minor del primo la quarta parte, così l'architraue, fregio, & cornice sia minor del primo la quarta parte, diminuito per rata parte. le finestre d'esso ordine sia la sua larghezza quanto quello di sotto con tutte le sue pilastrate. Gli ornamenti de i nicchi siano a piombo delle colonne, & così i vani d'essi nicchi siano quanto i vani d'esse colonne, & la altezza sua sarà due quadri & mezo. Il terzo & vltimo ordine sia minor del secondo la quarta parte, & similmente l'architraue, il fregio, & la cornice sia diminuito per rata parte: ma partito per terzo, vna parte si darà all'architraue, vna al fregio, con i modiglioni, l'altra sia per la cornice: ma di questa le particolar misure si trouerranno nell'ordine composto, le finestre saranno tanto in larghezza, quanto quelle di sotto: ma i nicchi siano minori di quei di mezo la quarta parte, & l'altezza sua sia due quadri & mezo; del resto de gli ornamenti sarà facile da trouare col compasso in mano.

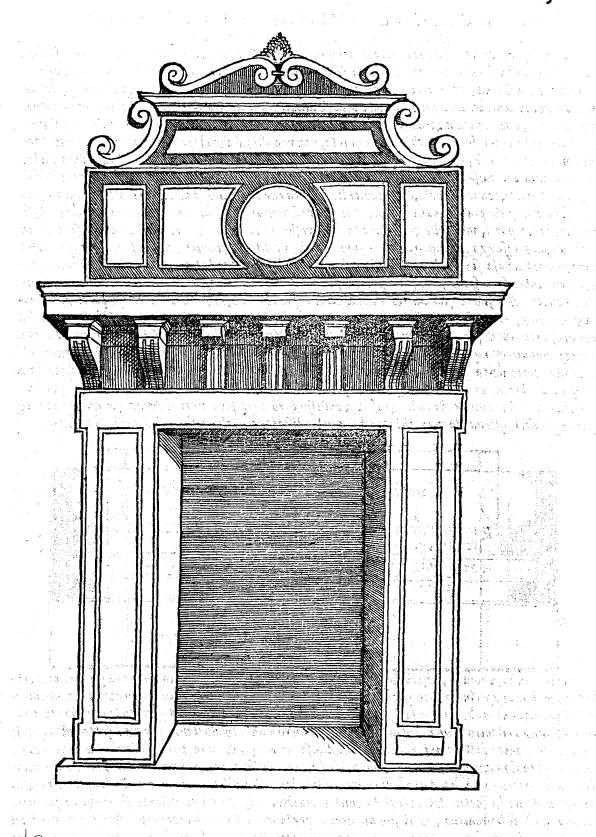
Benche

DELL' ORDINE DORICO

Benche nell'ordine Toscano a carte 135. nella faccia seconda io habbia dimostrata una simile inuentione, ma di opera Rustica; questa è però assai differente da quella: perciochè questa loggia o portico, che vogliamo dirlo, vuole esser voltato a botte, ma doue saranno gli archi sarà dibisogno che si facciano le crociere, si come appare nella pianta quì disotto; & perche le colonne non potrebbono sostenere i fianchi & delle crociere, le quali sempre spingono in fuori; sarà necessario sopra ogni colonna ne'fianchi della botte metterci le chiaui di ferro, ma di bronzo sariano più perpetue: & se pur si faranno di ferro per difensarle dalla ruggine, si potrà vernicarle al fuoco, & cuocerle sopra la vernice, & anco il fasciar di lame di piombo, o di rame quella parte che sarà posta nel muro, darà grande aiuto alla durabilità. Ma la proportion di questa faccia così sarà da fare, che lo spatio fra le colonne maggiori sia per quattro grossezze di colonna, & il minore di due. l'altezza delle colonne con le base & capitelli saranno di sette parti. l'architraue sia tre quarti della grossezza di vna colonna: sopra ilquale sarà tirato vn mezo cerchio, la fronte delquale sia per meza colonna nella parte superiore, sopra gli archi sia posta la cornice di tanta altezza, quanto l'architraue, fra l'vno & l'altro arco sia fatta vna finestra, & la sua larghezza sarà quanto lo spatio delle colonne sott'essa, & il suo ricinto sia quanto la fronte dell'arco il Cauetto & il Vuouolo sopra essa finestra, membro della cornice, risaltarà alquanto in fuori sopra le finestre per suo ornamento la larghezza della porta sarà per due colonne, & aggiunta la quarta parte di più; la pilastrata sua sarà del lume la sesta parte: ma l'altezza del lume sarà, che postoui sopra la pilastrata per architraue, aggiunga fin sotto il tondino de' capitelli, & così la forma d'essi sarà per cornice alla porta, & anco alle finestre dalle bande, lequali saranno in luce per grossezze di colonna, togliendo la misura di sopra, & non da basso in questo caso. l'altezza del lume sarà vn quadro & mezo, & così i nicchi saranno della medesima altezza. L'ordine di sopra sia minor la quarta parte, in questo modo diuiso, che'l parapetto sopra la cornice sia di altezza di vna grossezza & meza di colonna. il rimanente sia partito in parti cinque & vna d'esse sarà per l'architraue, fregio, & cornice, i nicchi con i suoi ornamenti saranno a piombo delle finestre fra gli archi: ma fatto della larghezza parti cinque; le colonne ne haueranno due parti, l'auanzo sarà per lo nicchio, & per le sue pilastrate. la cornice sopra essi nicchi sia quanto è grossa vna d'esse colonne, & le sue base per meza colonna, le finestre fra i nicchi saran in luce la quarta parte meno della porta, & saran di doppia proportione: ma del restante de gli ornamenti, per esser tal opera alquanto mista, si trouerà nel Ionico, & nel Corinthio più chiara. i correnti in questa compositione fra l'vn & l'altro non faranno i suoi spatij quadrati perfetti, perciochè io attendo a dar sopra ogni finestra, & sopra ogni nicchio tre correnti, si come si può vedere nel disegno apparente: & se altra misura de'membri ci resta; sempre mi riporto alla regola data da principio.

Et perche tal uolta sarà qualch'uno, che vorrà far un portico, ouer loggia, nè si uorrà priuar della luce che riceue lo edificio sotto detti archi: & anco perche, come habbiamo detto in questo capitolo a carte 151. è cosa uitiosa il metter archi sopra colonne tonde; si potrà ben far una colonna quadra con la sua basa & capitello nel modo quì dauanti dimostrato: & benche tal figura dimostra vna casa intiera in questi tre archi, cosa che in vero par che sia poca, & mal bastante per una casa: questo intendimento è fatto per vno, c'hauesse poco terreno: ma quando il terreno sarà maggiore, la faccia si potrà partire in cinque archi, & tal uolta in sette, che questo medesimo suggetto starà sempre bene. Ilquale scompartimento si farà, che la grossezza di quattro colonne entrino in un uano. l'altezza della colonna sarà sei parti d'essa con la basa & capitello: & sopra esse postoui l'arco, la fronte del quale sarà per meza colonna, verrà il uano di proportion doppia. sopra gli archi è da collocar l'architraue, il fregio, & la cornice. l'altezza del tutto sia per due grossezze di una colonna: & diuiso in tre parti & mezo, una si darà all'architraue, una & meza al fregio, & una alla cornice. de gli altri membri si osseruerà la data regola. la porta sia larga per due colõne, & la sua pilastrata la sesta parte d'essa; ma la cornice sua sia a liuello de' capitelli fatta de' medesimi membri, & così accompagnerà le finestre ancora: la larghezza dellequali sia per una colõna & meza, l'altezza di otto parti & meza. L'ordine secondo, che uà sopra questo sia minor la quarta parte. le colonne angolari, l'architraue, il fregio, & la cornice sia diminuito la rata parte: ma le finestre sopra gli archi siano della medesima larghezza dell'altre di sotto, ma sia la loro altezza di due quadri, & le loro pilastrate, com'è detto dell'altre. il fregio sopra essa sia quanto la pilastrata, & la cornice altrettanto. le finestre picciole sopra esse son fatte per due rispetti, l'uno è che se la stanza sarà di tutta l'altezza, che mostra di fuori il cielo di essa stanza, & anco essa sarà più luminosa: l'altro rispetto è, che uolendo ammezare alcuna stanza per più commodità, quelle seruiriano per la sua luce. Il terzo ordine sia minor del secondo la quarta parte, & poi fatta d'esso cinque parti, una sarà per l'architraue, fregio, & cornice: partito per terzo, dando una parte all'architraue, una al fregio, & la terza alla cornice, & nel fregio siano compartiti i modiglioni, si come si vede. la luce delle finestre sarà come l'altre, ma la sua altezza sarà la duodecima parte di più, per esser più distanti dalla uista la pilastrata sia come l'altre, & così il fregio, & la cornice, i frontispici, & i frontispicij tondi si faranno come è detto più a dietro nelle porte Doriche. Et per ornare, & per seguitare un'ordine nella sommità della facciata, si potran fare questi pilastrelli, si come è compartita questa faccia: & in quei luoghi, che tornerà più commodo si potran fare i camini per l'uscita del fumo. i spatij fra le finestre, che restano bianchi, son riseruati per le pitture ad arbitrio dell'Architetto, & a volontà del padrone della casa. Et per più sicurtà della fabrica sarà buon metterci le chiaui, almen per il trauerso del portico, ne' fianchi delle crociere, nel modo che si è detto.

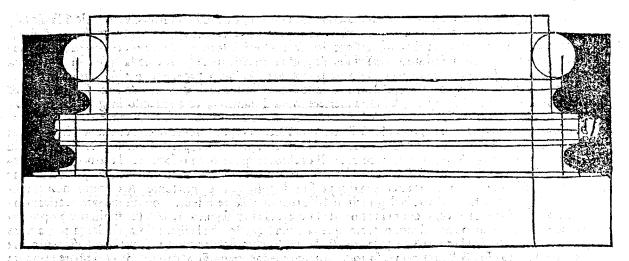
DELL'ORDINE DO RICO

In questa nobilissima città di Venetia si vsa di fabricare in modo molto differente da quello di tutte le altre d'Italia: pche essendo ella popolosissima, bisogna che il terreno sia stretto, & compartito con gran discretione, però che non basta, nè è capeuole ne gli edifici di gran cortili, nè di molti giardini, parlo per la generalità, peroche pur si vede in qualche palazzo particolare l'uno, & l'altro; che se ci potessero capire i lumi delle habitationi sariano maggiori, & da diuerse bande; il che si ristringe quasi nelle facciate, o nelle piazze, che essi chiamano campi, o sopra i canali, o nelle strade, lequali la maggior parte sono strette, & anguste: con tutto questo dico che queste facciate si possono ancor far copiose di lumi, osseruando il fabricare antico nel modo qui dimostrato: il qual farà, che partito il vano d'un'arco in due parti et mezo, una d'esse sarà per la fronte del pilastro, la grossezza del quale sia per la metà, & la colonna tonda sia altrettanto l'altezza dell'arco sia due terzi della sua larghezza aggiunti ad essa per la sua altezza, che sarà un quadro & due terzi: & ancora si potrà fare di due quadri, facendo la colonna un poco più sottile, & alzar l'arco fin sotto l'architraue. le base & i capitelli sian fatte, come è detto da principio. la imposta de gli archi sia per meza colonna, seruendosi de i membri di quella, che è al teatro di Marcello dimostrata più a dietro. la porta sotto'l portico sarà in larghezza per tre grossezze di colonna, & sia la sua altezza un quadro, & due terzi proportionato all'arco. la sua pilastrata sia per l'ottaua parte del lume. il suo gocciolatoio sarà a liuello de i capitelli: ma aggiuntoui la golla dirita, si farà il frontispicio nel modo che si è detto, con quella più & men luce sopra esso, che alla fabrica farà bisogno: & se quella sarà in qualche piazza, ò in altro luogo frequentato, si potrà far botteghe nel modo dimostrato, corrispondenti al rimanente della fabrica. Sopra le colonne sia posto l'architraue, & l'altezza sua sarà per meza colonna. la fronte de i correnti sia altrettanta, ma la sua altezza sarà tanta, che compartiti essi nel modo dimostrato, i suoi spatij venghino di quadrato perfetto: sopra i quali si metterà la cornice della sesta parte, maggiore dell'architraue de i membri particolari sia osseruata la regola data. l'ordine di sopra sia minor la quarta parte: ma fatto un zoccolo sotto le colonne di tanta altezza, quanto vsurparà il sporto della cornice; sia il rimanente diuiso in parti v. & una di esse sia per l'architraue, fregio, & cornice, & partito per terzo, una parte sarà per l'architraue, una per i modiglioni, l'altra per la cornice. le colonne, che sostengono l'architraue, sarà di ix. parti in altezza. le colonne minori, che sostengono gli archi di mezo son minori delle altre la terza parte in grossezza, & così posto le meze colonne minori appoggiate alle maggiori, il spatio di mezo, doue è l'arco, sarà doppio a quei dalle bande. Così posta la cornice, che sostien gli archi sopra le colonne, & fatto il mezo cerchio fin sotto l'architraue di sopra, con quegli occhi da i lati de gli archi la faccia sarà luminosissima, & seruerà il decoro: & così continuando tal'ordine, in quei luoghi doue ci andaran le camere, si potran chiudere i uani di mezo, & i due dalle bande seruiranno per finestre: nondimeno l'ordine non sarà rotto di fuori, & anco dentro non romperà l'ordine: perche quel luogo chiuso sarà per li camini, i quali si dice che si uorrian far sempre fra due finestre, rappresentando la faccia dell'huomo, che le finestre son gli occhi per la luce, & il camino rappresenta il naso, il qual riceue sempre le fumosità.

Per compartir la seguente facciata, si diuiderà la sua larghezza in parti 14. & vna d'esse sarà per vna colonna. la parte di mezo fra l'vna, & l'altra colonna sarà di sei grossezze di colonna. gli altri spatij saranno ciascun d'essi per tre colonne, la finestra sia per vna colonna & meza: la sua altezza sarà due quadri: & mezo. le pilastrate per la sesta parte del lume. le finestre del primo ordine sian della medesima larghezza. quelle di sotto per le stanze terrene saran d'vn quadro perfetto: ma quelle di mezo per le stanze de mezadi, che così si dicono, saran d'vn quadro & mezo. la porta sarà in larghezza per cinque grossezze di colonna, accioche le colonne, habbiano il fondamento sodo. la sua altezza sarà vn quadro, & due terzi. de i conij, & dell'altre legature delle pietre si può vedere, & misurare sopra il disegno. dal basso sotto l'arco della porta fin sopra la fascia del primo ordine sian due grossezze di colonna. Tutti gli altri ordini sopra ordini vogliono diminuir la quarta parte in altezza: ma in questo caso, per mio auiso, cominciando lo scompartimento delle colonne sopra questo sodo, vuol ella esser di altrettanta altezza, quanto il primo: percioche se'l Rustico fosse la quarta parte maggior del Dorico di mezo, e'l terzo ordine la quarta parte minor del secondo; saria questo terzo ordine troppo minuito, e'l primo saria di troppo altezza. Fatto adunque il primo ordine con la sua faccia, si farà vn Podio detto Parapetto di tanta altezza, quanto sia grossa vna colonna & meza, sopra ilquale si collocheranno le colonne con quel ordine, che s'è detto di sopra: l'altezza delle quali sarà, che essendo l'ordine secondo, di tanta altezza, quanto il primo, & leuata la parte del Podio; il rimanente sia diuiso in parti 5. delle quali quatro saranno per la colonna, & l'altra sarà per l'architraue, fregio, & cornice: le qual parti saranno compartite come stà il disegno, osseruando la prima regola, & così le colonne verranno di giusta proportione. Il spatio di mezo sia partito, che le colonnelle sian per la metà delle grandi, & lo spatio di mezo sia due volte tanto in larghezza, quanto quei dalle bande: i quali spatij saranno a liuello dell'altre finestre, sopra lequal finestre si faranno per maggior luce gli occhi come si vede: & sopra i due minor spatij di mezo, o se gli farà quel che si vede in opera, ouero per più accompagnamento gli occhi medesimi a tal liuello. & se gli altri membri particolari ci restano, sempre si ha da ricorrere alla prima regola. Il terzo ordine sia diminuito del secondo la quarta parte, cioè tutti i membri per la rata parte: ma le finestre tutte van larghe come quelle di sotto, & così la sua altezza, & gli altri membri si potranno col compasso diligentemente ritrouare. la eleuation di mezo, senza il frontispicio sarà per la metà dell'altezza del terzo ordine. nel restante de i membri, come ho detto, sempre lo ingegnoso Architetto potrà accommodarsi, & crescere, & sminuir a suo beneplacito, & questa facciata è fatta al costume di Venetia.

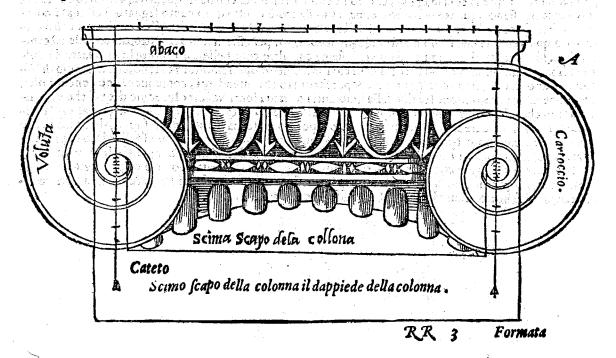
DELL'ORDINE DORICO

Ho dimostrato quì adietro in due modi come si possan far le facciate delle case al costume di Venetia: ma perche in cotali facciate si dilettano i Venetiani d'alcuni poggiuoli, che sportano in fuori delle finestre, i quali in essa città si chiamano pergoli, & questo fanno per poter più commodamente goder delle acque de' canali, & il fresco che di continuo si sente in quelle: perche per lo più le case loro hanno le facciate sopra i detti canali, & anco per li trionfi, & feste nauali, che spesse volte si fanno in essa felicißima città, prestano gran commodità al vedere, & rappresentano ornamento grande in eße fabriche; & sono nondimeno cose vitiose, fuor della vtilità delle fabriche, & fuor dell'ornamento: perche ponendole fuori quasi come in aria, non hanno altro sostegno che le mensole: & perche ancora quella cosa che non ha il suo posamento stabile, nuoce alle mura, si come preuidero gli antichi, che non sporsero mai in fuori d'esse sporto alcuno, se non cornice sostenuta da' lor membri, o dalle mensole: dico che se in tal fabriche vorremo far simili cose con qualche ragione, sarà dibisogno, che'l primo muro sia di tanta grossezza, che nel secondo muro ritirato nella parte interiore della casa, ci resti il piano de' poggiuoli, si come si dimostra quì sotto nella pianta: & così nella parte di mezo, il muro dee esser fatto più in fuori. per esser il poggiuol di mezo più largo di quei dalle bande: & ancor che detto muro di mezo non si voleße far di tanta grossezza, si potrà però nella parte dentro della casa fare vn'arco di buona fortezza, ilqual sostenga la parte di mezo, che và però tutta vacua, & di poco peso. & questa pianta s'intende sopra la fascia del Rustico, il qual serua molto il decoro sopra le acque. Fatto adunque l'ordine primo nel modo dimostrato, la compartition di questa faccia sopra esso si farà, che se la parte di mezo per la sua larghezza sarà di tre parti, quelle dalle bande sian di tre & mezo, dico dentro da' muri. L'altezza di questo secondo ordine sia quanto il primo, per la ragion detta nella paßata carta: & prima si farà il podio detto parapetto, di commoda altezza all'appoggiarsi, quel che resta sia diuiso in parti cinque, & vna d'eße sarà per l'architraue, fregio, & cornice sia partito nel modo che si è detto da principio. la larghezza della parte di mezo sia partita, che l'apertura doue è il mezo cerchio sopra, sia per il doppio a quelle dalle bande, & sia la sua altezza di due quadri: & così posto l'architraue sopra le colonne per sostegno dell'arco: tutte le finestre andranno a quel liuello: & per più commodità di luce, & anco per ornamento della faccia si faran quegli occhi, & anco le finestre quadre, si come si è dimostrato. Gli ornamenti di molte case, se per la spesa non si vorran fare di marmi o d'altre pietre, si potrà ben con pittura supplire, imitando il vero con l'artificio. L'ordine terzo sia diminuito per la quarta parte del secondo, & così tutti i membri, ciascuno in se per la rata parte, osseruando la regola data nelle cose passate: & benche sopra questo Dorico sia posto lo Ionico, cosa che gli antichi han fatta in più edifici, la sua proportione però, & la sua misura si ritrouerà nell'ordine Ionico.

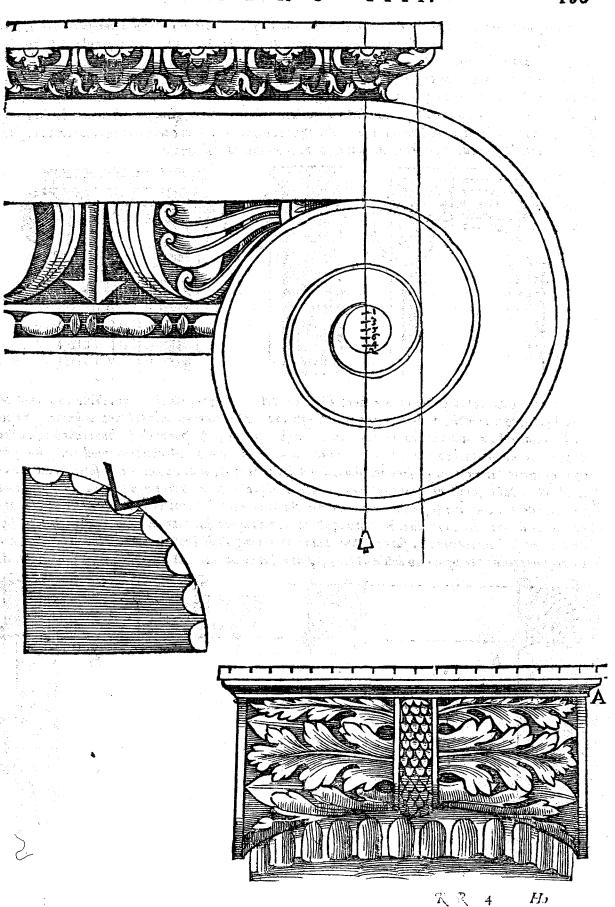
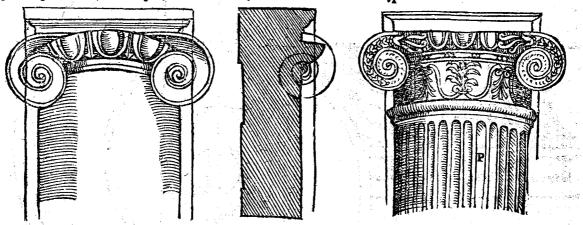
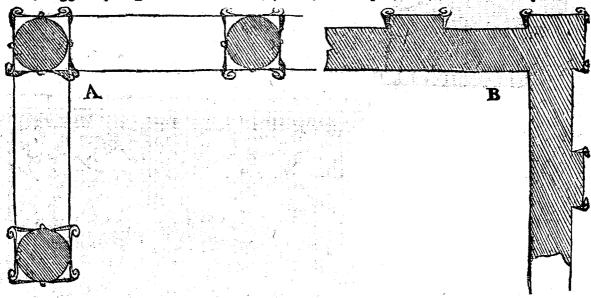
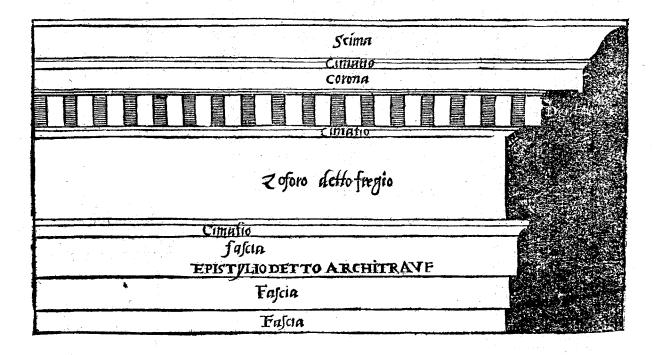
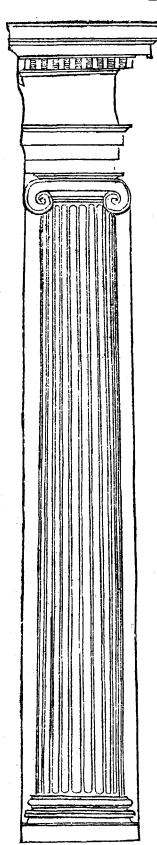
DELL'ORDINE DORICO

Ancora che il giudicioso Architetto, hauendo veduto tante inuentioni nelle cose passate di quest'opera Dorica, saprà seruendosi di quelle, accommodarsi a diuersi ornamenti per li camini, doue si ricercherà l'opera Dorica; nondimeno di quest'ordine ne formerò due, uno per il bisogno di due stanze di buona grandezza, fatto fuori del muro con le sue mensole, l'altro per vna stanza mediocre o picciola, tutto nella grossezza del muro: perche vna stanza mediocre o picciola, saria tal volta occupata da un camino a mensole: & anco perche sopra essa ci potrebbe andare un'altro camino, che dalla medesima canna due fuochi si potran seruire: quello di sotto sarà necessario, sia tutto nella grossezza del muro; il perche se d'opera Dorica si hauerà da fare, constituita l'altezza dell'apertura secondo l'altezza della stanza, come che all'Architettore parrà; sia detta altezza diuisa in quattro parti & mezo, & una d'esse sia la fronte della pilastrata: ma l'architraue sarà per la metà. il quadretto ouer regolo, che ricinge intorno, sia la settima parte, & così tutti gli altri regoli sian della medesima larghezza. la fronte delle mensole, & de' correnti sia per la metà dell'architraue: ma la sua altezza sarà, che fatta la larghezza del camino quanto sarà il bisogno della stanza, & posto le mensole sopra le pilastrate nel modo che si vede; lo spatio di mezo sia partito nel modo che si uede, che gli spatij fra l'un corrente & l'altro sian quanto l'architraue, & sia la sua altezza di altrettanto: & a questo modo i spatij saranno di quadrato perfetto, cosa che stà bene, & i correnti uerranno di doppia proportione, cioè di due quadri: ma gli spatij angolari fra le mensole non potran venire di perfetta quadratura. i capitelli de' correnti, & delle mensole, iquali da se dicono modiglioni, l'altezza sua sarà per la metà d'essa mensola. il gocciolatoio con la golla, & la cimasa sia la sua altezza quanto l'architraue, & fatto di quella due parti vguali, vna sarà per il gocciolatoio, & del rimanente fattone tre parti, una si darà alla cimasa col suo quadretto, lo auanzo sia per la golla, & il quadretto suo. il sporto del gocciolatoio così sarà, che'l fondo d'essa uenga fra l'un corrente & l'altro di un quadro perfetto, acciochе uolendosi in esso fondo scolpire alcuna cosa, che tal spatio sia capeuole di tal cosa. lo aggetto, ouer sporto della golla, & della cimasa sia quanto la sua altezza. gli ornamenti sopra la cornice si faranno a beneplacito dell'Architettore, & anco si può far senza. Queste misure date, se l'opera sarà o mediocre, o grande torneran bene: ma s'ella sarà di picciola forma per vna stanza picciola, si haranno da fare le pilastrate in fronte per la settima parte dell'altezza del uano, & così tutti gli altri membri proportionati a quelle con la regola data di sopra.

DELL'ORDINE DORICO

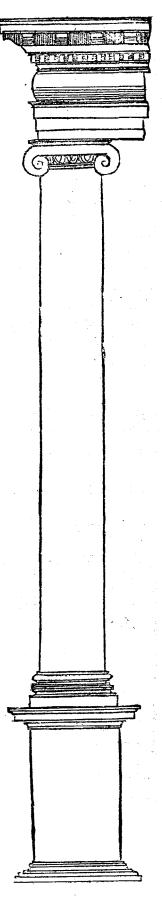
Questo camino fuori del muro così è da fare, che secondo la capacità della stanza, fatta la conueniente altezza, & larghezza, sia misurata tal altezza dal suolo fin sotto l'architraue in parti quattro, & vna d'esse si darà all'architraue. fregio, & cornice: partiti tai membri con la regola data da principio, & benche questa figura dimostri tai membri di maggior altezza, questo causa dalla uista più bassa, che per ueder tal'opera di sotto in sù, l'occhio ne abbraccia più delle date misure. La fronte delle mensole sia della sua altezza la settima parte, e'l capitello per la metà di essa fronte; & sia partito, come è detto del capitel Dorico. la grossezza di questa mensola nella parte di sotto alcuni la diminuiscono la quarta parte: perciocbe il piede si allarga in fuori quella quarta parte; di maniera, che il zoccolo sotto il piede uiene ad essere in larghezza quanto la parte di sopra. Ma se ancora tal mensola la vorrai fare tutta di vna grossezza, io loderò questa in una opera grande: perciocbe da se quella parte, che si ritira più verso il muro, si allontana più dalla vista, & da se par che diminuisca. Et perche quella parte che riceue il fumo, che uà sù piramidale, in una grande altezza non saria grata all'occhio; si potrà fare quest'ordine sopra la prima cornice, & di più & meno altezza che all'Architetto parerà, & anco secondo l'altezza della stanza. Et questi tai termini si possono tenere in una forma grande: ma se di mediocre, o picciola forma questa si hauerà da fare: sia la sua altezza dall'architraue al suolo diuisa in parti cinque, & vna sia data all'architraue, al fregio, & alla cornice con la medesima regola che di sopra s'è detto: & così l'altezza della fronte della mensola sia la nona parte, & anco il capitello per la metà d'essa: & così questa in forma mediocre, o picciola tornerà più gratiosa. Et questo dico per esperienza, che hauendone fatto fare alcune di forma picciola per camere, & osseruata la regola prima, sono dette opere tornate troppo sode: ma con questa seconda regola le forme picciole tornano piu grate, & più gentili.

DELL'ORDINE IONICO, ET DE I SVOI ORNAMENTI. CAP. VII.

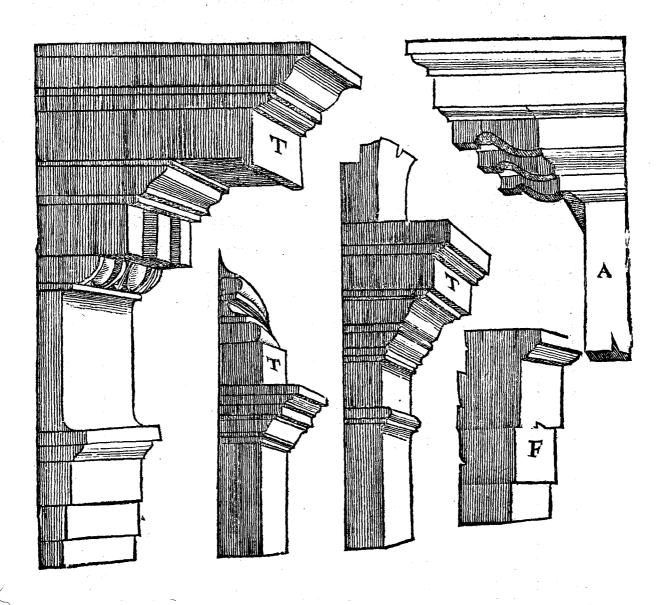
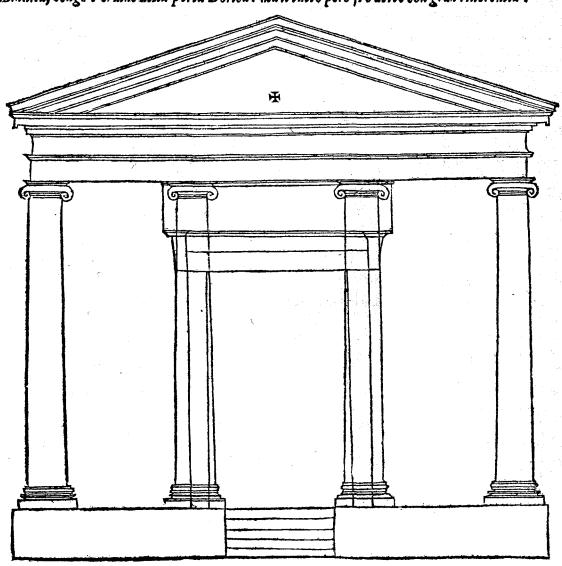
Di quest'opera Ionica Vitruuio tratta nel quarto libro al primo cap. laqual generatione gli antichi tolsero dalla forma matronale, & la dedicarono (come s'è detto da principio di questo libro) ad Apolline. a Diana, & a Bacco. Ma noi Christiani, se haueremo a far alcun tempio sacro di quest'ordine, lo dedicaremo a quei santi, la vita de iquali sia stata fra il robusto & il tenero: & così a quelle sante, che di vita matronale saranno state. Et se alcuno edificio, o publico, o priuato si hauerà da fare ad huomini letterati, & di vita quieta, non robusti, nè anco teneri, si cõuerrà a lor quest'ordine Ionico: & anco se per matrone si hauerà da fare cosa alcuna, questa maniera, sarà conueneuole. hora veniamo alle misure & proportioni di questa spetie. La colonna Ionica per regola generale si farà di otto parti, con la sua basa, & il capitello, ancora che Vitruuio la descriua di otto & mezo, tal volta si farà di 9. & più, secondo i luoghi, & le compositioni de gli edifici: ma questa, come ho detto, si dee far di otto parti, vna delle quali sarà la sua grossezza da basso, & così la sua basa si farà per la metà d'essa grossezza, laqual basa Vitruuio la discriue diligentemente, nel 3. lib. al 3. c. in questo modo, che detta basa sia per la metà della colõna: ma il dado sia per la terza parte d'essa, leuato il dado, del rimanẽte sian fatte sette parti, tre di quelle si darãno al mazzocchio, & le quattro saran per i due cauetti, & i suoi bastoncini, & i quadretti in questo modo, che le dette quattro parti sian diuise vgualmente, & ciascuna d'esse parti hauerà vn bastoncino con i suoi quadretti. il bastoncino sia l'ottaua parte. & il quadretto per la metà d'esso bastoncino: & benche ciascun cauetto sarà d'vna altezza: nondimeno quello disotto parrà maggiore per lo aggetto suo, che sporterà più in fuori dell'altro. lo agetto detto sporto sarà da ogni banda l'ottaua, & sestadecima parte: & così il dado sarà per ogni lato la quarta & l'ottaua parte di più, con la grossezza della colõna, & perche il quadretto sotto il toro è occupato da tanta grossezza d'esso toro; a me pare ch'ei si debba far due volte maggior degli altri, osseruando in tutti i membri quella discrettione, che nella basa Dorica si è detto.

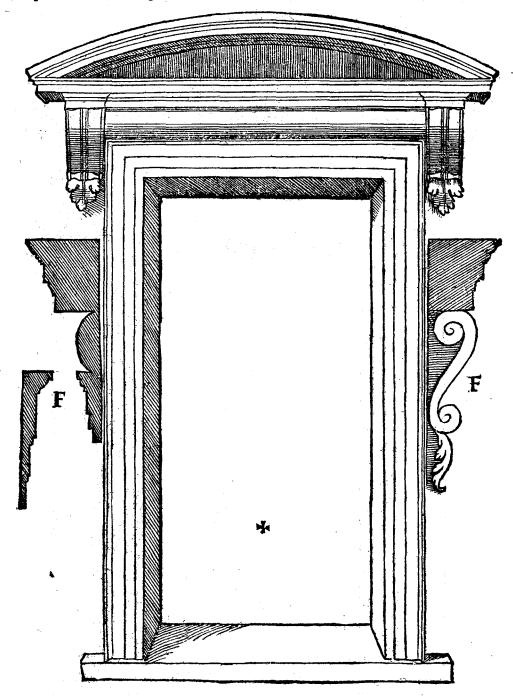
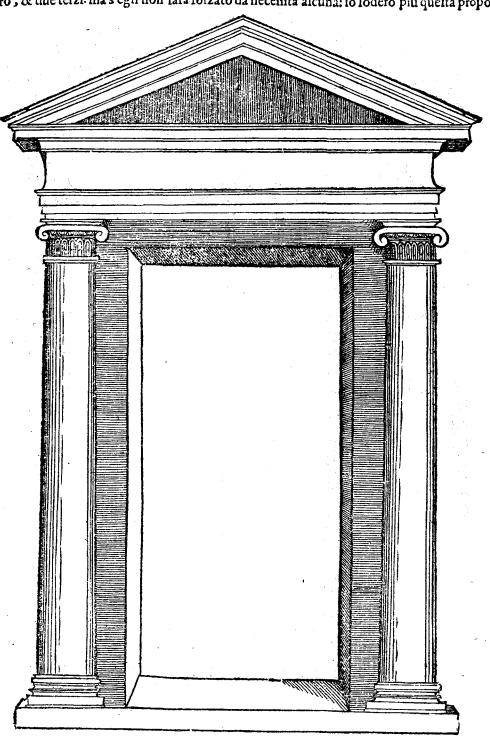
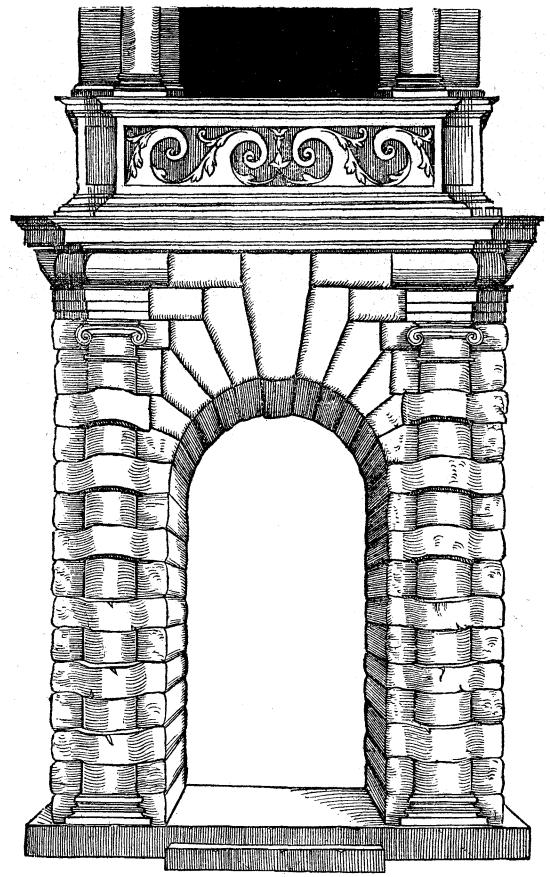
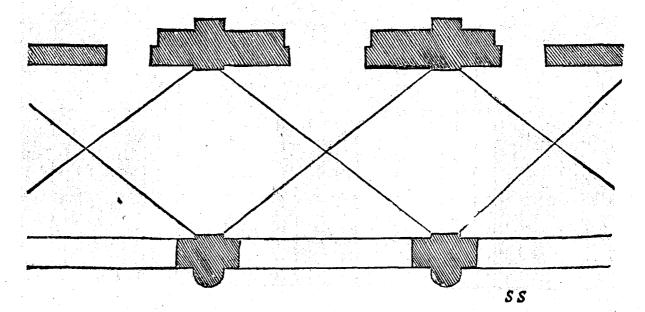
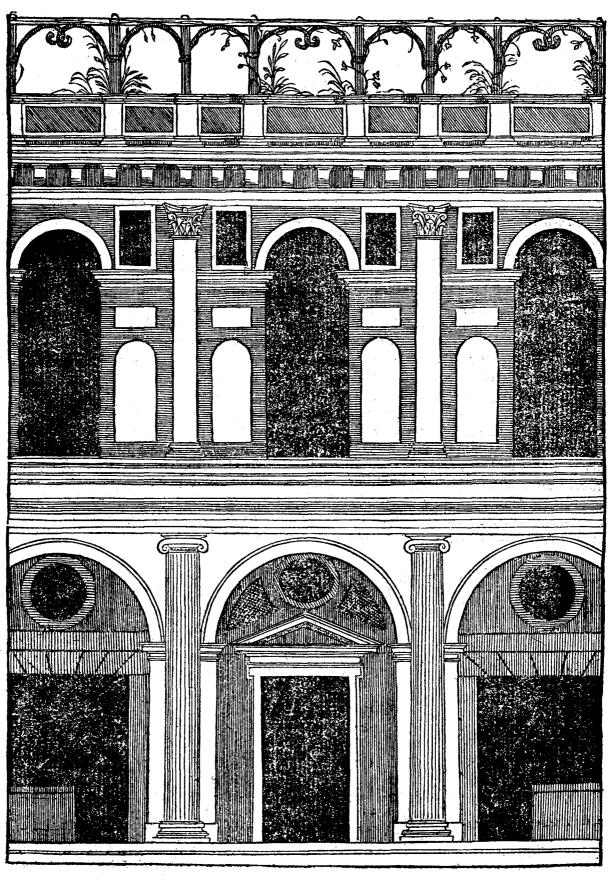
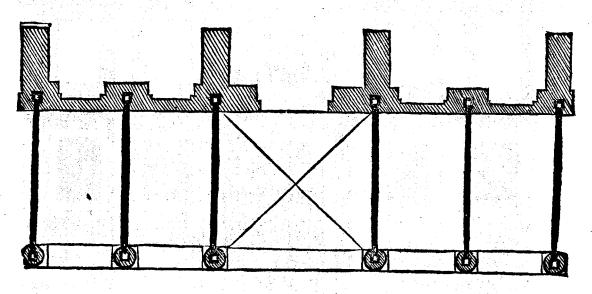
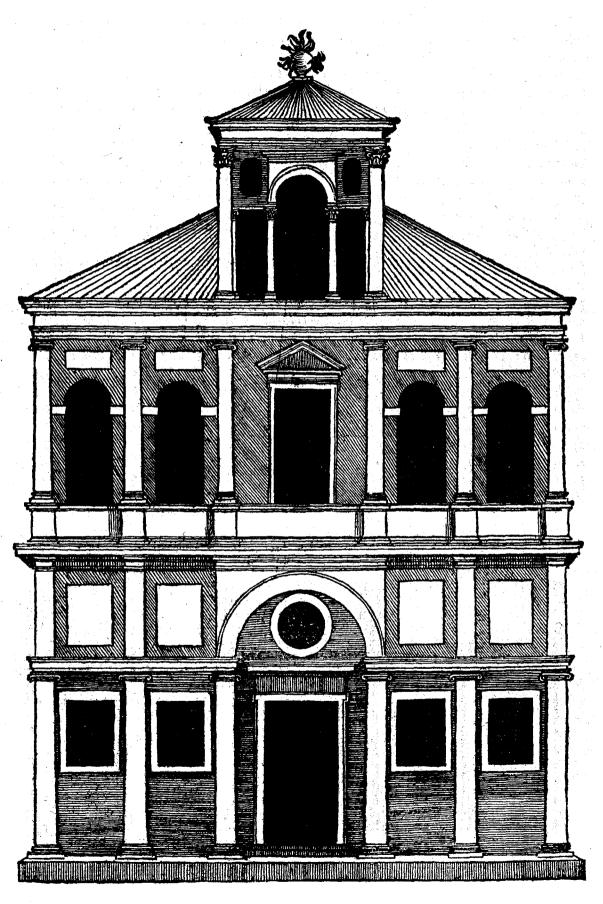
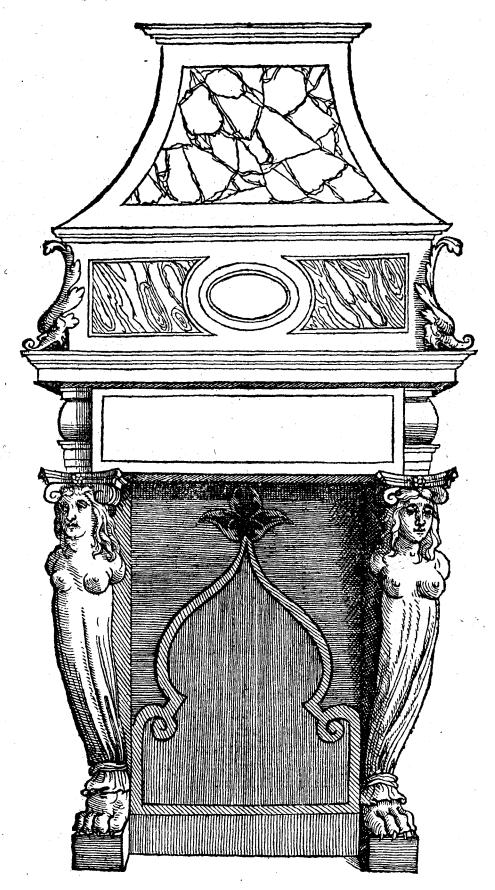
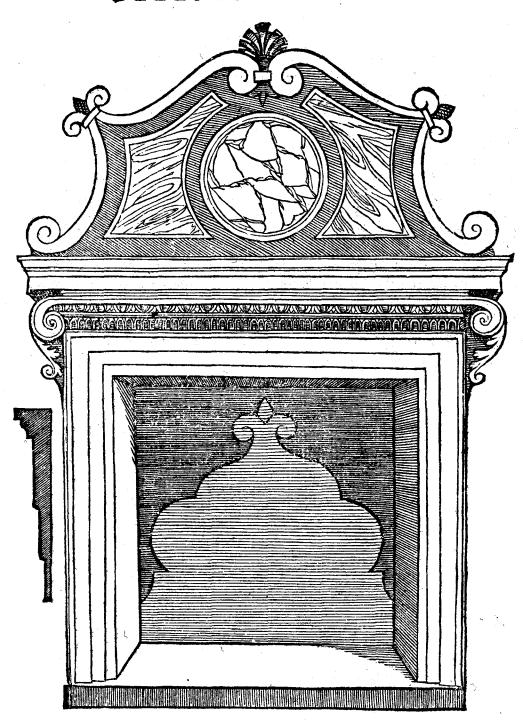
Perche la basa Ionica, descritta da Vitruuio, non satisfa alla maggior parte de gli huomini, & per esser il mazzocchio molto grande, & poi i bastoncini molto piccioli sotto così gran membro per il giudicio di molti intelligenti, che più volte sopra tal cosa hanno disputato con gran reuerentia, & molto rispetto d'vn tanto auttore, ne formerò vna secondo il mio parere. fatto adunque il dado, come è detto dell'altra; il rimanente sia diuiso per terzo, & vna parte si darà al mazzocchio, l'altra sotto il mazzocchio, partita in parti sei, vna d'esse parti sarà per il bastoncino, il suo quadretto sia per la metà del detto bastoncino: il quadretto sotto'l toro sia quanto l'astragalo. il rimanente sarà per la scotia detta trochilo, ouero cauetto. la terza parte restante sia diuisa in sei parti, vna sarà il bastoncino, & il suo quadretto per la metà d'esso bastoncino, & altrettanto sia il quadretto disotto sopra il dado. il rimanente sia per il cauetto di sotto. lo aggetto sia come è detto dell'altra, & sia fatta nel modo, & con quelle linee, che è quì sotto dimostrato.

Il capitello Ionico si farà a questo modo, la sua altezza sia per la terza parte della grossezza della colonna, & la fronte della cimasa sia in larghezza quanto il dappiede della colonna: ma diuiso in parti xviij. gli sia poi aggiunto per li due lati una parte, cioè meza per banda, che saranno in tutto parti xix. ma ritirato nella parte interiore una parte, & meza per banda: sia tirata una linea detta cateto, laqual sarà parti ix. & mezo, che vien a esser la metà della larghezza d'esso capitello, partito in esse parti ix. & mezo, delle quali una & meza sarà per la cimasa fatto nel modo, che all'Architetto parrà, o nella destra, o sinistra banda, che ambedue sono antiche. le otto parti, sotto la cimasa saranno per la voluta detta Viticio da gli Toscani, & altri la dicono Cartoccio. Et perche in questa così picciola figura, & massimamente nell'occhio, saria difficile a metterci i numeri, e'l modo di farla, nella seguente carta più chiaramente dimostrerò in scritto, & in disegno: & anco dimostrerò il modo di far i canali d'essa colonna, cioè le scanellature, & si uederà disegnato il fianco d'esso capitello Ma la colonna, s'ella sarà da piedi xv. in giù, sia diminuita la sesta parte superiore, con quella regola, che nel Toscano s'è data per tutte le colonne: & s ella sarà da piedi xv. in sù fin a piedi xl. leggi Vitruuio nel terzo libro al ij. capitolo, che diligentemente lo dimostra.

DELL'ORDINE IONICO

Formata che farà parte del capitel Ionico, come ho dimostrato, ci resta il cartoccio, ilquale si farà così. La linea detta cateto sotto la cimasa sia diuisa in otto parti dalla cimasa in giù, delle quali una farà per l'occhio, & quattro parti rimarrãno sopra l'occhio, & tre parti di sotto dall'occhio, che in tutto vengono a esser otto. L'occhio sia diuiso in parti sei, & posto i numeri come si uede nella figura: si mette una punta del compasso sopra il numero 1. & l'altra punta sotto la cimasa, circuendo in giù fin al cateto, & là fermando la punta del compasso, & l'altra mettendo sopra il numero 2. & circuendo in sù fin al cateto, & là fermar vna punta del compasso, & l'altra mettere sopra il numero 3. & circuendo in giù fin al cateto, & là fermare una punta del compasso, et l'altra mettere sopra il numero 4 & circuendo in sù fin al cateto, & là fermando una punta del compasso, & l'altra punta metter sopra il numero 5. et circuendo in giù fin al cateto, & là fermare una punta del compasso, & l'altra punta ponendo sopra il numero 6. & circuendo in sù: uerrà a congiungersi con la linea circolare dell'occhio, nelquale occhio formato il cartoccio, dalla destra & dalla sinistra banda se gli farà vna rosetta di basso rilieuo per ornamento. Ma nota quì lettore che molte cose son quelle che teoricamente mal si posson dimostrare, se'l prudente Architetto non si aiuterà con la pratica, hauendo però il principio dalla teorica: & però hauendoti dimostrato teoricamente il modo di fare il cartoccio: ci rimane hora da fare la sua cinta segnata B, & falla diminuire proportionalmente come il cartoccio. il modo di fare questa cinta è questo, che la detta cinta sia larga per la terza parte dell occhio, cioè la parte B, sotto la cimasa. & nell'occhio fra'l numero 1. al numero 3. sia posto una punta del compasso, & l'altra punta sotto la cinta, circuendo in giù fin al cateto, & là fermare la punta del compasso, & metter l'altra punta fra'l numero 2. al numero 4. & circuendo in sù al cateto, & là fermato la punta del compasso, & l'altra punta sia posta sopra il numero 1. & circuendo in giù fin al cateto, & là fermare la punta del compasso, & l'altra mettere sopra il numero 4. & circuendo in sù fin al cateto, & là fermare la punta del compasso, & l'altra metter sopra il numero 5. & circuendo in giù fin al cateto, & là fermare la punta del compasso, & l'altra mettere sopra il numero 6. & circuendo in sù si coniungeranno le linee alla sommità dell'occhio: & questa cosa (come ho detto) consiste più nella pratica, che nell'arte, perche il farla diminuire, & più & meno stà nella discretion dell'Architetto in mettere la punta del compasso un poco più alto, o un poco più basso. la misura di questa cinta non si farà sempre ad un modo: ma se'l capitello sarà di buona grandezza: la cinta starà bene della quarta parte dell'occhio. se sarà di mediocre grandezza, la cinta starà bene della terza parte dell'occhio. se sarà di picciola forma; la cinta si potrà fare per la metà dell'occhio, & questa sarà sempre alla volontà del giudicioso Architetto, perche nelle antichità quanti cartocci io ho veduti, tutti son uariati & di misure, & di opere: le altre particolar misure, si posson comprender chiaramente, & co'l compasso in mano misurar il tutto. le strie della colonna, dette scanellature saranno 24. & una d'esse parti sia partita in parti cinque, quattro si daranno al canale, & una sarà il suo piano: & così dall'uno all'altro piano si tirerà una linea diritta, il mezo dellaqual sarà il centro d'essa scanellatura, ma se tal uolta per la sottigliezza una colonna si uorrà far parer più grossa, i canali saranno 28. percioche la linea visiua dilatandosi per più numeri di canali si uiene ad allungare, & far parer quella cosa maggior, che non è con l'artificio. la cimasa di questo capitello, come ho detto, è tanto nel fianco, quanto nella fronte, ma il suo fianco è questo quì a canto segnato A, ilqual è compagno di misura, & di proportione a quel della passata carta. Discreto lettore io ho condotto questo cartoccio à quel termine che'l mio debile ingegno ha potuto, per esser il testo di Vitruuio difficile da capire, & massimamente che la figura di questa insieme con altre cose belle, esso utore le promette nell'ultimo libro, ilquale non si ritroua, & sopra di ciò sono diuerse opinioni. Molti dicono, che al tempo di Vitruuio erano alcuni Architetti ignoranti, & più fortunati che intendenti, come ancora ne sono a nostri tempi: perche la prosontione sorella della ignorantia ha tanta forza fra la moltitudine di quei che non intendono; che i sapienti rimangono soppressi da quei tali, & in poca stima tenuti, & che per tal causa Vitruuio non volesse dare al publico queste tal cose per non insegnare a gli emoli suoi. Altri dicono che queste cose erano tanto belle, & di tanta sodisfattione, che furono ritenute appresso di coloro che furono possessori de i suoi scritti. Alcuni altri hanno uoluto dire che le figure erano tanto difficili, & da scriuere, & da mettere in disegno: che l'auttore si rimase di non le fare ne gli scritti suoi: ma questa ragione ultima io non affermo, perche Vitruuio fu tanto intendente, si come ne fanno fede i scritti suoi: ch'ei non haueria scritto cosa che non hauesse intesa, & per se, & per insegnarla ad altri.

A

Ho dimostrato quì adietro di fare il capitel Ionico per il testo di Vitruuio per quanto io lo intendo, hora dimostrerò come stanno alcuni fatti da gli antichi Romani. Del capitello M, qual'è ancora in opera al teatro di Marcello, ne darò alcune misure generali. La fronte della cimasa è quanto la colonna da basso. i cartocci sportano in fuori la sesta parte di essa cimasa, & pendono in giù la metà della cimasa. l'altezza del capitello è per la terza parte della colonna da baßo: & perche cotai capitelli paruero ad alcuni Architetti poueri di ornamento, gli aggiunsero questo fregio, che nel capitello P. si dimostra, facendo l'altezza del capitello per due terzi della colonna da basso; ilqual capitello si vede al presente in Roma, oltra molt'altri di tal spetie.

Et perche tal volta potrebbe accadere all'Architetto di fare vn chiostro quadrato con colonne Ioniche, ouero vn cortile di vn palazzo, che s'egli non sarà auuertito alle colonne angolari, parte d'esse colonne haueranno la fronte de cartocci verso il cortile, & parte d'esse haueranno i fianchi de cartocci pur verso il cortile, & questo è interuenuto ad alcuno Architetto moderno: ma per non cascare in tale errore, gli sarà necessario di far i capitelli angolari, come è quì sotto nella pianta A, & di tai capitelli ne fu trouato vno in Roma, ilqual daua da pensare a molti, nè si poteua comprendere a che fine fuße fatto, di maniera che lo diceuano il capitel della confusione: pur dipoi molte dispute, fu concluso esser stato in opera ad vn'angolo interiore di vn colonnato, come ho detto. Et se si haueranno da fare colonne piane su gli angoli di fuori, acciochè le fronti de' cartocci si veggbino per ogni lato dell'edificio, si potrà far come quì sotto si dimostra nella pianta B.

Lo epistilio, detto architraue, così si ha da fare; se la colonna sarà da piedi dodici a piedi quindici in altezza; l'architraue sia de la metà della colonna da basso; & se da piedi quindici a piedi venti sarà la colonna in altezza, sia misurata in parte tredici, & vna sarà l'altezza dell'architraue. ancora se da piedi vinti a piedi vinticinque, sia diuisa la sua altezza in parti dodici, & mezo, & vna si darà all'architraue. ancora se da piedi venticinque a piedi trenta, sarà la sua altezza, l'architraue si farà la duodecima parte di tale altezza: & così come le colonne saranno di maggior altezza. l'architraue si farà maggiore per la rata parte: perche quelle cose che si allontanano dalla vista, tanto più perdono della loro grandezza circondate dall'aere spatioso. Fatto adunque l'architraue della sua debita altezza, quella sia diuisa in parti sette, & vna d'esse sarà la cimasa, detta golla rouescia, & sia il suo aggetto altrettanto. il rimanente si diuiderà in parti dodici. tre si daranno alla prima fascia, quattro saran per la seconda, & cinque si daranno alla terza. la grossezza d'esso architraue nella parte di sotto sarà come la colonna nel suo da capo: ma la grossezza dell'architraue nella parte disopra, sarà come la colonna da piede. il zoforo, detto fregio, se si hauerà da scolpire in esso alcuna cosa, si farà più alto dell'architraue la quarta parte: ma se senza sculture & schietto si farà, dee esser la quarta parte minor dell'architraue. sopra il fregio sia sopra la sua golla rouescia, l'altezza della quale sia d'essa la settima parte, & sia il suo aggetto quanto l'altezza. sopra la golla rouescia sia posto il dentello, & sia la sua altezza quanto la fascia di mezo. lo aggetto d'esso sia quanto è la sua altezza. la sua fronte sia due volte in altezza alla sua larghezza, & il cauo fra l'vno & l'altro sia la terza parte manco della sua larghezza. il cimatio di questo habbia d'esso la sesta parte. il gocciolatoio con la sua golla rouescia, eccetto la golla diritta, sia quanto è alta la fascia di mezo. lo aggetto del gocciolatoio col dentello sia quanto l'altezza del fregio con la sua golla rouescia. la scima detta golla diritta sia quanto il gocciolatoio, & l'ottaua parte di più. il suo quadretto sarà d'essa la sesta parte; & il suo aggetto sia quanto l'altezza, & così ogni membro di cornice, eccetto il gocciolatoio, sempre tornerà bene, che quanto è la sua altezza, tanto sia lo aggetto.

Et perche le cose di Roma son molto diuerse da gli scritti di Vitruuio, io formerò vn'altra colonna, sopra la quale si farà l'architraue, il fregio, & la cornice: & l'altezza del tutto sia per la quarta parte dell'altezza della colonna, & partita in parti 10. tre saran per l'architraue partito nel modo che si è detto, tre si daranno al fregio Puluinato, cioè colmo, & quattro alla cornice, laqual sarà diuisa in sei parti, vna si dara al dentello, vna alla golla rouescia che sostiene le mensole, due si daranno alle mensole, & vna al gocciolatoio, & l'altra alla golla diritta, & sia lo aggetto del tutto almeno quanto è alta; & vna simile cornice fu trouata a Santa Sabina in Roma ad vn'ordine Ionico.

Et se tal volta farà dibisogno di inalzare le colonne, & non essendo astretto da necessità di alcuno accompagnamento; la proportion del piedistallo sarà, che la sua fronte sia a piombo della cimasa, & l'altezza del netto sia vn quadro & mezo, laqual diuisa in sei parti, vna si darà alla sua basa, & vn'altra alla cornice di sopra, che saranno in tutto parti otto: & così questo piedistallo sarà di otto parti proportionato alla colonna, che è ancor essa d'otto parti, & il tutto s'intende sempre per regola generale, lasciando sempre molte cose nell'arbitrio del prudente Architetto.

Per la gran differentia ch'io trouo dalle cose di Roma, a quelle che discriue Vitruuio, ho uoluto dimostrare alcuna delle più note, parte delle quali si veggono ancora in Roma poste in opera. La cornice, il fregio, & l'architraue segnato T, è al teatro di Marcello nell'opera Ionica sopra l'ordine Dorico. il pilastrello con la basa sopra segnato T, è al medesimo ordine sotto le colonne Ioniche. la cornice con le mensole segnata A, fu trouata fra santo Adriano, & san Lorenzo in Roma. l'architraue segnato F, fu trouato a Uderzo nel Friuli: il qual architraue per hauer le tre fascie senza i bastoncini, io lo giudicai Ionico. Le misure di queste cose io non le pongo altrimenti: percioche io le ho trasportate da grandi in questa forma con grandissima diligenza: le quai misure si potran co'l compasso sempre ritrouare.

DELL'ORDINE IONICO

Quantunque al parer mio la porta Ionica descritta da Vitruuio, non torni a quella corrispondente proportione, che all'edificio si ricchiede, io non resterò di trattare quanto io ne intendo. Dico che'l testo di Vitruuio si riporta, quanto all'altezza del lume alla porta Dorica, cioè dal pauimento al palco siano fatte tre parti, & meza, & doue è la croce s'intendono i lacunari, o il palco, cioè il cielo, & due parti sian date all'atezza del lume: della qual cosa, il gocciolatoio resta molto grande, si come quella della Dorica: ma ne segue un'altro errore, che facendosi la porta nella parte di basso tre parti, & la sua altezza di parti cinque, come dice il testo, & diminuita nella parte di sopra, come la Dorica; io trouo che la larghezza di questa uien più larga, che lo spatio fra le colonne di mezo, facendo un tempio con quelle misure che nel terzo libro lo descriue Vitruuio di quattro colonne, del quale quì sotto ne ho formato una figura, acciò si uegga la corrispondentia di questa porta al suo tempio. La qual per mio parere non corrisponde: percioche se l'ordine Dorico, le colonne del quale son più basse delle Ioniche, & ha la sua porta di altezza di due quadri, & alquanto di più; dico che la porta Ionica, che le sue colonne son di maggior altezza, doueria hauere la sua luce in se di più altezza della Dorica: nondimeno ella ne ha manco quanto al testo, laquale è parti cinque in altezza, & parti tre in larghezza: ma il tutto però con gran riuerentia di un tanto autore. Nondimeno pigliando quelle parti che al proposito saranno nel testo di Vitruuio, ne formerò una quì a canto, senza diminuirla nella parte di sopra: ma chi per satisfarsi la uorrà diminuita, tenga l'ordine della porta Dorica. ma il tutto però si è detto con gran riuerentia.

Dico che la luce di questa porta sarà almeno di due quadri. la pilastrata sia dell'altezza del lume la duodecima parte, fatta nel modo che s'è detto dell'architraue Ionico, li siano aggiunti i bastoncini alle fascie, come si dimostra nella figura F, il fregio sopra essa se si uorrà scolpire d'alcuna cosa; sia la quarta parte più alto d'essa pilastrata, ma se si farà schietto, sia la quarta parte minore. l'altezza del gocciolatoio, & di altri membri sia quanto la pilastrata, partita nel modo che si uede nella figura F. Gli anconi, ouero Prothiridi, i quai si dicono mensole, altri le dicono cartelle, sia la sua fronte quanto la pilastrata: ma la parte da basso a liuello della luce sopra la porta sia diminuita la quarta parte, dalle quali pendono le foglie, si come si uede nella figura. La parte del cerchio sopra essa porta, ilqual si dice frontispicio tondo, sarà l'altezza sua fatta così; siano poste le punte del compasso a i due lati della golla diritta nella sommità d'essa, & abbassato una punta fin'al punto Croce, & con l'altra punta sia circuito da un lato all'altro della golla diritta, questo sarà la sua altezza: ilqual frontispicio da farlo a non farlo, sarà sempre nel parere dell'Architetto, & questo seruirà ancora per finestre & altri ornamenti.

DELL'ORDINE IONICO

La luce della porta ſeguente ſarà di doppia proportione, cioè di due quadri. la fronte della pilaſtrata ſarà l'ottaua parte della larghezza del uano: & la colonna ſarà groſſa due uolte tanto nella parte da baſſo, & ſarà diminuita nella parte di ſopra la ſeſta parte la ſua altezza ſarà di parti ix. con la baſa e'l capitello, oſſeruate quelle miſure che da principio s'è detto. Et benche le colonne ſiano una parte di più che le date regole, non è però coſa vitioſa, per eſſer ſolamente i due terzi fuori del muro, & non portando altro peſo che'l frontiſpicio: anzi ſe per qualche accidente queſte colonne paſſaſſero parti ix. non ſariano da biaſimare per eſſer poſte per ornamento ſolo, & anco perche le ſono legate nel muro l'altezza dell'architraue ſarà quanto la pilaſtrata, il fregio, o intagliato, o ſchietto ſia fatto come s'è detto de gli altri. la cornice ſia la ſua altezza, quanto l'architraue. de gli altri membri ſia fatto come da principio s'è detto. il frontiſpicio ſarà in arbitrio dell'Architetto di farlo più alto, & più baſſo con una delle regole date nell'ordine Dorico: & di queſta inuention ſi potrà l'Architetto prudente accommodare a più coſe, & anco tal uolta ſecondo la neceſſità, & altri accompagnamenti ſi potrà la luce di queſta far un quadro & mezo, tal uolta un quadro, & due terzi. ma s'egli non ſarà forzato da neceſſità alcuna: io loderò più queſta proportione.

Hauendo io posto questo Rustico con l'opera Toscana, non pur nell'ordine Toscano in molti luoghi, & applicato questo Rustico al Toscano; ma mescolato ancora con l'opera Dorica in vna porta; ho deliberato metterlo ancora nella Ionica: & questo non è però da mettere così in ogni edificio Ionico, se non con buon proposito, come saria alla villa, vn tal'ordine non è da biasimare ancora nella città ad vn edificio di vn letterato o mercante di vita robusta, si potria comportare: ma in qualunque luogo ch'ella si vorrà fare, & volendogli far sopra quell'altro ordine a vso di poggiuolo; bisognerà vscir fuori del muro tanto che la grossezza del muro faccia il piano del poggiuolo, come si dimostra nella pianta quì sotto. La proportion di quell'opera sarà, che la luce sia di due quadri fin sotto l'arco, & la pilastrata dalle bande della colonna sia della larghezza del lume l'ottaua parte, & la colonna sia la quarta parte di essa luce; ma l'altezza sua sarà di 11. parti con la basa e'l capitello. l'arco di mezo cerchio sia diuiso in parti 13. & vn quarto. i conij di mezo sarà vna parte & vn quarto, & gli altri 12. saranno eguali, per li conij, l'architraue, fregio, & cornice, sia dell'altezza della colonna la quinta parte, della qual si farà parti 11. quattro saran per l'architraue, tre per il fregio, & quattro per la cornice. l'altezza del parapetto del poggiuolo sia per la metà della larghezza della porta, de i membri suoi particolari si potrà trarre la misura dal piedistallo di quest'ordine, de i particolar membri delle base, capitelli, architraue, fregio, & cornice si farà come è detto nel principio. Ma de i conij che vanno al centro, & di quei che cingon le colonne, si farà come si dimostra nel disegno seguente.

Benche l'altezza di questi archi non sia di doppia proportione, come la maggior parte de gli altri, che ho dimostrato; non è però tal cosa mendosa, anzi è fatta con arte: perciochе tal volta potrebbe accadere che nella compartition di vna faccia per vbidire ad vna necessaria altezza, & anco per fargli archi di numero casso, che così voglion sempre esser, per collocar la porta principal nel mezo, che in tal caso non potrebbono venire a quella altezza: ma se non saremo forzati da necessità alcuna; io loderò sempre più la addoppiata larghezza in altezza che altra proportione. La larghezza adunque fra l'vn pilastro, & l'altro sarà parti tre, & l'altezza parti cinque; ma fatto della larghezza poi parti cinque, la fronte de i pilastri sarà parti due, & la grossezza della colonna sarà per vna parte, & così da i lati della colonna saranno le parastate, dette pilastrate, di meza grossezza di colonna, & così sarà l'arco: ma l'imposta che'l sostiene sia della medesima altezza fatta nel modo, che è quella del theatro di Marcello segnata T, a carte 162. le colonne saranno in altezza parti 9. con le base, & i capitelli, fatte con la regola data in principio di questo capitolo. la porta di mezo sarà per la metà del vano de i pilastri; & l'altezza sua sarà, che fatta la sua pilastrata della sesta parte del lume, & la cornice sopra la porta a liuello dell'imposta de gli archi, & aggiuntogli la golla diritta di sopra, facendo poi il fregio la quarta parte minore d'essa pilastrata, tanto sia la sua altezza, laqual verrà poco men di due quadri il frontispicio sia fatto con vna delle regole date nel Dorico. l'architraue, fregio, & cornice sian dell'altezza della colonna la quarta parte fatta con le sopradette regole. L'ordine di sopra, che è il secondo, sia più basso del primo la quarta parte, & così l'architraue, il fregio, & la cornice sia di tutta l'altezza la quinta parte, che verrà ad essere la quarta parte dell'altezza della colonna: ma del partire i particolar membri si trouerà più a pieno nell'ordine composito le finestre fatte con gli archi saranno di larghezza quanto la porta, & così le sue pilastrate, & l'arco ancora, ma la sua altezza sarà due quadri, & mezo: & quest'è per dar maggior luce alle stanze. le colonne corinthie saran piane, diminuite (come ho detto) la quarta parte a quelle da basso. la larghezza de' nicchi fra le colonne, & le finestre sia per vna colonna & meza, & sia la sua altezza per quattro grossezze di vna colonna, & s'altri membri ci restano; sempre si può ricorrere alla regola prima del suo ordine: perche di questa colonna Corinthia si troueranno le misure nell'ordine Corinthio. Sopra quest'ordine si potria far chi volesse sopra la faccia vna ambulatione, ma ben assicurata dalle acque con lastre ben incastrate con diligentia. l'altezza del parapetto sia alla commoda altezza per appoggiarsi. la qual cosa faria grande ornamento alla facciata, & anco prestaria gran commodità per gli habitanti.

Tal volta (come ho detto più adietro) l'Architetto haverà buon numero di colonne; ma di tal bassezza, che al suo bisogno non suppliranno, se non si saprà accommodare, & applicare tai membri al bisogno dell'edificio che vorrà fare. il perche se l'altezza del portico sarà maggior delle colonne; si potrà fare nel mezo di vna faccia vn'arco sostenuto dall'architraue, che sarà sopra le colonne: ilqual architraue sia per l'imposta di vna volta a botte, ma doue sarà l'arco, sia fatto vna crociera, & per fortezza d'essa botte sia posto sopra ogni colonna vna chiaue di ferro, o di bronzo, nel modo che ho detto nell'ordine Dorico in vn simil soggetto. Ma lo scompartimento di questa faccia così sarà, che lo spatio di mezo fra l'vna & l'altra colonna sia per sei grossezze di colonna, & la colonna sia otto parti la sua altezza con la basa e'l capitello, l'architraue sia quanto è grossa la colonna disopra, & così l'arco, sopra'l quale si farà la cornice, l'altezza della quale sia per la quarta parte maggior dell'architraue senza il suo bastoncino, & il quadretto; la qual cornice farà capitello a i pilastrelli, che saranno della grossezza delle colonne nella parte di sopra. i spatij da i lati fra l'vna colonna, & l'altra sian per tre grossezze di colonne. l'altezza della porta sarà, che l'architraue, che sostiene la botte sia per cornice a detta porta, mutando parte de i membri, come si vede nel disegno. sotto la cornice sia posto vn fregio, ilqual sia dell'architraue la quarta parte minore: & fatta la pilastrata d'altrettanta altezza, quanto sarà da essa pilastrata al grado della porta; sia fatta la sua larghezza per la metà, & così la luce di questa porta sarà di due quadri. Le finestre sian fatte a liuello della porta, & la loro larghezza sia per due colonne, l'altezza sarà di proportione a schiancio. L'ordine secondo sia la quarta parte minor del primo, & il parapetto sia fatto alla commoda altezza il rimanente sia diuiso in parti cinque, quattro saranno per l'altezza delle colonne, & l'altra parte sarà per l'architraue, fregio, & cornice, osseruando le date misure di tal ordine. La larghezza della finestra di mezo sia con le pilastrate quanto è largo il vano della porta, l'altezza sua sarà doppia alla larghezza circa il suo ornamento sopra sia osseruata la regola data in simili porte. Le finestre dalle bande saran di larghezza come quelle da basso, & la sua altezza sia a liuello di quella di mezo. la eleuation di mezo sopra quest'ordine sia minor della seconda la quarta parte, diminuita per la sua rata di membro in membro, & dalle luci di questa, sia tenuto l'ordine ch'è nella parte prima di sotto: ilquale è vno istesso suggetto. Ma di fare, o non fare questo terzo ordine è in libertà dell'Architetto.

Essendo (come ho detto nel principio di questo libro) l'opera Ionica tolta dalla forma matronale; è ancora conueniente cosa hauendosi a fare alcuno camino di cotal ordine, d'imitar più che si puote questa specie: per stare i termini dell'ordine seruando il decoro. Le proportioni del seguente camino saranno queste, che constituita la conueniente altezza dell'apertura del camino, dal suolo all'architraue sia diuiso in parti otto, che saranno ad imitation della colonna Ionica, della qual si trarrà questa forma monstruosa, o mescolata che uogliamo dire, conforme a tal maniera, laqual seruirà per mensola. L'architraue, fregio, & cornice sia dell'altezza della mensola la quarta parte, partito nel modo che da principio s'è detto: benche questi tai membri rappresentino maggior altezza, questo auiene (come altre volte s'è detto) dalla ueduta bassa, laqual abbraccia de i membri due parti, cioè la fronte, & parte del sporto. Quella tauola sopra i capitelli, che occupa l'architraue, & il fregio, alcuni antichi l'hanno vsata, credo per hauer maggior spatio da scriuer lettere, & anco perche si dilettarono molto di nouità, laqual tauola sarà sempre in arbitrio dell'Architetto di farla, o di lasciarla. Il secondo ordine doue sono i Delfini è fatto per due rispetti: l'uno è per far la bocca che riceue il fumo più aperta, l'altra si è per leuar via quella forma piramidale, che fa la golla del camino in una stanza di buona altezza. lequali cose saranno sempre in libertà dell'Architetto di farle, & maggiori, & minori, & tal uolta di non le fare.

Questa sorte di camini torna molto commoda per luoghi piccioli, & si usa più bassa della faccia dell'huomo, acciochè il fuoco, che è molto nociuo a gli occhi per la vista, senza offender quella possa scaldare tutto'l resto della persona, & massimamente stando in piedi. l'apertura di questo camino sia di quadrato perfetto. la pilastrata sarà d'essa apertura la sesta parte. la golla rouescia si farà la settima parte di quella. del rimanente si faran parti dodici, tre si daranno alla fascia prima, quattro saran per la seconda, & le cinque che auanzeranno si daranno alla terza fascia, & anco per più ornamento se gli potran fare i bastoncini, come si vede lì a canto. l'altezza del cartoccio sia quanto le tre fascie senza la golla rouescia, & d'essa fatto tre parti, vna sarà per il fregio, doue è la scanellatura, l'altra sarà per lo vuouolo co'l suo bastoncino, e'l pianetto, la terza si darà al cartoccio, ilqual cartoccio penderà dalle bande a liuello della golla rouescia: ma le foglie penderanno fin sotto l'architraue al suo liuello. l'altezza del gocciolatoio con le due golle rouescie, & la golla diritta sia quanto la seconda & terza fascia con la golla: ma il sporto del gocciolatoio sia quanto è tutta l'altezza & il sporto della golla diritta, & golla rouescia sia sempre quanto la sua altezza, & questa cotal forma ho fatto porre in opera, laqual torna molto grata a tutti, & è di grande aspetto. Ma perche questa proportion si dilata molto per ogni verso, doue occupa gran spatio, si potrà fare la pilastrata dell'ottaua parte dell'apertura, & con quelle stesse proportioni far tutti i membri minori, & così tutta l'opera verrà proportionata, & di più gracilità in se. la parte disopra fattaui per ornamento potrà l'Architetto far come gli piacerà: perche questo camino s'intende tutto nella grossezza del muro, & quest'ornamento saria commodo per vna porta, o finestra di tal ordine.

Quì finisce il Ionico, seguita il Corinthio.

Dell'ordine Corinthio, & de gli ornamenti suoi. Cap. VIII.

Nell'opera Corinthia Vitruuio tratta solamente del capitello nel 4.lib.al 1.cap.quasi ch'ei voglia dire, che posto quello sopra la colonna Ionica,ella sia opera Corinthia: benche nel 2 cap.dinota la deriuation delle mensole sotto i gocciolatoi, nè per questo dà regola,nè misura alcuna de gli altri membri. Ma gli antichi Romani dilettandosi molto di questa spetie Corinthia, come dell'altre ancora ; fecero le base di questa colonna molto ornate, & copiose di mébri: delle quai base per darne qualche regola,nè scieglierò vna nel più bello edificio di Roma,che è il Pantheon,detto la Ritonda,ponendo in Regola tutte le suemisure.

La colonna Corinthia per regola generale si farà d'altezza di parti noue, con la basa e'l capitello, ilqual capitello sarà d'altezza quanto è grossa la colonna nella parte da basso: ma la sua basa sia per la metà d'essa colonna, & fatta di quella quattro parti, una si darà al plintho,detto zoccolo, & delle due parti restanti sian fatte parti cinque,& vna sarà per il mazzochio superiore, & il mazzochio inferiore sarà la quarta parte maggiore: il rimanente sia diuiso in due parti uguali,vna delle quali si darà al cauetto di sotto col suo bastoncino,& con i due quadretti: ma il bastoncino sarà la sesta parte d'esso cauetto,& ciascun quadretto sia per la metà del bastoncino, e'l quadretto sopral mazzochio inferiore sia per li due terzi del bastoncino, & così l'altra parte sia diuisa, che'i bastoncino sia la sesta parte del tutto , & il suo quadretto sia per la metà d'esso bastoncino, & il quadretto sotto il mazzochio superiore sia la terza parte maggiore dell'altro. lo aggetto detto sporto,se sarà sopra ad altro ordine di colonne si farà come quello della Ionica: ma se'l suo posamento sarà sopra il piano da basso, sia il suo aggetto per la metà d'essa basa, come la Dorica: ma secondo i luoghi,doue le base saran poste,fa dibisogno che l'Architetto sia molto accorto:percioche quando le base saranno superate dall'occhio de'riguardanti ; quelle misure torneranno bene : ma s'elle saranno poste più alte che la uista de gli huomini,tutti quei membri, che per la distantia saranno occupati da altri membri, sarà necessario che si facciano maggiori delle misure date. & quando le base saran poste in maggior altezza, si faran di minor numero di membri, & più formose: & in questo fu accorto l'Architetto della Ritonda, che alle colonne piane sopra'l primo ordine dentro, fece le base con due cauetti sì : ma con un bastone solo in luogo di questi due.

Imo scapo, cioè il piede della colonna.

quadretto o listello altri dicono cinta

Toro superiore

quadretto

Scotia

Astragali

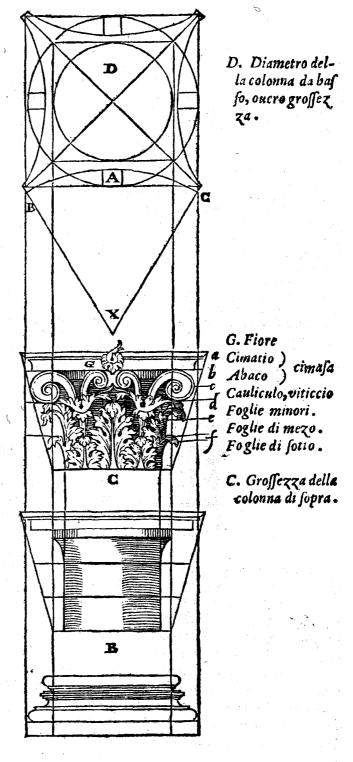
Scotia

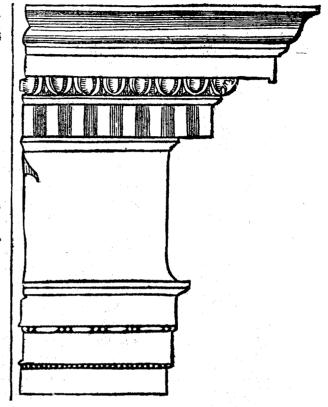
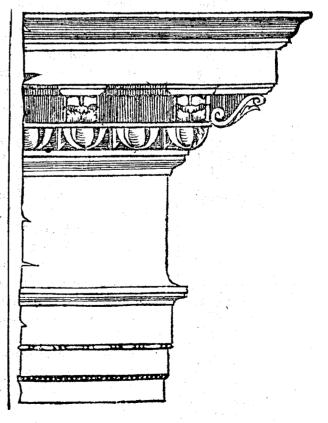
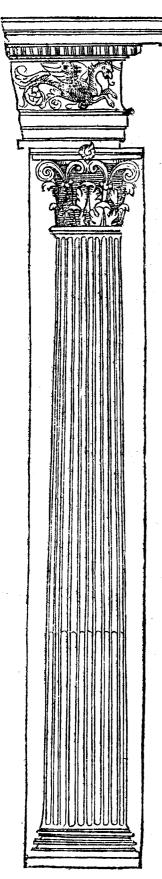
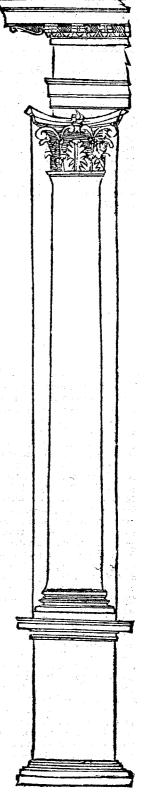
Quadretto

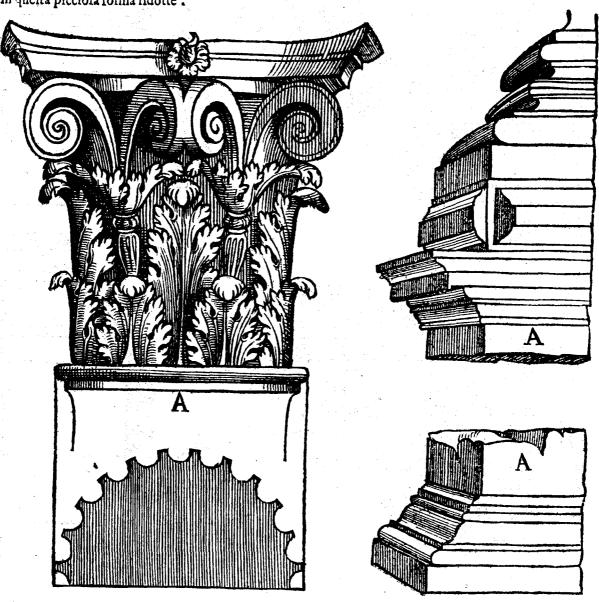
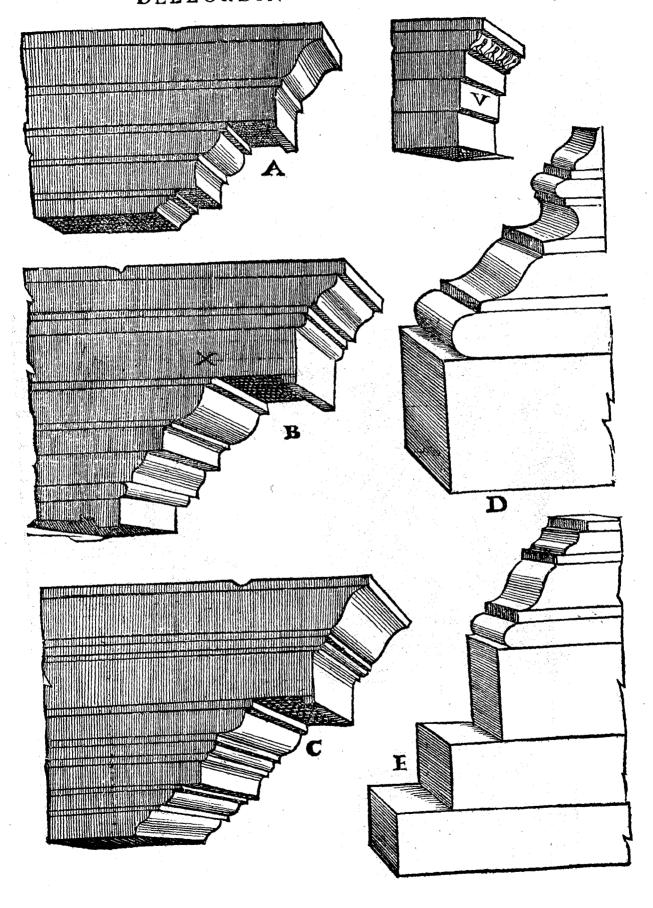
Toro inferiore

Plintho detto zoccolo, o dado.

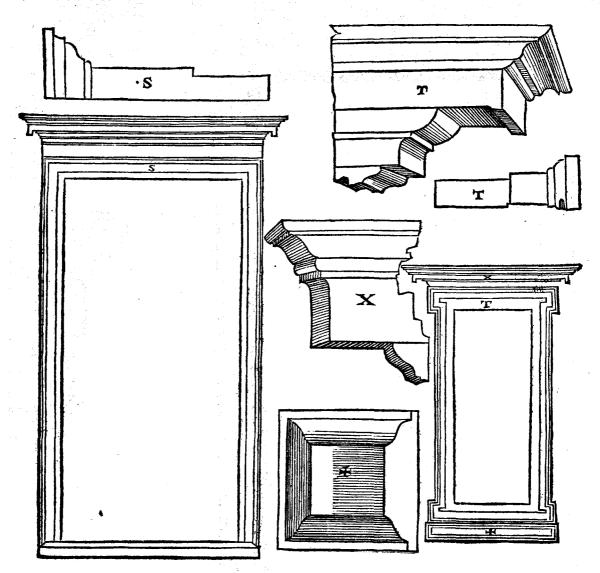
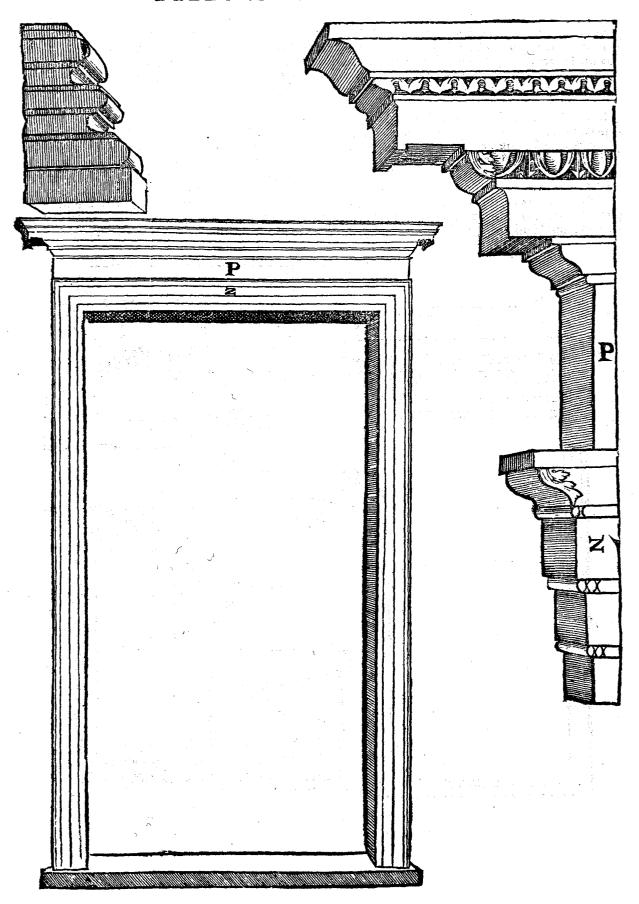
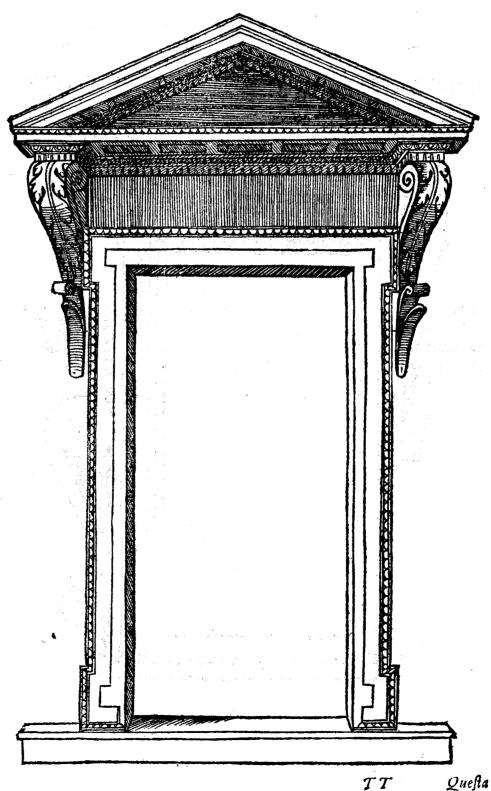
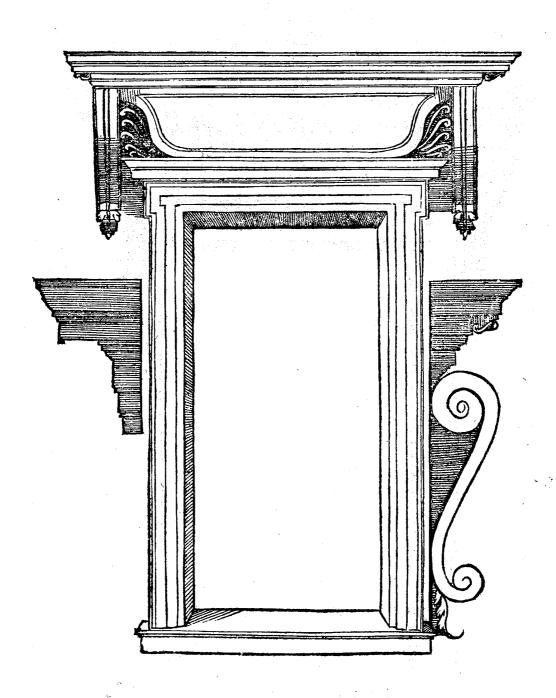
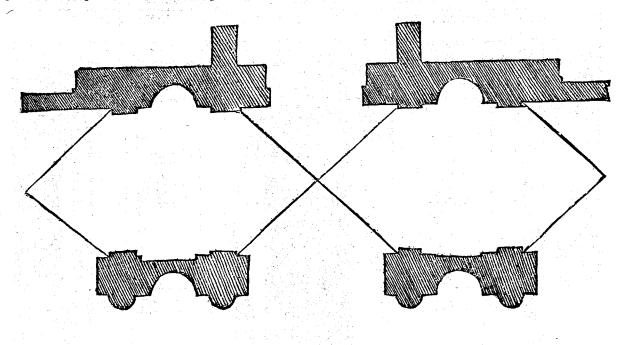
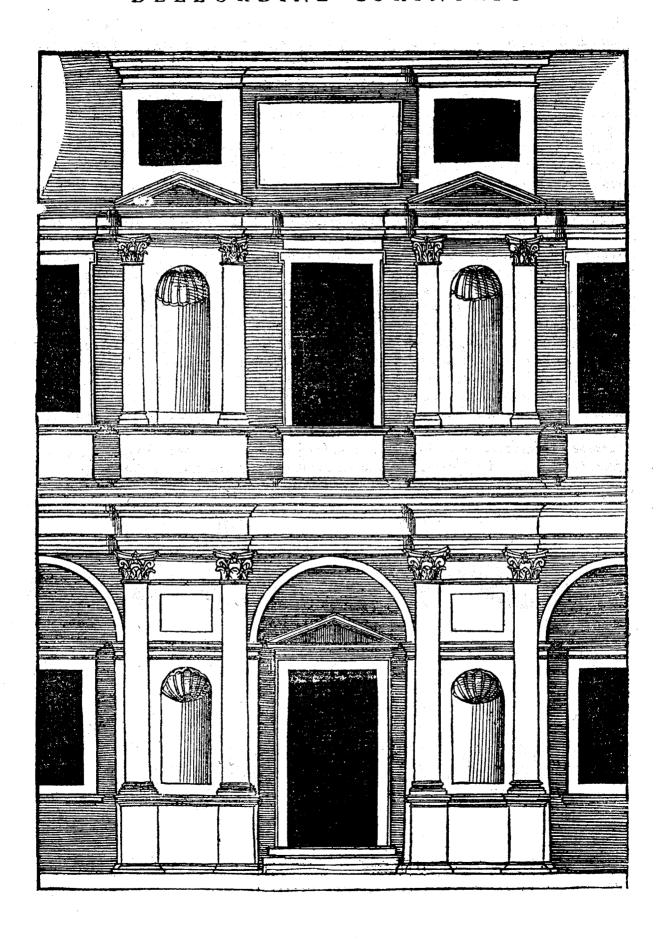
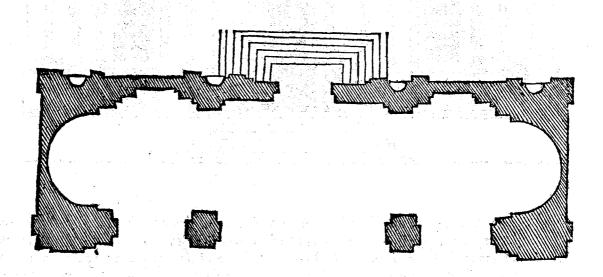
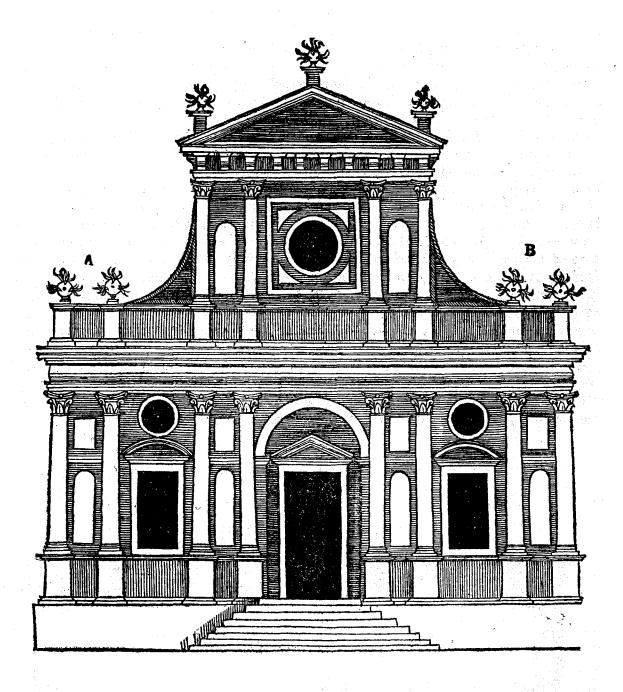
La deriuation del capitel Corinthio fu da vna vergine Corinthia, nè altrimenti mi affaticherò di narrare la sua origine : perche Vitruuio la descriue nel quarto libro al primo capitolo. Dirò ben che hauendosi da far vn tempio sacro di questo ordine,ei si debbia dedicar alla Vergine Maria madre di Giesù Christo redentor nostro, laqual non pur fu vergine innanzi : ma fu vergine nel parto. & dopo'l parto ancora & così a tutti quei Santi, & a quelle sante, che hanno tenuto vita verginale : questo tal ordine si conuiene anco a monasteri, & a chiostri, che rinchiudon le vergini date al culto diuino, si farà di questa maniera. Ma se case publiche, o priuate, o sepolcri si faranno a persone di vita honesta, & casta ; si potrà vsare questo modo di ornamenti per seruar il decoro del capitel Corinthio. l'altezza sarà quanto è grossa la colonna da basso, & la cimasa sia la settima parte di tutta. l'altezza del rimante sian fatte tre parti. vna per le foglie da basso, l'altra si darà alle foglie di mezo, la terza sia costituita per li Caulicoli o viticci,che dir li vogliamo : ma fra eßi viticci, & le foglie di mezo sia lasciato vn spatio per le foglie minori, dallequali nascono i viticci. Fermato il capitel nudo segnato B, ilqual sarà nella parte di sotto quanto è großa la colonna nella parte di sopra: sotto la cimasa sia fatta vna cinta,ouero vna correggia, l'altezza della qual sia per la metà della cimasa,della qual cimasa poi fatte tre parti, vna sarà la golla ra-

la rouescia col suo quadretto, l'altre due siano per la cimasa: sotto le quattro corna della cimasa stan fatti i viticci maggiori, & nel mezo della cimasa sia vn fiore di tanta grandezza, quanta è l'altezza dalla cimasa, sotto ilquale si faranno i viticci minori, sotto i viticci maggiori, & anco sotto i minori si saran le foglie di mezo, fra lequali nasceranno le foglie minori, & da quelle nascono i viticci. le foglie di mezo saran otto, & altrettante saran quelle disotto, poste nel modo che si dimostra nella figura C. La larghezza della cimasa da angolo ad angolo per linea a schiancio sarà per due diametri della colonna da basso, laqual posta in vn quadrato, & fuori di quello tirato vn cerchio maggiore, che tocchi i quattro angoli, & fuori del maggior cerchio fatto vn'altro quadro diuiso per linee a schiancio dimostrarà dette linee eßer in lunghezza per due grossezze di colonne, come dice il testo di Vitruuio. Ma nella linea B, C, si farà vn triangolo perfetto, & all'angolo X, sarà il punto da scauare la cimasa: & di quella parte, che è fra il cerchio maggiore, & il cerchio minore, sian fatte quattro parti, vna resterà sopra l'A, & tre ne van leuate via in questo modo, che posto vna punta del compasso al punto X, et l'altra punta sopra l'A, & circuendo da B, a C, doue interseccherà la linea curua ne' due lati del triangolo. lì sarà il termine delle cornice del capitello, l'esempio di questo è nella figura D, & a questo modo la cimasa verrà a piombo del zoccolo della basa: di maniera, che non ci sarà linea alcuna fatta a caso, anzi tutte saran portate dalla ragione Geometrica, & probabile.

Quanto

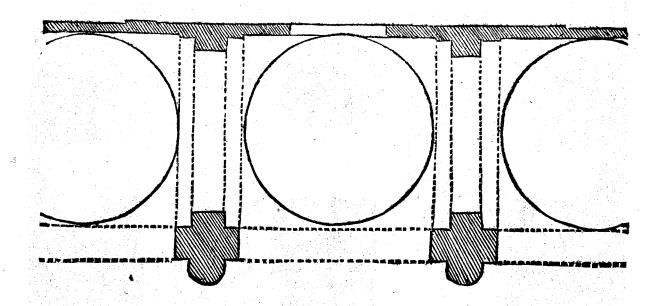
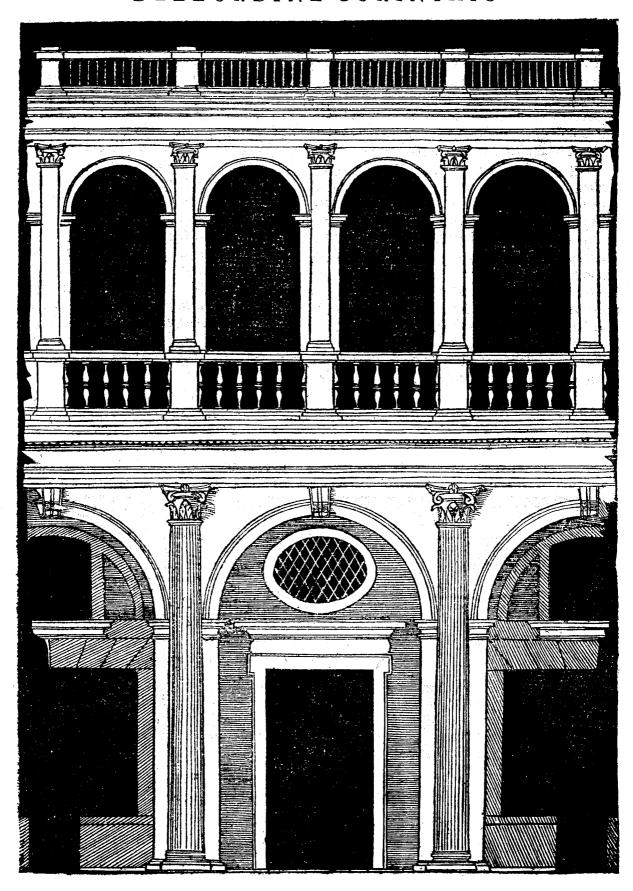
Quanto all'architraue, fregio, & cornice Corinthia (come ho detto nel principio di questo capitolo) Vitruuio non dà misura alcuna, benche nomini la deriuation delle mensole, lequali si posson fare in ogni maniera di cornice, come si uede nell'antichità. Ma per proceder modestamente, non deuiando molto dal testo di Vitruuio; porrò sopra il capitel Corinthio gli ornamenti Ionici, aggiungendo i bastoncini all'architraue, & vuouolo sotto il gocciolatoio, come fece o alcuni modesti Architetti Romani. Dico che fatto che sarà l'architraue, come è detto nell'ordine Ionico: sotto la fascia di mezo, sia fatto un bastoncino dell'ottaua parte della fascia di mezo, & sotto la fascia di sopra si farà vn'altro bastoncino dell'ottaua parte della fascia di sopra, lauorati come quì sotto è dimostrato: poi fatto il fregio con la sua golla rouescia, & il denticolo con il cimatio suo, sopra quello si metterà lo vuouolo di tanta altezza, quanto è la prima fascia; ilqual per il suo sporto, & anco per la sua scultura si dimostrerà maggiore della fascia di mezo. Sopra lo vuouolo sia posto il gocciolatoio, & la golla diritta con la golla rouescia, come nel Ionico s'è detto.

Alcuni Architetti Romani procedendo un poco più licentiosamente, non pur fecero lo vuouolo sopra il dentello: ma fecero ancora le mensole, & il dentello in una istessa cornice, la qual cosa è molto dannata da Vitruuio nel quarto libro, al secondo capitolo: percioche i dentelli rappresentano le teste di alcuni trauicelli: detti asseri da Vitruuio; & anco le mensole son fatte ad imitatiõ d'altre teste di legni nominati Canterij da esso autore, lequali due sorti di trauicelli non posson stare l'un sopra l'altro in un medesimo luogo: & io per me non comporterò mai in una cornice, mensole, & dentelli, quantunque Roma ne sia copiosissima, & anco in diuersi luoghi d'Italia. Ma procedendo modestamente in tal ordine, io trouo una regola generale, che l'altezza della colonna con basa, & il capitello si diuide in quattro parti, & una d'esse si dà all'architraue, fregio, & cornice; & tale altezza corrisponde, & questo si accorda con l'opera Dorica, che detti membri son la quarta parte dell'altezza della colonna. Questa quarta parte adunque si diuiderà in parti dieci, tre saran per lo architraue scompartito nel modo detto di sopra, tre si daranno al fregio, & delle quattro restanti si farà la cornice in questo modo; delle quattro parti sian fatte parti ix. una parte sarà per la golla rouescia sopra'l fregio, due parti si daranno al vuouolo col suo quadretto, due altri parti sian per la mensola con la sua golla, & l'altre due parti saran per il gocciolatoio, le due parti restanti saranno per la golla diritta con la sua golla rouescia, la qual sarà per la quarta parte della golla diritta. lo aggetto di tutti i membri sia come è detto di sopra, & si potrà ancora far questo architraue, fregio, & cornice la quinta parte dell'altezza della colonna, come dice Vitruuio del theatro nel libro quarto al settimo capitolo.

DELL'ORDINE CORINTHIO

La diminution della colonna Corinthia sarà fatta, come s'è detto dell'altre, secondo la sua altezza, ma da piedi 16. in giù si diminuità la sesta parte, con la regola data nel principio dell'ordine Toscano: & s'ella sarà striata, cioè scanellata, si farà come la Ionica, ma le scanellature saran piene dalla terza parte in giù, come si dimostra quì a canto. L'architraue, fregio, & cornice di questa, senza mensole, per dimostrar la diuersità delle misure; il suo architraue è per meza grossezza della colonna. il fregio perche và scolpito: è la quarta parte maggior dell'architraue, & la cornice, senza la gollettadel fregio, e alta come l'architraue. L'altezza del tutto è manco della quinta parte dell'altezza della colonna; nondimeno se lo aggetto del gocciolatoio sarà gagliardo, dimostrerà di maggior altezza, che non sarà in effetto, & sarà di manco peso all'edificio. Onde il prudente Architetto può sempre far elettion di quelle parti, che più al suo commodo tornano; pur ch'egli non si allontani molto da gli scritti di Vitruuio, & dalla bona antichità, laquale si conosce per gli scritti d'esso auttore. Et se per alcun'accidente la colonna Corinthia hauvrà bisogno del suo proportionato piedistallo, non hauendo ad vbidire a cosa alcuna; la sua proportion sarà, che la sua larghezza sia quanto il dado della basa, laqual larghezza sia diuisa in tre parti, & due parti saranno aggiunte alle tre, & queste saranno per la sua altezza, cioè il netto senza le sue cornici: lequali così si faranno, che l'altezza del netto del piedistallo sia diuiso in parti 7. & vna d'esse si darà alla sua basa, & l'altra si darà alla sua cimasa, che verranno ad essere parti 9. & così questo piedistallo sarà proportionato alla colonna, laquale è ancor lei di parti 9. ma de gli particolar membri sì della basa, come della cornice, dimostrerò quì auanti diuerse antichità, delle quali il giuditioso Architetto si potrà seruire: ma più abondantemente nel terzo libro delle antichità, doue saranno molti & diuersi piedistalli, tutti misurati da gli antichi.

Fra l'altre antichità di opera Corinthia, che si veggono in Italia, a me pare che'l Pantheon di Roma, & l'arco trionfale, ch'è sul porto d'Ancona, sian delle più belle, & delle meglio intese: del qual'arco, il capitello quì sotto A, è proportionato al proprio trasportato da grande a picciolo con gran diligenza. l'altezza delquale si allontana da gli scritti di Vitruuio: nondimeno ha però buonissima corrispondenza, o forse che Vitruuio intese che l'altezza del capitel Corinthio fosse per la grossezza della colonna senza la cimasa: ma che'l testo in questa parte sia fallato; perche non sol questo presente capitello trouo di questa proportione: ma molti altri n'ho trouati, che l'altezza sua è per vna grossezza della colonna senza la cimasa le colonne di questo arco son scanellate nel modo qui dimostrato, & vengono alquanto più di meze fuor del viuo. il piedistallo, & la basa sopra esso è membro del medesimo arco, fatto con la sua proportione minutamente. Le cornici quì a canto furono trouate al foro transitorio in Roma. quella segnata A. è molto modesta per cornice Corinthia senza mensole. quella segnata B, è alquanto più licentiosa, per essere i due membri d'vna istessa natura: ma quella segnata C, è licentiosissima, & per li membri addoppiati, che dal gocciolatoio in giù hanno disgratia grande, & anco perche il gocciolatoio a tanta cornice ha pochissimo sporto. La basa d'vn piedistallo segnata D, è bellissima per mio auiso; & anco il basamento segnato E, benche fusse vn basamento, che continuaua lungo vno edificio: nondimeno puote seruire per la basa d'vn piedistallo, lequai tutte cose si possono applicare all'opera Corinthia, & anco alla Ionica ne ho vedute di simili. l'architraue segnato V, è in Verona ad vn'arco trionfale, le cui fascie fan contrario effetto di quel che descriue Vitruuio: nondimeno io l'ho voluto porre qui per dimostrar tal differenza. & ben ch'io non dica qui tutte le particolar misure di queste antichità, elle son però proportionate alle proprie antiche, & in questa picciola forma ridotte.

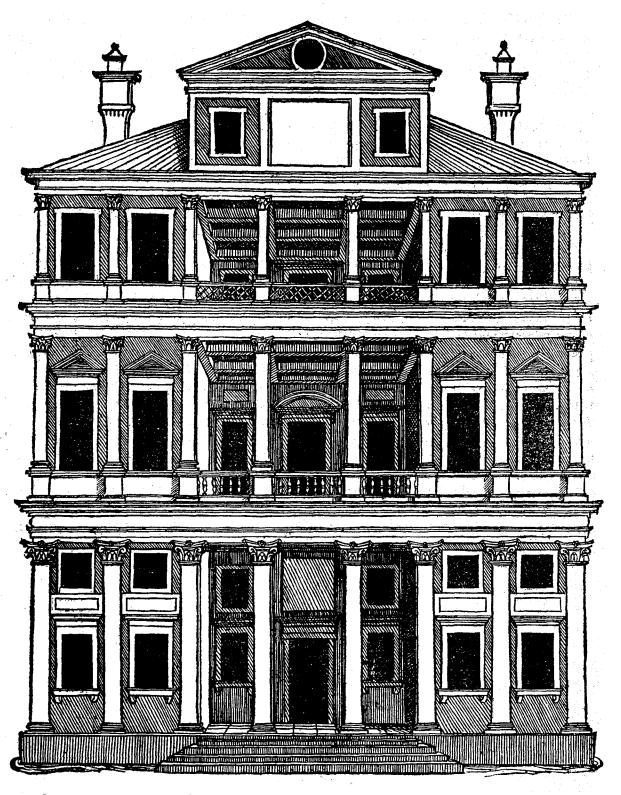
A
V
X
B
D
C
E

Della porta Corinthia Vitruuio non tratta cosa alcuna, ma io ricorrerò alle antichità, che ancora si veggono. La porta quì sotto segnata S, & Y, è a Tiuoli sopra il fiume Teuerone, ad vn tempio tondo d'opera Corinthia: laqual porta è diminuita nella parte superiore, la decima ottaua parte, l'altezza sua passa due quadri. il rimanente de i membri è tutto proportionato alla porta. La finestra segnata T, & X, è al medesimo tempio diminuita come la porta. le pilastrate, & altri membri tutti son proportionati ad essa finestra: ne i quali con diligentia, & col compasso si potrà trouare il tutto.

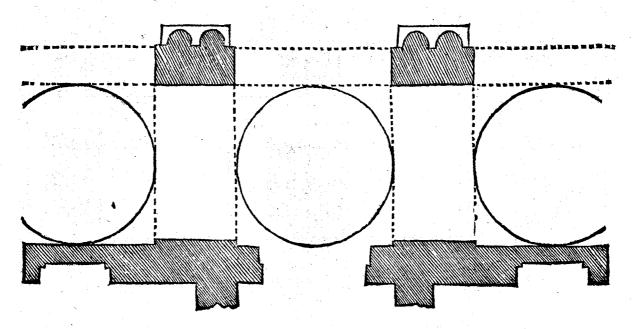
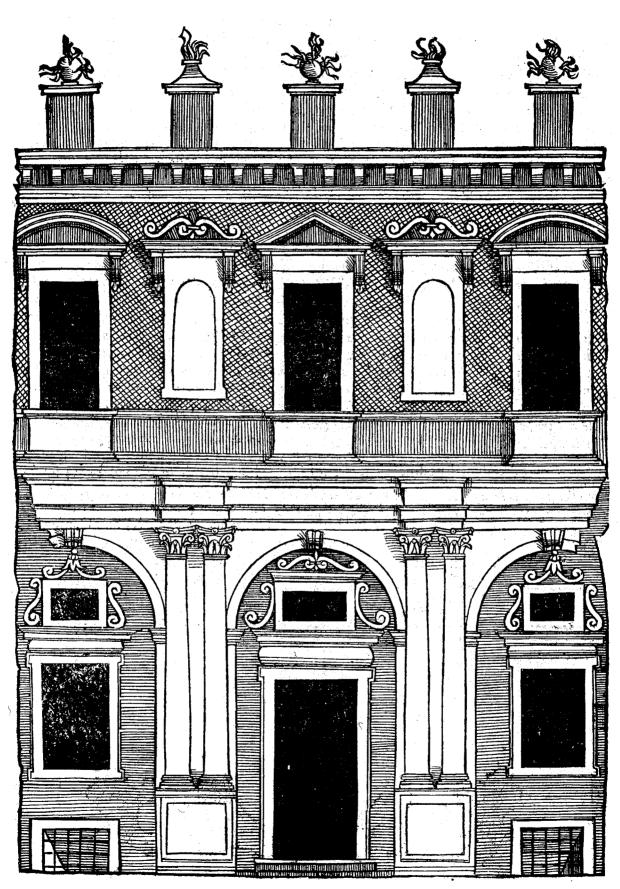
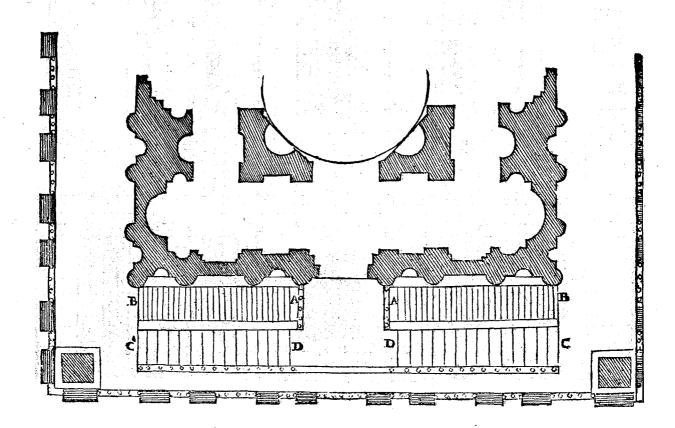
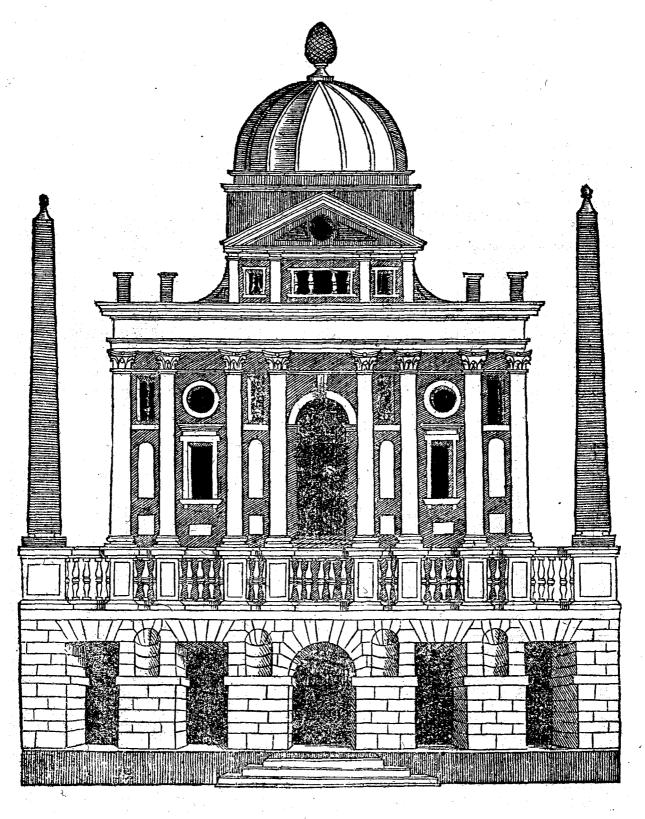
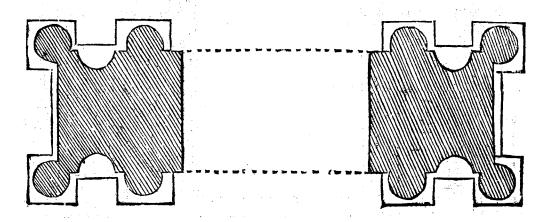
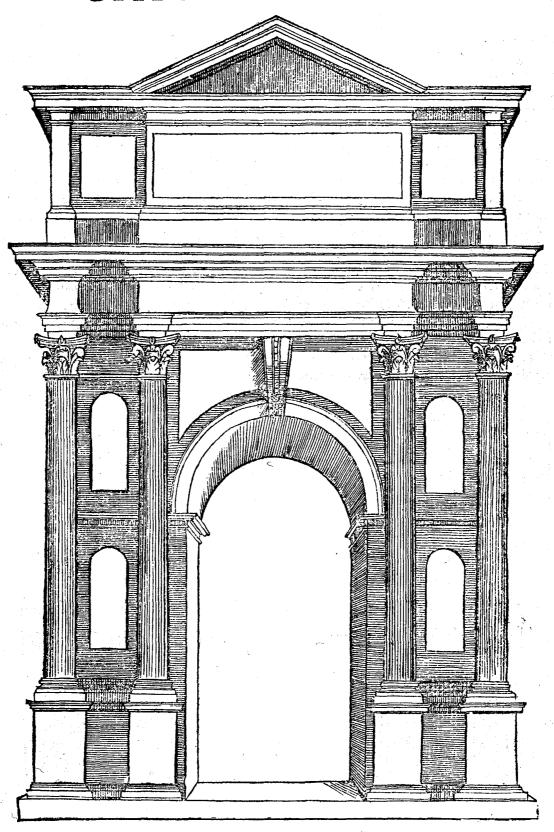
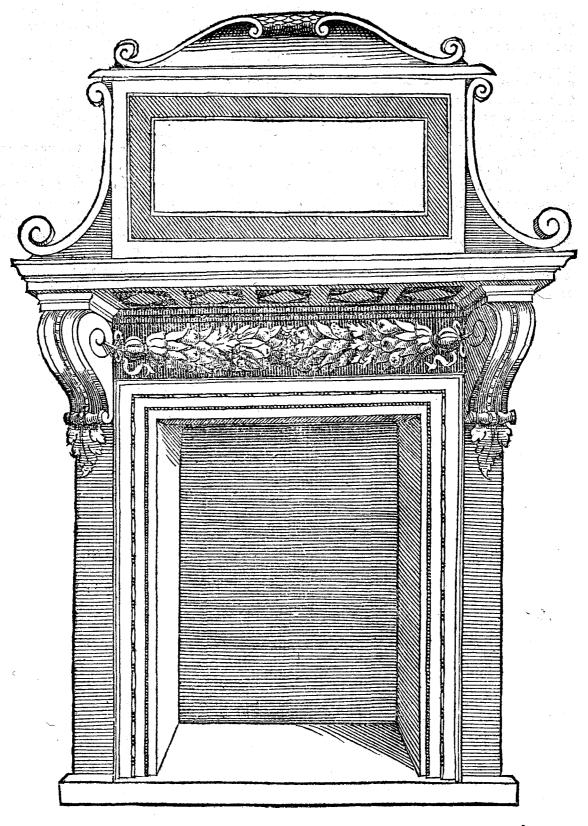
La seguente porta segnata P, & Z, è quella del Pantheon, detto la Ritonda in Roma, opera Corinthia: laquale è in larghezza palmi 20. antichi. è la sua altezza palmi 40. & si dice che è tutta d'vn pezzo, cioè il telaro delle pilastrate, & io per me non ci ho veduto commessura alcuna. la pilastrata di questa porta è della larghezza del lume per l'ottaua parte, & quest'è per esser detta pilastrata per il suo fianco di buonissima grossezza: la fronte della quale non si puote guardare senza che si vegga parte del fianco ancora, ilqual la fa parere a i riguardanti di maggior grossezza in fronte, che essa non è in effetto: & questa porta per esser di tanta altezza è a piombo, & non diminuita come l'altre quì a dietro. Tutti gli altri membri son proportionati alla porta con diligentia trasportati piccioli. La basa sopra la porta è come quella delle colonne piane sopra'l primo ordine, laquale ho allegata nella basa Corinthia nel principio di quest'ordine.

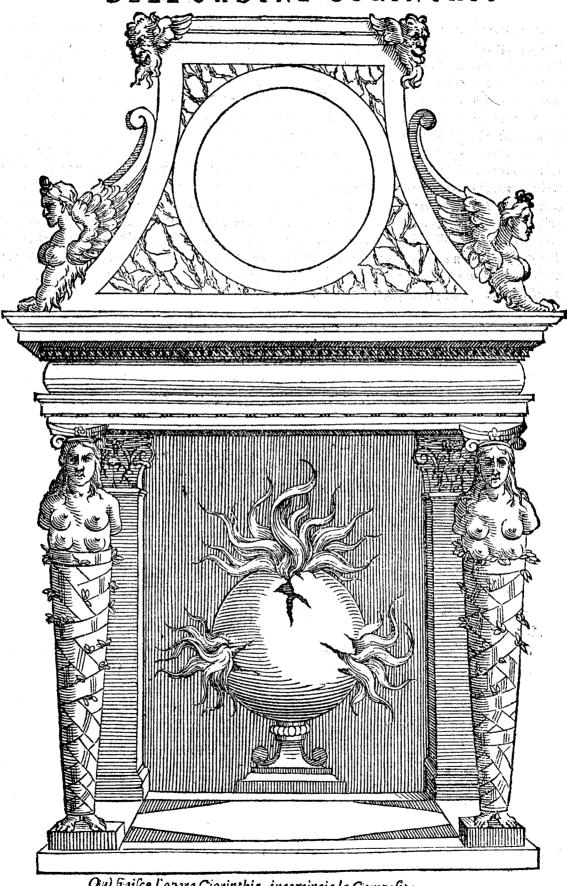
P
Z
P
Z

La porta quì sotto dimostrata è a Palestina, che hor si chiama Pelestina, & è opera Corinthia: l'apertura della quale è di due quadri. la sua pilastrata è per la sesta parte d'essa larghezza, partita nel modo che s'è detto. il fregio è la quarta parte maggior d'essa pilastrata. il gocciolatoio, & gli altri membri sia quanto la pilastrata, partiti nel modo, che quì si vede. le mensole pendono così a basso, come si dimostra. il frontispicio sia fatto come s'è detto nell'ordine Dorico a carte 145. nella seconda faccia.

Questa porta, la qual è differente da tutte le altre, che nell'antichità io habbia mai vedute; è nondimeno molto grata all'occhio, & rappresenta grandezza, laqual è fuori di Spoleto, circa mezo miglio fuor di strada, a un tempio antico d'opera Corinthia. delle sue proportioni, & de gli membri particolari non mi stenderò più oltra: percioche col compasso si potrà trouare il tutto di chi diligentemente lo cercherà.

Di quest'opera Corinthia, laqual diletta molto uniuersalmente a tutti, ancora ch'ella sia di più membri, dandone alcune regole generali, per satisfar più a chi di questa mia fatica si diletterà, formerò io più sorti d'edificij. Et perche quegli Architettori antichi, che volsero che le fabriche loro andassero a perpetuità, fecero i pilastri, che sostengono gli archi di buonissima grossezza. Dico che la seguente faccia, la qual potrà seruir a diuerse cose, si come il giudicioso Architetto potrà considerare a i pilastri di tanta larghezza in fronte quanta è l'apertura de gli archi: ma la sua grossezza è la quarta parte d'essa apertura. La grossezza delle collonne sarà la sesta parte della fronte del pilastro. i nicchi fra l'una, & l'altra colonna sian fatti per due grossezze di colonna. la sua altezza sarà poco più di due quadri. l'altezza del piedistallo sia per tre grossezze di colonna. l'altezza dell'arco si farà di due quadri. l'altezza delle colonne con le base, & i capitelli saran di parti 9. & mezo. Le pilastrate de gli archi si faranno per meza colonna, & così l'arco. l'imposta che sostien l'arco sia della medesima altezza, fatta nel modo ch'è quella del teatro di Marcello, nell'ordine Ionico a carte 162. La qual imposta seruirà per cornice alla porta. l'altezza della qual porta così è da fare, che sotto detta conice sia fatto l'architraue d'altrettanta altezza, & da quelle in giù sian fatte due parti fin a i gradi, una delle quali sarà la sua larghezza, & così la cornice della porta sarà a liuello di quella delle finestre, & la cimasa del piedistallo sarà per piana delle dette finestre: la luce delle quali sia di proportion a schiancio, & la pilastrata la sesta parte del lume. i piedistalli, base, & capitelli, cioè i membri particolari sian fatti come nel principio di quest'ordine s'è detto. Sopra le colonne sia posto l'architraue, il fregio, & la cornice, partite nel modo che da principio s'è dimostrato. L'altezza del secondo ordine si farà per la quarta parte minor del primo, diminuiti tutti i membri per la sua rata parte, si come nella figura si potrà vedere, & anco misurare. La eleuation di mezo, la quale non ho per vn'ordine intiero: ma assai più bassa, l'altezza sua sarà quanto è l'apertura de gli archi da basso, & la sua cornice, laquale fa vfficio d'architraue, & fregio, & sarà la quinta parte di tutta l'altezza, le misure dellequali si potranno trar dal capitello Dorico, & anco per ornamento maggiore se gli potrà fare il fastigio, o frontispicio, che dir lo vogliamo, ilquale facendosi nel mezo, i due sopra i nicchi sarian vitiosi: ma se gli potran fare due frontispicij tondi: perche così l'opera sarà variata, & più diletteuole all'occhio.

Ogn'hora che l'Architetto uorrà edificar un tempio sacro, quanto il suo piano sarà più rileuato da terra, tanto lo edificio hauerà più maestà, che così han fatto i buoni antichi: benche d'altre forme di tempij vsarono gli antichi molto differenti da i nostri: percioche essi faceuano un corpo solo, ma noi Christiani facciamo la maggior parte de i nostri tempij in tre parti; una parte di mezo, & due parti per banda, & anco tal uolta le cappelle s'intendon nelle due parti, & alcuna uolta le cappelle si fanno di fuori de i due lati, si come si dimostra nella pianta quì sotto. La larghezza di questa faccia sarà di parti xxxij. una delle quali sarà la grossezza d'una colonna, a gli spatij di mezo si daran sette parti, a gli spatij maggiori dalle bande si daran quattro parti, & meza, fra l'vna colonna, & l'altra doue sono i nicchi saranno due parti, & così le parti xxxij. saran distribuite. le pilastrate, che sostengon l'arco saran per la metà della colonna. l'apertura della porta sarà in larghezza tre parti, & meza, & la sua altezza sarà parti sette. l'imposta, che sostien l'arco, sarà d'altezza quanto è la pilastrata, & sarà per cornice non solo alla porta, ma alle finestre ancora. l'altezza del piedistallo sarà per tre parti. l'altezza della colonna sia di parti ix. & meza con la basa, e'l capitello, l'architraue, fregio, & cornice sian fatti per la quarta parte dell'altezza della colonna: & così de' particolar membri che ci restano sia osseruata la regola prima. delle finestre, & de i nicchi, & de gli altri ornamenti si può nella figura comprendere, & anco misurare. L'ordine secondo sarà in altezza la quarta parte minor del primo, & sian diminuiti tutti i membri per la sua rata parte: ma l'architraue, fregio, & cornice sarà diuiso in tre parti uguali, una sarà per l'architraue, l'altra per il fregio doue uanno le mensole. la terza sia data alla corona, & alla Scima; il frontispicio sarà fatto nel modo, che nel Dorico per Vitruuio s'è dimostrato. le due ale dalle bande, le quali sono per ornamento della facciata, & anco per sostegno, saranno la quarta parte d'un cerchio, e'l centro d'esse sarà il punto A, & B, delle qual cose poi sopra ogni arco che diuide le capelle se ne potrà metter una, che sarà gran sostegno alla parte di mezo, & anco da quelle potranno scendere le acque dal tetto di sopra nelle parti più basse.

La diuision della seguente opera sarà, che del vano fra l'vn pilastro & l'altro sian fatte tre parti, vna d'esse sia per la larghezza del pilastro, & la sua grossezza sia per la metà d'esso. la grossezza della colonna sarà per la metà della fronte del pilastro. l'altezza sua si farà di parti 10. & mezo, e con la basa, & il capitello, & così le pilastrate, che sostengono l'arco saran per meza colonna. l'imposta dell'arco sia altrettanto, le misure della quale si posson cauar dal capitel Dorico, mutando i membri, & questa seruirà per cornice alla porta, & anco per sostegno delle finestre sopra le botteghe. l'altezza dell'arco, perche tal volta alcuni compagnamenti lo comporteranno così basso come è dimostrato, sarà di tre parti in larghezza, & di cinque in altezza, & così la

porta

porta hará la medesima proportione. la pilastrata dellaqual sarà d'essa larghezza la sesta parte, & se l'Architetto vorrà far l'altezza de gli archi di addoppiata altezza alla sua larghezza, la porta verrà ancor essa di tal proportione: ma le colonne haueran bisogno d'vn zoccolo quadrato sotto le base, che di tal cose gli antichi si sono accommodati. L'altezza dell'architraue, fregio, & cornice sia per due grossezze di colonna, partite come è detto nella regola, prima, o nel modo, che son alcune delle antiche nelle passate carte. Et perche il suolo del secondo ordine al piano della cornice del primo, da sotto l'arco, fin sotto il suolo saria gran spatio per far crociere; io intendo in tal caso al diritto d'ogni colonna far vn'arco, & ogni spatio voltare a catino, o a cupola che dir la vogliamo. L'altezza del secondo ordine si farà per la quarta parte minor del primo, diuisa in questo modo: il Podio detto Parapetto sia di altezza per due grossezze d'vna colonna da basso, & da lì in sù sian fatte parti cinque, una si darà all'architraue, fregio, & cornice, & le quattro saranno per la colonna: & le pilastrate, che tengon sù gli archi sian per meza colonna, & così gli archi. Del rimanente de' membri sia osseruata la regola generale: & se questa faccia si farà sopra ad alcuna piazza, come per le botteghe si dimostra, tornerà molto commoda, & sarà d'ornamento vn parapetto sopra l'vltima cornice: ma per assicurarsi da pioggie & da ghiacci, sarà da far vn suolo oltra molte altre diligentie, di lastre, con i suoi incastri ben sigillati con buonissimi stucchi, & sopra tutto che sia di buona prudentia, accioche le acque non si ritenghino: ma più sicura sarà, se di buone lame di piombo saran coperti tai suoli. Et benche tutti i buoni Architetti dannano, & fuggono il porre vna colonna, o pilastro sopra vn vano, ilche non lodo anco io: nondimeno per hauerne io veduto vn simile suggetto al portico di Pompeo in Roma, ma d'opera Dorica; però io ho preso tal ardire se alcuno volesse di tal cosa seruirsi di farlo.

Perche i Venetiani si dilettano molto nelle sue fabriche d'opera Corinthia, & copiosa di finestre, & di poggiuoli assai; io ne ho formata vna copiosissima di lumi; & di poggiuoli, & ho voluto far loggia sopra loggia, lequal cose prestaranno più commodità che i poggiuoli, & la fabrica hauerà maggior presentia: perciòche tutte quelle cose, dentro allequali la vista si può dilatare, sono sempre di più satisfattione.

Lo scompartimento della seguente facciata sarà, che la sua larghezza sia diuisa in parti 30. vna delle quali sarà la grossezza d'vna colonna, lo spatio di mezo fra le colonne sarà per quattro colonne, ma tutti gli altri saran di tre, & così saran distribuite le trenta parti. l'altezza delle colonne sarà di parti dieci & meza con le base, & con i capitelli. l'architraue, il fregio, & la cornice sia dell'altezza della colonna la quinta parte. Partiti i membri, come s'è detto più a dietro, la luce delle finestre sia in larghezza per vna colonna & meza, tutte a piombo da alto a basso, ma l'altezza delle prime da basso sia di tre parti in altezza, & di quattro in larghezza. quelle di sopra, che seruiranno alle stanze mezade, si faranno di proportion a schiancio. La larghezza della porta sarà per due grossezze di colonna, & per l'altezza di quattro la pilastrata, il fregio, & la cornice sia come è detto dell'altre. & così la cornice d'essa porta sarà a liuello di quella delle finestre da basso. L'ordine secondo sia più basso del primo la quarta parte, ma fatto il parapetto con i balausti di tanta altezza quanto è larga la luce d'vna finestra, il rimanente dell'altezza sia diuiso in parti cinque vna si darà all'architraue, al fregio, & alla cornice, le quattro saran per la colonna con la basa, e'l capitello. l'altezza delle finestre sia di due quadri. del rimanente de gli ornamenti sia fatto come le cose passate di simil suggetto: & così la porta della loggia sia come quella da basso, & similmente le finestre. L'ordine terzo sia diminuito dal secondo la quarta parte, a membro per membro la sua rata parte, eccetto l'altezza delle finestre, lequali si faranno di due quadri, & più presto di più, che di meno per la sua altezza che da se sminuisce assai, la eleuation di mezo sia di altezza minuita il quarto, come dell'altre è detto. l'architraue, il fregio, & la cornice sia d'essa altezza la quarta parte, & il frontispicio si farà nel modo che s'è detto a quel tempio Dorico: & s'altre misure ci restano, sempre si dee ricorrere alla regola prima. Et questa fabrica non pur seruiria per vna al costum di Venetia: ma alla villa saria molto al proposito, & di grande aspetto, & se per la villa s'hauerà da fare quanto ella sarà più eleuata da terra, harà maggior presentia, & le stanze sotterranee saran più sane. Quì sotto non dimostrerò pianta alcuna di questa seguente faccia, perche la prospettiua delle loggie dimostra il tutto chiaramente.

Possibil

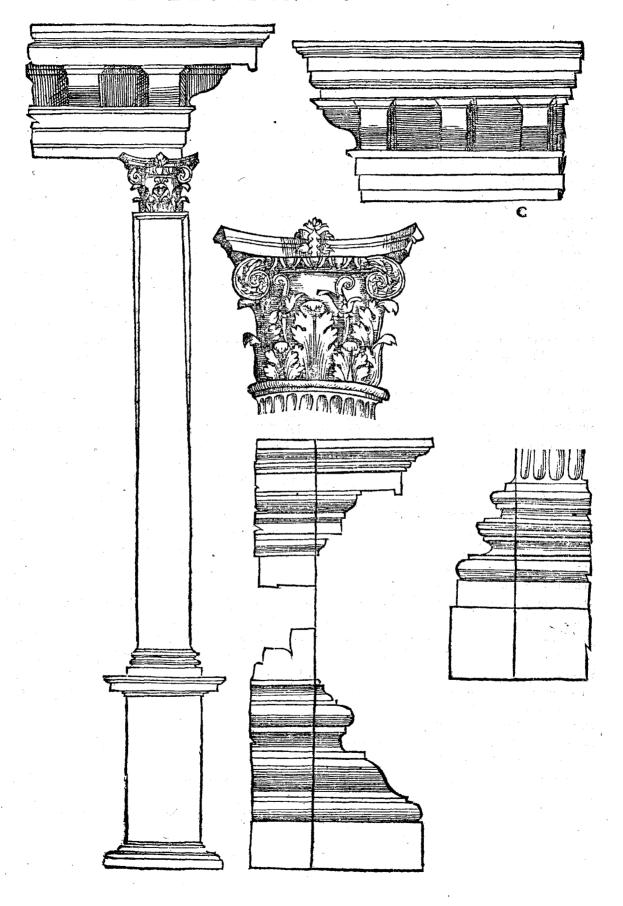
Possibil cosa sarà, come ho detto altre volte, che vn' Architetto hauerà gran copia di colonne di tal sottigliezza, che volendo egli fare vna compositione d'vno edificio per commodo & per bisogno di chi vorrà spendere, & ornare detto edificio; queste tai colonne non saranno al proposito di cotal fabrica, se l'industria, & l'arte dell'Architetto non sarà tale, che di tal cose ei si sappia seruire. La compositione di questa facciata sarà, che il vano d'un'arco sia di doppia altezza alla sua larghezza; & il pilastro, che sostien gli archi sia in fronte per la metà di tal larghezza, ma fatte d'essa tre parti & meza: vna sarà per la grossezza d'vna colonna: il spatio fra le due colonne sarà per meza colonna; & altrettanto le pilastrate: l'altezza del piedistallo senza il dado da basso detto zoccolo, sarà quanto la fronte del pilastro, partiti i suoi membri, come è detto del piedistallo Corinthio. L'altezza delle colonne con le base, & con i capitelli sarà di parti XI. nè sarà tal altezza vitiosa per esser due colonne addoppiate, & quasi congiunte in vna, & poste in tal luogo più per ornamento, che per sostegno d'alcun peso. L'altezza dell'architraue, fregio, & cornice si farà dell'altezza delle colonne la quarta parte, & a piombo delle colonne sian risaltati tutti i membri, eccetto il gocciolatoio, & la golla diritta, che voglion correre senza esser interrotte, che così hanno vsato i buoni antichi, & anco Bramante luce della buona Architettura di questo secolo, ha fatto una simil cosa a Beluedere in Roma. La larghezza della porta sarà per quattro grossezze di colonna, & due uolte tanto in altezza. la pilastrata, & il fregio sian tali, che la cornice, che sostien l'arco, supplisca per quella della porta. & similmente per le finestre; la larghezza delle quali si farà per tre grossezze di colonna, & l'altezza per cinque. L'ordine secondo sia diminuito dal primo la quarta parte, ma tutta, l'altezza diuisa in parti vi. una si darà al podio, detto parapetto, quattro saranno per lo spatio delle finestre, l'altra sarà per l'architraue, fregio, & cornice, partita nel modo, che nell'ordine composito si trouerà. La larghezza delle finestre sia a pimbo di quelle di sotto, & la sua altezza due uolte tanto. Del rimanente de gli ornamenti così delle finestre, come de i nicchi, sia fatto, come è dimostrato nella porta Ionica, simile a queste: le quai lauorate poi con più delicatezza, & con più ornamenti, sarà opera Corinthia. La larghezza del nicchio con le pilastrate sarà a piombo delle colonne nella parte superiore, ma fatto d'essa parte vij. cinque saran per il nicchio, & le due restanti per le pilastrate. l'altezza sua sarà di tre larghezze per esser in grande altezza, ilqual per la distantia si uiene a far più corto. i pilastrelli sopra la cornice son fatti per ornamento, & anco per utilità, perciochè doue andaran camini, questi potran seruire al bisogno.

Quelle cose che si fanno secondo il commune vso, ancora che con tutte le proportioni, & misure sian fatte, sono lodate sì, ma ammirate non giamai: ma quelle cose, che sono inusitate, se saran fatte con qualche ragione, & ben proportionate; saranno non solamente lodate dalla maggior parte, ma ammirate ancora. Il perche lo edificio presente, che rappresenta vn tempio sacro, si farà prima d'vn sodo rustico dimostrato, di quella altezza, che al luogo, & al sito si ricercherà: ma non sia di minor altezza che di due huomini. sopra'l qual piano si salirà cominciando dal grado A, che sarà nell'entrata, & salendo fin'al al B, lì sarà il piano, doue il tempio hauerà vna larga ambulation intorno, con i suoi podi; detti parapetti: ilqual tempio sarà leuato dal detto piano sopra l'altezza del po lio tre gradi, & per salire a quello s'incomincierà al grado C, & salendo fin al piano D, che sarà l'altezza del parapetto, con vn'altro parapetto, il qual sarà superiore a quel disotto: & da questo piano a quel del tempio saran tre gradi. La larghezza di questa facciata sarà diuisa in parti xxiiij. vna d'esse sia per la grossezza d'vna colonna. allo spatio di mezo si daran quattro parti. a quei dalle bande, doue uan le finestre, si daran tre per vno a quelli doue vanno i nicchi sia dato vno, & mezo per vno: & così le parti xxiiij. saran distribuite. I medesimi piedistalli, che sono al parapetto di fuori, si faranno ancor sotto le colonne della faccia, l'altezza de i quali senza il zoccolo della sua basa sarà di tre parti. l'altezza delle colonne, con le base, & con i capitelli sarà di parti x. & mezo. l'architraue, il fregio, & la cornice sarà per la quarta parte, come è detto nel primo ordine: & sian scompartiti tutti i membri in quel modo. La larghezza della porta sarà di tre parti. l'altezza sua sarà di sette parti & mezo, che è di due quadri & mezo: & quest'è, che per la sua altezza si viene a far più corta alla vista di chi è da basso. La larghezza delle finestre sarà vna parte & mezo: ma l'altezza sua sarà più di due quadri, per la sopradetta perdita. la larghezza de'nicchi sia per vna parte, & altezza sua sarà triplicata per le dette ragioni. L'ordine, che sostiene il frontispicio, sia di altezza quanto il piedistallo da basso: & la cornice la quarta parte d'essa altezza, & quella al nascimento della cupola sia altrettanta altezza: la cupola sarà tanto più del mezo tondo, quanto ne ruberanno gli aggetti delle cornici A. i quattro angoli del tempio per suo grande ornamento si potran fare quattro Obelischi: l'altezza de iquali senza la cimasa, sia a liuello del nascimento del frontispicio, & la sua cimasa a liuello di quella del frontispicio, ilqual frontispicio si farà con quella regola, che s'è detto nel tempio Dorico. Le parti inferiori sotto'l tempio saran per alcuni luoghi di orationi detti confessionali, de iquali assai ne ho veduti in molti luoghi d'Italia sotto gli altari maggiori.

Ancora che a nostri tempi non si faccian più archi trionfali di marmo, o d'altre pietre; nondimeno, quando alcun personaggio fa l'entrata in vna città, o per passaggio, o per tor il possesso di quella, se gli fanno ne' più bei luoghi d'essa città alcuni archi trionfali di diuerse maniere ornati di pittura. Il perche se alcun'arco di ordine Corinthio si vorra fare di qualche aspetto, la sua proportione, & forma sarà, che l'apertura sia di due quadri, & la sesta parte di più, la grossezza della colonna sia della larghezza del vano la quinta parte. l'altezza del piedistallo sia per tre grossezze di colonna. l'altezza della colonna sarà parti dieci, & mezo: l'architraue, il fregio, & la cornice sia per la quarta parte dell'altezza della colonna: & così da sotto l'arco fin sotto l'architraue sarà vna mensola d'altezza per due grossezze di colonna, & sian tirate le sue linee al centro dell'arco, De' particolar membri, cioè del piedistallo, basa, capitello, architraue, fregio, & cornice, si osseruerà la regola data da principio di quest'ordine: ma la pilastrata dell'arco sarà per meza colonna fra l'vna, & l'altra colonna sarà vna colonna. & mezo il nicchio sia largo per vna colonna, & la sua altezza sarà per tre larghezze, & così sarà capace d'vna figura in piede. L'altezza dell'ordine secondo sarà, che partita la colonna senza il piedistallo in parti quattro fin' alla sommità della cornice, vna parte sarà detta altezza. ma fatto di essa altezza poi quattro parti, vna sarà per la cornice di sopra: lo scompartimento della quale si potrà trarre dal capitel Dorico, variando i membri. L'altezza delle base sia eleuata dalla cornice quanto è grossa la colonna da basso; perciochè lo aggetto della colonna ruba tutto quel, che resta sotto esse base. Le cornici risalteranno come si dimostra nel disegno. l'altezza del frontispicio si farà con vna delle regole date nel Dorico. Et questo presente arco è in parte simile a quel d'Ancona: ma con riuerentia di vn tanto Architetto ho ridotte le misure ad vna regola generale, acciochè ciascuno con facilità possa tali misure apprendere.

Quanto mi è parso di bisogno ho trattato della maniera Corinthia, benche di molti ornamenti si potria trattare: ma de gli ornamenti de' camini è molto necessario per il bisogno continuo: de i quali non si può fare senza: anzi in ogni picciola stanza si costuma fargli il fuoco, doue in tai luoghi angusti si usano questi camini tutti nel muro. detti camini Francesi, a i quali si potran fare diuersi ornamenti di opera Corinthia. Ma se in questa forma si hauerà da fare, la sua apertura si farà di quella grandezza, che al luogo doue sarà, questo sia capace. La pilastrata si farà la sesta parte della larghezza del uano; & ancora dell'ottaua parte sarà tutta l'opera più gentile: la qual pilastrata sia diuisa nel modo che s'è detto dell'architraue Corinthio. il fregio sopra essa, perche và scolpito, si farà la quarta parte maggior d'essa pilastrata. tutta la cornice con la parte, che risalta sopra le mensole, si farà quanto la pilastrata, diuisa in tre parti, come s'è detto della cornice Corinthia: benche per la ueduta sua di sotto in sù dimostra maggior altezza. La fronte delle mensole, o cartelle, che dir le uogliamo, sarà nella parte superiore, quanto la pilastrata: ma la parte di sotto: che sarà a liuello dell'apertura di sotto, sia la quarta parte minore, delle quali mensole ponendo due foglie, come si dimostra nel disegno. il suo aggetto sarà in arbitrio dell'Architetto. dell'ornamento sopra la cornice, da farlo a no'l fare non importa molto. Et questa inuentione non solamente seruirà per ornare un camino, ma per una porta, o per altro ornamento potrà esser adoperata, & ancora il frontispicio sopra gli tornerà bene, quando per una porta si adopererà.

Perche

Perche in un salotto', o in vna gran camera si ricerca ancora un camino proportionato ad essa stanza, alqual bisogna grande apertura; per il che se si vorran fare le mensole sufficienti a tal sporto, occuperanno due luoghi dalle bande: ma in tal suggetto, io intendo una colonna piana di basso rilieuo, & separata da quella una colonna tonda: di maniera, che fra l'una colonna, & l'altra ci rimanga un luogo, & a questo modo presterà commodità, & ornamento. Et perche (come ho detto nel principio di questo capitolo) la maniera Corinthia hebbe origine da una vergine Corinthia; ho voluto imitarla, ponendola per colonna. Constituito che sarà l'altezza, & larghezza del camino, secondo il luogo doue si farà; sia misurata l'altezza in parti ix. & una d'esse sarà per la testa della giouine: così formata tutta la figura, & fasciata, come si dimostra, la colonna piana si farà della medesima proportione, osseruando le date misure da principio. Sopra le colonne sia collocato l'architraue, il fregio, & la cornice. L'altezza del tutto sia la quarta parte della colonna, partita nel modo detto da principio. dalla cornice in sù secondo la stanza, & l'altezza sua si potrà ornare nel modo dimostrato quì auanti. Et chi dubita, che tal uolta questa inuentione non fusse al proposito per ornare vna porta? appoggiando questi simili colonne al muro, & massimamente per la porta d'un giardino, o per luoghi di trionfi, & ancora altri ornamenti de' quali il giudicioso Architetto se ne saprà sempre accommodare.

Qui finisce l'opera Ciorinthia, incomincia la Composita.

DELL'OPERA COMPOSITA. CAP. IX.

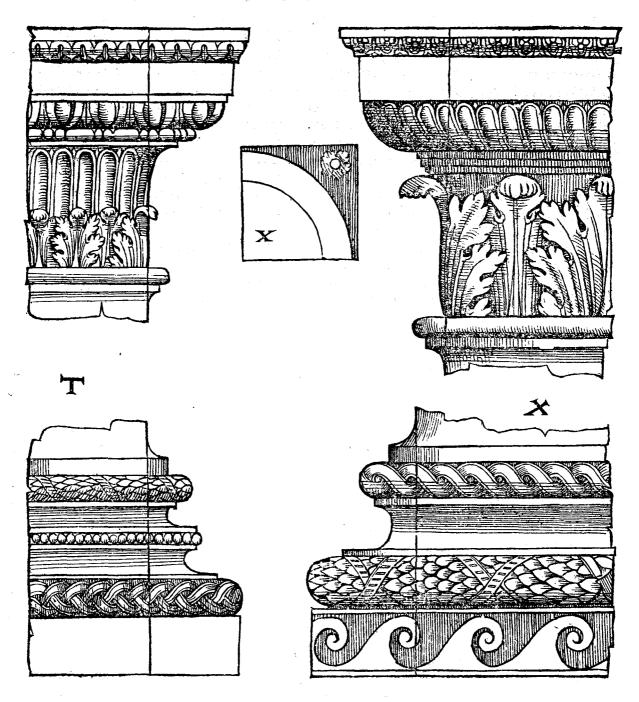
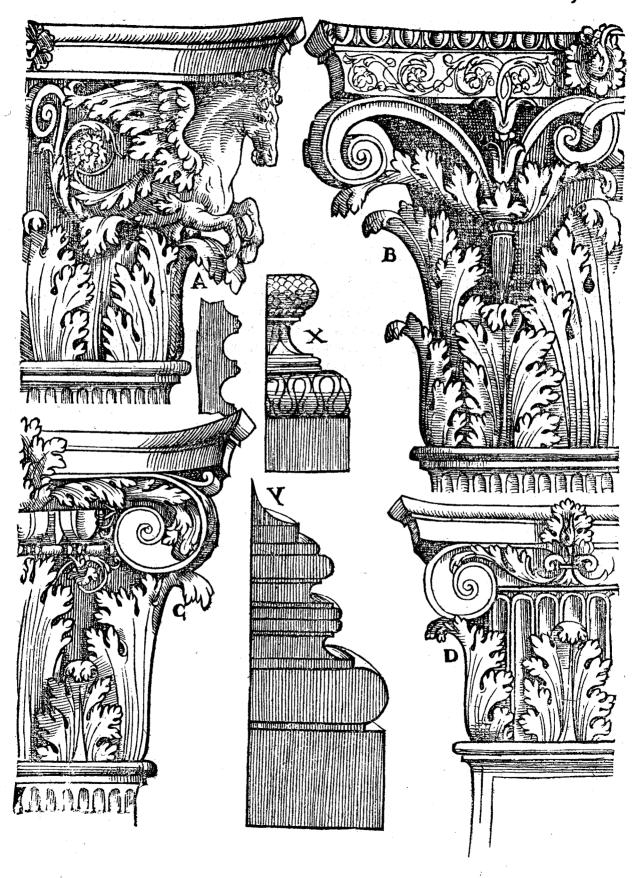
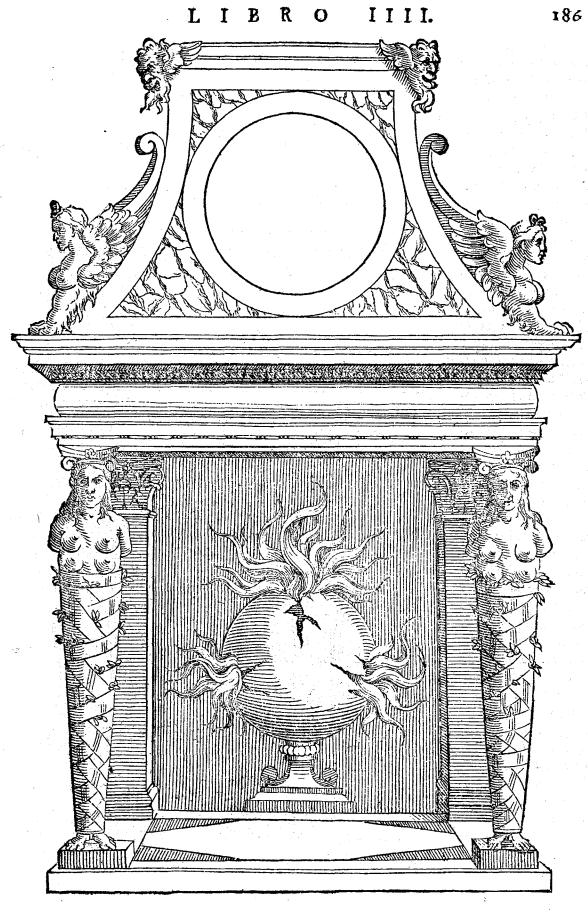
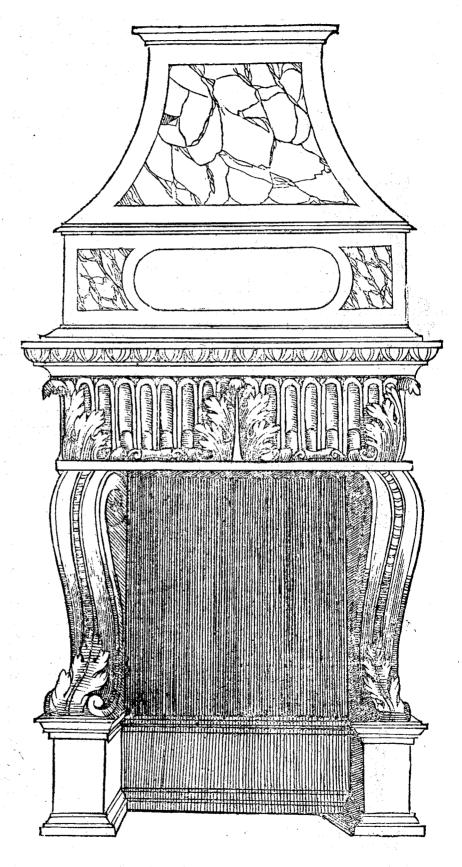
Quantunque Vitruuio ci habbia insegnato esser quattro maniere di colonne, cioè Dorica, Ionica, Corinthia, & Toscana; dandoci quasi dell'Architettura i primi, & semplici elementi: nondimeno ho io uoluto accompagnare alle predette una quasi quinta maniera delle dette semplici mescolata, mosso dall'auttorità delle opere de' Romani, che con l'occhio si veggono, & in uero la prudentia dell'artefice: dee esser tale, che secondo il bisogno dee spesse uolte ancora delle predette semplicità far una mescolanza, riguardando alla natura del suggetto: & ancora in questa parte tal'hor l'Architetto, al giudicio delquale uerranno diuersi suggetti, sarà abbandonato da' consigli di Vitruuio, ilquale non ha potuto abbracciar il tutto. Il perche sarà astretto di metter mano al suo proprio parere: imperoche Vitruuio non ragiona in alcun luogo, per mio auiso, di quest'opera Composita, detta da alcuni opera Latina, altri la dicono Italica: laquale i Romani antichi, forse non potendo andar sopra alla inuention de' Greci trouatori della colonna Dorica, ad imitatione dell'huomo, & della Ionica all'esempio delle matrone, & della Corinthia, prendendo forma dalle Vergini, fecero del Ionico, & Corinthio una compositione, mettendo il cartoccio Ionico co'l vuouolo nel capitello Corinthio, & di questa si seruirno più a gli archi trionfali che ad altra cosa. Et questo fecero con buonissimo consiglio: imperoche trionfando di tutti quei paesi, da i quali quest'opere haueano hauuto origine, poteuano a suo beneplacito, come patroni di quelli, mettergli insieme, come fecero alla gran fabrica del Coliseo di Roma, che postogli tre ordini l'un sopra l'altro, cioè Dorico, Ionico, & Corinthio; posero sopra tutti quest'opera composita, che così è detta da tutti: benche, per quanto si uede, i capitelli sono Corinthij. Ma bel giudicio al parer mio fu quello, che hauendo posto questo tal ordine nella suprema parte del Coliseo. ilqual molto si allontana dell'occhio de' riguardanti, sarebbe auuenuto, che se del Ionico, & Corinthio haueßero posto sopra la colonna, l'architraue, fregio, & cornice, saria tal'opera tornata pouera per la lunga distantia. Ma ponendo le mensole nel fregio, ueniua a far l'opera ricca, & aiutaua lo aggetto del gocciolatoio, & faceua quest'altro effetto, che di architraue, fregio, & cornice, pareua una cornice sola per le mensole, che s'interponeuano nel fregio talmente, che rappresentaua grandezza osseruando la sua proportione.

L'altezza di questa colonna Composita sarà con la basa, e'l capitello parti dieci. la sua base sia per la metà della colonna, & si farà Corinthia, con le misure date nella Corinthia, & questa si uede ancora nell'arco di Tito Vespasiano in Roma. la colonna si può far scanellata come la Ionica, & tal uolta come la Corinthia, a beneplacito dell'Architetto. il capitello si potrà fare con le regole date nel Corinthio, facendo i cartocci alquanto maggiori de' viticci Corinthij, ilqual capitello si uede nell'arco sopradetto, & è quì a canto dimostrato. l'architraue fregio, & cornice, se sarà lontano dalla vista, l'architraue sarà in altezza quanto è grossa la colonna nella parte di sopra il fregio doue sono le mensole, sia di altrettanta altezza. la golletta delle mensole si farà d'eßi la sesta parte. l'aggetto delle mensole sia quanto la sua altezza. l'altezza del gocciolatoio con la golletta sia quanto l'architraue, & diuisa in due parti, una sarà il fregio, l'altra sia per la golletta. lo aggetto del qual sarà quanto la sua altezza, & questo è per una regola generale: benche nella figura seguente segnata C, si veggono i membri, & le misure di quella, che è al Coliseo sopradetto. Et perche questa colonna è più sottil di tutte l'altre, se gli conuien ancora il suo piedistallo, di più gracilità de gli altri per conseguente regola generale: l'altezza del quale sarà di doppia proportione alla sua larghezza, cioè il netto, & della sua altezza ne sian fatte parti otto. una delle quali si darà alla sua basa, & altrettanto alla sua cimasa. Ma de' membri particolari si potrà prender lo esempio quì a canto, i quali son proportionati, tolti da piedistalli del sopradetto arco, & così essendo la colonna parti dieci, il piedistallo sarà in se parti dieci proportionato alla colonna: & ancora che tutti i piedistalli si facciano a piombo; nondimeno in Atene, città antichissima, ne sono alcuni diminuiti alquanto nella parte di sopra, la qual cosa io non la biasimo.

C

Perche gli'antichi Romani han fatto diuerse mescolanze; io ne sceglierò alcune delle più note, & ancora meglio intese, accioche l'Architetto possa col suo bel giudicio, secondo gli accidenti fare elettion di quello, che più al proposito gli tornerà. Il capitel quì sotto segnato T, è composto di Dorico, Ionico, & Corinthio, il dado, & la golletta è Dorico. lo Vuouolo, & le scanellature sono Ioniche, i bastoncini, & le foglie son Corinthie, & similmente la sua basa, per li due mazzocchi è Dorica, ma per li duo cauetti & i bastoncini, & ancora i lauori delicati, la dinotano Corinthia: le quai cose sono in Trasteuere in Roma. Il capitel segnato X, & similmente la basa son di due specie, Dorica, & Corinthia. il dado del capitello, & ancora la basa è Dorica: ma la basa per la delicatezza de i lauori si puote dir Corinthia, & così le foglie del capitello son del Corinthio, & perche il dado è quadrato: ma tutti gli altri membri sono in rotondità alli quattro angoli sotto il dado si sculpiranno le rosette, come quì sotto si dimostra. Il capitel segnato A. per il monstro cauallo, in luogo del viticcio si può dir Composito, & è alla Basilica del Foro transitorio. Le scanellature della colonna son diuerse dalle altre, come si vede sotto l'A. & la basa segnata X, è Composita, & è in Roma. Il capitel segnato B, è Corinthio puro, & è alle tre colonne, opera bellissima a canto'l Coliseo. Il capitel segnato C, è composto di Ionico, & Corinthio a vn'arco trionfale in Verona. Il capitel segnato D, è a l'arco medesimo di basso rilieuo ad alcune colonne piane. La basa segnata Y, è composita per il bastoncino, ch'è sopra'l mazzochio superiore, & è antica in Roma.

X
T
X

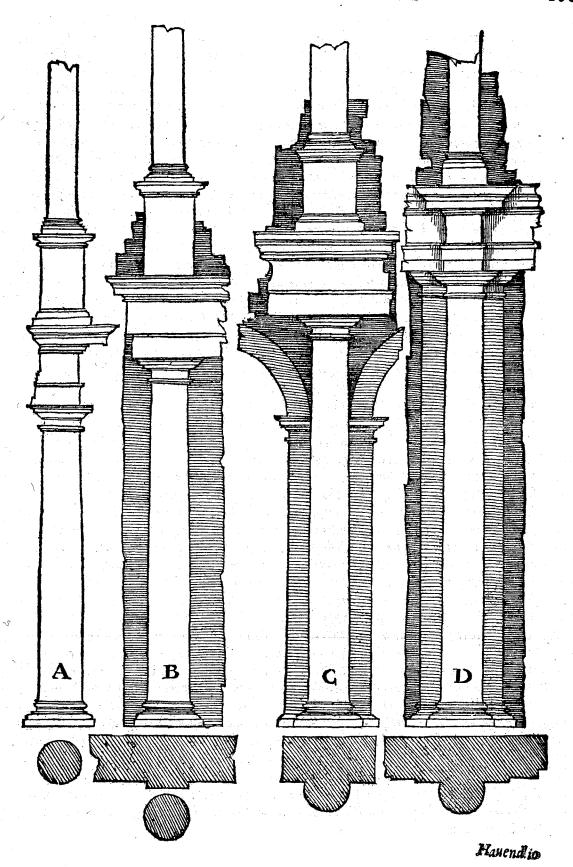
A
B
X
Y
C
D

DELL'ORDINE COMPOSITO

Di quest'opera Composita non se ne vede molti edificij, eccetto che archi trionfali, & ancora la maggior parte di quelli son fatti di spoglie d'altri edificij: nondimeno hauendone data vna regola generale, non farò altre inuentioni di edificij di tal spetie: imperoche il prudente Architetto, secondo gli accidenti si potrà seruire delle passate inuentioni, transmutandole nell'opera Composita. Ma perche d'ogni ordine vogliamo dimostrare due sorti di camini, vna tutta nel muro, l'altra fuori del muro: questo presente camino, ilqual dee esere tutto nel muro, se si farà in vn luogo picciolo, l'altezza sua sarà alla spala dell'huomo, acciochè'l viso, & gli occhi non siano offesi dal fuoco, & la larghezza sarà secondo il bisogno del luogo. L'altezza sotto l'architraue sia diuisa in quattro parti, & vna sarà la fronte della pilastrata, lauorata nel modo che si vede disegnato. perche quest'opera Composita è più licentiosa dell'altre; ho fatto queste pilastrate molto diuerse da le altre, più per vn capriccio che per ragione, a beneplacito di chi se ne vorrà seruire, togliendo però parte di questa inuentione da vna catedra antica che è a San Giouanni Laterano in Roma. L'architraue sarà per la metà della pilastrata. la sua golletta si farà la sesta parte. il rimanente si diuiderà in parti 7. tre si daranno alla prima faccia, & quattro saranno per la seconda. il bastoncino si farà di meza parte, participando dell'vna, & dell'altra parte. Il fregio perche và scolpito, si farà la quarta parte maggior dell'architraue. la cornice sia quanto l'architraue, & si farà d'essa parti 7. due si daranno alla golletta sotto il gocciolatoio, due si daranno al gocciolatoio, vna sarà per la golletta sopra essa, le due restanti siano per la golla diritta, & lo aggetto del tutto sarà quanto l'altezza sua. Ma se la pilastrata si farà dell'altezza sua la sesta parte, & gli altri membri minori per la rata parte; l'opera tornerà più gratiosa, massimamente essendo l'opera di picciola forma, gli ornamenti sopra la cornice si potran fare, & non li fare a voglia del patron dell'opera.

Altriornamenti da camini si potrebbon fare di quest'opera Cōposita, & in diuerse forme per eßer questa più licentiosa delle altre maniere da edificare, & così per uariar dall'altre forme si potrà fare la prresente con questa regola, che essendo l'altezza dell'architraue quanto uno huomo di giusta statura; l'altezza si diuiderà in parti 8. et una di eße sarà per la fronte del mensolone, o cartella, che dir la uogliamo. l'altezza del piedistallo sia al commodo sedere. L'ordine sopra i mensoloni, ilquale non osserua regola alcuna, sarà due parti, & meza della fronte del mensolone: per esser (come ho detto) questa cosa fuori di regola, le foglie, & gli altri membri saranno in arbitrio dell'Architetto. Si potrà ben ancora sopra questi mensoloni collocare l'opera Dorica, & la Ionica, & tal'hora la Corinthia, con quelle regole date ne' principij suoi: & acciochè la golla, che riceue il fumo, sia più spatiosa, se gli potrà fare quel poco d'ordine sopra, il qual uiene a dargli più bella forma, che quella usitata, che uà piramidale.

Gran giudicio veramente conuien hauer l'Architteto, per le diuersità delle compositioni, & de gli ornamenti de gli edificij; perciochè sono alcuni luoghi nell'Architettura, a i quali posson eßer date quasi certe regole: perche non sono accidenti che interuengono fuori della nostra opinione, anzi tutto dì si veggono alcune colonne, che con le varie positioni loro dimostrano in se uarię misure, secondo i luoghi doue sono. Queste uarietà si danno a gli edificij in un de quattro modi, ponendo quella quasi in isola, senza alcun compagno per sostegno da lato o di dietro, & queste veramente portano gran peso, & non eccedono l'altezza delle regole date: l'eßempio di questa è dimostrato nella prima colonna A, o appoggiandole al muro di tutto rilieuo; dal qual appoggiamento sostentate posson leuarsi sopra alle predette vna grossezza: & questo si dimostra nella seconda colonna B, ouero tirando quelle solamente due terzi fuor del muro, & queste potrebbono andar più alte dell'altre una großezza, & anco più; conciosia cosa, che in qualunque edificio si veggono di così fatte ascender all'altezza d'intorno a noue grossezze & meza, & maßimamente nel Coliseo di Roma nell'opera Dorica, si come si dimostra nella terza colonna C, & tanto più sono aiutate, quanto hanno da i lati le parastate, ouero pilastri: i quali portando tutto il peso, danno commodità all'Architetto di far le colonne più gracili, anzi di tanta gracilità, che poßon esser giudicate tener quel luogo più tosto per ornamento, che per sostegno. Si puote ancora tirar una colonna fuori del muro due terzi, & metterui meza colonna piana per banda: le quai meze colonne daranno tale aiuto a quella di mezo, che la sua altezza si potrà leuare vna grossezza più dell'altre: & in questo caso l'architraue, il fregio, & la cornice potrà risaltare in fuor sopra la colonna tonda, o piana che si fusse; perciochè le meze colonne sosterranno l'architraue, il fregio, & la cornice dalle bande: ma sopra una colonna sola è cosa uitiosa far risaltare tale opera in fuori, perche l'altre parti dalle bande saranno abbandonate senza esser sostenute da cosa alcuna. l'esempio di questa si dimostra nella quarta colonna D. Ma quando le colonne haranno a sostenere alcun peso senza l'altrui aiuto, & haranno spatij tra le colonne conueneuoli: non sarà lecito vscir de' termini; anzi si haranno a sostenere ordine sopra ordine. ragion sarà di farle più robuste, acciochè l'edificio uada a maggior perpetuità: & ancor che'l piedistallo sia gran sostegno, & aiuto in solleuar le colonne: nondimeno s'elle da se saranno di tale altezza, che al bisogno della fabrica supplischino; io loderò, che elle sian libere de i piedistalli, & maßimamente quelle de i primi ordini. Ma de gli ordini secondi, & terzi, per cagion de i podij, detti parapetti, & anco per alzare le colonne a maggior altezza, si ueggono riuscir meglio co i piedistalli: & si uede che gli antichi Romani l'hanno osseruato ne i teatri, & ne gli anfiteatri. Ma della position delle colonne sopra colonne ci son diuerse ragioni, & autorità. La prima ragion sarian che l'aggetto del piedistallo della colonna sopra posta non andasse più fuori, che la grossezza della colonna di sotto: & che l'aggeto della basa della colonna posasse in sul uiuo del suo piedistallo, & questa ueramente saria molto sicura, & fondatissima ragione: ma perche diminuiria molto questo secondo ordine del primo, non se gli conuerria altro ordine sopra la gran diminution che ne seguiria. l'altra ragione, & più al proposito sarà questa, che la fronte del piedistallo debba eßer almeno a piombo della colonna da basso, & sopra esso piedistallo collocarui la colonna diminuita la quarta parte di quella da basso, così in grossezza come in altezza, & l'aggetto della basa sia quanto la fronte del piedistallo, & questa regola si confà con quella che dà Vitruuio nel teatro, laqual si dimostra sopra la colonna A. Et se si uorran far le colonne men diminuite si potrà far la colonna di sopra nella sua parte da basso della grossezza di quella di sotto nella parte di sopra, ma in questo caso il uiuo del piedistallo uerrà più fuori che'l uiuo della colonna: nondimeno quelli del teatro di Marcello fanno tal' effetto. l'esempio di questo si vede sopra la colonna B, & queste tre ragioni sono assai probabili. Ma gli antichi Romani alla gran fabrica del Coliseo fecero la colonna Ionica, la Corinthia, & la Composita tutte tre di una grossezza, & la Dorica sotto esse fecero solamente più grosśa circa la uigesima parte: & questo per mio auiso fecero con buonissimo consi-

glio,

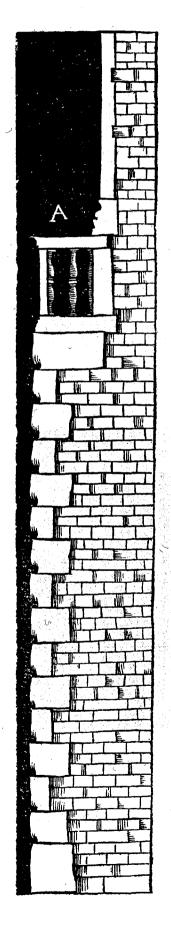
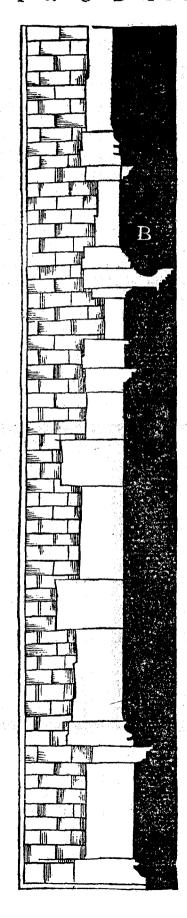
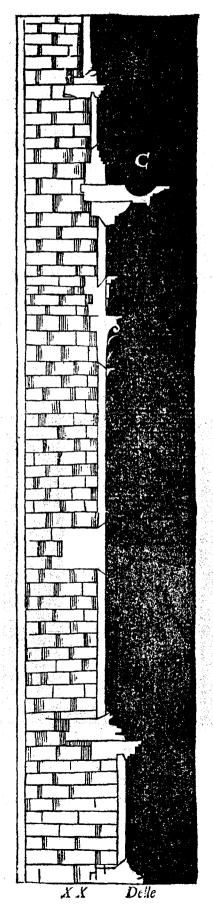
glio, percioche se tutte le colonne fussero diminuite la quarta parte vna sopra l'altra; quell'vltime di sopra sariano per la lunga distantia diuenute a riguardanti molto picciole in quella così alta fabrica, nellaqual si veggon corrisponder molto bene per l'altezza sua. la dimostration di questa si vede sopra la colonna C. Et così la colonna sopra la colonna D, è diminuita da quella di sotto la quarta parte: per ilche se vna fabrica mediocre si harà da fare di tre ordini di colonne; io lodarò sempre che ogni ordine si sminuisca la quarta parte, come ho detto nelle facciate passate. Ma se la fabrica sarà di grande altezza, si potrà tener l'ordine del Coliseo: che l'ordine Dorico, il Ionico, & il Corinthio son circa vna altezza: ma l'ordine di sopra cresce in altezza circa la quinta parte. & quest'è (come ho detto) per la sua lontananza, laqual parte per la distantia grande viene a parer dell'altezza de gli altri ordini, & ancor che la dimostration di queste colonne sia Dorica: nondimeno questo ragionamento s'intende sopra a tutte le maniere di colonne proportionatamente.

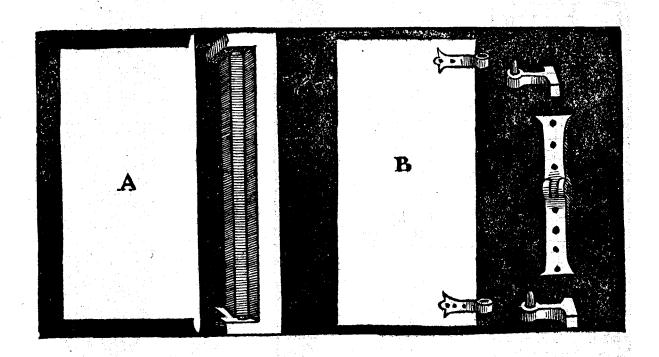
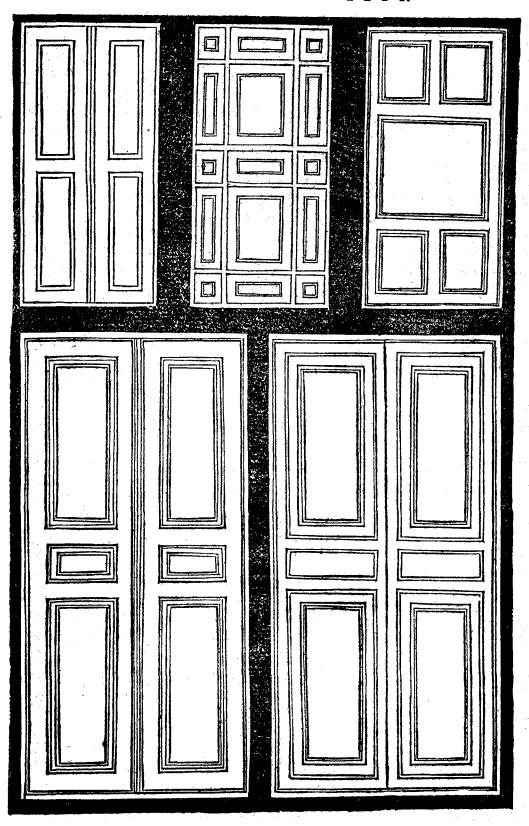
Hauendlo

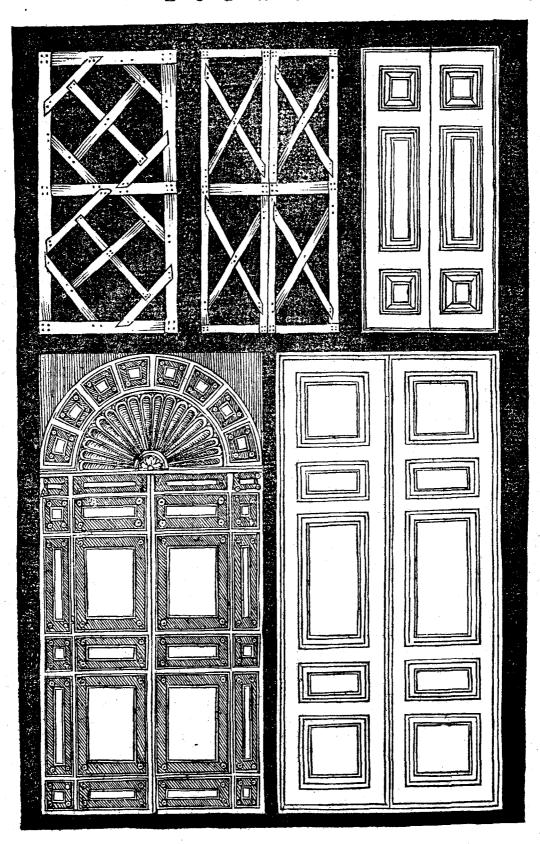
DELL'ORDINE COMPOSITO

Hauend'io trattato di tanti, & diuersi ornamenti di pietra: è cosa conueniente, ch'io tratti ancora, come si debbian mettere in opera, & maßimamente hauendosi da accompagnare pietre viue con pietre cotte; le quai cose voglion gran diligenza, & arte: perciòche le pietre cotte sono la carne della fabrica, & le pietre viue sono le ossa, che la sostengono. le qual due cose, s'elle non saranno ben collegate insieme, in processo di tempo mancheranno; & però fatto il fondamento con quei debiti modi, che al sito si ricerca: bisogna che l'aueduto Architetto habbia fatto preparare, & lauorare tutte le pietre uiue, & anco le cotte, con l'altra materia, per il bisogno della fabrica; & così ad un tempo venir murando, & collegando le pietre viue con le cotte insieme. Le pietre uiue fa dibisogno ch'entrino tanto nel muro, che quantunque non ci fusse calcina che le tenesse insieme, si possa far giudiciò, che da se stiano salde nel muro: il che facendo, le opere andranno a qualche perpetuità. l'esempio di questo si vede quì a canto nella figura A, doue si dimostra come si posson fare i poggiuoli fuori delle finestre, senza menda alcuna, facendosi il primo ordine d'opera rustica: & se anco di opera delicata si farà, si potrà tenere tal modo, pur che'l primo muro sia di tal grossezza, ch'ei faccia il piano a' detti poggiuoli. Et se i basamenti, o piedistalli con le colonne sopra si haueranno da fare doue interuenghin' pietre uiue, & cotte, come di sopra dissi. se le pietre uiue non saran ben legate, & incastrate con le cotte, come si uede nella figura segnata B, le opere non dureran molto tempo. Et se le colonne saran di più pezzi, alcuni d'essi, cioè de' minori, sarà ben che entrino più nel muro, per sostener più sicuramente gli altri. Ma se le colonne saran d'un pezzo so-[illegible] uoglion esser per lo meno la terza parte nel muro. ma le base, & i capitelli sian fatti di maniera, che entrino assai più nel muro: & sopra tutto i gocciolatoi, & altre cornici, che sportano fuori del muro, conuerrà che entrino tanto nel muro, che la parte non lauorata sia di maggior peso, che la lauorata, acciòche da se queste cose posśin stare in opera senza altro sostegno. Ma se per carestia di pietre, o per la gran spesa de' marmi, & d'altre pietre fine, si vorrà vestire alcuna facciata, o muro: sarà necessario, che'l prudente Architetto, prima che incominci a murare sopra terra, habbia fatto preparar tutte le pietre uiue, & lauorate, insieme con altre materie per tal bisogno, & così uenir murando, & collegando le pietre viue con le cotte. Dico, che alcuni pezzi sarà necessario che entrino tanto nel muro, che sostenghino gli altri pezzi sottili per uirtù di alcuni incastri a coda di Rondine, o di Gaza, acciòche per alcun tempo non possino uscir fuori de gli altri: le quai cose bisogna uenir ponendo in opera, mentre che si fa il muro di pietra cotta, per rispetto de gli incastri sopradetti. Ma perche il muro di pietra cotta non uenga calando, che calando egli si frangeriano le pietre viue oppresse dal peso di sopra; bisognerà che di pietre cotte ben squadrate, & di buonissima calcina ritratta sia fatto il muro, & fra le pietre sia poca calcina, & ben calcate l'una sopra l'altra, & sopra il tutto queste tali opere non uogliono esser fatte con uiolentia, nè co'l giunger peso sopra peso così tosto: ma sian lasciati posare alquanto di corso in corso: perche se con prestezza si uorrà fare, ponendoui peso sopra, certa cosa è, che'l muro caderà alquanto, & le le pietre, non potendo reggere il peso, si frangeranno. Ma se di tempo in tempo, tali opere si verranno frabicando, le cose resteran ne' suoi termini: nondimeno io loderò sempre più le opere collegate tutte ne' muri, che le inuestigioni, o incrostationi che dir le uogliamo, & masśimamente nelle facciate di fuori, che a questo modo non si deurian far per mio auiso: perciòche quei pochi edificij, che furon fatti da gli antichi, coperti di marmi, & d'altre pietre fine: si ueggon hoggi dì senza la scorza, doue è restato solo la massa delle pietre cotte, & anco consumate da gli anni. Ma quelli edificij, oue le pietre uiue son legate con le pietre cotte, si uoggono hoggi dì ancora in essere: nondimeno se pur tali opere si uorran fare, questa mi par la uia più sicura: benche alcuni Architetti in diuersi luoghi d'Italia han fatte alcune fabriche di muro semplice, lasciandoui i luoghi delle pietre viue, & da là ad un tempo, poi ci han posto i suoi ornamenti: tuttauia per non esser tai cose ben legate ne' muri: ma quasi attaccate con la colla: si uede in molti luoghi esser caduti de' pezzi, & ogni giorno minacciar ruina.

A

B

C

Delle porte di legno ouero di bronzo. Cap. X.

Quanto mi è paruto essere dibisogno ho trattato de gli ornamenti d'ogni maniera di edificio, circa le pietre; hora io tratterò di porte che chiuderanno gli edifici, ò di legname, o di bronzo: & ne dimostrerò alcune figure, nè mi estenderò altrimenti in trattar de i cardini detti arpioni, o gangheri, che le sostengono: perciochè in tutte le parti del mondo non che d'Italia, ogni fabro si ne sà render buon conto: nondimeno quei cardini, che si usauano anticamente, i quali teneuano le porte sospese, come si dimostra quì sotto nella figura A, dauano minor carico a gli edifici, & erano più facili al serrare, & all'aprire, che quelli, che al dì d'hoggi per tutta Italia si vsano nel modo dimostrato nella figura B. Ma sian queste porte o di bronzo o di legname: i loro ornamenti saranno di modo, che quanto l'ornamento di pietra sarà più sodo, tanto ancora quel della porta dee esser della medesima sodezza, per star ne i termini suoi. Et così se l'ornamento di pietra sarà delicato, quel di legno ancora o di bronzo si farà simile a quella delicatezza. la quale elettione sarà nell'arbitrio del prudente Architetto, & per alcuna luce di tali ornamenti, quì a canto ne uedrete di cinque inuentioni per la maggior parte tolte dalle antiche.

Le porte di bronzo non si fanno sempre d'un pezzo, che a quelle di tal sorte non bisogna legname, nè ferro, anzi si fanno medesimamente i cardini dell'istesso pezzo. quelle che si fanno di legname, & son poi coperte di bronzo di commoda grossezza, le quai, se elle saranno di tauole congiunte una a canto l'altra, quantunque foßero bene incastrate, & fortificate insieme: nondimeno sempre la natura de' legnami è di calare, & di crescere secondo i tempi secchi, o humidi. Se si uorrà fare questa tal porta, che vada coperta, o di bronzo, o di altro metallo, la uia più sicura si dimostra quì a canto nelle figure A, & B, perciochè i legnami non crescono mai per la loro lunghezza; ma sempre stanno ne' loro termini: le quai opere si potran fare di quella grossezza, & sottigliezza che all'Architetto parrà secondo il peso che haranno da portare, così i uacui si potranno riempire de i medesimi legni: ma sempre incrociati per ogni uia, acciochè non creschin più per un uerso che per l'altro. Et perche tutte le porte antiche, & publiche, & priuate sono di forma quadrata, eccetto che quelle delle città, & de gli archi trionfali che son uoltate: nondimeno a nostri tempi, molti le fanno uoltate, forse per maggior fortezza, & anco perche a qualche proposito dell'edificio tornano bene: io ne ho uoluto dimostrare almeno vna inuentione: perche in uero non si puote sempre abbracciare il tutto; conciosia che accaschino molti accidenti, oue all'Architetto conuiene essere accorto ne gli accompagnamenti secondo i suggetti, che occorrono alla giornata.

DELL'ORDINE COMPOSITO

De gli ornamenti della pittura, fuori, & dentro de gli edificij. Cap. XI.

Per non lasciar alcuna sorte d'ornamenti, de quali io non dia qualche regola, così nella pittura, come nell'altre cose; dico che l'Architetto non solamente dee prender cura de gli ornamenti circa le pietre, & circa i marmi, ma dell'opera del pennello ancora, per ornare i muri: & conuien che egli ne sia l'ordinatore, come padrone di tutti coloro, che nella fabrica si adoperano: percioche sono stati alcuni pittori, ualenti quanto alla pratica: nel rimanente di così poco giudicio, che per mostrare la uaghezza de i colori, & non hauendo riguardo ad alcuna altra cosa, hanno disconciato, & tal'hor guasto alcuno ordine, per non hauer considerato di collocare le pitture a i luoghi loro. Et perciò hauendosi ad ornare alcuna facciata di edificio co'l pennello: certo è, che non se le conuiene apertura alcuna che finga aria, o paesi: le quai cose uengono a rompere l'edificio, & d'una forma corporea, & soda, la trasformano in una trasparente, senza fermezza, come edificio imperfetto, o ruinato: nè se le conuengono medesimamente personaggi, nè animali coloriti, eccetto se non fingesse alcuna finestra, alla quale fussero persone: ma più tosto in attitudine quiete, che in gagliardi mouimenti: & similmente si può in quella far animali conuenienti a tai luoghi, come ho detto a qualche finestra, o sopra ad alcuna cornice. Et se pur il padrone dell'opera, o il pittore si uorranno compiacer della uaghezza de i colori, per non rompere, o guastar l'opera, come di sopra dissi: si potranno finger alcuni panni attaccati al muro, come cosa mobile: & in quelli dipingere ciò che piace; perche così facendo, non romperà l'ordine, & fingerà il uero, seruando il decoro. Potrà ancora ad uso di trionfo, & di festa, con bella fittione attaccar festoni di fronde, di frutti, & di fiori, scudi, & trofei, & altre cose simili colorite, le quai rappresentano cose mobili; e'l suo campo ha da esser del proprio color del muro, & a questo modo le pitture in tai luoghi potranno stare senza riprensione alcuna. Ma se con giudicio saldo si uorrà ornar co i pennelli una facciata; si potrà finger di marmo, o d'altra pietra, scolpendo in essa ciò che si uorrà: di bronzo ancora in alcuni nicchi si potrà fingere delle figure di tutto rilieuo, & ancora qualche historietta finta pur di bronzo, perche così facendo manterrà l'opera soda, & degna di lode appresso di tutti quelli, che conoscono il uero dal falso. Et in ciò bellissimo giudicio hebbe (come sempre in tutte le sue opere) Baldassar Petrucci Senese: ilqual uolendo ornare col pennello alcune facciate di palazzi in Roma, al tempo di Giulio II. fece di sua mano in quelle alcune cose finte di marmo, cioè sacrifici, battaglie, historie, & architetture: le quai non solamente mantegono gli edifici sodi, & ordinati: ma gli arricchiscono grandemente di presentia. Che dirò io del bello accorgimento di molti altri, che si sono dilettati d'ornar gli edifici di Roma co i pennelli, che mai in tali soggetti non hanno adoperato altro colore che chiaro: & scuro: nondimeno le cose loro sono di tal bontà, & di tal uaghezza, che danno marauiglia a qualunque ingegnoso le mira, come è stato Polidoro da Carauaggio, & Maturino suo compagno: i quali con honor di tutti gli altri pittori hanno così ben ornata Roma di sì fatte pitture, che nissun altro a nostri tempi è aggiunto a tal segno. Bello antiueder fu quello ancora di Dosso, & del fratello, che volendo adornare co i penelli alcune facciate del palazzo Ducale di Ferrara: le ornarono solamente di chiaro & scuro, fingendoci architetture sostenute da figure fatte con grande intelligentia, & con mirabile arte. Io non mi estenderò di molti altri pittori Italiani giudiciosi, i quali in tai luoghi non hanno mai adoperato altro colore che chiaro, & scuro, per non rompere l'ordine dell'Architetture. Ma se dentro gli edifici si uorrà ornar con la pittura di diuersi colori: si potran con buon giudicio, mosso dalla ragione & nelle mura di loggie intorno a giardini, & a i cortili fingere alcune aperture, & in quelle far paesi da presso, & di lontano, aere, casamenti, figure, animali, & ciò che si vuole, tutte cose colorite: perche così si finge il uero, che guardando fuori de gli edifici, si possono uedere tutte le sopradette cose. Et similmente hauendosi con pittura ad ornare sale, camere, o altre stanze terrene, è conceduto al pittore ne i muri con alcu-

ni ordini di Architetture fingere aperture di aere, & di paesi, secondo le altezze però di tali aperture; perche s'elle saranno superiori alla veduta d l'huomo: non si potrà vedere altro che aere, ouero sommità di monti, & cime d'edifici. Et se ne' luoghi di sopra si uorrà fare alcuna cosa, che finge esser aperta, nelle mura sode: non si potrà veder fuori di quelle altro, che aere; ma se figure in tai luoghi si faranno: il loro posamento sarà sopra una linea, perche in tal caso non si potrà uedere il piano ragioneuolmente; & in questo fu molto aueduto, & ricco di giudicio meßer Andrea Mantegna, ne i trionfi di Cesare, ch'ei fece in Mantoua al liberalißimo Marchese Francesco Gonzaga: nella qual opera per esser i piedi delle figure superiori alla veduta nostra non si uede pianura alcuna, ma le figure (come ho detto) posano sopra vna linea, ma tanto bene accommodate che fanno l'vfficio suo mirabilmente, & certo questa pittura, di che io parlo, è da eßer celebrata, & tenuta in pregio grande: nella qual si vede la profondità del disegno, la prospettiua artificiosa, la inuentione mirabile, la innata discretione nel componimento delle figure, & la diligentia estrema nel finire. Et se'l pittor vorrà tal volta con l'arte della prospettiua far parere vna sala, o altra stanza più lunga: potrà in quella parte, che guarda all'entrata, con alcuni ordini d'Architettura, tirati con tal arte farla parere assai più lunga, di quel che ella non sarà in effetto. Et questo fece Baldaßar così dotto in questa arte, come alcun'altro che sia stato a questo secolo, che volendo ornare una sala d'Agostin Ghisi, signorile mercatante in Roma: finse con l'arte alcune colonne, & altre Architetture a tal proposito, che'l gran Pietro Aretino, così giudicioso nella pittura, come nella poesia, hebbe a dire non esser in quella casa la più perfetta pittura nel grado suo, quantunque ci sono anco delle cose di mano del diuin Rafaello da Vrbino. Ma che dirò io in questa occasione delle stupende, & artificiose Scene, fatte in Roma dal detto Baldassar? le quai furono tanto più degne di lode, quanto fu minore la spesa in farle, delle altre fatte prima di quelle, & dopo ancora, mercè del sapere, & della intelligentia sua. Ornate dunque che saranno le mura, se si vorranno ornare i Cieli uoltati in diuersi modi; sarà da seguitare le uestigie de gli antichi Romani, i quali costumarono di far diuersi scompartimenti, secondo i suggetti, & secondo anco il modo delle uolte, & in quelli faceuano diuerse bizzarie, che si dicono grottesche: le quai cose tornano molto bene, & commode, per la licentia che s'ha di far ciò che si vuole, come sariano fogliami, frondi, fiori, animali, vccelli, figure di qualunque sorte, mescolate però con animali, & fogliami tal uolta separati in diuerse attitudini, faceuano alcuni panni tenuti da esse figure, tal uolta attaccati ad altre cose, & in quelli dipingeuano quel che gli piaceua. Qualche fiata si può fare una figuretta finta di cameo, o altra cosa di simile materia, qualche tempietto, & altre architetture si posson mescolare con queste, le quali tutte si potran fare ne i cieli, o di pittura colorite, o di stucco, o di chiaro & scuro, a uolontà del pittore, & queste saranno senza riprensione alcuna, che così hanno usato i buoni antichi, come ne fanno fede le antichità, & fra l'altre Roma, Pozzuolo, & Baie, doue ancora hoggidì se ne vede qualche vestigio; & assai più se ne uederiano se la maligna, & inuida natura d'alcuni non le haueßino guaste, & distrutte, accioche altri non haueße a goder di quello, di che eßi erano fatti copiosi, la patria, il nome de i quali uoglio tacere, che pur troppo sono noti fra quelli che di tali cose si son dilettati a nostri tempi. Hor fra coloro, che sanno dipingere a questa maniera, è Giouan da Vdene, ilquale è stato & è ancora tale imitatore dell'antichità in queste, & inuentor da se; che nella perfettion del tutto le ha ritornate: anzi ardisco a dir che in qualche parte habbia superata l'antichità, come di lui buon testimonio fanno le loggie sopra il giardin secreto del Papa a Beluedere in Roma, la uigna di Clemente VII. a monte Mario, la bellißima casa de Medeci in Fiorenza, ornata da lui in diuersi luoghi talmente, che con honor di tutti gli altri, questo si può dire più tosto unico, che raro in tal profesione, oltra che egli è ancora intelligente Architetto, & di buonissimo giudicio, come ingegnoso allieuo del diuin Rafaello. Ma se'l pittor si uorrà compiacere di far nella sommità delle uolte qualche figura che rappresenti il viuo, sarà dibisogno ch'ei sia molto giu-

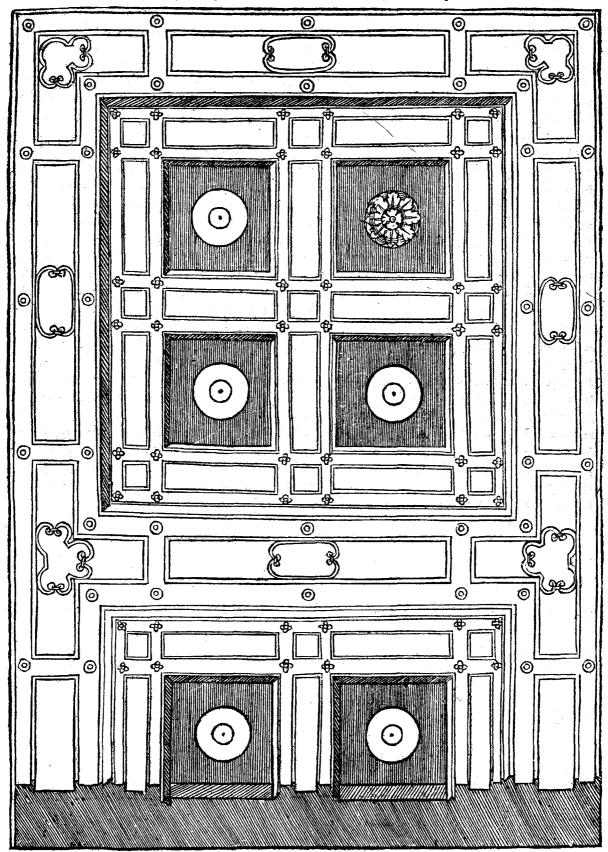
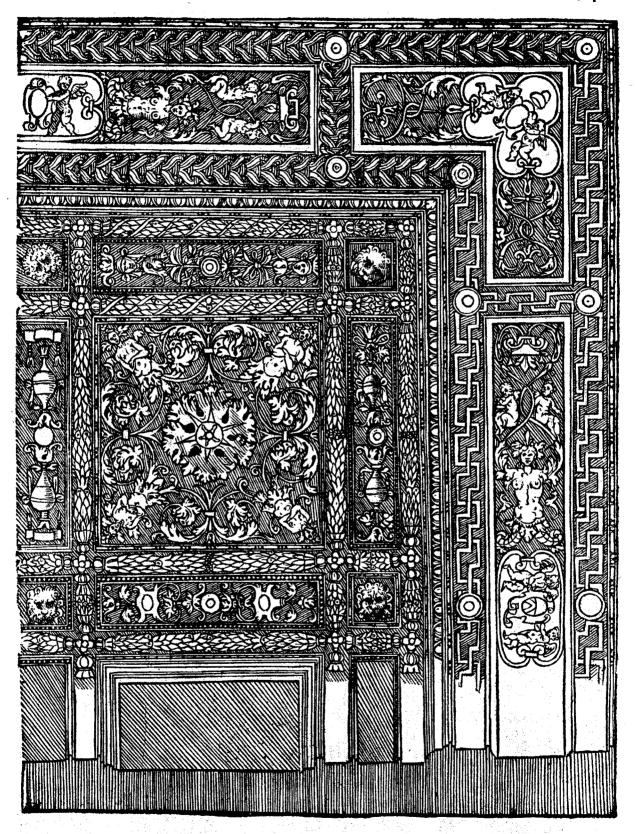
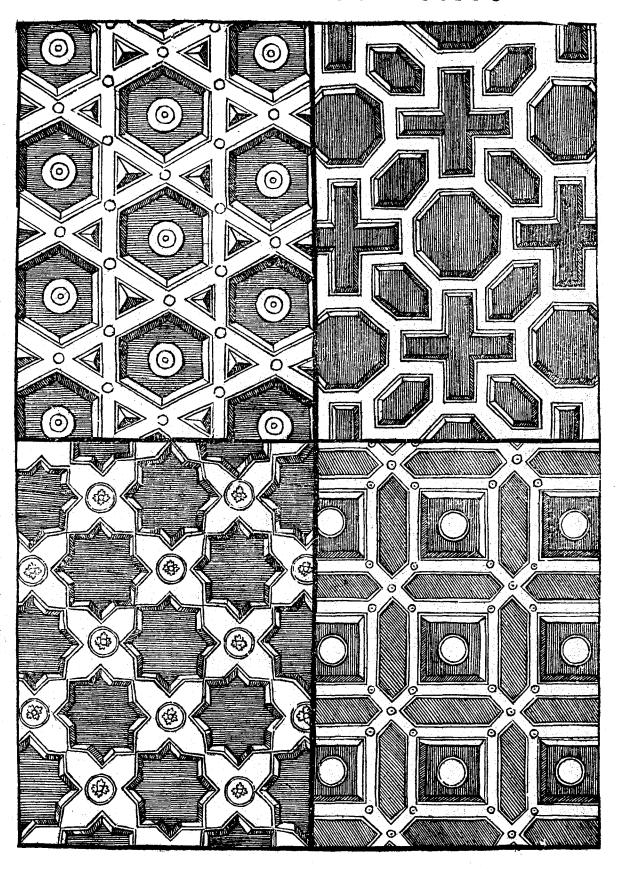
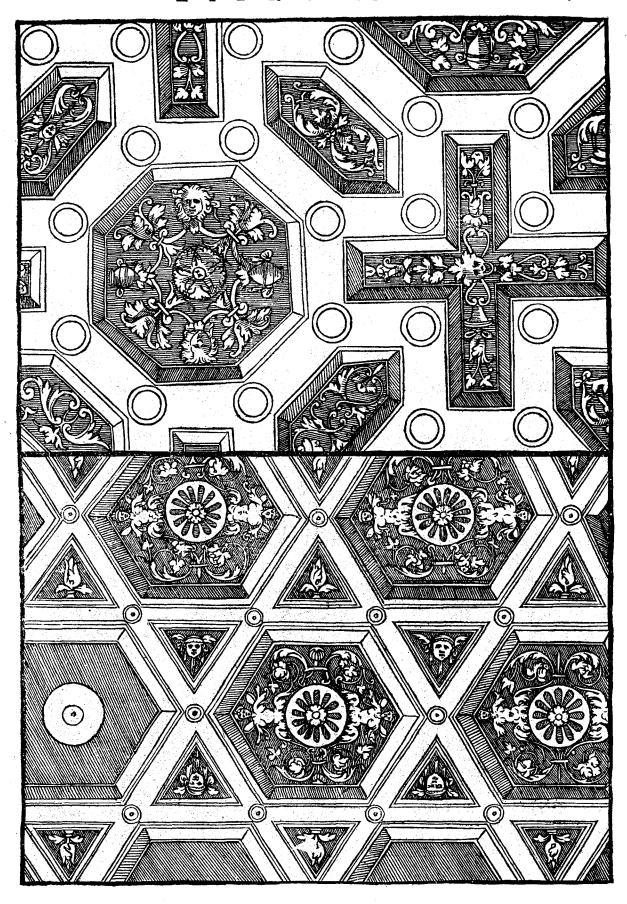
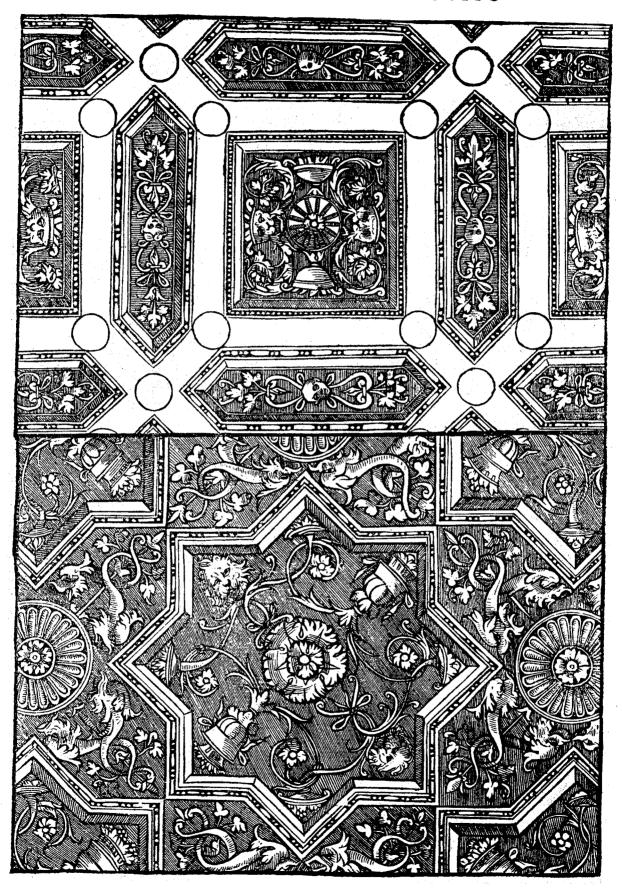
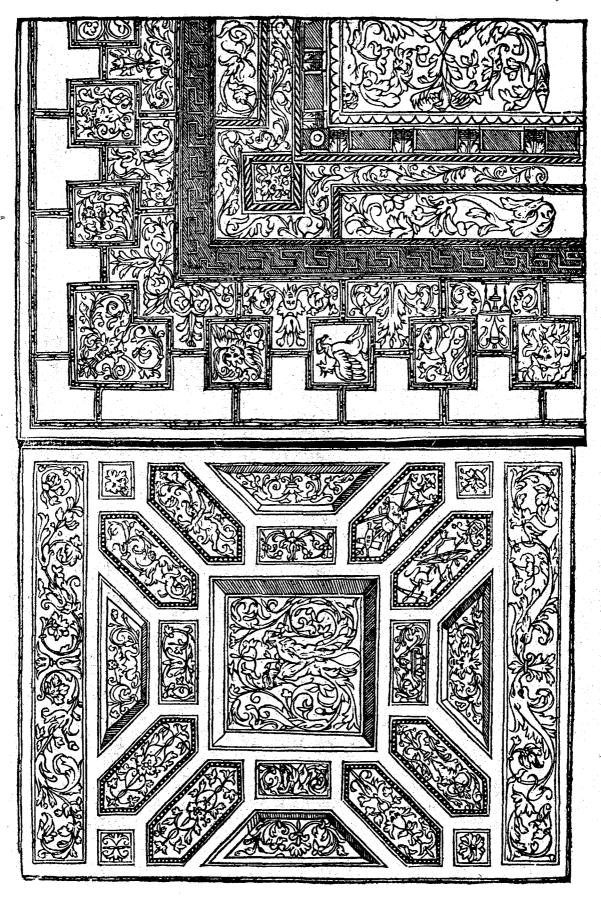
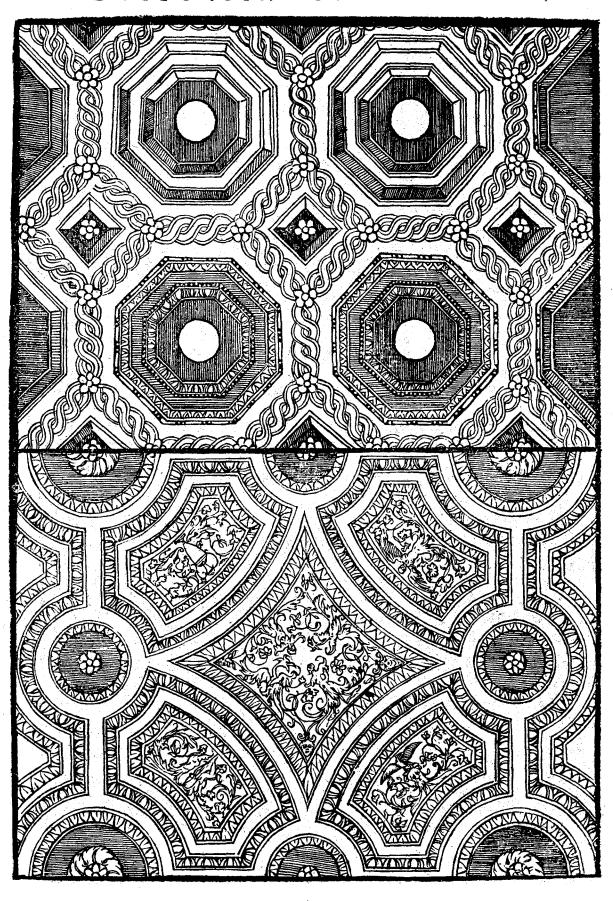
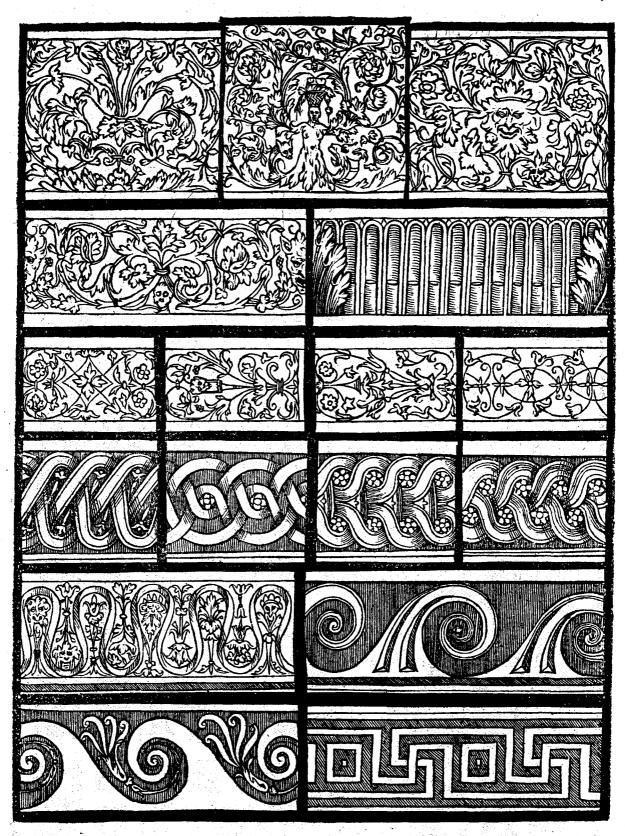
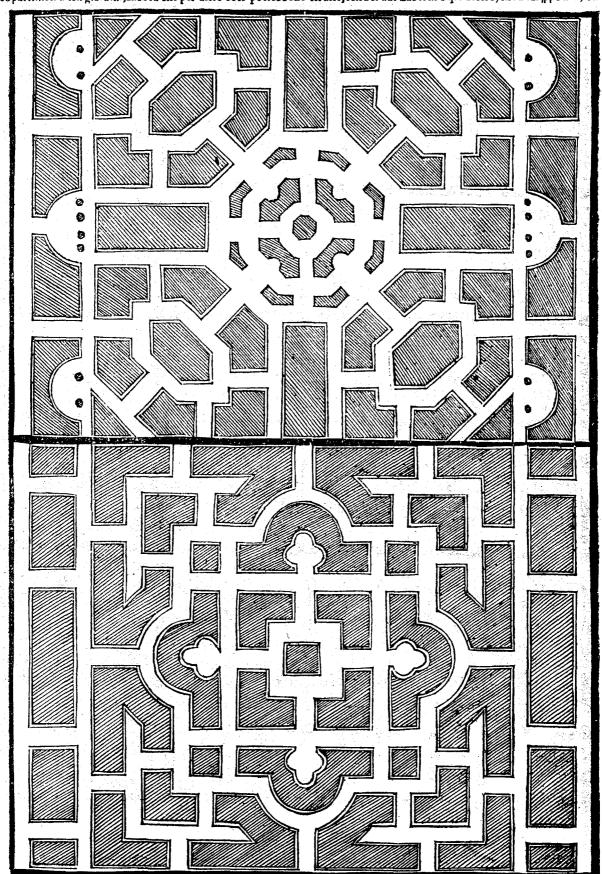
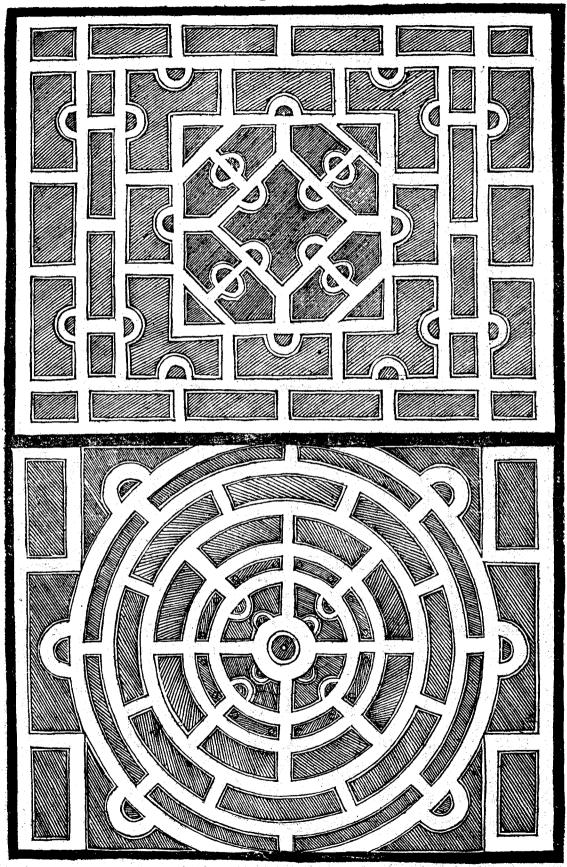
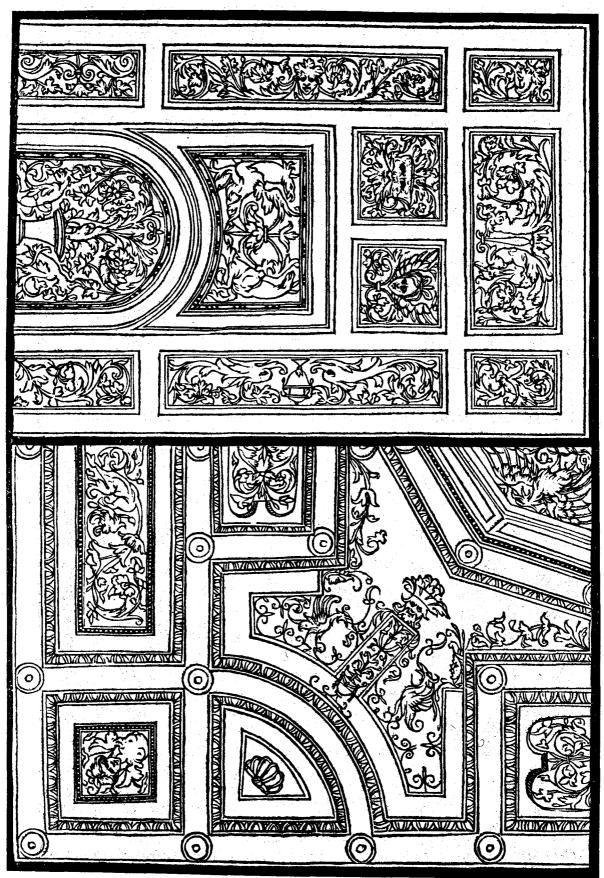
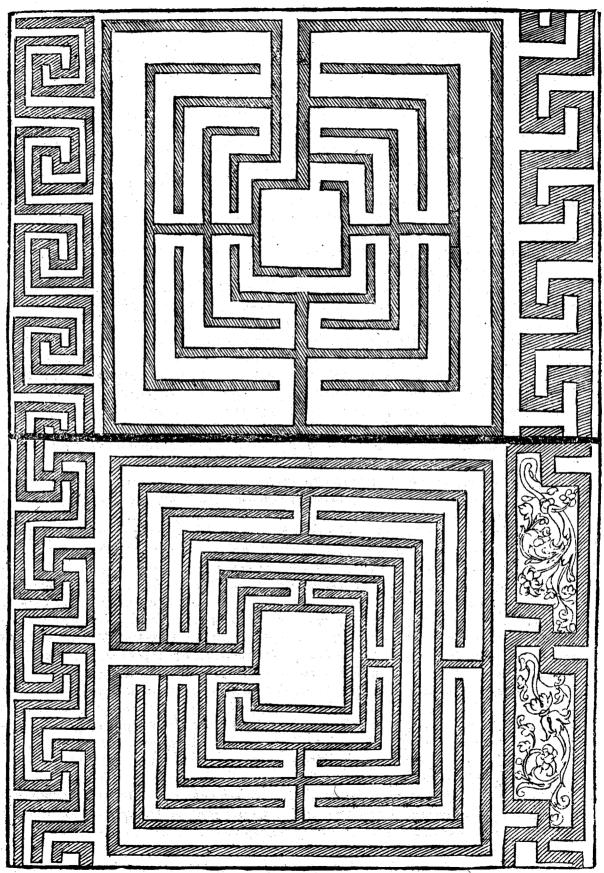
dicioso, & molto esercitato nella prespettiua: giudicioso in far elettione di cose, che siano al proposito del luogo, & che si conuenghino in tal soggetto, come sariano più tosto cose celesti aeree, & uolatili, che cose terrene: esercitato, per saper fare talmente scorciar le figure, che quantunque nel luogo doue saranno, elle siano cortissime, & monstruose: nondimeno alla sua debita distantia si ueggono allungare, & rappresentare il uiuo proportionato. Et questo si vede hauer osseruato Melozzo da Forlì pittor degno, ne' passati tempi, in più luoghi d'Italia, & fra gli altri, nella sacrestia di Santa Maria di Loreto, in alcuni Angeli nella volta di cotal sacrestia. Messer Andrea Mantegna ancora nel castello di Mantoua ha fatte alcune figure & altre cose, che si veggono di sotto in sù, con l'arte della prospettiua, accompagnate dalla discretion del giudicio, che certamente rappresentano il uero; nondimeno in tai soggetti si possono male accommodare historie con figure confuse, & unite che chi le facesse discretamente separate, fariano l'ufficio loro; nondimeno gli intelligenti pittori del nostro tempo hanno fuggito tali andamenti: perche nel vero (come ho detto) la maggior parte di ciò che io dico torna dispiacuole a gli occhi de' riguardanti. Et però Rafaello da Vrbino, ilquale in questa parte della compositione fu fra i rari rarissimo, & di mirabil giudicio, in tanto che si giudica in questa parte non hauer hauuto pari, non che superiore, & pittor nel rimanente, come sempre lo chiamerò, diuino, volendo ornar di pittura la uolta di una loggia del detto Agostino Ghisi, fece nel nascimento delle lunette, figure piaceuoli, fuggendo i scorci, quantunque ei ne sapesse, & ne intendesse quanto alcun'altro. Ma quando fu alla sommità della uolta, ancor che egli uolesse fare un conuito de gli Dei, cosa celeste, & a tal proposito; nondimeno per dar uaghezza a chi miraua, togliendo uia la durezza di tanti iscorci, finse un panno di color celeste attaccato ad alcuni festoni, come cosa mobile, nelqual fece il conuito sopradetto, con tal dispositione & giudicio, con tai mouimenti diuersi, & colorite variate, che rappresentano il uero: & è tanto bene accommodata tutta quell'opera insième, che si può giudicar quella loggia più tosto uno apparato per qualche trionfo, che una pittura perpetua, fatta nel muro, & se questa opera non fusse fatta con tal giudicio, ma semplicemente dipinta nella uolta, stando in quel modo si potria comprendere che tutte quelle figure minacciassero di cadere. Per tanto l'Architetto, che senza prospettiua, non può, nè deue essere, non ha da comportare, come superiore a tutti gli artefici, che nella fabrica, nella qual lauorano, che ci sia fatta cosa senza giudicio, & senza consiglio suo.

De i cieli piani di legname, & de gli ornamenti suoi. Cap. XII.

Et perche in molti luoghi nelle fabriche è necessario far i cieli piani di legname, i quali hanno diuersi nomi, gli antichi gli diceuano lacunarij, hora i Romani gli dicono palchi, & così a Fiorenza, a Bologna, & per tutta la Romagna si dicono tasselli, a Venetia, & ne' luoghi circonuicini gli dicono trauamenti, ouero soffittadi: & così la diuersità de' paesi fa diuersi nomi, de' quali è ragioneuol cosa trattarne, & per conto dell'opera di legname, & per conto della pittura. Dico adunque, che se'l Cielo d'una sala, o d'altra stanza sarà di grande altezza, il suo compartimento dee esser d'opera soda, & di forme spatiose, & di gran fondo, & di buon rilieuo, accioche per la sua lontananza, ei venga a diminuire alquanto, & a corrispondere all'occhio da basso, & similmente se si vorrà ornar di pittura, ella vuol esser di cose sode conforme a tal grandezza, & lontananza; & questa pittura si deue far più tosto di chiaro & scuro, che di più colori: perche le opere hanno maggior forza, & questo hanno costumato tutti i giudiciosi pittori che han fatte simili cose, ne' luoghi nobili, in Roma, in Fiorenza, in Bologna, & massimamente in questa nobilissima città, nella quale si costuma più opere di legnami, che nel rimanente d'Italia: perilche la maggior parte de i soffittadi nobili sono fatti di chiaro, & scuro, & nel mezo delle forme, o quadrate, o sian che forme si vogliono, se gli mette una rosa, ouero una bacinetta dorate: & se per dar più uaghezza all'opera se gli uorrà metter alcun colore, sarà tolerabile che le forme sfondate i suoi campi sian di azur-

ro co-

ro come cosa trasparente, & che si vegga l'aere: ma che le rose siano ricinte da qualche fogliami, o grottesche, acciò non paia che le stiano sospese in aria, & sempre che le cornici, & altre cose che ricingono i quadri, o altre forme, saranno ricche di oro, torneranno bene, oueramente siano fatte del proprio colore nel rimanente dell'opera. Ma se per accidente alcuno, il Ciel di qualche stanza sarà di minore altezza, che non comporterebbe la ragione, & l'arte, in questo caso l'Architetto dee esser aueduto, adoperando l'arte della prospettiua, col giudicio, & con la discretione insieme. Dico che non è altro che dia lontananza alle cose fatte in prospettiua, che'l diminuir una dopo l'altra: il perche se la cosa propinqua all'occhio si uorrà far parer più lontana, sarà necessario di aiutarsi con l'arte. Facendo le forme più lontane dal centro di opera mediocre, & appropinquandosi al centro di opera più minuta, & a questo modo la cosa s'allontanerà più dalla veduta nostra che se le opere fussero sode. Et similmente le pitture uoglion esser conforme alle opere di legname, che doue saranno forme mediocri, sian fatte pitture di mediocre grandezza, & così approssimandosi più al centro sian diminuite ancor le pitture. Onde si faranno tali, che per tutte le uie si potranno comprendere senza faticar troppo la uista, & ad una sola occhiata si comprenda tutta l'opera, la qual sarà di fogliami diuersi, di chiocciole di più maniere, di uariati groppamenti; di figurette, di fogliami, & di animali mescolati insieme. & sopra il tutto in tai compartimenti ci vuole gran discretione, & gran giudicio per non collocare due fregi d'una sorte l'uno a lato l'altro. Ma appresso un fogliame, è da metter una chiocciola, ouero un groppamento, poi vna grottesca di figure, & animali a canto ad un fogliame, & così venir variando le cose per non confondere la uista. Et queste cose ch'io dico, sendo fatte di chiaro, & scuro ne'lor propri campi ben ombreggiate, & illuminate, saranno più lodate da gli intendenti, che s'elle fossero colorite; perciochе le cose colorite si ricercano ne'cieli uoltati, & ornati di grottesche, come habbiam detto. Et quest'ordine tenni io nel Cielo della grande, & copiosa libraria nel palazzo di questa inclita Città di Venetia, al tempo del Serenissimo Prencipe Messer Andrea Gritti, che questo Cielo per esser assai più basso di quello, che ricercheria la larghezza, & lunghezza di quella sala, feci io fare di opera assai più minuta, che se'l Cielo fusse stato della sua debita altezza, per le ragioni sopradette: & sempre che i Cieli saranno più bassi, le opere se gli conuengono più minute. L'esempio di questo si uedrà nella seguente carta oltra molte altre inuentioni, & diuersi compartimenti, & fregi variati, & altre cose, tolte la maggior parte dell'antichità, per arricchir d'inuentioni quelli, che ne saranno poueri.

Opera dì legname per ornamento del Cielo della Libraria ſopradetta.

Li giardini sono ancor loro parte dell'ornamento della fabrica, perilche queste quattro figure differenti qui sotto, sono, per cõpartimẽti d'essi giardini, ancora che per altre cose potrebbono seruire, oltra li due Laberinti qui dietro, che a tal ppo si o, sono.

Dell'armi delle casate nobili, & ignobili. Cap. XIII

All'Architettore si conuiene ancora lo hauer cognitione nel generale delle armi, che sono parte dell'ornamento della fabrica, acciò non si facciano false, & che le sappi dar il suo luogo conueniente: percioche se per questo difetto errasse nelle armi de' Principi, che poi fusse necessario leuarle, & mutarli luogo, non saria senza preiudicio dell'architettura già stabilità, & dell'honor dell'Architettore. Gli antichi ne' primi tempi vsarono le statue, che si donauano in premio di virtù, per lequali si dinotaua la nobiltà di quella casata. Colui che non haueua statue, come non nobile, si chiamaua figliuolo della terra, & nato di se medesimo; in cambio dellequali vsarono dapoi le armi, che similmente si donauano da Capitani de gli eserciti, & da' Principi, nel modo che si faceuano le statue. Questo bello instituto dipoi si perse, et ciascuno si fece lecito pigliarsi qual'arma che piu gli piacesse, che il tempo ha poi questo consueto tanto approbato che si può dire potersi far di ragione: ma non così indistintamente, come molti fanno: perche ad vn suddito non è lecito pigliarsi per sua l'arma del suo Signore, & facendolo meriteria castigo. Non può, nè deue vn huomo basso, & non noto valersi dell'arme d'vna casata nobile, così come anco nõ potrebbe vn mercatãte, o vn'artefice valersi del segno di vn'altro legale & approbato, o mercatante, o artefice che si fusse. Questa conclusion si fa, che ciascuno può pigliarsi vn'arma, pur che (come s'è detto) nõ pigli quella del suo Signore, eccetto se ella non fusse da quel donata con priuilegio, nè con preiudicio di quel tale, di chi è l'arma. Non posson gli artefici, & li villani, & le altre genti basse vsare arme, come scudi, & altre simili. questi tali hanno hauere segni, & marche differenti dalle armi nobili: & in ogni caso, quello che non è nobile, sopra dell'arma sua non deue vsare il cimiero, segno conueniente solo alla nobiltà. Deue l'Architettore ancor saper questo, che volendosi far vn'arma noua, non la comporti falsa: percioche hauendosi a fare sbarre, o liste, o altre cose, non si conuiene metallo sopra metallo, nè colore sopra colore, come saria l'oro sopra l'argento, o argento sopra l'oro, o rosso sopra azurro, ne verde sopra negro. Se'l scudo adunque sarà di metallo, & quello che ci và dentro deue esser di colore, & così per il contrario, gli vccelli, i pesci, gli animali terrestri, che vanno nelle armi deueno esser posti secondo la natura loro: vno vccello non aquatile, in acqua non si conuiene, nè vn pesce sopra vn'arbore, o in aere, non è lecito di fare vn'aquila sopra vn fiore, questo nón è il suo luogo: ma sopra la preda si bene, ouero con l'ali aperte; vno animal terrestre nel fuoco faria l'arma falsa: perche douemo sempre imitare la natura, quanto piu potemo: gli huomini, gli animali nelle armi vanno posti sempre ne' piu nobili atti, & in quelli che mostrano il vigor loro. Vediamo gli antichi figurare li Principi in maestà, li Pontefici in pontificale, li Capitani armati; & così ciascuno in quell'habito piu conueniente al grado suo; gli animali fieri, come il Leone, l'Orso, il Tigre, il Leopardo, & altri simili in atto mordace, & il piu feroce conueniente alla natura sua; il Cauallo saltando, o correndo, & in ciascun moto di animali, che sempre il piede destro, come parte piu nobile vada innanzi; lo agnello in terra, & andando piano, & così con il confrontarsi con la Natura, non si farà l'arma falsa. Per dare i luoghi suoi a gli colori nelle armi deuesi hauer cognitione della nobiltà d'essi, che quello che precede, deue esser collocato in piu nobil luogo dell'altro che è men nobile. quel colore che piu rappresenta la luce, quello è piu eccellente: & per l'oro figuriamo il Sole, che è corpo piu luminoso de gli altri. perciò deue collocarsi in piu nobil luogo; per il rosso il fuoco, elemento piu nobile di tutti, & piu luminoso dopoi il Sole; per l'azurro lo elemento aereo; per il bianco quello dell'Acqua. Et così gli altri, per liquali si figura la terra, vengono dietro a questi, come il verde per rappresentarsi i campi fertili, & i prati; la primauera la giouentù dell'huomo; il negro che rappresenta le tenebre è il piu infimo, & men nobile di tutti, se ben è piu potente de gli altri per esser atto ad offuscar, & cancellar tutti i colori indifferentemente. I luoghi piu nobili ne gli edifici per collocarui l'armi sono tre, quello che è piu alto verso il Cielo, quello che è verso la man destra, & quello di mezo, nel muro, quella è la parte destra, che a noi mirando fa la sinistra, quelle dentro de gli edifici van di altro modo. l'arme del Principe deue ponersi sopra quella del padron della casa verso il Cielo, in segno di superiorità; le altre sono honorate piu che hanno il luogo di mezo, o il lato destro. Danno le armi, oltra l'ornamento all'edificio, questa vtilità, che prouano quella parte d'esso, doue è posta, esser del padron dell'arma, & con questa general cognitione l'Architettore non errarà in questa parte.

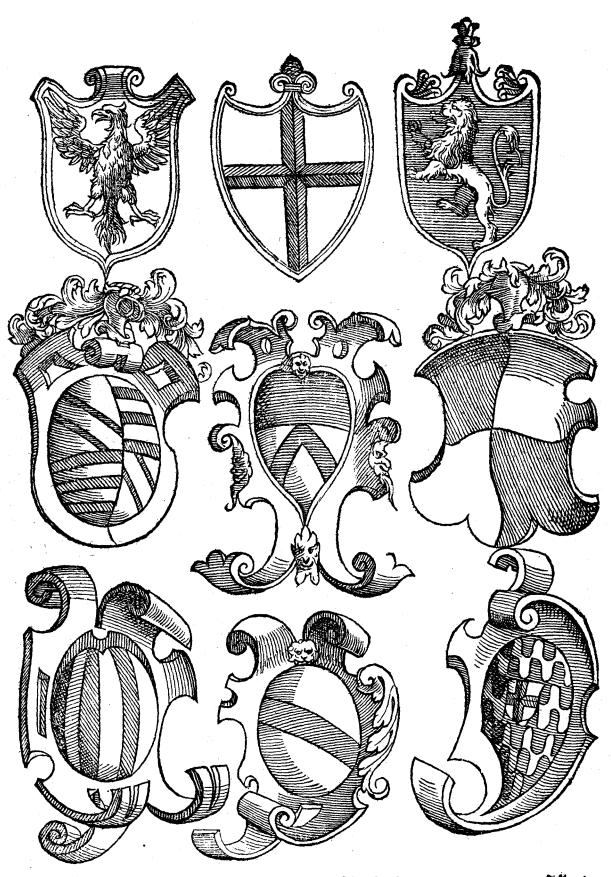
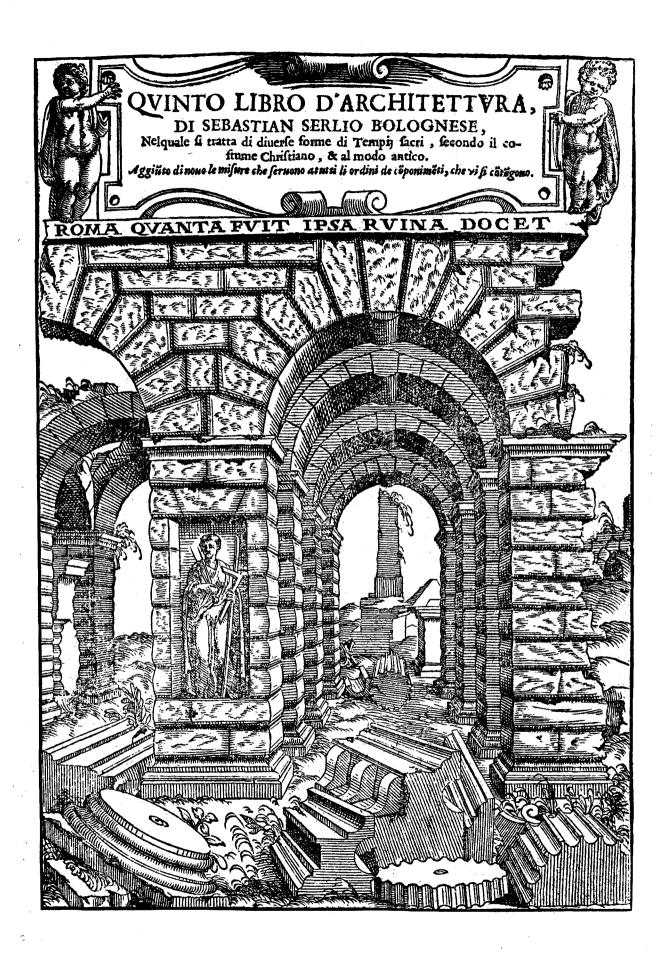
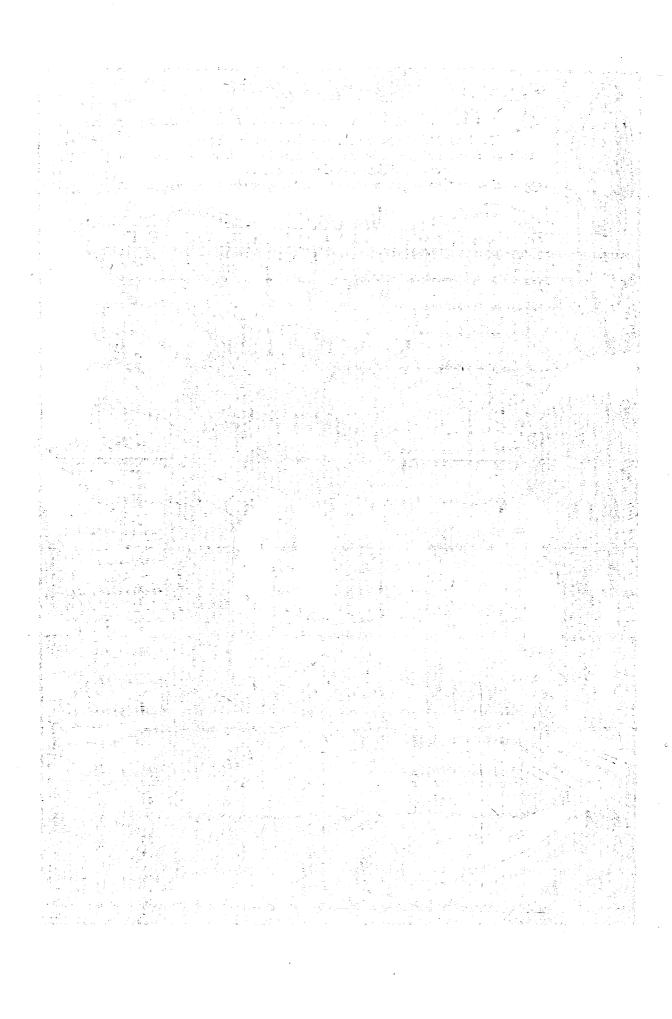
IL FINE

QVINTO LIBRO D'ARCHITETTVRA,

DI SEBASTIAN SERLIO BOLOGNESE,

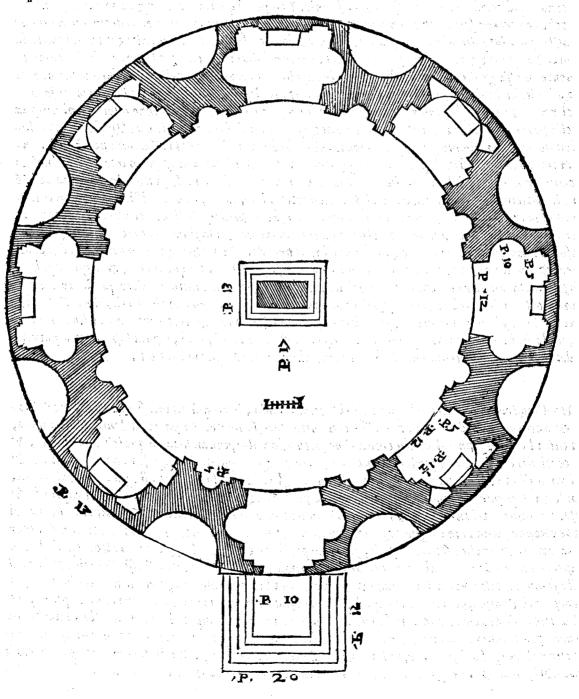
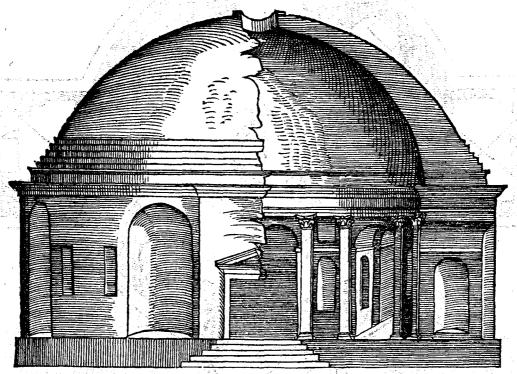
Nelquale si tratta di diuerse forme di Tempij sacri, secondo il costume Christiano, & al modo antico.

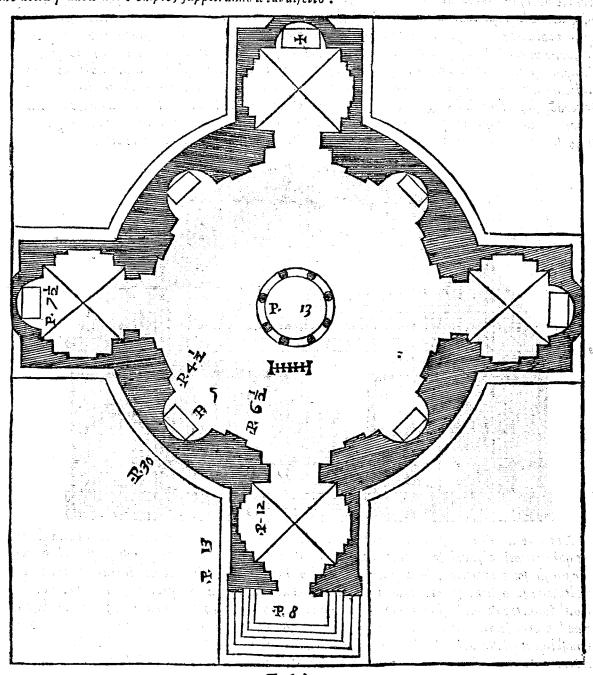
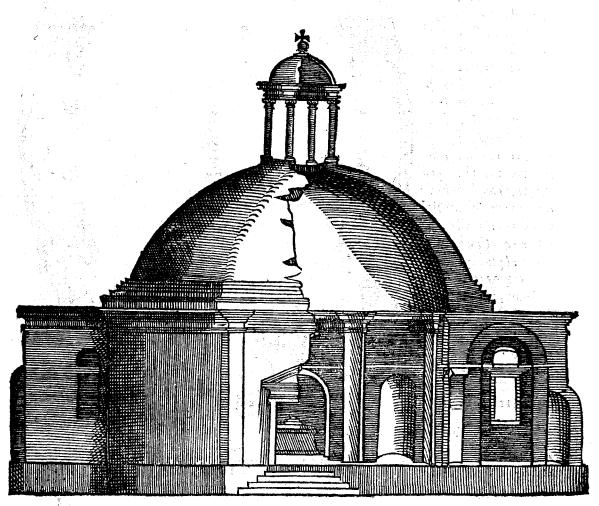
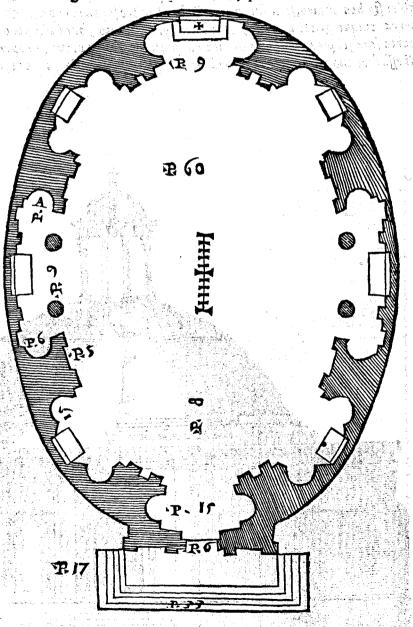
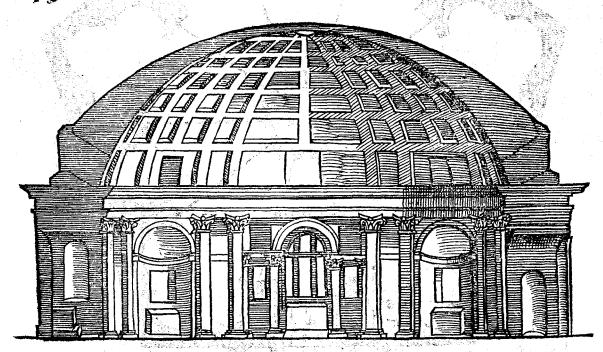
Aggiũto di nouo le misure che seruono a tutti li ordini de cõponimẽti, che vi si cõtẽgono.

ROMA QVANTA FVIT IPSA RVINA DOCET

LIBRO QVINTO DELLI TEMPII
Di M. Sebastian Serlio.

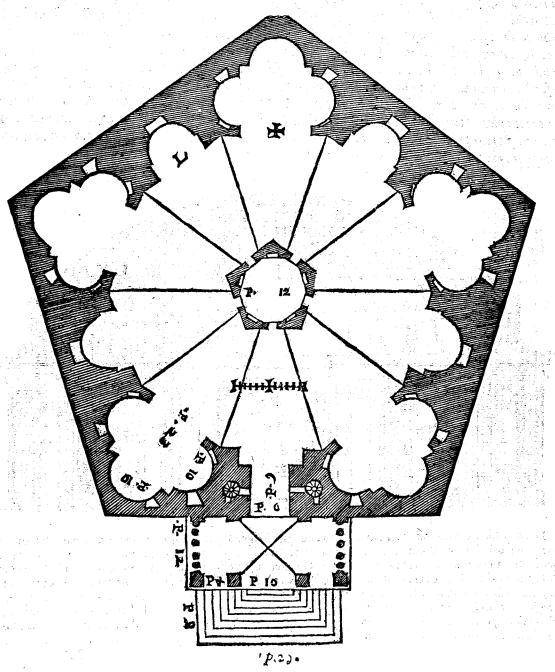
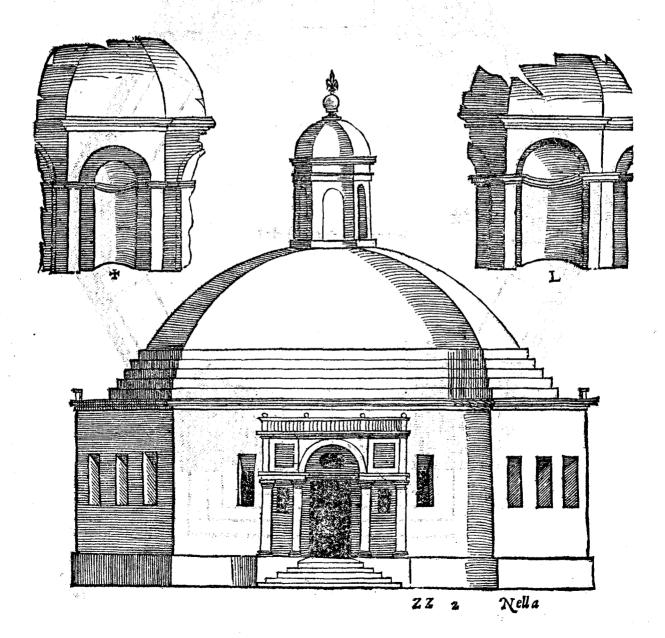
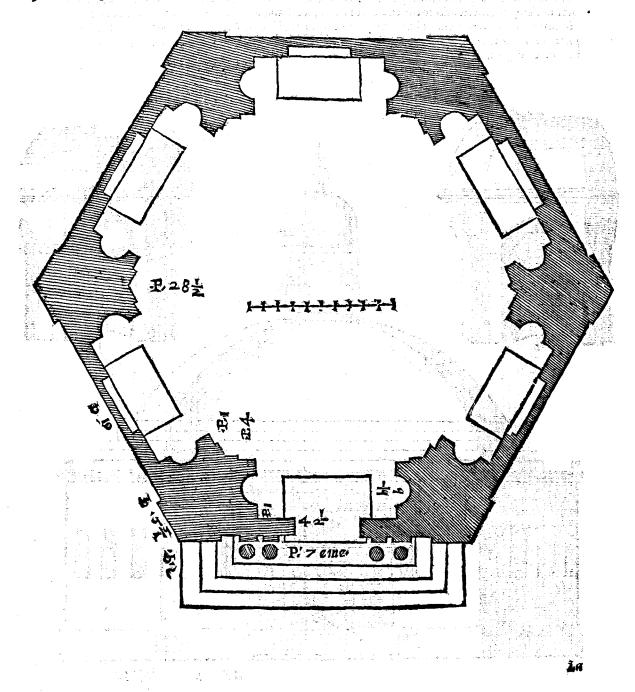
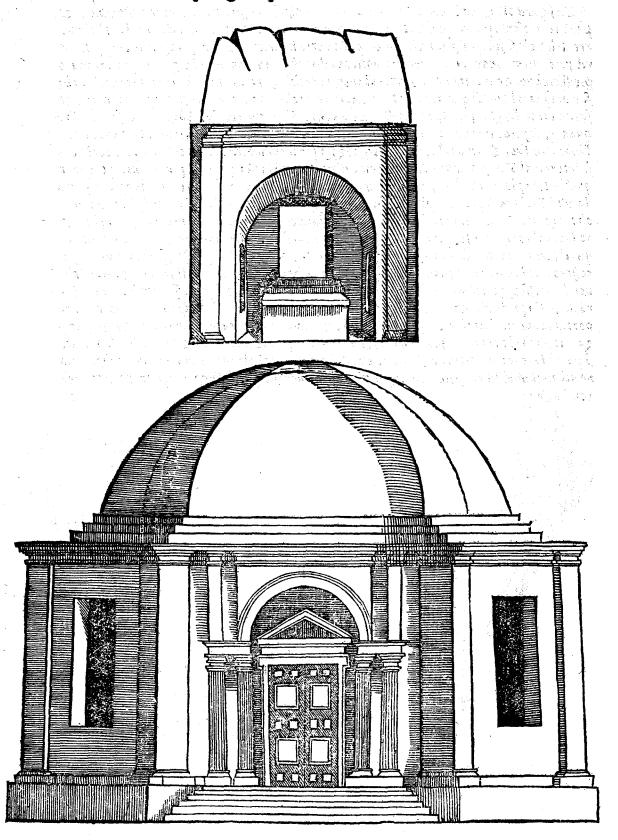
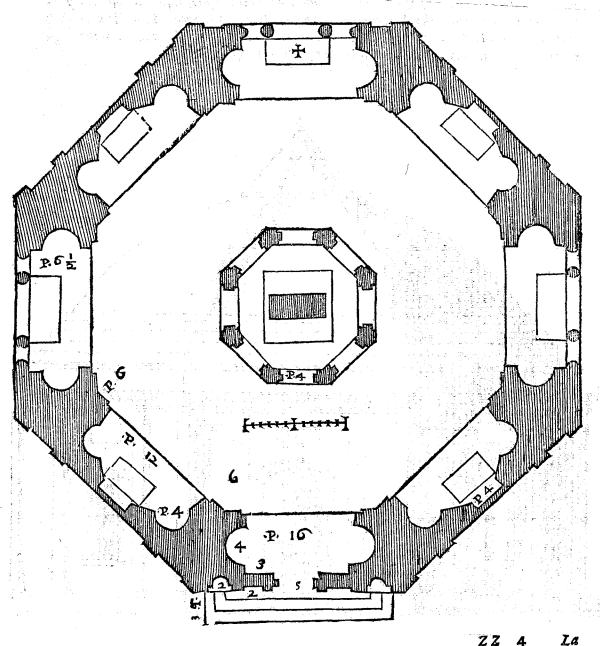
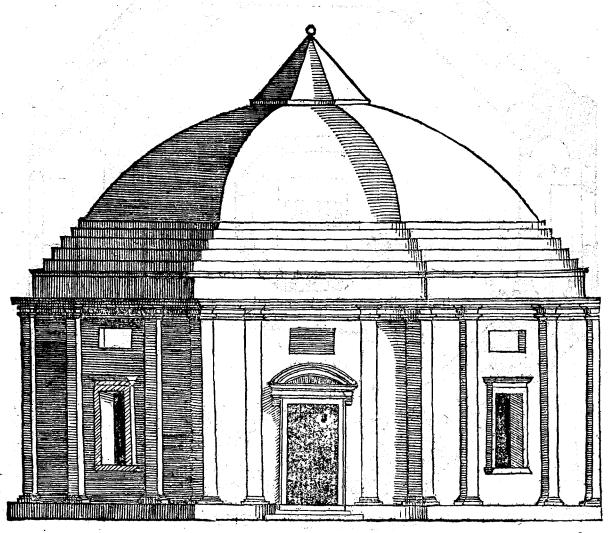
BEnche molte & diuerse forme di Tempij antichi & moderni si vegghino in tutte le parti del Christianesimo: nondimeno hauendo io più anni sono, promesso di farne vn picciolo volume, per accompagnare gli altri miei, tratterò & dimostreronne in disegno di quante maniere si possono fare, almeno fin'al numero di dodici, tutti diuersi l'vn dall'altro. Et perche la forma tõda è la più perfetta di tutte le altre, io da quella comincierò. Ma cõciosia che a' nostri tẽpi, ò per la poca diuotione, ò per l'auaritia de li huomini, nõ si comincia più Chiesa che habbia del grãde, nè anche si finiscono le già cominciate; io disporrò questi miei Tempij di quella piccolezza che sarà possibile, acciochc con minor spesa, & più breuità di tempo si possino condurre al fine. Il diametro adunque di questo quì a lato dimostrato in pianta, sarà piedi lx. & altrettanto la sua altezza nella parte interiore. La grossezza del muro sarà la quarta parte del diametro cioè piedi xv. acciochc commodamente in essa grossezza vi possino capir le capelle, la larghezza delle quali sarà piedi dodici senza li nicchi dalli lati, & la lunghezza con tutto il nicchio grande, doue è l'Altare, si farà di piedi xvi. Ma per risparmiar che l muro non sia così materiale, vi si faranno quei nicchi disegnati nella parte di fuori fra le capelle, la larghezza de i quali sarà de piedi xv. Questo Tempio sarà leuato da terra cinque gradi per lo meno, nè si farà errore leuandolo assai più: perche di tempo in tempo la terra si inalza, come veggiamo a nostri tempi nella maggior parte delle Chiese vecchie, non che antiche, perche vi si discende, doue già si saliua. Quanto alla positura del Tẽpio, li antichi metteuano l'Altare al Sole Leuante, alla qual cosa noi Christiani non riguardiamo: ma in qualunque luogo si farà il Tempio, la sua faccia principale si metterà verso la piazza, oueramente su la strada più nobile. Quanto alli fondamenti, non si può errare a farli grossi & profondi: ma la minore grossezza sarà questa. Si prenderà la grossezza del muro che và sopra terra, & quella posta in vn cerchio, ilquale ancora sarà posto in vn quadrato, & a gli angoli di esso sia tirato vn'altro cerchio, poi fuori del cerchio maggiore sia fatto vn'altro quadrato, & il diametro di quello sarà la grossezza del fondamento, che così intend'io che voglia dire Vitruuio doue parla de gli fondamenti. Questa figura si trouerà nel mio Quarto Libro, all'ordine Toscano, nella basa Toscana. Ma quanto alle materie, & a i luoghi solidi, ò paludosi, ouer aquatili, vedete che ne dice Vitruuio nel Primo Libro, al quarto, & quinto capitoli.

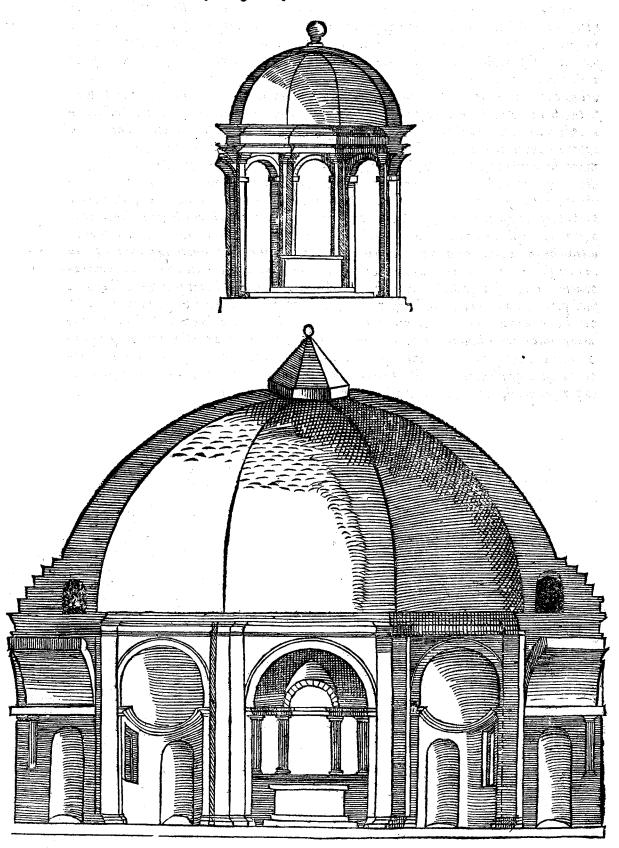
Ho dimostrato quì adietro la pianta del Tempio tondo, hora quì auanti si vede la parte di fuori, & ancora quella di dentro, per esser così rotto espressamente. La parte di dentro è Corinthia, ma tutta l'altezza fin dal pauimento, insino sotto alla volta, dimandata da qualch'vno cupola, & da certi altri catino, sarà piedi sessanta. La parte meza di quest'altezza sarà per essa volta, & l'altra diuisa in cinque parti & meza, & vna d'esse sarà per la cornice, fregio, & architraue. Poi le quattro parti & meza restanti, saranno per l'altezza delle colonne, con li suoi capitelli & base. La misura del tutto si troua nel detto quarto mio libro, all'ordine Corinthio. Li nicchi fra le colonne saranno in larghezza piedi quattro, & in altezza dieci, gli altri che sono all'entrar della porta, & anche alle tre capelle, saranno piedi sei, & mezo larghi. & in altezza piedi xv. L'apertura per dar luce al Tempio, sarà la settima parte del diametro di esso Tempio, & si farà nella sommità della volta, sopra laquale sia fatto vna lãterna inuetriata, et questa luce basterà per il corpo del Tempio, perciochc le capelle hanno la sua luce appartata, come si vede nella pianta, & nel dritto, così di dentro come di fuori. La copertura di esso Tempio si farà di quella materia che tornerà piu commoda nel paese, ma di piombo sarà sempre migliore, facendo li gradi di quella pietra che nel luogo sarà piu in vso. La cornice di fuori sarà come quella di dentro, ma piu formosa di membri, acciò piu lungamente si conserui dalle acque, & dalli venti. Et ancora che la capella all'in-

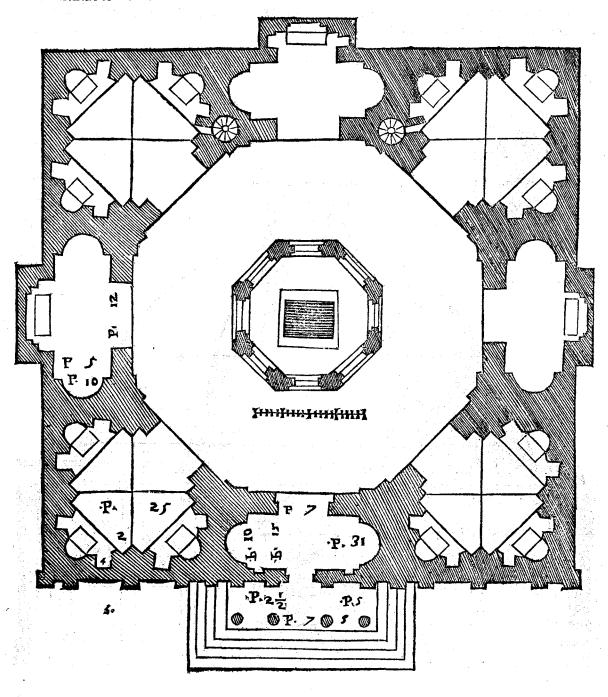
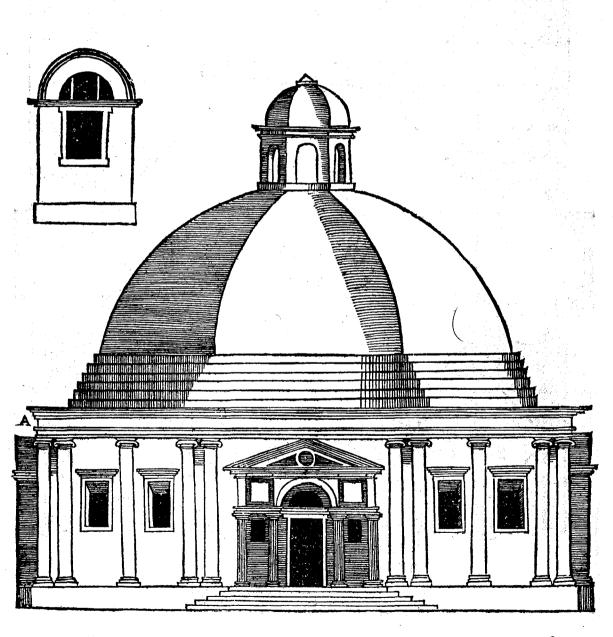
la all'incontro della porta possi seruire per altar maggiore: nondimeno si potrà nel mezo del Tempio leuarne vn'altro, ilquale sarà veduto da tutti come si vede nella pianta. Et perche questo Tempio non ha campanile, sacrestia, nè anche stanze per ministri, si potrà bene con buono accompagnamento fare vn campanile, sotto delquale sarà la sacrestia, & intorno le habitationi de' Sacerdoti, quali saranno talmente propinqui al Tempio, che per vna via coperta, vadinò dall'vno all'altro. Della porta & altri ornamenti, si troueranno sempre le forme & le misure. Le misure delle colonne & de' capitelli hanno da farsi secondo le misure che sono assignate alle colonne poste nel principio del quarto mio libro. Perche essendo la colonna Dorica, o Ionica, o Corinthia, o Composita sarà necessario ricorrere al detto quarto libro, & conseruar nelle compositioni l'ordine delle dette misure.

Nella passata carta ho dimostrato vn Tempio tondo, assai copioso di capelle, ma quì dauanti ne formero vn'altro, pur ancora tondo, ma con quattro capelle fuori d'essa rotondità, cioè tre capelle, & l'entrata sua che fa il medesimo effetto. Fra queste quattro capelle vi sono quattro nicchi, quali seruiranno per capelle chi uorrà, si che saranno sette altari. Il diametro di questo Tempio è piedi xlviij. & altrettanto la sua altezza. La grossezza del muro sarà la settima parte del diametro. La larghezza delle capelle, piedi xij. per ogni lato, oltra gli nicchi, ne iquali sono li altari. le quattro capelle picciole saranno in larghezza piedi ix. le capelle quadrate haueranno la luce loro dalli lati, ma quanto a quella del Tempio, si farà nella sommità della cupola vn'apertura, il diametro dellaquale si farà della quinta parte di quella del Tempio, facendoli dipoi sopra vna lanterna, et come ho detto de gli altri. Sempre sarò di parere ch'ogni edificio sia leuato da terra, cioè il suo pauimento, fin a qualche gradi, che quanto sarà più leuato, tanto sarà meglio, ma bisogna che li gradi siano dispari, acciochè gli supplicanti cominciãdo a salire col piede destro, essi ancora col piede destro si ritrouino al piano del Tempio. Questo vuole Vitruuio nel suo Terzo libro, doue parla di Tempij sacri. Hora se'l paese sarà priuo d'acque & humiditati, sotto questo Tempio si potrà fare alcuni oratorij, ma che sia espressamente sotto grã pena prohibito al sesso muliebre a non entrarui dentro, perche io sò quel che mi dico, ma siano questi luoghi riseruati a i Sacerdoti, ò persone diuote, già attempate. Et perche gli angoli inuitano sempre a molte immondicie; io lodo si riquadri questo Tempio da vn muro di tanta altezza quanto saranno li gradi, acciochè finalmente non vi si possi entrare, & questi luoghi seruiranno per cimiterio.

La parte di fuori, & anco di dentro del Tempio tondo quì a dietro dimostrata in pianta, si vede quì dauanti, di fuori & di dentro, per esser cosi rotto a posta. L'altezza di questo dal pauimento fin sotto la volta, sarà quanto la sua larghezza, cioè piedi xlviij. la metà si darà alla volta, che sarà di mezo cerchio, nella sommità dellaquale si farà vn'apertura, per la luce all'edificio. il diametro di quella sia fatto la quinta parte del suo diametro. Et sopra essa apertura si faccia vna lanterna serrata di vetri, coperta di piõbo, ò altra materia come quì a lato si dimostra. Sotto il nascimento della volta, sarà la cornice formata a punto, come è l'impesta de gli archi Ionici del teatro di Marcello, laquale si troua nel mio Quarto Lib. a l'ordine Ionico. L'altezza di questa cornice sarà due piedi, et mezo, et girarà intorno al Tẽpio, ma doue saranno gli pilastri di basso rilieuo, si farà risaltare dal gocciolatoio in giù, et seruirà per capitelli, ma il gocciolatoio, et la gola di

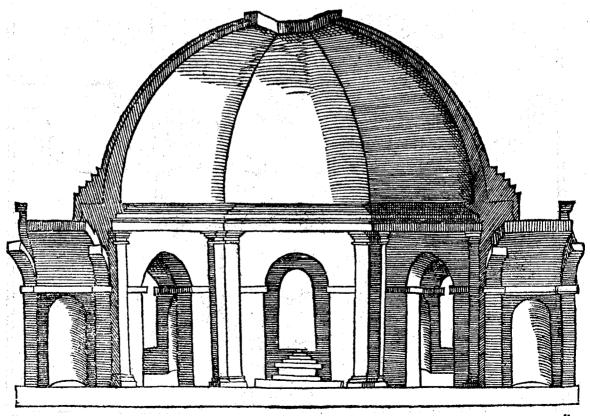
ritta vogliono correre senza risalto, quantunque io per inaduertenza l'habbia fatto risaltare con tutti li membri. La larghezza de' pilastri si farà di tre piedi, & mezo. La larghezza delle capelle maggiori, sarà di piedi xij. & l'altezza piedi xxi. & sarà (come ho detto) di quadratura perfetta, senza li nicchi doue sono gli altari. I lumi di esse capelle sono dalli lati, come si vede nella parte di dentro, & in quella di fuori. le quattro picciole capelle saranno in larghezza piedi ix. & in altezza piedi xiij. & mezo, & saranno di mezo cerchio. Sopra le tre capelle & l'entrata, che son quattro sarà vn terrazzo alquanto pendente, sopra'l qual si potrà montare per vna picciola lumaca praticata nella grossezza del muro, & sopra le cornici si potran fare li parapetti di verghe di ferro, ouero a balausti. La copertura del Tempio si farà di quella materia, laquale sarà più commoda nel paese: ma di piombo sarà sempre migliore, & doue la scrittura mancasse, gli piccoli piedi che sono nella pianta del Tempio, suppliranno a tal difetto.

Appresso la rotondità perfetta, le forme ouali sono più vicine a quelle, & però m'è parso di formar vn Tempio sopra tale figura, la larghezza del quale sarà piedi xlvi. & la lunghezza piedi sessantasei. la grossezza de' muri si farà di piedi otto, dentro de' quali saranno le capelle, benche non molto spatiose, ma seruiranno assai per non esser serrate. L'apertura delle due capelle maggiori, pie li venti & mezo, entro dellequali dalli suoi lati, vanno due nicchi, che saran larghi piedi quattro. Questa apertura è diuisa da due colonne tonde, & due meze sono dalle bande, la grossezza dellequali sarà vn piede & mezo. lo spatio di mezo fra le colonne si farà di piedi sette, & mezo. Quei dalli lati sian piedi quattro, & vn quarto. Queste capelle haranno tre finestre per ciascuna, quella di mezo sarà larga sei piedi, quelle dalli lati piedi tre. la capella in fronte all'Altare sarà in larghezza piedi dieci, & entra nel muro piedi sei, hauendo li nicchi come le maggiori, & vna finestra sopra l'Altare larga piedi sette. le quattro capelle fra queste saranno di mezo cerchio, larghe piedi dieci, con li medesimi nicchi, & vna finestra sopra l'Altare, larga piedi quattro, essendo queste Capelle tutte illuminate da se questa luce potrebbe bastare a dar lume al Tempio: nondimeno acciò ch'ei sia ben chiaro, se li faranno dell'altre finestre sopra le capelle, & questo tempio sarà rileuato da terra cinque gradi almeno, & essendo più rileuato, harà più bello aspetto. La larghezza della porta sarà sei piedi, & sarà ornata da quattro colonne piane, di opera Corinthia, & all'entrata di essa saranno due nicchi, come nell'altre capelle, & secondo quel che si vede nella pianta quì disotto.

La figura qui sotto dimostrata rappresenta la parte interiore del Tempio ouale, la pianta del quale è qui sotto. L'altezza di questo dal pauimento fin sotto la volta si farà di piedi xlvi. che tãto è la sua larghezza, & cosi dal pauimẽto alla sommità della cornice sarà piedi xxiij. iquali sarãno diuisi in cinque parti vguali, & vna di esse si darà alla cornice, fregio, & architraue, poi le quattro restanti sarãno per l'altezza delle colonne piane che diuidono le Capelle. Le particolar misure si trouerãno nel mio Quarto Libro all'ordine Corinthio, per esser questo Tempio tutto d'opera Corinthia. Quãto alle capelle maggiori l'apertura loro sarà cosi diuisa. Lo spatio di mezo fra le colonne sarà piedi sette, & mezo, quei dalli lati piedi quattro, & vn quarto. La grossezza delle colonne tonde sia vn piede & mezo, & le meze colonne saran per la metà, che sarà in tutto piedi xx. & mezo. Et benche nella pianta io non habbia dimostrato queste meze colonne tonde, questo è stato per inauertẽza. L'altezza di queste colõne sarà piedi xij. l'altezza dell'architraue si farà d'vn piede, & questo sosterrà l'arco, la sõmità del quale sarà fin sotto l'architraue che cinge intorno il tempio. & dal sopradetto ordine Corinthio, si prenderà la forma con le misure di queste colonne tonde. La porta, come ho detto di sopra, sarà ornata di quattro colonne piane, della medema forma & grandezza che sono quelle di dentro, sopra le quali si metterà la medema cornice. La forma della porta sarà vn'arco sopra li due pilastri piani a cãto le colonne piane. Il cielo di questo Tempio si potrà ben ornare come si dimostra, anco più riccamente, facendo le finestre sopra le cornici nel modo dimostrato, & con quelli ornamẽti che al giudicioso Architettore parran conueneuoli, coprendo esso Tempio di piombo, laqual copertura tornerà meglio che d'altra materia, per coprir bene le finestre che in detta copertura vengono a finire.

La forma Pentagona, cioè di cinque lati, è molto difficile a farne cosa corrispondente: percioche se in uno de' lati si farà porta, all'incontro di quello vi si trouerà vn'angolo, cosa che non è comportabile nella buona architettura. Nondimeno per volermi seruire di questa forma, ho voluto che la parte di fuori sia di cinque lati, & quella di dentro di dieci. Laqual cosa torna assai bene: perche nel lato che scontra la porta viene vna delle capelle maggiori. Il diametro di questo Tempio sarà piedi lxij. la larghezza delle capelle maggiori sarà piedi xv. per ogni lato, senza li tre nicchi, la larghezza de' quali sarà piedi x. le capelle minori si faranno della medesima larghezza, & entreranno nella grossezza del muro piedi iiij. di diritto, & oltra si farà vn mezo cerchio, la larghezza del quale si farà piedi xiij. Le capelle maggiori haranno due finestre, & le minori vna. La larghezza della porta sarà piedi vij. & mezo. Fuori d'essa sarà vn portico, la sua larghezza si farà piedi x. & in longhezza piedi xxiiij. Questo harà quattro pilastri, la grossezza de' quali sarà piedi due, lo spatio infra i pilastri si farà piedi x. quei dalli lati piedi iiij. li fianchi d'esso portico saranno a balausti per appoggiarsi. Alli lati della porta saranno due lumache per montar sopra questo portico, & anco per gire intorno al Tempio. Nel mezo della sommità della volta sarà vna lanterna, & il suo diametro dentro sarà piedi xij. questa sarà di dieci lati, & la parte di fuori di cinque come il Tempio, il piano del quale sarà rileuato da terra noue gradi, & di sotto (se'l non sarà paludoso, nè humido) si potrà far vn'oratorio. L'edificio ne sarà piu sano. Et perche (come ho detto de gli altri) questo non ha campanile, sacrestie, nè loggiamento alcuno, si potria, quanto al campanile, accommodar due campane sopra la porta, con qualche ornamento, ouer amente fuori del Tempio con bello accompagnamento accommodarui tutte le cose predette.

Della passata pianta del Tempio Pentagono questa figura quì auanti rappresenta le parti di fuori, & anco quelle di dentro. Tutta la massa intera viene ad esser la parte di fuori. & è da notare che l'altezza di questo si è, quanto la sua larghezza, & così la lanterna sopra esso tant'alta quanto è larga fin'alle cornici, & sopra quelle la sua copertura di mezo cerchio: & così dal pauimento fin'alla sommità della cornice, si farà piedi xxxj. che sarà la metà dell'altezza del Tempio. Questa cornice, per non hauer altra compagnia di fregio, nè d'architraue, si farà di piedi due & mezo, & sia così diuisa. Tutta l'altezza si farà di sette parti, d'vna dellequali si faccia il bastoncino col suo quadretto: due parti si daranno al fregio, due per lo vuouolo con le sue intaccature, & due si constituiranno per il gocciolatoio con la sua gola diritta & così questa cor-

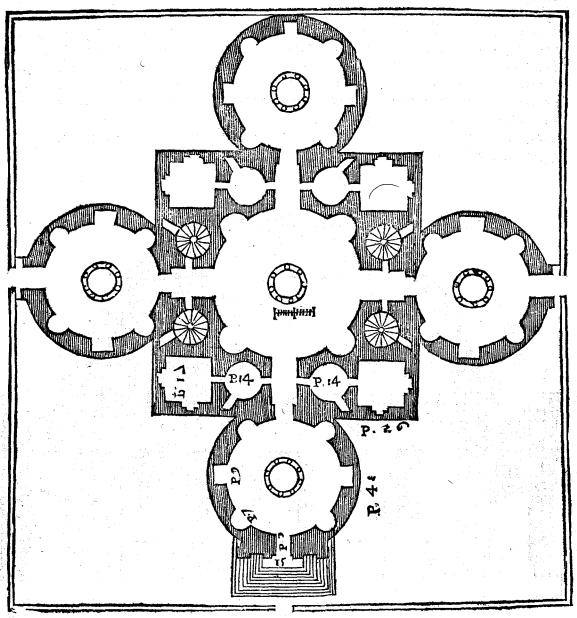
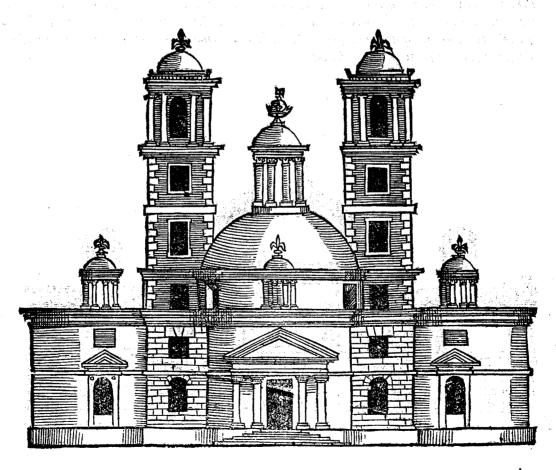
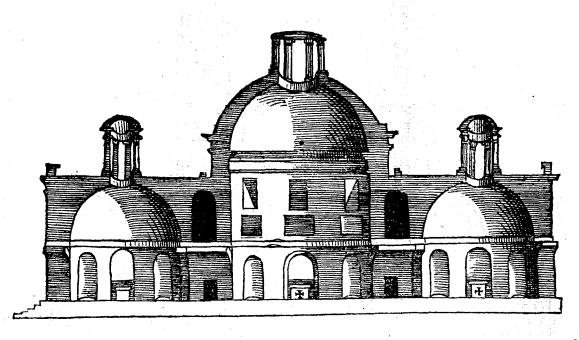
nice farà l'vfficio d'architraue, fregio, & cornice. La forma & le misure sue si trouerãno nell'ordine Ionico al quarto mio libro, all'imposta de gli archi secondi del teatro di Marcello, & è segnata T. Questa cornice seruirà così di dentro, come di fuori. Le colonne del portico son quadre: l'altezza sua sara piedi xiiij. con le base & capitelli, la sua grossezza sia due piedi & mezo, & il suo architraue per la metà della colonna: sopra delqual poserà l'arco, sopra'l quale si farà vna cornice con li medesimi membri dell'altra, ma la quarta parte minore, & seruirà per capitelli alli pilastretti sotto essa: li capitelli delle colonne del portico saranno Dorici, & così le sue base. Sopra la cornice si farà vn parapetto, a balausti, ouer verghe di ferro: & al piano d'essa cornice sarà vn terrazzo alquanto pendente, & questo quanto alla parte di fuori. Circa la parte di dentro, quella parte doue è la croce, dinota vna delle capelle maggiori, l'altezza delle quali è piedi xxv. & quella segnata L, rappresenta vna delle capelle minori, lequali sono della medesima altezza. Li pilastri piani quali diuidono le capelle, saran tre piedi per larghezza, l'altezza loro sarà piedi xix. & vi si farà vna cornice che correrà intorno al Tempio, & seruirà per capitelli a detti pilastri. La sua forma si farà com'è il capitel Dorico, ma variato in qualche membro dalli altri.

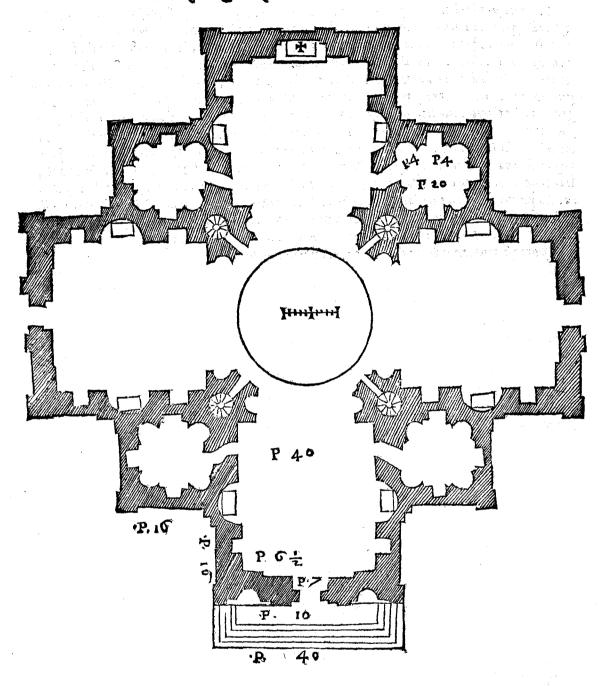
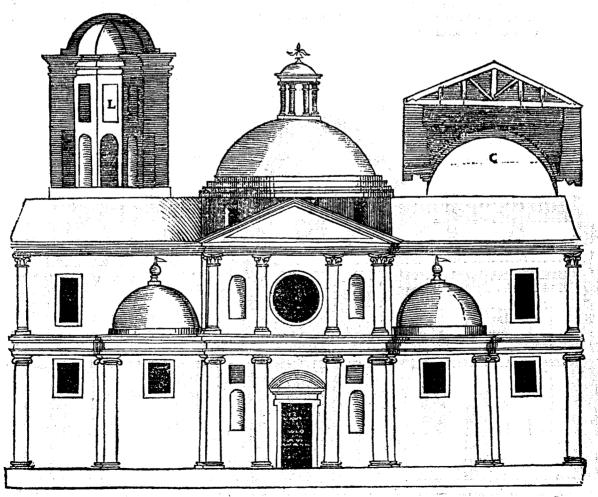
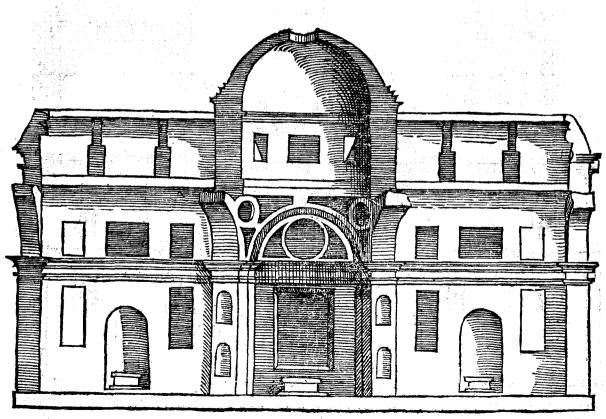
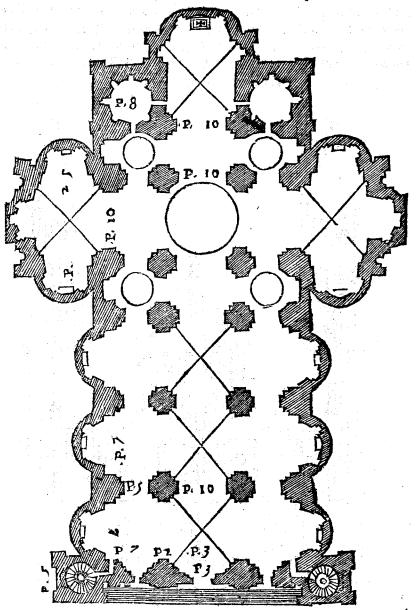
La

La forma essagona, cioè di sei faccie, è assai perfetta: percioche la metà del suo diametro è vna di esse faccie: & di qui è venuto che'l compasso in molti luoghi d'Italia si addimanda seste, i quali hauendo fatto vn cerchio, senza allargarle nè stringerle, vengono ad essere la sesta parte d'esso cerchio. La pianta adunque del seguente Tempio, sarà di sei faccie, o lati, se così li vogliamo dire, & il suo diametro per lo meno piedi xxv. la grossezza del muro sia de piedi v. la larghezza delle capelle si farà de piedi x. & entreranno nel muro piedi iiij. la larghezza de' nicchi sia de piedi due. La porta del Tempio sarà larga piedi v. & sarà ornata di colonne doppie con le sue contracolonne, la grossezza delle quali sarà vn piede & vn quarto, allaqual porta si monterà per tre gradi, & ancor piu se il sito il comporta. Ciascuna capella harà vna finestra di piedi iiij. & mezo larga, & però non si farà lanterna a questo Tempio, per esser le capelle così luminose. Alli angoli di fuori si farà vn pilastro piano, la larghezza del quale sarà due piedi & vn quarto. Et ben che'l diametro di questo Tempio sia piedi xxv. si potrà però accrescerlo in proportione quanto si vorrà: imo duplicarlo, che sempre tornerà bene: & se in tale accrescimento le colonne tornassero troppo grosse, & che non vi fusse materia di tal grossezza, si potrà far elettione di colonne Corinthie, o Ioniche: oueramente star nel Dorico, mettendo sotto esse colonne li piedistalli, & farle piu sottili. La misura del quale, & altri membri, si trouerà nel mio quarto libro alli suoi luoghi & ordini, doue sono scritte, & disegnate diffusamente tutte le misure. De campanili, sacrestie, & altri alloggiamenti si potrà fare ho detto de gli altri.

Nella passata carta ho dimostrato la pianta del Tempio essagono, & quà dauanti si vede la parte di fuori, & anche sopra esso vna delle parti di dentro; percioche tutte le capelle sono conformi, come ancora l'entrata della porta. Ma parlando della parte de fuori, dico che dal piano fin sopra la cornice vi sono piedi 18. l'altezza d'essa cornice si farà d'vn piede, & mezo ma li suoi membri saranno compartiti come il capitello Dorico, percioche correndo tutta la cornice intorno al Tempio, & risaltando sopra li pilastri piani verrà a seruire per capitello, pur che il gocciolatoio & la gola diritta corrino continuando, come si vede nel disegno. La larghezza de i pilastri angolari sarà dui piedi, & mezo. La parte dauanti sara ornata di colonne tonde, con le sue contracolonne. Il spatio fra le colonne di mezo si fan de piedi sette, & mezo. La grossezza delle colonne sarà vn piede & vn quarto. Fra l'vna & l'altra colonna farà per meza colonna. L'altezza d'esse colonne sarà piedi otto, & tre quarti, facendo li capitelli Dorici, & le base Toscane, lequal base seruiranno alli pilastri di fuori, & ricingeranno intorno: l'altezza dell'architraue sarà d'vn piede, sopra del qual si metterà l'arco, ornando poi la porta, come di mostra il disegno, rileuando questo Tempio piedi cinque da terra, coprendolo poi di piombo, ò d'altra materia commoda nel paese: & questo è quanto alla parte de fuori. Circa alla parte di dentro, vna capella serue per tutte: la forma dell'aqual si vede quà sopra'l Tempio, & quella cornice di fuori serue ancora per dentro, perche gira intorno, & risalta sopra li pilastri come l'altra: la larghezza delle capelle è piedi dieci, l'altezza piedi tredici, & mezo, & entrano nel muro piedi quattro, hauendo dalli lati vno nicchio, & vi è vna finestra nel mezo; l'altezza dellaqual è piedi sette, & la larghezza piedi quattro. Et perche gli altri Tempij qui adietro sono in altezza, quanto in larghezza, questo (per esser cosi piccolo) sarà piu alto del suo diametro, cioè d'vn diametro, & mezo, che viene a essere piedi xxxvij, & mezo.

La figura ottagona è molto commodata a gli edificij massimamente ad vn Tempio, & però la presente pianta sarà del Tempio ottagono, cosi di dentro come di fuori. Il diametro delquale si farà di piedi xliij. dico nella parte interiore. La larghezza delle capelle sarà piedi dieci, onde tre vi saranno voltate ad archi, entrando nella grossezza del muro piedi cinque, & quattro ne saranno di mezo cerchio, ciascuna d'esse harà due nicchi, che saranno larghi piedi quattro. Le tre voltate ad archi, haueranno le finestre colonnate, & saran tanto larghe quanto le capelle. Le quattro di mezo cerchio haranno le sue finestre quadre, di piedi quattro in larghezza. L'entrata della porta sarà simile alla capella dell'incontro suo, & la porta sarà in larghezza piedi cinque, ornata di colonne piane, & cosi intorno al Tempio tanto di fuori come di dentro, vi saran colonne piane. Ma perche in questo Tempio non vi è capella principale, io intendo di far vn'altare nel mezo, coperto da vna Tribuna sopra otto pilastri, la larghezza della quale si farà di piedi dodici. Et benche a questo Tempio si monti con tre gradi, io lauderia però, che se ne montassero piu: & se'l loco il comportasse, cauar sotto, per farui medesimamente otto oratorij, l'entrata de i quali saria a canto della porta, doue sono li nicchi, & che nella grossezza del muro si facessero due lumache, lequali ancora montariano sopra'l Tempio cosi di fuori, come anche per la grossezza del muro: ilquale andito harà diuerse vscite sopra essa cornice, doue sarà di spatio piedi due & mezo. Et bisognando fare questo Tempio maggiore, si potrà proportionalmente accrescere quanto si vorrà, & ancora mantenere il muro di piu grossezza, accioche le capelle venghino maggiori. De campanile, sacrestie, & altri loggiamenti, si potrà fare come è detto de gli altri, che di belli soggetti & inuentioni non mancheranno ne gli altri miei libri, percioche ogni mediocre ingegno potrà sempre applicare vna cosa con l'altra.

Della forma ottagona quì adietro dimostrata in pianta, la figura quì sotto rappresenta il diritto fin nella parte di fuori: & cosi dal pauimento alla sommità della cornice sarà piedi xxi. & mezo: che viene ad essere la metà di tutta l'altezza di dentro. L'altezza della cornice sia piedi due compertita come il capitello Dorico, risaltando sopra li pilastri, come dimostra la figura: & cosi si farà vna basa semplice, alta tre quarti d'vn piede. La larghezza de i pilastri angolari sarà di tre piedi, et quelli di mezo due. la larghezza della porta si farà di piedi cinque. l'altezza sua piedi sei & mezo: percioche tale altezza viene al liuello delle finestre. L'ornamento di questa porta si trouerà nel mio Quarto libro, all'ordine Ionico: ma quel delle finestre si comprende assai bene. Quanto alla luce di questo Tempio, le finestre potrebbon seruire: nondimeno chi vorrà maggior luce potrà fare vn'apertura nella sommità della volta, coperta cosi piramidalmente di vetri, acciochè le neui, & li ghiacci non vi si ritenghino. Questo Tempio quanto sarà piu rileuato da terra, tanto sarà meglio, come ho detto de gli altri.

La parte interiore del Tempio ottagono è quì sotto dimostrata. la cornice & le colonne piane son come quelle di fuori, & della medesima altezza. dalla cornice comincia la Tribuna, o volta che si dica, & è di mezo cerchio, così il Tempio è di tanta altezza, quanto è il suo diametro. Le capelle sono in larghezza piedi dodici, & in altezza piedi diciotto, le capelle maggiori hanno le finestre colonnate, & tonde. la grossezza loro sarà tre quarti d'vn piede. & l'altezza piedi sei, & mezo. Altrettanto sarà l'architraue: sopra del quale si metterà l'arco, & due meze colonne saranno dalli lati. Il spatio di mezo fra le colonne sarà piedi quattro, & mezo. Quei dalli lati saranno piedi doi, & vn quarto. Le capelle di mezo cerchio haranno la medesima altezza, & tutti li nicchi saranno alti piedi dieci. La Tribuna, laqual và nel mezo col suo altare, è qui a canto dimostrata, & dal pauimento alla sommità della cornice, sarà piedi diciotto, tre piedi sarà essa cornice col suo fregio & architraue, il rimanente per lì pilastri: dentro de quali si faranno gli archi sopra li mezi pilastri, & sia tutta l'opera Dorica, come si vede nel disegno, ilqual dimostra la parte di dentro, & anco quella di fuori: come meglio dinota la pianta. Sopra la cornice si metterà la cupola di mezo cerchio: & doue la scrittura mancasse di qualche misura, gli piedi piccoli quai sono in essa pianta potranno supplir a bastanza.

Perche

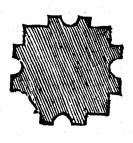
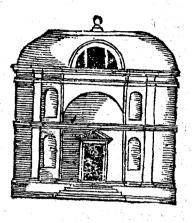
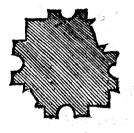
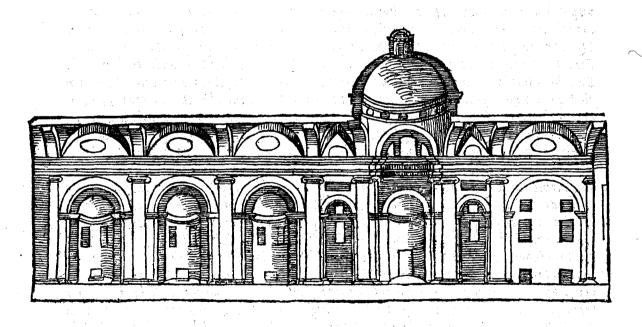
Perche nella forma ottagona passata non vi è capella alcuna di honesta grandezza: per essere quelle solamente nella grossezza del muro: ho voluto disegnar qui vn'altra forma ottagona di dentro, ma di fuori quadrata, per trouar spatio di quattro gran capelle, alla proportione del Tempio: il diametro del quale sarà piedi lxv. La grossezza de i muri, piedi xvi. L'apertura di tutte le capelle vguale, cioè piedi dodici ciascuna: & haranno nella prima entrata tre piedi, & mezo di muro, le capelle de gli angoli saranno di quadrato perfetto, di piedi xvi. hauendo a gli angoli i suoi pilastri per sostenere la crociera. Ciascuna capella harrà tre nicchi con tre altari, la larghezza de i nicchi sarà piedi dodici. Le tre capelle minori saranno in larghezza piedi vndici, & tre piedi & mezo entreranno nel muro. la lunghezza loro sarà piedi xxij. senza gli nicchi: la larghezza de' quali sarà piedi ix. Queste capelle haranno vna finestra larga piedi sei, ma per le maggiori capelle ogni nicchio harà due finestre: eccetto li due nicchi dalle bande, che haranno vna finestra morta. la larghezza di esse sarà piedi tre & mezo. Vna delle minori capelle seruirà per antiporto al Tempio, cosa che torna molto bene. La faccia dauanti è ornata di colonne piane: oltra che nella parte di mezo vi è vn portico: la lunghezza del quale fa piedi xvij. la sua larghezza piedi cinque il netto. & oltra le quattro colonne tonde, vi sono le contracolonne. La grossezza delle colonne è vn piede con tre quarti. la larghezza della porta sarà piedi sei, alla quale si monterà per sei gradi: & ancora piu se'l luogo sarà secco. Et perche all'incontro della porta non vi è capella grande, si potrà fare vna Tribuna col suo altare sotto, salendoui tre gradi, il diametro d'essa Tribuna sarà piedi venti. La grossezza de i pilastri piedi tre, li mezi pilastri piede vno. Li pilastri angolari piani haranno per larghezza piedi tre. Questo Tempio non ha Sacrestia, campanile, nè anco loggiamento per i ministri, ma vi se ne potrà fare, come ho detto de gli altri.

Della

Della pianta quì adietro del Tempio ottagono, questa è la parte di fuori: Dal piano del portico fin alla sommità della cornice, sarà piedi xxxij. & mezo, poi sarà diuisa in sei parti, vna dellequali sarà per la cornice, fregio, & architraue. le altre cinque per l'altezza delle colonne piane, che saran grosse piedi due, e si troueranno nell'ordine Ionico, al quarto mio libro. Sopra la cornice si metterà la Tribuna, oueramente cupola, sopra laquale sarà vna lanterna per dar luce al corpo del Tempio. La misura sua si trouerà con li piedi piccoli nella pianta segnati. L'altezza delle colonne tonde del portico, si farà di piedi xiij. sopra lequali sarà l'architraue d'vn piede, sopra delquale poserà l'arco, & sopra quello sarà vna cornice di tanta altezza quanto è grossa la colonna partita, come il capitello Dorico: ma le colonne saranno Doriche. La figura quì sotto segnata A, rappresenta vna di quelle capelle che escono fuori del muro tre piedi, & questa rappresenta la parte di fuori, laquale va coperta di mezo tondo come si vede.

Quì a canto ho dimostrato la parte di fuori del Tempio d'otto faccie, hora quì sotto si comprende la parte di dentro, laquale manifesta ancora come alli quattro angoli del Tempio sopra la cornice, vi è vno spatio, alqual si potrà salire per le due lumache che si veggono nella pianta. L'altezza di questo Tempio è quanto il suo diametro. La copertura adunque ne prende la metà, & dall'altra se ne farà parti sei, vna dellequali sarà per la cornice, fregio, & architraue, & il rimanente per li pilastri piani. La larghezza de' quali sarà due piedi & mezo, & tutta l'opera sarà Dorica. Le sue misure si troueranno nell'ordine Dorico, al quarto mio libro. La larghezza delle capelle è piedi xij. la sua altezza piedi xxiiij. l'altezza di tutti li nicchi si fara di piedi xv. la sua larghezza è descritta nella pianta. L'apertura della lanterna sarà per diametro piedi xiij. & se altre misure accaderanno, li piedi piccoli suppliranno in tal caso.

Quanto

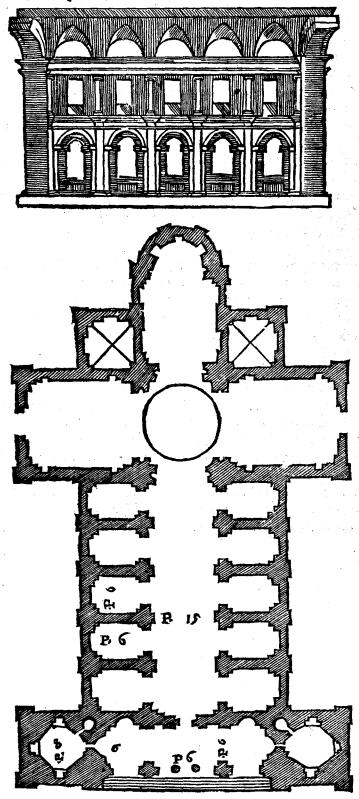
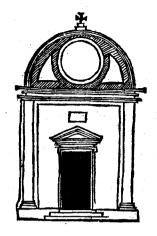
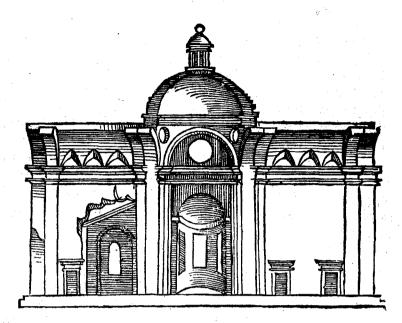
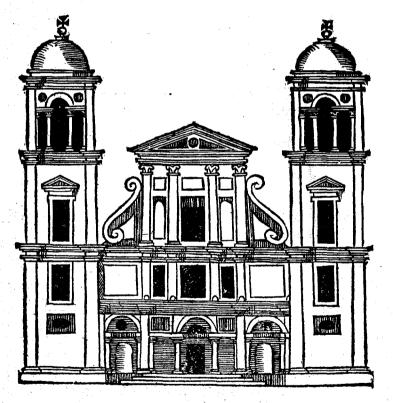
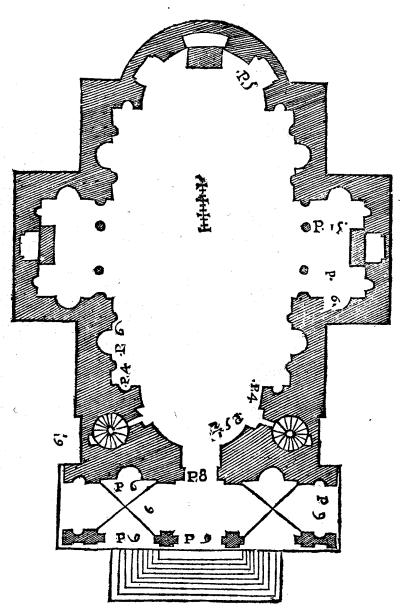
Quanto alli Tempij d'vn corpo solo, io ne ho trattato di quante maniere mi è venuto nella mente. Hora comincierò a trattare & dimostrare de quelli di piu membri, & con tutte le parti che ad vn Tempio Christiano si conuiene. Primieramente la seguente pianta sarà d'vno, il quale si puo dire in croce. La parte principale di mezo è piedi xlviij. laquale ha quattro nicchi di x. piedi in larghezza, & ha quattro antiporti della medesima larghezza, che in longhezza sono piedi xv. & passano a quattro Tempietti: il suo diametro è piedi xxxvi. & hanno iiij. nicchi con due gran finestre. Questi sei membri possono seruire d'Altari per essere la sua larghezza piedi vij. Questo Tempio ha tre porte, ma quei cinque membri tondi debbono hauer le sue cupole con le lanterne di sopra. Quella di mezo sarà per diametro piedi x. & le altre quattro in simile piedi viij. La quadratura della parte di fuori sarà piedi xcviij. Alli quattro angoli le quattro forme quadrate seruiranno per campanili, il suo diametro è piedi xvij. & questi per non essere impediti da scale, potran seruire per loggiamenti de Sacerdoti, & a ciascuno suolo le lumache a canto d'essi vi metteranno capo. Le quattro forme tonde dauanti ad essi campanili, potran seruire per sacrestie, & altri luoghi nel bisogno del Tempio. La porta principale sarà in larghezza piedi vij. alla quale si monterà ix. gradi: & tutto questo edificio alquanto si potrà cauare di sotto, sì per la commodità delle habitationi, sì ancora per la sanità de gli habitanti. & perche sempre nelli angoli si fanno diuerse cose poco honeste, sarà bene riquadrare tutto l'edificio con vn muriciuolo dell'altezza de i gradi; mettendo però di fuori la scala principale, & così quelle per fianco, che per questo non si leuerà la veduta del Tempio, essendo egli così rileuato da terra. Di quei quattro angoli vacui, li primi dauanti seruiranno per cimiterio, & li altri due piu adietro potran essere giardini per gli habitanti: così questo Tempio hauerà tutte le commodità, che si ricercano. Ma se vi sarà poi terreno dalla parte di dentro, se ne potran fare claustri, giardini, & habitationi ancora, secondo la necessità de gli habitanti.

Della

Della pianta del Tempio quì adietro dimostrata, questa è vna faccia, cioè la parte dauanti: benche però tutte le quattro si potriano ornar cosi. l'altezza del primo ordine fin dal piano de gradi insino alla sommità della cornice sarà piedi 38. de' quali si farà sei parti vguali, onde l'vna d'esse sarà per la cornice, fregio, & architraue, questa cingerà tutto l'edificio. Da questa prima cornice fin all'altra sarà piedi xiij. & questo perche la detta cornice regerà la cupola, & la liuella d'essa seruirà alle quattro lanterne. Di questa altezza si faranno cinque parti, vna dellequali sarà per cornice, fregio, & architraue. L'ordine terzo sara vna fascia a liuello della sommità della cupola. L'altezza della lanterna sara piedi xvj. senza la cupoletta. A liuello di questa cornice si farà il quarto ordine de' campanili: & cosi questa cornice sarà la quinta parte dell'altezza della lanterna: facendo poi essa cornice con le colonne d'opera Corinthia. Da questa cornice in giù, gli ordini de' campanili hanno vbidito alle altezze de' membri del Tempio, onde potrà parer a qualch'vno che questi ordini non seguitino la sua diminutione. Veramen te io confesso che gli è il vero, ma è discordia concordante. La parte dunque superiore del campanile quale non è obligata a liuello alcuno, harà d'altezza quanto è grosso il campanile, facendo cinque parti d'essa, & vna sarà per le cornici. il rimanente per le colonne. Circa l'ordine Ionico, sopra le cornici li balausti, & sopra quei le cupole si faranno. Della porta, finestre, & altri ornamenti, si può comprendere l'ordine suo, & ricorrere al mio Quarto libro.

La parte interiore del Tempio quì auanti dimostrato è quì sotto, laquale rappresenta la parte di mezo: & accioche quella sia luminosa, è stato necessario che la cornice di fuori sia più alta che quella di dentro, per prender i lumi quasi a piombo, che da noi si dice, a tromba. Dal pauimento alla sommità della cornice, vi saranno piedi xliij. et la cornice (per non vi essere colonne) si potrà dire bastarda. L'altezza sua sarà piedi due, & mezo: ma vi sarà dato poco sporto, per non rubare, laquale si farà di mezo cerchio. Et questa cornice sia diuisa come il capitello Dorico: perche seruirà d'architraue con fregio, & harà poco aggetto. L'altezza di tutti li nicchi sarà piedi xv. sopra liquali regnerà vna fascia, laquale ricingerà tutte le parti, così delle capelle, come del Tempio di mezo, sopra laqual fascia si rileuaran le cupole delle quattro capelle tonde, che saranno di mezo cerchio & ancora sopra di esse capelle sarà vn piano, nelquale si farà vn lastricato nel terrazzo pendente alquanto, con li suoi parapetti intorno. Et questi luoghi saranno di gran contento alli habitanti, se questo Tempio sarà in luogo riposto. Questo edificio sarà fortissimo, percioche tutte le parti di fuori sono spalle, & contraforti alle parti di dentro, lequali sono più rileuate. Essendo quest'edificio così vnito, le acque ancora vi si prenderanno senza difficoltà, pur che sopra tutto li terrazzi siano ben commessi ben cimentati, & pendenti. Ma nel tempo delle neui, & de' ghiacci non vi sian lasciate le neui disopra, perche molto penetrano, & nuocono assai a gli edificij.

La seguente pianta rappresenta veramente vn Tempio in croce: onde primieramente parleremo della prima entrata, laquale supplirà per tutte, essendo di vna istessa forma, & misura. La larghezza sua sarà piedi xxx. & in lunghezza xxxvij. Nel mezo dalli lati saran due nicchi, la larghezza de' quali si farà di piedi x. dentro di essi saranno altari. Fra li nicchi & gli angoli verso la parte interiore, si faranno due porte, & cosi fra li nicchi, & angoli di fuori saranno ancora due finestre. Nella parte dauanti s'edificherà la porta, la cui larghezza si farà di piedi viij. Verso la parte di mezo questa entrata si ristringerà, facendo vn pilastro nell'angolo di piedi iiij. ma l'altro lato sarà piedi vij. doue sarà vno nicchio largo piedi iiij. onde le quattro entrate faranno alli angoli suoi li detti pilastri, che poi congiunti insieme, fanno vn pilastro di buona grossezza, & sopra d'essi si metterà la Tribuna. La grossezza de i muri sarà piedi v. Et acciochè li pilastri siano piu sicuri, & forti a sostenere la cupola, ne' quattro angoli si faranno iiij. capelle di viij. faccie, il diametro delle quali sarà piedi xviij. li suoi nicchi & finestre con l'entrata, saranno piedi v. di larghezza. La grossezza de i muri piedi iiij. & dentro li pilastri saranno le lumache per salire ad alto. Questo Tempio harà tre porte, & all'incontro della porta principale si farà l'altar maggiore. La porta principale sarà ornata di colonne piane, & non solamente quella, ma tutti li angoli saranno vestiti di colonne piane, le cui larghezze saranno piedi tre. Nella parte dauanti alla destra, & sinistra della porta, saranno due nicchi, allaqual porta si salirà v. gradi, & ancor piu secondo il luogo. Et benche quì non habbia dimostrato campanile, si potrà nondimeno sopra le due capelle angolari farne di commodi, & le sacrestie da basso, poi sopra esse i loggiamenti per ministri del Tempio. Ancora sotto terra (leuando l'edificio in alto) si faria di molte commodità, in questi luoghi tanto da alto quanto sotto terra, le quattro lumache seruiriano. Et per euitare che tanti angoli non siano ricettacolo d'immonditie: si potrà (come ho detto de gli altri) fare de' muricciuoli all'altezza de' gradi, nè per questo l'edificio perderà la sua forma. Anzi tal terreno sarà vtile, & commodo, come de gli altri s'è detto.

La parte di fuori del Tempio quadrato, & in croce, quì sotto si dimostra. La larghezza della facciata dauanti è piedi xlij. l'altezza dalli gradi insino alla sommità della cornice è piedi trenta. Questa cornice con il suo fregio, & architraue, sarà cinque piedi, il rimanente si darà all'altezza delle colonne che saranno Ioniche, come appare nel disegno. L'ordine secondo sarà piedi ventidue, & partendolo in parti sei, vna si darà all'architraue, fregio, & cornice: le altre parti saranno per le colonne Corinthie, & questi due ordini cingeranno l'edificio intorno, & troueransi le sue particolar misure nel mio quarto libro, alli suoi ordini. La sommità del tetto sarà piedi dieci (doue però non sian gran venti) ma come in questa Francia, vorrebbe essere piu piramidale. Sopra l'estremità del frontispicio regnerà vna cornice, l'altezza dellaquale sarà due piedi, & sopra essa poserà la cupola, hauendo nella cima la sua lanterna, l'altezza dellaquale sarà piedi dieci senza la cupoletta. La parte piccola quì a lato destro dinota la copertura, & è segnata C. la parte a lato sinistro segnata L, rappresenta vna delle capelle angolari d'otto faccie. Le misure piu particolari si troueranno con li piedi piccoli, i quali sono nel mezo della pianta. L'ornamento delle porte si trouerà nell'ordine Ionico, al quarto mio libro.

P4 P4
P 20
P 40
P. 16
P. 16
P. 6 ½
P. 7
P. 10
P. 40

Ho quì dauanti dimostrato la parte di fuori del Tempio quadrato in croce: hora quì sotto si vede la parte di dentro, come s'egli fusse segato per mezo. Prima adunque parlando della parte mediana sopra laquale va la cupola, la larghezza dall'vn pilastro all'altro è piedi xxx. dal pauimento alla sommità della cornice, altrettanto. L'altezza della cornice, fregio, & architraue è piedi cinque, sopra laquale si voltano li quattro archi, & questa ricingerà per tutto l'edificio. Ma perche questa Tribuna non può riceuere lume se non di sopra li tetti dalli lati, è necessario sopra gli archi girare vna fascia, & sopra essa alzarsi piedi xv. & li fare vna cornice alta piedi due pure di poco sporto per non impedire la cupola, laquale si dee voltar sopra essa, & dalla cornice alla fascia che ho detto, prendere otto lumi, come si vede nel disegno, che quel darà lume assai, massime con la lanterna. L'altezza di questa Tribuna fin sotto la volta, sarà piedi lxxvij. La parte dou'è l'altare sopra ilquale sta quel gran quadro, dinota la banda all'incontro della porta, ou'è la piazza dell'altar maggiore, sopra delquale sarà vn'occhio che darà gran luce: di questi ve ne saranno quattro. I fianchi delle quattro parti si veggono espresso, senza ch'io gli descriua: percioche con li piedi piccoli si troueranno tutte le misure. Et benche ogni lato dimostri hauere quattro finestre, pur non ve n'è piu che due, ma l'altre son cosi finte per sol accompagnamento.

Da qui indietro ho trattato di varie forme di Tempij accommodati al costume Christiano, & osseruando le maniere de gli antichi; ma stando però sempre nella rotondità, o nel quadrato. Hora io trattarò d'alcuni più conformi all'vso comune, stando pur sempre nella maniera antica. Il Tempio quì a lato dimostrato in pianta, in questo modo si compartirà. Prima si farà elettione di che grandezza si vorrà fare l'andata di mezo, o vogliam dire corpo, questo sarà due parti. li pilastri, che saranno quattro, altrettanto le andate dalle bande che sono sei, due parti, & li muri dalli lati, che saranno otto, due parti ancora. Ma riduciamo queste cose a piedi, acciò meglio si possi misurare il tutto. Diremo adunque l'andata di mezo esser piedi xxx. li pilastri piedi xv. con tutte le colonne piane, & altrettanto il netto. Le andate dalle bande saranno di quella misura, & parimente il muro. Tirate dunque tutte le parti, si compartiran li pilastri per vgual distantia, di modo che nel corpo dauanti vi siano tre crociere, al diritto dellequali saranno le capelle di mezo cerchio, la larghezza d'essa sarà piedi xxv. & vsciranno alquanto fuori del muro. A canto gli vltimi pilastri verso la Tribuna si metteran altri due pilastri discosti da questi piedi xv. dipoi gli altri due discosti piedi xxx. & appresso gli altri due discosti piedi xv. & iui nel maggior spatio si farà la Tribuna, il diametro dellaquale sarà piedi xxxvj. per entrare tre piedi per pilastro. Quei pilastri faranno archi di sei piedi in grossezza, & sopra essa sarà vna meza botte voltata, detta testudine da Vitruuio, & alli quattro angoli di queste volte a botte, vi saranno quattro tribunette, il diametro dellequali sarà piedi xxj. Nè però queste cupole vsciranno sopra il tetto: ma prenderanno la luce dalli lati, & così fuori del diritto de' muri del Tempio, saranno due crociere, ciascuna dellequali harà due capelle, del medesimo mezo cerchio, & li fianchi del Tempio saranno due porte come dimostra la pianta. Ma nel capo del Tempio sarà vna crociera, & questa parte potrà seruire per il choro, in capo dellaquale sarà l'Altar maggiore nel mezo cerchio, che harà di diametro piedi xxxj. Dalli lati del choro vi saranno due sacrestie di otto faccie, il suo diametro sarà piedi xxj. La faccia del Tempio harà tre porte, la principal sarà piedi xij. in larghezza, & quelle dalli lati piedi vj. Dalli lati di questa faccia (sì per fortezza, come per ornamento) si faranno due campanili, la larghezza de' quali sarà piedi xxvij. Dentro vi sarà vna lumaca, laquale harà vn spatioso diametro, dalquale si potran tirare le fune delle campane, & ancora tirar suso le campane accadendo. A questo Tempio si salirà per molti gradi, tuttauia si farà secondo il luogo.

La figura quì sotto è la faccia del Tempio dimostrato in pianta nella passata carta. L'altezza delle prime cornici sarà piedi lxij. dellaquale si faran sei parti, vna per l'architraue, fregio, & cornice, & il rimanente sarà per le colonne piane, la fronte dellequali harà piedi v. & sarà d'opera Dorica. L'altezza della gran porta sarà piedi xxiiij. & bisogna ornarla come si vede, così le piccole ancora. La larghezza d'esse sarà piedi xij. La eleuatione di mezo alla cornice seconda sarà piedi xxv. Quella si farà la quarta parte minor della prima, & sia partita come il capitello Dorico, acciochè siano variati alcuni membri dal gocciolatoio in giù. Dalla cornice all'angolo superiore del frontispicio sarà piedi xv. & questo sarà il colmo del Tempio. Ma quantunque la cupola paia esser sopra questa faccia dauanti, ella è nondimeno nel mezo del Tempio, ma questo rappresenta l'altezza sua, come ancor meglio si vedrà nella parte interiore. Sopra la prima cornice si leuarà vn basamento alto piedi v. sopra delquale si farà l'ordine secondo de' campanili, l'altezza delquale sarà piedi xlij. & mezo, facendo le cornici la quarta parte minori delle prime, & siano Doriche. L'ordine terzo sarà vna quarta parte minore del secondo, & così le sue cornici per la rata parte. L'ordine quarto sarà minore del terzo ancora la quarta parte, & così le cornici per la sua proportionata diminutione, li parapetti sopra le cornici saranno piedi quattro, & da quelli fin alla sommità della piramide, sarà piedi xxxvi. Per gli altri ornamenti si farà ricorso al mio quarto libro, alli suoi ordini.

La facciata del Tempio bislungo dalle tre andate, s'è dimostrata quì a canto, & in questa presente si rappresenterà la parte interiore, come se aperta fosse per mezo. Dalle misure, larghezze, & lunghezze, s'è trattato nella pianta, & anche nella faccia, ancora s'è delle cornici detta l'altezza, le quali saranno la sesta parte di tutta l'altezza, & le colonne piane si faranno Ioniche, così li pilastri minori haueranno le sue imposte Ioniche, le quai forme & misure si trouerranno nel quarto mio libro all'ordine Ionico. Tutte le capelle haranno la luce da se medesime, come si vede, & anco daranno luce alle due andate, l'altezze delle quali sarà come le capelle voltate a botte. Ma all'incontro di esse capelle, la botte sarà interrotta da vna lunetta, acciochе la copertura delle andate venga così bassa, che nelle lunette sopra la cornice si possi riceuer lume per le forme ouali, quali sopra essi tetti si veggono. Et acciochе la copola di mezo sia luminosa, sarà da farli vn fregio d'occhi che prendino la luce sopra il tetto, & sopra quel fregio leuar la cupola con la sua lanterna, la misura dellaquale dalle altre passate si potrà prendere. & acciochе li pilastri siano meglio intesi, io ne ho quì sopra del Tempio formati due di maggior forma. Questa picciola figura sopra il Tempio a man sinistra, dinota vna delle porte per fianco, l'altezza sua è piedi xx. la sua larghezza x. le altre altezze delle cornici s'accordano con quelle dauanti, & anco con quelle di dentro. Et perche di questo Tempio non si mostra alcune parti occulte, come saria l'altezza delle andate dalli lati, & come s'accordano le capelle con esse botte, & anco che effetto faranno le quattro cupole piccole, con molte altre cose, sarà ben necessario a chi vorrà cauar construtto di questo Tempio, farne vn modello, ouer amente dirizzar tutte le parti in profilo tanto di dentro come di fuori.

In altro modo si potrà fare vn Tempio bislungo differente dal passato. Prima dunque s'imaginerà la larghezza d'esso essere piedi xxx. & tireransi le due linee equidistanti, cosi per lungo, come per trauerso, doue si farà vna croce, nel mezo dellaquale sarà vna Tribuna portante del diametro piedi xxx. & appresso si ritirerà tre piedi, dalli quattro pilastri nella parte interiore, di maniera che'l diametro delli quattro archi che sostengono la Tribuna, sarà piedi xxiiij. la grossezza de' pilastri nelle parti oue sono li nicchi sarà piedi cinque. la grossezza de' muri altrettanto, ma nelle braccia, & cosi verso la testa del Tempio, per cagione d'alcuni pilastri angolari piani si allargherà, stringendo li muri vn piede per banda, che verrà ad essere piedi xxxij. cosi ciascuna delle braccia sarà lunga piedi xxxviij. La parte verso l'altar maggiore tornerà di quadrato perfetto, & sarà piedi xxxij. Ma facendo poi li suoi pilastri dalli lati, con li suoi nicchi, saranno piedi v. in grossezza. poi ritirandosi da ogni lato piedi iiij. sarà dall'vn pilastro all'altro piedi ventiquattro. & lasciando appresso mezo piede per banda di essi pilastri, per formar il nicchio della capella maggiore, esso nicchio verrà in larghezza piedi xxiiij. nelqual si farà l'altar maggiore. Nelli due angoli di questa croce si faranno due Sacrestie, il diametro dellequali sarà piedi xvij. dalli due lati del Tempio, saranno due porte, & tutti questi membri saranno assai luminosi, come dinota la pianta. Della Tribuna verso la porta principale si faranno cinque capelle, la larghezza di ciascuna sarà piedi xv. La grossezza de' muri si farà piedi iiij. la lunghezza d'esse capelle sarà piedi xv. & haranno vna finestra di piedi sei in larghezza, perche iui sarà l'altare. La grossezza del muro per testa (cioè della facciata) sarà piedi v. ma nella parte di mezo sarà piedi iiij. Dauanti a questa faccia sarà vn portico, in larghezza piedi xiiij. la lunghezza piedi lxviij. & harà ne capi, & anco in fronte li nicchi tondi, & quadri, il diametro de' quali si porterà piedi viij. ciascuno. Nelli lati del portico saranno li campanili, quali verran tanto fuori quanto le braccia del Tempio, il loro diametro sarà piedi xviij. & si faran ottagoni, ouero quadrati chi vorrà. Dalli loro lati saranno le sue lumache, & questo è quanto alla pianta. La faccia d'esso Tempio è quì a man destra. L'altezza delle prime cornici sarà piedi xlvij. l'architraue, fregio, & cornice, sarà piedi v. & girerà intorno al Tempio. L'ordine secondo sarà piedi xxxvij. le sue cornici saranno la quarta parte minori delle prime, & questa altezza seruirà pel secondo ordine de' campanili. La sommità del frontispicio sarà piedi x. & questo sarà il tetto di mezo. L'ordine terzo de' campanili, sarà la quarta parte minore del secondo, & cosi le cornici diminuiranno la sua rata parte, sopra laquale si farà la cupola. La figura quì a man destra sopra il Tempio, dinota la parte interiore delle cinque capelle. L'altezza delle prime cornici dal pauimento alla sommità, è piedi xxvij. & le dette cornici saranno in altezza piedi iiij. fatte come il capitel Dorico. Le altre cornici superiori saranno come quelle di fuori. Et fra le prime alle seconde, saranno colonne Ioniche di basso rilieuo, fra le quali saranno finestre per dar luce al Tempio. Quanto all'ordinanza del portico, tanto per la pianta, quanto per la faccia, si comprende l'ordine suo, ma sopra d'esso si farà vn terrazzo, ilquale non impedirà lume alcuno nella facciata, anzi sarà ben abondante di lume. La figura quì a man destra segnata A, rappresenta le braccia del Tempio con la Tribuna nel mezo. L'altezza delle cornici è come sono l'altre, sopra le quali poserà l'arco della Tribuna, & sopra esso sarà vna cornice bastarda, che sosterrà la Tribuna con la sua lanterna. La parte che si dimostra rotta dinota le Sacrestie. La piccola figura, qual ha la croce in cima viene ad essere vna delle porte per fianco, & và cosi coperta in forma tonda. La porta è larga piedi ix. & alta piedi xviij.

Molte

Molte, e diuerse inuentioni si potrebbono fare di questi Tēpij bislunghi in croce, de iquali n'è pieno il Christianesimo, & massimamente de' moderni, che in Italia (per la maggior opinione) si dicono opera Todesca. Et non solamente hanno tre andate, con le sue capelle appartate che si serrano, ma ancora le andate che circondano il coro, con le capelle intorno. Et ancora di più quà nella Francia vi sono de' Tempij ricchissimamente fatti, benche moderni, li quali hanno cinque andate: nondimeno (come da principio dissi) ho voluto trattare di cose che a nostri tempi si possino condurre al fine. Et però l'vltimo che in questo picol volume harò a dimostrare, & in iscritto trattarne, sarà questo, perche altre cose mi aspettano, forse di più commodo, & contentezza alla maggior parte de gli huomini. Veniamo adunque alle misure della pianta del Tempio quì a lato. La larghezza d'esso sarà piedi xxxvi. la lunghezza piedi liiij. Dall'vn & l'altro capo vi saranno due gran nicchi, il diametro de' quali sarà piedi xxiiij. vno per la capella maggiore, hauendo due finestre dalli lati, di larghezza piedi vi. l'altro all'incontro harà li medesimi ordini, ma vi sarà la porta. La sua larghezza comprenderà piedi viij. Dalli lati di questo Tempio, nel mezo saranno due capelle, la cui larghezza harà piedi xviij. & entreranno nel muro oltra le colonne piedi xij. hauendo vna finestra nel mezo, larga piedi vi. Dalli lati di essa capella, vi saranno due nicchi di sei piedi in larghezza. Questa capella sarà partita da colonne tonde di due piedi in grossezza. lo spatio di mezo fra le colonne sarà piedi sei. quelli dalli lati piedi iij. & mezo ciascuno. Fra le capelle & gli angoli vi sarà vn nicchio ornato di colonne tonde, la larghezza sua sarà piedi sei. alli quattro angoli saranno quattro nicchi. la larghezza de' quali sarà piedi tre. Fuori del Tempio sarà vn portico a pilastri quadri, con li suoi mezi pilastri. La larghezza del portico sarà piedi x. la lunghezza piedi lij. la grossezza de i pilastri piedi tre per ogni lato, senza li mezi pilastri. Ma li pilastri angolari saranno in fronte piedi sei. & questo è fatto per maggior fortezza, ouer per contraforti de gli archi. Ne gli spatij fra le colonne dalli lati saranno nel muro due nicchi, la cui larghezza sarà piedi sei. A questo portico si salirà noue gradi, & nella grossezza del muro saranno due lumache. Ma perche in questo Tempio non vi è campanile, se ne potrian dalli lati del portico accommodarne due della medesima larghezza, alliquali si anderia per le lumache li propinque. Et questi campanili fariano ornamento alla facciata del Tempio, perche copririano quei due cantoni che escono fuori delle capelle dalli lati, & in esse sarebbono le habitationi per i Preti, con le commodità sotterranee.

B 15
P. 6
P6

La parte interiore, & anco il fianco del portico del Tempio quì a canto dimostrato in pianta, quì sotto si comprende assai bene, ma le particolar misure saran queste. Dal pauimento fin alla sommità della prima cornice, sarà piedi xxi. & quì diuisi in parti sei, vna sarà per l'architraue, fregio, & cornice, poi il rimanente fin al pauimento, sarà per le colonne Ioniche. Quanto alli nicchi, il suo piedistallo, o vogliam dire basamento, sarà la quinta parte del restante, & sopra quello si faranno colonne Corinthie. Li frontispicij si faranno alti dalla cornice piedi tre, sopra liquali son due finestre cieche per ornamento, ma chi vorrà si potran far aperte. Sopra le colonne Ioniche si potrà aprire la capella per piu chiarezza del Tempio. Quanto alli lumi della gran capella, si vede come vanno, & cosi quei della faccia dauanti sopra il portico, si farà vn terrazzo alquanto pendente, col suo par apetto, che sarà la istessa cornice. Questo Tempio si volterà a botte, come dimostra la figura, ma nelle teste sarà bene a fare li nicchi, & nella parte di fuori tirare su'l muro, come ho accennato nella pa rte dauanti, quantunque vi resterà gran luogo morto, ma tornerà bene.

La parte interiore, cioè la capella maggior, è quì sotto a man sinistra, & le altezze delle cornici saranno, come s'è detto quì a lato: si vede ancora la forma de' nicchi piccoli, la larghezza de' quali porta piedi tre, & l'altezza loro è piedi sette, & mezo. Il quadro sopra l'altare, sarà per vna pittura, & hauerà la luce molto accommodata, la sua larghezza è piedi x. l'altezza piedi xij. La faccia dauanti è quì sotto a man destra. Quanto alle altezze delle cornici, s'è detto nella parte interiore, perciochè tutte vanno ad vn liuello. Ma notate che la prima cornice sopra il portico viene ad essere vn parapetto sopra'l terrazzo. Queste cornici dunque, fregio, architraue, capitelli, base, & anco le imposte de gli archi, sono tutte opere Doriche, lequali al quarto mio libro nell'ordine Dorico si troueranno. La parte doue sono li pilastrelli del secondo ordine, viene ad essere sul diritto della facciata, come dinota il profilo del portico congiunto con la parte inferiore. La larghezza de' pilastrelli sarà due piedi, l'altezza della loro cornice altrettanto, & hauerà li membri che si veggono all'imposta de gli archi Ionici nel teatro di Marcello, al quarto mio libro. Et perche sopra l'vltima cornice, al cominciare la copertura, vi sarà piedi tre di spatio, si potran fare li parapetti a balausti sopra essa cornice, tanto per ornamento, quanto per commodità. alliquali luoghi si monterà per le lumache che montano al terrazzo. La copertura di questo Tempio (acciò non vi sia legname) si farà sopra la volta, o di embrici, o di piombo: ma quì nella Francia sarebbe molto bella di arduosa, cioè di lamine sottili d'vna pietra azurrina. A questo Tempio si monterà noue gradi, & si potrà cauar sotto. Hora quiui sarà il fine del libro de' Tempij Sacri, acciò ch'io possa seguitare gli altri due libri, l'vno di tutte le habitationi, l'altro di molti accidenti che sopranengono spesse volte a gli Architettori. Dipoi ancora (se la bontà di Dio mi presterà vita & sanità insieme) metterò in luce molti, & diuersi edificij già preparati in forma grande, & ne farò partecipi tutti coloro che di cose tali si diletteranno.

IL FINE

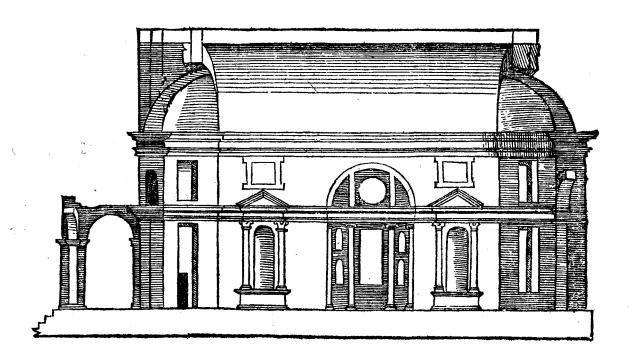
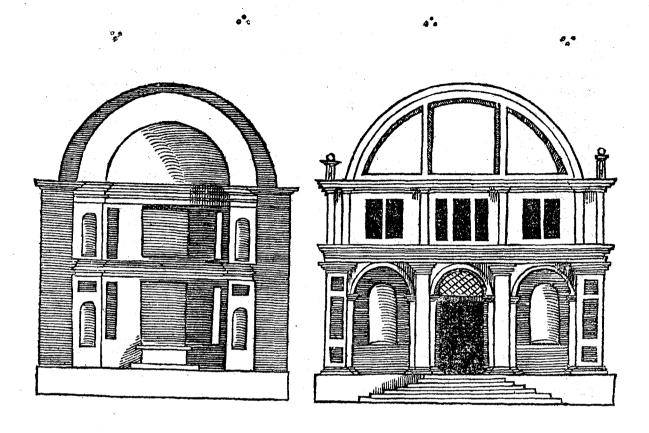
IL SESTO LIBRO

DI SEBASTIANO SERLIO BOLOGNESE,

Nel quale si descriuono, e mettono in disegno cinquanta porte;

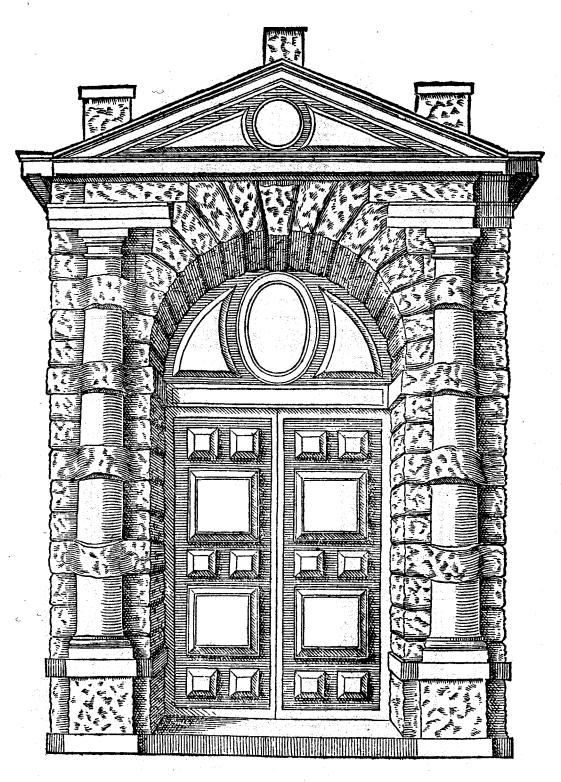
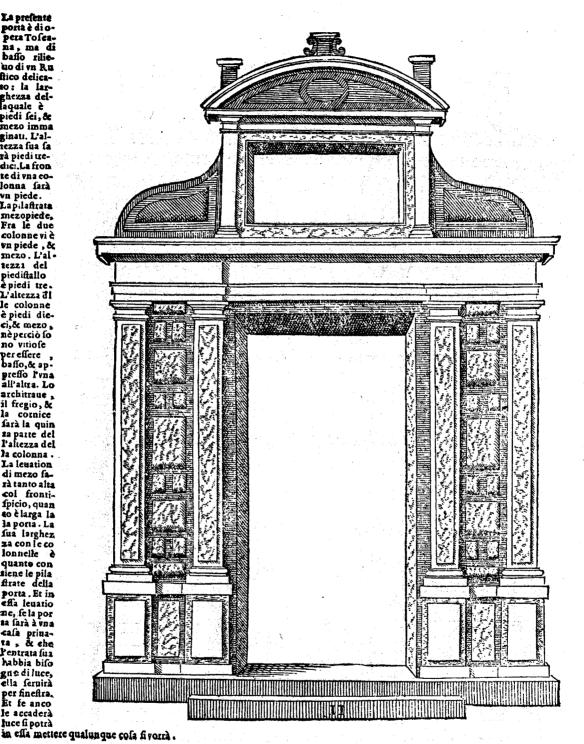
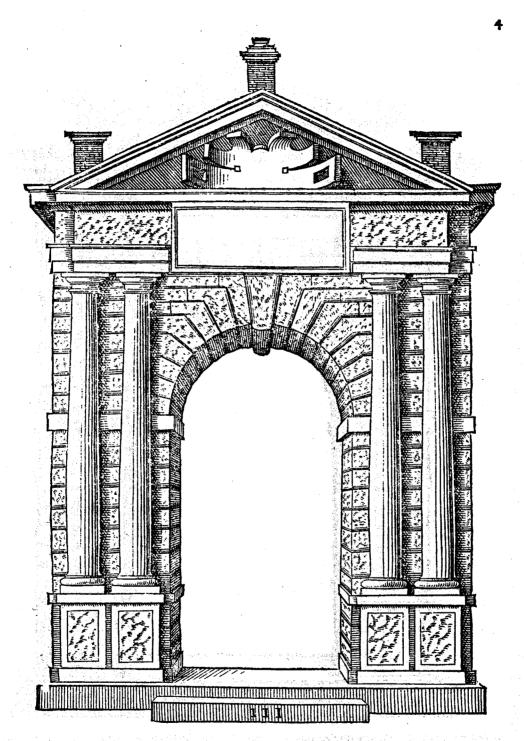
CIOE,

Trenta di opera Rustica mista con diuersi ordini, e Venti di opera più delicata, lequali possono seruire a molti generi di edificij.

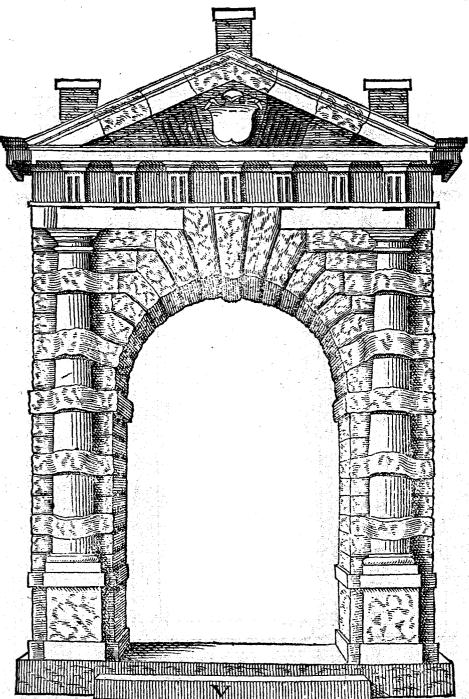
IN VINEGIA, M DC.
Presso gli Heredi di Francesco de' Franceschi

SEBASTIANO SERLIO
A I LETTORI.

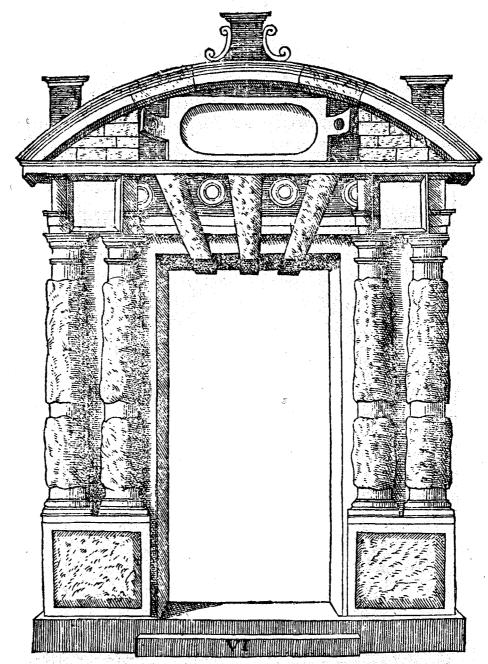
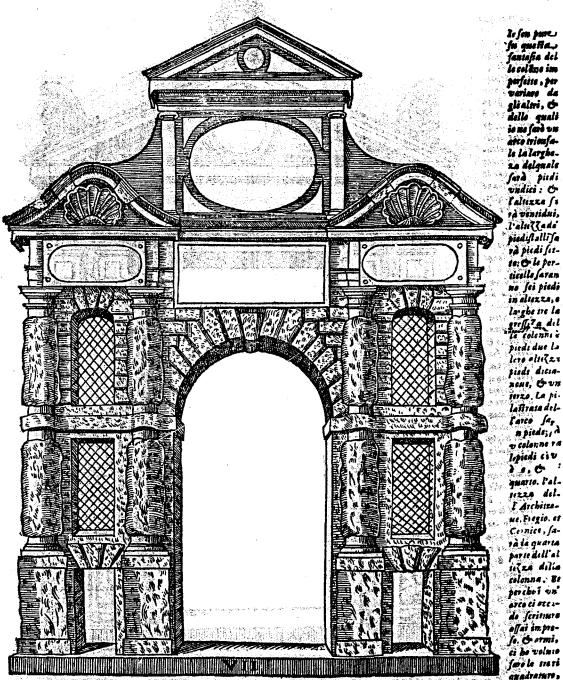
DIscretissimi Lettori, la cagione, perche io sia stato così licentioso in molte cose, hora ve la dirò. Dico che conoscendo, che la maggior parte de gli huomini appetiscono il più delle volte cose nuoue, & massimamente che ve ne sono alcuni, che in ogni picciola operetta, che facciano fare, gli vorrebbono luoghi assai per porui lettere, armi, imprese, & cose simili: altre historiette di mezo rilieuo, ò di basso: alcuna fiata vna testa antica, o vn ritratto moderno, & altre cose simili. Per tal cagione sono io trascorso in cotai licentie, rompendo spesse fiate vn'Architraue, il Fregio, & ancora parte della Cornice: seruendomi però dell'auttorità di alcune antichità Romane. Tal volta ho rotto vn Frontispicio per collocarui vna riquadratura, o vna arme. Ho fasciate di molte colonne, pilastrate, & supercilij rompendo alcuna volta de gli Fregi, & de' Triglifi, & de' fogliami. Le quai tutte cose leuate via, & aggiunte delle Cornici, doue son rotte, & finite quelle colonne che sono imperfette, le opere rimaranno intere, & nella sua prima forma. Et perche quanto al descriuere le misure io son stato molto breue: il diligente Architetto le trouerà tutte minutamente, facendo così; s'immaginerà di quanti piedi hauerà da esser larga la porta, facendo di vno di quei piedi parti dodici, che saranno oncie, & di vna oncia farne sei parti detti minuti: dipoi comincierà a misurare vna colonna, laquale trouarà (essempio gratia) vn piede, & sette oncie, & tre minuti, & mezo: & la pilastrata sarà per la metà di essa colonna, & così la colonna sarà otto grossezze in altezza, & sarà diminuita la sesta parte nel la sommità. Con questa regola trouerà tutte le misure a parte a parte. Et volendo poi ridurre l'opera in forma grande, farà del piede giusto tante oncie, & d'vna oncia tanti minuti. Et così hauendo il compasso picciolo per l'opera picciola, & il compasso grande per la grande, trasporterà la cosa picciola in forma grande che non fallirà punto. Ma o voi Architettori fondati sopra la dottrina di Vitruuio (laquale sommamente io lodo, & dallaquale io non intendo allontanarmi molto) habbiatemi per iscusato di tanti ornamenti, di tante riquadrature, di tanti cartocci, volute & di tanti superflui: & habbiate riguardo al paese, doue io sono, supplendo voi doue io hauerò mancato; & state sani.

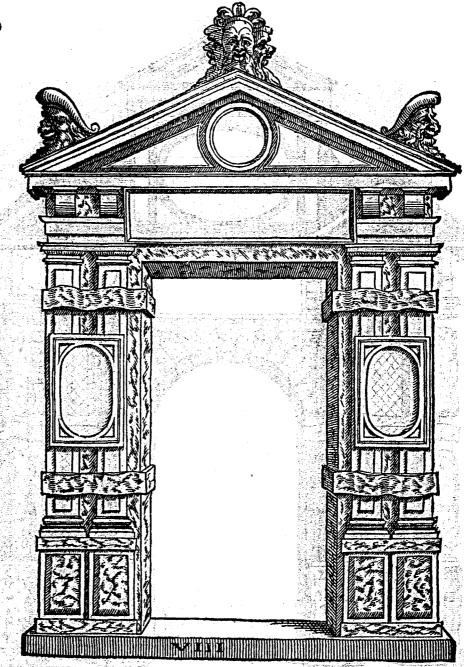
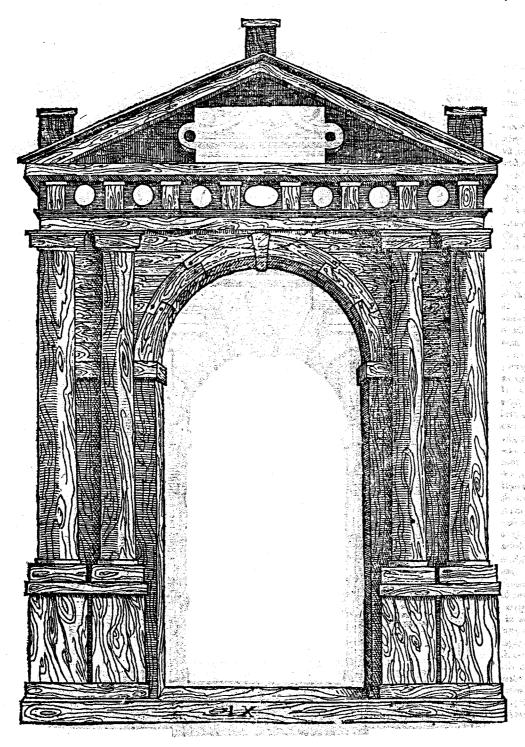
DESCRITTIONE DELLE TRENTA PORTE RVSTICHE.

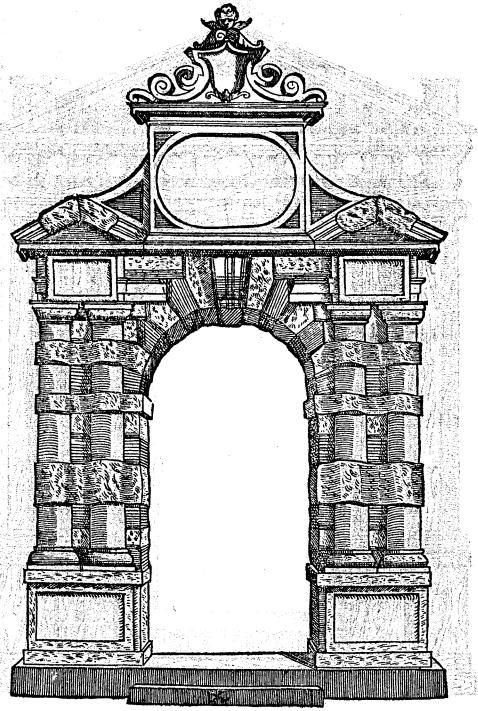
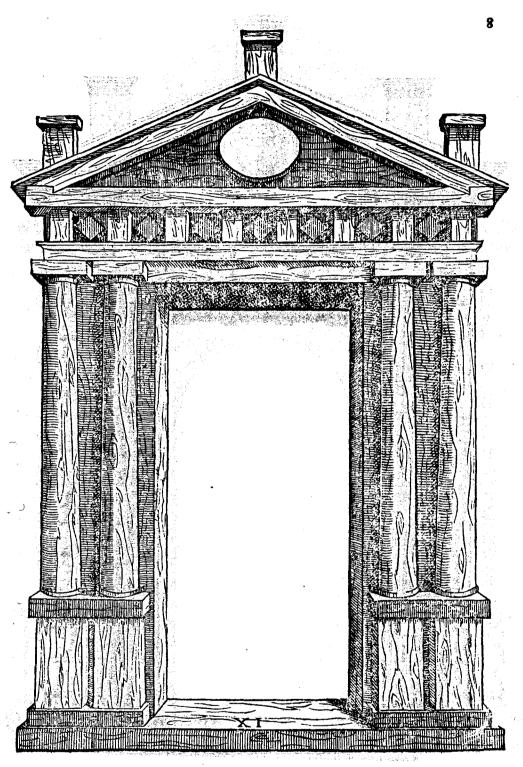
PRimieramente la porta quà dauanti, come ho detto, è alla casa del Reuerendiß. & Illustriß. Cardinal di Ferrara Don Hippolito da Este: laquale è di opera Toscana vestita di rustico, le colonne della quale vorrebbon eßere di sette diametri, cioè grosseZze, prendendo tal misura da baßo, secondo i precetti di Vitruuio: ma per esser esse colonne incaßate nel muro, & anco cinte dalle fascie rustiche, & non eßendo sopra eße gran peso, elle si faranno di noue grosseZze alte con le base, & il capitello. La sua großezza si immaginerà vn piede, & mezo. Le sue pilastrate da i lati saranno per la metà della colonna. L'alteZza del piedistallo sarà piedi tre. L'apertura della porta in largheZza sara piedi otto. L'alteZza fin sotto l'arco sarà piedi sedici. Le colonne nella parte di sopra saran diminuite la quarta parte. L'Architraue sarà per la metà della colonna, così il fregio, & anco la cornice. Il frontispicio sarà dal regolo della cornice fin alla sua acuteZza, piedi tre. I conij dell'arco saranno talmente compartiti, che quel di mezo sia la quarta parte più largo de gli altri. Quanto all'opera di legname, si aprirà dalla fascia in giù: ma dalla fascia in sù, ella sarà fermata nell'opera di pietra. Perciochè l'alteZza dell'apertura sarà piedi vndici, et vn quarto. Et chi vorrà questa porta, o maggiore, o minore, accresca, o diminuisca i piedi.

La presente porta è di opera Toscana, ma di basso rilieuo di vn Rustico delicato: la larghezza dellaquale è piedi sei, & mezo immaginati. L'altezza sua sarà piedi tredici. La fronte di vna colonna sarà vn piede. La pilastrata mezo piede. Fra le due colonne vi è vn piede, & mezo. L'altezza del piedistallo è piedi tre. L'altezza dlle colonne è piedi dieci, & mezo, nè perciò sono vitiose per essere basso, & appresso l'vna all'altra. Lo architraue, il fregio, & la cornice sarà la quinta parte del l'altezza della colonna. La leuation di mezo sarà tanto alta col frontispicio, quanto è larga la la porta. La sua larghezza con le colonnelle è quanto contiene le pilastrate della porta. Et in essa leuatione, se la porta sarà à vna casa priuata, & che l'entrata sua habbia bisogno di luce, ella seruirà per finestra. Et se anco le accaderà luce si potrà in essa mettere qualunque cosa si vorrà.

Questa porta è tutta d'opera Toscana ornata di rustico. Le colonne di essa sono di dieci grossezze in altezza: che così le descriue Vitruuio nel Tempio tondo nell' opera Toscana. La sua grossezza sarà di vn piede, & mezo. Et saranno i due terzi fuori del muro. Fra l'una, & l'altra sarà lo spacio di meza colonna. L'altezza di vn piedistallo sarà tre piedi, & due terzi. La altezza della porta sarà piedi sette, & un quarto. L'altezza sua sarà piedi quattordeci, & tre quarti. L'Architraue, fregio, & cornice, sarà la quarta parte dell'altezza della colonna Et fatto del tutto dieci parti: tre saranno per l' Architraue; quattro si lascieranno per il fregio, & quattro si daranno alla cornice. Dal quadretto di essa cornice fin alla sommità del frontispitio sarà piedi quattro. Li conij dell'arco saranno talmente cõpartiti, che quel di mezo sia la quarta parte più degli altri. La riquadratura, che rompe il Fregio, & l'Architraue licentia antica per metterui gran numero di lettere. Et chi non la vorrà la leui, & rimarrà l'opera integra.

La presente porta è tutta Dorica, mista col Rustico, & col tenero per Capriccio. Tenero è quel cuscino sopra i capitelli fatto per vna bizzaria. Et a chi nō piacerà, facci correre la fascia, & sopra essa metta un cimatoio. Et così la riquadratura, che rōpe il Fregio, chi non la vorrà, la leui via, & lasci correre la Cornice. Et il medesimo farà di quei pezzi Rustichi fra le cornici del frontispicio, i quali vi furono posti per carestia di cornice. Or parliamo delle misure. La larghezza della porta è piedi otto: & è l'altezza sua piedi tredici, & mezo. La grossezza di vna colonna è vno piede, & mezo; & è in altezza piedi dodici, che sono otto grossezze. Li piedistalli sono alti piedi dua, & mezo. Le pilastrate da i lati ciascuna è tre quarti di vn piede. L'Architraue il fregio, & la cornice sono la quarta parte dell'altezza della colonna.

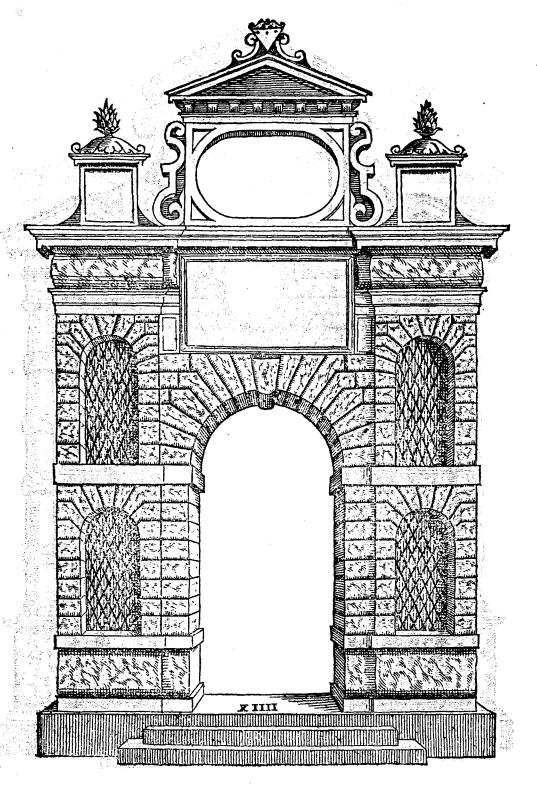
Dalla fascia in luogo di Architraue alla cima del frontispicio vi sono quattro piedi, & un quarto. Li conij saranno di cinque, facendo quel di mezo maggiore della quarta parte.

Parrà forse ad alcuno che la presente porta sia come la passata, per esser le colonne fasciate di Rustico, come l'altra; ma chi ben considererà tutte le parti la trouerà assai differente. Questa porta adunque è tutta Dorica tramezata di Rustico. La larghezza di essa è piedi otto, e tre quarti. La sua altezza sarà piedi quattordici, e vn terzo. La grossezza di una colonna sarà piede vno, & mezo. L'altezza della colõna sarà piedi dodici & mezo. L'altezza del piedistallo sarà piedi tre, & vn quinto. Le pilastrate saranno p meza colonna. L'Architraue, il Fregio, & la Cornice saranno per la quarta parte della colõna. Ma auuertisci, qui lettore, di fare al piombo delle colonne i due mensolini: la fronte de' quali sarà per meza colonna, & la loro altezza sarà tre quarti di essa colonna: & fra li due mensolini: saranno cinque triglifi, & sei metope. Le quai misure trouerai, se userai diligentia nel compartire, & nel misurare. Et condotta al fine questa opera, la trouerai riuscire a satisfattione de' giudiciosi. Il frontispicio sarà alto da sotto lo scudo alla sua cima piedi tre, & mezo. Li conij del mezo cerchio saranno diciasette: ma quel di mezo sarà la quarta parte maggior de gli altri.

Gli è pur gràn cosa il voler variar in tanti modi quelle cose, lequali hanno in se pochissimi termini, che quãdo si harà fatto a vna finestra o una porta sopra essa la sua cornice pura, ò il frõtispicio, diritto, o tondo, non vi sarà da variare altrimenti. Et io, che mi son dato a fare cinquanta porte, tutte differenti, & diuerse l'una dall'altra, non farò poco a satisfare a tutti: pure andrò facẽdo quãto io saprò. La presente porta è tutta Dorica, ma strauestita, & fatta maschera, come sono le colonne nõ finite, ma vi son però le sue misure, quei due quaderni sopra esse colonne, che rompono l'Architraue, il fregio, & parte della cornice: q̃i trepezzi rustici, i quali trauersano il fregio, e l'Architraue, & il supercilio, le quai tutte cose leuate uia, la porta rimarrà pura; & vi si troueranno tutte le misure, & la distributione de' triglifi, & delle metope. Ma tal fiata vn'huomo che vorrà uariare da gli altri, si contenterà di questa inuentione. Quanto alle misure s'imaginerà che una colonna sia grossa un piede, & mezo, & del piede fatto dodici parti, da quello si traranno tutte le misure.

Io son poure su questa fantasia delle colõne imperfette, per variare da gli altri, & delle quali io ne farò un arco trionfale la larghezza delquale sarà piedi undici: & l'altezza sarà ventidui, l'altezza de' piedistalli sarà piedi sette: & le porticelle saranno sei piedi in altezza, e larghe tre la grossezza delle colonne è piedi due la loro altezza piedi diciannoue, & un terzo. La pilastrata dell'arco sara piede; ... colonne ... lo piedi ... & ... quarto. l'altezza dell' Architraue. Fregio. et Cornice, sarà la quarta parte dell'altezza della colonna. Et perche i un' arco ci accade scritture assai impresse. & armi, ci ho voluto fare le treti quadrature, oltre alla ... ma quel dè ... nella parte di sopra. Laquale altezza con tutto il frontispicio sarà piedi tredici, & mezo. Li conij diciasette ... un quarto piu de gli altri.

La porta qui dauanti è opera Dorica di basso rilieuo mista di rustico delicato. L'apertura di essa in larghezza è piedi sei, & è alta dodici. le colonne son piane & le due insieme fanno vn pilastro. Ma per far l'opera più gratiosa s'è incauato fra esse colonne quanto è la metà di vna. l'altezza del piedistallo è piedi noue. L'architraue, fregio, & cornice sono in altezza piedi quattro. Et sopra le colonne vi sono li mensolini in luogo di triglifi, fra i quali vi è vn riquadrato per mettervi delle lettere. Et chi nō le vorrà, le leui & gli compartisca i triglifi. Et similmente se quei duoi riquadrati attaccati alle colonne, & quelle fascie rustiche cingono le colonne, & la pilastrata non piaceranno, le leui via: & la porta rimarrà tutta netta. l'altezza del frontispicio sarà piedi tre dal cimasio della cornice fin sotto le maschere.

Ne' primi tempi, quando nõ s'era ancora adoperato marmi, nè altra pietra, si faceuano gli edificij di legnami. & perciò la presente porta dimõstra esser fatta di legnami.

Questa porta participa del Dorico, et del Ionico misto col Rustico, & anco di opera lateritia. Le colonne sono Doriche, quantunque non vi siano tutti i membri delle base, & de' capitelli. vi è però la materia da fargli, osservando le misure. Le quai colonne, essendo questa opera soda [illegible] sette parti, & mezo in altezza. Il conio sopra l'arco è Ionico, per non essere Tagli. I conij dell'arco sono sterzati, parte sono rustici, parte di pietra cotta, per variare l'opera: & così le pilastrate medesimamente sono variate, cosa che torna bene in opera, come ne dimostra qualche vestigio al portico di tempoo. dove si vede opera lateritia, & pietra viva insieme.

Questa rappresenta essere di legname, osseruato però il costume Dorico. L'altezza delle colonne è otto parti, & mezza, per esser due propinque vna all'altra; Ne vi sono le base, nè i capitelli, ma per più fortezza sono cinte di ferro, così da alto, come da basso. Et come ho detto dell'altra, se questa sarà fatta di marmo Greco veneggiato per lo longo, ella tornerà bene: o di qualche pietra giallettta, come io n'ho veduto in alcuni luoghi minerali, adoperando poi l'artificio dello scarpello in fargli le vene, potrebbe satisfare a qualch'uno; & anche per l'entrata d'vn giardino, ella riusciria a farla di legname nel modo a punto che qui si dimostra, di Larice, di Pino, di Castagno, o di Rouere, o di altro legname resistente, alla pioggia, & al Sole.

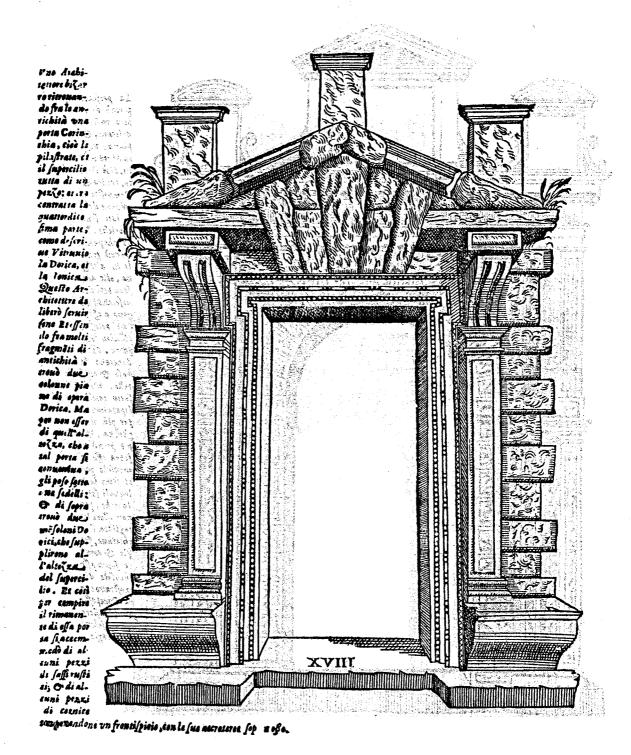
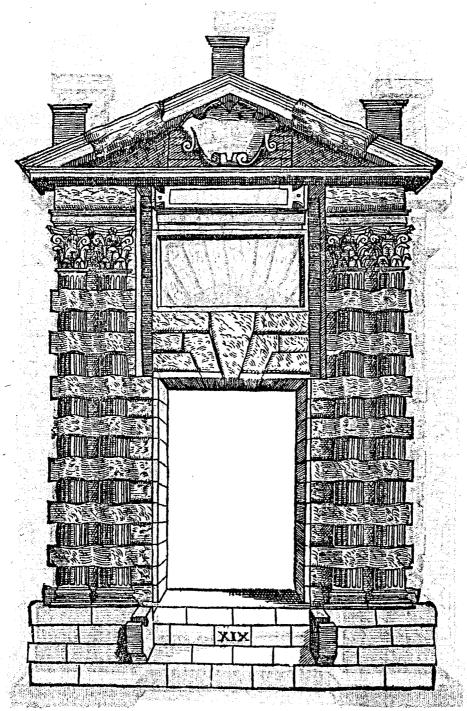
Questa porta è Dorica delicata mista, & legata di opera rustica, con la sua giusta distributione de i triglifi, & delle metope, benche parte di esse metope & triglifi sõ coperte delle riquadrature sopra esse, per collocarui grã numero di lettere. Le colonne di queste sono di otto grossezze, & mezo. Et, come ho detto dl'le altre, elle sono comportabili p tre ragioni. Prima, per esser la terza parte inserte nella muraglia sono fortissime. Secondo per esser cite da quelle fascie rustiche, gli è leuata quella gracilità. Terza per esser scanellate dimostrano maggior grossezza p cagione della virtu visiua, laquale si và dilatando per le cõcauita, doue la cosa pare più grossa, che non è in effetto.

La presente porta è Ionica mista, & legata col rustico. Le colõne, della quale se fossero di tutto tonde & in isola, verrebbono essere di otto parti, o al più di otto, & mezo, ma perche sono vna parte nel muro, & anco cinte da quelle fascie, elle sono vndici grossezze in altezza. Per la quale cosa l'occhio se ne apaga. Et chi le vorrà più grosse, che non sano, che di nuoue grossezze le potrà fare, osseruando tutte le altre misure, & de piedistalli & corniciamenti: ma facendo però le pilastrate per la metà della grossezza del la colonna.

Questa porta per non hauere colõne, lequali sono la vera cognitione delle specie dell'edificio non si può dire ch'è rustica Nõdimeno l'Architraue ha del Ionico. Et così il fregio, per esser puluinato, & la Cornice è ancora Ionica. La parte di mezo sopra essa per cagione de le mẽsole, che sono nel fregio, viene a essere opera composta.

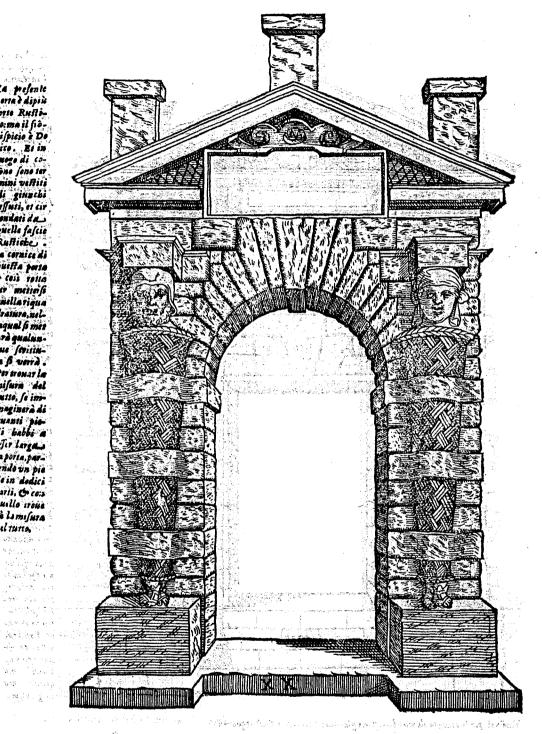
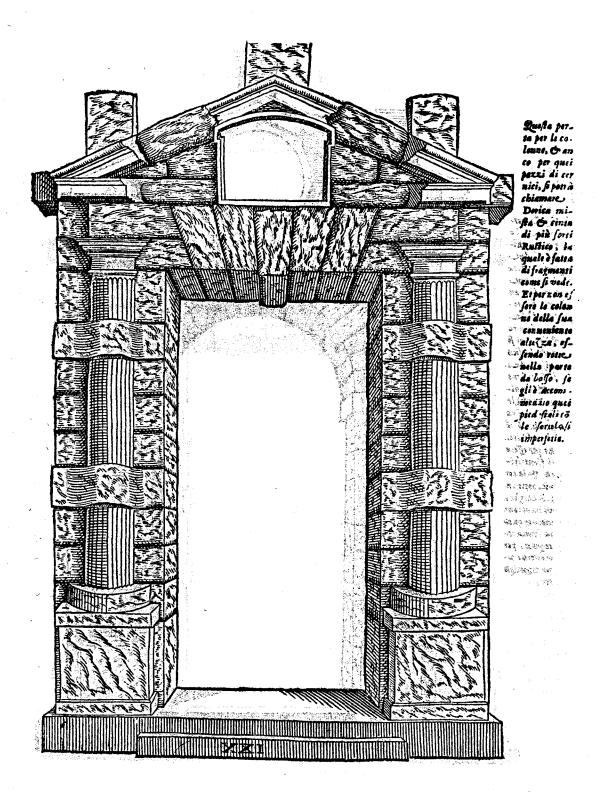
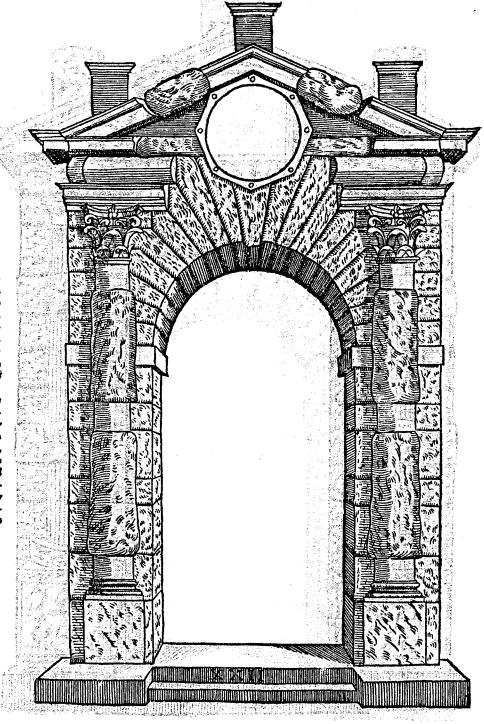
La presente porta è Ionica accompagnata, & legata con l'opera Rustica. Le colonne, delle quali sono dieci parti in altezza. Et come ho detto delle altre, per esser così appresso l'una all'altra, & cinte del rustico in tanti luoghi elle non sono punto vitiose. Li capitelli di esse si discostano da i precetti di Vitruuio. Nondimeno io ne ho veduti assai antichi di simile forma, che riescono bene, anzi l'occhio più se ne contenta per la ricchezza degli ornamenti, che da quello che è scritto da Vitruuio.

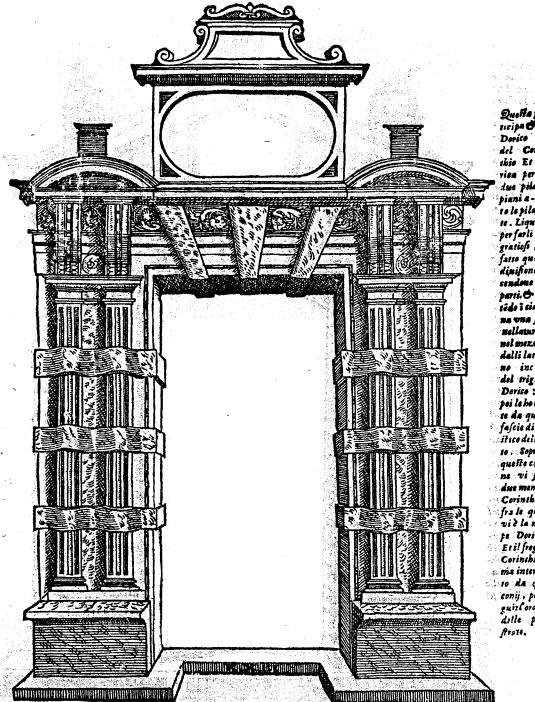
Questa è tutta Corinthia mista, & legata dall'opera rustica. Le colonne di essa sono in altezza dieci parti & mezo, cõ le sue base, & capitelli. Et ancora che elle non fossero cinte da quelle fascie, non sarebbono vitiose, volendo servirsi dell'auttorità delli antichi Romani. percioche in alcuni archi trionfali in Roma ve ne sono di vndici diametri in altezza.

La presente porta è di opera rustica delicata, & piana, vestita di tre ordini, cioè Dorico, Ionico, & Composito. le colonne dalli lati sono Doriche. Et benche paiano così gracili in altezza, elle non sono però divise, anzi vengono a essere due pilastri all'alto la porta, come dinotano le base, & capitelli. Ma è fatta quella separatione per più vaghezza, & per prendere sopra esse le mensole per ciascun lato lequali sono Ioniche, per non essere intagliate. l'architrave, fregio, & cornice sopra esse mensole dimostrano opera Composita, per essere li mensolini nel Fregio.

Vno Architettore bizzarro ritrouando fra le antichità una porta Corinthia, cioè le pilastrate, et il supercilio tutto di un pezzo; et era contratta la quattordicesima parte, come descriue Vitruuio la Dorica, et la Ionica. Questo Architettore da liberò seruirsene. Et essendo fra molti fragmenti di antichità, trouò due colonne piane di opera Dorica. Ma per non esser di quell'altezza, che a tal porta si conuenia, gli pose sotto una sedelli; & di sopra trouò due mensoloni Dorici, che supplirono all'altezza del supercilio. Et così per compire il rimanente di essa porta si accommodò di alcuni pezzi di sassi rustici; & di alcuni pezzi di cornice componendone un frontispicio, con le sue acroterie sopra esso.

Siz5ᵗzzms
ralegisa dal
Vinteden
Architetto-
re, che l'aper
tura di que-
sta porta sia
così picciola,
& l'ornamē
to così gran-
de. Per ciò
che hauendo
segli a fare
vn ponte le-
uatoio biso-
gnauale due
piaghe sopra
essa di tan-
ta altezza,
che le frec-
cie, che leua
no esso ponte,
hauessero spa
tio da en-
trare nella
muraglia, e
il detto pon-
te si uenne a
incastrare i
quello mem
bro, che è in-
torno l'aper-
tura di essa
porta. Per-
cioche li bor
zi intorno a
essa sono di
gran rilieuo.
Et perche il
giudicio sopo
tria dannar-
re tal ordine
a vna fortez
za, & haue-
ria ragione,
che alle for-
tezze esi con-
uiene opera-
re Toscana,
o Dorica, &
non opera de
licata, come
questa: ma
io gli rispon-

...udinai per la entrata di uno bellissimo giardino circondato dall'acque viue.

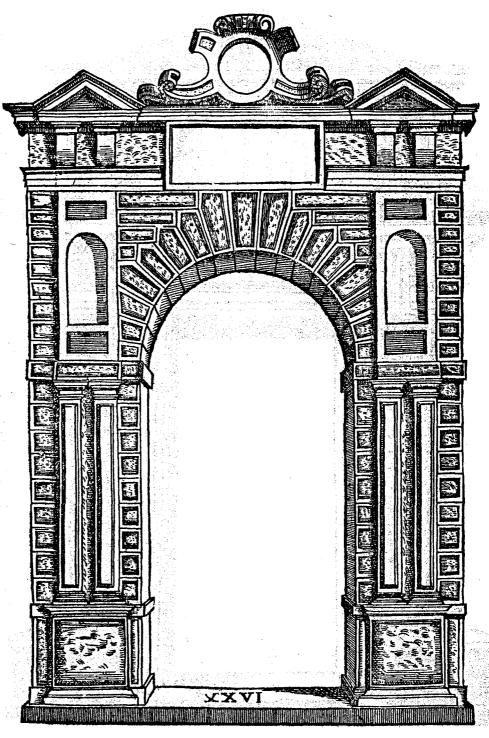
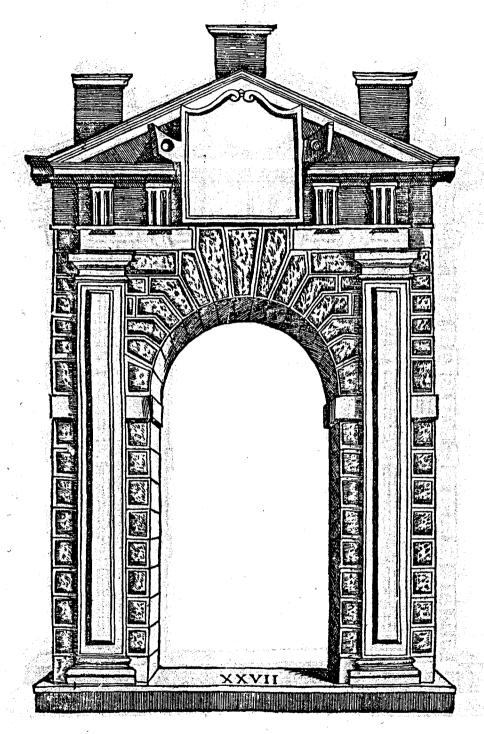
La presente porta è di più sorte Rustico: ma il frontispicio è Dorico. Et in luogo di colonne sono termini vestiti di giunchi tessuti, et circondati da quelle fascie Rustiche. La cornice di questa porta è così rotta per mettervi quella riquadratura, nella qual si metterà qualunque scrittura si vorrà. Per trovar la misura del tutto, se imaginerà di quanti piedi habbi a esser larga la porta, partendo un piede in dodici parti, & con quello troverà la misura del tutto.

Questa porta per le colonne, & anco per quei pezzi di cornici, si potrà chiamare Dorica mista & cinta di più sorti Rustico, la quale è fatta di fragmenti come si vede. Et per non esser le colonne della sua conveniente altezza, essendo rotte nella parte da basso, se gli è accommodato quei piedistali con le scorniciature imperfette.

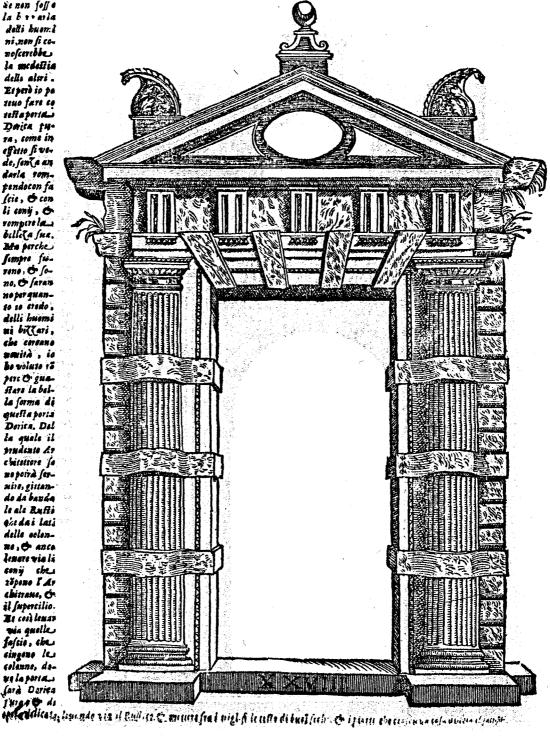
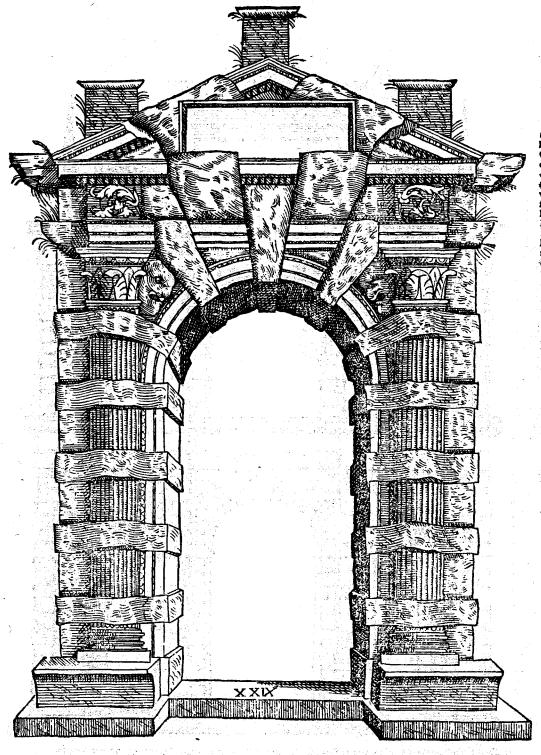
Questa porta è tutta Corinthia mista di due sorti Rustico Le colonne non sono ancora finite: ma vi è la materia a bastāza, e vi si vede la sua misura da basso nel mezo & da alto. Et cosi le foglie de i capitelli nō sō ancor finite. Et per essere il frontispicio, & la cornice rotti in più luoghi, vi ho accommodato quella forma ottagona, per mettervi una arma dentro.

Questa participa & del Dorico & del Corinthio Et Dorica per li due pilastri piani a canto le pilastrate. Liquali per farli piu gratiosi, ho fatto quelle diuisione, facendone tre parti, & mettēdo ī ciascuna una scanellatura nel mezo & dalli lati uno incauo del triglifo Dorico: & poi le ho cinte da quelle fascie di Rustico deiscato. Sopra queste colonne vi sono due mensole Corinthie, fra le quali vi è la metope Dorica. Et il fregio è Corinthio, ma interrotto da quei conij, per seguir l'ordine delle pilastrate.

Questa porta è tutta Ionica mista di Rustico, & legata di Rustico. Le colonne della quale, sono della sua conveniente altezza, & cosi il suo architraue, fregie, & cornice, sono la quarta parte dell'altezza di esse colonne. Laquale proportione torna bene per regola generale Il supercilio di questa porta nen è piano, nè di mezo cerchio, ma è la quarta parte del tondo, & si addimanda scemato a tempi nostri, & è antico. Et à fine che sopra essa porta si possi mettere vna grãde arme, se gli è accommodato nel Timpano quella forma di sei faccie.

XXIIII

Dipoi che mi son dato a far cose licentiose, io ne farò pure una, che alli intendenti parrà licentiosissima. ma per auentura a chi la vedrà posta in opera nel modo ch'io la intendo ne rimarà satisfatto. Le pilastrate di questa sono Ioniche, & così il fregio, & la cornice, & è contratta la quartadecima parte nel somo di esse. Li mensoloni dai lati in luoco di mensole sono Dorici, i quali hauranno tanto di aggetto, ciò è di sporto, quanto è la sua altezza. Sopra i quali sarà la cornice, che verrà a fare copertura alla porta. L'ornamento della finestra sopra essa sarà di basso rilieuo. le colonne da i lati sono Doriche, & di poco rilieuo. Et questa potrà seruire à vna casa priuata: l'andito della quale prenderà luce dalla fenestra

Questa porta è di un Rustico bozzi colmi, come dimostra il disegno. le colõne della quale sono di opera Dorica, anzi sono pilastri dimessi in colonne, come si vede alle base, & a' capitelli. l'architraue fregio & cornice sono di opera composita. Altri la dicono Latina: Altri Italica. Perciò che fù trouata da Romani, & fu posta nella somma parte dell'amphiteatro di Roma.

Questa è tutta Dorica, opera di basso rilievo nè vi è punto di Rustico: ma li conij e bozzi sono piani, ma rilevati due dita fuori del muro. L'altezza delle colonne, per esser piane, & non portando peso alcuno, sono in altezza nove parti. Et per haver anco le sue pilastrate da i lati, non sono mendose, anzi se in tal caso fossero di sette parti, fariano vana tutta l'opera.

Se non fosse la bravarìa delli huomini, non si conoscerebbe la modestia delli altri. Et però io poteuo fare cotesta porta Dorica pura, come in effetto si vede, senza andarla rompendo con fascie, & con li conij, & rompere la bellezza sua. Ma perche sempre furono, & sono, & saranno per quanto io credo, delli huomini bizzari, che cercano nouità, io ho voluto rompere & guastare la bella forma di questa porta Dorica. Della quale il prudente Architettore se ne potrà seruire, gittando da banda le ale Rustiche dai lati delle colonne, & ancho leuare via li conij che rompono l'Architraue, & il supercilio. Et così leuar via quelle fascie, che cingono le colonne, doue la porta sarà Dorica pura & di opera delicata, leuando via il Rustico, & mettere fra i trigli fi le teste di buoi secche, & i piatti che [illegible]

Questa porta tien del Dorico, del Corinthio, del Rustico, & anco (per dir il vero) del bestiale. Le colonne sono Doriche. I suoi capitelli sono misti di Dorico, & Corinthio. La pilastrata intorno la porta è Corinthia, per gli intagli: & così è lo Architraue, il Fregio, & la cornice. Tutta la porta è circondata di Rustico, come si uede. Quanto all'ordine bestiale non si può negare, che essendoui alcuni sassi fatti da natura, che han forma di bestie, che non sia opera bestiale.

Per finire il numero dle trẽta porte Rustiche. io n'ho fatto di tante sorti, che io sono hormai stanco, doue sono costretto. di immaginarmi un'arco trionfale di opera Toscana mista, con la Rustica. Il quale arco potrà seruire p la porta di una città o fortezza, seruendosi di una delle porte per la porticella, & l'altra sia finita. Et questa porta nel uero sarà molto grata a gli huomini, p la uarietà delle cose, che vi sono.

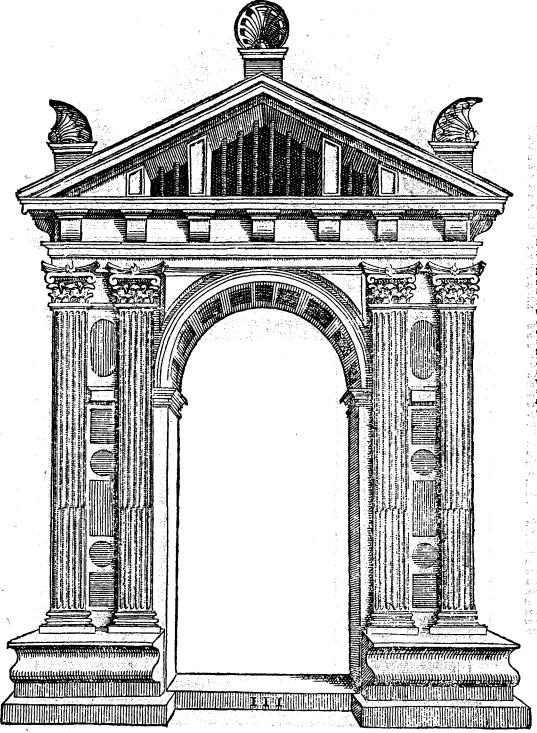
Primieramente i conij d'lla porta principale sono variati, uno di pietra viua, & l'altro di pietra cotta. Et similmẽte quelle delle porti piccole, & così ancor alle due finestre chiuse di opera reticolare di pietra cotta, hanno i suoi conij variati, & medesimamente quello spatio sopra la porta ha i suoi conij variati. Nel quale si potrà fare ogni bella historia di mezo rilieuo, oltra i nicchi da i lati, ne i quali si metteranno qualche statua.

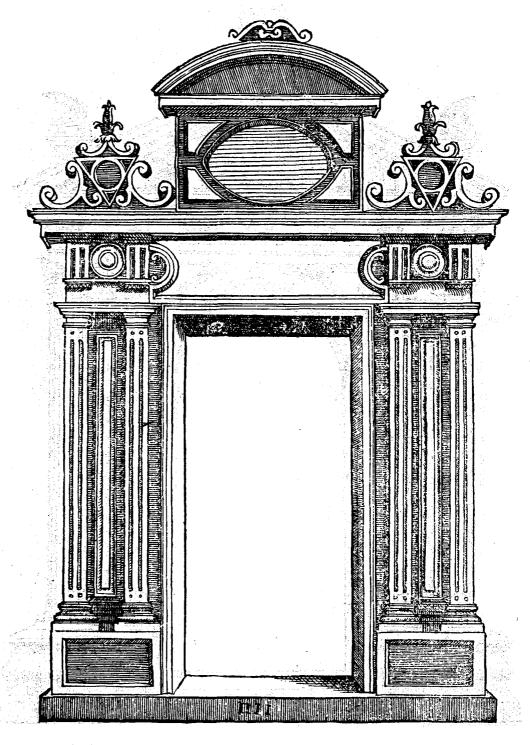
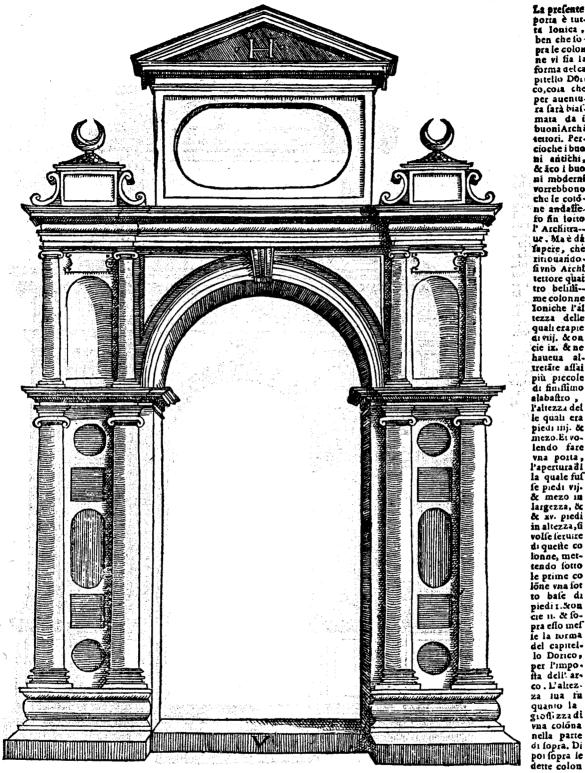
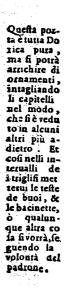
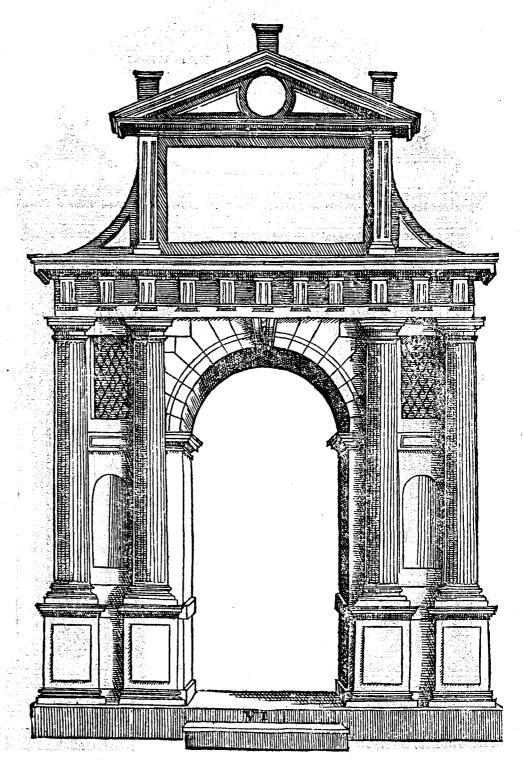
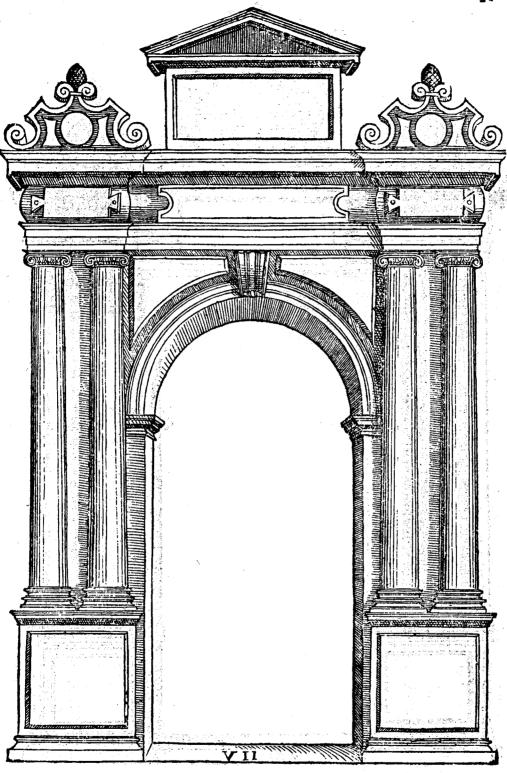
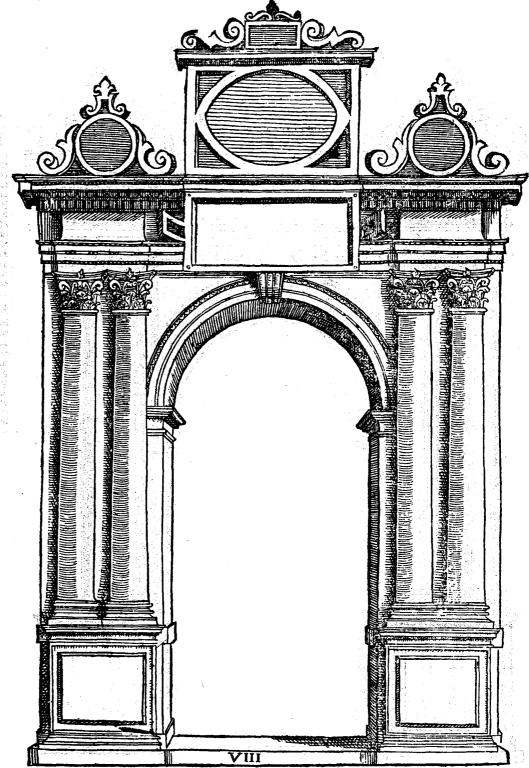
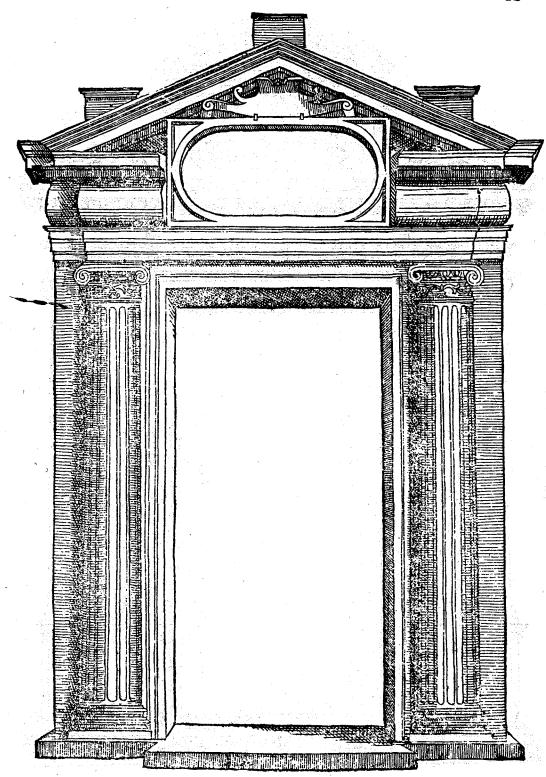
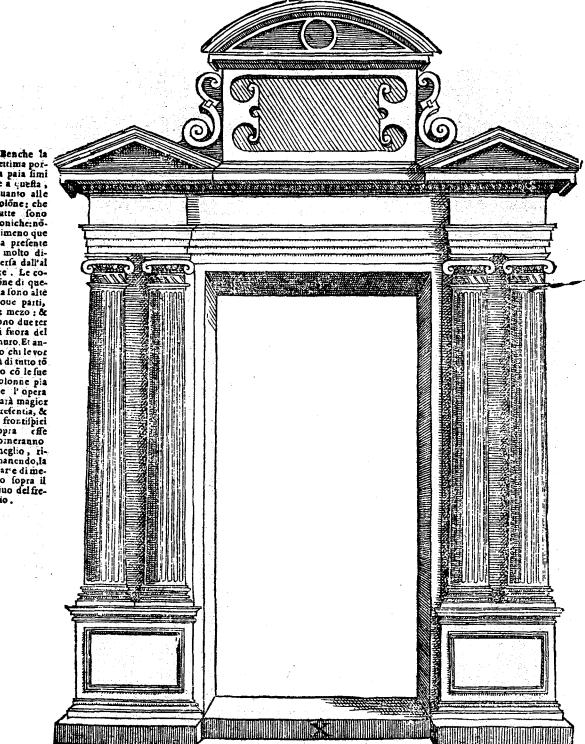
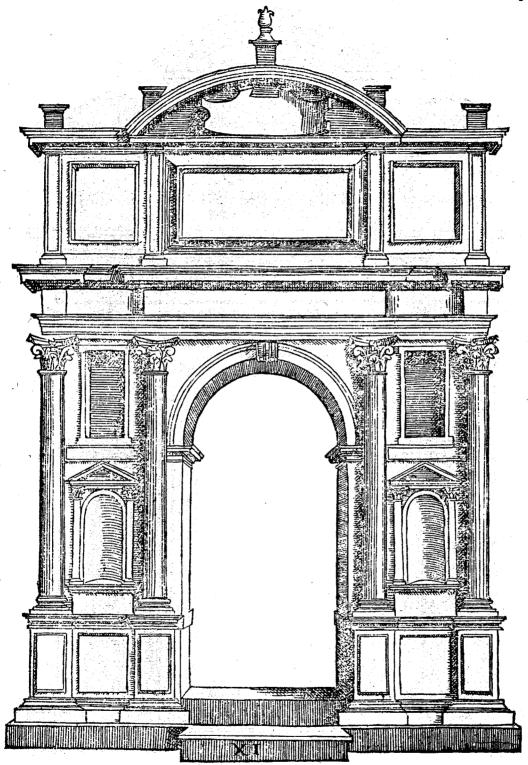
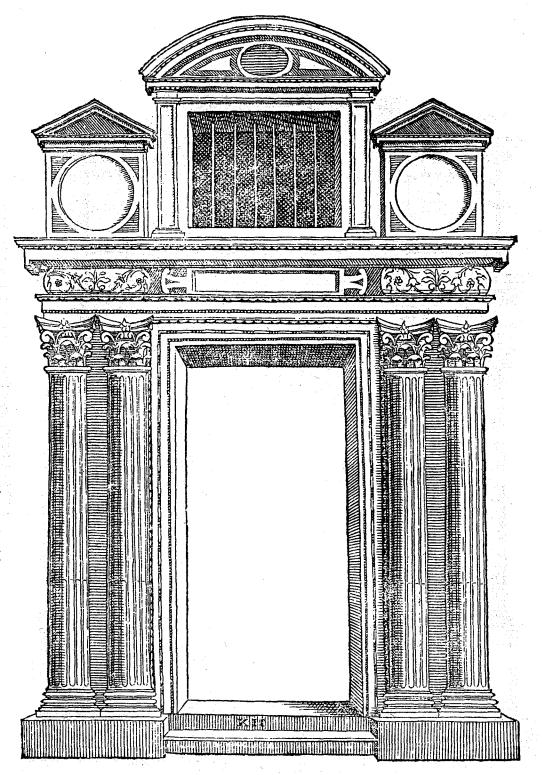
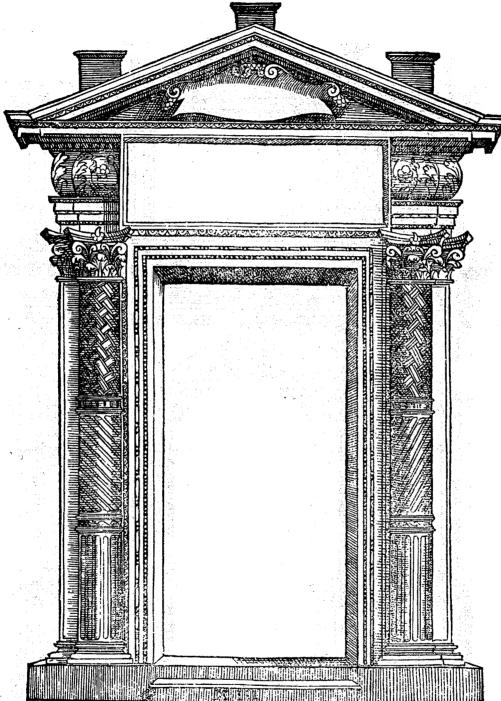
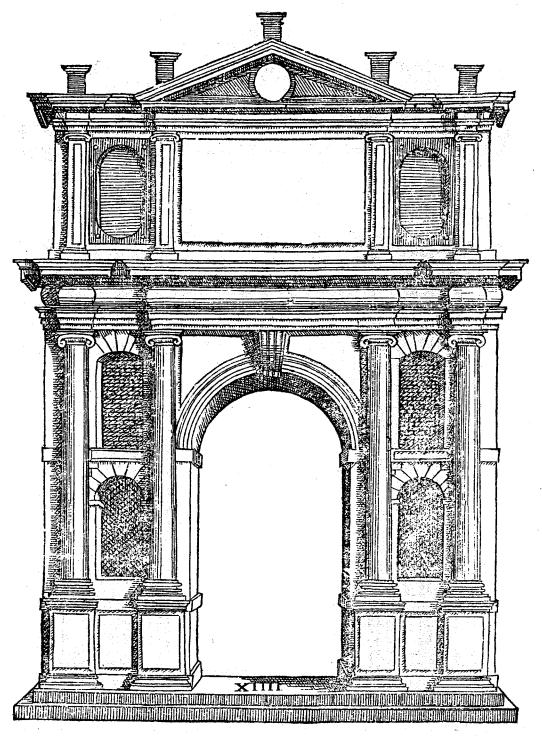
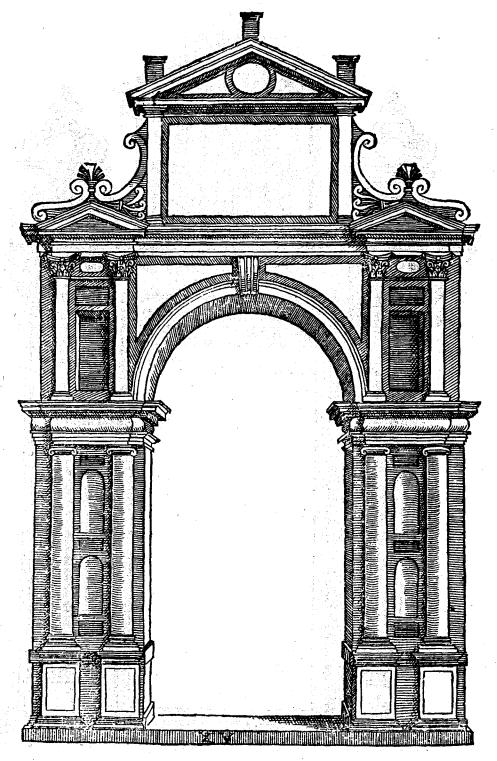
Et appresso vi è quella leuatione di mezo co'l frontispicio, & quelle da i lati, doue si potranno mettere diuerse cose a volontà del patrone. Et quì finisce il numero delle trenta parti di opera Rustica, mista con diuersi ordini.

DESCRITTIONE DELLE VENTI PORTE DELICATE.

HOra, che io ho sfogato la bizarria nelle cose miste, & licentiose, e ben ragione ch'io tratti alquanto delle regolari. Et percio la presente porta è tutta Corinthia: & è contratta la quartadecima parte, come la descriue Vitruuio nella Dorica, & nella Ionica. La cornice sopra essa sarà di tanto spacio, quanto sopporteranno le mensole: & sarà copertura a essa porta. Sopra la cornice sarà vna finestra, per dar luce all'andito della casa: L'ornamento della quale sarà di basso rilieuo, & cosi le ale di essa porta, & le mensole ancora saranno di basso rilieuo.

Questa porta è la maggior parte Ionica: ma le colonne de i lati sono Doriche, & di basso rilievo, talmente, che si possono dire pilastri per le base, & capitelli; Ne' quali sono nicchi, & riquadrature di pietre miste. Sopra le colonne sono mẽsole Ioniche, lequali sostengono la cornice, sopra laquale è vna finestra per dar luce all'andito della casa; laqual finestra è ornata da i lati, & di sopra: i quali ornamenti sono di basso rilievo.

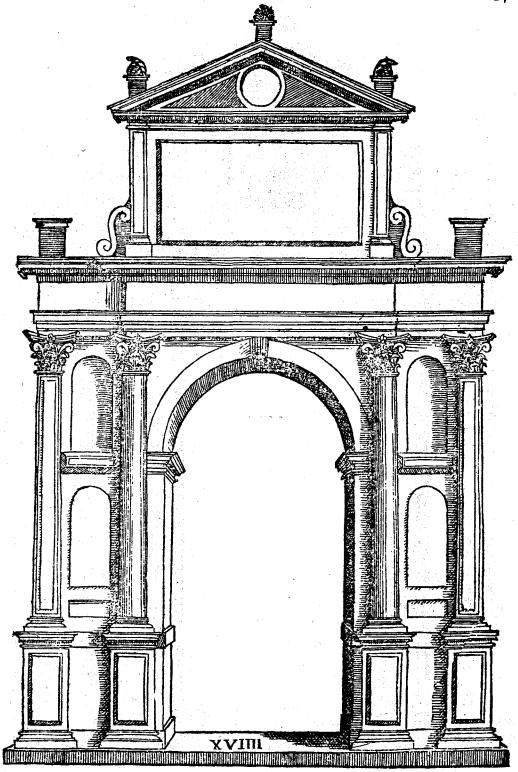
II

Questa porta e tutta. Composita, come si vede nelle colonne, & nel l'Architraue, fregio, & cornice. Le colonne di questa sono di basso rilieuo fra le quali vi è luogo da mettere diuerse pietre miste: sopra la quale nel timpano del frontispicio sarà aperto p dare luce all'andito della casa.

Questa porta nel vero è tutta Dorica, quantunque il fregio sia occupato in parte da quella riquadratura, per metterui dẽtro della scrittura. Ma leuādoui via essa riquadratura, si potrà contiuouare i triglifi, & le metope. Li pilastroni da i lati son piani, ma sono ciascuno d'essi così diuisi, & fattone due colonnelle di basso, acciò che l'opera sia più piaceuole a riguardanti. Nè si leua però via la forma de' pilastri, continouando i membri delle basi, & capitelli. Percio che se i pilastri fossero così larghi, senza opera alcuna dẽtro non saria tãto artificio, nè tanta bellezza nell'ornamento di questa porta.

La presente porta è tutta Ionica, ben che sopra le colonne vi sia la forma del capitello Dorico, cosa che per auentura sarà biasmata da i buoni Architettori. Percioche i buoni antichi, & ãco i buoni moderni vorrebbono che le colõne andassero fin sotto l' Architraue. Ma è da sapere, che ritrouandosi vno Architettore quattro bellissime colonne Ioniche l'altezza delle quali era piedi viij. & oncie ix. & ne haueua altretãte assai più piccole di finissimo alabastro, l'altezza delle quali era piedi iiij. & mezo. Et volendo fare vna porta, l'apertura dila quale fusse piedi vij. & mezo in largezza, & & xv. piedi in altezza, si volse seruire di queste colonne, mettendo sotto le prime colõne vna sotto base di piedi i. & oncie ii. & sopra esso messe la forma del capitello Dorico, per l'imposta dell' arco. L'altezza sua fu quanto la grossizza di vna colõna nella parte di sopra. Di poi sopra le dette colonne vi collocò le altre minor colõne, mettẽdo sopra esse l'Architraue, il freg o puluinato, & la cornice. L'altezza del tutto fu la iiij. parte dell'altezza di vna colõna. Et così di quelli fragmẽti cõpose la presente porta. il quale accidẽte potrebbe accadere all'Architettore vn qualche giorno.

Questa porta è tutta Dorica pura, ma si potrà arrichire di ornamenti, intagliando li capitelli nel modo, che si è veduto in alcuni altri più adietro. Et cosi nelli interualli de i triglifi metteui le teste de buoi, & le bacinette, ò qualunque altra cosa si vorrà, seguendo la volontà del padrone.

Questa porta è tutta di opera Ionica: ma le colonne di essa, per essere duplicate sono più gracili di quelle, che descriue Vitruuio. Ma in questo luogo per le ragioni ch'io ho detto più adietro, elle non sono da essere biasmate. Io ho occupato il fregio in tre luoghi. Perche sono alcune persone, che hanno piacere di scriuere assai, & cose diuerse. Ma chi vorrà il fregio schietto, il potrà fare.

Questa è tutta Corīthia. Le sue colōne per essere binate, come ho detto delle altre, sono in altezza dieci grossezze, & mezo; ma chi le scanellarà si mostrerāno di maggior grossezza, per le ragioni dette più adietro. Et la porta sarà piu ricca. Et benche q̄ste colonne appaiono essere parte nel muro si potrà nondimeno farle di tutta rotondità, & mettēdo di drieto le sue contracolōne piane.

Questa porta e tutta Ionica. Le sue colonne so no in altezza otto diametri. Le sue scanellature, per essere due terzi fuori del muro, vogliono essere sedici, & otto si nascōdono nel muro, che sono ventiquattro. Il capitello è più ricco di quello, che descriue Vitruuio. Ma perche sia più grato al l'occhio, io gli ho aggiōto quel fregio sotto l'uouolo. Perche di simili ne ho veduto grā numero di antiche. Et se'l padrone de la casa non si curerà di mettere molte lettere sopra la sua porta, potrà fare correre la cornice, & il fregio, doue l'opera sarà più perfetta.

Benche la settima porta paia simile a questa, quanto alle colõne: che tutte sono Ioniche: nõdimeno questa presente è molto diuersa dall'altre. Le colõne di questa sono altè noue parti, & mezo: & sono due terzi fuora del muro. Et anco chi le vorrà di tutto tõdo cõ le sue colonne piane l'opera harà magior presentia, & li frontispici sopra esse torneranno meglio, rimanendo, la parte di mezo sopra il viuo del fregio.

Questa ha dell'arco trionfale: nondimeno ella potrà ſeruire per la porta di vn Tempio ſacro, per eſſerui ſei luoghi da metterui diuerſe ſtatue, oltra la parte di mezo ſopra eſſa, doue ſi faria vna historia di baſſo rilieuo: & è tutta Corinthia. Le ſue colonne ſono di altezza dieci parti, & mezo, & chi la ſcanellarà dimoſtreranno maggior groſſezza per le ragioni antedette.

Questa è tutta Corinthia. Le colonne di essa sono dieci diametri in altezza, & possono essere due terzi fuora del muro & anco di tutto tondo cō le sue contracolonne piane. Se questa sarà a vna casa, l'andito della quale habbia bisogno di luce, & similmēte à vna Chiesa, la finestra sopra essa seruirà: & non hauendo bisogno di luce si metterà vna historia nel luogo medesimo.

Queſta è pur Corinthia, come l'altra, ma diuerſa di forma, & di opera ancora. Le colonne dellaquale ſono dieci diametri & mezo, & ſono due terzi fuori d̄l muro. Le due meze colonne da i lati la arricchiſcono aſſai, nōdimeno ſi poteua fare ſēza eſſe. Et chi non vorrà quelle riquadrature di ſopra, laſcierà correre l'opera, & ſarà p·u pfetta. Et benche i buoni antichi non hanno vſato di cingere le colonne per il trauerſo, ma ſempre le hanno ſcanellate da baſſo ad alto nōdimeno io piglio tale licentia dalle colōne Hie·oſoli-mitane, le quali erano al portico di Salomone.

Per la porta di un Tempio questa potrà seruire, doue ci sono luoghi per immagini, & per bassi rilieui, & per pietre fine, & cose simili. L'opera è tutta Ionica. Le colonne da basso sono due terzi fuori del muro, & sono in altezza noue parti. Quelle di sopra sono piane, et di basso rilieuo. Et ancora questa potria seruire per vno arco trionfale, et risponderia bene.

Accadrà tal volta all'Architettore di voler fare vna porta, la larghezza della quale sia piedi x. & l'altezza piedi xx. ma harà alcune colonne di minor altezza che la metà della porta, volēdosi seruire d'esse colonne potra far l'imposta dell'arco sopra le colonne di tanta altezza, quāto la quinta parte di vna colōna, & sua cornice, & fregio puluinato, & Architraue, & sotto esse colonne metterà vno piedistallo, che posi su la soglia d'essa porta. L'altezza dl piedistallo sarà piedi iij. oncie ix. L'altezza della colonna sarà piedi ix. oncie iij: l'Architraue, il fregio, & la cornice sopra le colōne sarà piedi ij. che sono in tutto piedi xv & mezo cerchio che sarāno xx. piedi. si metterà nel mezo dell'arco vna mensola di un piedi & x oncie & sopra le colonne tōde si metteranno colonne piane. La sua altezza sarà piedi 6. & oncie 10. ponendo sopra esse l'Architraue, fregio & cornice. L'altezza del tutto sara la quarta parte minor di quella di sotto: & questi potrà seruire per la porta dt vn Tempio, come l'altra quià canto.

Questa si pu
trà dire Co
rinthia, per
essերui inta-
gliato vna
gran parte
de i suoi mē
bri. L'altez
za sua sarà
due volte
quāto è lar
ga. La sua pi
lastrata sarà
l'ottaua par
te della sua
larghezza.
La frōte di
vna menso-
la sarà quā-
to la pilastra
ta. Lo spatio
fra le due
mensole sa
rà quanto
vna menso-
la. L'altezza
del fregio sa
rà la quarta
parte più dl
la pilastrata
che sarà il
superc lio.
L'altezza dl
la cornice
sia quanto
il supcilio,
& l'ottaua
parte di più.
Li altri or-
namenti so
no fatti a
beneplacito
dell'auto-
re.

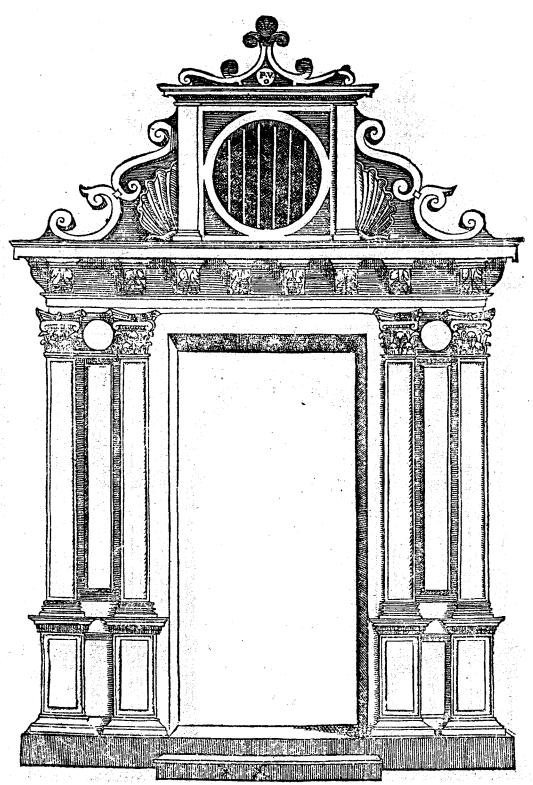
Questa porta è Dorica, ma vn poco licentiosa, a cagione del risalto, che fa l'Architraue, fregio, & la cornice. Ma questo è ben necessario per cagione delle due meze colonne piane, lequali sostengono l'Architraue. Et questo è stato per arricchire la porta da i lati, & anco di sopra. Perciò che l'apertura della porta nō è molto grande. Nondimeno il padrone vorrà la sua porta ricca di ornamento da i lati, & da alto ancora. Et se l'entrata di questa casa harà bisogno di luce (come è da credere) la finestra di sopra porgerà luce all'andito, & farà ornamento sopra la porta.

Ritrouãdosi vno Architettore due belle colonne di ordine Cõposito, l'altezza di ciascuna sarà piedi xii. & sarà la sua grossezza l'una decima parte della sua altezza, & cosa (nel vero) vn poco licẽuoletta, Nondimeno è per la sua bellezza, & anco par la necessita, egli lecito forsa lecito p ornarle vna porta la larghezza della quale sarà pied. viij p lo meno: & verrà ancora che detta porta sia ricca de ornamẽti. Se questa porta harà a corrispõdere alle colonne, bisognerà che sia di quella altezza, che è conceduta communemente, cioè di due quadri, donde che sotto esse colonne bisognerai piedistali l'altezza d quelli sarà pied. 4. & mezo, che sarà in tutto l'altezza piedi xvj. & mezo, fin sotto l'Architraue mezo piede harà l'arco, & così l'altezza della porta sarà piedi xvj. Sopra la colõne si metterà l'Architraue, il fregio, & la cornice. L'altezza del tutto sarà la quarta parte della colonna con le base, & il capitello, facendo il frontispicio, come si vede, ornato. Et acciòche la porta sia bene ornata (come ho detto di sopra) si metterà le sue contracolonne piane dietro le tonde, duplicando esse colonne piane, & mettendoui de i nicchi fra esse, come si vede nella pianta qui sotto.

XVIII

Questa porta è in gran parte simile alla passata almeno di inventione conforme alla pianta; ma è differente di specie, & di misure: di specie perche le colonne, & altri ornamenti sono corinthij. Di misure, queste colonne sono in altezza dieci grossezze, & mezo, oltra che questa ha il frontispicio, & si finisse: questa tieno sopra vno ordine bastardo, doue accadendo sopra essa porta alcuna historia, o gran numero di lettere, vi sara luogo, & sarà diuersa dall'altra in alcune parti.

Per compire il numero delle uenti porte regolari, & hauēdone fatto di tante sorti, ch'io era stanco hormai ho pur voluto farne vna, la quale si possi conoscer diuersa dalle altre, laquale è tutta di opera Composita. La larghezza di questa sarà (essēpio grata) piedi dieci, & in altezza piedi venti. Ciascuna pilastrata sarà vn piede. La fronte di vna colonna sarà piedi 1 & mezo. L'intercolonnio sarà per vna colonna, & mezo. L'altezza dell'Architraue sarà la sesta parte meno della colonna. Altrotanto il fregio, & altrotanto la cornice. Li capitelli de' mezi colonni sono hebridi da cornice, ne quali per più ornamento vi sono quelle foglie intagliate; La eleuatione di mezo sarà vn quadro perfetto, dico fra le colonne saranno il diritto de mensioni, ornando poi il rimanente, come si vede. Et qui finisse il numero delle porte tutte variate.

I L F I N E

IL SETTIMO LIBRO
DI SEBASTIANO SERLIO
BOLOGNESE.
Nel quale si tratta, e mettono in disegno molti nobi
li edificij, tanto publici, come priuati; e varij
accidenti, che possono occorrere nello edi-
ficare, come si narra nella seguen-
te pagina.
PAX
IN VINEGIA,
Presso gli Heredi di Francesco
de'Franceschi. M D C.

BREVE NARRATIONE
DELLE COSE CHE SONO NEL
SETTIMO LIBRO.

PRimieramente vi sono XXIIII. Case per edificar nella villa, con le sue piante, e i diritti di fuori, e di dentro.

Una casa per far nella città ne' luoghi nobili, doue è caro il terreno, e con botteghe dauanti, fatta al costume di Roma.

Un numero d'ornamenti da Camini, sì per le sale, come anche per camere: camerini, o luoghi sopra a tetti, parte alla Francese, parte alla Italiana, e tutti misurati.

Due diuisioni, cioè, che diuidono il corpo d'vna Chiesa dal Coro fatte di bella architettura: la qual potria seruire all' Architetto ancor per altri ornamenti.

Quattro porte di Città, ouero di fortezza, d'opera Rustica, Toscana, e Dorica, ornatissime.

Seguitano dipoi alcune propositioni accidentali, che mal si possono narrare in scritto, chi non vede le figure, ma sarà per esempio vn numero di colonne, altra volta state in opera, o antiche, o moderne: delle quali si vorrà fare vna loggia, ouero vn portico, o altro ornamento.

Qui si vede disegnato con bel modo di molti edificij, in varie forme.

Si vede il modo di far vna loggia, o altra cosa alta piedi XXIII. e di più.

Si trouarà alcuna volta colonne non molto alte, e nondimeno si

vorrebbe fare vna habitatione di due suoli: il primo alto piedi XVIII. & il secondo XV. si vede il modo di seruirsi d'esse colonne con belli ornamenti, e di simili cose ve ne sono assai.

Vi sono ancor gran numero di finestre, lequali seruiranno per porticelle, & altri ornamenti, tutte inuentioni nuoue al modo Romano.

Ci sono similmente di molte finestre per far sopra all'vltime cornici de gli edificij, che in Francia si chiamano locarne, tutte fatte al modo antico, e varie inuentioni.

Seguita dipoi di molte inuentioni di strani accidenti: cioè siti diuersi, di diuersi angoli, e strane forme, tutte fuori di squadro: e nondimeno si vede il modo di ridurre ogni cosa a squadro, e farne commoda e bella habitatione, e di simili propositioni ve ne sono molte e diuerse.

Vi è ancora modo da fabricare in colle, o monte, e raccogliere acque, e condurle a basso, e cose simili, e molto vtili, e belle che saria lungo a narrare il tutto.

Vi sono ancora alcune dispute, e risolutioni figurate da far conoscer la bellezza, la dolcezza, la crudezza, la sodezza delle cose di Architettura, e molte altre cose, ch'io non dico; basta, che in questo libro vi sono cento uenti due carte con la sua scrittura accompagnata.

Nel fine ui sono aggiunti sei Palazzi, con le sue piante e fazzate, in diuersi modi fatte, per fabricar in villa per gran Prencipi.

AL MOLTO MAG.[co]
SIG. MIO OSSERVANDISS.
IL SIGNOR VINCENTIO
SCAMOZZI ARCHITETTO, &c.

E Molto tempo, che io desidero far palese al mondo l'affettione & osseruanza mia verso V. S. Il che bramaua pur di fare con qualche honorato testimonio, se non degno de' meriti suoi, eguale almeno alle mie debole forze, & quanto più fosse possibile conforme alle sue rare qualità, e maniere, con le quali si fa conoscer celebre & virtuosa. Delche hora mi si presenta assai commoda occasione; perche hauendo io prima fatto ristampare in commoda forma l'Architettura di M. Sebastiano Serlio, huomo nelle età passate di qualche stima: & adornatala di bellissime figure, opera come di molta diligenza, così ancora di grauissima spesa: mi sono adesso risoluto (come da vna cosa nasce bene spesso il pensiero, & l'occasione d'vn'altra) di stampare la settima parte del medesimo auttore pur della medesima materia d'Architettura, e da lui medesimo promessa nel quarto libro, laquale d'ordine, di forma, & d'artificio quanto alle figure fosse conforme all'altre parti già da me prima stampate, accioche ogni studioso di questa nobilissima professione habbia commodità d'accompagnare con l'altre questa vltima parte, & cauarne quel frutto, & quel diletto, che dalla concatenatione, & continuatione di tutta un'opera intiera si suol trarre da chi spende le sue vigilie intorno a'

studij

ſtudij delle belle arti. Nè in ciò voglio io dire quanta cura, & diligenza io habbia poſto, eſsendo alieno dalla mia natura il magnificare le proprie attioni, & cercar l'applauſo popolare, col vantarmi doue l'opera ſteſsa può meglio, & con più giuſto & diritto giudicio far altrui paleſe il merito di ſe ſteſsa. Baſta che qualunque ſi ſia ſtata intorno a ciò l'induſtria mia, io ho voluto con eſsa ſodisfare al mio antico & giuſto deſiderio. Nè io crederò che a V. S. debba eſſere punto diſpiaceuole queſta mia dimoſtratione: anzi mi confido, che per ſua corteſia debba gradire & l'affetto dell'animo mio, & l'opera per ſe ſteſsa; poiche quello è nato dal merito della ſua virtù, e queſta è conforme a quegli ſtudij, de' quali per tutto il corſo della vita ſua con molta ſua lode ha fatto profeſſione è fa tuttauia con le famoſe opere publiche, e priuate, sì in queſta città, dou'ella riſiede, come in altre parti. Di ciò fanno anco fede le ſue Antichità di Roma da lei con molta fatica & diligenza raccolte, & con molto giudicio deſcritte, & date all'intaglio, o più toſto poſte come un lume dinanzi a gli occhi de' moderni, col quale rimirano anche, a diſpetto delle tenebre di tanti anni paſsati le grandezze della Città dominatrice dell'vniuerſo; & di continouo và ſcriuendo in queſta facoltà per laſciar a poſteri il frutto delle ſue vigilie. Pregola dunque ad accettar queſto viuo teſtimonio dell'animo mio, & qualunque ſi ſia, farmi degno con queſto & col mezo della molta riuerenza mia verſo di lei, che io ſia tenuto nella ſua gratia, alla quale di cuore mi raccomdo, & le prego ogni contento. Di Venetia il dì primo Marzo. M D LXXXIIII.

Di V. S. Affettionatiſs. Seruitore

Franceſco de' Franceſchi Seneſe.

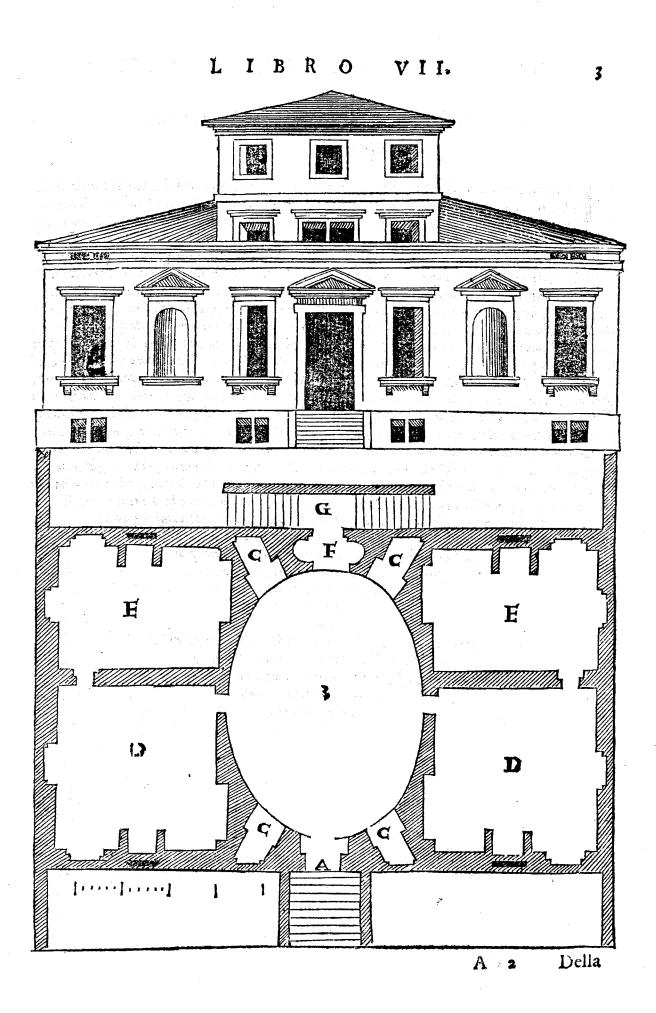
SEBASTIANO SERLIO
A GLI LETTORI.

NEL mio quarto libro delle regole generali d'Architettura, che fu'l primo dato fuori, dissi, che nel settimo volume io tratterei de gli accidenti, cioè di diuersi siti, & di strane forme: & di ristoramenti di cose vecchie: & di seruirsi di cose che altre volte fossero state in opera, dellequal cose ne scriuerò, & ne dimostrerò in apparente disegno buona quantità. Ma hauendo io già dato fine al sesto libro, che è stato delle habitationi di tutti i gradi de gli huomini; doue è accaduto gran numero, & varietà d'habitationi, nondimeno hauendo questa mia fatica à vscire, deliberai d'arricchirla d'inuentioni, prima ch'io venga à trattare de gli accidenti. Anzi tutto quello ch'io metterò in questo volume, potrebbe accidentalmente accadere all'Architetto. Prima io disporrò alcune case per fare alla villa, o nella città, in quei luoghi spatiosi, lontani dalle piazze, doue sono più ortaggi, che casamenti: percioche tali edificij vogliono esser isolati: & di tali habitationi ne farò fin'al numero di XXIIII. Dipoi disporrò vn'habitatione nobile in luogo angusto, serrata da i lati da'vicini. Appresso dimostrerò diuerse inuentioni di camini al modo Italiano, & al costume di Francia: sì per sale, & camere, come anco per fare sopra i tetti. Farò ancora diuerse inuentioni di ornamenti appartenenti all'Architettura, de i quali l'ingenioso Architetto se ne potrà seruire. Non mancarò di metterci alcune porte di città, & fortezze, non resterò di dimostrare più sorte di finestre al modo d'Italia, & anco al costume di Francia, per far sopra i tetti, osseruando il costume antico. Appresso darò il modo di mettere in opera diuerse colonne, & di varie altezze: doue tal volta d'alcune colonne piccole si farà vn'opera grande. Tal fiata alcune colonne grandi seruiranno a vno edificio mediocre. Dipoi tratterò di molti siti, diuerse & strane forme, in ridurre ogni casa quadrata. Dimostrerò alcune vie da riformare la faccia d'vna casa disordinata, & a ridurla a corrispondenza, & a parita. Et finalmente dimostrerò in più modi, come si possi edificare ne'monti, ne'colli, nelle coste, & ne' piani, & dimostrerò molti armamenti, & ordimenti di legnami al modo Italiano, & al costume Francese. Nel fine ne ho aggiunti sei palazzi con le loro piante, facciate in diuersi modi fatte per fabricare in villa ꝑ grã Principi, & Signori.

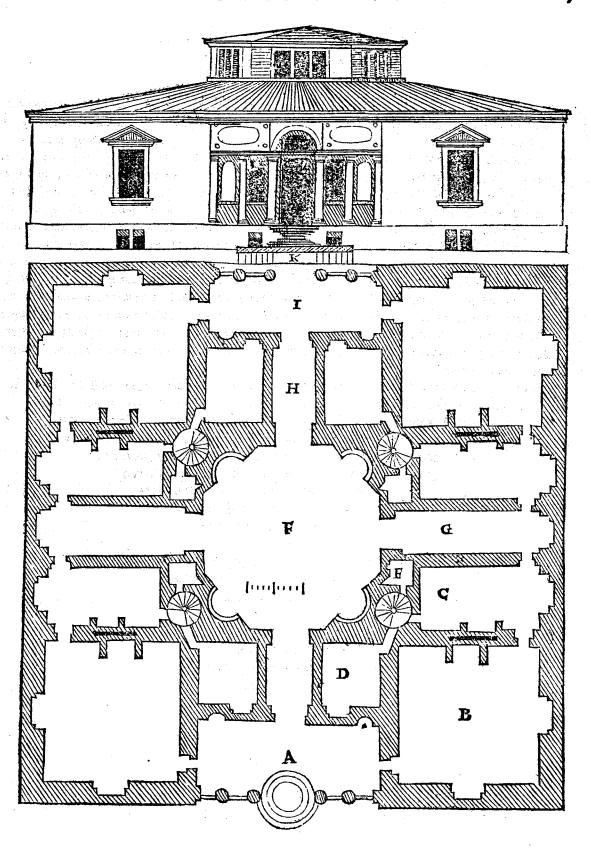
Della prima Casa fuori della Città. Capitolo I.

HAuend'io a trattare d'alcune case, per fare alla Villa, incomincerò a formarne vna assai differente dal costume commune. Primieramente io intendo, che questa, & tutte l'altre, ch'io ordinerò, siano leuate dal commun piano per lo meno piedi 5. Montata dunque la scala, si troua la porta A. della quale s'entra nella sala B. di piedi 24. larga, & di 32. lunga. Questa prenderà la luce dalle quattro finestre C. hauendo da ogni lato vna camera D. di piedi 20. per ciascun lato, al seruitio della quale vi è la sua dietro camera E. d'altro tanto in lunghezza, & sarà larga piedi 16. Le due scaffe, le quali entrano nella grossezza del muro, allargaranno la posta del letto, a fine che la camera rimanga più spatiosa: & il muro non sarà tanto grosso, All'vscir della sala vi è quella vscita F. doue l'entrate delle finestre la fanno più spatiosa, & non và tanta materia nella muraglia. All'vscir fuor, vi è il riposo della scala G. sotto al quale sarà la porta, che scende a i luoghi sotterranei, doue sarà la cucina, & stanze per diuersi officij. Dauanti a questa casa io intendo, che vi sia vn cortile d'vn quadrato perfetto, quanto è larga la casa. Et dietro ad essa sarà il giardino a volontà del padrone.

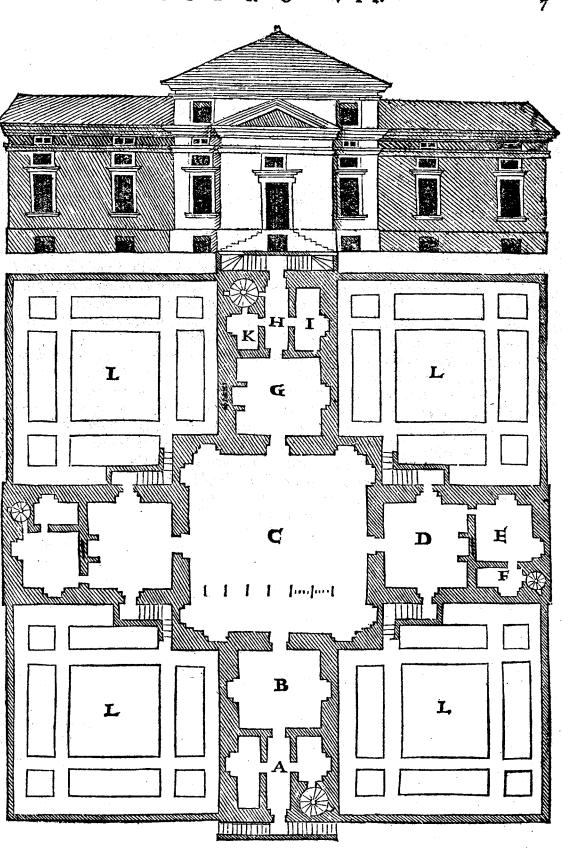
La figura sopra la pianta, è il dritto d'essa: laquale è leuata da terra piedi 5. l'altezza della sala sarà quanto è larga: che viene ad essere sotto la fascia, ch'è sopra i più bassi tetti: & le finestre sotto essa fascia daranno luce alla scala: & saranno a sbiascio fin da basso nella parte di dietro. Sopra la sala vi sarà vn luogo quanto essa sala: & sarà alta piedi 8. Al qual luogo si monterà per la scala della camera E. L'altezza delle camere sarà piedi 16. oltra i granari. La larghezza della porta è piedi 6. & alta 12. la larghezza delle finestre piedi 4. la sua altezza è piedi 8. i nicchi saranno il medesimo, ma di pittura: le finestre di sopra saranno di tanta altezza, quanto sono larghe: & così quelle disotto per i luoghi sotterranei.

G
F
C
C
E
E
B
D
D
C
C
A

Della seconda Casa fuori della Città. Capitolo II.

HO detto di volermi allontanare più ch'io potrò in questo mio libro dal commune costume de gli altri: si come veramente si potrà vedere nel mio procedere. Questa sarà una casa di buona grandezza, senza alcun cortile dentro: & pur sarà lucida a sufficienza, ella hauerà un cortile dauanti, quanto sarà larga tutta la casa, & essa sarà alta da terra piedi 3. & mezo. Doue si monta alla loggia A. La sua larghezza sarà piedi 8. & mezo, & in lunghezza piedi 30. Nel capo di essa sarà vna camera B. di piedi 22. per ogni lato, al seruitio dellaquale sarà una dietro camera C. di piedi 18. lunga, & 10. larga: & passando per vna limaca s'entra nella camera D. piedi 12. lunga, & di 10. larga: & vi è vn picciol camerino E. Passando della loggia per un'andito, s'entra nella sala F. di forma ottangola. Il suo diametro è piedi 30. hauendo a i quattro angoli quattro nicchi, ciascuno de' quali è piedi 9. in larghezza. Da questi si ha due vtilità, una, che in ciascun d'essi ci starà quattro persone a sedere, senza impedir la sala. L'altra, che non entrarà tanta materia nel muro. Nel mezo della sala saranno due anditi G. nel capo de' quali sarà un finestrone, per prender lume, & vento. All'vscir della sala vi è un'andito H. doppo ilquale ui è una loggia I. della forma, & misura della prima: doue più auanti si troua la scala K. la quale scende al giardino. Et in questo alloggiamento vi sono quattro appartamenti separati: cioè in ciascuno vi è una camera grande, & quattro camerette: perche le due saranno ammezate, & ve ne saranno anco due piccole, oltra i due anditi lunghi da i lati: & i due del mezo, & le due loggie, & la sala D. Dipoi ui sono i luoghi sotterranei, che seruiranno per diuersi bisogni della casa, a i quali si scenderà per le quattro limache: ma l'entrata principale sarà sotto la scala K. La figura sopra la pianta è la parte dauanti di questo edificio. L'altezza della loggia è piedi 16. & così le camere: & le camerette (come ho detto) saranno ammezate. L'altezza della sala sarà piedi 30. laquale prenderà la maggiore sua luce dalle finestre di sopra, le quali daranno la luce perpendicolare nella parte di dentro, le colonne delle loggie saranno piedi 10. in altezza: & saranno grosse l'ottaua parte della sua altezza. Et se altre misure mancheranno, piedi, che sono nel mezo della sala, suppliranno.

K
I
H
F
G
E
C
D
B
A

Della terza Casa alla Villa. Capitolo III.

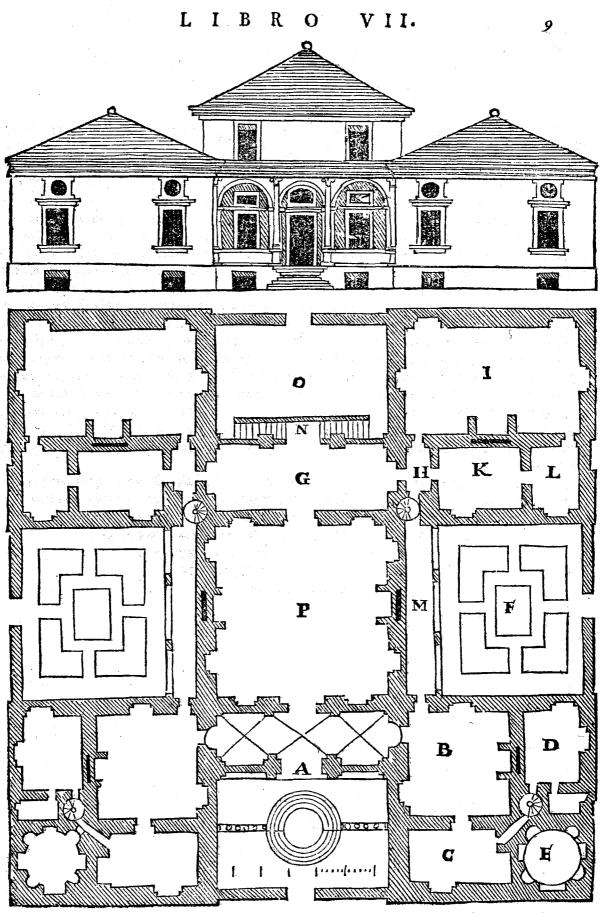
LA presente casa hauerà forma di croce, & hauerà quattro giardini, & quattro appartamenti. oltra la sala, che sarà nel mezo, come vn padiglione. Il piano di essa sarà alto da terra piedi cinque. Montata la scala si troua vn'andito A. la cui larghezza è piedi 6. & è lungo piedi 14. a lato del quale sono due camerette, ma sopra esse sarà vna camera continente per via di tramezi i tre luoghi detti. Passando più auanti vi è vna camera B. di piedi 20. per quadro. Ma dirà alcuno, questo essere al passaggio soggetto. Egli è il vero, ma questi sono luoghi da piacere, ne' quali spesso si trouano di molti buoni compagni, che volentieri dormono in compagnia: & quiui sono le poste per quattro letti. Passando auanti vi è la sala C. di piedi XXXVIII. per ogni lato, la quale è alluminata da otto finestre. A gli angoli nel mezo di essa al lato destro vi è la camera D. di piedi 20. per ciascun lato, al seruitio della quale è vna cameretta E. Questa per ogni lato è piedi 13. a canto alla quale ci è vn'altra cameretta F. di piedi 10. & 5. lequali si tramezaranno: & altro tanto sarà dall'altro lato, & ciascuno de' quattro appartamenti hauerà vna limaca, per la quale si montarà di sopra alli mezati. Passando più auanti per la sala s'entra nella camera G. della grandezza delle altre: dellaquale si passa per l'andito H. ilquale ha da ogni lato vna cameretta I. K. Sopra lequali sarà vna camera. Fuori dell'andito si troua la scala, che discende al gran giardino, perciocbe ciascuno di questi appartamenti ha il suo giardino L.

La figura sopra la pianta dinota la parte dauanti della casa, la quale (come ho detto) è alta da terra piedi V. & sotto la scala è la porta, che scende alle cantine: & altri luoghi da basso. Dal piano della scala fin sotto l'architraue vi sono piedi 17. ch'è l'altezza delle camere, ma le camerette, & gli anditi saranno tramezati, & sopra esse camere vi saranno i granari: ma bassi: l'altezza della sala sarà piedi 20. & sarà illuminata da otto altre finestre, le quali daran la luce piouente per esser quelle smucciate all'ingiù, insin da basso, la larghezza della porta è piedi 5. & è alta 10. le finestre son larghe piedi 4. & in altezza sono piedi 8. oltra le finestrelle sopra esse, che daranno luce alli mezati. Et le finestre della sala sopra la prima cornice son'alte 4. piedi.

H
I
K
L
G
L
C
D
E
F
L
B
L
A

Della quarta habitatione fuori della Città. Capitolo IIII.

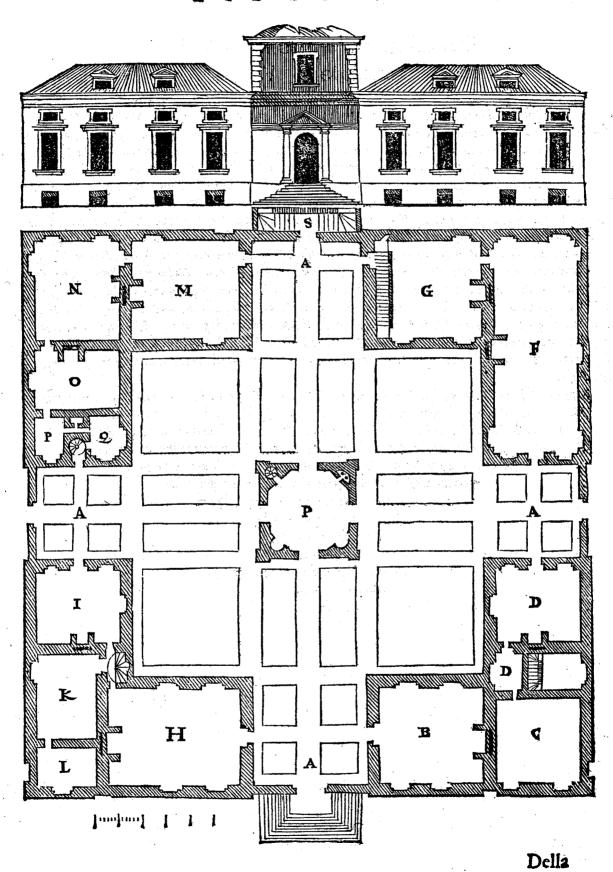
Questa habitatione si potrebbe commodamente rappresentare alla Campagna con cinque padiglioni legati insieme. Prima si monta da un cortiletto basso a un lastricato con lo suo parapetto a balausti, & s'entra nella loggia A. la cui larghezza è piedi 10. & è lunga piedi 36. Da un lato d'essa vi è una camera B. di piedi 22. per ogni lato. A lato ad essa ci è la camera C. di piedi 19. & 12. oltra la posta d'un lettuccio. Di questa si passa per una limaca alla camera D. di piedi 12. & 15. & euui una cameretta. Per la medesima limaca si và ad una cappelletta E. di piedi 13. per diametro: & altrettanto sarà dall'altro lato. Passando la loggia s'entra nella sala F. laquale per ogni lato è lunga, quanto la loggia. Fuori della sala vi è la loggia G. della proportione della prima. Nel capo di essa ci è un passaggio H. del quale si và ad una saletta I. di piedi 25. lunga, & di 22. larga: hauendo al suo seruitio una camera K. di piedi 17. & 12. al seruitio della quale è una cameretta L. di piedi 12. & x. & è il simile dall'altro lato, & accadendo il gire da camera a camera, senza passar per la sala, vi è una loggietta M. fuori d'essa sala, per la quale si passa al coperto. Fuori della loggia vi è la scala N. sotto la quale sarà la porta per discendere alle canoue, & altre stanze a basso. Il luogo O. sarà serrato da un muricciolo di tanta altezza, quanto è il piano della loggia.

La figura quì di sopra rappresenta la parte dauanti dell'habitatione. Prima il piano della loggia è alto da terra piedi cinque, l'altezza de gli archi della loggia è piedi 18. & così saranno le camere: ma i camerini saranno tutti ammezati, la larghezza di ciascuno arco è piedi 10. chi vorrà la sala dell'altezza, che si conuiene, la farà fin sotto l'ultima cornice: che saranno piedi xxx. & chi non vorrà tanta altezza, la farà piedi 18. & sopra essa farà delle camere, allequali si montarà per le due limache, per le quali ancora si scenderà alli giardini, & anco più basso a i luoghi sotterranei. I giardinini sono segnati. P.

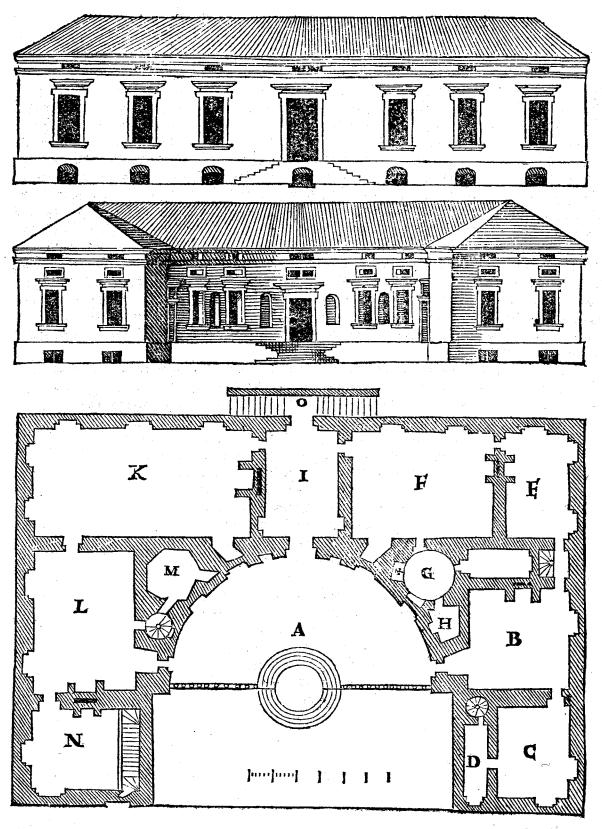
O
I
N
G
H
K
L
P
M
F
A
B
D
C
E

Della quinta habitatione per fare alla Campagna. Cap. V.

L'Edificio quì dauanti sarà vn giardino, che alli quattro angoli hauerà quattro appartamenti, & nel mezo vn padiglione habitabile: & sarà tutto il giardino, & l'edificio alto da terra piedi V. per lo meno, perciòche il terreno, che si leuarà dalli fondamenti, & dalle cantine, sarà bastante a questa eleuatione: & se per caso quiui sarà vn poggetto, o vn monticello, sarà tanto più inalzato sopra i circonuicini. Montato il giardino A. vi è dal destro lato vna camera B. di piedi 24. per ogni lato, dopo la quale vi è la dietro camera C. di piedi venti quattro, e 20. hauendo al suo seruitio vna cameretta D. Circondando il giardino da questo lato, si troua vna camera E. di piedi 24. e 23. Al seruitio della quale è vna cameretta di piedi vndici, & noue. All'incontro di questa vi è vna sala F. la sua longhezza è piedi 50. & è larga 24. A lato di essa vi è vna camera G. di piedi 24. lunga, & venti due larga, & questa per più commodità sarà tramezata. Dall'altro lato di questo giardino vi è vna saletta H. di piedi 24. & 22. Ad vn'angolo d'essa vi è vna limaca, per laquale si passa alla camera I. di piedi venti quattro e venti. & per essa limaca si passa alla camera K. di piedi diciotto, e sedici, & ha al seruitio suo vna cameretta L. di piedi 15. & 11. Continouando auanti a questa mano si truoua vna camera M. di quadro perfetto. Il suo diametro è piedi 24. A lato a questa vi è vna camera N. di piedi 24. e 22. dietro laquale ci è vna camera O. di piedi 24 & 16. Dietro a questa sono due camerette P. Q. le quali si ammezaranno. Nel mezo del giardino sarà vn padiglione di forma ottogona di dietro, & di fuori quadrato: & è segnato R. Il suo diametro è piedi 24. sopra'l quale sarà vna camera del medesimo diametro; ma prenderà forma quadrata. Fuori del giardino vi è la scala S. & per discendere all'altro giardino più basso: & sotto essa scala vi è la porta per discendere alla cantina, & altri luoghi bassi.

La figura quì di sopra dinota i diritti de gli appartamenti. La scala, & tutte le gran camere sono in altezza piedi 24. I luoghi piccioli, & mezani saranno per la metà di essa misura: Il padiglione da basso sarà della medesima altezza. La camera sopra esso sarà piedi 16. in altezza. la cupola prenderà la forma ottogona, come dimostra: & sarà bene farla di legname, coperta di piombo, per men grauezza, essendo tanto alta.

S
A
N
M
G
F
O
P
Q
P
A
A
I
D
D
K
H
B
C
L
A

Della sesta habitatione alla Villa. Capitolo VI.

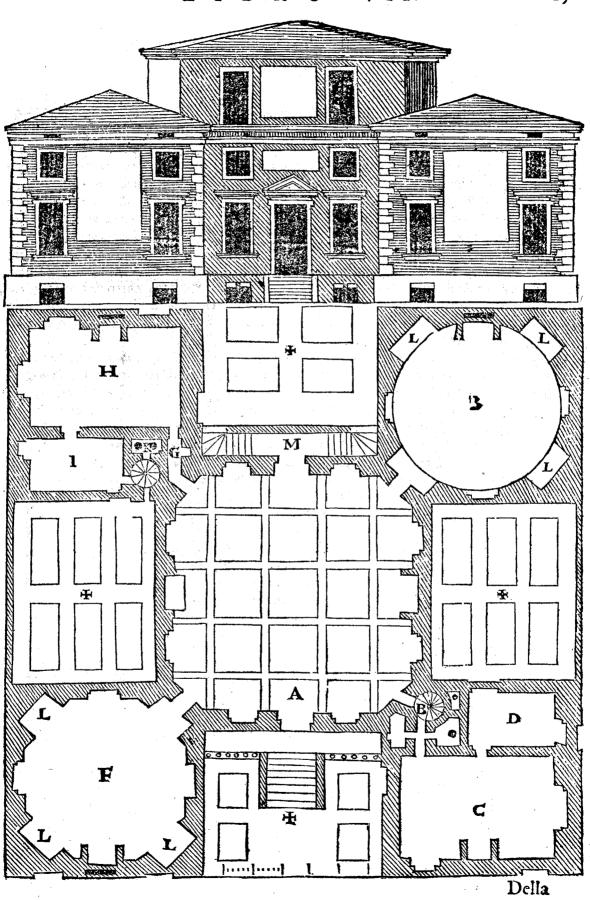
SEmpre, che si fabrica di nuouo alla campagna, si vede ancora cercare nuoue inuentioni, & che da lontano habbino della vista: come hauerà in effetto la presente casa. La quale se sarà sopra vn poggetto, o sopra vna collina, sarà tanto meglio. Dal piano commune si monterà per la scala ritonda al piano A. doue sarà vn lastricato di mezo circolo, co'l suo parapetto a balausti. Dal destro lato v'è vna camera B. di piedi 24. per ciascun lato. A canto ad essa vi è la guardarobba C. di piedi 18. per quadro. Al seruitio di essa vi è vna cameretta di piedi 13. & 7. Dall'altro angolo della camera è vna limaca, per la quale si passa alla camera E. di piedi venticinque, & quatordici, della quale s'entra ad vna saletta F. di piedi 25. larga: e di 32. lunga: al seruitio della quale vi è vna cappella G. Il suo diametro è piedi quatordici, & a lato di essa vi è vna cameretta, ma oscura, di piedi 14. & VII. & dietro ad essa capella è vn camerino H. di piedi 6. per quadro. Nel mezo del mezo circolo è vno andito I. di piedi 25. & 18. a lato del quale è vna sala K. tanto larga, quanto è lungo l'andito, & due volte tanto lunga. A lato di essa vi è vna camera L. di piedi 32. lunga, & 24. larga. Da vn lato di essa ci è vna cameretta M. di forma ottogona. Il suo diametro è piedi 13. Nel capo della camera vi è la dietro camera, di piedi ventiuno, & 18. All'vscire dell'andito vi è la scala O. per dismontare al giardino: & sotto essa vi è la porta per discendere a i luoghi sotterranei: doue sono tutti i seruitij della casa.

La figura sopra la pianta, è la parte dauanti d'essa, laquale è alta da terra piedi 5. Dal piano del seligato fin sotto l'architraue, sono piedi 18. Questa sarà l'altezza di tutte le camere, & sale. Ma tutti i luoghi mezani, & piccioli si ammezaranno. Sopra le sale, camere, & camerette saranno i grannari, che prenderanno la luce per li fregi. L'altra figura più sopra, dinota la parte di drieto verso il giardino: & ha le medesime altezze, che s'è detto dauanti. Ma le finestre son maggiori, la larghezza di ciascheduna è piedi V. & in altezza sono X. La porta è larga piedi 6. & alta 13. acciochе si accordi con le finestre.

Della

Della settima habitatione alla Villa. Capitolo VII.

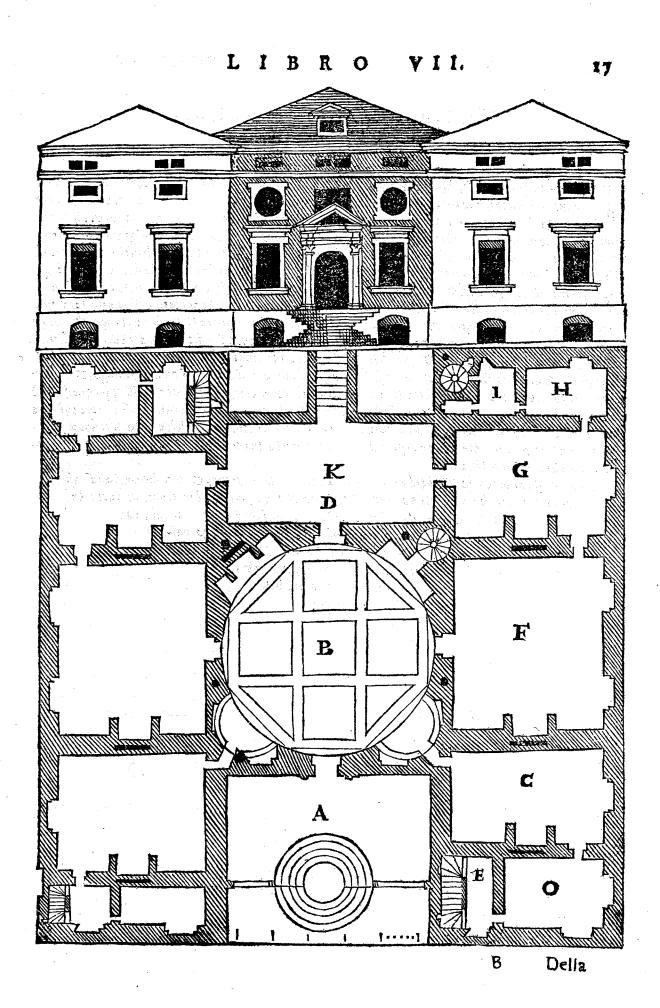
LA presente habitatione sarà molto fuori dell'vso commune. In prima hauerà nel mezo vna gran sala, assai riposta dal Sole, & da i venti, & sarà luminosissima, & goderà di quattro giardini: hauendo a i quattro angoli appartamenti separati. Prima s'entra nel giardinetto. † Dalquale si monta al piano alto piedi 5. Di questo s'entra nella sala A. Il diametro dellaquale è piedi 36. & sono spuntati i quattro angoli per l'entrare delle camere. Questa sala haurà vn camino da vn lato: & dall'altro sarà la credenza. All'angolo primo dal destro lato, vi è vna entrata B. che passa alla camera C. di piedi 25 lunga, & larga 16. e mezo, & è al seruitio di essa la camera dietro D. 14. & 9. & mezo: questa sarà ammezata. La limaca B. farà tre seruitij: vno sarà per montare al mezato, l'altro per montare sopra la sala: il terzo, che discenderà al giardino. All'angolo di là da questo s'entra nella camera di forma rotonda E. di piedi 26. per diametro, la quale ha tre finestre da tre venti, vn camino, & la posta di tre letti segnati L. & essa camera rimane tutta libera. All'incontro di questa per diagono ve n'è vna simile a questa, & è segnata F. le poste per i letti sono L. All'altro angolo della sala vi è l'entrata G. doue si passa nella camera H. al seruitio della quale è la camera dietro I. con il camerino K. delle istesse proportioni della prima. All'vscire della sala si troua la scala M. per la quale si smonta al giardino: sotto la quale vi è la porta per discendere alle stanze sotterranee.

La figura di sopra la pianta, dinota la parte dauanti dell'edificio: ilquale è alto da terra piedi 5. & dal piano della scala fin sotto l'architraue vi sono piedi 20. Questa sarà l'altezza della sala, & delle camere: ma i luoghi mediocri, & piccioli si ammezaranno. La posta della sala sarà larga piedi 5. & alta 10. e mezo. L'altezza delle finestre sarà piedi 7. Le finestre sopra essa sono di perfetta quadratura. Quelle sopra la cornice saranno alte piedi 8. & mezo. Queste finestre daranno luce al luogo sopra la sala, il quale si potrà partire in camere, & camerette. Hora parliamo de i due lati dauanti, doue sono sei finestre finte, & due solamente, che seruino: doue sarà il meglio, che alla camera C. si faccia vna finestra verso il giardino. † Et serrar quella dauanti: & le due faccie, che restano, siano nette, & spaciose, doue si faranno di belle pitture, fatte da detta mano.

L
L
H
B
M
G
I
L
A
B
D
L
F
C
L
L

Della ottaua Casa per fare alla Villa. Capitolo VIII.

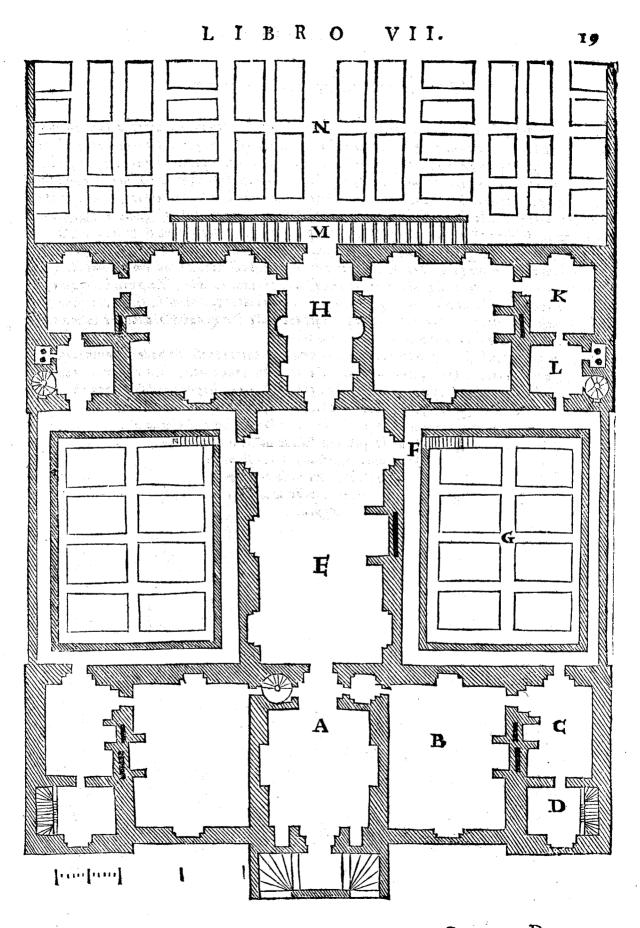
Questa casa è ben'habitabile, & commoda, & fra l'altre parti buone per la state: la sala sarà freddissima per esser poco battuta dal Sole: Sarà alta da terra, come l'altre, piedi 5 per lo meno. Prima si monterà ad vn lastricato A. che hauerà dauanti il suo parapetto per appoggiarsi, dalquale s'entrarà nella sala B. laquale è d'otto lati eguali. Nel primo lato vi è la porta. ne i due lati dal destro, & sinistro, saranno due nicchi, nel mezo de' quali saranno l'entrate delle camere: & da i lati saran banche per sedere. La larghezza di ciaschedun nicchio sarà piedi 11. A gli altri due angoli sarà la medesima forma di nicchi: ma in vno sarà la limaca, nell'altro il camino per lo fuoco. Nel primo nicchio a man destra sarà l'entrata della camera C. la lunghezza della quale è piedi 24. & larga 15. Al lato di essa è la camera dietro D. di piedi 15. & 10. Dietro di questa è vna cameretta E. di piedi 24. per ciascun lato: a lato di essa vi è l'altra G. della medesima lunghezza, & larga piedi 19. e mezo, hauendo al suo seruitio vna cameretta H. di piedi 8. & 12. Dietro la quale è vn camerino I. di piedi 8. & 7. Oltra la limaca, altri tanti appartamenti sono dall'altro lato. Fuori della sala vi è vn salicato K. del qual si scende nel giardino, & alli fianchi sotto la scala, si scende alle canaue, & altri seruitij della casa.

La figura quì di sopra dinota la parte dauanti della casa dal piano del lastricato fin sotto l'architraue è piedi 20. che sarà l'altezza di tutte le camere, & i luoghi piccoli saranno per metà. Ma la sala si farà alta dal cielo fin sotto la cornice, che sarà piedi 23. & sopra essa saranno i granari, come alle camere ancora. L'ordimento delle traui per lo cielo, sono nel piano della sala. La porta della sala sarà piedi 6. larga, & 10. alta. Et perche detta sala non hauerà luce da i lati, hauerà bisogno di gran copia di finestre, & per ciò la finestra sopra la porta ha così traforato il frontispicio. Laqual cosa non farei in luogo ciuile, & nobile: ma alla campagna si comportano di simili licenze. L'altre misure, ch'io lasso nella penna, si trouaranno ne' piedi quiui sotto la piante.

K
D
G
I
H
B
F
A
C
E
O

Della nona Casa fuori della Città. Capitolo IX.

LA pianta quì dauanti, sarà pur variata dall'altre, oltre che hauerà quattro appartamenti assai commodi e buoni, che tutti goderanno de' giardini. Ella hauerà vna tirata al coperto di 134. piedi fra la sala, e gli due anditi, e sarà luminosa. Si monterà primieramente all'andito A. piedi 27. lungo, il quale hauerà quattro arconi, che lo faranno assai maggiore, & gli daranno grande ornamento. Due ne saranno da i lati, che entreranno nel muro due piedi, doue saranno banche per sedere. Vno sarà nell'entrare della porta, che sarà grosso piedi 6. due saranno le porticelle de i due primi appartamenti. La larghezza di ciascun'arco sarà piedi 10. L'andito sarà voltato a conca: & i quattro arconi entreranno nella volta, & faranno lunette in essa uolta. Da vn lato dell'andito sarà vna anticamera B. piedi 24. larga, & 32. longa. Doppo quella v'è la camera C. piedi 20. lunga, & 16. larga: al seruitio d'essa è vna cameretta D. di piedi 15. & 13. Passando l'andito s'entra nella sala E. piedi 28. larga, & lunga piedi 57. & sarà ben lucida, hauendo cinque finestre sopra i due giardini G. che per la scala F. si scende a essi. All'vscir della sala s'entra nell'andito H. piedi 28. lungo, & 12. largo: a canto ilquale ci è vn camerotto I. di perfetta quadratura, ciascun de' lati 28. Doppo questo v'è vna camera K. di quadro perfetto. Il suo diametro è piedi 16. e mezo: al seruitio della quale ci è vna cameretta L. di piedi 12. & 8. & altrettanto sarà dall'altro lato. Vscendo dell'andito si truoua la scala M. la quale dolcemente scende al giardino N. & sotto la sua volta è la scala, che scende alle cantine, & altri seruitij di casa.

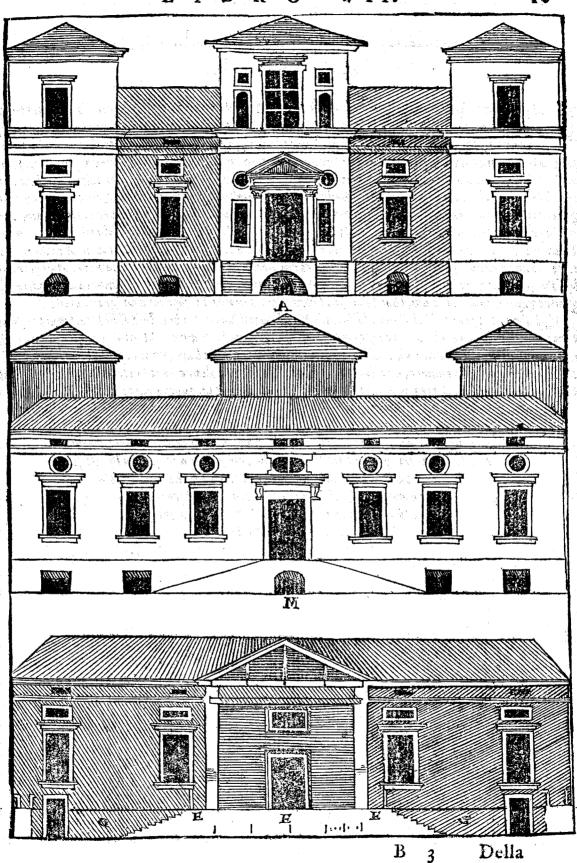
Quanto alla grandezza del giardino, ella sarà a volontà del padrone, & così dinanzi alla casa io intendo che vi sia vn cortile al meno di tanta larghezza, quanto è la fronte di tutta la casa: & s'anche da i lati di essa casa vi fossero due portoni, con due anditi, per poter passare al giardino senza passar per la casa, sarebbe bene: perche così il cortile saria maggiore, & la casa haueria più bell'aspetto.

N
M
H
K
L
F
E
G
A
B
C
D

De i diritti della pianta nona.

LI diritti della nona habitatione sono quì dauanti. La parte di sopra A. significa la faccia dauanti & è alta da terra piedi 5. che così sempre farò in tutti gli edificij isolati, sotto la scala v'è la porta per calare a' luoghi bassi. Dal piano della scala fin sotto l'architraue, è piedi 20. che sarà l'altezza di tutte le camere, & dell'entrata ancora. L'architraue, il fregio, & la cornice, saranno piedi 4. in altezza. Parlando della torre di mezo, dall'acrchitraue fin sotto l'altra cornice, vi sono piedi 20. che sarà l'altezza della stanza di sopra: ma chi vorrà trammezarla con fargli qualche camerino, lo potrà fare. L'altezze de i lati sono piedi 18. La porta di mezo è larga piedi 6. & alta 12. & altretanto la finestra sopra essa. Le finestre da i lati sono larghe piedi 4. & in altezza piedi 8.

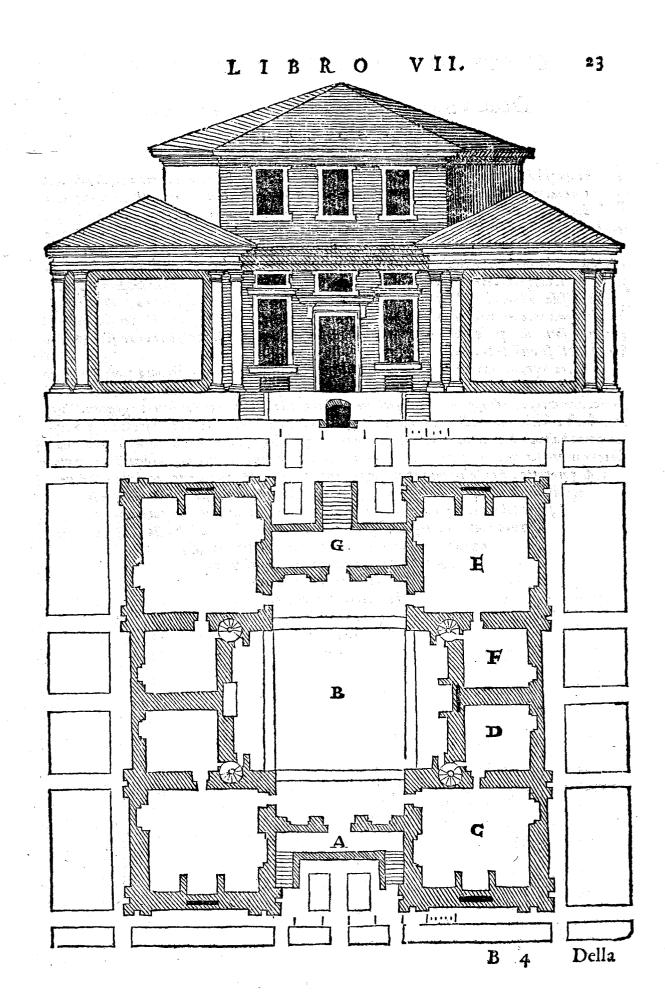
La figura quì nel mezo segnata M. è la parte di dietro dell'edificio, & ha le medesime altezze di quella dauanti: & si monta à questo piano con una scala piana da cauallo. La porta è larga piedi 6. & è alta 10. Tutte le finestre son larghe 4. piedi. La sua altezza è piedi 8. Gli occhi sono piedi 3. per diametro, sotto la scala u'è la porta per discendere alle stanze da basso: benche è ancora dauanti: & per le limache ancora si può scendere sotto terra.

La figura quì più basso, rappresenta la parte di dentro di tutta la casa: & ha le medesime altezze, che s'è detto di sopra; eccetto la sala, che per esser gran corpo, è ben ragione ch'ella habbia maggior altezza, la quale sarà piedi 21 Della larghezza della porta s'è detto. Questa sala (come dinota la pianta) ha due porticelle, che vanno sopra una loggia F. la quale sparge sopra il giardino piedi 5, dalla qualle si scende ad esso giardino, & al qual giardino possono scendere quelli, che sono nelle camere come si vede nella figura,

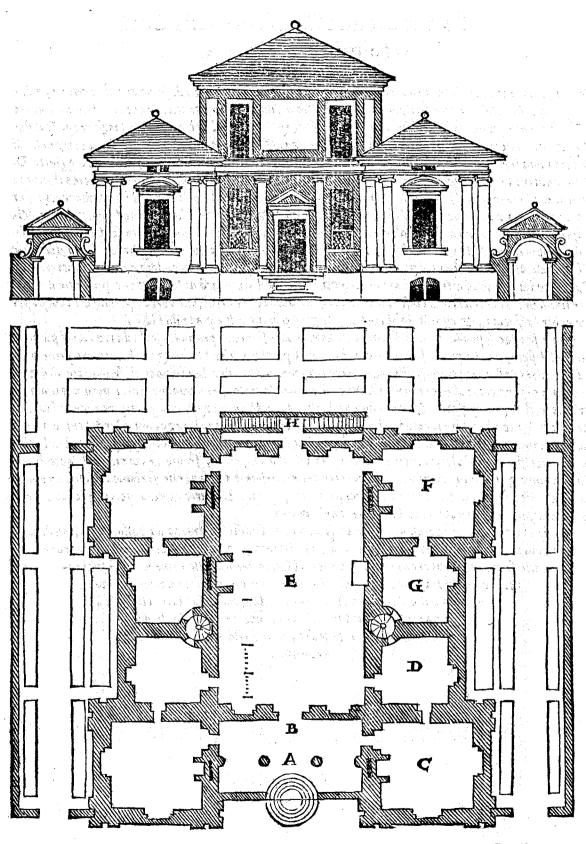
A
M
G
E
E
E
G

Della decima habitatione alla Villa. Capitolo X.

LA presente habitatione qui dimostrata in pianta & in diritto, hauerà vna gran sala, e quattro camere principali, con le sue dietrocamere, e sarà alta dal piano del giardino piedi 5. e monterassi da due lati al selicato A. Del qual s'entra nella sala B. Il suo diametro da lato a lato sarà piedi 48. e sarà di quadrato perfetto: ma hauerà quattro angoli, che verranno nella parte interiore della sala, e le otto linee, le quali trauersano la sala. dinotano quattro traui per sostenere il cielo di essa sala, che saranno piedi 30. in lunghezza: e farà di mestiero che siano armati per cagione del lungo tratto. All'entrare della sala vi sarà a man destra vna camera C. di piedi 24. per ciascun lato, dietro laquale v'è la dietro camera D. piedi 16. per quadro. All'altro angolo della sala vi sarà la camera E. con la dietrocamera F. della istessa proportione: & altre tanto sarà dall'altro lato: e le camere picciole saranno ammezate: e sopra la sala vi sarà vn'altra sala, oueramente più camere. All'vscir della sala si trouarà vn lastricato G. piedi 30. lungo, e largo piedi 8. dal quale si smonta al giardino: la grandezza del quale sarà a volontà del padrone: e così dauanti la casa sarà vn gran cortile.

Quì sopra la pianta v'è il diritto della casa: cioè la parte dauanti: benche tal ordine seguita all'intorno: la qual figura e fatta con maggior misura di quella della pianta. Montasi (come ho detto) da due lati al piano di tutta la casa. L'altezza d'vna colonna con la base, & il capitello, e piedi 18. che così saranno tutte le camere, e la sala. La grossezza d'vna colonna sarà l'ottaua parte della sua altezza. L'architraue, il fregio, e la cornice saranno in altezza la quarta parte della colonna. La larghezza della porta è piedi 6. la sua altezza piedi 10. Le finestre saranno larghe piedi 5. e in altezza piedi 10. sopra le quali saranno alcune finestre bastarde, per dar maggior luce alla sala: è così sarà sopra la porta. L'altezza della sala di sopra, sarà piedi 15. doue si potrà far più camere, e camerini, chi non vorrà sala: a iquali si potrà montare separatamente per le quattro limache: e sarà molto commodo alla casa per esse limache si potrà scendere a i luoghi sotterranei: & anche per la porta dauanti sotto la scala.

G
E
F
B
D
A
C

Della vndecima Casa fuori della Città. Capitolo. X I.

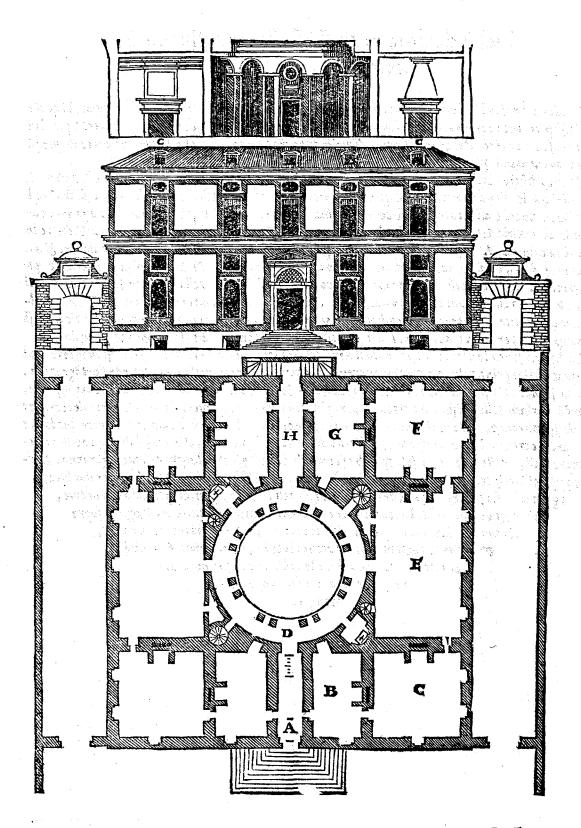
LA casa quì dauanti peraunentura parerà ad alcuno simile alla passata, per hauere à gli angoli quattro camere principali; & nel mezo vna sala: nondimeno ella è assai diuersa dall'altra. In prima dauanti ad essa casa s'immaginarà vn cortile di perfetta quadratura, quanto contiene la casa, con le due porte da i lati: & si salirà per la sala ritonda al piano A. dal quale s'entrarà alla loggia B. piedi 10. larga, e lunga 30. Nel capo d'essa v'è vna camera C. di piedi 20. per quadro, al seruitio della quale è la dietro camera D. di piedi 15. per ciascun lato. Dipoi s'entra nella sala E. piedi larga 30. e 50. lunga, nel mezo della quale è il camino, & alloncontro di esso sarà la credenza. All'angolo della sala v'è vn'altra camera F. con la sua dietro camera G. simile alla prima. All'vscir della sala si truoua vn corridore stretto, del quale si truoua il posamento della scala H. per discendere al giardino: sotto del quale v'è la scala, donde si smonta a i luoghi sotterranei: doue sono tutte le stanze per li seruitij della casa.

La figura sopra la pianta rappresenta la parte dauanti della casa. Prima si monta piedi 5. al piano dell'edificio. L'altezza delle colonne è piedi 18. La sua grossezza è piedi 2. l'altezza dell'architraue, fregio, e cornice, è piedi 4. e mezo: nel qual fregio saranno le finestre per dar luce a i granari. Tutte le finestre son larghe piedi 5. le prime da basso son piedi 9. le di sopra sono alte piedi 10. e mezo. La porta è alta piedi 12. e larga 5. l'altezza delle stanze da basso, e così la sala, sarà piedi 23. ma le dietro camere saranno ammezate. Dalla prima cornice fin sotto la seconda, sarà piedi 13. e piedi 3. di parapetto. Fra la cornice & il fregio, che sarà piedi 16. sarà l'altezza della sala d'alto: della quale si potran fare camere, e camerini: nè vi mancherà luce, per hauere la sopra sala quattro faccie libere, e sopra la loggia sarà vn lastricato scoperto: & anche potrà essere coperto chi vorrà, e sarà più sano: nè vi mancherà luce alle camere, & da i lati, & di drieto. Le due porte da i lati della casa, sono fatte per arricchire la faccia, & il cortile, per le quali si passa alli giardini.

Della

Della duodecima Casa fuori della Città. Capitolo XII.

LA sequente casa sarà di perfetta quadratura, hauendo nel mezo di se vn cortile ritondo, e dauanti la casa vn cortile di perfetta quadratura, quanto tiene tutta la faccia. Primieramente si monta piedi 5. all'andito A. la sua lunghezza è piedi 24.& è piedi 8.in larghezza. Dal destro lato è l'anticamera B. della medesima lunghezza, & è larga piedi 14. Dipoi v'è la camera C. di perfetta quadratura, quanto è lunga l'anticamera. Passando l'andito s'entra sotto vna loggietta D. piedi quattro larga, laquale circonda vn cortile ritondo. Il suo diametro è piedi 30. cioè il netto. Continuando la loggia da questo lato si troua vna cappelletta: a lato di essa v'è vna limachetta per montar disopra a vn camerino. Più la nel mezo della loggia v'è vna sala E. di piedi 40. nel capo della quale v'è vna camera simile all'altra: & è segnata F. hauendo al suo seruitio la dietro camera G. della proportione della prima: & fuori d'essa v'è l'andito H. della forma del primo: fuori del quale v'è la scala donde si smonta al giardino: e sotto essa v'è la scala per discendere a i luoghi sotterranei. Dall'altro lato vi sono altre tanti appartamenti: & il medesimo sarà di sopra, doue si montarà per le due limache. Il diametro di ciascuna è piedi 6. ma potrà esser'otto, chi vorrà, perche v'è luogo, per arricchir la faccia, & aggrandir'il cortile, se gli faranno le due porte da i lati.

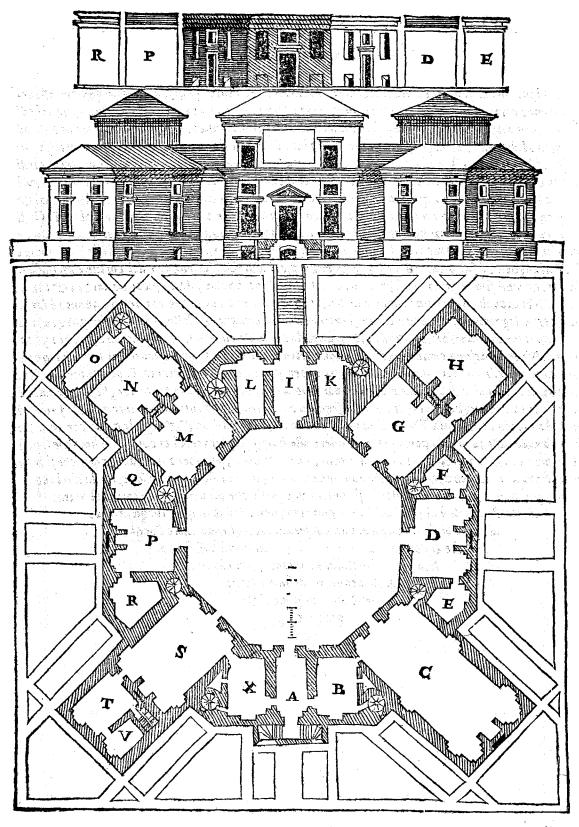
Come si vede sopra la pianta figurato il tutto, doue si monta prima la scala da tre lati al piano di tutto l'edificio, da esso piano fin sotto l'architraue è piedi 22. che è l'altezza delle camere principali, e de le sale: ma l'anticamere, e gli anditi saranno ammezati. Per due cagioni si fanno tale altezze, la prima perche cotai alloggiamenti s'hanno adoperare la state, per i caldi grandi: e però vogliono esser'alte le stanze maggiori. L'altra cagione è, che andando ammezata vna gran parte delle stanze: saranno più alte ad esalare il caldo: e finalmente chi non uorrà tanta altezza, abbasserà il tutto proportionatamente a voglia sua. L'architraue, il fregio, e la cornice saranno in altezza piedi 4. Dalla prima cornice fin sotto l'vltimo architraue, è piedi 16. L'architraue, fregio, e cornice del secondo ordine saranno 3. piedi in altezza. Il parapetto delle finestre è piedi 3. che saranno le sale, e camere maggiori alte piedi 19. tutte le finestre sono larghe 4. piedi. L'apertura della porta è piedi 6. e 9. e se altre misure mancheranno, vi sono i piedi nell'andito.

La figura più sopra rappresenta la parte di dentro dell'edificio, almeno da basso, doue si vede il modo delle loggiette, sopra lequali sarà vn lastricato scoperto, per poter circondar il cortile fuori de gli appartamenti. Si vede da i lati la forma delle camere, con i suoi camini vno alla Italiana, l'altro alla Francese, per dimostrar la varietà de' modi. Si uede da basso l'effetto che faranno le due porte da i lati della casa, per passare a i giardini. Si vede ancora il modo di dar luce a i granari, con bello ornamento.

Della

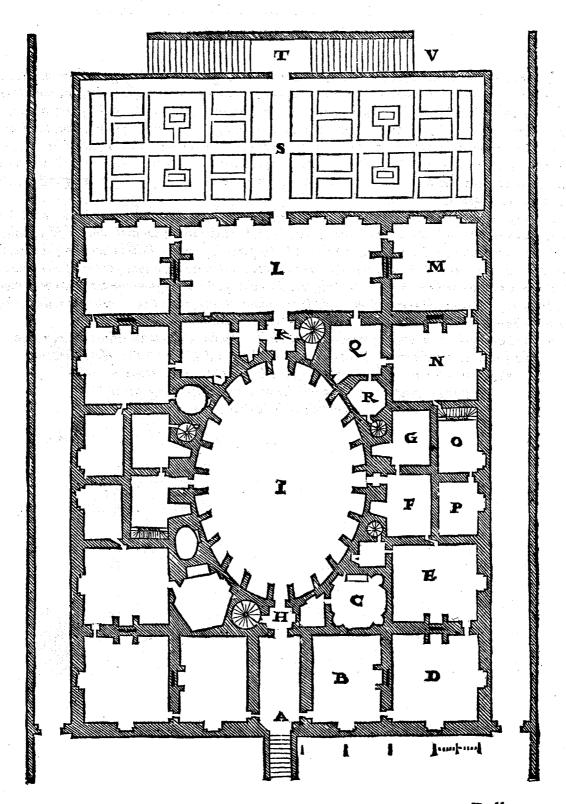
Della decimaterza Casa fuori della Città. Capitolo XIII.

IO andaua pensando di che inusitata forma si potesse fare vn'habitatione alla campagna, la quale fosse piaceuole a riguardanti da lontano: & mi cadde nell'animo che vn molino da vento par bel la cosa da vedere. Perilche deliberai di voler disporre vno edificio, che hauesse in parte di quella forma: quantunque quello sia mobile, & questo stabile.

Questo edificio sarà circondato da'giardini, & alzato da essi piedi 5. doue si monta all'andito A. a lato del quale è vna camera B. Di questo s'entrarà nel cortile di otto lati equali. Il suo diametro è piedi 80. Andando all'intorno di esso cortile prima si truoua vna gran sala C. dipoi si truoua vna camera D. al seruitio della quale vi son due camerini E. F. Passando più là v'è vna camera G. dietro la quale è la camera H. Passando più oltre v'è vn passaggio I. a i lati del quale sono due camere K. L. venendo più in quà v'è vna camera M. Dietro di essa v'è la camera N. hauendo al suo seruitio vn camerino O. Venendo più quà si truoua vna camera P. al seruitio della quale vi son due camerini Q. R. Venendo ancora più quà v'è vna saletta S. che ha al suo seruitio due camerini T. V. Et all'vscire del cortile, è l'entrata dell'andito oue è vna camera X. Tutti i luoghi mediocri, & piccioli si ammezaranno per più commodità. I semplici lineamenti intorno l'edificio, dinotano i giardini.

La figura sopra la pianta rappresenta il uero dell'edificio leuato da terra, il quale si mostrerà così ne i quattro lati principali: ma questo rappresenta la parte dauanti, nella qual si vede l'ortographia, che è la fronte. Vi si uede anche la sciographia, che sono le parti in iscorcio, & le fronti insieme. Non s'è parlato delle misure particolari, per esser più breue: ma i piedi sono all'entrar del cortile: i quali suppliranno. Ma parliamo in questo delle generali. Il luogo è leuato sopra terra piedi 5. e così sarà il cortile. Dal detto piano, fin sotto l'architraue, è piedi 21. che sarà l'altezza delle camere principali, e delle salette, e sala, perche (come s'è detto) gli altri luoghi si ammezaranno. L'altezza dell'architraue, fregio, & cornice, è piedi 5. & nel fregio saranno i fori per dar luce a i granari. La parte dauanti, per più bellezza dell'edificio, sarà alzato un'altro ordine, l'altezza del quale sarà piedi 20. doue saranno camerini, ò tutto vn luogo di sopra chi vorrà. La figura più ad alto denota la parte interiore del cortile, & anche le parti interiori d'alcuni luoghi, come dinotano i suoi caratteri: ma non si vede più, che il primo ordine, per non v'esser luogo nella stampa.

Della

Della quartadècima Casa fuori della Città. Capitolo XIIII.

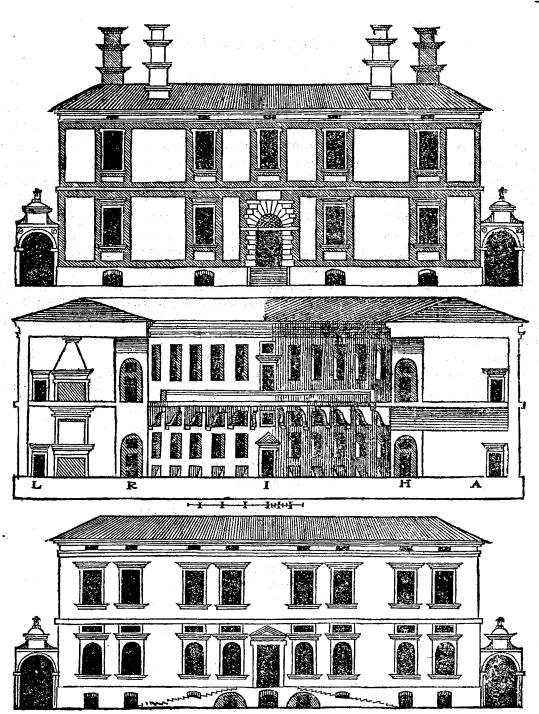
LA pianta della quartadecima casa, è quì dauanti dimostrata; nellaquale saranno quattro appartamenti commodissimi, & vna gran sala come a tutti: così vn cortile in forma ouale, ilqual edificio sara alto piedi 5. et anche assai più: accioche sia più magnifico. Si monterà primieramente ad vno andito A. di piedi 12. largo; et di 24. lungo, a lato del quale è vn'anticamera B. della istessa lunghezza, & larga piedi 18. nella quale è una capelletta C. di forma ottogona. Il suo diametro è piedi 15. & euui al suo seruitio vn'oratorio non meno di piedi 7. per diametro. Dopo l'anticamera v'è la camera D. di piedi 24. per quadro, & diettro ad essa è la dietrocamera E. di piedi 24. & di 20. & non è senza vn camerino secreto con la sua limaca, dietro laquale vi sono due guardarobbe F. G. di piedi 12. et 16. et saranno ammezate. All'vscir dell'andito si truoua vn passaggio H. a lato al quale v'è una limaca publica per montar sopra il medesimo. Passando questo, s'entra nel cortile I. di forma ouale. La lunghezza sua piedi è 64. et la larghezza piedi 48. Dall'altro capo del cortile è un passaggio simile, & vna simile scala: et è segnato K. delquale s'entra nella sala L. piedi 24. larga, & lunga piedi 54. Nel capo di essa v'è una camera di perfetta quadratura, di tanto diametro, quanto è larga la sala, & è segnata M. hauendo al suo seruitio vn'altra camera N. della medesima lunghezza, ma quattro piedi meno in larghezza: & al suo seruitio due guardacamere O. P. non meno di piedi 15. & 10. l'vna. Nella medesima camera N. è vna cameretta Q. di piedi 15. per quadro, al lato alla quale v'è una capelletta di otto lati, non meno di 9. piedi per ogni lato. Et altrettanto d'appartamenti sarà dall'altro lato. All'uscire dalla sala al piano medesimo u'è un giardinetto di tanta lunghezza, quanto è larga la casa; et è in larghezza piedi 36. et è segnato S. hauendo vn muricciuolo interno: & fuori di quello u'è il riposo della scala T. per la quale si scende al gran giardino V. & è scala piana per caualli: & sotto la volta di essa sarà la porta per discendere alle stanze sotterranee: benche per le limache si può scender'ancora. Quì non si tratta d'acque viue, ne di condotti, perciochè secondo l'acque che si truouano, il prudente Architetto si gouerna, et doue non sorgono l'acque, oue si cōducono da altri luoghi, se si può, ouero nel luogo istesso si conseruano quelle che piouono; come saria nel giardinetto S. ilquale è alzato dall'altro giardino, non essendo in quel luogo acqua alcuna, vi si potria fare vna conserua, raccogliendo tutte l'acque che cadono dal cielo: & nel giardino più basso si potria fare di bellissime fontane, seruendosi di quelle acque medesime: & sarebbono sanissime, & purgate.

Della

Della casa quartadecima fuori della Città. Capitolo XIIII.

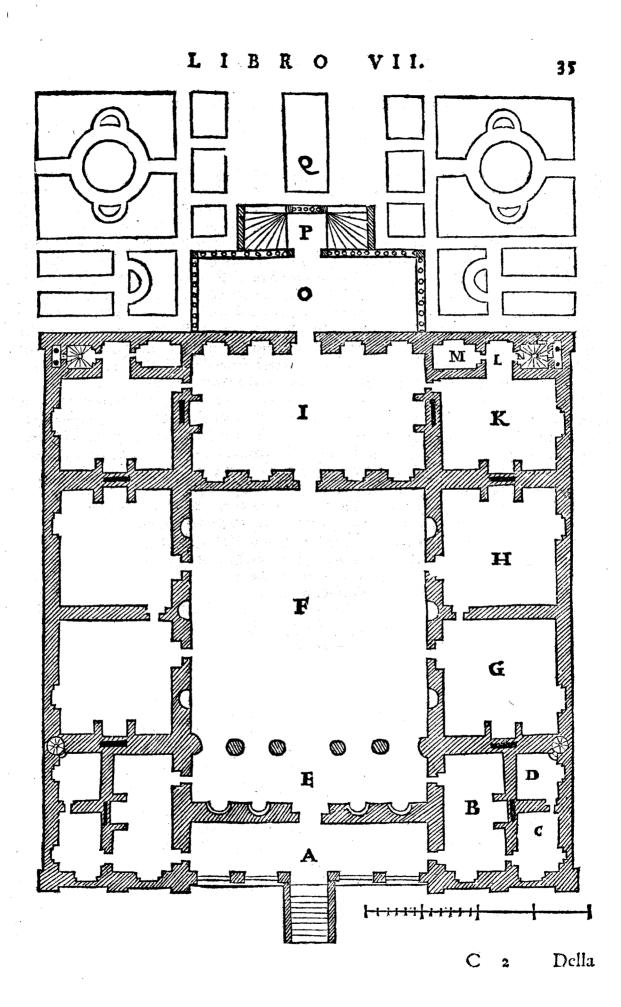
LE tre figure dimostrate quì dauanti, sono i diritti della passata pianta: la quale di sopra dinota la parte dauanti, che è alta dal cortile piedi 5. dal piano della scala fin sotto la fascia, che sarà il primo solaio, è piedi 18. & dalla fascia fin sotto l'architraue, piedi 16. che sarà il secondo solaio. L'architraue, il fregio, & la cornice, saranno piedi 4. in altezza: & nel fregio saranno i lumi del granaio. La larghezza di tutte le finestre è piedi 5. L'altezza delle prime è piedi 10. & le seconde sono vn piede di più in altezza. La larghezza della porta è piedi 6. & è piedi 14. in altezza: ma sarà serrata di ferri, & vetri dalla fascia in sù. Le due porte da i lati sono per passare a i giardini, & fanno ornamento grande alla casa.

La figura di mezo segnata A.H.I.K.L. rappresenta la parte di dentro di tutta la casa per la sua lunghezza, come ella fusse segata per mezo. La parte A. dinota l'entrata dauanti: doue è H. significa doue si entra alla limaca: et diuide l'andito dal cortile. La parte I. viene ad essere la lunghezza del cortile, nel quale si vede il corridorio intorno sopra i modiglioni. La parte K. è doue s'entra all'altra limaca: & che diuide il cortile dalla sala, che è segnata L. nella quale si veggono due camini, vno al modo di Francia, l'altro al costume Italiano: & le medesime altezze, che s'è detto nella parte dauanti, sono in questa di dietro: & quello che è da basso s'intende da alto.

La figura quà giù più basso, è la parte dietro verso il giardino: & ha le medesime altezze: ma le finestre di forme diuerse: & così la porta è diuersa dall'altra: alla quale si monta per vna scala piana: & sotto essa v'è la porta, che scende a i luoghi sotterranei: ne i quali saranno tutte le stanze per il commodo della casa.

L
R
I
H
A

Della quinta decima casa fuori della Città. Capitolo XV.

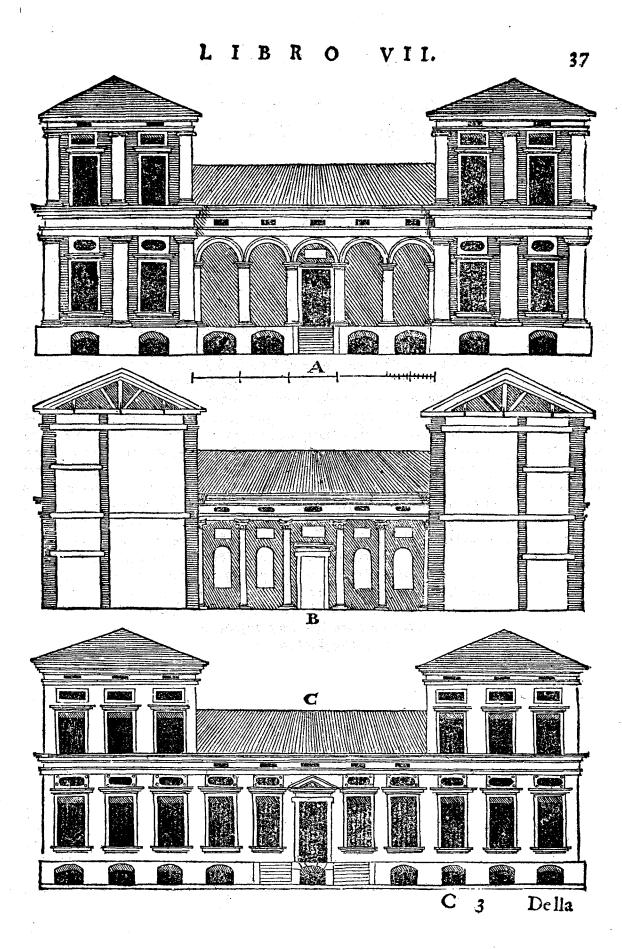
LA presente casa sarà di perfetta quadratura, hauendo nel mezo vn cortile d'un quadro perfetto, & dauanti essa sarà vna loggia; & dentro nello entrare vi sarà vn'altra loggia: ma sia talmente situata questa casa, che vna loggia serua per la mattina, & l'altra per la sera. Dauanti a questo edificio si presuppone vn cortile di quadro perfetto, quanto è larga la casa: & se anche da i lati s'egli faranno due portoni, per passare a i giardini senza impedire la sala, sarà bene. Si monterà primieramente dal cortile piedi 5. alla loggia A. la sua lunghezza è piedi 50. & è larga piedi 11. nel capo della quale v'è vna saletta B. di piedi 25. lunga, & larga piedi 15. Al lato ad essa v'è vna camera C. di piedi 14. lunga: & 9. larga, dietro alla quale ci è vna cameretta D. di piedi 9. & 10. All'entrar della porta v'è vn'altra loggia, della lunghezza dell'altra, & così larga ancora: & è segnata E. della quale s'entra in vn cortile F. di tanta larghezza quanto è lunga la loggia: cioè piedi 50. & è in lunghezza piedi 11. & mezo di più, per cagione della muraglia, che diuide le due camere G. H. Le quali sono di perfetta quadratura. Il suo diametro è piedi 25. Passando il cortile si truoua una sala I. di piedi 25. larga, & lunga 50. hauendo in uno de' capi vna camera K. piedi 15. lunga: & larga piedi 20. Questa sarà molto commoda. Prima vi sarà luogo per tre letti, & vi sarà vn camerino M. vi sarà la limaca N. con i necessarij. Questa si potrà ammezare: doue in vn membro solo vi saranno due camere, & due camerette, & saranno luminose, percioche la finestra L. sarà grande, & medesimamente si potrà ammezare la saletta dauanti con le due camerette. All'vscire della sala si truoua vn selicato O. di piedi 50. lungo: & di 16. largo, ilquale hà i suoi parapetti a balausti. Da questo si scende al giardino Q. per la scala P. & sotto la volta di essa scala vi sarà la porta per discendere a i luoghi sotterranei, doue sono tutti gli officij; & cosi dall'altro lato vi saranno i medesimi appartamenti.

Q
P
O
M
L
N
I
K
H
F
G
E
D
B
C
A

Della quintadecima casa i tre diritti. Capitolo XV.

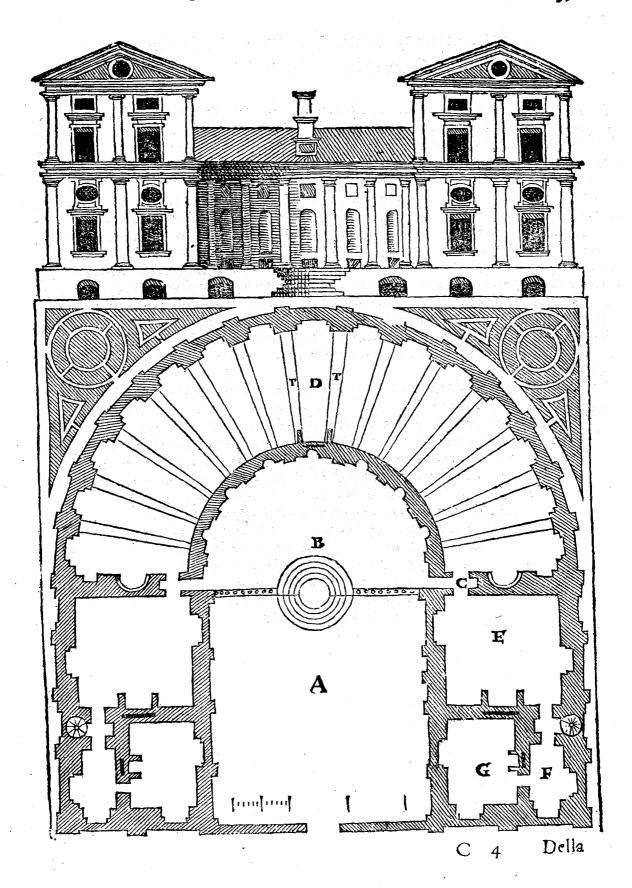
LE tre figure qui dauanti, sono i diritti della passata pianta. Quella di sopra segnata A. è la parte dauanti: la quale è alta dal piano del cortile piedi 5. percioche dauanti la casa vi sarà un cortile di perfetta quadratura, con grossi, & alti muri nei lati, hauendo nella parte dauanti vna porta, non meno di piedi 8. in larghezza. Montato dunque piedi 5. si truoua la loggia: la cui altezza dauanti è piedi 18. cioè dal piano fin sotto l'architraue. La fronte di ciascuno pilastro è piedi 3. La larghezza d'un'arco è piedi 7. la sua altezza è piedi 16. & mezo: & ui sarà un muricciuolo da pilastro a pilastro. L'architraue, il fregio, & la cornice è piedi 4. & mezo. La fronte d'un pilastro piano dai lati della loggia, è piedi 3. La larghezza di ciascuna finestra è piedi 5. La sua altezza è piedi 10. in apparenza: ma perche sono ammezate le camere, esse finestre sono smucciate all'ingiù due piedi: & sopra esse ui sono finestrelle ouate, per dar luce a i mezati. Dalla cornice prima fin sotto l'architraue secondo, ui sono piedi 15. doue saranno colonne Ioniche piane di tale altezza, & la sua fronte sarà la nona parte; & le finestre saranno della medesima proportione di quelle di sotto: hauendo sopra esse le finestre bastarde, per dar lume a i mezati: sopra le quali saranno i granari.

La figura nel mezo segnata B. dinota la parte di dentro di essa casa, doue si vede nel mezo la loggia di colonne rotonde, sopra le quali sarà l'architraue di legno: & così il cielo di essa loggia sarà di legname. Da i lati di questa si vede l'altezza delle camere, che sono dauanti; & come i luoghi più piccoli si ammezaranno per più commodità, & come si armarà di legname la copertura doue saranno i granari.

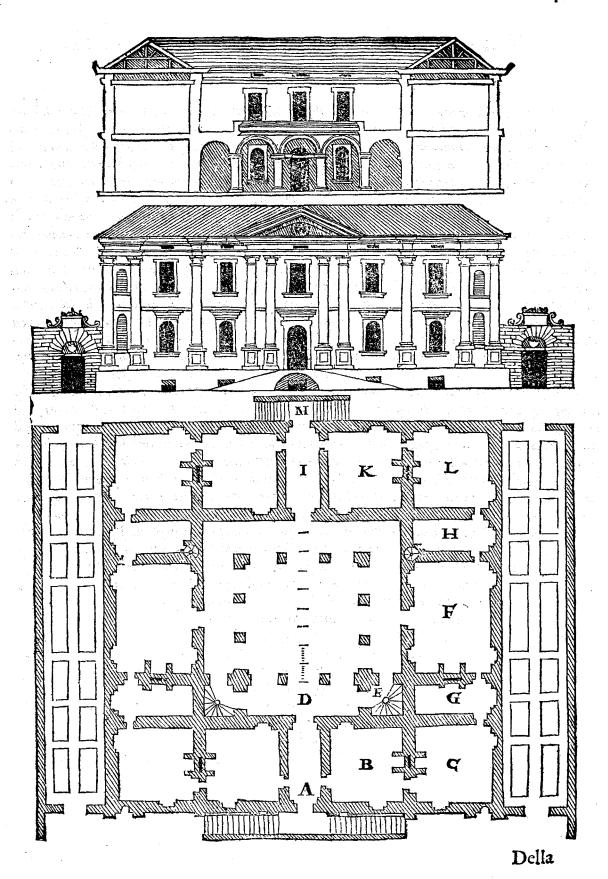
La figura segnata C. più a basso, rappresenta la parte di dietro, quasi simile a quella dauanti. & è della medesima altezza, & larghezza: & le stanze su gli angoli, per più commodità, saranno ammezate: ma la sala sarà d'altezza piedi 18. & le medesime finestre bastarde daranno maggior luce alla sala: & seguirà l'ordine della faccia; ma le quattro camere G. H. per essere di buona larghezza, saranno in altezza piedi 18. & se altre misure si saranno dimenticate, i piedi nel mezo fra le figure suppliranno.

A
B
C

Della sestadecima casa fuori della Città. Capitolo. XVI.

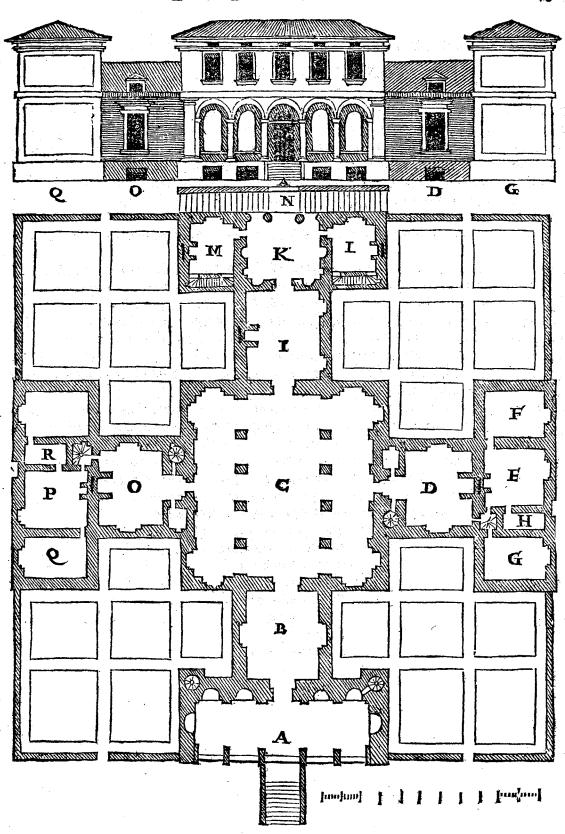
L'Habitatione qui dauanti sarà grandemente differente dall'altre: perciochè la sua sala principale sarà di mezo circolo, & molto grande: & a i capi d'essa vi saranno due camere, due dietro camere, con due camerini: ma io presuppongo dauanti alla casa vn cortile di quadrato perfetto, vn lato del quale sia quanto contiene la faccia dauanti, & tanto di più, quanto saranno due vie, che uanno a i giardini. Tutto'l piano di questa casa sarà alto da terra piedi 5. Del cortil grande s'entra in vn piccolo cortile, la muraglia del quale non sarà più di piedi 5. in altezza: & il diametro di questo cortile sarà piedi 48. dal quale si monta al lastricato di forma teatrale, hauendo i suoi appoggi a balausti. Da un lato di questo per vn passaggio C. s'entra in una gran sala D. in forma di mezo circolo, & la sua larghezza è piedi 24. Questa è fatta per la inuernata, perciochè al nascere del Sole, i suoi raggi cominciaranno a ferire la prima finestra: & andarà girando intorno essa sala fin al suo tramontare, di maniera che tutto il giorno la sala sentirà del beneficio solare: oltra che in essa sala vi sarà un camino per fare del fuoco: & anche se farà di mestiero ve ne saranno tre. Ne i capi di questa sala, per esser grossa la muraglia, ui saranno due nicchi con le sue banche da sedere. Del medesimo passaggio C. s'entra in una camera E. di piedi 24. per ogni lato, della quale s'entra nell'anticamera F. di piedi 15. lunga; & 10. larga, dietro la quale ci è la camera G. piedi 18. lunga; & 14. larga: i quali due luoghi più piccioli s'ammezarano; & altre tanto d'alloggiamento sarà dall'altro lato: & il simile sarà di sopra. Di sorte che oltra la gran sala vi saranno quattro buone camere, & otto camere mezane, & otto camerini. Li camini, cucine, tinelli, salua viuande, & altri officij saranno nelle stanze sotterranee. La figura sopra la pianta rappresenta la faccia dauanti di essa casa, & il medesimo ordine seguiterà intorno ad essa: la quale (come s'è detto) sarà alta da terra piedi 5. & dal piano fin sotto il primo architraue, sono piedi 18. L'altezza dell'architraue, fregio, & cornice, è piedi 5. Dalla cornice fin sotto al secondo architraue, è piedi 15. Il detto architraue, & la cornice saranno diminuiti, la quarta parte da quelle sotto esse. La larghezza di tutte le finestre sarà piedi 5. Le finestre da basso saranno piedi 3. in fronte, & saranno Doriche. Quelle di sopra saranno la quarta parte minori, & saranno Ioniche. Et s'altre misure saranno rimaste nella penna, i piedi piccoli sotto la pianta suppliranno.

T
D
T
B
C
E
A
E
G
F

Della decima settima casa fuori della Città. Capitolo. XVII.

LA presente habitatione sarà di perfetta quadratura, hauẽdo nel mezo un cortile d'vn quadro perfetto: e dauanti a eßa sarà un gran cortile pur di quadrato perfetto; i lati del quale saranno quã to la faccia di essa casa, con le porte da i lati. Da questo cortile si monta per una scala piana piedi 5. & quiui sarà il piano di tutto l'edificio, ilquale sarà tutto uoto sotto, eccetto'l cortile. All'entrar della porta si troua l'andito A. di piedi 12. largo, & 24. lungo. A canto di esso v'è vna camera B. di piedi 25. & 24. dietro la quale è la dietro camera C. della medesima grandezza, manco un piede, hauendo al suo seruitio vna cameretta G. di piedi 10. & 24. Paßando l'andito s'entra nella loggia D. di piedi 10. larga, & 40. lunga: nel capo della quale è una limaca E. Passando per essa seguitando la loggia nel mezo di essa v'è vna sala F. di piedi 23. larga, e lunga piedi 40. Nel capo di essa v'è una cameretta H. di piedi 10. larga: & è lunga piedi 20. oltra che v'è una limaca, & la posta d'un letto: All'vscire del cortile v'è l'andito I. della misura del primo, a canto alquale v'è l'anticamera K. di piedi 25. & 24. Dietro ad essa ci è la camera L. della misura, & forma dell'altra, ma un piede manco, & all'uscire dell'andito v'è la scala M. per discendere al giardino: & sotto essa vi sarà la scala per discendere a gli officij, che tutti saranno sotto terra. Et altre tanto d'alloggiamento sarà dall'altro lato: ma chi vorrà una sala più lunga, prenderà vn'andito con le due camere da i lati nella parte di sopra, & hauerà una sala di piedi 56. lunga.

La figura sopra la pianta rappresenta la faccia dauanti la casa. Dal piano della scala fin sotto l'archi traue, ui sono piedi 37. perche le stanze da basso saranno alte piedi 18. & il medesimo saranno quelle di sopra, & i camerini saranno ammezati. I pedestalli sotto le colonne saranno in altezza piedi 8. L'altezza delle colonne sarà piedi 30. & la sua fronte sarà piedi 3. Tutte le finestre saran larghe piedi 5. L'altezza di ciascuna sarà piedi 12. L'architrane, et fregio è cornice saran piedi 7. & nel fregio saranno i lumi del granaro. La figura più di sopra rapresenta la parte di dentro della casa: nel mezo della quale si ueggono le loggie con i suoi archi, sopra le quali saranno terrazzi scoperti. Questa ha le medesime altezze di quella di sotto, & da i lati ci si vede la forma delle camere, & sopra camere, & sopra esse vi saranno i granari: & se altre misure mancheranno, i piedi piccoli, che sono sotto la pianta, suppliranno a molte misure.

Della

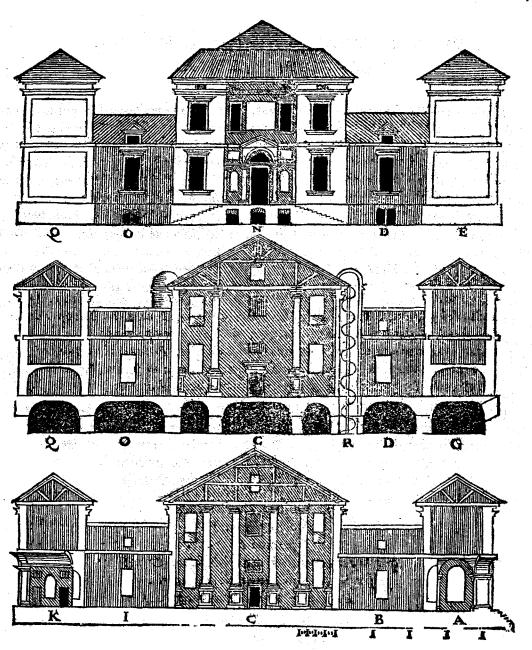
Della decimaottaua habitatione fuori della Città. Capitolo. XVIII.

CHi si vuole allontanare dalla commune vsanza nel disporre alcuna habitatione è bẽ necessario di trouare nuoue inuentioni, come al parer mio sarà la presente habitatione: laquale hauerà forma di croce: doue saranno quattro giardini. S'intende per sempre, che vna casa da villa habbia dauãti a se vn cortile di tanto diametro, quanto contiene la fronte dell'edificio per lo meno. Si montarà primieramente piedi 5. dal cortile alla loggia A. la lunghezza della quale sarà piedi 56. & sarà piedi 13. in larghezza. Di questa s'entra nell'andito B. di piedi 24. & 29. nel quale si potranno fare quattro letti per necessità. Da questo si truoua una sala C. di perfetto quadrato. Il suo diametro è piedi 56. ma perche i trauamenti non potrebbono resistere alla copertura, se gli saranno otto colonne, doue che'l corpo di mezo della sala sarà largo piedi 24. & da i lati saranno due anditi di piedi 13. Da vn de' lati sarà vna saletta D. di piedi 23. & 21. della quale s'entrarà nella camera E. di piedi 19. per quadro. A canto di essa è la dietro camera F. di piedi 19. & 14. Di poi si passa per una limaca alla camera C. della grandezza dell'altra, hauendo al suo seruitio vna cameretta H. All'vscir della sala s'entra in vn andito I. della grandezza del primo: fuori del quale v'è una loggia K. di piedi 24. & 18. hauendo da i lati due camere L. M. fuori della quale v'è la scala N. per dismontare a i giardini: sotto la quale sarà la scala per discendere a i luoghi sotterranei. Ritornando nella sala, dall'altro lato v'è vna saletta O. della proportione di quella di D. al seruitio della quale sono i tre mẽbri P. Q. R. co'l piccolo camerino: & quiui s'ha da considerare che tutti i luoghi mezani, & piccoli s'habbiano d'ammezare, percioche l'altezza delle camere principali sarà piedi 18. le mezane, & le piccole saranno piedi 10. alte, cioè quelle da basso: & i luoghi di sopra saranno piedi 7. in altezza, & vn piede per lo riempimento del solaio, che saranno piedi 18. Questo edificio, per hauere i muri di mediocre grossezza, & le stãze di buona altezza, non sarà in uolto, ma il tutto sarà di legname: & sotto terra sarà in volto doue saranno tutte le officine pe'l seruitio della casa. Ma le due loggie saranno voltate, per hauere le mura grosse. La figura sopra la pianta segnata A. nel mezo, rappresenta la parte dauanti: & le parti da i lati, ancora la parte di mezo A. viene essere la loggia dauanti, doue che ciascuno arco è in altezza piedi 18. & sono larghi piedi 9. La grossezza d'un pilastro in fronte è piedi 2. ma per li fianchi sono piedi 4. Sopra la loggia sarà una saletta, che in Francia si dice galeria, per spasseggiare. L'altezza sua sarà piedi 12. oltra il granaio: & così saranno l'altre altezze: ma i quattro luoghi B. D. I. O. saranno d'vna altezza sola: cioè piedi 18. oltra i granari. La parte G. più alta, dinota la tirata de' quattro luoghi G. H. E. F. La parte D. significa la saletta D. la parte O. significa l'altra saletta O. La parte Q. dinota la tirata delle stanze Q. P. R. i quali luoghi (come ho detto) si potranno ammezare.

Della

Del la decimaottaua habitatione fuori della Città. Capitolo XVIII.

Le tre figure quì dauanti sono parte de i dritti della pianta più adietro. La più di sopra è la parte di dietro verso il gran giardino: doue si scende a esso per vna scala piana: sotto la quale è la porta per descendere a i luoghi sotterranei, ma ancora per le limache vi si potrà scendere. Quanto al l'altezze, se n'è detto nella faccia dauanti. Ma parleremo della loggia, e delle finestre, e porta. L'altezza d'vna colonna è piedi 13. la sua grossezza è la settima parte dell'altezza. L'intercolonnio di mezo è piedi 7. L'altezza dell'arco è piedi 16. gli intercolonnij da i lati son larghi piedi 5. Le finestre sopra essi sono larghe piedi 4. & in altezza 7. quelle da i lati sono larghe piedi 5. quelle da basso sono piedi 10. in altezza, e quelle di sopra 7. piedi in altezza: sopra le quali vi sono quelle de i granari nel fregio.

La figura di mezo, dinota la parte interiore di tutto l'edificio. Parlando prima della sala, la sua altezza è piedi 34. Li trauamenti suoi sono sostenuti da colonne toscane, lequali haueranno sotto gli piedestalli di 6. piedi in altezza, e saranno alte piedi 28. La sua grossezza sarà la decima parte della sua altezza. Quanto a gli armamenti di legname, si vede nel disegno come si faranno: e la misura del tutto si trouerà con li piedi nella parte più bassa. A i lati della sala si dimostrano le due limache: lequali seruiranno e per li mezati, e per montar sopra la sala: e sono segnate R. le due parti D. O. sono gli anditi. L'altezza de' quali è piedi 18. Le parti più alte sopra gli angoli G. Q. dinotano come si ammezaranno le sue altezze, & larghezze.

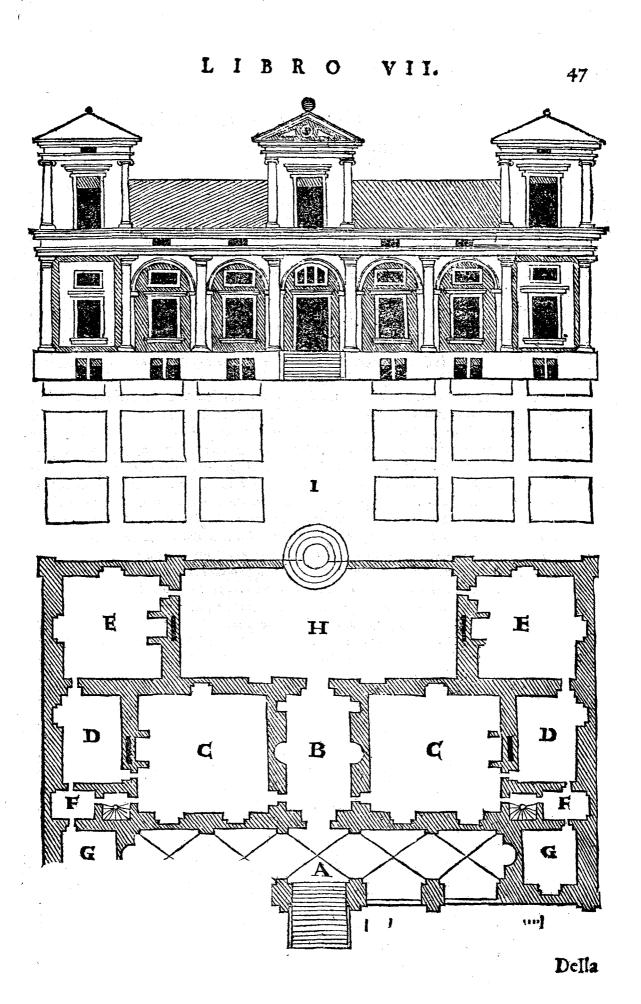
La figura quà giù più basso rappresenta pure la parte di dentro, ma per la lunghezza della casa, come s'ella fusse segata pe'l mezo. La parte A. dinota la loggia con il battuto di sopra. La parte B. significa il primo andito. La parte C. si vede ch'è la sala: & delle sue misure s'è detto di sopra. La parte I. all'altro andito, che seruirà per camera da dormirui per necessità. La parte K. viene à essere la loggia verso il giardino: sopra la quale sarà vna camera, e due camerini: e fuori di essa vi sarà la scala N. per discendere al giardino. Con queste figure il pratico Architetto potrà condurre l'edificio fin'al fine, senza altro modello materiale, & anco discorrere la spesa a presso poco.

Della

Della casa decimanona fuori della Città. Capitolo XIX.

LE loggie alla campagna fanno assai più bel vedere, che le facciate: percioche la uirtù vi si uà dilatando, & entrando nella oscurità fra quelli archi, con più diletto, che non fa a mirare vna facciata tutta piana, doue non può penetrare più oltra. Perilche ho voluto dimostrare una casa di poco alloggiamento, ma bella in apparenza. Primieramente (come sempre ho detto) dauanti la casa sarà il cortile di perfetta quadratura, quanto contiene tutta la faccia della casa. Dico per lo meno, ma se sarà più spacioso, che si possi andare allontorno della casa, sarà meglio, & più bellezza.

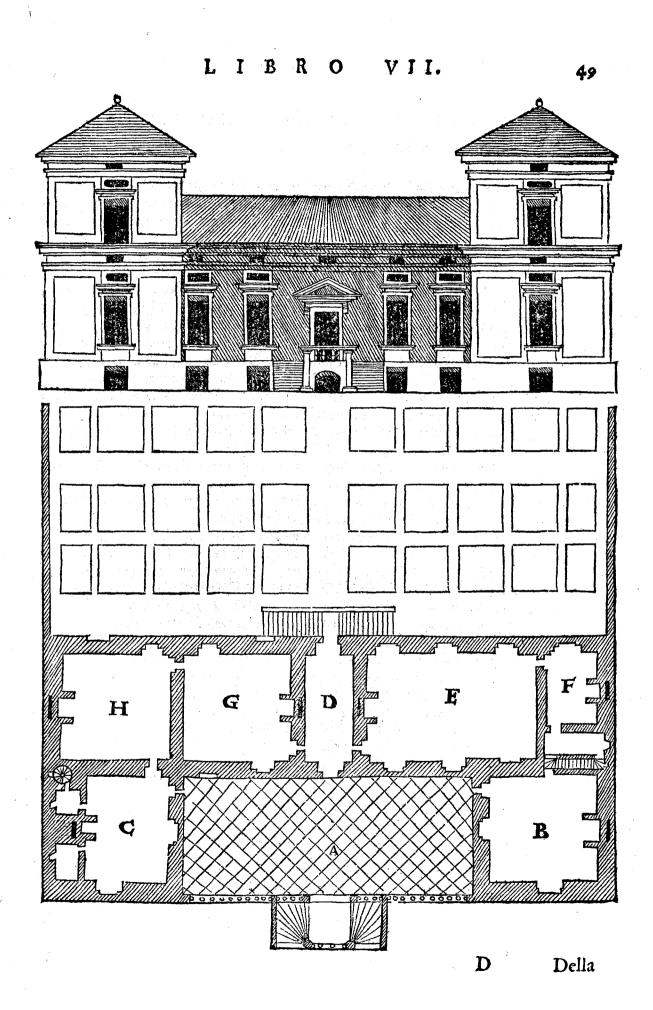
Da questo cortile adunque si monterà piedi 6. alla loggia A. la lunghezza della quale sarà piedi 74. & sarà larga piedi 10. Di questa s'entra nell'andito B. a i lati del quale vi sono due altre C. la larghezza di ciascuna è piedi 25. & in lunghezza 28. Al seruitio di ciascuna v'è una camera D. di piedi 19. & di 12. dalla quale passando per la cameretta F. s'entra nella cameretta G. di piedi 12. per quadro. All'vscire dell'andito si truoua vn lastricato di piedi 23. largo, & piedi 56. lungo; ne i capi del quale saranno due camere E. di perfetta quadratura. Il suo diametro è piedi 21. Questo lastricato sarà alto dal giardino al piano dell'edificio, hauendo i suoi parapetti a balausti: doue per la scala ritonda si scende al giardino I. della grandezza che il luogo comportarà.

La figura qui sopra la pianta, dinota la parte dauanti della casa. Prima ciascun pilastro sarà grosso piedi 4. con la colonna piana, la quale sarà piedi 2. & mezo in fronte, & saranno piedi 20. in altezza: & così la loggia. Et le camere grandi saranno di tale altezza: ma i piccoli, & i mezani luoghi tutti si ammezaranno. La larghezza de gli archi sarà piedi 10. & mezo. L'altezza sua sarà piedi 18. & tre quarti. L'architraue, fregio, & cornice sopra le colonne saranno piedi 5. in altezza. Tutte le finestre saranno piedi 5. larghe: & nel fregio saranno i lumi de i granari: Per arricchire l'aspetto della casa si faranno le tre torricelle, & dalla cornice prima fin sotto il secondo architraue sarà piedi 15. L'architraue, fregio, & cornice saranno la quarta parte meno alti di quel di sotto: & nel fregio saranno i lumi de i granari. Et se altre misure mancheranno, i piedi sotto la pianta suppliranno al tutto.

I
E
H
E
D
C
B
C
D
F
F
G
A
G

Della vigesima habitatione fuori della Città. Capitolo X X.

IN altro modo si potrà fare vna casa quasi al modo della passata, ma senza loggia: imaginandosi che dauanti a essa sia vno spacioso cortile murato intorno, dal quale si montarà piedi 5. per lo meno, ad vn terrazzo, ò selicato, che dir lo vogliamo: & sarà segnato A la sua lunghezza sarà pie di 68. & sarà largo piedi 26. hauendo il suo parapetto a balausti. In vno de' capi vi sarà vna camera B. di piedi 24. per ciascun lato. Dall'altro capo vi sarà vna camera C. d'altretanta lunghezza. & larga piedi 20. hauendo al suo seruitio vn camerino di piedi 10. & 5. & vna limaca, laquale seruirà per montare ad alto, & anche sopra il camerino, che sarà ammezato. Dipoi s'entra nell'andito D. di piedi 12. & 24. Dal destro lato v'è vna sala E. di piedi 24. & 40. al seruitio della quale ci è vna cameretta F. di piedi 11. & 18. Al lato di essa v'è vn picciolo camerino. & vna limaca. Dall'altro lato dell'andito vi sono due camere G. H. di perfetto quadrato: il diametro di ciascuna è piedi 24. Fuori dell'andito ci è la scala per discendere al giardino segnato I. La grandezza delquale sarà a volontà del padrone.

La figura sopra la pianta dinota la parte dauanti della casa: ma è da sapere che le due camere B. C. hanno sopra esse due altre camere: ma i luoghi D.E.F.G.H. che sono vna tirata di membri appartati, non haueranno sopra se altro che i granari. Prima si monterà dal terrazzo per la scala a meza limaca da due lati, come si vede al piano di tutta la casa, & da esso piano fin sotto il primo architraue sono piedi 20. che sarà l'altezza di tutte le camere, & sala, & l'andito: ma i camerini s'ammezaranno. L'altezza dell'architraue, fregio, & cornice, sarà piedi 4. Dalla cornice fin sotto il secondo architraue sono piedi 15. & il parapetto delle finestre è piedi 3. L'altezza adunque delle seconde camere sarà piedi 18. Il secondo architraue, fregio, & cornice sarà 3. piedi: & nel fregio saranno le finestre del granaio. Tutte le finestre saranno larghe piedi 5. le prime saranno alte piedi 10. Le seconde saranno piedi 10. Le finestre bastarde sopra esse sono per render maggior luce alle stanze: & seruiranno a i mezati. La larghezza della porta sarà piedi 6. l'altezza sarà piedi 12. sotto la volta della scala sarà la porta che scende a i luoghi sotterranei.

H
G
D
E
F
C
A
B

Della vigesimaprima habitatione fuori della Città. Capitolo XXI.

L'Habitatione quì dauanti dimostrata, hauerà quattro appartamenti separati l'vno dall'altro: non dimeno per vie secrete si potrà passare dall'vno all'altro: & vi sarà vna corte nel mezo d'otto lati. Dauanti ad essa habitatione vi sarà il cortile, come ho detto dell'altre: dalquale si montarà non meno di 5. piedi alla loggia A. La sua lunghezza sarà piedi 50. & larga 12. Di questa s'entra nel l'andito B. di piedi 36. & 12. a canto alquale è vna camera C. dipoi si truoua la dietrocamera D. al ser uitio della quale è vn camerino E. & la limaca: de i quali luoghi per via secreta F. si passa alla sala G. di piedi 52. & 24. al seruitio della quale sono tre luoghi H. I. K. & vna limaca. All'vscir di essa sala s'entra nella corte di forma ottogona segnata L. di piedi 50. per diametro. Questa corte haurà quattro arconi †. iquali saranno per sederui sotto al coperto. Passando la corte, si truoua vn'andito M. della proportione del primo: a lato del quale vi sono due luoghi N. O. Fuori dell'andito v'è vna loggia P. della misura della prima: ma variata di forma. Ritornando in quà, dall'altro lato vi sono due luoghi Q. R. da i quali si passa alla camera S. & di quella s'entra nella camera T. dalla quale si passa alle camere V. X. Della camera T. si và alli due luoghi Y. Z. & euui vn camerino, & la lima ca. Quiui è da notare, che la sala, & le due camere T. V. saranno di piedi 20. in altezza. Tutti gli altri luoghi saranno ammezati: 12. piedi saranno alti i primi. 7. piedi quei di sopra, & un piede per il solaio, che son 20. Nè vi mancano limache per salire a essi mezati.

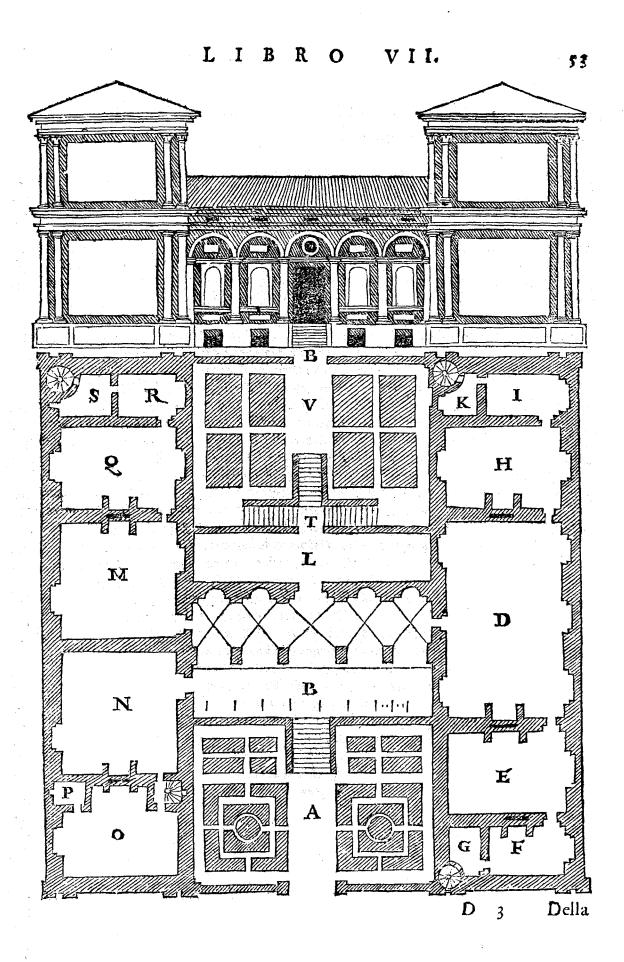
*Le tre figure quì sopra la pianta, dinotano tre appartamenti, percioche l'altro non si può vedere. Quello di mezo A. è la parte quì dauanti, la quale (come ho detto dell'altre) è alta dal cortile piedi 5. per lo meno. L'altezza delle colonne angolari, che sono Doriche, è piedi 20. & sono in fronte la settima parte. La fronte de' pilastri è piedi 2. ma sono per fianco piedi 3. sotto iquali v'è vn muricciuolo d'vn piede & mezo alto. La larghezza di ciascuno arco è piedi 8. L'altezza sua è piedi 16. & mezo. L'architraue, fregio, & cornice sarà piedi 5. in altezza. & nel fregio saranno le finestrelle del granaio. Le finestre sotto la loggia sono larghe piedi 3. ma quelle delli due appartamenti da i lati, sono piedi quattro in larghezza. Di molte misure, ch'io non ho scritte, si trouarà il tutto co'l compasso, & con li piedi piccoli sotto la pianta. La figura più alta segnata P. dinota la loggia di dietro verso il giardino: laquale è molto differente dalla prima. La figura minore segnata †. rappresenta uno di quegli arconi, che sono nel cortile, per star'a sedere al coperto. Tutto l'edificio sarà cauato sotto, eccetto il cortile: doue saranno tutte le officine della casa. La figura piccola segnata * dinota una di quelle faccie del cortile doue s'entra nella sala G.*

P
P
Q
M
N
R
O
S
H
X
L
G
I
V
T
K
Y
C
B
Z
D
A

Della casa vigesimaseconda fuori della Città. Capitolo XXII.

QVesta habitatione qui dauanti la pianta della casa, hauerà forma di H. percioche gli appartamẽti da i lati seruiranno per le due gambe, et la loggia sarà per la parte che trauersa. Si presuppone vn cortile dauanti la casa, del quale s'entra in un giardinetto A. Di questo si monta piedi 5. a vn selicato B. al piano del quale v'è la loggia C. piedi 48. lunga, & 12. larga: hauendo in un de i capi vna sala D. di piedi 24. & 36. Da un lato di essa v'è una camera E. di tanta lunghezza, quanto è larga la sala, & in larghezza è piedi 18. al seruitio della quale ci sono i due luoghi F.G. Dall'altro capo della sala v'è una camera H. con due luoghi I.K. & una limaca. Passando la loggia si truoua vn lastricato L. Nel capo di esso u'è una camera M. & dipoi s'entra nella camera N. che al suo seruitio ha la camera O. co'l camerino P. & la limaca. Dall'altro capo di questa tirata u'è la camera Q. con i due luoghi R.S. & all'uscire del lastricato L. si truoua il riposo della scala T. che scende da tre lati al giardinetto V. Quanto a diuerse misure (ch'io ho lasciato, per non eßer lungo in scriuere ogni minutezza) i piedi sotto la pianta sopppliranno al tutto

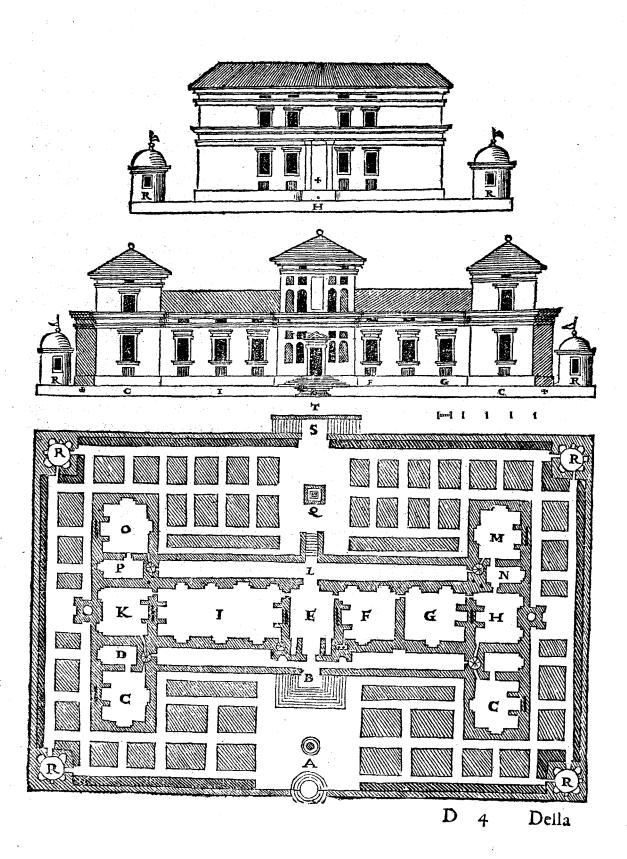
La figura doue è la loggia segnata B. è la parte dauanti della casa: il piano della quale è alto da terra piedi 5. dal qual piano fin sotto l'architraue sono piedi 18. che sarà l'altezza della sala, & camere principali, et della loggia: ma le camere minori, et i camerini saranno ammezati. Parlando della loggia, ciascun pilastro è grosso in fronte piedi 2. & mezo; & per fianco è piedi 3. La larghezza d'un arco, è alquãto più di 7. piedi, et la sua altezza è intorno a piedi 18. L'altezza dell'architraue, fregio, e cornice è piedi 5. & qui passarà la copertura della loggia: ma i due appartamẽti da i lati, si habitarãno anche di sopra. Le colõne Ioniche sarãno alte piedi 18. et in fronte piedi 11. Quelle di sopra sono alte piedi 15. et in fronte piedi 1. & mezo: la cornice, fregio, & architraue sopra esse sarà la quarta parte minore del primo. A q̃sti due lati non ci accade finestre, ma ui sarãno quattro belli, et spaciosi luoghi, p metterui pitture: ma che siano di dotta mano: o sia lasßato la muraglia bianca, percioche doue si vederanno pitture goffe, & lorde, si potrà con saldo giudicio giudicare, che'l padrone di quella casa, ò chi l'ha fatte dipingere, sia, ò di poco giudicio, ò auaro: perche i buoni pittori non si possono hauere se non con larghi doni, et prezzi grandi. Et perciò Agostino Chigi Senese, principe de' mercanti a suoi giorni, fù, et sarà sempre riputato di buonissimo giudicio, per eßere nella sua casa in Roma bellissime pitture, di mano del diuino Rafaello da Vrbino, et dell'intendente Baldassarre Peruzzi Senese, & d'altri ancora.

B
S
R
V
K
I
Q
H
T
L
M
D
B
N
E
P
A
O
G
F

Della habitatione vigesimaterza alla Villa. Capitolo XXIII.

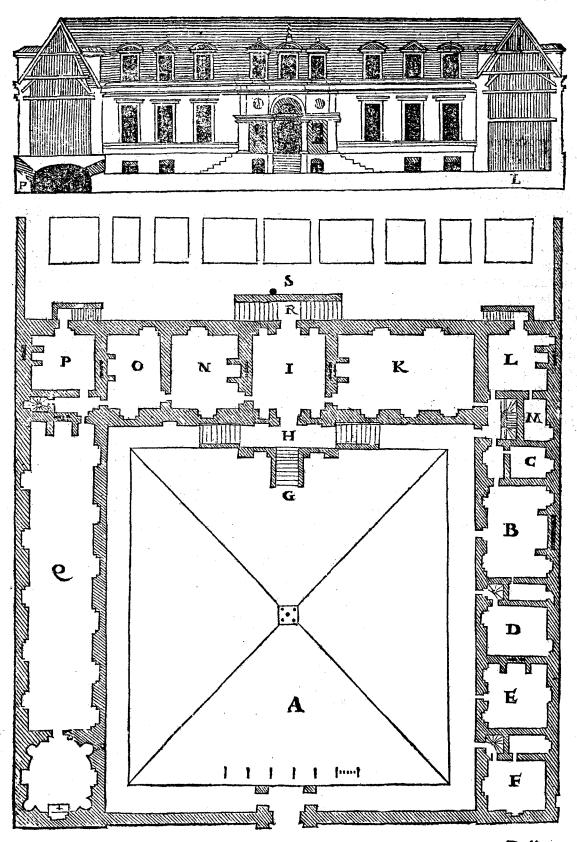
Questa habitatione hauerà forma del I. quanto alla pianta: nè ui saranno molti appartamenti. Tutto il luogo insieme sarà assai piaceuole & artificioso. Prima si presuppone vna muraglia intorno a questo sito, con vna larga prateria; intorno della quale è una fontana: et sono giardini intorno all'edifficio. Da questi giardini si mõta 5. altri piedi al piano B. p vna scala da tre lati, doue è un'andito, ne i capi del quale passando per vna limaca, s'entra in due camere C. di piedi 25. per ogni lato, hauẽdo al suo seruitio i camerini D. All'entrare della casa v'è l'entrata E. piedi 30. lunga, & 18. larga. Dal lato destro vi sono anticamera & camera F.G. di piedi 30. per quadro. Dipoi u'è la dietrocamera H. di piedi 30. & 25. Dall'altro lato dell'entrata ci è vna sala I. di piedi 30. & 62. al seruitio della quale è la camera K. lunga quanto è larga la sala: & essa è larga piedi 24. All'vscire dell'entrata si truoua un'andito L. in un capo del quale passando per una camera M. co'l camerino N. L'altra O. co'l camerino P. Lequali sono della grandezza delle prime. Dall'andito L. si smonta piedi 5. al giardino Q. doue è un'altra fontana. A i quattro angoli del giardino vi saranno quattro tribunette R. per ritirarsi al coperto. Il diametro di ciascuna è piedi 15. All'uscir del giardino u'è la scala S. per discendere cinque altri piedi al piano della prateria. Se in questo sito vi sarà acqua sorgente, sarà bene: quando non ue ne sia, si faranno due conserue a i lati dell'edificio: & raccogliendo l'acque da tutti i tetti in esse, si faranno le medesime fontane artificiali: le quali acque seruiranno alla cucina, laquale sarà sotto l'edificio con tutte l'altre stanze pel seruigio della casa.

La figura sopra la pianta segnata B. rappresenta la parte dauanti della casa: doue la sala et le due camere non haueranno altro che il granaio di sopra: ma l'entrata con le due camere C. con i suoi camerini, haueranno sopra essi luoghi altrettanto d'appartamento: & così haueranno l'altre due camere M. O. perciochè quelle cinque eleuationi faranno bella uista alla campagna. L'edificio primo sarà alzato dall'altro piano piedi 10. Dal piano della porta fin sotto l'architraue sarà piedi 24. L'architraue, il fregio, & la cornice saranno piedi 6. in altezza, & nel fregio saranno i lumi per il granaio: ma l'altezza della sala, & delle camere maggiori sarà piedi 20. Tutti gli altri luoghi minori saranno ammezati. Dalla prima cornice, fin sotto l'architraue secondo ui sono piedi 18. Il secondo architraue, fregio, & cornice sarà la quarta parte minore del primo: & se altre misure saranno scordate con i piedi sotto la pianta si trouarà il tutto.

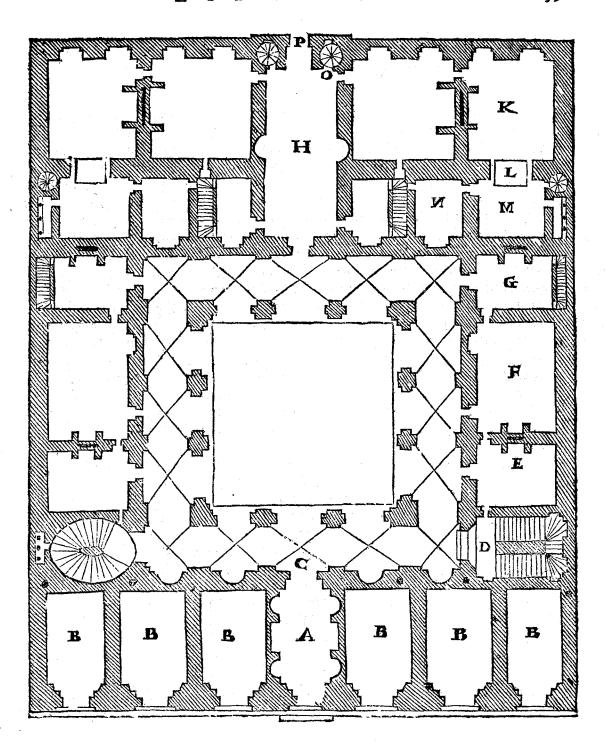
La figura più ad alto, segnata H. dinota una delle teste dell'edificio: doue sono le medesime misure, & nel mezo, doue è la † v'è la conserua dell'acque piouane.

R
R
H
R
C
I
F
G
C
R
T
S
R
R
Q
O
M
P
L
N
K
I
E
F
G
H
D
B
C
C
A
R
R

Della casa vigesimaquarta fuori della Città. Capitolo XXIIII.

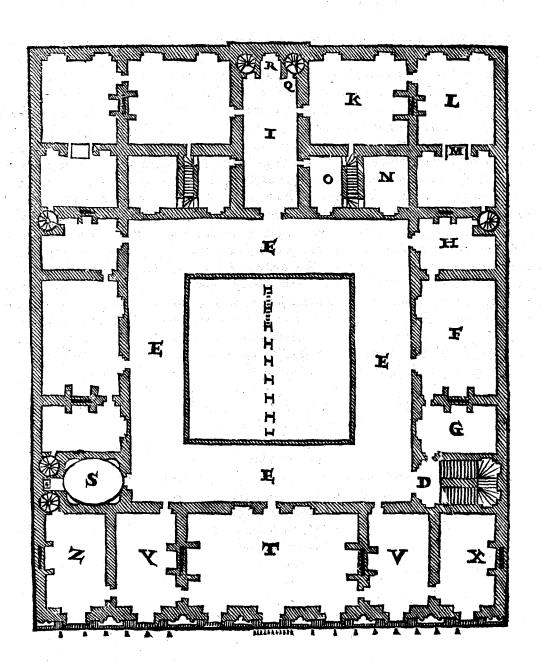
Questa casa, laquale compisse il numero de i ventiquattro, non sarà tanto fuori del cōmune uso, come sono state l'altre, ma per tanto io nō n'hò però mai veduto una simile. Egli è ben vero, che io ne ordinai vna a Fontanableo, che hà di questa maniera: ma la presenre tiene più perfetta forma. Prima all'entrar della porta si truoua un cortile di perfetta quadratura, il diametro del quale è piedi 133. et è segnato A. all'intorno del quale sarà un selicato di piedi 9. piano: il rimanente sarà pendente a quattro acque, doue si raccoglieranno tutte l'acque per un condotto. Dal destro lato ui sarà la cucina B. a canto alla quale è un luogo per bisogno d'essa C. dall'altro lato ve n'è vn'altro D. Più oltre v'è il tinello E. & quà nell'angolo ci è vn'altro luogo F. Appresso si monta piedi 5. per la scala G. ad una loggia H. della quale s'entra nell'andito I. di piedi 24. per ciascuno lato. A canto a questo u'è la sala K. piedi 50. lunga: & nel capo di essa v'è vna camera L. di piedi 20. & 18. che hà al suo seruitio un camerino M. Dall'altro lato dell'andito è l'anticamera N. & la camera O. di piedi 24. ciascuna per ogni lato, hauendo al suo seruitio la dietro camera P. Da questa si passa ad vn luogo da passeggiare Q. che in Francia si dice galeria: nel capo del quale è vna cappella. All'uscire dell'andito si truoua la scala R. per la quale si smonta al giardino S. & sotto la sua volta v'è la porta per discendere alle canoue.

La figura sopra la pianta dinota la parte dauanti verso il cortile: nel mezo dellaquale u'è la loggia alta dalla corte piedi 5. I pilastri sopra gli angoli son grossi piedi 3. per ogni lato: quei di mezo sono il medesimo per fianco, ma in fronte sono per la metà. L'altezza loro è piedi 12. da i capitelli fin sotto l'architraue sono piedi 7. l'architraue, fregio, & cornice è piedi 4. Tutte le finestre son larghe piedi 5. le prime son'alte piedi 12. Quelle sopra la cornice son'alte piedi 7. & mezo: ma quelle a canto alla porta son più strette. La porta è largha piedi 6. & alta 10. la parte sù l'angolo segnata L. dinota come staranno le officine, le quali saranno ammezate, come si uede, percioche sopra esse officine saranno camere, oltra quelle che sono in galata sopra esse: ma l'altro angolo P. & la parte doue è la galeria: laquale è leuata dalla corte piedi 5. & sotto essa è cauato: & ha di sopra un'altra galeria, come si uede. L'altezza di essa galeria sarà piedi 18. & così sarà la sala, & le camere principali: ma le mezane, & i luoghi piccoli s'ammezaranno. Sopra la sala, il vestibulo, & le camere vi saranno tutte camere per la famiglia: lassandoui vn'andito verso la corte: & sopra la loggietta di mezo vi sarà un terrazzo scoperto, per affacciarsi sopra la corte.

Della

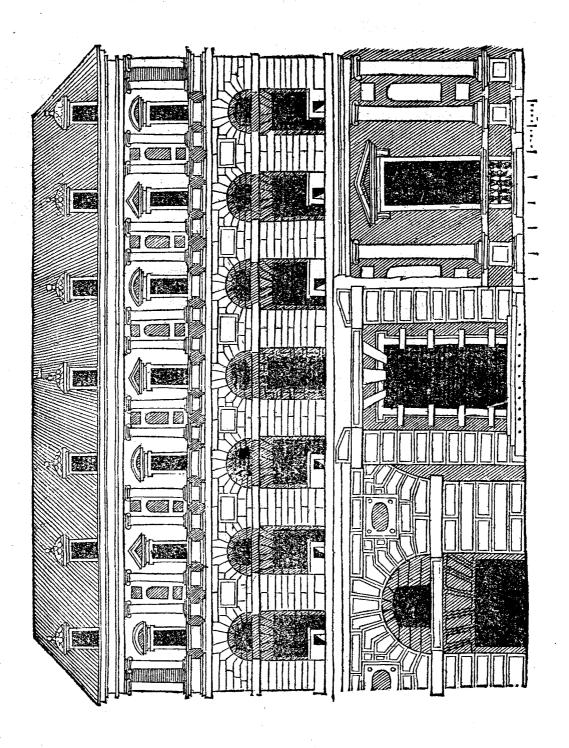
D'vna habitatione, per far dentro alla Città in luogo nobile, uentesimaquinta. Capitolo XXV.

HAuendo dimostrato in disegno, et in scrittura fin' al numero di 24. habitationi, per far fuori della città, ouero in esse Città, in quei luoghi spaciosi lontani dalle piazze fra gli ortaggi: & abbondandomi ancora non sò che d'ornamento per cose simili, per ornare le città, mi sono imaginato vn sito in luogo nobile fra due vicini, doue non si possi hauer luce da i lati, ma dauanti, et di dietro si bene. La larghezza di questo sito è piedi 122. et è in lunghezza, 150. hauendo dauanti vna strada nobile, & assai larga, & di dietro vna via frequentata: et per esser questo luogo (come ho detto) molto nobile, è necessario di farci delle botteghe, le quali sono grande ornamento della città, & rendono vtile al padrone della casa. Si farà primieramente vna entrata nel mezeo della faccia di piedi 12. larga, et sia segnata A. Dal destro, & sinistro lato vi saranno quattro boteghe B. di piedi 15. in larghezza ciascuna. La grossezza del muro, che le diuide, sarà piedi 3. & mezo, & a gli angoli di essa faccia vi saranno due altre botteghe di piedi 10. ciascuna in larghezza. La grossezza de i muri a gli angoli è piedi 4. ciascuno; & così son distribuiti 122. piedi. La lunghezza dell'entrata è piedi 25. & così saranno le botteghe, & in ciascuna ui sarà una scala per montar sopra esse: doue saranno mezati per più commodità de gli habitanti. Fuori dell'entrata v'è una loggia C. di piedi 10. larga, hauendo a ciascun capo vna scala D. Questa circonda un cortile di quadro perfetto. Il suo diametro è piedi 46. Dal destro lato della loggia si truoua prima un'anticamera E. piedi 19. lunga, & di 14. larga. Dipoi u'è una sala F. di piedi 25. lunga, nel capo della quale è la dietrocamera G. della misura della prima, & tanto manco quanto è la scaletta. Passando la loggia, si truoua un'andito H. piedi 15. largo, & è lungo 33. Al lato del quale ci è un salotto I. di piedi 23. per ogni lato, et hauendo al suo seruitio la camera K. d'un piede manco per un lato; nella quale è un luogo senza luce uiua, doue si metterà il letto nel luogo L. Son noui ancora al seruitio del salotto due camerette M. N. Nel capo dell'andito ui sono due limache O. per montare ad alto per più commodità: & all'uscire dell'andito u'è la uia P. Et altre tanto d'appartamento sarà dall'altro lato. Et quiui è da notare, che tutti i luoghi doue sono le scale, saranno ammezati: & chi si contenterà d'una scala principale, potrà nell'altro luogo farui una cappelletta, ò un camerino.

D'vna

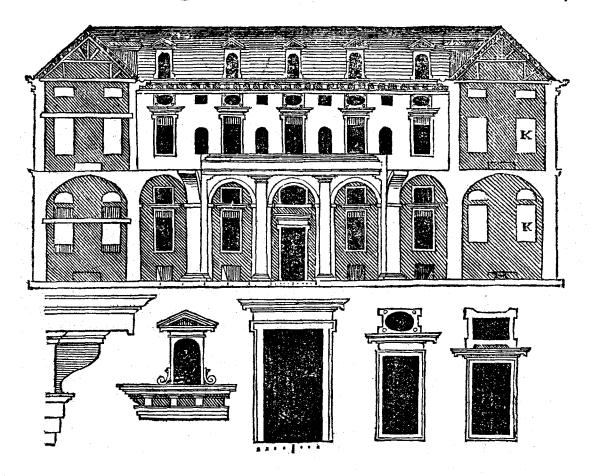
D'vna habitatione dentro alla Città in luogo nobile, ventesimaquinta. Capitolo XXV.

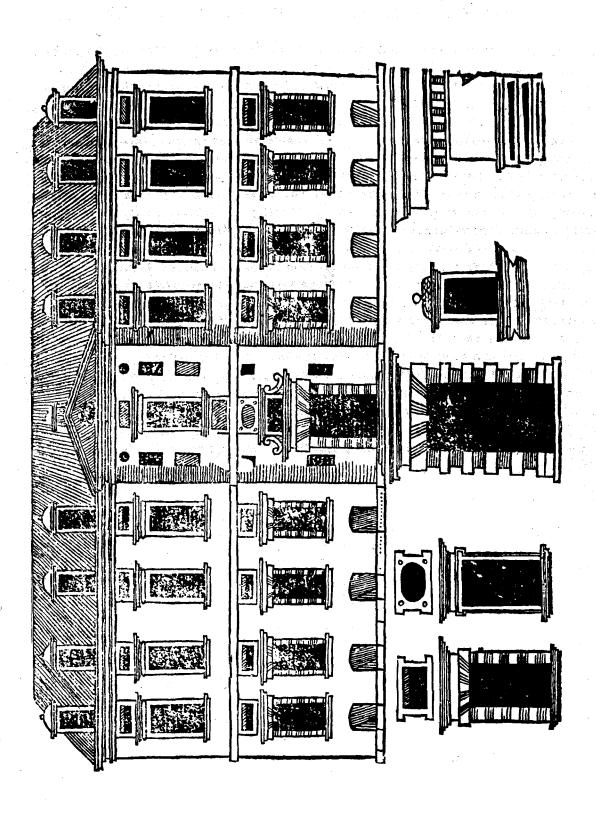
LA figura quì dauanti, è la pianta di sopra della pianta quì adietro: fondata però sù le medesime muraglie: ma variati i compartimenti nella parte dauanti sopra le botteghe. Montato dunque la scala D. s'arriua sopra la loggia, doue sarà vn terrazzo E. loquale è discoperto, percioche se vi fossero loggie ancora di sopra, la corte saria tenebrosa. per non essere il cortile molto spacioso. Gli appartamenti da alto saranno come quei da basso: ma saranno tanto maggiori, quanto le muraglie diminuiranno in grossezza: doue il terrazzo sarà largo piedi 13. al mezo del quale è la saletta F. Di quà da essa v'è la camera G. dall'altro capo v'è la camera H. Andando più auanti si truoua l'andito I. a lato del quale v'è il salotto K. dipoi s'entra nella camera L. nella quale è vn luogo M. il quale non hà luce altronde che dalla camera: ma sarà molto commodo per le donne, percioche detto luogo sarà ammezato: & ponendo il letto più auanti verso la camera, vi rimane buono spacio per le commodità donnesche: essendoui vna cortina dietro il letto, & altrettanto d'alloggiamento sarà dall'altro lato. Nel capo dell'andito, che seruirà per loggia, vi saranno le limache Q. Fra lequali vi sarà vna finestra R. Venendo in quà per il terrazzo, vi sarà vna cappelletta S. Et se pure il padrone si contenterà d'vna scala, come è il douere in luogo così angusto, si farà della forma ouale vn camerino. Qua sopra l'entrata, & le botteghe, v'è vna sala T. piedi 26. larga, & lunga 52. & in vno de' capi ci è vna camera V. piedi 26. lunga, & 16. larga, hauendo al suo seruitio vna cameretta X. piedi 26. lunga, & larga piedi 13. Dall'altro capo della sala v'è vna camera X. di piedi 26. longa, & 13. larga, hauendo al suo seruitio vna cameretta Z. della proportione dell'altra, con i medesimi membri. Da questa camera Y. si vedrà dentro la cappella chi vi farà vn finestrino. Et quì s'auertisca, che tutti i luoghi mezani & piccoli saranno ammezati. Io non ho parlato de' luoghi sotterranei, ne' quali, se'l luogo lo comportarà, si faranno tutte le stanze pe'l seruitio della casa.

D'vn

D'un'altra habitatione dentro alla Città. in luogo nobile, ventesimaquinta. Capitolo XXV.

QVanto alle piante di questa habitatione io uoglio hauerne detto abastanza. Ma de i diritti, così di dietro come dauanti, et ancora delle parti di dentro, io ne parlarò hora. Primieramente dirò della faccia verso la strada nobile. La larghezza di ciascuno arco è piedi 10. i quali piedi sono quiui sotto. La fronte di ciascun pilastro è piedi 7. ma gli angolari sono piedi 5 per hauer le muraglie uicinali per contraforti, & buone spalle. L'altezza d'un'arco è piedi 20. L'altezza di dentro all'andito A. & così di fuori, fin sotto la fascia, sarà piedi tre di più. La larghezza della porta è piedi 6. & in altezza 12. L'apertura delle botteghe in larghezza è piedi 9. & in altezza sono piedi 11. Queste botteghe saranno ammezate, acciochè gli habitanti ui possino stare più commodamẽte: & sopra essa botteghe saranno finestre bastarde. La larghezza di ciascuna sarà piedi 4. & in altezza piedi 3. & mezo. L'altezza della fascia sarà un piede, & mezo: & di tale altezza sarà la grossezza delle uolte, con il suo selicato. Dalla sommità dalla fascia, fin sotto l'architraue sono piedi 17. che sarà l'altezza di tutte le camere: ma il palco sopra la sala si potrà alzare fin alla cornice: che sarà piedi 20. in altezza entrando nel granaio, quanto sarà la sala. I parapetti delle finestre, & i piedistalli saranno alti piedi 4. L'altezza delle colonne sarà piedi 13. La grossezza loro sarà piedi 1. & mezo. L'architraue, fregio, & la cornice saranno piedi 3. & mezo. Le finestre saranno larghe piedi 4. L'altezza loro sopra i balausti sarà piedi 8. & mezo. Et perche le luccarne, che di quà si costumano sopra l'ultima cornice, sono di grande ornamento a gli edifici: quasi come una corona postaui sopra, ho voluto osseruare il costume di Francia in questa habitatione così bastardamente: perciochè in Francia queste finestre si fanno della larghezza dell'altre sotto esse: ma io l'hò fatte di piedi 3. larghe, & di 5. alte. Et similmente la copertura di questa casa sarà alla Francese: doue che ne i granari si potran fare assai luoghi habitabili, che in Francia se gli dice Galata. Et per che meglio s'intendino alcuni membri particolari, io n'hò disegnati alcuni in forma maggiore; i quali sono sotto la facciata: che sono tre la porta, nel mezo, vna bottega, et vna finestra, con tre colonne.

Della vigesimaquinta habitatione nella Città. Capitolo XXV.

HO trattato quì adietro della parte dauāti, hora io tratterò della parte di dentro. Et prima parlerò della parte dentro della corte segnata H. che rappresenta le loggie, sopra lequali v'è il terrazzo scoperto. La larghezza d'vn'arco è piedi 10. la grossezza d'vn pilastro con la colonna piana, è piedi 5. l'altezza d'vn'arco è piedi 21. La colonna piana è piedi 2. & mezo larga. Le pilastre che sostengono gli archi, sono per la metà di essa: & così l'arco. L'architraue, il fregio, & la cornice è piedi 5. in altezza. La parte di sopra tiene le medesime misure, che s'è detto dauanti: ma i corniciamenti ad alto sono compositi; hauendo li modiglioni nel fregio. Le finestre sono della larghezza medesima che s'è detto dauanti. La porta dell'andito è piedi 6. & 12. Le finestre di sopra con le sopra finestre. & le finestre piccole seruono alli mezati: le finestre sopra la cornice, per uariare dall'altre, sono in forma ritonda con le medesime misure. Le parti a man destra segnate K. dinotano le camere K. nella parte di dietro: sopra le quali si vede gli armamenti di legname, che sostengono il tetto. Le parti a man sinistra segnata M. rappresentano le medesime camere nelle parti di quà, dimostrando come quei luoghi alquanto tenebrosi si ammezaranno: doue ancora si metteranno i letti segnati M. Queste tali camere paranno ad alcuna cosa nuoua, & non buona: ma chi le saprà accommodare, le truouerà commodissime, & massimamente per le donne. Et perche meglio s'intendino alcune finestre, & la porta, & così la cornice d'alto, io ne ho dimostrato cinque figure quiui sotto, con maggior misura.

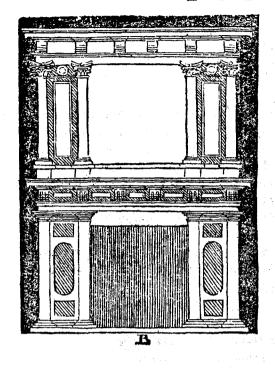
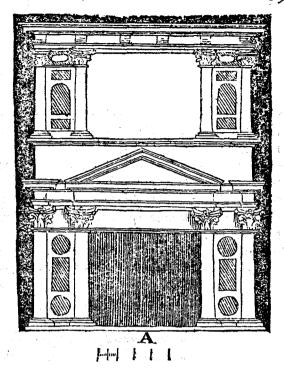
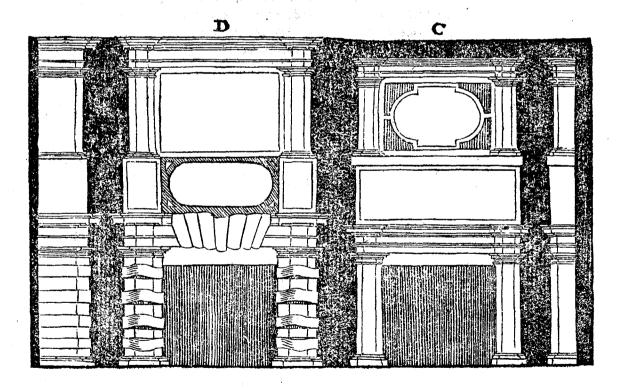
K
K

Della venteſimaquinta caſa nella Città. Capitolo XXV.

LA parte di dietro della caſa paſſata, ſarà nel modo de lla preſente figura quì dauanti poſta: & così come nella parte dauanti ſi ſale tre gradi, il medeſimo ſi farà in queſta. Dal piano della porta, fin ſotto la faſcia vi ſono piedi 23. Il parapetto delle fineſtre piedi 3. & mezo, ſopra la faſcia. Dal parapetto fin ſotto l'architraue ſono piedi 14. & mezo. L'architraue, fregio, & la cornice ſono come quei dauanti. La larghezza della porta è piedi 6. & alta 12. Tutte le fineſtre ſono piedi 4. in larghezza. Quelle da baſſo ſono piedi 8. alte. Quelle di ſopra ſono mezo piede di più per la lontananza. Le luccarne ſopra la cornice, ſaranno come s'è detto dell'altre. Et affine che i membri particolari s'intendano meglio, ho voluto dimoſtrare in forma maggiore la porta, le fineſtre, et anche i corniciamenti di ſopra, i quali ſon quiui ſotto la parte di dietro: & anche ui ſono i ſuoi piedi in maggior forma; cioè i piedi di doppia proportione a quei di ſopra: ma la cornice, il fregio, & l'architraue ſono ancora di maggior miſura: laquale è così partita, che eſſendo l'altezza del tutto piedi 4. ſi partirà in tre parti eguali: vna ſarà per l'architraue: il cimatio del quale ſarà la ſeſta parte del tutto. Del rimanente ſe ne farà dodici parti. Tre ſaranno per la prima faſcia, quattro per la faſcia di mezo, & le cinque reſtanti ſi daranno alla faſcia di ſopra. La parte ſeconda ſarà per il fregio. La parte terza ſarà per la cornice: laquale così ſi compartirà. Sia fatto del tutto tre parti eguali: una di eſſe ſarà per lo denticolo, co'l ſuo quadretto di ſotto: & il cimatio di ſopra. L'altezza di eſſo denticolo ſarà quanto la faſcia di mezo dell'architraue. Il ſuo cimatio ſarà la quarta parte della ſua altezza: & il quadretto ſarà per la metà del cimatio. L'altra parte ſarà per la corona. La terza parte reſtante ſarà per la ſcima, cioè gola diritta co'l ſuo cimatio, o cauetto, partita così, ſia fatto del tutto quattro parti: una ſarà per il cimatio; del reſtante ſe ne farà quattro parti, dandone tre alla ſcima, & vna al ſuo quadretto ſopra eſſa. La proiettura del tutto, cioè lo ſporto, ſarà quanto la ſua altezza: & tanto di più, quanto è largo vn denticolo: perche quelle cornici, che ſportano alquanto di più della ſua altezza, ſi dimoſtrano più grate a riguardanti per la oſcurità, che fa la corona ſopra i membri ſotto eſſa.

Degli ornamenti particolari appartinenti all'Architettura. Cap. 26.

I Camini veramente sono di grande ornamento alle habitationi, & perche accidentalmente potrebbe accadere alcuno a diuerse persone, io ne dimostrerò quì dauanti fin'al numero di quattro, tutti differenti di forma & d'ordine. Il primo segnato A. è d'opera Corinthia nella parte da basso: nè si marauigli alcuno di quella tauoletta, che vien più a basso dell'architraue, percioche in questo & in ogni altro camino farò sempre il medesimo, & non senza cagione: perche in vna camera, ò sala, doue si vorrà fare l'ornamento d'vn camino, sarà necessario, che la sua forma sia magnifica di presentia: ma poi quanto alla commodità, l'apertura vorrebbe esser così bassa, che'l viso non fosse offeso dal fuoco: & perciò la sopradetta tauoletta, è così bassa. Et perche quà nella Francia si costumano le gole de' camini andare a perpendicolo fino alla copertura, & vna gola serue a più camini, è ben necessario d'ornare quella tanta altezza con qualche ordine. Et però oltra il frontespicio, finimento del primo ordine, se gli farà l'ordine secondo che sarà opera Composta: & questo andarà fin sotto il cielo di legname: & la cornice, il fregio, & l'architraue ricingeranno intorno la camera, ouero sala. Et se cotali luoghi saranno in volta, il prudente Architetto saprà ben trouargli il suo finimento sotto la volta. Il secondo camino segnato B. è d'opera Dorica bastarda: perciocbe ne' luoghi de' triglifi piani vi sono modiglioni: & sopra questo ordine vi sarà il composto di basso rileuo. Il camino C. è pur opera Dorica, così da alto, come da basso: & sempre s'intende che sotto l'architraue vi sia vno guardeniso, ò di legno, ò di lamina di ferro, ò d'altro metallo: & in questo si vede il profilo dell'opera per fianco. Il quarto camino segnato D. è d'opera Toscana mista, & legata co'l Rustico: opera veramente, che si conuiene a vna persona robusta: sopra il qual ordine v'è la opera Dorica piana. A questi quattro ornamenti di camini non ho voluto descriuere le misure, perche troppo lunga scrittura ci vorria. Ma le figure sono così giustamente disegnate, & con misura, che co'l piccolo compasso si troueranno le misure vniuersali per il mezo de' piedi, che sono sotto i camini da basso.

B

A

D
C

De' medesimi ornamenti. Capitolo XXVII.

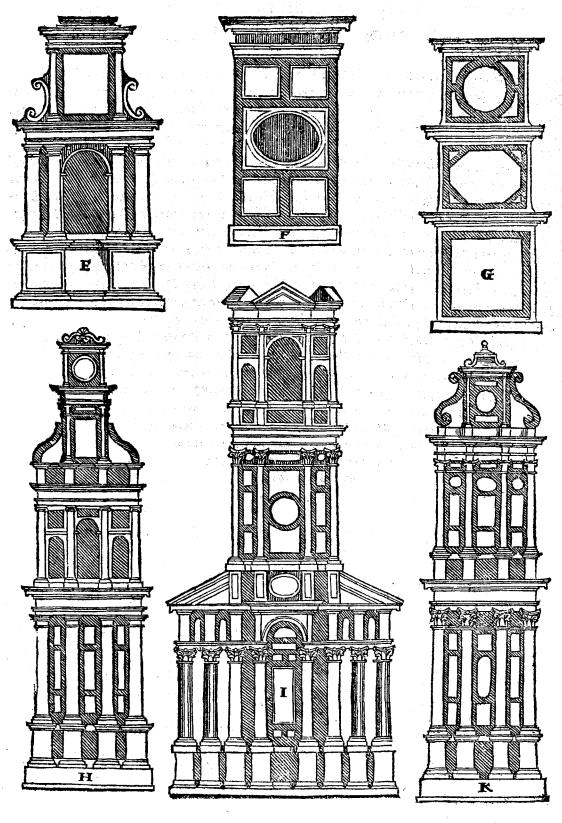
I Sei camini quà dauanti, sono nel modo, che si costuma in Francia. Egli è il vero che per l'ordinario dentro la città, si fanno molto semplici: si come a Parigi si fà sopra i tetti una cosa schietta senza ornamento alcuno, nè cornice alcuna. Nondimeno hò voluto dimostrarne alcuni quà dauanti, come si potrebbono ornare, stando ne' termini del costume, come sono i tre E.F.G.

I tre camini quì più basso H.I.K. sono nel modo d'alcuni, che si veggono nel richissimo palazzo di Fontanableo: & sono tutti di Mattoni. Quello segnato H. è tutto ornato d'opera di basso rilieuo, nel quale v'è opera Dorica: sopra la quale è opera Jonica: & sopra essa v'è l'ordine Corinthio; & il quarto ordine è opera bastarda.

Il camino segnato I. è tutto d'opera Corinthia: la parte nel mezo è tutta di basso rilieuo, che viene a ornare la gola del camino: mà i due lati, doue sono due colonne tonde, sono per arrichire detto camino, per esser sopra la camera regia.

Il camino H. è d'opera Corinthia, cioè i doue ordini: mà il terzo è d'opera Bastarda, tutto di basso rilieuo.

Ma non crediate però, discretissimi Lettori, che quei camini, che hò detto di sopra, fatti di Mattoni, habbiano la proportione et forma, che hanno i quì dauanti dimostrati: ma sono di quella maniera, che può hauer fatto un muratore, il quale non habbia i termini della buona Architettura.

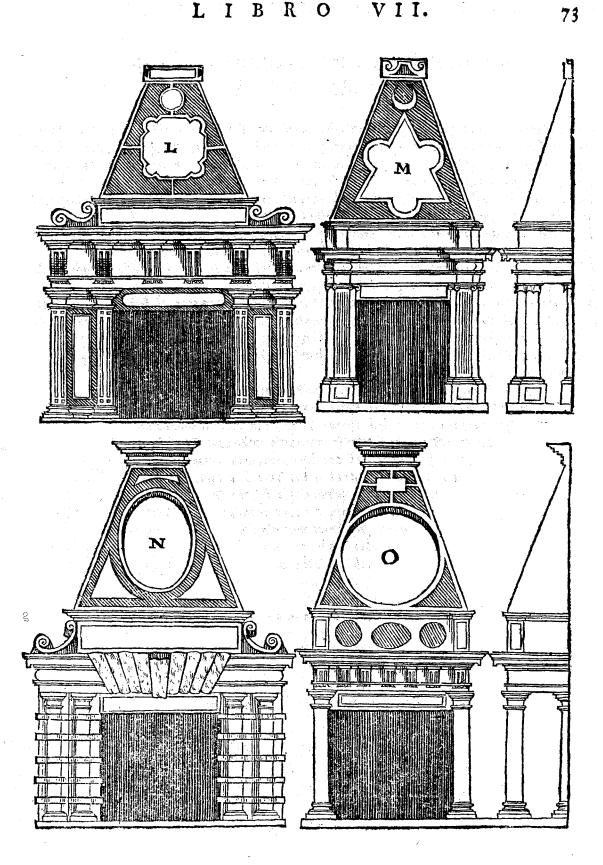
E
F
G
H
I
K

De'camini per sale, & camere al costume d'Italia. Capitolo XXVIII.

I Quattro camini quì dauanti, sono al costume vniuersale d'Italia. Il primo segnato L. è d'opera Dorica bastarda: & è per fare in vna sala: perciò vi sono da i lati gli ornamenti larghi, per arricchirlo: i quali ornamenti io gl'intendo di basso rileuo: & che'l fornello sia tutto nella muraglia. Et auuertiscasi bene, che a tutti i camini dá me ordinati, io ci vorrei vna lamina di ferro, ò d'altro metallo, accio che'l fuoco non offendesse gli occhi di coloro, che sono al fuoco per scaldarsi.

Il camino segnato M. si potrà fare in vna sala: & anche in vna camera, perche i suoi ornamenti posson'essere in due modi. Nel primo si potrà fare la colonna di mezo due terzi delle meze colonne piane appoggiate al muro. In altro modo il medesimo camino si potrebbe fare in vna sala: cioè discostarsi tanto dal muro, che dalle pilastrate, allequali è appoggiata la colonna tonda alla muraglia, vi rimanga vn luogo per vna persona, come si vede nel profilo iui a canto. Et è opera Ionica.

Il camino segnato N. è d'opera Dorica mista con il Rustico: & seruirebbe per vna sala. essendo così larghi gli ornamenti da i lati: Benche però il saggio Architetto se ne seruirà d'vna colonna per banda: & starà ancora bene: & maßimamente doue non sarà grande spacio. Egli è uero, che la gola piramidale per il commune uso comincia sopra la cornice: ma perche in una altezza grande essa gola torneria troppo lunga, m'è parso di far quelle eleuationi per darui più gratia.

Il camino segnato O. è d'opera Dorica pura: il quale potrà seruire a sala, & a camera: & si potrà fare in uno de' due modi. O la colonna appoggiata al muro sù gli angoli del camino, oueramente discostarsi tanto dal muro con la colonna tonda, che ui rimanga luogo per una persona, & farui la contracolonna piana inserta nel muro, come si dimostra nel profilo quiui a canto. Le misure di questi camini io non l'hò narrate, perciochè io saria stato troppo lungo. Ma i piedi con che sono fatti, sono sotto essi camini.

De'

De'camini sopra i tetti al costume d'Italia. Capitolo XXIX.

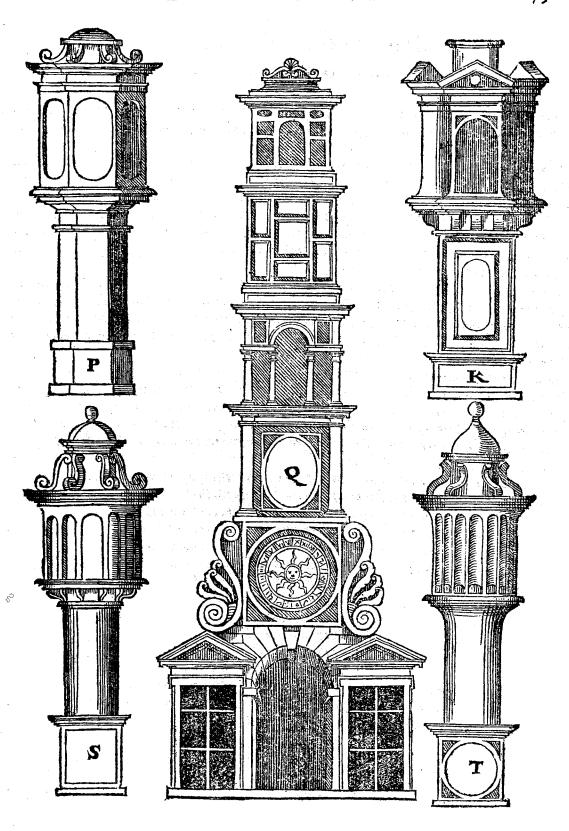
I Cinque camini, che si veggono quì dauanti sono al costume d'Italia: non già al modo di Ferrara: perche sono di smisurato peso sopra le muraglie: nè anche al costume di Venetia, perciochе la sua altezza mi mette paura, per cagione de i venti. Ma hò voluto tenere vn certo modo di me diocrità & simplicità gratiosa: come si vede ne' quattro camini P.R. S.T.

Il segnato P. è d'otto faccie: la misura del quale sarà a libertà dell'Architetto: pur che la sommità superi il tetto: & il fumo hauerà la sua uscita nella sommità.

Il segnato R. sarà quadrato nel primo ordine sopra il tetto: ma l'ordine secondo sarà di sei lati: & fra gli modiglioni saranno buchi, i quali spingeranno il fumo alla sommità sua.

Il segnato S. è ritondo, compartito di sopra à otto cartocci, fra iquali uscirà il fumo cacciato da sotto buchi, che saranno fra gli modiglioni sotto la testa del camino.

Il segnato T. è pur di forma rotonda: ma uariato d'ordini & d'ornamenti. Il fumo del quale uscira fra i cartocci. Ma diranno alcuni, & massimamente de' nostri Italiani, che la pioggia cadendo dà alto smorzarà il fuoco. Si risponde, che cotal pioggia si consuma per la gola del camino, prima che cada a basso: & questo ueggo io in queste bande, doue sono le gole de' camini assai più larghe di quelle d'Italia.

Questo camino nel mezo signato Q. è alla Francese: anzi io non ne uidi mai simile: ma accadendomi già in Parigi d'ordinare la faccia d'una casa non più larga di circa a piedi 19. nel mezo della quale u'andaua un camino: & perche li tetti si costumano molto acuti & alti, & bisognaua dare la luce alli granari, io ui accommodai le due finestre da i lati della gola del camino, facendo in esso un'horologio solare: & così essendo questa cosa trouata buona, deliberai metterla fra questi camini: la qual cosa potrebbe accidentalmente far seruitio a qualchuno.

Delle

Delle finestre, & vsci.
Capitolo XXX.

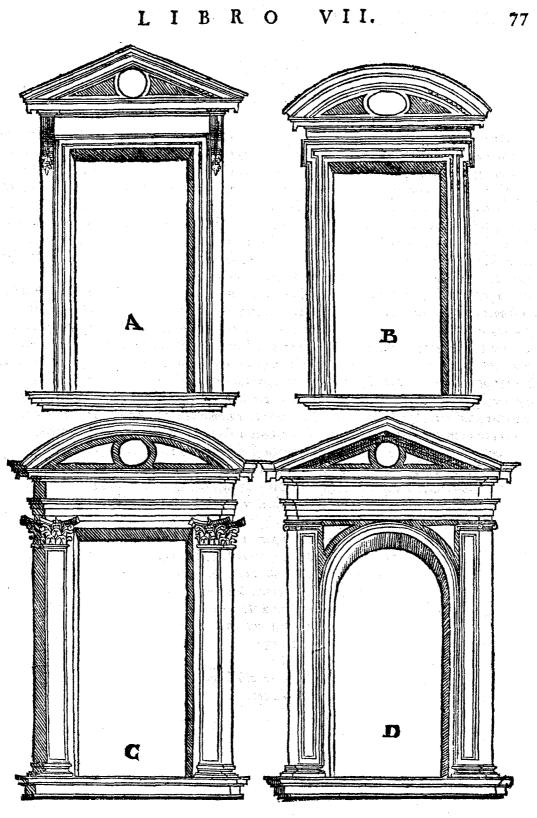
LE quattro figure quì dauanti dimostrate, potranno seruire accidentalmente per finestre, & per vsci ancora sì da camere, come da sale: & etiam ciascuna di queste potrebbe seruire per la porta principale d'vna casa, & medesimamente d'vn tempio.

La prima figura adunque A. sarà d'opera Corinthia. L'apertura d'essa sarà di due quadri perfetti. La sua pilastrata da i lati, & così il superciglio sarà l'ottaua parte della larghezza. Sopra il superciglio si metterà il fregio. L'altezza del quale sarà la quarta parte di più della pilastrata: se sarà intagliato, & se sarà schietto, sarà la quarta parte minore di essa pilastrata. La cornice sopra'l fregio sarà dell'altezza della pilastrata. A i lati della porta penderanno due mensole: altri le dicono cartelle, sotto le quali saranno due foglie d'Acanto, detto Branca orsina. Il frontispicio si farà in quel modo, che nel mio quarto libro ho dimostrato.

La seconda figura B. sarà pur d'opera Corinthia: per essere intagliati tutti i membri. Le pilastrate d'essa saranno la sesta parte dell'apertura della porta: laquale sarà due altezze alla sua larghezza. Il fregio, perche è puluinato, & senza intagli, sarà la quarta parte minore della pilastrata. Et l'altezza della cornice sarà quanto la pilastrata: facendo il remenato, cioè il quarto tondo, con quella regola, che si fà il frontispicio.

La terza figura C. è d'opera Corinthia, come si conosce espressamente alla specie de' capitelli. L'apertura d'essa porta è due quadri. L'altezza d'una colonna sarà la duodecima parte della sua alteza, con la base, & il capitello. Le pilastrate da i lati sono per meza colonna. L'architraue, fregio, & cornice saranno in altezza la quinta parte di tutta l'altezza della colonna: facendo del tutto tre parti eguali: vna sarà per l'architraue: una per lo fregio; la terza si darà alla cornice, facendo il rimenato, come s'è detto dell'altro.

La quarta figura D. è d'ordine Ionico: & è la sua altezza duplicata alla larghezza: la larghezza d'una colonna con le due pilastrate da i lati, sarà per la terza parte della larghezza dell'apertura, facendo del tutto quattro parti. Due parti saranno per la colonna; & le due restante saranno per le pilastrate: cioè vna pilastrata intorno la porta: & vna meza colonna a i lati della porta. L'altezza dell'architraue, fregio, et cornice sarà, come hò detto, del l'altra: cioè la quinta parte dell'altezza della colonna partita in questo modo.

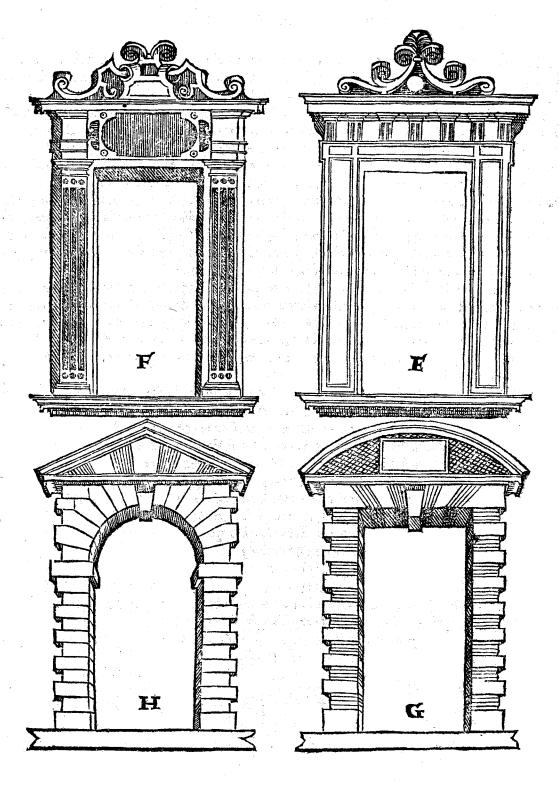
Si farà del tutto tre parti, & un quarto. Vna parte si darà all'architraue, vna parte & vn quarto sarà per lo fregio, ma sia intagliato: l'altra parte sarà per la cornice: facendo il frontispicio, come s'è detto di sopra.

Delle

Delle fineſtre, & vſci.
Cap. XXXI.

LE quattro figure dimoſtrate quì dauanti, potranno ſeruire per fineſtre, & uſci, & ancor per porte principali di caſe, & di tempij: facendole & maggiori, & minori, ſecondo gli accidenti. La prima ſegnata E. ſi potrà dire d'opera Dorica baſtarda: & come s'è detto dell'altre, la ſua altezza è duplicata alla larghezza. La fronte d'una pilaſtrata ſi farà la ſettima parte della ſua altezza: & il ſuperciglio ſarà per la metà di eſſa pilaſtrata. Dipoi le pilaſtrate ſi partirà in tre parti: le due ſaranno per li modiglioni: & l'altra per l'interuallo d'eſſi, i quali ſaranno al perpendicolo di eſſe pilaſtrate: & fra gli modiglioni ſaranno due triglifi: l'altezza de' quali & de' modiglioni ancora, ſarà quanto il ſuperciglio: & altrettanto ſarà la cornice: nella quale ſi comprende le teſte de' modiglioni. Li cartocci ſopra la cornice ſi faranno proportionati all'opera.

La figura ſegnata F. è pur d'ordine Dorico baſtardo: l'apertura della quale è come s'è detto dell'altre. La fronte delle colonne con le ſue pilaſtrate è la terza parte della larghezza del lume: ma fatto d'una pilaſtrata cinque parti, tre parti ſaranno per la colonna, & le due ſaranno per le pilaſtrate. L'architraue, fregio, & cornice ſaranno la quinta parte dell'altezza della colonna: facendo del tutto tre parti eguali: una ſarà per l'architraue, una per lo fregio, la terza per la cornice: rompendo poi quella parte di mezo per locarne. La tabella & i cartocci ſopra la cornice, ſi faranno proportionati all'opera.

La figura ſegnata G. è di tre ſpecie: cioè ruſtica per li pezzi grãdi che ſono tramezzati d'opera latericia, le pilaſtrate, & il ſuperciglio. Il timpano del remenato è d'opera reticolare, L'apertura di eſſa come s'è detto dell'altre: la larghezza d'una pilaſtrata è la quarta parte della larghezza di eſſa porta. Il remenato ſi farà, come ho detto, de gli altri.

La porta ſegnata H. ſi potrà dimandare Ruſtica, ornata di cornice Doriche: & è di doppia altezza alla larghezza ſua: & nel modo che ſono compartiti i pezzi de' ſaſſi, sì delle pilaſtrate, come dell'arco ſi uede eſpreſſamente. Il frontespicio ſi farà come s'è detto altroue. Il timpano del quale è tramezato di pietra uiua, e d'opera lateritia: una regola generale s'oſſeruerà per i ordinario, che i cunei de gli archi ſiano talmente compartiti, che quel di mezo ſia la quarta parte più largo de gli altri.

Delle

Delle finestre nei tetti al costume di Francia. Capitolo XXXII.

NElla Francia si costumano i tetti sopra l'ultime cornici molto alti, doue si fanno habitationi. Per la qual cosa bisognando dar luce a tai luoghi, si fanno sopra le cornici alcune finestre dette Luccarne: & chi più, & chi meno ornate, secondo i luoghi.

Questa prima segnata A. laquale è grande, & ornata si metterà tal uolta nel mezo d'una facciata fra l'altre più picciole. Metterassi anco tal fiata a un padiglione tutta sola: & si farà, & maggiore & minore, secondo che accaderà. Questa luccarna è d'opera Corinthia bastarda, & mista co'l Dorico

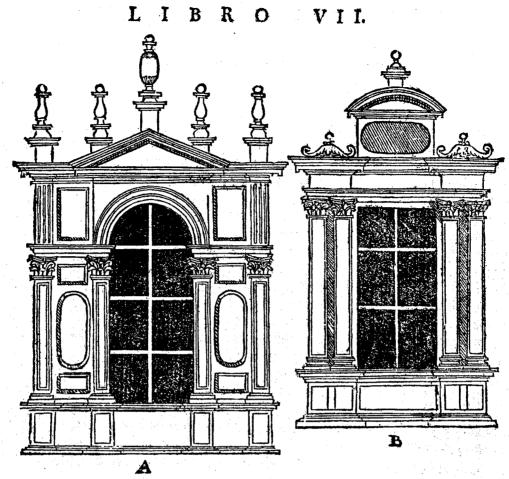
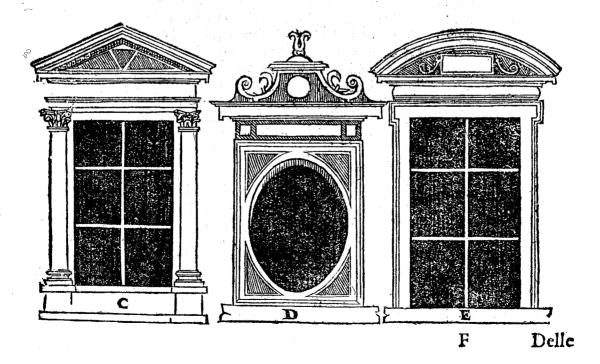
La seconda segnata B. è d'opera Corinthia pura: l'apertura della quale è di due quadri; la pilastrata intorno di essa sarà la nona parte della larghezza del lume. La fronte di ciascuna colonna sarà per due pilastrate. Frà una colonna & l'altra ui sarà meza colonna. L'altezza del piedistallo sarà il giusto appoggio dell'huomo giusto. L'altezza delle colonne che sarà dal piedistallo fin sotto l'architraue, saranno vndici grossezze. L'altezza dell'architraue, fregio & cornice sarà la quinta parte dell'altezza d'una colonna: & fattone tre parti eguali, vna si darà all'architraue, una al fregio, & la terza sarà per la cornice. L'altezza di mezo sarà in arbitrio dell'Architetto.

La terza segnata C. è Corinthia pura. La luce sarà tre parti in larghezza, & cinque in altezza. La großezza d'una colonna è la sesta parte della larghezza del lume: & la pilastrata per meza colonna. L'architraue, fregio, & cornice sarà per la quarta parte dell'altezza d'una colonna, facendo del tutto tre parti, & vn quarto: una parte sarà per l'architraue, vna & un quarto si darà al fregio; l'altra parte sarà per la cornice, sopra quale si metterà il frontispicio nel modo, che s'è detto altroue.

La quarta luccarna D. in forma ouale non è altro che opera bastarda, ma gratiosa: le misure della quale non le dirò altrimenti, percioche il pratico Architetto la farà, & minori, & maggiori secondo che accaderà.

La quinta finestra segnata E. per la sua schiettezza, & semplicità si può dire Ionica. L'apertura della quale è tre parti in larghezza, & cinque in altezza: la qual proportione è molto lodata da Vitruuio. La sua pilastrata si farà per la sesta parte della larghezza del lume: & così il superciglio; ma il fregio puluinato, & senza intagli, sarà la quarta parte meno; & la regola già dell'altezza del superciglio, uolgarmente detto Sopralimitare, facendo il rimenato con la regola già detta.

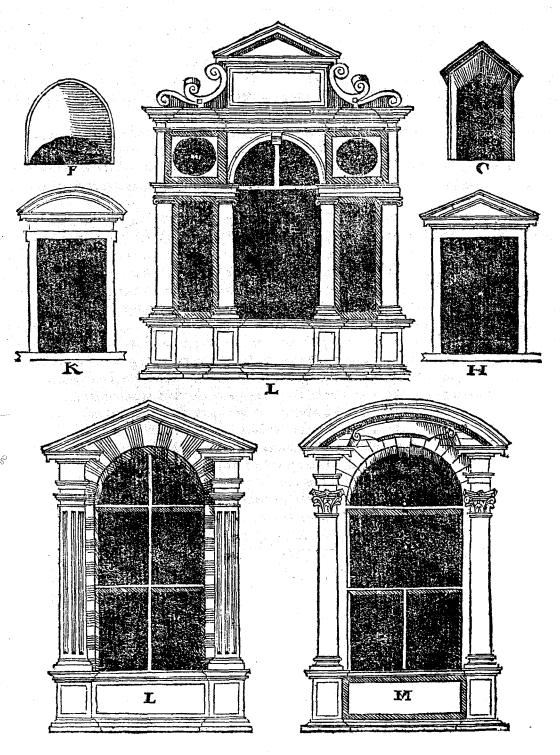
A
B

C
D
E

Delle fineſtre nelli tetti. Cap. XXXIII.

QVeſte ſette figure quì dauanti dimoſtrate, ſeruiranno tutte per lucarne. Ma perche i tetti ſono di tanta altezza, che vi vanno due, & tre ſolari, è neceſſario farui alcuni fineſtrini, la maggior parte de' quali ſi dicono occhij di bue: i quali ſi fanno di terra cotta, & alcuni di piombo, come è queſto primo ſegnato F. Alcuna volta ſi fanno per più bellezza de' feneſtrini di piombo, nel modo che ſi vede nella figura ſegnata G. Ancora ſe ne potrà fare di più honoreuoli, ne' luoghi più nobili, nel modo che ſono i quì dauanti H. K. Et per non eſſere ſcarſo d'inuentioni in queſto libro, ho voluto dimoſtrare vn'altra ſorte di lucarne, ricche di lumi è d'ornamenti ancora, come ſi vede nella preſente quà nel mezo, ſegnata I. la quale è d'opera Ionica. Et parlando così ſuccintamente delle miſure, potremo imaginare che al liuello della cornice ſia l'vltimo ſolaio, ſopra'l quale ſarà il parapetto delle lucarne: & queſta ſarà l'altezza de' piediſtalli, ſopra i quali ſarà la fineſtra di mezo a i due quadri in altezza. Le ſue colonne che ſaranno Ioniche, ſi faranno d'otto groſſezze e meza, facendo le due fineſtre da i lati per due groſſezze & meza in larghezza: & gli occhi ſopra eſſe il medeſimo, facendo poi gli ornamenti di ſopra proportionati a tutto il corpo dell'opera.

Le due figure quiui più baſſo, ſono ben bizarre & licentioſe, ma pure cotal licenza è tolta da alcune antichità Romane, ma traueſtite dà maſchere.

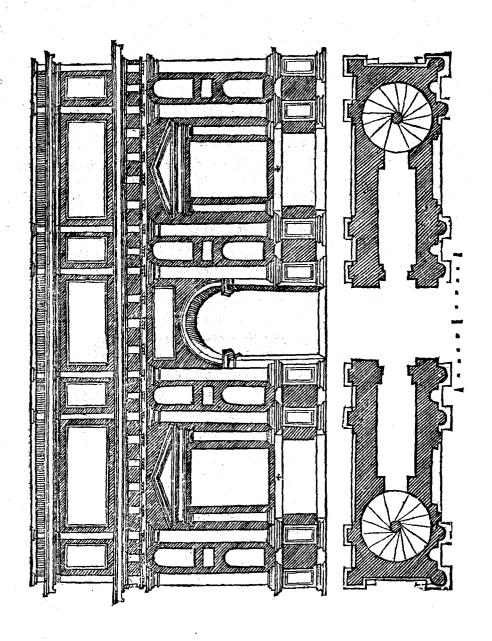
La ſegnata L. ſi potrà ſempre conoſcere per Dorica: la quale è due volte tanto alta, quanto è la ſua larghezza. Le pilaſtrate ſaranno della larghezza del lume la decima parte: & le colonne, che ſon piane, la quinta parte del lume, & ſaranno in altezza con le baſi e capitelli otto groſſezze. l'architraue, fregio, & cornice ſaranno la quarta parte dell'altezza della colonna. Il mezo circolo ſarà partito nel modo che ſi vede, parte di pietra viua, parte di pietra cotta: mettendoui poi ſopra il fronteſpicio.

La ſegnata M. è fatta con la medeſima licenza, & autorità: ma è d'opera Corinthia: & è medeſimamente due quadri in altezza. La fronte d'vna colonna è la ſeſta parte del lume, & la pilaſtrata ſarà per la metà della colonna: laquale è alta dieci groſſezze. L'architraue, fregio, & cornice ſaranno la quarta parte della colonna: e partiti i cunei dell'arco: ſe gli metterà ſopra il rimenato, & ſe gli ſcolpirà quella tabella, chi la vorrà.

D'alcu-

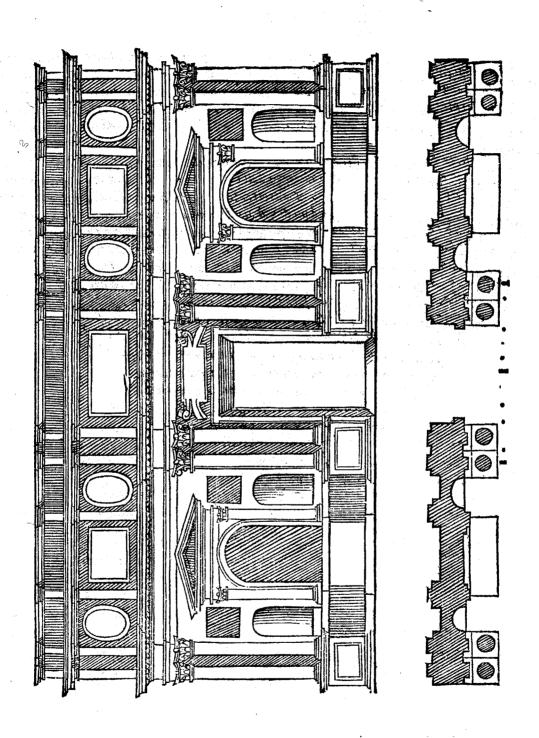
D'alcuni ornamenti appartenenti all'Architettura. Capitolo XXXIIII.

Nella maggior parte del Christianesimo, doue sono tempij sacri, frequentati da preti, e da frati nelle continue orationi & seruitij al culto diuino, i più regolati, & men licentiosi, hanno usato vna diuisione; che parte il gran corpo della Chiesa dal Choro: & ciò han fatto per fuggire la tentatione del sesso feminile, il quale non habbia à passare il detto termine. Questo in Francia s'appella Cloasone, & in Italia, chi li dice Barco, chi lo dimanda Pulpito, & chi per altro nome lo chiama. Per la qual cosa trattando d'accidenti, non voglio mancare di dimostrarne alcuni, i quali potran seruire a tali effetti, & anco a diuersi ornamenti accidentalmente.

Sarà perauentura vn tempio, la larghezza del quale sarà circa otto pertiche, di 5. piedi ciascuna, che saranno piedi 40. in circa. Si farà la porta di mezo larga piedi 5. La grossezza d'vna colonna sarà piedi 1. & vn quarto. Le pilastrate della porta saranno per meza colonna. Gli intercolonnij minori saranno piedi 2. I maggiori piedi 7. Questo è quanto al compartimento della larghezza, come dimostra la pianta.

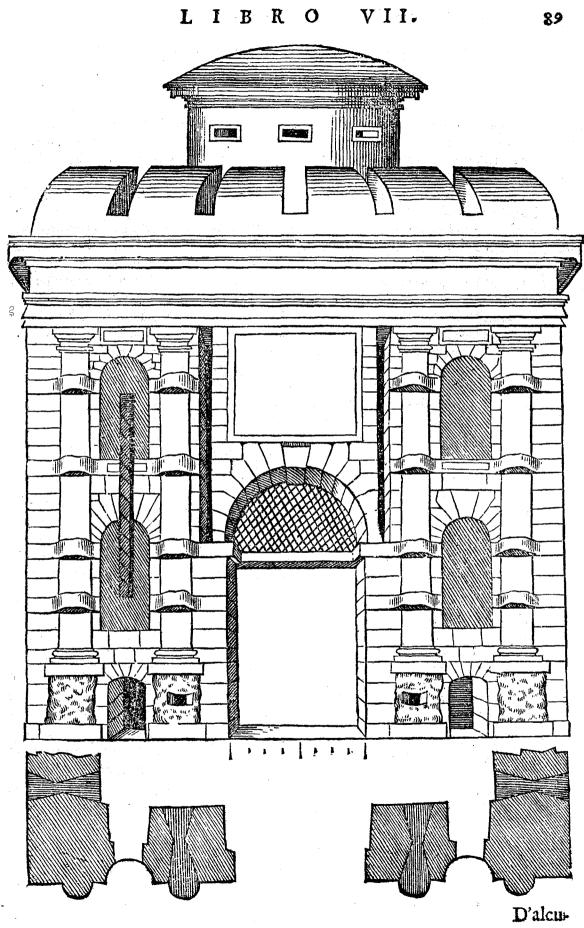
Parliamo hora del diritto, che è opera Dorica. L'altezza de' piedistalli sarà piedi 3. & tre quarti. L'altezza d'vna colonna sarà piedi 10. con la base & il capitello. L'architraue, fregio, & cornice saranno in altezza la quarta parte della colonna: ma il fregio sia talmente alto, che compartiti i triglifi co'l numero che si vede, le metope siano di quadrato perfetto. Ne gl'intercolonnij minori si faranno i nicchi, & ne' maggiori si faranno due altari: gli ornamenti de' quali saranno Ionichi: & saranno a liuello de' piedistalli: sopra i quali saranno le colonne di piedi 7. in altezza: della quale altezza se ne farà 10. parti, vna di quelle sarà la grossezza. Et non è cosa vitiosa cotal sottigliezza per esser colonne piane: & anche per non hauer grauezza di peso sopra di se. L'altezza dell'architraue, fregio, & cornice, si farà la quinta parte della sua altezza, facendone tre parti eguali: vna per l'architraue: l'altra per il fregio: la terza per la cornice: sopra la quale si metterà il frontespicio nel modo che si vede. Sopra la cornice che sarà il pauimento del pulpito, si farà il parapetto non meno di piedi 6. in altezza, acciò i ministri delle lodi di Dio non siano veduti da basso: eccetto quelli, che annunciano la buonissima nuoua del santo Euangelio: i quali è ben ragione che montino tre gradi per lo meno sopra gli altri in quel luogo: & per ciò per le due limache montaranno i due ministri del santissimo verbo, vno per le sante lettioni, & epistole: & l'altro per l'Euangelio.

D'alcuni ornamenti appartenenti all'Architettura. Capitolo XXXV.

IO dimostrerò ancora una separatione d'vn tempio d'ordine Corinthio: la quale sarà per la larghezza circa a 43. piedi, & sarà la porta nel mezo, larga piedi 6. La grossezza di ciascuna colonna sarà 1. piede. La pilastrata della porta, mezo piede. Gli intercolonnij minori saranno mezo piede. Fra le colonne binate vi sarà vn'altare. La sua larghezza con tutte le colonne si sarà piedi 5. & mezo: & fra l'altare & le colonne saranno nicchi per metterui statue. La sua larghezza sarà piedi 2. Questo è quanto alla pianta.

Parlando del diritto, l'altezza de' piedistalli sarà piedi 3. & mezo: alla quale altezza saranno gli altri. L'altezza delle colonne principali sarà piedi 10. & mezo, con le basi, & i capitelli. L'altezza dell'architraue, fregio, & cornice sarà per la quarta parte dell'altezza della colonna: facendo del tutto tre parti & vn quarto. vna parte sarà per l'architraue, vna & vn quarto si darà al fregio, & la terza sia data alla cornice. Ma il fregio sarà intagliato, per essere la quarta parte maggiore dell'architraue. L'altare (come ho detto) sarà largo pied: 6. & mezo, con le colonne: & esse colonne saranno alte piedi 7. & vn terzo, con le basi & capitelli. Et di essa altezza si farà 10. parti & meza: vna delle quali sarà la sua grossezza: sopra lequali si metterà l'architraue, fregio, & cornice, co'l suo frontespicio sopra, come si dimostra. Sopra la cornice, la quale sarà al piano del pulpito, doue posaranno i piedi de' preti, si farà il parapetto di tanta altezza, che superi le teste di essi preti. Et tal fiata potrebbono esser Monache, che saria bene a farlo vn piede più alto, per cagion della tentatione, la qual penetra per ogni picciol bucco.

D'alcune porte di Città in fortezza. Cap. XXXVI.

SE mai fù tempo di ritrouar nuoue foggie di porte di città, & di fortezze, hora è il tempo, poi che i primi capi de' Christiani, i quali dourianò cercare di mantenere la concordia fra di loro, son quegli, che muouono, & suscitano ogni giorno nuoue guerre. La porta dunque quì dauanti dimostrata potrà seruire a vna città fortificata, quanto però a gli ornamenti. Ma quanto al situarla più in vn'angolo, o in vn gombito, o a squadro, o fuor di squadro, questo sarà officio del buon Architetto di guerra.

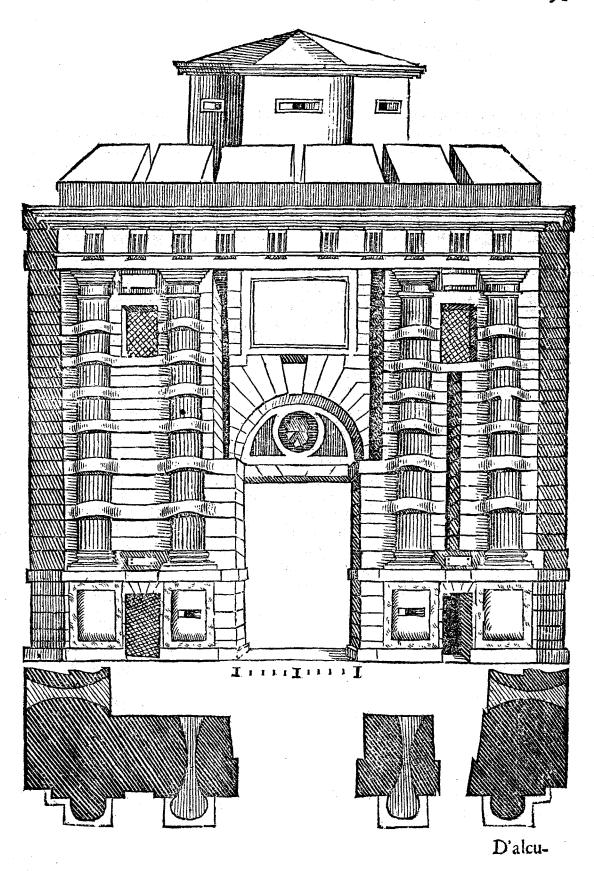
Ma parliamo hora delle misure. Primieramente l'apertura della porta non sarà meno di piedi 10. larga, & in apparenza: & sarà alta 20. Nondimeno dalla fascia in sù sarà murato per più fortezza. La pilastrata da i lati sarà 2. piedi & mezo: & altrettanto sarà grossa vna colonna. Et nelle parti di fuori fra l'vna & l'altra colonna, vi sarà piedi 5. doue sarà vna porta del soccorso da vno lato: & dall'altro sarà finta. Et così da i lati delle colonne a gli angoli, vi sarà 2. piedi, & vn quarto. L'altezza de' piedestalli sarà piedi 6. L'altezza d'vna colonna con la basa, & il capitello, sarà piedi 24. & saran diminuite la quarta parte nel sommo scapo sotto i capitelli. L'altezza dell'architraue sarà quanto è grossa la colonna nella somma parte. Così sarà il fregio & così la cornice, sopra la quale sarà il parapetto: doue saranno cannoniere per spazzare la campagna: & poi nel mezo sarà vn torrisino ritondo, con più bocche da falconetti, sagri, & moschetti.

Quanto al ponte leuatoio, egli si potrà leuare con le frezze di legno, con le sue catene. Si potrà ancor leuare co'l molinello, con le catene entrando in due bucchi: Ma io lodo le frezze di legno, per più espedienti. Et questa porta è d'opera Toscana mista co'l Rustico.

D'alcu-

D'alcune porte di Città in fortezza. Cap. XXXVII.

LA porta quì dauanti dimostrata, è Dorica, mista con l'opera Rustica: la quale potrà seruire ad ogni porta di città nobile in fortezza. Ma parlando delle misure, la larghezza di essa porta sarà piedi 10. & in altezza sarà piedi 20. cioè in apparenza: ma dalla fascia in sù sarà murata per più fortezza.

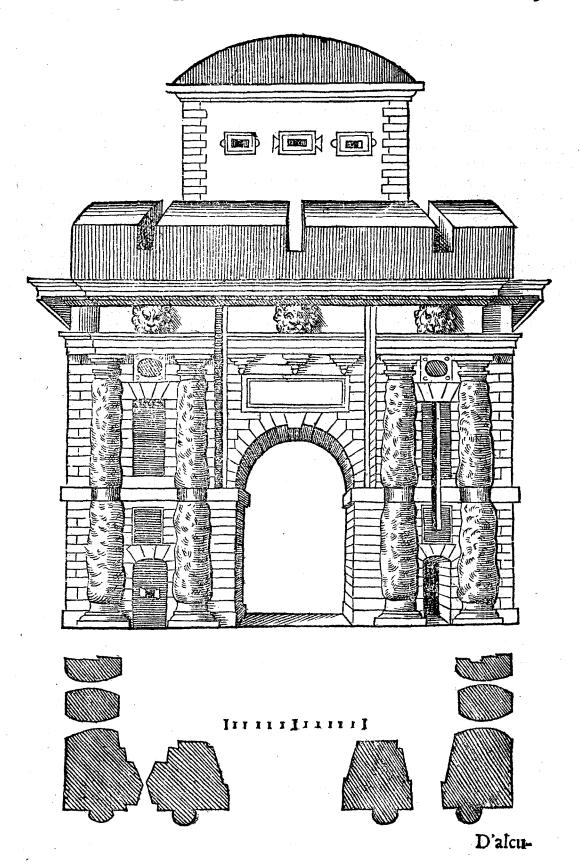
I cunei dell'arco saranno 17. ma quel di mezo sarà la quarta parte più largo de gli altri. L'altezza de' piedistalli sarà piedi 7. sopra i quali si collocaranno le colonne. La grossezza di ciascuna sarà piedi 3. & saranno in altezza piedi 24. con le basi, & capitelli. Le pilastrate della porta saranno piedi 2. & mezo. Le pilastrate su gli angoli sono per meza colonna.

Fra vna colonna, & l'altra vi sono piedi 4. & un terzo, che così comporta la distributione de' triglifi, & delle metope. Fra i piedistalli saranno due porticelle: vna per lo ponticello, & l'altra sarà finta. Sopra le colonne si metterà l'architraue di tanta altezza, quanto la metà di vna colonna. L'altezza del fregio, doue uanno i triglifi, sarà per tre quarti della grossezza d'una colonna. L'altezza de' triglifi sarà altrettanto: & saranno larghi per meza colonna: sopra i quali sarà il suo capitello di tanta altezza, quanto è la sesta parte della larghezza d'vn triglifo. Sopra essi triglifi sarà la cornice di tanta altezza, quanto l'architraue: aggiugnendoui sopra l'ottaua parte di essa altezza. Dalla cornice in sù sarà il parapetto di piedi 6. in altezza, con le sue piaghe per l'artigliaria mezana: & poi nel mezo vi sarà un torricino d'otto lati, ciascuno de' quali hauerà la sua piaga per l'artigliaria minuta.

D'alcu-

D'alcune porte di Città in fortezza. Cap. XXXVIII.

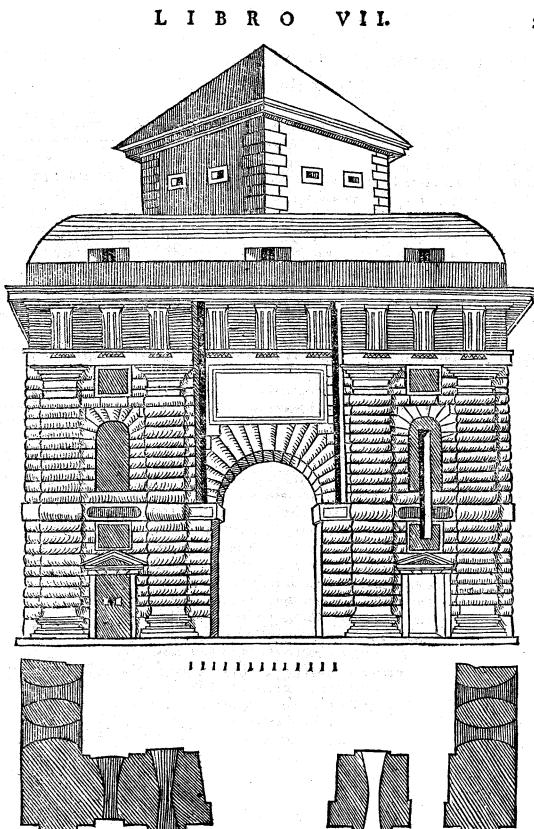
LA varietà delle cose è di gran contentezza all'occhio humano, & di sodisfattione all'animo. Et però la presente porta, quantunque ella sia d'opera Toscana mista co'l Rustico, opera veramente per vna fortezza: le quattro colonne imperfette così rustiche, la fanno ancora più robusta, & forte in apparenza.

La larghezza di questa porta è piedi 10. & l'altezza è piedi 16. & tre quarti, che viene a essere tre parti in lunghezza, & cinque in altezza. La sua pilastrata è piedi 2. & mezo. La grossezza d'vna colonna, è altrettanto. Fra l'vna & l'altra colonna vi sono piedi 5. doue è vna porticella aperta, & vna finta. Gli angoli fuori delle colonne sono quanto è la colonna. L'altezza di ciascuna colonna con la base & capitello è piedi 24. & sono diminuite la quarta parte nel sommo scapo sotto il capitello. Se queste colonne fussero finite come dimostra la parte da basso, di mezo, & di sopra, dimostrarebbbono sottigliezza, & perderebbono la Maestà della fortezza. Ma quella parte non finita, & così Rustica, le presta fermezza & grossezza. Sopra queste colonne si metterà l'architraue: l'altezza del quale sarà quanto è grossa la colonna nella soprema parte. Ma il fregio sarà tanto maggiore, quanto è la metà dell'architraue: perciòche in esso fregio vi saranno tre teste di Leone: le bocche & gli occhi de iquali saranno forati, & seruiranno per archibugieri. L'altezza della cornice sarà, come l'architraue: sopra la quale sarà il parapetto di tanta altezza che cuopra vn'huomo, stando alle difese. Et poi nel mezo vi sarà vn torrisino di quattro lati, ciascun de' quali hauerà tre aperture per artigliaria minuta.

I tre peducci, che sono sopra la tabella vengono a sostenere l'architraue: il quale essendo grosso, quanto apparisse la colonna fuori del muro, haueria poca gratia, per esser tagliato dalle piaghe del ponte leuatoio.

D'alcu-

D'alcune porte di Città in fortezza. Capitolo XXXIX.

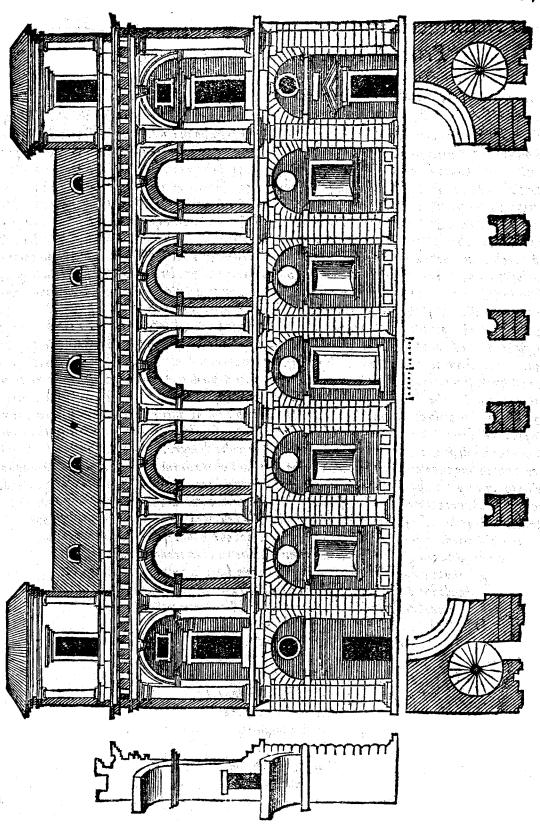
Gran cosa è veramente in voler variare in quelle cose, c'hanno in se pochissimi termini. Nondimeno, poi ch'io son intrato in così gran pelago, che oltra a sei libri, ch'io ho mandati in publico, doue sono accadute tante & così diuerse inuentioni, io voglio ancora in questo settimo libro dimostrare fin'al numero di C.carte, io dimostrerò nondimeno la presente porta, Dorica piana: per poter poi procedere più auanti, & isprimere parte di quelle propositioni, che io ho, prima che hora propostomi nella idea.

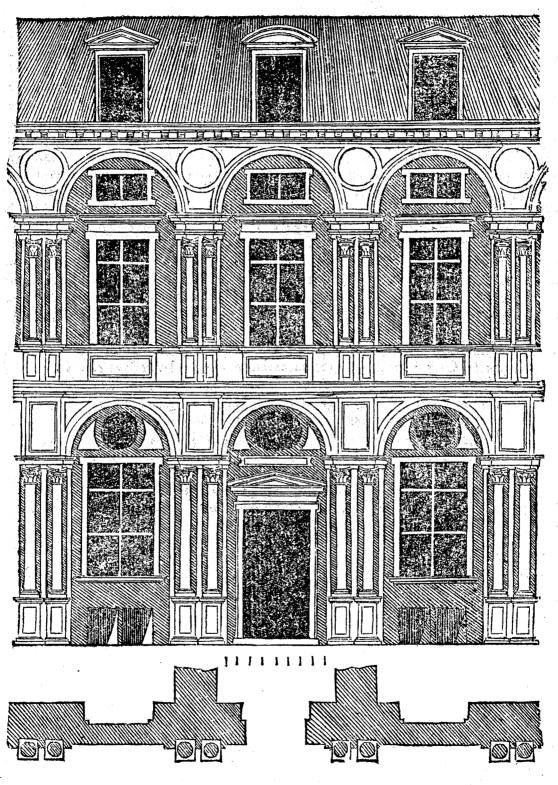
La presente porta, laquale è ornata di opera Rustica piana, sarà larga piedi 10. & in altezza piedi 16. & tre quarti. La pilastrata da i lati è piedi 2. & mezo. La fronte d'vna colonna, per che son piane & di basso rilieuo, sarà piedi 3. Fra l'vna & l'altra colonna sono piedi 6. doue sarà vna porticella aperta, & vna finta. L'altezza d'vna colonna sarà piedi 24. con la sua basa, e'l capitello. L'altezza dell'architraue sia per la metà della colonna. L'altezza del fregio sarà quanto è grossa la colonna: si compartiranno i triglifi nel modo che si vede. La larghezza sua sarà per la metà della colonna: & sarà due volte tanto alto, oltra il suo capitello, che sarà la sesta parte della larghezza del triglifo: sopra i quali si collocarà la cornice, di tanta altezza, quanto è l'architraue: ma vi s'aggiugnerà l'ottaua parte di più, per lo regolo sopra la scima. Sopra la cornice si farà vn parapetto curuo di piedi 6. in altezza, con le aperture per l'artigliaria. Et nel mezo poi si farà vn torricino in forma triangolare, doue in ogni lato hauerà due bocche, per sagri, falconetti, & moschetti, per discoprire la campagna.

D'vno

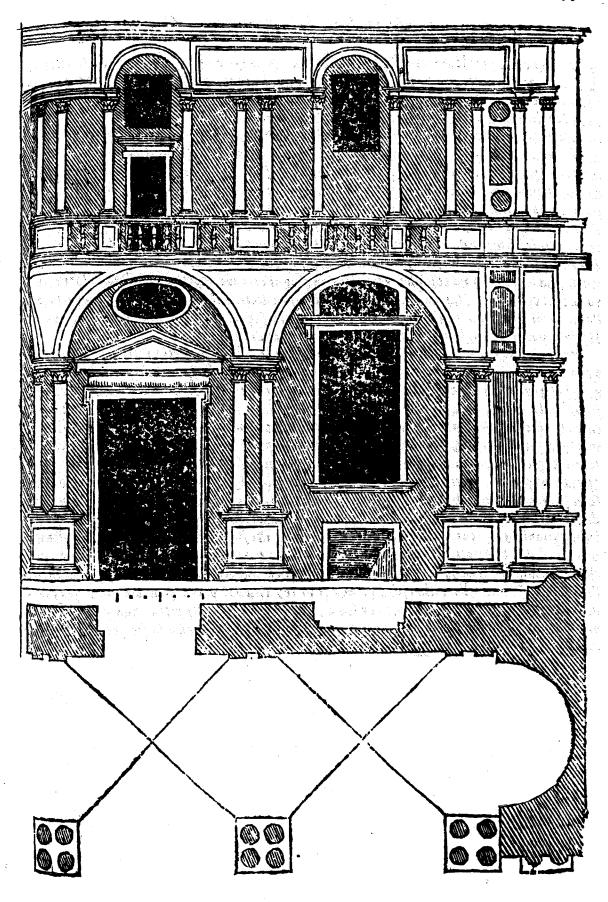
D'uno accidente accaduto in fatti sopra i casi d'architettura. Capitolo X L.

IL ricchissimo palazzo di Fontanableo è stato fatto in diuersi tempi, & è di più membri, diuersi l'vno dall'altro. Doue nel secondo cortile, sopra del quale guardano le camere reali, fù ordinata vna loggia: vna parte della quale ha il suo riguardo sopra esso cortile, & l'altro lato mira sopra vn gran giardino. Da vn capo di questa loggia vi sono appartamenti di Principi: dall'altro v'è vna cappella. Questa loggia è così disposta, che ha cinque archi di piedi 12. in larghezza, & i pilastri di piedi 6. in grossezza: ma non saprei già dire di che ordine sia fatta questa Architettura. Dirò ben questo, che questa loggia è larga da 30. piedi, & può essere alta da piedi 16. & vi sono i traui di legname. La parte di sopra era stato ordinato che fosse in volto, & erano di già posti in opera i peducci & le imposte di pietra. Ma sopragiungendo vn'huomo d'auttorità, di più giudicio del muratore, che haueua ordinato tal cosa, fece leuar via quei peducci di pietra: & ordinoui un cielo di legname: & così fù finita detta loggia sopra loggia. Ma io, che era in quel luogo, & v'habitaua di continuo, stipendiato dal magnanimo Rè Francesco, nè mi fù pur dimandato vn minimo consiglio, ho voluto formare vna loggia nel modo ch'io l'hauerei ordinata, se a me fosse stata commessa cotale impresa: per far conoscere alla futura età la differenza dell'vna & dell'altra a chi hauerà veduto questa & quella. Dalla cui pianta già fatta, io non mi muouo.

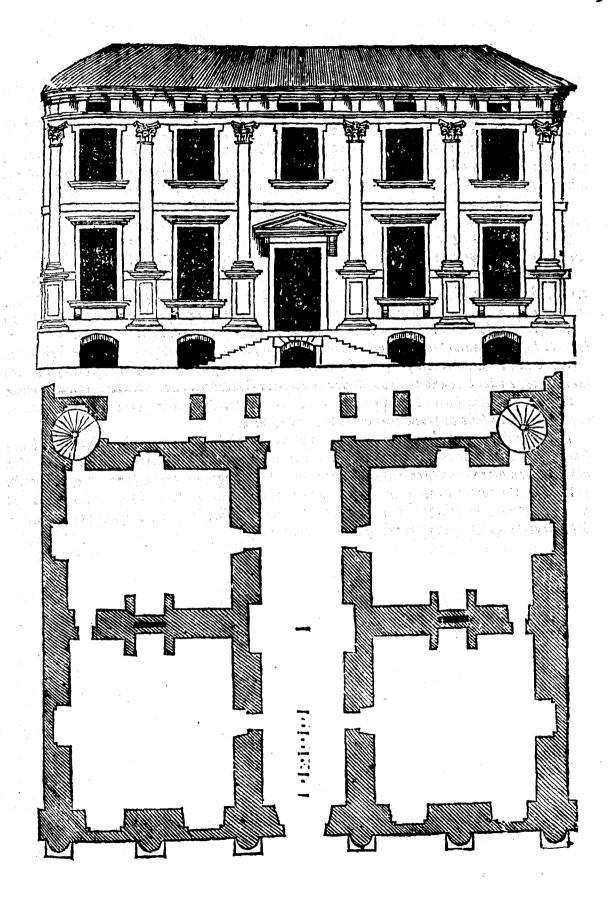
Primieramente vorrei montare tre gradi dal cortile alla loggia: la larghezza della quale è piedi 30. Ciascuno arco è piedi 12. & ogni pilastro è piedi 6. in fronte: ma per fianco sono piedi 9. & altre tanto è grossa la muraglia verso il giardino. Quanto siano forti le teste, la pianta lo dimostra. Et perche il Re Francesco haueua condotto da Roma di molte statue, si vede in questa loggia molti luoghi per allogarle. Ma ne' quattro nicchi maggiori v'andaua il Laoconte, il Teuere, il Nilo, e la Cleopatra. Et nel mezo v'è vna finestra, che mira sopra il giardino. Et perche il diritto è disegnato diligentemente con gran misura, io sarò breue nel descriuerlo, mancandomi lo spacio.

La fronte d'vn pilastro è piedi 6. La colonna è piedi 3. L'altezza d'vn'arco è piedi 24. che sarà l'altezza della volta. L'altezza de gli archi di sopra è piedi 20. & 4. di parapetto, che sono 24. La grossezza delle colonne di sopra è piedi 2. & son piane. L'altezza sua è piedi 18. I piedistalli sotto esse sono alti piedi 4. L'architraue, fregio, & cornice è la quarta parte dell'altezza d'vna colonna, partita secondo l'ordine Dorico. Sopra la cornice v'è vn parapetto a balausti: percioche la muraglia è tanto grossa che ritirandosi la copertura di legname nelle parti interiori, vi rimane vn'andito sopra la muraglia, per passare da vn pauiglione all'altro. I pilastri di sopra son forrati da porticelle, acciochè festeggiandosi nel mezo della sala, si possi passare senza impedimento.

D'alcuni accidenti per ornare & fortificare gli edificij. Propositione prima. Cap. XLI.

E Cosa manifesta che il più nobile & più bello ornamento ne gli edificij sono le colonne. Et essendo così, io proporrò alcuni accidenti al proposito di colonne. Sarà per essempio vn' Architetto, il quale hauerà gran numero di colonne, state per altro tempo in opera. La grossezza di ciascuna sarà piedi 1. & l'altezza sua, con le basi & capitelli, sarà piedi 10. & mezo, & saranno d'opera Corinthia. Ne hauerà poi della medesima opera: & la grossezza di ciascuna sarà tre quarti d'vn piede, & l'altezza sua sarà piedi 7 & onze 10. & meza. Questo Architetto vorrà fare vna loggia, l'altezza della quale hauerà da essere piedi 21. & in larghezza piedi 12. Volendosi dunque seruire di queste colonne, & far la loggia forte, sarà necessario metterne quattro insieme, tanto discosto vna dall'altra, che i plinthi si tocchino. Le quali quattro colonne seruiranno di vn pilastro: si metterà l'architraue tutto d'vn pezzo. L'altezza sua sarà onze 10. che così sarà grossa vna colonna nella suprema parte: & da vn pilastro all'altro sarà piedi 12. & altrettanto sarà larga la loggia, come si vede nella pianta: la quale ne dimostra vn pezzo, con vna delle teste. Sotto le colonne, perche non saranno alla necessaria altezza, vi si metterà vn piedistallo: l'altezza del quale sarà piedi 3. & onze 2. che sarà il piedistallo, la colonna con l'architraue piedi 14. & mezo: sei piedi del mezo circolo, & mezo piede di diritto, che sarà in tutto piedi 21. in altezza, dal pauimento fin sotto l'arco. Sopra l'arco si metterà vna cornice, sopra esso vn parapetto. L'altezza sua sarà piedi 2, & mezo: sopra il quale si metteranno le colonne a balausti minori di piedi 7. & onze 10. & mezo, mettendole con quell'ordine, che si dimostra nel disegno. Questa sopra loggia non sarà in volta di pietra: ma se gli farà il suo cielo di legname bene inchiauato nel muro: nè anche quella da basso sara sicura senza le chiaui di ferro dall'vn pilastro all'altro. Et si deono fare le volte di materia leggiera, come saria di mattoni, ò di pomice. Et si potria anche ordire le volte di legname, & poi smaltarle di gesso, coperto poi di buona calcina, & dipinte ancora. Et sarà opera durabile di gran tempo. Dellaqual cosa n'ho io veduto tre isperienze a' giorni miei. La prima fù in Bologna patria mia; che volendo racconciare alcune camere pe'l confalconieri, trouai vna camera vecchia voltata di canne, smaltata di gesso, assai fresca & forte. Nondimeno era circa a trecento anni che fu fatta. Trouai dipoi in Pesaro la casa d'vn cittadino, che hauea patito incendio grande: di sorte che gli ornamenti de' camini di pietra viua erano calcinati, & in più parti crepati, & nondimeno le camere fatte in volta di canne, & smaltate di gesso, hauer fatto resistenza al fuoco. Finalmente hauendomi dato alloggiamento il Rè Francesco nelle Tornelle in Parigi, & volendomi io accommodare in alcune stanze, trouai alcune volte ordite di legname, & coperte di gesso duro & forte, che erano di circa 200. anni. Sì ch'io assicuro ciascuno a fare tali opere: ma proueder solamente, che la pioggia non l'offenda.

Seconda propositione intorno a g i ornamenti. Capitolo X L I I.

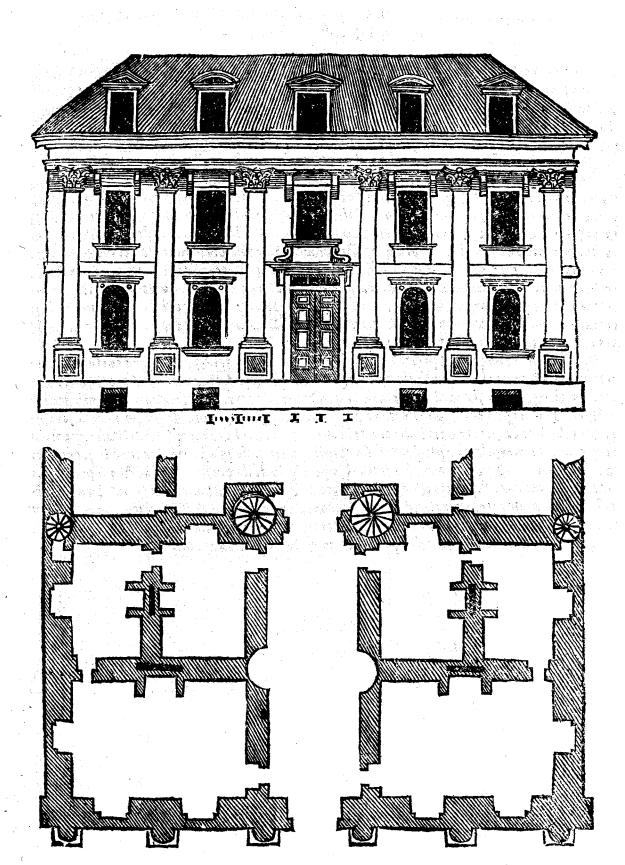
DElle medesime colonne, che s'è detto nella propositiõ passata, l'Architetto ne potrà ornare la faccia d'vna casa: disponendola nel modo che nella pianta si vede. Et acciochè delle colonne la parte di dietro non sia nascosa nel muro, se gli farà vna piaga tanto in dentro, che la colonna rimanga fuori i due terzi: percioche se le colonne fussero tutte fuori del muro, vorrebbono ancora le sue contracolonne: & così gli architraui sarebbono molto grossi, & l'opera mal forte. Oltra che da i lati delle colonne vorrebbon le meze colonne per sostenere gli archi. Si farà dunque nel modo quiui apparente, mettendo i piedistalli sotto le colonne, di piedi 4. in altezza; & sopra esse colonne si metterà vn'architraue di tanta altezza quanto è grossa la colonna nella parte di sopra, & sopra esso si volteranno gli archi: la larghezza de' quali sarà piedi 8. & mezo: ma la sua altezza sarà piedi 20. & sopra essi archi si metterà vna cornice bastarda, sopra la quale sarà il parapetto del secondo ordine, che seruirà per piedistallo delle colonne minori: le quali si meteranno in opera nel modo detto di sopra: sopra le quali si allogherà l'architraue, il fregio, & la cornice. L'altezza del tutto sarà la quarta parte della colonna: & sopra si voltaranno gli archi secondi. La larghezza de' quali sarà piedi 9. & l'altezza sua sarà piedi 16. & mezo. Sopra gli archi si porrà vn'architraue, fregio, & cornice d'opera composita. L'altezza del tutto sarà pied. 2. Et perche la copertura di questa habitatione sarà alla Francese, come anche dimostrano le finestre a croci, sopra la cornice saranno le lucarne. La figura quì dauanti rappresenta vna parte della faccia della casa: & è la parte di mezo, con la porta & delle finestre, che dinotaranno il tutto: Et prima parlando della porta, la sua larghezza è piedi 6. & è 12. in altezza; sopra la quale vi è vna forma ouale, per dar luce all'andito. La larghezza delle finestre è piedi 5. le quali hanno quelle soprafinestre per due cagioni: vna è, per concordare l'opere de gli ornamenti: l'altra, perche accadendoui alcuni mezati, le soprafinestre seruiranno a essi mezati. Quanto alle lucarne sopra l'vltima cornice, quà nella Francia elle si accostumano così larghe, come quelle da basso. Ma io in questa opera, che ha del bastardo, voglio le lucarne alquanto più strette. Elle saranno dunque in larghezza piedi 3. & in altezza piedi 5. Et se altre misure mancheranno, i piedi quiui sotto la pianta suppliranno al tutto.

Terza propositione sopra d'alcune colonne. Cap. 43.

Potranno per accidente venir'alle mani d'vno Architetto alcune colonne, state altre volt in opera, con gran parte de' suoi corniciamenti: le quali colonne saranno d'opera Composita, & il terzo di esse colonne sarà stato sepolto nella muraglia: delle quali spoglie potrà orna re la faccia d'vna casa. Queste colonne saranno piedi vent'vno in altezza: ma vorrà in det ta casa habitationi da basso, & da alto. L'altezza d'vna colonna sarà troppo per vn solaro, e poca per due. In questo accidente bisognarà che l'Architetto sia molto auueduto in trouar modo di seruirsi di cotali colonne. Egli hauerà vn sito, la larghezza del quale sarà piedi cir ca 79. & vorrà (come ho detto) farui habitationi da basso, & da alto. Farà dunque primiera mente vna entrata nel mezo, di piedi quattordici, hauendo da i lati le sue muraglie di piedi tr & mezo ciascuna. Dal destro, & dal siuistro lato vi saranno due camere di piedi 24. per og ni lato. Ciascun muro da i lati sarà grosso piedi quattro & mezo, aggiugnendoui da ogni lato de la muraglia mezo piede, & così sarà distribuito tutto il terreno. Et all'incontro di ciascun muraglia metterà vna colonna, & nel mezo d'ogni camera si porrà vn'altra colonna, che sa ranno sei colonne. Ciascuna camera hauerà la sua dietrocamera piedi venti lunga. Fuori del l'andito vi sarà vna loggietta, ne' capi della quale saranno due limache per montare ad alto Quanto poi alla lunghezza del sito, ve ne sarà à bastanza.

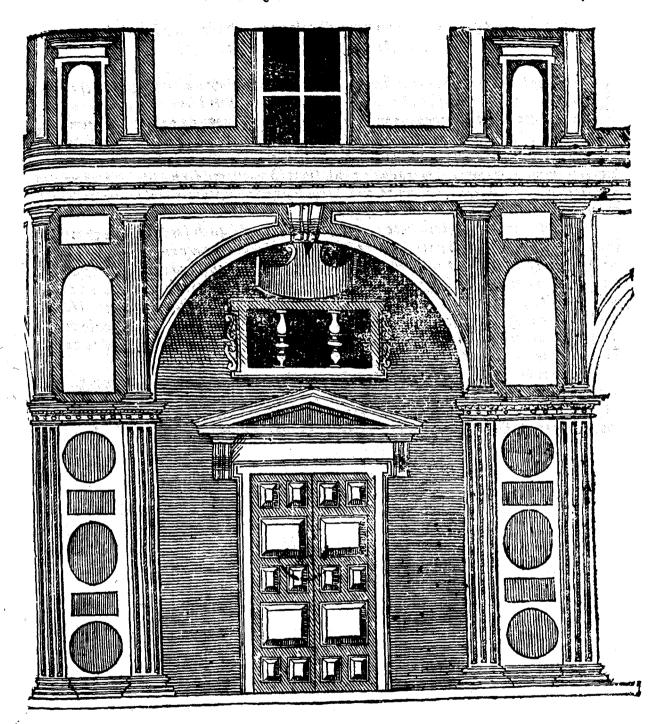
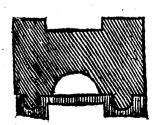
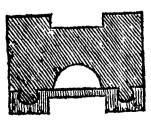
Parliamo hora della faccia di questa casa. Se ella sarà fuori della Città, io lodo che sia al zato il piano di essa per lo meno piedi cinque da terra: sì per l'aspetto, sì per la sanità, & si pe molti altri rispetti. S'ella sarà nella Città, sia alta più che si potrà. Ma poniamo caso, che si fuori della città. Si alzarà dunque piedi cinque dalla strada: doue sotto esso piano saran tutte le officine: & sopra esso piano per inalzar le colonne, acciochè seruino à due solari se gl metterà sotto i piedistalli. L'altezza sua sarà di piedi otto, sopra i quali si posaranno le co lonne di piedi vent'vno in altezza: sopra le quali si posarà l'architraue, fregio, & cornice a opera Composita. L'altezza sua sarà di piedi cinque. Dal piano della scala, fin sotto la fascia sarà piedi diecisette, ch'è l'altezza del primo solaro. Dalla fascia fin sotto la cornice sarà pie di quattordici & mezo, che sarà l'altezza del secondo solaro; doue che le finestre nel fregio fr. i modiglioni aumentaranno la luce perpendicolare alle stanze di sopra: & così le colonne ser uiranno à due habitationi, con maestà & decoro. La porta di questa casa sarà larga piedi sette & alta dodici. Tutte le finestre saranno larghe piedi quattro, & la sua altezza sarà piedi otto Se questa casa sarà alla villa, sarà (come si vede) alta dal piano piedi cinque, doue l'entrata delle stanze sotterranee sarà sotto la scala. Ma s'ella sarà nella città, non potrà essere tanto alta da terra, per rispetto de' vicini. Et in questo caso si scenderà alle stanze sotterranee pe le limache da i capi della loggietta.

Quarta propositione sopra d'alcune colonne fuori d'opera, di metterle in opera con commodo, & misura. Cap. 44.

Vn'altro accidente potrà accadere nelle mani dell'Architetto: che ritrouandosi alcune colonne Corinthie, delle quali vorrebbe ornare la faccia d'vna casa: & l'altezza di ciascuna colonna sarà piedi 31. & mezo, con le basi, & capitelli: nondimeno egli hauerà bisogno di maggiore altezza, volendo fare habitationi da basso, & da alto. Il suo terreno sarà in larghezza intorno 92. ma lungo grandemente. Et è ben ragione, che ogni cosa nobile habbia la porta nel mezo con il suo andito, la cui larghezza sarà piedi quindici, hauendo dal destro & sinistro lato vna muraglia di piedi tre & mezo grossa: a i lati del quale vi saranno due salette di piedi trenta ciascuna in lunghezza, & in larghezza sarà piedi vinti, i muri angolari saranno grossi piedi quattro & mezo ciascuno, aggiugnendoui mezo piedi per banda, & così sarà dispensata tutta la larghezza del terreno. Al seruitio di ciascuna saletta sarà vna camera, & vna dietrocamera: dipoi si entrarà nel cortile, doue non mancheranno habitationi.

Parliamo hora del diritto di questa casa. S'ella sarà fuori della città, io lodo che sia alta da terra più che si potrà, per molti rispetti altre volte detti. Sopra di questo piano, per inalzare le colonne, si metteranno alcuni dadi per piedistalli: l'altezza de' quali sarà piedi cinque, sopra i quali si metteranno le colonne, che sarà tutta l'altezza piedi trentasei & mezo. Dal piano fin sotto la fascia saranno piedi disdotto, laqual fascia sarà vn piedi & mezo; che è il ripieno del primo solaro. Dalla fascia fin sotto l'architraue saranno piedi sedici & mezo, ma sedici piedi sarà l'altezza del secondo solaro. Sopra le colonne si metterà l'architraue, fregio, & cornice. L'altezza del tutto sarà per la quinta parte della colonna, sopra la qual cornice si faranno le lucarne, lequali sono di grande ornamento à vn'edificio.

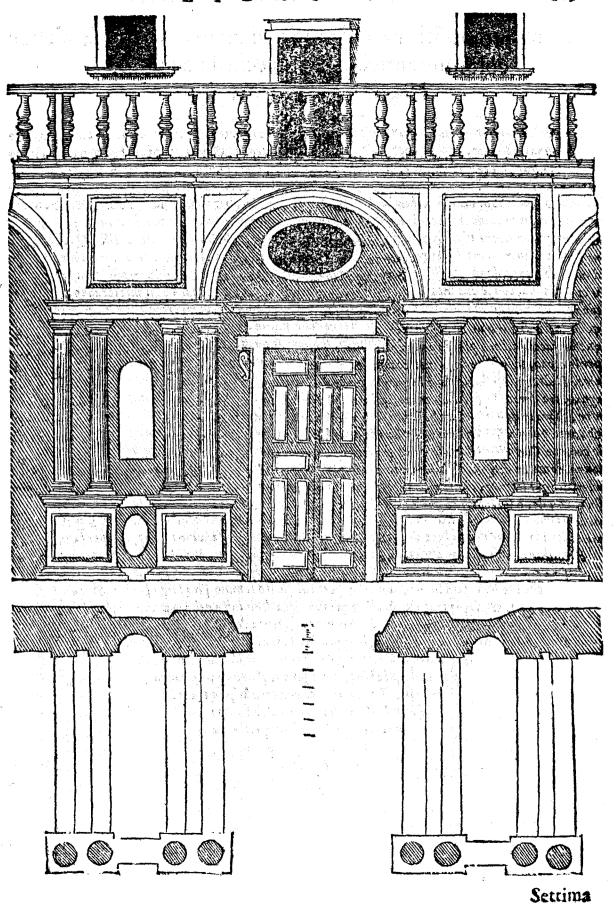
La porta di questa habitatione sarà larga piedi otto, & in altezza piedi sedici, sopra la qual sarà vna finestra per dar luce all'andito. Tutte le finestre saranno larghe quattro piedi, & in altezza otto, oltra le finestre bastarde sopra esse. Et la cagione perche sono fatte, io l'ho detta più fiate. Ma quelle mensole, che son sotto l'architraue a lato alle finestre, non son senza cagione: percioche elle sostengono l'architraue, & ornano le finestre. La larghezza delle lucarne sarà piedi tre, & in altezza saranno piedi cinque.

Quinta propositione d'alcune colonne picciole, modo di metterle in opera in luogo grande. Cap. 45.

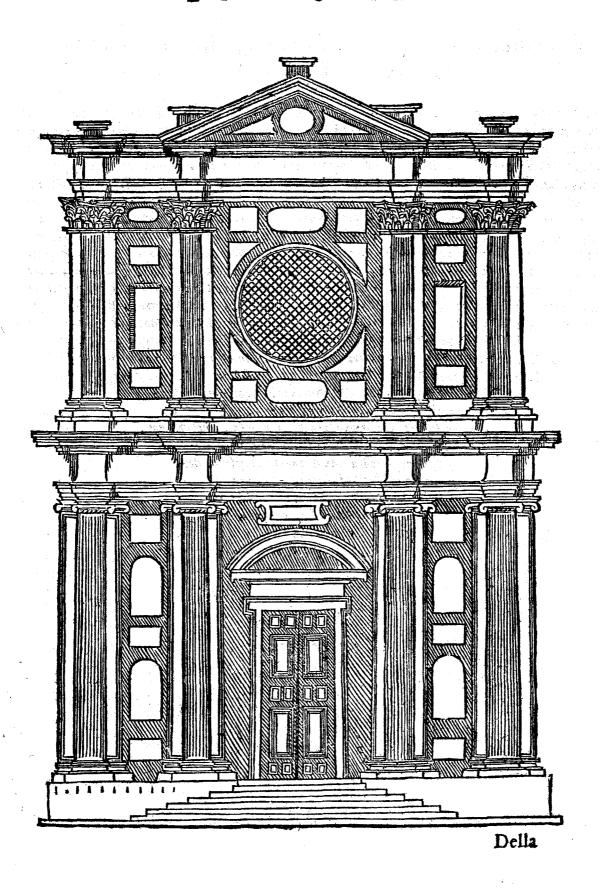
SArà tal volta vn'Architetto, ilquale hauerà gran numero di colonne di finissime pietra; ma piccole al bisogno suo: perciochè l'altezza loro non passarà piedi sette & mezo: & saranno Doriche, & la grossezza loro sarà vn piede, le qual colonne saranno picciole al bisogno dell'operario. Si trouarà ancora di molte statue di marmo poco minori del naturale, & hauerà gran quantità d'incrostationi di pietre fine, & di diuerse misture, & ancora di gran pezzi di marmi, & fragmenti assai. Ma vorrebbe ordinare vna loggia signorile, l'altezza della quale non fusse meno di piedi venti. Si potrà dunque fare in questo modo, che la larghezza d'vn'arco sia piedi dodici, & l'altezza vinti, facendo i pilastroni di piedi sei per ogni lato, & far colonne piane sù gli angoli al costume Dorico. L'altezza delle quali sarà piedi quattordici con le basi & capitelli, & la sua fronte sarà piedi vno & mezo. Fra le quali s'incassarono diuerse pietre miste nel modo che si vede. Sopra di queste colonne piane al perpendicolo del mezo, si metteranno le dette colonne: fra le quali si faranno nicchi per metterui delle statue. Sopra i capitelli de' pilastrati si mouerà l'arco da vn pilastro all'altro: che sarà quattordici, & sei venti, & sarà detta loggia ornatissima, & ricca. Sopra le colonne s'allogherà l'architraue, fregio, & cornice. L'altezza del tutto sarà la quarta parte della colonna. Sopra la qual cornice sarà il parapetto delle finestre sopra la loggia.

Questa figura dunque rappresenta vna parte di tutta la loggia, perche sarà tutto vn'ordine: ma immaginiamoci che la porta sia nel mezo: la larghezza della quale sarà piedi sei, & piedi dieci in altezza: questa sarà l'apertura, la quale si vede serrata di legname. Le pilastrate & il superciglio di essa porta, sono l'ottaua parte della larghezza sua. Il fregio, perche sarà senza intagli, sarà la quarta parte minore del superciglio: ma la cornice sarà dell'altezza del superciglio. Le mensole, che pendono dalla cornice fuori delle pilastrate, saranno in fronte quanto le pilastrate: & penderanno fin sotto il superciglio della porta. La finestra sopra la porta sarà per alluminare l'entrata, & dipoi la loggia. Questa loggia hauerà di se vn'altra loggia finestrata, ò veramente habitationi diuerse, secondo che ordinarà l'Architetto. Ma l'apertura di questa porta sarà diminuita nella parte di sopra la quartadecima parte della sua larghezza sì come la descriue Vitruuio nell'opera Dorica, & nella Ionica ancora.

Sesta propositione di gran numero di colonne picciole: di metterle in opera grande, & riuscir bene. Cap. 46.

DElle medesime colonne, delle statue, delle incrostationi, & d'altri fragmenti che s'è detto nella propositione passata, l'accorto Architetto se ne potrà seruire in altra compositione differente dalla passata, facendone vna ambulatione, cioè luogo da passeggiare, come si vede nella pianta: la larghezza della quale è piedi otto, & così sarà la larghezza d'vn'arco. Le colonne binate saranno tanto appresso vna all'altra, che i plinthi delle basi si tocchino, & nell'intercolonnio maggiore nel muro dell'ambulatione (ò vogliamo dir portico) si farà vn nicchio per metterui delle statue. Questo portico, ò loggia, io non l'assicuro a farla in volta senza le chiaui di ferro, ò voltarla di canne & gesso.

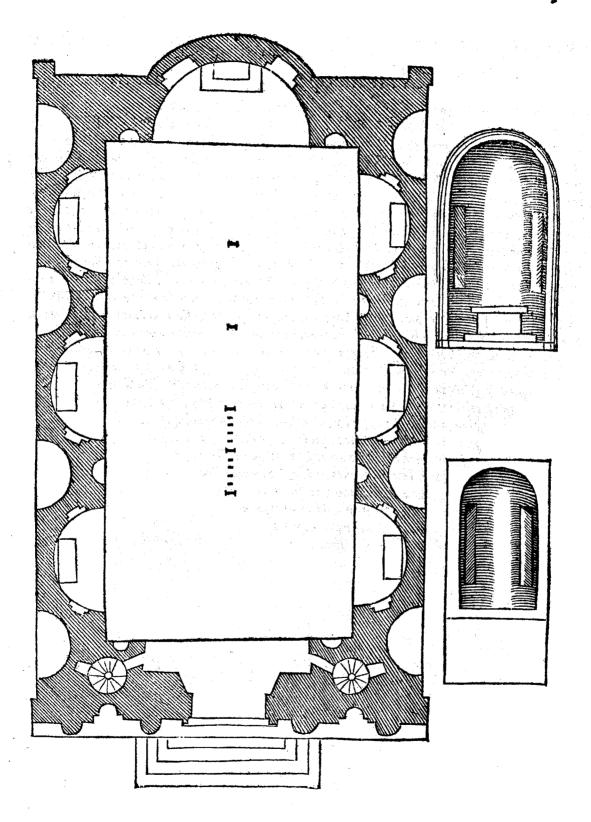
Farannosi prima i piedistalli sotto le colonne, l'altezza de' quali sarà piedi tre & mezo. Le colonne saranno alte piedi sette & mezo, l'architraue sarà alto onze dieci. Il mezo circolo hauerà due onze di diritto, & quattro piedi pe'l mezo diametro, che sarà tutta l'altezza dell'arco piedi sedici duplicato alla larghezza della loggia. Si farà poi sopra l'arco vna cornice bastarda, la cui altezza sarà di vn piede & vn quarto, sopra la quale si farà il parapetto a balausti di tre piedi in altezza, doue sarà vn'altra ambulatione ò terrazzo scoperto, ma tanto pendente, che pioggia alcuna non vi si possa ritenere: & il pauimento sia bene incastrato, & commesso di buona struttura. Sopra del quale pauimento seguitarà altro edificio.

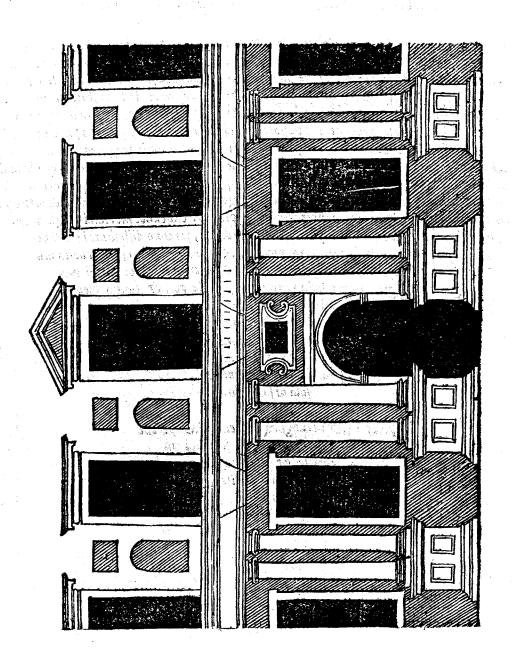
Nel mezo di questa loggia sarà vna porta per entrare all'edificio. La sua larghezza sarà piedi cinque, & in altezza piedi dieci, facendo la cornice sopra essa porta à liuello dell'architraue. Sopra laqual porta sarà vna finestra ouale, per dar luce all'entrata. Et così quest'opera sarà ornata di tutte quelle cose, ch'erano in fragmenti, & fuori d'opera.

Settima propositione del modo di mettere in opera alcune colonne antiche, alla faccia d'vn tempio. Capitolo XLVII.

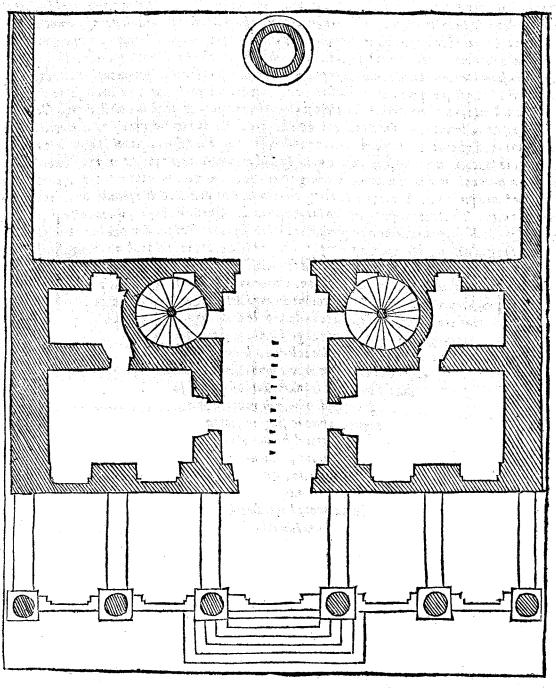
VN' Architetto hauerà alcune colonne d'opera Ionica, state altre volte in opera, l'altezza delle quali sarà piedi 25. & mezo, & saranno grosse piedi 4. & ne hauerà anche qualcuna di minore altezza, & più sottile: cioè in altezza piedi 19. & in grossezza la decima parte della sua altezza: & hauerà ancora di molti fragmenti, & gran pezzi di marmi & altre pietre miste. Delle quali cose vorrebbe ornare la faccia d'vn tempio, la cui larghezza non sia meno di piedi 30. lungo & alto quanto comporta cotal larghezza. La grossezza de' muri da i lati non sarà meno di 6. piedi, & mezo: perciochè in tal grossezza si faranno de' nicchi, che seruiranno per cappelle. Queste colonne Ioniche entreranno la terza parte nel muro, & haueranno da i lati le sue meze colonne piane: doue che vna colonna con le due meze saranno piedi 6. in larghezza. Metterassi a ciascun'angolo vna colonna, con le due meze, & lassando lo spatio di mezo largo piedi 12. si metteranno l'altre colonne con le meze da i lati della porta. Doue fra le meze colonne vi rimarrà 3. piedi, & mezo. Ne' quali spatij si faranno de' nicchi per metterui delle statue. Et così gli 43. piedi della larghezza di questa faccia del tempio saranno distribuiti. Il piano di questo tempio sarà alto dalla piazza piedi 5. per lo meno, sopra'l quale si metteranno le colonne Ioniche, & sopra esse l'architraue, fregio, & cornice. L'altezza del tutto sarà la quarta parte dell'altezza della colonna, facendo del tutto 10. parti eguali: tre saranno per l'architraue, quattro pe'l fregio, & le tre parti restanti si daranno alla cornice, sopra la quale sarà vn basamento di piedi 2. alto. Questo lo sporto della cornice lo diuorerà: & tanto più ò meno, secondo la distanza doue sarà guardato il tempio. Sopra il basamento saranno le colonne Corinthie: sopra le quali si metterà l'architraue, fregio, & cornice proportionata alla colonna, come ho detto dell'altra: mettendoui poi sopra il suo frontespicio, nel modo che si vede. Ma auertisci quì lettore, che la volta del tempio sarà appunto alla metà del frontespicio, nel mezo della forma ouale, ò sia coperta la volta di piombo, ò di tegole senza legname, o sia coperta di legnami, rimaranno i due angoli della muraglia in aria: doue bisognarà coprir bene i due angoli. Questo tempio prenderà la sua principal luce dall'occhio sopra la porta: ma vi saranno tre cappelle per lato, di mezo circolo nella muraglia, che ciascuna di esse hauerà due finestre, oltra la capella maggiore, che sarà di mezo circolo: il diametro del quale sarà piedi 20. che hauerà due finestre: doue che'l tempio sarà lucidissimo. La porta di questo tempio sarà larga piedi 7. & mezo, & sarà piedi 15. in altezza: ma sarà diminuita nella parte di sopra la quartadecima parte. La sua antepagmenta detta pilastrata sarà l'ottaua parte della larghezza della porta: & sarà diminuito per rata parte. L'altezza del fregio sarà la quarta parte di più della pilastrata: ma sarà scolpito, o vi saranno lettere. La cornice sarà quanto la pilastrata, facendoui poi sopra il quarto tondo: sopra del quale si farà quella tabella, per più ornamento.

Della

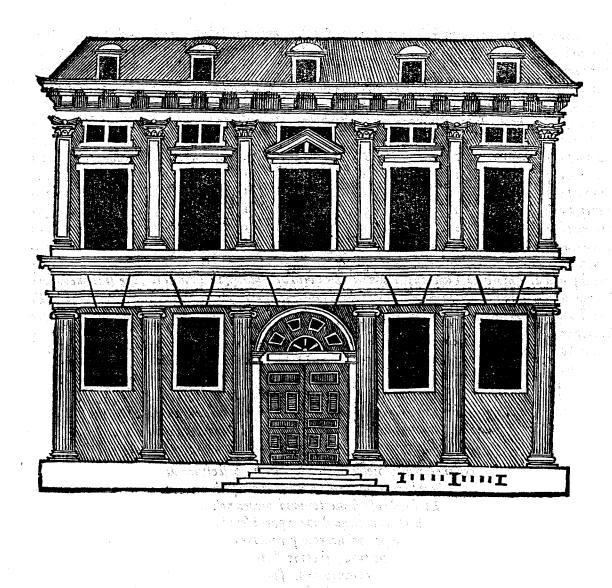
Della pianta del tempio quì adietro, propositione settima. Capitolo XLVIII.

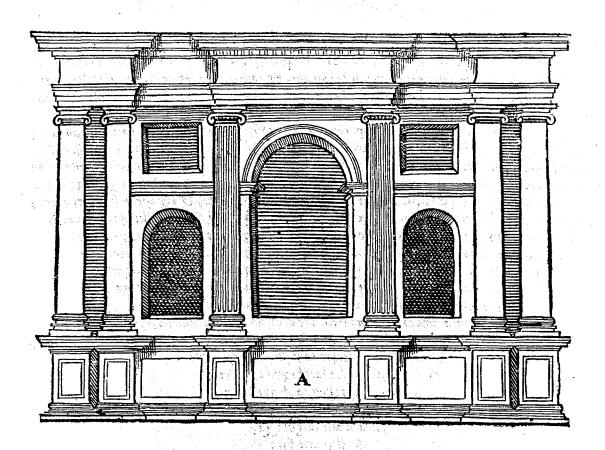
E Perche alcuno vorria sapere come saria disposto il tempio, del quale si è dimostrato la faccia quì adietro, io ne dimostrerò la sua pianta quà dauanti. Primieramente si montarà dalla strada, ò piazza, sette gradi. La grossezza del muro dauanti sarà piedi 5. oltra le colonne. La larghezza del netto del tempio sarà piedi 30. & sarà lungo piedi 60. senza vn'arcone all'entrare della porta, che sarà lungo piedi 4. Ne' pilastroni del quale saranno due nicchij. I muri da i lati saranno grossi pie di 8. & nella sua grossezza saranno tre capelle per ogni lato. La larghezza di ciascuna sarà piedi 12. Nel capo di esso tempio sarà la capella principale; la cui larghezza sarà piedi 20. Da i lati di fuori di esso tempio saranno quattro nicchij per banda: per i quali le capelle prenderanno la luce: & i nicchij faranno ornamento di fuori: nè per tal concauità sarà debole la muraglia, che non possi mutare il peso della volta: la quale sarà a botte, o a conca: altri la dicono a schisso, & ancora a lunet te si potrà voltare: & sarà opera più piaceuole, & di manco peso. Et a fine che i nicchij di fuori non siano ricettacolo di sporcitia, io intendo che'l suo cominciamento sia alto da terra piedi 7. doue persona facilmente non vi potrà salire: & il basamento sarà più forte. Le due limache, che sono nella grossezza del muro, seruiranno a più cose. Prima, sotto l'arcone, che è largo quattro piedi si potrà fare un corridoio, entrando vn piede nel muro: doue si cantaranno le lettioni & il santo Euangelio: & nel mezo vi si metterà l'organo. Per esse limache si montarà al tetto, & sopra la prima cornice si potrà fare un corridoio, che vada all'intorno del tempio.

Le due figure, che sono a lato della pianta, dinotano vn nicchio di fuori, & vna cappella di dentro. Quella di sotto rappresenta vno di quei nicchij fuori del tempio. Quella di sopra significa vna del le sei cappelle dentro della Chiesa, fatte con la istessa misura, che è nel tempio.

Ottaua propositione da porre in opera alcune colonne state altre volte in opera. Cap. XLIX.

SI trouarà l'Architettore grã numero di colonne, & ne vorrebbe fare una loggia non meno di piedi 24. in altezza, per abbellire alcuno edificio fatto. Ma le colonne saranno apunto piedi 17. in altezza, & piedi 2. in grossezza: & volendo fare questa loggia forte, sarà bene di mettere le colonne a due a due, & che i plinthi delle basi si tocchino. Et per supplire alla necessaria altezza si metterà vn piedistallo sotto a due colonne: l'altezza del quale sarà piedi 6. & le colonne dicisette, che sono ventitre: & l'architraue sfondarà un buon piede: che saranno piedi 24. Gl'intercolonij maggiori saranno piedi 9. doue gli architraui non reggerebbono d'vn pezzo: ma si faranno di più pezzi, come si vede nel disegno. Et perche l'architraue saria debbole per se solo, si farà d'un pezzo co'l fregio. L'altezza dell'architraue, fregio, & cornice, sarà la quarta parte della colonna, partito nel modo che s'è detto più adietro. La larghezza di questa loggia non sarà più di piedi 9. acciochè i quadri del suo cielo circondati da gli architraui venghino di quadrato perfetto. Ma gli architraui dalle colonne alla muraglia della loggia saranno di legname del più durabile, perche di pietra non sarebbon forti. Basta bene che l'architraue di fuori sia di pietra: sì pe'l decoro, come anche per resistere alla pioggia, & a'uenti. Sopra di questa loggia saranno habitationi, oueramente una loggia finestrata per passeggiare: che di quà si chiamano. Galerie. Questa rappresenta un pezzo di loggia, nel mezo della quale si uede una porta, che entra nell'edificio. La sua larghezza è piedi 8. & è in altezza piedi 17. Nondimeno dalla imposta in sù non s'aprirà mai, ma sarà il mezo circolo ferrato, & uetriato, per dar la luce all'entrata. Et così a ciascuno intercolunnio sarà una finestra. La sua larghezza sarà piedi 6. et in altezza sarà piedi 12. et nella parte di sopra fra le finestre saranno nichi, per allogarui statue, et incrostationi di pietre miste, seguitando l'ordine della faccia di fuori con belli ornamenti, de'quali non ne mancano in questo libro.

Nona propositione del mettere in opera alcune colonne con buono ordine. Capitolo L.

NElle città nobili in molti luoghi del mondo tutti i mercanti, & artefici hanno vna loggia: anzi vna casa per ridursi a diuersi negocij pe'l fatto loro: doue tengono vn tribunale & vn consule per amministrare la giustitia fra loro: doue oltra vna loggia publica, hanno vna sala di sopra, pe'l ridotto particolare, per li fatti loro. Potrà per auentura venire alle mani dell' Architetto vn tal sogget to, doue hauerà vn sito, la larghezza del quale sarà intorno a piedi 50. & hauerà buon numero di quelle colonne che s'è detto nella propositione passata, lequali (come io dissi) saranno piedi 18. in altezza: & saranno grosse piedi 2. hauendo appresso di molti marmi, & diuersi fragmenti, fra i quali sarà assai colonnelle piane d'opera Composita: l'altezza delle quali sarà piedi 13. & saranno grosse la decima parte della sua altezza: della qual cosa vorrà ornare questa fabrica, con buona proportione. Quiui cominciarà alla parte principale & publica, che è la loggia, & farà lo intercolonnio di mezo piedi 10. in larghezza, & i quattro intercolonnij di piedi 7. ciascuno: mettendo a gli angoli due colonne, & due fra le angolari, & le mediane, saranno distributi i piedi 50. La larghezza di questa loggia sarà piedi 12. & mezo. La grossezza della muraglia sarà 2. piedi & mezo da basso. All'entrar della porta nel mezo della loggia vi sarà vn'andito piedi 10. largo, & lungo piedi 20. hauendo dal destro & sinistro lato due camere di piedi 15. ciascuna in lunghezza, & piedi 10 in larghezza, oltra che vi saranno due limache per montare alla sala. Et vi saranno due camerini. La sala di sopra sarà larga piedi 24. & in lunghezza piedi 46. & perche il sito è molto lungo, vi sarà poi vn cortile, & giardino, & altre commodità publiche.

Nona propositione, per seruirsi delle colonne vecchie, & d'altri fragmenti. Capitolo L.

QVì adietro ho dimostrato la pianta della nona propositione. Hora in questa quì dauanti dimostrarò la faccia. Ho detto nella pianta, che l'intercolonnio di mezo della loggia è piedi 10. & che i quattro da i lati sono ciascun di essi piedi 7. & che ogni colonna è grossa piedi 2. che sono in tutto piedi 50. L'altezza delle colonne è piedi 17. Larchitraue, fregio, & cornice saranno per la quarta parte dell'altezza della colonna: ma l'architraue, acciochè sia più forte, si farà di pezzi, come dimostra il disegno: & sarà bene, che esso architraue sia tutto d'un pezzo con il fregio, per maggior fortezza. Sopra la cornice si metterà una fascia d'un piede, che tanto ne robarà lo sporto della cornice. Sopra la fascia si metteranno quelle colonnelle piane ch'io dissi essere fra quei fragmenti: l'altezza delle quali è piedi 13. & il parapetto delle finestre sarà 3. piedi, che sarà l'altezza della sala: ma chi vorrà la sala più alta, potrà mettere il suo cielo fin sotto la cornice, & sarà due piedi di più. L'architraue, il fregio, & la cornice saranno piedi 3. vn piede sarà l'architraue: un piede sarà il fregio, doue si metteranno i modiglioni: & vn piede sarà la cornice, & i capitelli de' modiglioni, saranno membro della cornice: le luccarne nel tetto si faranno a uolontà dell'architettore, & più & meno, a uolontà de i padroni. La porta di questa habitatione sarà larga piedi 7. & mezo, & alta 15. ma la parte, che si aprirà, sarà alta piedi 10. & mezo. Il mezo circolo sarà di pietra, o di metallo traforato, per dar luce all'andito. Tutte le finestre saranno larghe piedi 4. Quelle da basso saranno alte piedi 7. e mezo. Quelle di soppra saranno alte piedi 8. oltra le soprafinestre per dar più luce alla sala. Ma la finestra nel mezo sarà larga piedi 5. Tutti gli edificij, il piano de' quali non è alzato al quanto dal commune piano, perdono assai di maiestà, & di magnificenza. Et perciò questa habitatione sarà alta da terra per lo meno piedi 2. et mezo. Ma se sarà più, sempre sarà lodata. Fra le colõne allungo della loggia, vi saranno de i muricciuoli per sedere: et anche dalle teste della loggia: et così alla muraglia, per commodità de gli huomini, si faranno de' sedili. Gli architraui dalle colonne alla muraglia, che tra uersano la loggia, non potranno esser di pietra: ma si faranno di legnami durabili, come saria di larici, di pino, o di rouere: ma tagliati a buone stagioni, come n'insegna il buono Vitruuio, Columella, & modernamente Leon Battista Alberti.

Decima propositione, anzi disputa & definitione d'alcuni termini d'Architettura. Cap. LII.

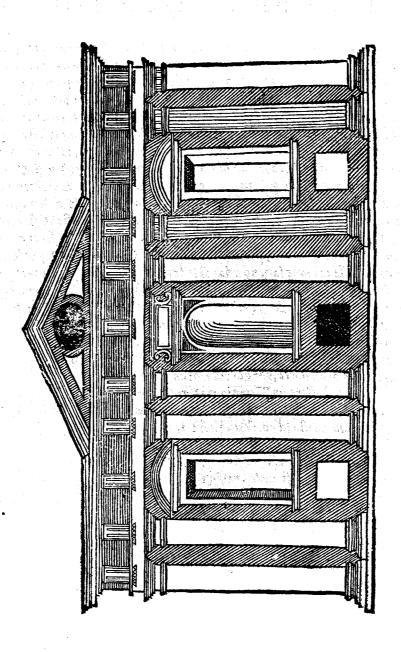
E' Gran disputa fra molti, se l'huomo si porta da nascimento quella bella parte, che si chiama il Giudicio: oueramente s'egli se'l và acquistando co'l tempo, conuersando & conferendo con diuerse persone. Ma io per me non ho giamai potuto risoluermi, in che modo l'huomo sia lodato di questa bellissima parte: perciochè ho conosciuto molti huomini dell'arti nobili eßer valentissimi in quell'arte, nella quale si sono sì longamente affaticati, & nondimeno hauer fatto le sue cose con pochissimo giudicio: & altri ho veduto, che poco hanno studiato, & faticato poco, & nondimeno quel poco che hanno operato, s'è veduto riuscire con giudicio grande. Doue mi vado risoluendo che'l giudicio s'acquista ben co'l tempo, & conuersando & conferendo a lungo andare. Ma io concludo, ch'egli ha vn gran vantaggio colui, che se'l porta dalle fasce. Ma poi ch'io sono a trattare d'accidenti diuersi, voglio vn poco, come per intermedio, parlare dell'Architettura giudiciosa, & massimamente de gli ornamenti, & del decoro, & far conoscere, per quanto potrà il mio piccolo intelletto, vn'Architettura soda, semplice, schietta, dolce & morbida, da vna debole, gracile, delicata, affettata, cruda, anzi oscura & confusa: si come io darò ad intendere nelle quarte figure sequenti. Primieramente la figura quì auanti segnata A. che è d'opera Ionica, si potrà dir soda, per non essere indebolita de' intagli. Et anche si potrà dire morbida, e dolce, per non vi esser tanto di crudezza. Et ancora, che si cannellassero le colonne, & s'intagliassero i capitelli, & incauassero i denticoli, giamai non si potria dir cruda. Et quì si vede tall'opera esser fatta con buon giudicio. Et affine che coloro che non sanno, possiano da questa imparare qualche cosa, quanto alle misure, l'altezza d'vna colonna è otto parti con la base & il capitello. I piedistalli, che vi son sotto, sono in altezza per la grossezza di tre colonne. L'architraue, il fregio, & la cornice, sono per la quarta parte dell'altezza della colonna E. fatto di tale altezza 10. parti eguali: tre si daranno all'architraue: quattro saranno per il fregio, & le tre restanti siano date alla cornice. Il tabernacolo di mezo sarà largo per tre grossezze d'vna colonna: & sarà alto due quadri. Quelli da i lati saranno larghi per due großezze di colonne: & saranno alti due volte quanto larghi: sopra i quali saranno due quadri per metterui o pietre miste, o pitture, o scolture di baßo rileuo, ò altra cosa à volontà del padrone. Et simil cose si metteranno ancora ne' tabernacoli: la qual opera potrà seruire per vn'altare, ò per vna sepoltura, si come l'Architetto se ne saprà seruire.

Disputa

Disputa & difinitione di alcune cose d'Architettura. Vndecima propositione. Cap. LII.

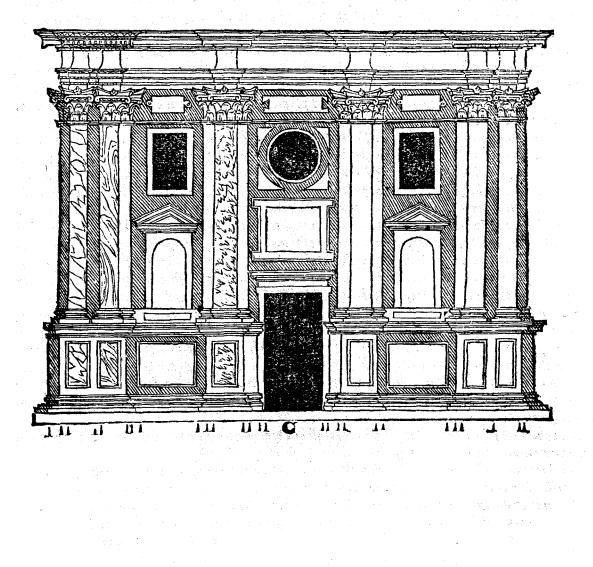
LA figura quì dauanti segnata B. si potrà dimandare soda, semplice, & anche nel vero morbida. Si dirà soda per la specie, che è Dorica. Sarà semplice, per non vi essere intaglio alcuno: & se pure vi fossero, come saria nel cannellar le colonne, & intagliare i capitelli, non se gli leua però la sodezza: ma la semplicità si bene. Ma quella parte doue non sono intagli, è sempre soda: & è ancor morbida, per la sua vnione, come si vede nella parte schietta.

Et accioche da questa figura si possa imparare qualche cosa delle misure, oltra'il giudicio, io ne darò qualche termine. Queste colonne, per eßere la terza parte inserte nel muro, & anche per esser gl'intercolonnij assai stretti, elle si allontanano alquanto da i precetti di Vitruuio: percioche quelle colonne, che portano gran peso, & sono insolate, senza alcun sostegno: vuole che siano di sette großezze in altezza, con le sue basi, & capitelli. Ma queste, per non portar peso grande, & per essere fitte nel muro, che dà loro gran sostegno, saranno di otto grossezze, con le sue basi, & capitelli; sopra le quali si metterà l'architraue, il fregio, & la cornice, di tanta altezza, quanta è la quarta parte della colonna: facendo l'architraue, quanto è meza colonna: & il fregio alto per li tre quarti di essa colonna: facendo poi il capitello de' triglifi per la sesta parte dell'architraue, & la cornice, quanto l'architraue, & mettendo sopra ogni colonna vn triglifo, & nel mezo de gl'intercolonnij maggiori verrà vna certa compartitione di discordia concordante, che non sarà dispiaceuole à riguardanti.

Ne' maggiori intercolonnij si farãno nicchi, per metterui statue. La larghezza di ciascuno sarà per la grossezza di due colonne. Et sarà la sua altezza duplicata alla larghezza, & si potrà fare ancora delle finestre quadre nella muraglia, che così hanno vsato gli antichi Romani.

Duo-

Duodecima propositione, & disputa diffinitiua d'alcuni termini d'Architettura. Capitolo LIII.

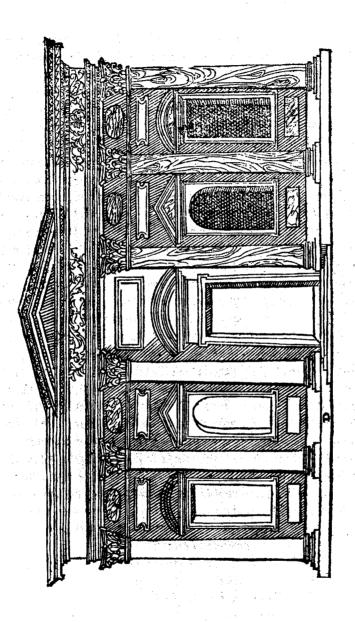
LA figura quì dauanti segnata E. è d'opera Composita. la quale si potrà dimandare gracile delicata & anche cruda & secca, sarà gracile per la sottilità, et sueltezza delle colonne: che così cõporta però con tale ordine. Sarà delicata per la politezza dell'opera, & per gl'intagli, che vi sono: si potrà dir cruda per la oscurità delle colonne, & per le pietre miste incassate ne i piedistalli. Et secca si dirà per esser contraria alla morbidezza. Et questo si vede nella parte doue sono le colonne di pietra mista. Ma la parte schietta senza intagli, è che non vi son pietre miste, quantunque ella sia gracile, come l'altra, non vi è però crudezza, nè anche ha del secco: ma si darà morbida, dolce, & semplice. Et per dare alcune misure generali di cotal'opera, le colonne sono in altezza dieci grossezze & meza, con le basi, & capitelli. L'altezza de' piedistalli è per quattro grossezze di colonne. L'architraue, il fregio, & la cornice saranno per la quarta parte dell'altezza d'una colonna, partendo il tutto in dieci parti. Tre saranno per l'architraue: quattro si lassaranno pe'l fregio: & le tre restanti si daranno alla cornice. A canto alle colonne tonde (che saranno la terza parte nella muraglia) ui saranno le colonne piane: meza da un lato, & meza dall'altro, percioche risaltando i corniciamenti sopra le colonne tonde, gli architraui fra le colonne sariano priui di sostegno, se non ui fossero le meze colonne, che li sostenessero. L'intercolonnio di mezo fra le colonne tonde sarà per cinque grossezze d'una colonna, & quei da i lati saranno quattro grossezze di colonna. La porta nel mezo sarà larga per due grossezze, & meza d'una colonna, & la sua altezza sarà per la grossezza di cinque colonne, & meza: sopra la quale sarà un'occhio del medesimo diametro della porta, per dar luce nella parte di dẽtro, che potrà essere un Tempio, mettendo sopra questo vn'ordine bastardo, che nõ ne mancano in questo libro. Et ne gli intercolũnij minori saranno nicchi, & sopra essi finestre, come si uede nell'opera.

C

Terzadecima propositione, & disputa d'alcune cose d'Architettura. Capitolo LIIII.

LA figura quì dauanti segnata D. è d'opera Corinthia: la quale in parte si potrà dimandare cruda, & confusa in quella parte, doue sono le colonne di pietra mista & oscura, perciochè la cosa di rileuo essendo oscura, viene a fare contrario effetto sopra la cosa chiara. Per questa ragione gli ottimi pittori dipingendo qualche istoria o fauola, doue interuengano più figure, vna doppo l'altra, fanno sempre le figure più vicine a gli occhi nostri di colore più chiaro, per dare più forza all'opera sua. Et se altrimenti facessero, cioè facendo le figure più vicine di colore oscuro, & le più lontane di color chiaro: e l'opera loro sarebbe cruda & confusa. Così auuiene nell'opera quì dauanti, per le ragioni sopradette. Ma non voglio però che l'Architettor rifiuti le colonne di pietra mista oscura: nè di porfido & serpentino: nè tante belle & diuerse incrostationi. Anzi che se ne serua grandemente: ma con buon giudicio. Come saria s'egli hauerà da fare vna loggia, ò un portico, che le colonne siano circondate dall'aere, io lodarò sempre cotal'opera, & che le pareti siano incrostate di pietre fine con bell'ordine ma giamai non comportarò, che ne' piedestalli vi siano incassate pietre miste: perciochè quella oscurità gli fà parer deboli in apparenza. Quell'opera sarà confusa & affettata doue saranno tanti intagli, come si vede in quella parte doue sono intagliati tutti i membri dell'architraue: la qual opera è molto confusa appresso i giudiciosi. Ma se gl'intagli saranno compartiti nel modo che si vede sopra la porta, non sarà giamai biasimata tal'opera per confusa. Et per farne capaci coloro, i quali non intendono queste ragioni, io metterò loro dauanti due Architetture delle più belle fra l'antiche. Il Pantheon di Roma d'opera Corinthia tiene in se pochißimi intagli nell'opere sue, ma benißimo compartito. Nel l'arco d'Ancona, pur d'opera Corinthia, così bene osseruata, non vi sono altri intagli, che quelli de' capitelli. Doue io concludo che le cose semplici, ma bene intese, saranno più lodate, che le confuse & affettate. Ma però la mediocrità non sarà mai biasimata: còme la parte sopra la porta. Et perche queste ragioni non sono così bene intese da coloro che non hanno acuto giudicio d'Architettura, io porrò lor dauanti vna commune comparatione naturale. Sarà per essempio vna bella & ben formata donna, che oltra le sue bellezze, sarà ornata di ricchi vestimenti: ma più graui che lasciui, & hauerà in fronte vn bel gioiello, & alle orecchie due belli & ricchi pendenti: le qual cose tutte aggiungono ornamento alla bella & ben formata donna. Ma se gli mettessero di molti gioielli nelle tempie, & sopra le guancie, & in altri luoghi superfluamente, ditemi di gratia, non sarà ella mostruosa; sì certamente. Ma se la bella & ben disposta donna, oltra la sua bellezza sarà ornata, come io dißi da prima, sarà sempre lodata da giudiciosi.

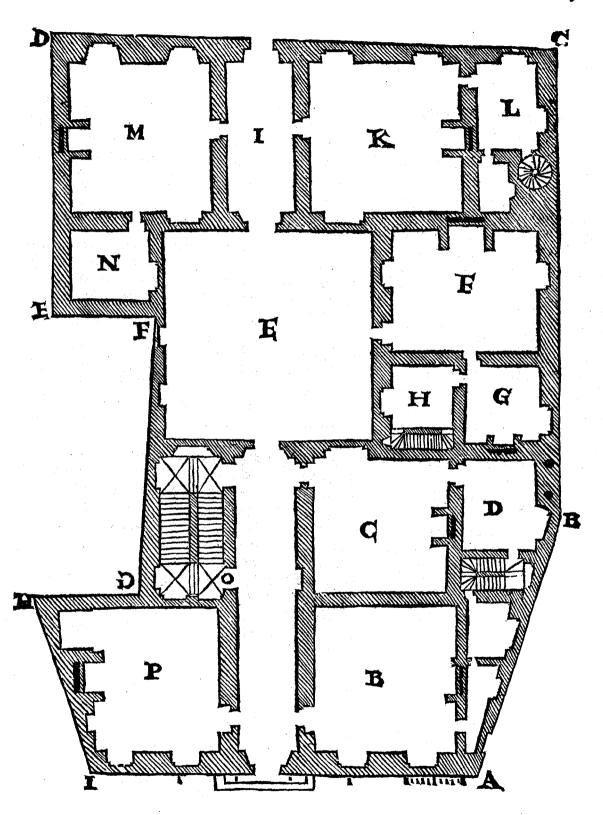
Hora che a me pare d'hauer fatto assai capaci gli huomini intendenti della differenza di queste parti d'Architettura, io trattarò delle misure vniuersali di quest'opera.

Le colonne di questa inuentione quì dauanti, sono in altezza dieci diametri con le basi, & capitelli. L'architraue, il fregio, & la cornice saranno in altezza la quarta parte della colonna: & del tutto fattone 10. parti: le tre prime saranno per l'architraue, quattro si daranno al fregio, & le tre restanti saranno per la cornice. L'intercolonnio di mezo sarà per la grossezza di quattro colonne. Quei da i lati saranno per tre grosSezze. La porta sarà larga per due grosSezze & mezza: & la sua altezza due volte tanto. Ma essa porta sarà contratta la quartadecima parte come la mette Vitruuio. Le finestre & nicchi da i lati. Et quiui son finite le tredici propositioni sopra colonne. Da quì auanti io trattarò di diuersi siti, & strane forme, & d'altri siti ancora.

De

De siti di diuerse forme fuori di squadro. Prima propositione. Cap. LV.

NEi tempi passati, da gli antichi Romani in quà s'abbandonò la buona Architettura: la quale sono pochi lustri chi s'incominciò a ritrouare. Nondimeno, per quanto io hò veduto in molti luoghi d'Italia, & in altri paesi ancora (dico nelle città nobili) si truouano diuerse case fuori di squadro sù le strade maestre: & a me proprio ne son venute alle mani di stranissime forme: & questo credo io da più cagioni sia auuenuto: ma da due principali. La prima può esser stata, che essendo declinate a poco a poco tutte le buone arti, cadette insieme la buona, anzi la mediocre Architettura: doue che gli huomini di quei tempi andarono fabricando a caso: anzi si può dire al peggio che sapeuano, per quanto io ho veduto. La seconda cagione è stata questa di certo, che rimanendo più figliuoli heredi di vna gran casa copiosa d'appartamẽti, nelle partitioni fra loro chi ha pigliato una parte, et chi un'altra, di maniera che a lungo andar de gl'anni si sono stroppiati di molti siti, doue io ne proporrò alcuni di strane forme. Sarà per accidente uno sito, gli angoli del quale saranno A.B.C.D.E.F.G.H.I. i angoli A.I. sarranno sù la strada maestra I.H.G.F. E.D. saranno vicinali, doue non si potrà sperare luce alcuna. A.B.C. sarà strada, C.D. sarà vna stradella non molto larga, cõe a più d'una casa. Primieramente si prẽderà la metà da A.a I. tirando vna linea a squadro quanto sarà lungo il sito, formando prima la porta con l'andito A. a i lati del quale saranno camere. Ma dal destro lato vi sarà una camera B. hauendo al suo seruitio due camerini. Andando più auanti per l'andito, ui è una camera C. dietro di essa ci è un camerino D. passando l'andito si truoua un cortile E. di perfetta quadratura, a lato alquale u'è una saletta F. & questa ha due camerini G.H. al suo seruitio. Passando il cortile s'entra nell'andito I. a lato laquale è una camera K. dietro laquale u'è un camerino L. doue è ancora un'altro camerino et una limaca per salire ad alto: perciochè i luoghi piccoli s'ammezaranno. Dall'altro lato dell'andito u'è una camera M. al seruitio della quale è un camerino N. Venendo in quà nel primo andito, si troua la scala principale. Il suo principio al montare è O. per l'altra porta uerso il cortile si scende a i luoghi sotterranei. Più quà appresso alla porta u'è una camera P. nella quale è la posta per un letto, segnata Q. et altrettanto sarà di sopra.

Ma chi vorrà una gran sala, prenderà l'andito A. & la camera B. con la segnata P. & hauerà una sala di piedi 60. ma perche così grã sala saria molto lunga alla sua larghezza, bastarà bene l'andito & la camera P. che sarà un salotto, piedi 35. lungo, & 24. largo. Io non ho scritto in questa habitatione le misure particolari, per essere questa scrittura assai lunga: nè anche ho detto doue io farei la cucina: perciochè quanto alle misure ui sono i piedi piccoli, doue sono quattro pertiche di piedi 10. l'una. Et la cucina staria bene nella camera F. & G.H. per salua uiuanda, & per dormire le seruenti, ouero i cuochi.

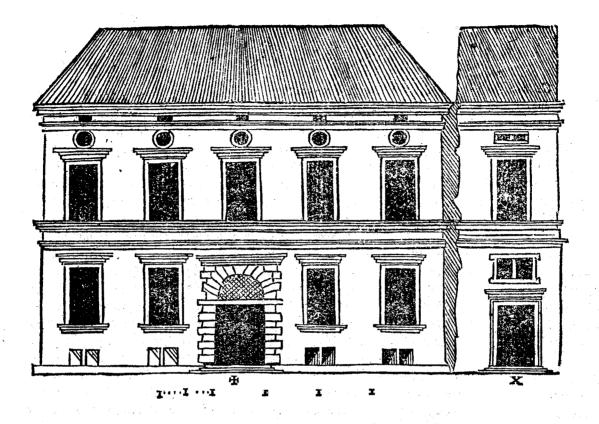
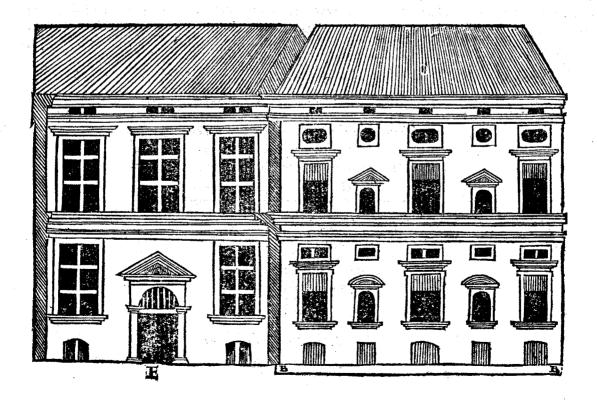
D
C
M
I
K
L
N
F
E
E
F
H
G
D
C
D
B
O
P
B
I
A

De i diritti della prima propositione. Capitolo L X V.

LE quattro figure quì dauanti sono diuersi diritti della pianta passata, quella di sopra segnata †. è la faccia dauanti di essa casa: il piano della quale sarà alto dalla strada piedi 1. & mezo. La lunghezza della facciata sarà piedi 64. La larghezza della porta sarà piedi 7. & mezo: & in altezza 15. ma s'aprirà dalla fascia in giù: & il mezo circolo sarà ferrato et vetriato. L'altezza del primo solaio sarà piedi 20. che è dal piano, fin sotto l'architraue: et l'architraue sarà il riempimento del primo solaio. Dal detto architraue, fin sotto l'altro architraue vi sono piedi 18. che è l'altezza del secondo solaio sopra'l quale sarà il granaio. Il primo architraue, fregio, & cornice sarà alto piedi 4. L'vltima cornice, fregio, & architraue sarà in altezza piedi 3. Tutte le finestre saranno larghe piedi 5. & le prime saranno alte piedi 9. & mezo, & le seconde saranno alte un piede di più, per la lontananza dell'occhio, & anche perche lo sporto della cornice ne ruba assai. Quei occhi sopra le finestre sono per dar maggior luce alle stanze: & fanno ornamento grande. I finestrini nel fregio daranno luce a i granari. La figura iui a canto, segnata X. dinota un pezzo della parte di dietro. L'altezze son le medesime dette di sopra: eccetto la porta, laquale è larga piedi 6. & alta piedi 11. sopra la quale u'è una finestra per dar luce all'andito.

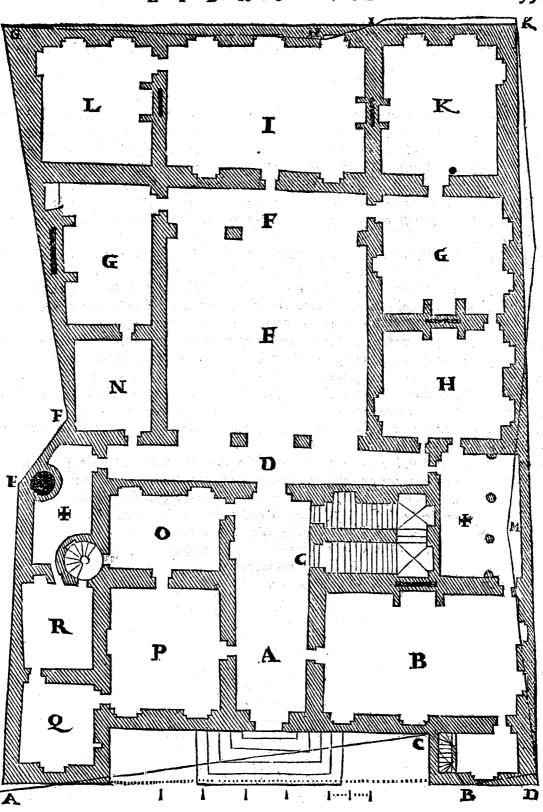
La figura segnata A.B. è apunto quella parte obliqua da A.B.C. & così sarà la parte da B.C. l'altezze son le medesime dette di sopra: ma le finestre maggiori son larghe piedi 4. & in altezza piedi 8. & quella parte che in esse si vede smucciata all'ingiù, è fatta per li mezati da basso: & le soprafinestre seruiranno della medesima larghezza a i mezati doue saranno: & alcune finestre andaranno serrate, & finte: & le piccole finestre tonde, & quadrangolari, & gl'occhi ancora seruiranno a i camerini piccoli, & alla scala priuata.

La parte segnata E. dinota la parte del cortile al dirimpetto della porta, & ha le medesime altezze che s'è detto di sopra: ma la porta è larga piedi 6. & alta 12. Et le finestre, per hauer bisogno di gran luce, sono larghe piedi 6. & le prime in altezza sono piedi 12. & quelle di sopra sono piedi 13. perciochè lo sporto della cornice ne ruba vn buon piede: & sono fatte a croce. per esser così grande: laqual'vsanza è molto commoda, perche da tali finestre si può prendere gran luce, & poca luce, secondo che si vuole. Nel fregio poi (come s'è detto dal'altro) si faranno le finestre de i granari.

X

E
B
B

Della propositione seconda de' siti fuori di squadro. Capitolo L V I.

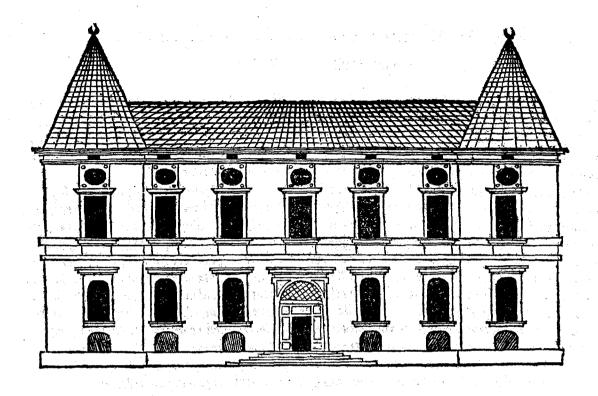
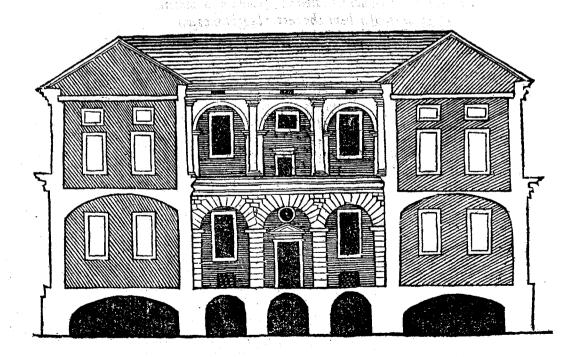
ACcaderà tal fiata all' Architettore un sito molto strano, & fuori di squadro per tutti i lati: gli angoli del quale saranno A.B.C.D. doue sarà una stradetta, che hauerà i muri assai storti. La parte di dietro sarà pure obliqua, & i suoi angoli saranno D. E.F.G. sopra una strada, l'altro lato sarà vicinale: & i suoi angoli saranno G.H.I.K. La parte dauanti sarà molto fuor di squadro: et i suoi angoli saranno A.M. L.K. Quiui bisognarà, che l'Architettore sia Geometra, et Iurisconsulto. Che sia Geometra, per saper dare & torre al publico: che sia Iurisconsulto, per saper giudicare i termini ragioneuoli del publico, & del priuato. Ecco dunque questa parte dauanti come è distorta & strana: & nondimeno bisogna risoluersi in seruirsene con qualche decoro, con commodità del fabricante. Prima all'angolo A. si ritirarà un piede di sù la strada maestra: & dal medesimo angolo lasßarà un piede al publico. Dipoi per angolo retto dall'angolo C. uerso la strada tirarà una linea, entrando sù'l publico piedi 6. dall'angolo B. & farà la fronte d'una torricella sù questo angolo: la quale vscirà sù'l publico piedi 9. come di prima: la quale andarà a scontrare con l'angolo D. ma un piede più in dentro: et quãto sarà la fronte della torricella A.B. che è piedi 20. tanto farà un' altra torricella dall' angolo D. venendo nella parte interiore: et ritirandosi in dentro medesimamente piedi 9. uerso la casa: a tal che saranno due torricelle a gli angoli di essa. Et in questo caso il fabricante per dirizzare la sua facciata dona aßai più al publico, che non gli tolle. La parte D.E.F.G. bisogna che stia ne' termini: per eßer uicinale. Ma nella parte A. M.L.K. per dirizzare la muraglia, sarà bene a tirare una linea da A. a K. & darà tanto al publico quãto li torrà: o ui sarà tanta poca differenza, che'l publico lo tolerarà, per dirizzar la strada. Euui ancora la parte di dietro, che è strada uicinale: gli angoli della quale sono K.I.H.G. ma tirando vna linea da G. a K. ritirandosi in dentro un piede dall' angolo K. si dirizzarà la straddetta senza strepito alcuno. Vegniamo hora al compartimento della faccia. Ciascuna torricella sarà piedi 20. in fronte: & 9. per fianco. Da vna torre all'altra saranno piedi 64. fra le quali nel mezo si farà la porta, dentro la quale sarà un' andito segnato A. hauendo dal destro lato una saletta B. al seruitio della quale u'è una torricella. Andando più oltra u'è una scala C. fuori dell'andito u'è la loggia D. che ha in uno de' capi un cortile segnato †. con una loggietta. Dopo la loggia u'è un cortile E. in faccia del quale è un' altra loggia F. la quale in uno de' capi ha una camera G. con la sua dietrocamera H. Passando la loggia s'entra in una sala I. che hà in uno de' cap. una camera K. & nell' altro v'è una camera L. Venendo più quà u'è una cucina M. con la sua guarda uiuanda N. & rientrando nell'andito si truoua una camera O. & più quà uerso la porta u'è una camera P. al seruitio della quale ui sono due luoghi Q. R. da i quali si uà al cortile †. doue è un pozzo. Nè ui marauigliate Lettori di questi due cortili: che senza essi ui sariano de' luoghi tenebrosi. Altrettanto d'alloggiamento sarà di sopra. Et chi uorrà una sala maggiore, prẽderà l'andito A. & la saletta B. & hauerà una sala lunga piedi 56.

G
H
I
K
L
I
K
F
G
G
E
N
H
F
D
E
O
C
M
R
P
A
B
Q
C
A
B
D

De i diritti della seconda propositione fuori di squadro. Capitolo L V I.

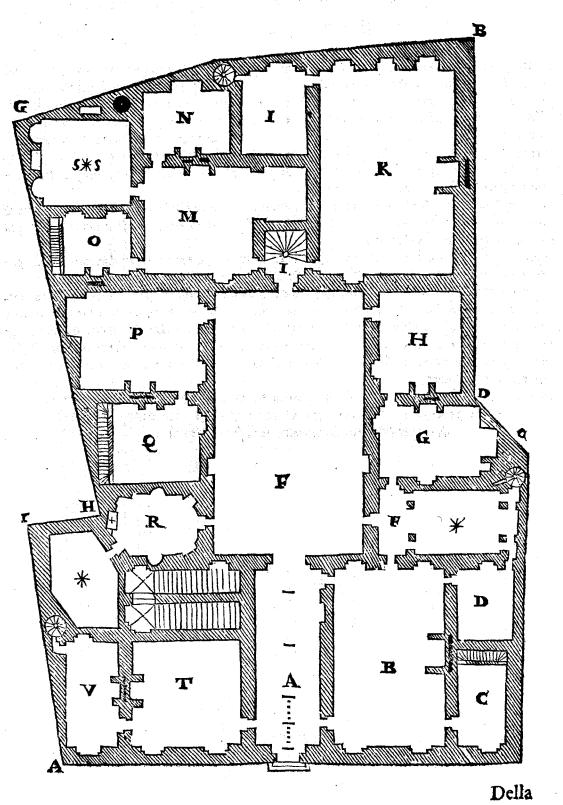
LE due figure quì dauanti sono i diritti della passata pianta: & prima, quella di sopra è la parte dauanti: a gli angoli della quale vi sono le mostre di due torricelle. La fronte di ciascuna è piedi 20. & fra l'vna, & l'altra torre vi sono piedi 54. & la porta della casa è nel mezo; l'apertura della quale è piedi 9. in larghezza, & piedi 10. in altezza, oltra il mezo circolo, che darà luce all'andito. Ma il portello di mezo, che si aprirà di continuo, sarà largo piedi 4. & mezo: & in altezza sarà piedi 8. Tutte le finestre saranno larghe piedi 4. & mezo: & le prime voltate saranno larghe piedi 9. & mezo: & quelle di sopra saranno piedi 9. oltra le sopra finestre bastarde, per dar maggior lume.

Questa casa sarà alta dalla strada fin'a quattro piedi, & mezo, senza offendere il publico. L'altezza del primo solaio sarà piedi 18. che sarà dal piano, fin sotto la fascia: la quale sarà il rompimento del primo solaio. Il parappetto della cornice fin sopra la fascia, sarà 3. piedi: & dalla fascia fin sotto l'architraue sarà piedi 18. che è la medesima altezza di quel di sotto. L'architraue, fregio, & cornice saranno piedi 4. & nel fregio saranno i finestrini per dar luce a i granari.

La figura quì più basso rappresenta la parte di dentro di questa casa. La parte di mezo significa la loggia all'incontro della porta dauanti, la quale ha la sua loggia di sopra. Et così all'incontro di questa ue n'è vna simile. La larghezza d'un'arco è piedi 10. & in altezza son piedi 16. due piedi d'arco, che sono 18: & quiui è l'altezza della loggia. L'architraue, fregio, & cornice son piedi quattro in altezza. Dall'architraue primo, fin sotto il secondo vi sono i piedi 18. & le colonne Doriche piane saranno piedi 15. L'architraue, il fregio, & la cornice saranno 3. piedi in altezza: et nel fregio si faranno i finestrini.

Le parti da i lati dinotano le due camere alle teste della sala. Di dietro, doue si veggono le finestre, così da basso, come da alto, & il modo di uoltare quelle da basso, si vede ancora il modo di voltar le stanze sotterranee. Ne' quali luoghi si potrà non solamente tenere i vini, mà far cucine, & luoghi per bugate, tinelli, & altri officij, secondo che'l luogo sarà asciutto o humido. Et se altre misure mancheranno, i piedi iui nel mezo suppliranno.

Propositione terza de' siti fuori di squadro. Capitolo LVII.

ACcaderà tal fiata vn sito strauagante, gli angoli del quale saranno A.B.C.D.E.F.G.H.I. Et A.B. sarà la faccia dauanti, & sarà diritta A.B.C.D. sarà vicinale, dal quale non si potrà hauer luce: & similmente l'altro lato A.I.H.G. sarà vicinale. Et anche da G.F. sarà il medesimo: ma da E.F. sarà vna piazzetta commune a più case. Di maniera che in questo sito ci vorrà essere vn lungo cortile: nè anche vn cortile bastarà: ma ci vorranno essere tre cortiletti.

*La prima cosa che si farà, si prenderà il mezo della faccia, menando vna linea a squadro con la faccia dauanti, continuata, fin'al fine del sito: & all'entrare della porta sarà vn'andito A. che hauerà dal destro lato vna saletta B. al suo seruitio saranno due camerette C.D. & all'vscir dell'andito s'entrarà in vn cortile E. all'entrare del quale vi sarà vna loggetta F. doue è vn cortiletto * per dar luce alla saletta: et anche a vn camerino: et nell'altro capo del cortiletto v'è vn'altra loggeta per gir coperto da vno all'al tro appartamento. Di questo cortiletto si passa nella camera G. & di quella alla camera H. Nel capo del cortile nel mezo s'entra a vna limaca I. per la quale si passa alla sala K. doue in vno de' lati v'è vna camera L. Per l'altro vscio della limaca si passa alla camera M. nella quale è la posta d'vn letto: dietro la quale v'è vna dietrocamera N. con la posta d'vn lettuccio. Di questa camera M. s'entra in vn cortiletto segnato * il quale dona luce a tre luoghi. Di questa camera ancora s'entra nella cameretta O. Ritornando nel cortile là in vno angolo, s'entra nella camera P. al seruitio della quale v'è vna dietrocamera Q. & nell'altro angolo di quà v'è vna cappella R. della quale s'entra in vn cortiletto di forma d'vna mandola segnato *: il quale dà luce alla scala per testa: Entrando poi nell'andito al venire in quà si truoua la scala S. & più quà verso la porta v'è vna camera T. dietro la quale è vna camera V. Et auuertisci bene che tutti i luoghi mezani & piccoli vanno ammezati: & a tutti vi sono le sue commodità per montare, In questa casa non si farà maggior sala da alto, percioche quella da basso è di buona lunghezza, cioè di piedi 45. & di 30. in larghezza.*

Della

Della terza propositione de' siti fuori di squadro. Capitolo LVII.

LE sette figure, che si veggono quì dauanti, son tutte appartamenti alla pianta passata. La prima segnata A. rappresenta la parte dauanti della casa. La porta nel mezo è larga piedi 7. & mezo, & è piedi 13 in altezza: sopra la quale nel frontispicio sarà un'apertura, per dar luce all'andito. Tutte le finestre son larghe piedi 4. Le prime sono in altezza piedi 8. oltra le soprafinestre. Quelle di sopra per la loro distanza saranno alte vn piede di più; ma le lucarne saranno larghe piedi 2. & mezo, & in altezza piedi 3. & mezo. Dal piano di sotto fin'alla fascia, sarà piedi 20. Et di tal altezza saranno tutte le stanze maggiori: & così l'andito. Il parapetto delle finestre sarà piedi 3. L'architraue, fregio, & cornice saranno 3. piedi in altezza.

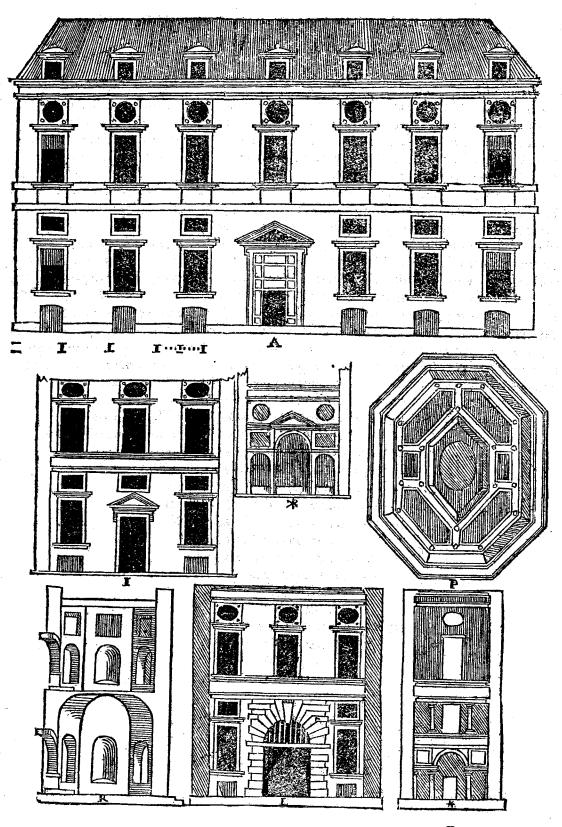
La figura segnata I. dinota la fronte del cortile, doue è la limaca; il quale ordine seguita intorno di esso cortile, & ha le medesime altezze, che sono di fuori. Egli è vero, che le finestre sono vn piede più larghe per dar maggior luce a i luoghi.

*La figura segnata *. lì nel mezo dinota l'aspetto del cortiletto segnato *. doue saranno luoghi per sedere, & sarà ornata di belle pitture: & potrà essere anco vn giardinetto secreto.*

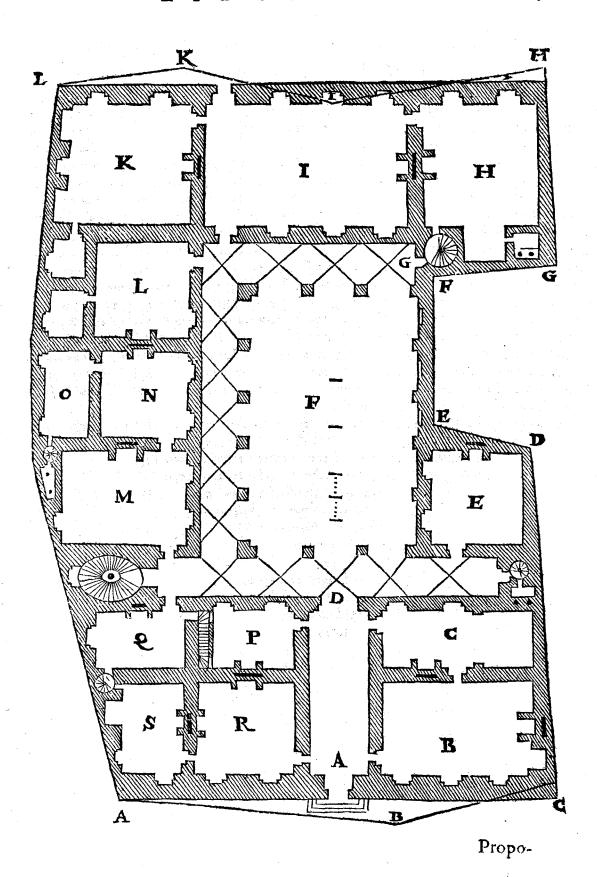
La figura segnata P. dinota come si potrà fare il cielo della cappella di sopra: perche quella di sotto andarà in volta: ma questo cielo è fatto cõ maggior misura dell'altre figure; acciòche s'intẽda meglio.

La figura quà più basso segnata R. significa la cappella da basso, & da alto. Et s'il padrone della casa non vorrà tante cappelle, quella da basso seruirà per vna camera musicale, o veramente per vna stufa.

La figura segnata E. viene ad essere l'altra fronte del cortile verso la strada: doue sarà la porta più larga, per dar luce all'andito.

*La figuretta iui a canto segnata *. dinota quel cortiletto, doue sono quelle loggette per gire al coperto da vn appartamento all'altro: & questa è la parte verso il cortile: & quella all'incontro sarà simile a questa.*

Propo-

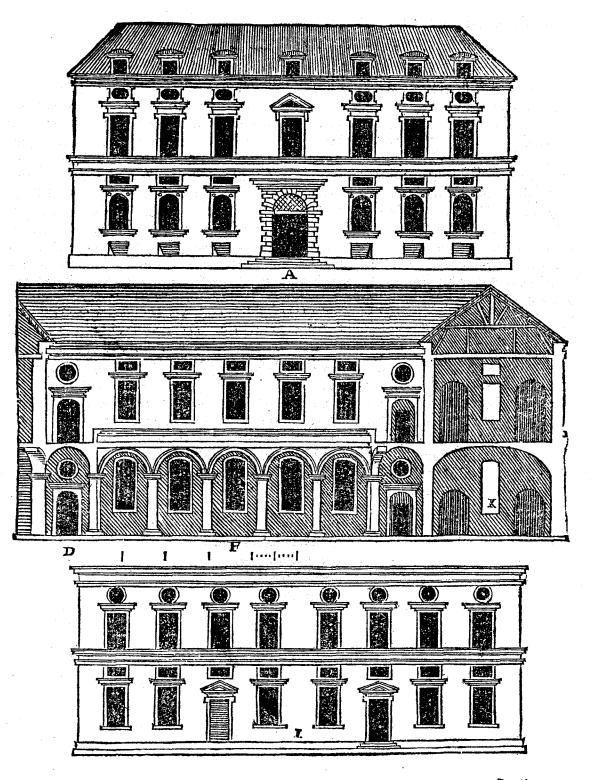
Propositione quarta d'un sito fuori di squadro. Capitolo LVIII.

VErrà per sorte alle mani dell'Architettore un sito tale, che i suoi angoli saranno A.B.C.D.E.F. G.H.I.K.L.M.N. la parte dauanti sarà A.B.C. & volendo dirizzare la sua facciata sarà bene di donare un poco di terreno al publico, il quale gli tornarà bene. Si tirarà dunque dall'angolo C. verso la strada piedi 2. & da A. a C. menarà una linea diritta, lassando al publico all'angolo B. piedi 5. ma gli tornarà bene, perciochе potrà fare 4. sù il suo terreno, per alzarsi dalla strada. La parte C.D.E.F.G.H. è vicinale: nè si hauerà luce da quel lato. La parte H.I.K.L. è sù una strada frequentata: & sarà facil cosa a dare, & torre al publico ritirandosi in dentro all'angolo H. piedi 2. & da quel termine a K. si menarà vna linea diritta, & sarà dirizzata la strada senza contesa. Tirate le linee, & posti i termini, si lassarà nel modo che si truoua la parte L.M.N.A. Ma se dall'angolo A. si potesse vscir fuori alcuni piedi, che le strade non si guastassero, saria gran bene per il fabricante, & ornamento della città. Ma non potendo farsi questo, si prenderà il mezo da A. a C. & tirando una linea a squadro della strada fin all'altro capo del sito, iui nel mezo si fara la porta: dentro la quale sarà l'andito A. che hauerà dal destro lato una saletta B. A lato di essa sarà una camera C. la quale saria molto lunga se non ui fosse una separatione di due pilastri, & un'arco, che diuide la camera dalla posta d'un letto. All'uscir dell'andito s'entra nella loggia D. che circonda uno cortile da tre lati, segnato F. & dall'altro lato u'è la forma de gli archi, & de' pilastri, & per accompagnare il cortile intorno. Ma prima in capo della loggia D. da un lato u'è una camera E. Nel capo dell'altra loggia u'è una limaca G. per la quale si passa alla camera H. della quale s'entra nella sala J. Nel capo della quale u'è una camera K. laquale al suo seruitio tiene un camerino. Nell'altro capo della loggia si è una camera L. co'l suo camerino. Nell'altro capo della loggia D. u'è la scala principale in forma ouale, per laquale s'entra nella saletta N. dietro la quale è una camera N. con la sua dietrocamera O. Ritornando nell'andito u'è una camera P. con la sua dietrocamera Q. et più quà presso la porta ci è la camera R. la quale ha al suo seruitio la dietrocamera S. Et altretanto d'alloggiamento sarà da lato. Et tutti i luoghi mezani et piccoli s'ammezaranno. Et a tutti ui sono le sue scale priuate. Delle misure particolari non ho scritto: ma si trouer anno i piedi, i quali sono nel cortile.

Propo-

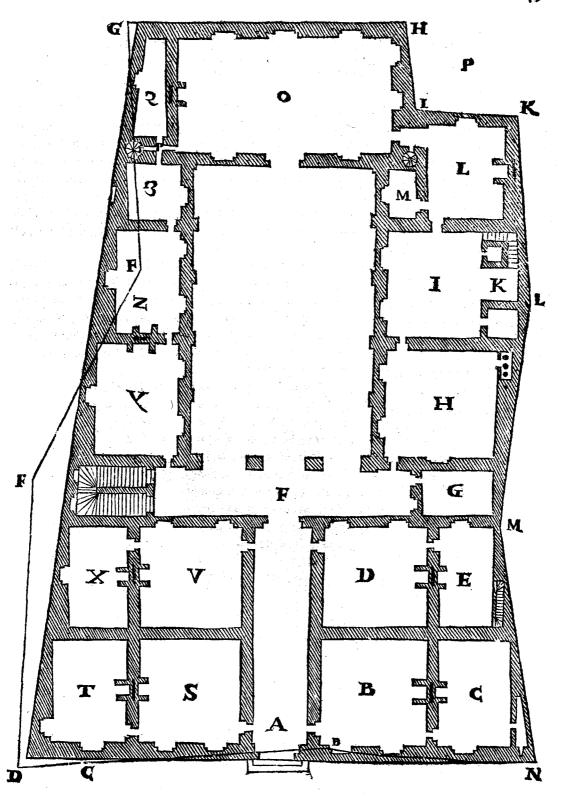
Propositione quarta d'un sito fuori di squadro. Capitolo LVIII.

Le tre figure quà dauanti sono i diritti della pianta quì adietro. La prima di sopra segnata A. è la faccia dauanti. Et prima parlarò della porta: la cui larghezza è piedi 8. & 16. in altezza: ma il mezo tondo non si aprirà giamai: ma sarà ferrato forte, & vetriato, per dar luce all'andito, essendo serrata la porta. Tutte le finestre saranno larghe piedi 5. Le prime voltate saranno piedi 9. in altezza, oltra le soprafinestre quadre. Dal piano della porta fin sotto l'architraue vi sono piedi 20. che sarà l'altezza di tutti i luoghi maggiori. L'architraue, fregio, & cornice saranno piedi 4. in altezza. Dal primo architraue fin sotto il secondo, saranno piedi 18. che è l'altezza del secondo solaio. La cornice, il fregio, & l'architraue saranno piedi 3. in altezza. Le finestre di sopra saranno alte piedi 10. oltra le soprafinestre ouali. Le luccarne sopra la cornice, saranno larghe piedi 3. & il simile in altezza. Il piano della casa sarà alto tanto dalla strada, quanto i gradi, che uerranno fuori sù'l suo terreno.

La figura nel mezo segnata F. rappresenta vna parte della casa per la lunghezza: cioè, comnciando dalla camera K. fin'alla loggia D. le quali loggie sono piedi 9. larghe: & in altezza piedi 20. La larghezza d'un'arco è piedi 10. La grossezza d'un pilastro è piedi 2. & mezo. Ma gli angolari sono grossi piedi 3. & un quarto. L'altezze sono come s'è detto della parte dauanti. Et si vede, che sopra le loggie ui saranno i terrazzi dai tre lati, pe'l commodo della casa. Euui poi la camera K. così da basso, come da alto: doue si veggono i due arconi per camera: uno de' quali il più profondo nel muro, sarà la posta del letto: & l'altro meno sfondrato sarà per una credenza o armario. Basta che s'osserui la forma di quei arconi, che ornaranno le camere assai.

La figura quà giù basso segnata I. dinota la parte di dietro della casa: la quale ha le medesime altezze, che s'è detto di sopra. Et le medesime misure sono nelle finestre, et ne' corniciamenti. Et perche nella sala all'incontro della porta della loggia u'è una porticella che esce nella strada, ma non è nel mezo della facciata, si gliene farà una finta, compagna a quella per seruare la Simetria, & il decoro, & se altre misure accaderanno: vi sono i piedi, che suppliranno al tutto.

Della

Della quinta propositione de' siti fuori di squadro. Capitolo L I X.

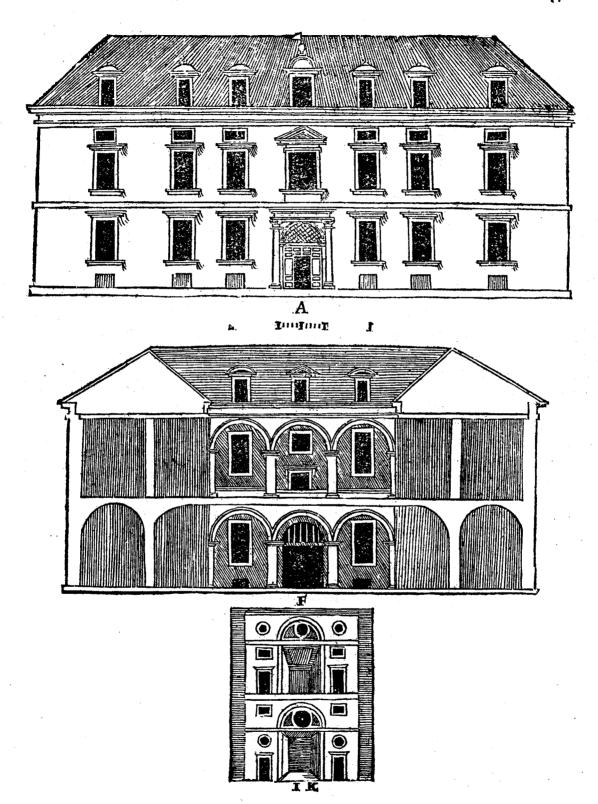
POtrebbe ancor per sorte venire alle mani dell' Architettore vn sito, i lati del quale fossero molto storti: cominciando dalla parte dauanti A.B.C.D. a volerla dirizzare, sarà bene ritirarsi in dentro piedi 3. all'angolo D. & da quel termino all'angolo A. menare vna linea diritta. E così sì darà tanto al publico, quanto se gli leuarà. Euui poi il lato D.E.F.G. che è sopra una stradaccia sporca, & poco frequentata: & ha gli angoli come si uede: & a uoler dirizzare quegli angoli, che'l publico si contenti, si tirarà all'angolo G. piedi 3. in dentro: & da quel termine all'angolo D. si tirarà una linea retta: che il publico bauerà tanto, quãto gli sarà leuato: & la muraglia sarà diritta con ornamẽto della città. L'angolo da G.H. sarà uicinale, & l'angolo I.K. sarà il cantone d'una piazzetta publica: & gli angoli K.L.M.A. sono vicinali senza luce. Dirizzate le linee, si prenderà il mezo della parte dauanti, & s'egli farà una porta; facendogli dipoi l'andito A. ilquale bauerà dal destro lato una camera B. dietro la quale u'è la dietrocamera C. Andando più oltra dal medesimo lato u'è una camera D. con la sua serua E. All'uscire dell'andito s'entra nella loggia F. nel capo della quale u'è un cortiletto G. il quale è necessario. Dal medesimo angolo della loggia s'entra in una camera H. della quale si passa alla camera I. nellaquale u'è la posta d'un letto K. & la limaca per montar di sopra. Et più auanti si passa alla camera L. che ha al suo seruitio un camerino M. & di questa s'entra in una gran sala O. doue in un'angolo u'è un passaggio P. pe'l qual si uà a un camerino Q. & v'è ancora una limaca R. All'uscir della sala si ritorna in un cortile, ilquale per ornamento ha le loggie finte all'intorno, come la uera segnata F. Ritornando dell'andito uerso la porta, doue si truoua una camera S. con la sua dietrocamera T. passando più auanti u'è la camera V. con la sua serua X. All'uscir dell'andito, nel capo della loggia, u'è la scala principale: & a canto ad essa u'è una camera Y. al seruitio della quale è un camerino. Sotto la scala, nel mezo del cortile da quel lato u'è una camera Z. dietro la quale è un camerino. Et il medesimo alloggiamento sarà di sopra. Lo spatio m'è mancato per la scrittura: et per tanto non ho scritto le misure particolari delle stanze. Ma nell'andito vi sono i piedi, per poter misurare il tutto.

G
H
P
O
I
K
L
M
I
K
L
H
F
G
F
M
X
V
D
E
T
S
B
C
A
B
D
C
N

Della quinta propositione de' siti fuori di squadro: Capitolo L I X.

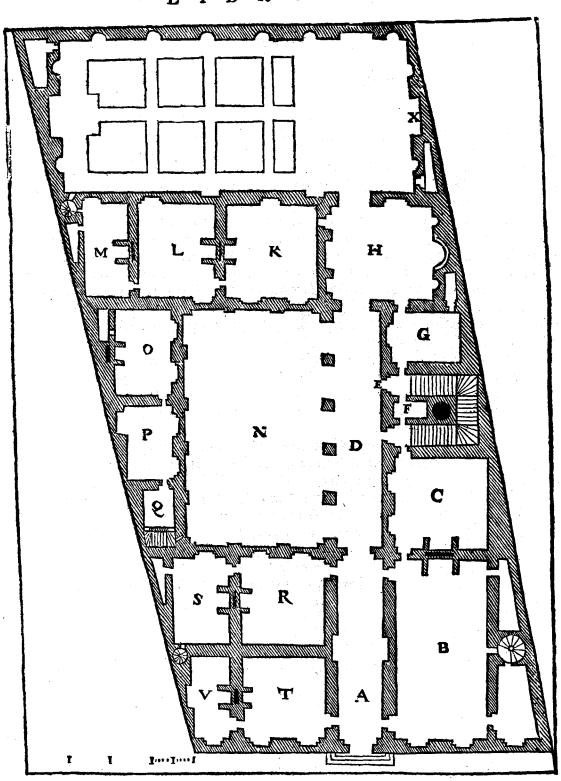
LE tre figure quì dauanti dimostrate, sono parte de' diritti della pianta quì adietro. Il primo quà sopra segnato A. rappresenta la faccia dauanti. Ma parliamo prima della porta, la quale è larga piedi 8. & è in altezza piedi 16. ma chi non uorrà aprir di legname tanta altezza, potrà ferrare il mezo circolo: & dalla fascia in giù farla di legname. Tutte le finestre son larghe piedi 4. Le prime sono in altezza piedi 9. & le seconde per la sua lontananza son 10. piedi in altezza. Le lucarne sopra la cornice saranno piedi 3. per ogni lato. Il piano di tutta la casa sarà alto più che si potrà. Dal d tto piano fin sotto la fascia sarà piedi 18. La fascia sarà il solaio. Dalla fascia fin sotto l'architraue saranno piedi 18. che sarà l'altro solaio. Larchitraue, il fregio, & la cornice saranno piedi 3. in altezza.

La figura nel mezo segnata F. rappresenta la parte di dentro: doue è la loggia F. verso'l cortile, che è loggia sopra loggia. La larghezza d'un'arco è piedi 10. La fronte d'un pilastro è piedi 3. L'altezza de gli archi è piedi 17. La fronte de' pilastri di sopra è piedi 11. & posaranno sopra la fascia: ma fra essi pilastri vi sarà vn parapetto di 3. piedi. Gli archi di sopra saranno della medesima altezza: ma saranno larghi piedi 11. Le finestre saranno larghe come l'altre: ma di maggiore altezza, per esser sotto le loggie, che hanno bisogno di maggior luce. Le parti da i lati D. V. sono il diritto delle camere di quei caratteri medesimi.

La figuretta quiui a basso I. et K. significa la faccia della camera segnata I. & quello arcone segnato K. uiene ad essere per la posta del letto: et sopra esso arcone ui sarà la posta di un'altro letto. I finestrini da i lati due, sono per dar luce alla limaca, che monta ad alto: gli altri due sono per dar luce a quel piccolo camerino. Le qual luci però sono di lume secondo: ma per isperienza, et di veduta cotali camere son commodissime, et massimamente per donne: per cioche nella parte di sopra staranno le figlie sicurissime.

A
F
I K

Della sesta propositione d'vn sito fuori di squadro. Capitolo LX.

HO veduto in molti luoghi alcune case, quantunque habbiano i lati tra loro eguali, nondimeno esse re alle strade maestre fuori di squadro. Ma quel che è peggio, che tutte le stanze, tenendosi egualmente distanti alla muraglia dauanti, seguitano tutte fuori di squadro. Il quale grandissimo errore, non consigliarò giamai persona alcuna che lo faccia, anzi vorrò sempre mettere la porta nel mezo, & tirare l'andito a squadro della strada, & finisca poi come, & doue vuole.

Il presente sito, che si dimostra quì dauanti, è fuori di squadro alla strada maestra: et nondimeno ha la porta nel mezo, et è ogni casa a squadro: et ha una ueduta diritta di poco manco di 200. piedi. Hor vegniamo alla narratione de gli appartamenti. All'entrar della porta si truoua un'andito A. piedi 12. largo: a lato del quale u'è una saletta B. di doppia lunghezza alla sua larghezza, nel capo della quale u'è una camera C. seguitando l'andito s'entra in una loggia D. sotto laquale u'è la scala E. la quale circonda vn cortiletto F. nel quale è vn pozzo. A canto a questa scala u'è vna camera G. Et all'vscir della loggia si truoua vn luogo H. di perfetta quadratura: il quale è riposto da' venti, & dal Sole: luogo molto commodo, & bello, per starui la State a piacere. Di là da questo v'è vn giardino I. Ritornando in quà dall'altro l'ato, v'è vna camera K. Dipoi la dietrocamera L. al seruitio della quale vi è il camerino M. venendo più quà, ci è vn cortile N. intorno al quale vi sono le loggie finte di basso rileuo, per accompagnare il cortile d'vna opera medesima all'intorno. A canto a questo cortile ui sono tre luoghi O. P. Q. Rientrando nell'andito v'è vna camera R. con la sua dietrocamera S. & più quà presso alla porta, ci è vna camera T. al seruitio della quale è la dietrocamera V. Ma è da sapere, che questo sito è circondato da' uicini da tre bande, nè puote riceuer lume se non da se stesso, & dalla strada dauanti. I medesimi appartamenti saranno da alto, & tutti i luoghi mezani, & piccoli s'ammezaranno: & chi vorrà vna sala da alto, prenderà la saletta B. e l'andito A. & hauerà vn salotto piedi 50. lungo, & piedi 39. largo. Et se alcuno mi domandasse, che differenza io faccio da sala, a salotto, & saletta, io gli dirò, che sala sarà quella che sarà di doppia lunghezzá alla sua larghezza: & ancora le dirò saletta, s'ella sarà tre parti in larghezza, & cinque in lunghezza: ma ch'ella non sia minore in larghezza, che una delle maggior camere della casa. Salotto, dirò a quel membro che sarà lungo alquanto d'una delle maggior camere, ma che non passi un quadro, & mezo in lunghezza. Dirò ancor saletta, a quella stanza, la quale sia minore in larghezza: che vna delle gran camere: et che passi in lunghezza vn quadro, & mezo: o sia tre parti, & cinque, ò sia due quadri. Et questa è la mia opinione, riportandomi a coloro, che miglior ragioni di me produranno.

X
M
L
K
H
G
E
F
O
N
D
P
C
Q
S
R
B
V
T
A

Della sesta propositione, de' siti fuori di squadro. Capitolo L X.

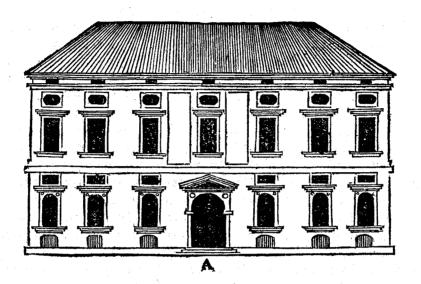
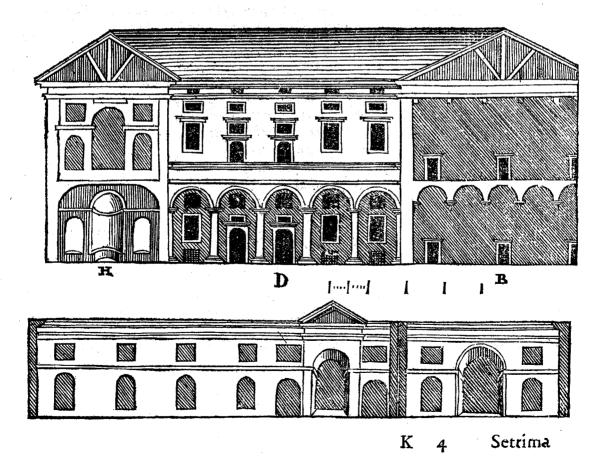
LE quattro figure dimostrate quì dauanti, sono i diritti della pianta quì adietro. La prima segnata A. dinota la faccia dauanti. Il piano di questa casa, se si potrà, sarà leuato dalla strada tre gradi, dal qual piano, fin sotto la fascia sarà piedi 20. & dalla fascia fin sotto l'architraue sarà altrettanto. Queste saranno l'altezze de i solai. L'architraue, fregio, & cornice saranno piedi 3 in altezza: & nel fregio si faranno le finestrelle de' granai. Tutte le finestre saranno larghe cinque piedi: quelle da basso saranno alte piedi 10. quelle di sopra voltate saranno piedi 11. in altezza, oltra le soprafinestre: le quali seruiranno a i mezati. La porta sarà larga piedi 8. & in altezza piedi 15.

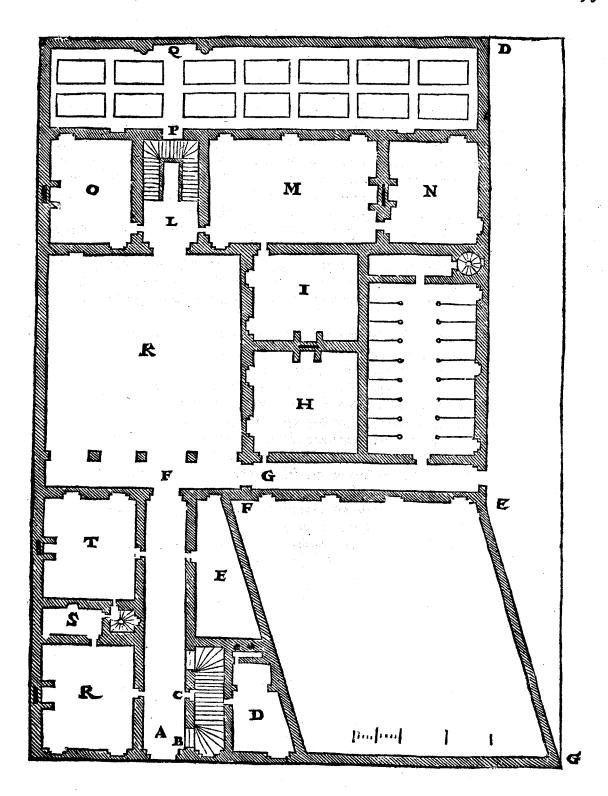
La figura D. rappresenta vna parte della saletta dauāti segnata B. è la lunghezza della loggia segnata D. & quel luogo segnato H. il quale (come io dissi nella pianta) sarà molto piaceuole & ornato. Et altrettanto ne sarà di sopra. Et sopra la loggia sarà un terrazzo scoperto, accioche il cortile si mostri più aperto. Et anche chi vorrà far loggia di sopra, la potrà fare, & sarà più sana la casa. Quanto all'altezze, se n'è detto quì di sopra. Ma la larghezza de gli archi sarà piedi 10. L'altezza loro sarà piedi 19. La fronte d'un pilastro sarà piedi 2. & mezo. Et questa figura rappresenta la lunghezza della casa dalla pianta, fin'al giardino.

La figura segnata I. dinota tutta la lunghezza del giardino: doue sono i quattro nicchi grandi, appresso i quali v'è il portone I. con i due nicchi piccoli: nel qual portone vi si dipingerà una prospettiua: ma di dotta mano: ò si lassarà la muraglia bianca, perche non è la più brutta cosa in una fabrica, che vna pittura goffa.

Il portone segnato X. con i due nicchi da i lati, dinota una delle teste del giardino, che tutte due sarāno compagne d'opera, et quello che non si farà di pietra di rilieuo, si farà di pittura et osseruarassi quel cōmun detto: Loda lo scarpello, & tienti al pennello, che costa manco, & par più bello.

A

H
D
B

Settima propositione de' siti fuori di squadro. Capitolo. L X I.

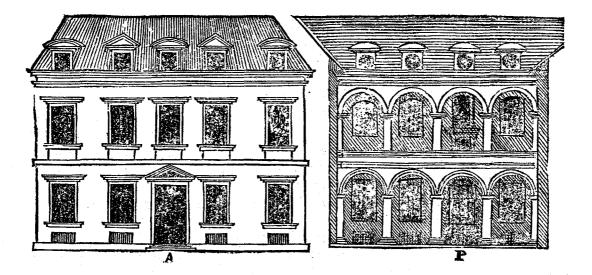
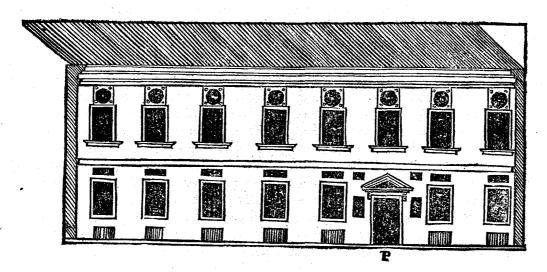
IO mi trouai pochi anni sono in vna terra assai nobile, doue mi vẽne alle mani vn sito tutto rouinato gli angoli del quale erano A.B.C.D.E.F.G. ma E.F.G. era d'vn'altro vicino B. C. era vicinale: & così C.D. era ancora vicinale. Ma da D. à E. era vna stradella vicinale: & il padrone di questo sito voleua pur fabricarlo tal quale egli era, & spendere assai bene, per esser ricco. Io, pur come soglio, quã tunque la faccia fusse stretta, volsi fare la porta nel mezo; doue tirai vna linea a squadro della strada; facendo vn'andito A. di piedi 10. in lunghezza, continuato fin' al confino vicinale. Facendo la scala al l'entrar della porta, cominciando a montare al carattere B. dietro laquale cauato la camera D. passando per la porticella C. Nella qual camera v'era la posta d'vn letto. Più auanti ui rimaneua il triangolo acuto segnato E. ilquale era priuo di luce, eccetto vn piccolo spiraglio. Questo io le dedicai per tenere delle legna per abbruciare. Et all'vscire dell'andito feci vna loggetta F. ma un poco licentiosa, per esserui quattro archi: percioche gli archi uorriano esser dispari, per mettere la porta nel mezo. Questa loggetta io la continouai con un'andito G. per andare al uiottolo, & alla stalla. Del quale andito G. s'entra nella camera H. dietro la qaale è la dietrocamera I. All'vscire della loggia si truoua un cortile K. di quadrato perfetto. Il suo diametro è piedi 43. delquale s'entra all'andito L. a lato al quale è vna saletta M. con la sua camera N. dall'altro lato dell'andito v'è vna camera O. Dall'andito si passa per sotto una scala al giardino P. all'incontro delquale v'è vn'arcone segnato Q. ilquale si vedrà stando su la porta dauanti. Sotto la scala v'è un passaggio: la larghezza delquale è piedi 5. all'entrar della porta v'è vna comera R che ha al suo seruitio vn camerino S. Andando più auanti v'è una camera T. la quale hauerà il camerino sopra S. per esser quello ammezato. Et altrettanto d'alloggiamento sarà disopra. Nè vi potrà esser sala maggiore di quello da basso verso il giardino. Ma il corpo della sala è ben di commoda grandezza: cioè di piedi 35. in lunghezza, & 25. in larghezza. In questo sito vi son pochi appartamenti: percioche il padrone vi volse vn lungo giardino, per suo contento. Quiui ci vuole essere vna cucina: nè vi truouo il più commodo luogo, che la stanza segnata O. per esser commoda alla sala, & si potrà ammezare: sopra la quale dormiranno le seruenti. Et doue la scrittura hauerà mancato in narrare le misure, i piedi suppliranno.

Della

Della settima propositione de' siti fuori di squadro. Capitolo LXI.

Le quattro figure quì dauanti, sono parte de i diritti della pianta passata. Il primo segnato A. per la faccia dauanti: il piano della quale sarà leuato dalla strada quanto comportarà la larghezza della strada, & da esso piano fin sotto la fascia sarà piedi 17. & altrettanto sarà dalla fascia fin sotto l'architraue: il quale co'l fregio, & la cornice sarà piedi 4. in altezza. Tutte le finestre saran larghe piedi 4. L'altezza delle prime sarà piedi 8. oltra le sue soprafinestre. L'altezza delle seconde sarà piedi 9. oltra le sue soprafinestre ouali. Le luccarne saranno larghe piedi 2. & mezo, & in altezza piedi 3. & mezo. La porta sarà larga piedi 6. & mezo: & in altezza 13.

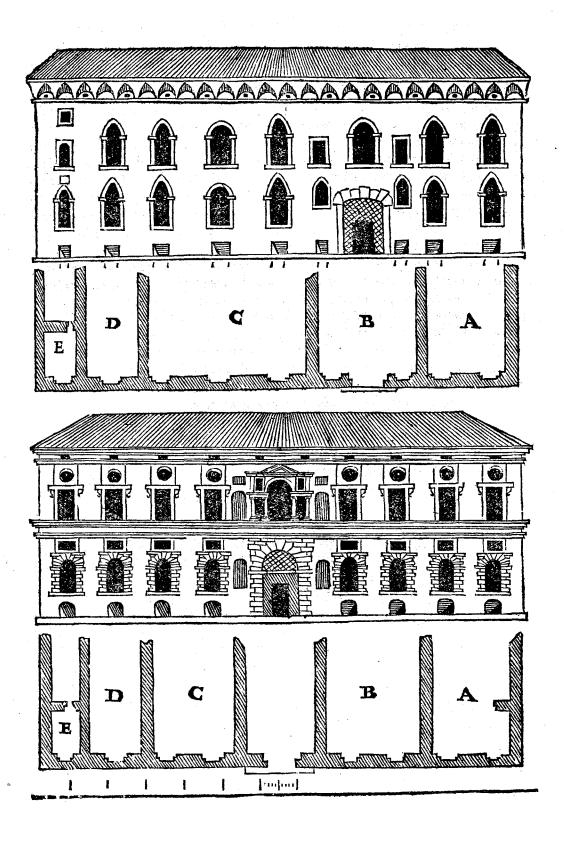
La figura segnata F. è la loggia, stando a guardarla nel cortile: & ha le medesime altezze dette di sopra, & sarà loggia sopra loggia. Ma dell'andito G. s'accresserà la camera H. di sopra: & del restante si farà un camerino sopra il uiottolo. Gli archi di questa loggia saran larghi piedi 9. & in altezza piedi 16. I pilastri saranno larghi piedi 2. L'arcone F. sarà largo piedi 8. ilquale darà luce all'andito abondantemente. Le finestre sotto la loggia saranno più alte dell'altre, per hauer bisogno di maggior luce.

La figura segnata P. dinota la parte di dietro sopra il giardino: la quale ha le medesime altezze, che s'è detto dauanti. La porta segnata P. sarà larga piedi 5. & in altezza piedi 7. & mezo.

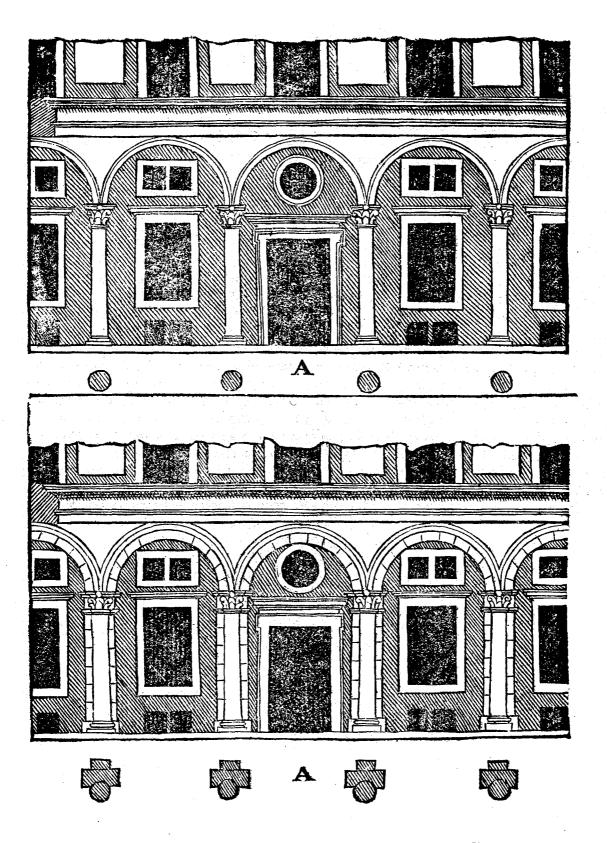
Il portone segnato Q. sara nella muraglia del giardino: ma non sarà aperto per essere il muro vicinale: sarà bene sfondrato alquanto, per depingerui una prospettiua: la quale in apparenza farà parer lunga la casa più che non sarà in effetto. Et anche l'ornamento del portone si potrà far di pittura, & anche ornare le muraglie all'intorno del giardino.

Propo-

Propositione ottaua del ristorar case vecchie. Capitolo LXII.

Poiche io sono a trattare d'accidenti strani, & di riformationi di case uecchie, io nè narrarò pur una accaduta a giorni miei. Era in una città d'Italia, doue si fabrica assai, un'huomo ricchissimo, ma auaro, ilquale haueua una casa, la quale fù fabricata dall'auo suo, in quei tempi che la buona Architettura era ancora sepolta. Ma nel uero questa casa era assai commoda, & non molto uecchia: delle quali commodità il padron di essa si contentaua assai, & tanto più, quanto egli era nato in essa. Tuttauolta per hauer questa casa da i lati, & all'incontro fabriche nuoue, fatte, & ordinate da buoni Architettori, queste per il decoro, & proportione, che in esse si uedeua, faceano tanto più parer brutta questa dell'auaro. Doue passando alcune uolte il Prencipe della città per quella strada, & vedendo questa casa tanto difforme dall'altre, gli generaua nausea, & fastidio; la onde per certi cittadini amici dell'auaro lo fece essortare a rifabricare questa sua casa nel modo dell'altre uicine. Questo buon'huomo, che haueua più amore a la cassa da'danari, che al decoro della città, se l'andaua passando: dicendo che haueua ben animo di farlo: ma che al presente era male agiato di danari. Finalmente passando un giorno il Prencipe per questa strada, & vedendo che à detta casa non era dato principio alcuno di rinouare, almeno la facciata: fece chiamare a se il padron di essa casa, & gli disse quasi iratamente. O messer tale, ò uoi fate ch'io uegga fatta almeno la facciata della uostra casa in termine d'un'anno, cō quella Architettura, che son fatte le altre a uoi uicine: ò io ui pagherò la uostra casa al giusto prezzo istimata da huomini intendēti: et come mia la farò fabricare. Il buon auaro, per non si priuar di quel nido, nel quale era nato, nodrito, & alleuato, deliberò non per volontà, ma per non cadere in disgratia del signore, di uoler fabricare. Perilche fatto cercare il miglior Architetto della città, pregollo che di gratia li conseruasse la sua casa con tutte le cōmodità che v'erano: ma che la facciata la facesse di sorte ch'ella potesse piacere al Prencipe, & che, non guardasse a danari. Questo vero fanno gli auari, che quando si cōducono a fare una cosa d'honore, essi la fanno sontuosamēte: et fabriche, ò nozze, ò bāchetti, ò cose simili: ma però li fanno di rado. Il buono Architetto vide, & considerò ben la casa & le cōmodità, che erano grandi, & non potēdo rimuouere cosa alcuna di dentro. Et uedēdo che la porta non era nel mezo della facciata (cosa che è molto contraria alla buona Architettura) come si uede nella pianta nel mezo. A.B.C.D.E. che è la pianta vecchia, et la figura sopra essa è la sua facciata, si risoluette nella sala C. fare una muraglia segnata †. et della sala fare un'andito, & lassarui la camera C. & dell'andito primo fece una camera B. nè mutò altra muraglia: et la faccia dauanti atterrò del tutto, & ne compartì un'altra nel modo che si uede nell'altra iui sotto, compartendo le finestre nel modo che si ueggono. I quattro nicchi a canto a la porta, & la finestra di sopra non sono senza proposito: che quantunque il padrone della casa doueua mettere nel più honorato luogo l'auaritia, radice di tutti i mali, & inimica di tutte le uirtù, nondimeno egli uolse ne'quattro nicchi le quattro uirtù morali: dandosi forse ad intendere, che in lui fossero quelle belle parti, vestendosi la veste farisaica, ò pure, come huomo scaltrito, vuole dar'a credere al mondo ch'egli era buono.

D
C
B
A
E
D
C
B
A
E

Nona propositione del ristaurar cose, che rouinino. Capitolo LXIII.

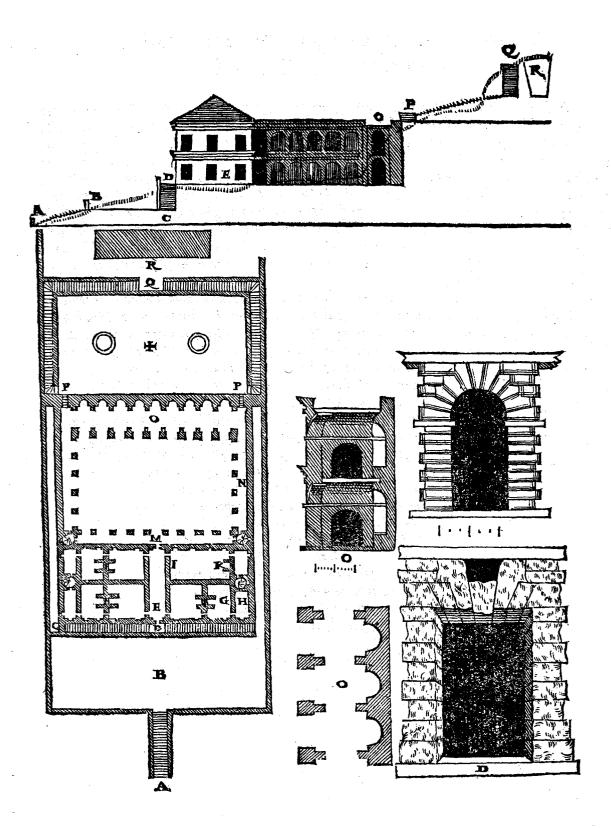
VN'altro accidente potrà venire alle mani dell'Architetto. Anzi accadè in Bologna patria mia, ne miei primi anni, doue si fabricaua modernamente. Hora perche essa città è la maggior parte porticata, per la qual cosa si faceuano aßai portichi publici con colonne tonde di mattoni: doue per la debolezza di tal materia, & anche per lo grande interuallo da vna colonna all'altra, & per lo gran peso della facciata che v'era sopra, in breue tempo, non potendo esse colonne sostenere tal carico, cominciarono a crepare, & minacciar rouina: per il che fù neceßario appuntellarle: doue per auentura i puntelli ancora vi sono. In alcuni luoghi furono di pietra cotta, & murati di gesso: la quale appuntellatura è molto al proposito, perciochel gesso non cala punto: anzi gonfia nel seccare: & viene a solleuar quella cosa, che già era calata alquanto. L'esempio de i portichi sopradetti è quà sopra figurato in pianta, & in diritto: & è segnata A.

Il modo dunque di fortificare tal debolezza sarà questo, senza muouere le colonne dal suo luogo. Si farà da i lati della colonna vna pilastrata di pietra viua, ben commessa con pochißima calcina: la qual pilastrata sarà per meza grossezza d'vna colonna: & lassando i due terzi della colonna fuori della pilastrata, si cingerà detta colonna ancora di dietro, come si vede nella pianta di sotto, pur segnata A. per essere vna cosa medesima: ma fortificata. Sopra le pilastrate si metteranno i capitelli: sopra i quali si leuaranno gli archi: & da i pilastri alla muraglia si faranno i sottoarchi, di maniera che'l portico sarà fortissimo. Et chi non vorrà fare i sottoarchi, nè quei pilastrelli sotto essi (perche anche a canto a se la muraglia, che vorrebbono a fare il portico più stretto, & anche saria maggiore spesa) si potrà non fargli: ma fare solamente le pilastrate da i lati delle colonne, et di dietro ancora.

A
A

Decima propositione per fabricare in costa. Capitolo LXIIII.

IO ho trattato di tanti accidenti strauaganti: & non ho ancora trattato di fabricare nelle coste: cosa che è molto necessaria, & piaceuolissima: & massimamente se su'l monte, o a mezo, vi sarà acque viue. Sarà per accidente vn monticello, il profilo del quale sarà R. A. fatto di ponti, nel modo, che dimostra la figura di sopra. La situatione della casa sarà, ch'ella non sia sù la cima del monte, nè anche nel piano della valle: ma sia collocata nel mezo fra il basso, & l'alto: cioè nella costa; per le ragioni, ch'io dirò venendo al disporla. Primieramente dal piano segnato A. s'incomincia a montare dolcemente fin' al piano B. doue è vn parapetto. L'altezza di questo primo piano sarà piedi 12. & la salita in lunghezza sarà piedi 64. che viene a montare questa scala la quarta parte della sua lunghezza. Il piano B. è altrettanto in larghezza. Dipoi si comincia a montare al piano della casa: doue è il C. ch'è a canto alla muraglia della casa, il piano della quale è D. del qual s'entra nell'andito E. la larghezza del quale è piedi 12. & è in lunghezza piedi 51. Dal destro lato è la camera F. dietro la quale è la camera G. che ha al suo seruitio vn camerino H. Più auanti si truoua una sala I. K. al seruitio della quale è vn camerino L. Fuori dell'andito s'entra nella loggia M. ne' capi della quale vi sono due limache, che montano di sopra a i corridoi N. & per essi si và sopra la loggia O. Da questa sopraloggia si monta per cinque gradi al piano P. nel quale sono due fontane di quà, & di là nella †. Da questo piano al carattere P. si comincia a montare dolcemente fin'al Q. ilquale sarà la schena del monte: la qual montata è piedi 40. in altezza: & se quiui, o alquanto più basso non vi sarà fontana viua, sù la schena del monte si farà vna conserua R. nellaquale si ragunaranno tutte l'acque di quel monte: & della quale tutta la casa si seruirà: perciochè, se la conserua sarà fatta di buonissima struttura, & che nel fondo vi sia grossa sabbia, o minuta giara, l'acque si conseruaranno purificate, & chiare: delle quali l'Architetto se ne seruirà grandemente: facendole passare per tutti i luoghi necessarij: & finalmente nel piano potrà farne una peschiera: & delle medesime acque ne adacquerà i giardini, & ortaggi, che saranno nella valetta.

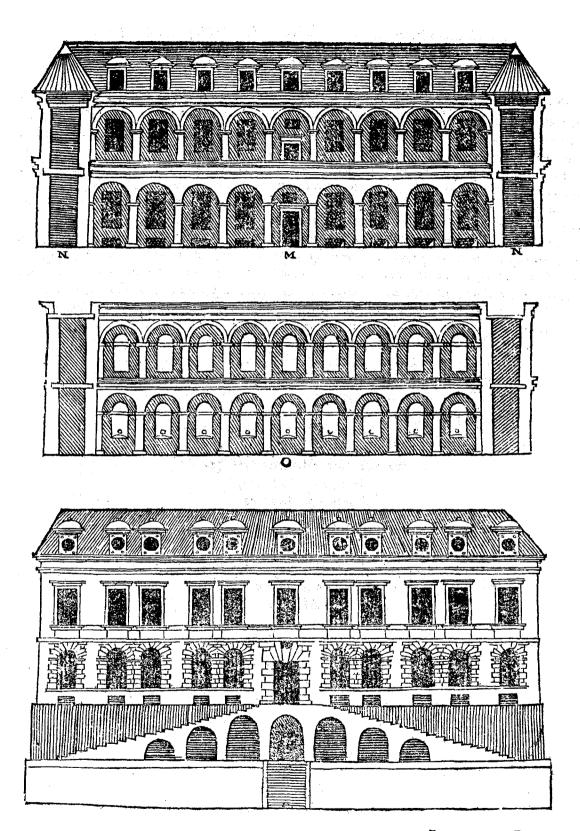
La figura quiui a canto segnata O. è il profilo della loggia in faccia doue saranno le fontane: & è loggia sopraloggia: & sopra esse vn terrazzo, del quale si monta cinque gradi al piano P. ma questo profilo è fatto con maggior misura di quella della pianta: acciochè sia meglio inteso. L'altre tre figure iui appresso, son parti particolari, fatte con la medesima misura, con maggiore intelligenza. La segnata O. è vna parte della pianta della loggia. La segnata D. è la porta principale della casa: & quella sopra essa, è vna delle prime finestre: le quali due figure son fatte anche con maggior misura di quella della loggia.

Q
R
P
O
D
E
B
A
C
R
Q
P
P
O
N
M
I
K
E
G
H
C
D
B
A
O
O
D

Decima propositione per fabricare in costa. Capitolo LXIIII.

LE tre figure quì dauanti sono della pianta quì adietro. Quella di sotto A.B.C.D. dinotà la parte dauanti, doue dal primo piano A. si monta al secondo B. & sotto la porta della casa ui sarà quella delle cantine, che saranno nel monte: ma per sanità di esse se egli darà luce dauanti: ma perpendicolare. Et anche nel cortile vi saranno finestre: ma i vini si metteranno nella parte Settentrionale: & ne gli altri luoghi saranno diuersi officij. Dal piano B. cominciando da C. si monta dolcemente al piano D. che sarà il piano di tutta la casa: & quiui è la porta. La sua larghezza è piedi 8. & in altezza piedi 13. Tutte le finestre saranno larghe piedi 5. le prime voltate sono piedi 11. in altezza. Le seconde sono piedi 12. per la sua lontananza. Dal primo piano fino sotto la fascia sarà piedi 18. & sarà l'altezza delle prime stanze, & dalla fascia fin sotto l'architraue sarà altrettanto: il quale architraue, fregio, & cornice saranno piedi 4. sopra la qual cornice saranno le lucarne di forma ritonde. Il suo diametro sarà piedi 3. & mezo.

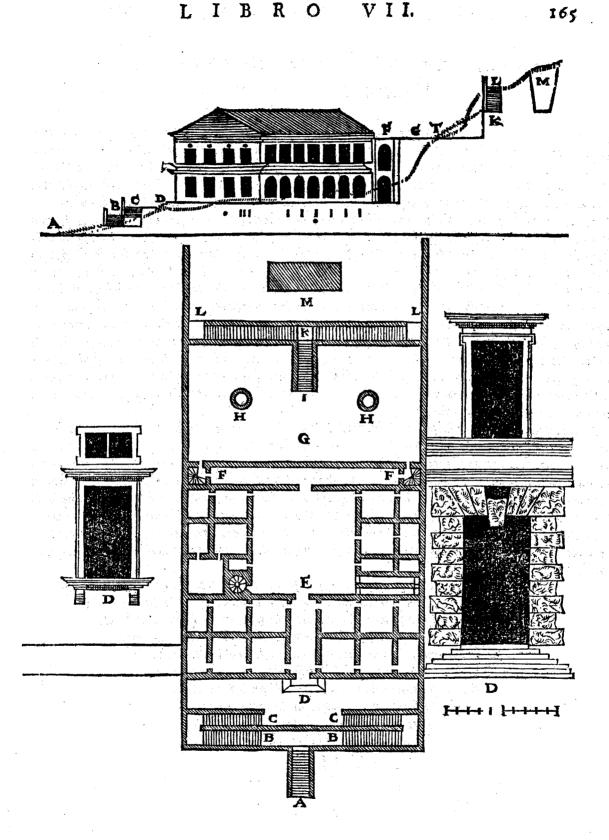
La figura segnata M.N. viene ad essere la prima loggia. L'altezze della quale sono come le sopradette: ma la larghezza d'un'arco è piedi 10. & la sua altezza è piedi 17. La fronte d'un pilastro è piedi 3. I pilastri di sopra son grossi piedi 2. & mezo, & tanto di più saranno larghi gli archi. Le finestre saranno come l'altre: ma le lucarne saranno alte piedi 5. & larghe 3. Queste loggie, per esser così strette, non si voltaranno: ma di lastre di pietra si faranno i suoli: & quelle di sopra, che saranno alla pioggia, saranno commesse con i castri, & di cimento buonissimo coperte le commissure.

La figura quì di mezo segnata O. sarà la loggia appoggiata al monte, doue da più nicchi uscirà dell'acqua. Le medesime larghezze, & altezze che sono nella fronte dell'altra loggia, sono in questa: ma quanto alla larghezza, questa è piedi 12. da i pilastri alla muraglia: la qual muraglia è grossa piedi 6. & è ben ragione, che ui sia tal grossezza, per sostener il terreno appoggiato ad essa. Anzi u'è questo di più, che ogni pilastro di essa loggia è muraglia, & serue per contraforte, o sperone che dirgli vogliamo. I quali speroni son tutti forati da una porta segnata O. la larghezza della quale è piedi 10. & in altezza sono piedi 18. La figura si vede nella carta quì adietro segnata O. & è fatta di questa medesima misura.

N
M
N
O

Per fabricare in costa vndecima propositione. Capitolo L X V.

IN altro luogo si potrà fabricare in costa, quasi in vn medesimo sito, ma variato di forma & di misure. Primieramente dal piano commune A. si comincia a montare piedi 8. ma la lunghezza della scala è piedi 32. che viene a montare la quarta parte, che è al piano B. & dal B. a C. per scala di ritorno s'arriua al piano D. dal quale si monta ancora per cinque gradi al piano della casa, doue s'entra nell'andito: a i lati del quale vi sono appartamenti: & del quale s'entra nel cortile di perfetta quadratura: & nella fronte di esso v'è vna loggia, la quale è appoggiata al monte, al quale si monta per le due lumache F. poste ne' capi di essa loggia. Al piano G. nel qual vi sono due fontane H. più la di questo v'è vn'altro monte: al qual si comincia a montare da I. al riposo K. & da quello al riposo L. & poco più alto v'è la schena del monte: doue sarà la conserua M. Questa scrittura è fatta sopra la pianta quiui nel mezo, è s'accorda co'l profilo iui sopra: il qual profilo è di punti minuti, cominciando dal carattere A. & montando fin a M. Ma auuertiscasi, che la pianta quà dauanti è fatta senza misure particolari: ma ho abbracciato tutto l'vniuersale per accordare la pianta co'l profilo: nondimeno nella carta più auanti dimostrarò particolarmente, & misurata la pianta della casa solamente, senza le scale, & dauanti et dietro. Et dimostrarò i diritti di maggiore importãza. Le tre figure a i lati della pianta vniuersale, sono de' membri di essa pianta: ma fatti di più gran forma: perche siano meglio intese: come insegnaranno i piedi sotto la scala della porta D. la quale è la principale dauanti la casa. Et la finestra sopra, e la forma di tutte le finestre del primo solaio.

L'altra finestra dall'altro lato rappresenta le finestre da basso, sopra le quali sono le finestre bastarde per dar luce a i mezati. A i angoli della faccia, & doue non saranno mezzati, le dette finestrelle daranno maggior luce alle stanze grandi: & le medesime finestre seruiranno a i due lati della casa.

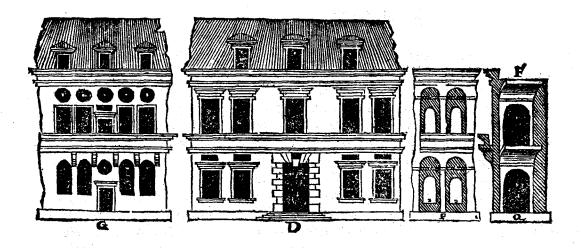
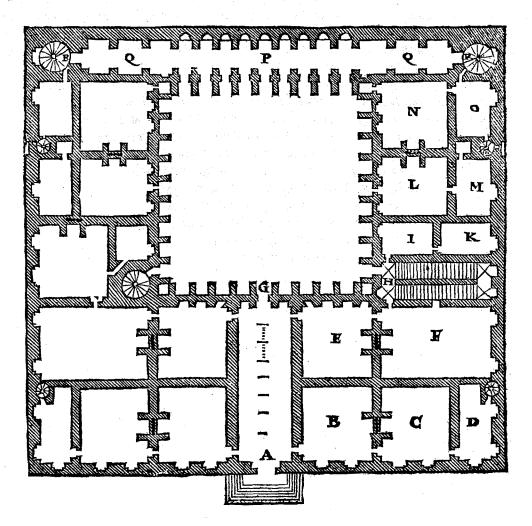
A
B
C
D
F
G
I
K
L
M
E
H
H
F
F
C
C
B
B
A
D
D

Propositione vndecima per fabricare in costa. Capitolo L X V.

LA pianta quì dauanti dimostrata, dinota la pianta quà adietro: ma è fatta con maggior misura, accioche meglio sia intesa, & che meglio si possa misurare le sue particolarità. Prima si monta piedi 3. & mezo dal piano D. al piano della casa: doue all'entrare della porta si truoua l'andito A. piedi 17. largo, & in lunghezza piedi 51. Dal destro lato all'entrar della porta v'è l'anticamera B. dietro la quale è la camera C. Dipoi si truoua vn camerino D. Dall'altro capo dell'andito v'è vna camera E. Di poi s'entra nella sala F. & all'vscir dell'andito si truoua vn cortile G. di perfetta quadratura. Il suo diametro è piedi 72. Questo non ha loggia: ma all'intorno al primo solaio vi sono corridori sopra modiglioni: doue da basso s'andarà al coperto, & pe'l corridoio s'andarà all'intorno del cortile, senza impedire gli appartamenti di sopra, & pe'l detto corridoio s'andarà sopra la loggia P. All'entrare del cortile da i lati v'è la scala H. della quale si passa alla camera I. dietro laquale è la dietrocamera K. Andando più auanti, nel mezo del cortile v'è vna camera L. con la sua dietrocamera M. Più là nell'angolo ci è la camera N. co'l suo camerino O. Nella fronte del cortile v'è la loggia P. la quale sostiene il monte drieto ad essa: & doue saranno delle fontane assai. La parte segnata Q. sarà alquanto tenebrosa, ma non importa molto, per esser solamente passaggio per gire alla limaca R. per la quale si montarà sopra la prima loggia, & anche sopra la seconda: doue sarà vn lastricato scoperto: del quale si montarà al piano G. Et altrettanto d'alloggiamento sarà dall'altro lato: eccetto che all'incontro della scala a ritorni vi sara vna limaca di buona grandezza.

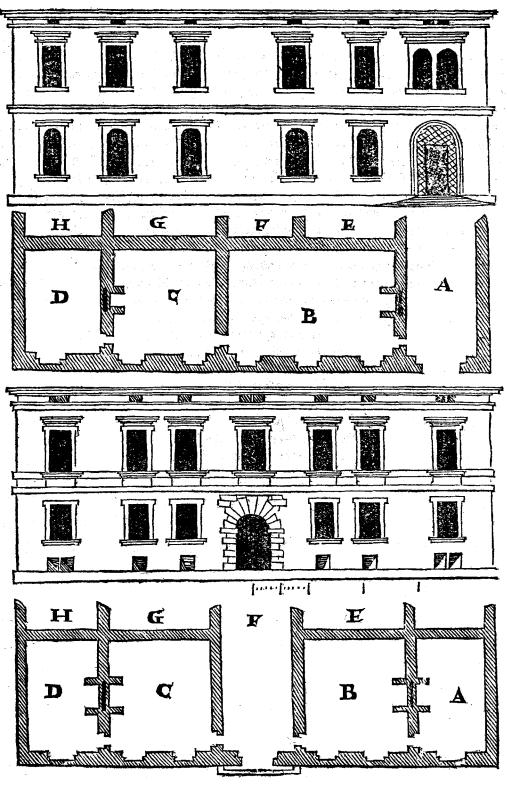
Le quattro figure sopra la pianta segnate G. D. P. Q. sono parte de i dritti di essa pianta. La segnata D. è vn pezzo della faccia dauanti. Prima si monta alla porta 3. piedi & mezo: & dal piano di essa porta fin sotto l'architraue è piedi 20. L'architraue, fregio, & cornice sarà piedi 5. Dall'architraue primo fin sotto il secondo u'è piedi 20. che sono l'altezze delle stanze maggiori, perche tutte le minori s'ammezaranno. Tutte le finestre saranno larghe piedi 5. Le prime saranno alte piedi 10. Quelle da alto saranno alte piedi 12. L'architraue, fregio, & la cornice superiore sarà la quarta parte minore di quella del primo solaio. La parte G. dinota il lato del cortile all'entrare di esso: & vi sono le medesime altezze. Delle finestre così spesse, il compartimento de' modiglioni ha causato questo, nè si poteua fari altrimeuti.

La figura Q. dinota il profilo della loggia sopra loggia, sopra la quale è il terrazzo: dal quale si monta al piano G. La parte segnata P. è vn pezzo della faccia della loggia appoggiata al monte, doue è necessario che gli archi venghino così stretti & alti, per vbidire a modiglioni: ma questa loggia sarà tanto più forte: Ma dirà alcuno, che non faceui tu i modiglioni più distanti, & la cosa saria tornato meglio? Io li rispondo, che troppo sono distanti: percioche da vno all'altro v'è piedi 8. & che a fatica si trouaranno lastre di tanta lunghezza: perche a prender mezo piede per ogni modiglione, la lastra conuiene essere piedi 9.

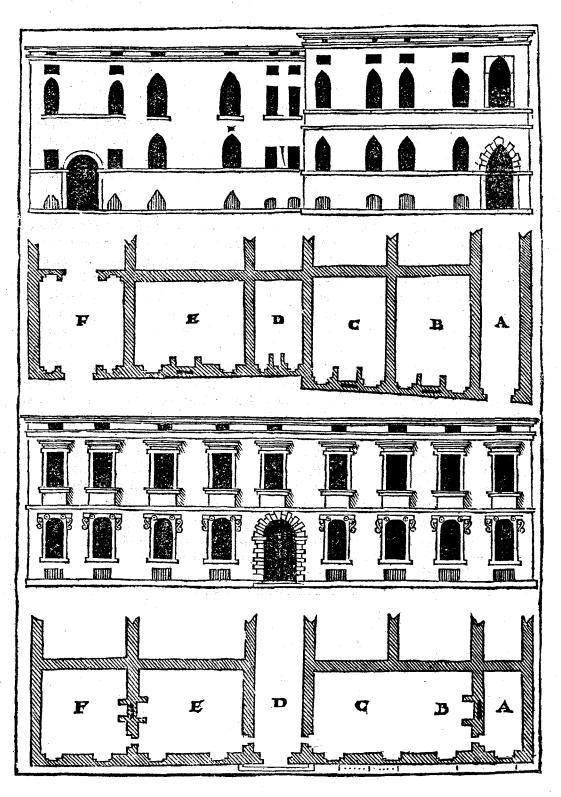
F
G
D
Q

Q
P
Q
N
O
L
M
I
K
H
G
E
F
B
C
D
A

Duodecima propositione per ristorar cose vecchie. Capitolo LXVI.

Haurà per accidente un cittadino una casa assai commoda, & anche buona di muraglie: la faccia della quale sarà ornata sì, ma non in quel modo, che comporta la buona Architettura: perciochè il più manifesto errore è che la porta di essa casa non è nel mezo, come si conuerrebbe: & anche le finestre hanno qualche disparità. Hor questo cittadino, per non parere inferiore a i vicini, che vanno pur fabricando, con buoni ordini, osseruando almeno la simmetria: vorrà ristorare almeno la faccia della sua casa, con manco discommodo, & spesa che potrà. La pianta di essa casa è iui nel mezo segnata A.B.C.D. Più auanti vi sono luoghi E.F.G.H. Potrà dunque far così, per manco scommodo, trauersare la sala B. d'una muraglia, & quiui fare l'andito F. che verrà ad essere nel mezo: & iui farà la porta, & così all'entrata nell'altro lato, come dimostra la pianta più basso. Et quella sala P. della qual si priua per farui l'andito, la potrà fare delle due camere G.H. Et farà (com dice il prouerbio) di due camere una sala. La facciata vecchia è quà di sopra, nella quale ui sono molte finestre, fatte di modo, & così fresche, che non sono da rifiutare: & però le potrà porre in opera: aggiungendoui qualche ornamento: & massimamente fargli vn gran finestrone sopra la porta, la qual sarà di opera Rustica. La larghezza sua sarà piedi 8. & l'altezza 16. ma dalla fascia in su'l mezo circolo si potrà serrare, per dar luce all'andito: & dalla fascia in giù sarà di legname, per aprire, & serrare. L'altezze della facciata vecchia sono osseruate, & anche gran parte de' corniciamenti seruiranno. Ma le finestre haueranno bene mutato luogo per la commodità, & anche bellezza delle camere.

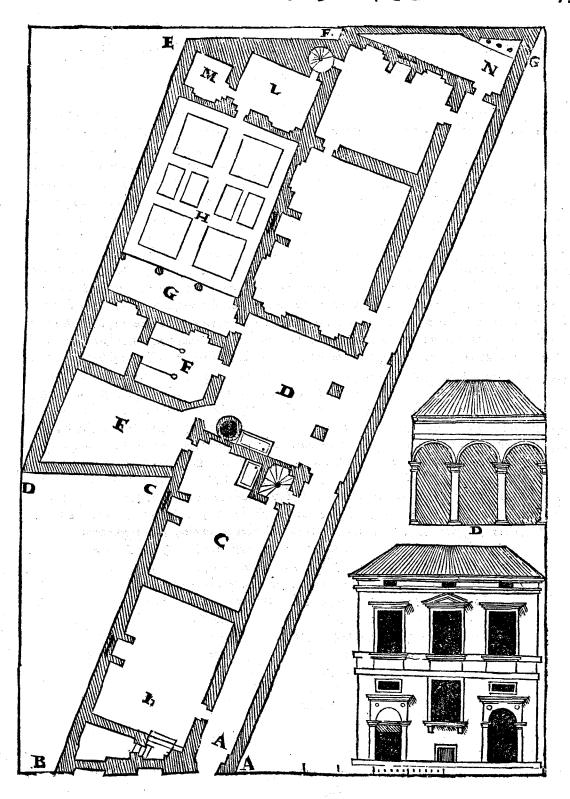
In questa facciata non son compartite le finestre d'eguale distanza, per accommodarsi al fatto: ma è una discordia concordante: come ancora auuiene nella Musica: perciochè il Soprano, il Contrabasso, & il Tenore, & il Contralto, che acconcia il tutto, paiono discordi uno dall'altro nelle uoci: ma la grauità d'una, & l'acutezza dell'altro, con la temperatura del Tenore, & l'interpositione del Contralto, per la bellissima arte del compositore, fanno quella grata armonia all'orecchie de gli ascoltanti, che farà ancora nell'Architettura la discordia concordante, pur che ui sia sempre parità.

Propo-

Propositione terzadecima per ristorar cose uecchie. Capitolo LXVII.

SArà per accidente vn cittadino,ò altro ricco personaggio,ilquale hauerà due case uecchie; & ciascuna hauerà la sua entrata,poste nel modo che si uede quì di sopra,& nella pianta, & nel diritto. Et vorrebbe di queste due farne una, ò almeno la facciata sopra la strada,perche è molto nobile: et mettere la porta nel mezo,come è douere, et dirizzar la muraglia:la quale(come si uede) fà un cantone nel confino delle due case.S'egli però potrà impetrar dal publico d'entrar tanto sù la strada (che è cosa ragioneuole)tirarà un filo da un'angolo all'altro: et dirizzata che sarà la faccia, si metterà la porta nel mezo. Gli appartamenti delle due case sono A.B.C.D.E.F. Della parte D. si farrà l'andito,che uerrà essere piedi 12.in larghezza.Della parte B.C.si farà una sala.Della parte E.si farà una camera:& del F.la sua dietrocamera: & dell'andito A. si farà vn camerino,ò uno studio,come si uede nella pianta più a basso.Et nella faccia si compartirãno le finestre,et la porta,come si vede nella faccia iui sopra.Et perche è differenza da un solaio all'altro piedi 2. & mezo; se'l primo solaio della parte A.B.C.sarà buono, si lassarà nel termine doue si truoua: & così la copertura. Ma il più basso,per cagione della muraglia,che và rimossa,bisognarà ancora rimuouerlo, & così l'altro solaio, & la copertura,riducendo ogni cosa nel modo che si vede nella faccia da basso. Io non ho trattato delle misure in questa scrittura: ma per li piedi, che sono quiui sotto, si trouarà il tutto.

Pro-

Propositione quartadecima de' siti fuori di squadro. Capitolo LXVIII.

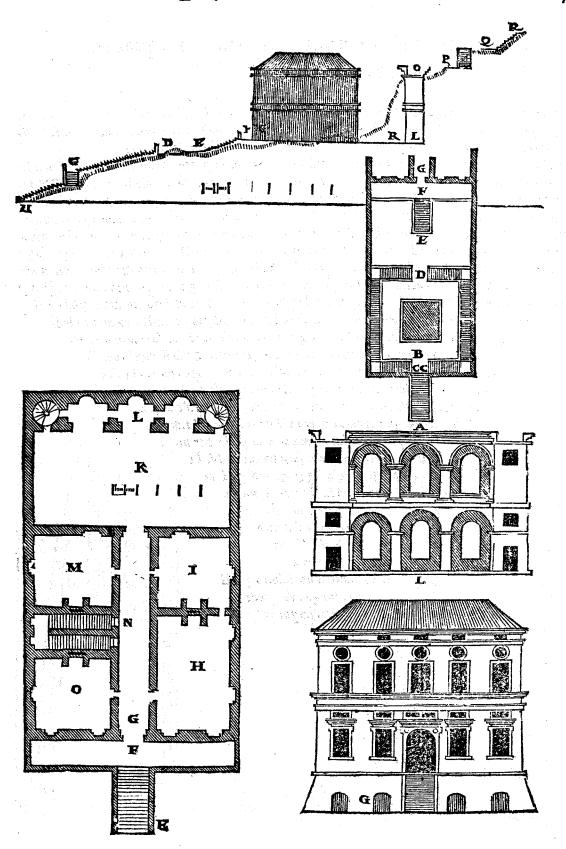
SI come ho detto più a dietro, ho veduto in più Città d'Italia, & in altri paesi ancora, di molte case in una strada nobile, le quali son tutte fuor di squadro, e così ancora tutte le stanze esser in quel modo fuor di squadro, accordandosi con la muraglia principale della strada. La qual cosa è bruttissima & incomportabile. Si trouerà per sorte un terreno vecchio, anzi rouinato: gli angoli del qual saranno A.B.C.D.E.F.G. Volendo dunque il giudicioso Architettore fare di questo sì lungo, & stretto una casa piaceuole a riguardanti. La prima cosa hauerà riguardo di metterla tutta a squadro. La qual cosa non potrà fare, se prima non taglia la radice dell'imperfettione: che è la parte dauanti sù la strada: i termini della quale sono A.B. Farà primieramente la porta della casa A. à squadro con la strada, come è douere: & così le finestre, facendo l'andito piedi 6. largo: ma sarà lungo quanto il sito: accioche la casa habbia lunga veduta & diritta: ma che l'entrata dell'andito sia a squadro con esso andito: & che nell'aprire della porta, quella cuopra l'imperfettione: doue si truoua a canto ad essa porta una camera B. di piedi 25. & 19. nell'angolo della quale v'è un piccolo camerino per riguardarla: doue si monta 7. gradi, per dar luogo alla porta della cantina, che è di fuori. Passando più auanti si truoua una limaca, per la quale s'entra nella cucina C. passando auanti si truoua il cortile D. ma v'è una loggia, per gir coperto: nel qual cortile v'è un pozzo nell'angolo che serue alla cucina: a canto al quale v'è una stanza E. fuori di squadro, per tenere le legna da bruciare. Nel mezo del cortile u'è una staletta F. per due caualli, & la camera per li famigli. Nell'altro angolo del cortile v'è la porticella, per la quale s'entra nell'andito: a canto al quale è una saletta I. Nel capo di essa è la camera K. & passando per una limaca s'entra nella camera L. al seruitio della quale v'è il camerino M. Nel capo dell'angolo, per mettere la camera in squadro, & anche per dar la luce, v'è un cortiletto N. perche s'ha da sapere, che questo sito è stretto da vicini da tutti i lati, nè puote hauer luce altronde, che dalla strada, & da se medesimo.

Delle due figure quiui a canto alla pianta, uno è la faccia dauanti alla casa: l'altro è la loggia del cortiletto la più basso segnata A. & la faccia della casa, la quale voglio che sia accompagnata per piccola ch'ella sia. Et però per compagnia della porta A. v'ho fatto la porta che discende nella cantina, per riporre i vini: che poi continuamente si scenderà per la limaca alla cantina. La finestra di mezo nella parte di basso darà luce alla camera. Delle due finestre piccole, l'una, che è sopra la porta, darà luce all'andito: l'altra sopra la porta della cantina darà luce al camerino nell'angolo della camera. Le tre finestre di sopra daranno luce al salotto di sopra: il qual sarà di piedi 25. per ciascun lato, prendendo l'andito & la camera B. La figura D. è la loggia verso il cortile: la larghezza d'un'arco è piedi 8. & la sua altezza piedi 14. la quale hauerà la sua loggia di sopra. Delle misure particolari si truouarà il tutto con i piedi iui sotto.

Propo-

Propositione quintadecima per fabricare in costa. Capitolo LXIX.

Hauerà per accidente vn cittadino vn suo podere, parte nel piano, parte in costa, & parte sù la sommità del monte. Il profilo del quale sarà quella linea di punti, che partendosi dalla lettera R. và scendendo fin'alla lettera A. Per mio auiso sarà bene, che comìnci a fabricare a mezo il sito fra'l monte, e'l piano, cominciando a montare da A. al piano B. piedi 10. & da B. cominciando da C. circondando i lati del cortile si montarà al riposo D. che saranno piedi 12. & nel mezo di questo cortile B. vi sarà vna peschiera. Dal piano D. si caminerà alla scala E. a montare fino a F. che sarà piedi 10. & iui sarà il piano nell'habitatione: la quale sarà lunga piedi 60. & hauerà vn cortile di quella grandezza che'l sito comportarà. Dalla casa alla loggia che sostiene il monte, vi sono piedi 30. La qual loggia con tutte le muraglie è piedi 12. in larghezza, & è segnata L. doue che per la scala N. si và montando al riposo O. doue si monta tre gradi al piano P. Dal piano P. si monta al piano Q. Da quello si monta alla schena del monte R. Et se quì non saranno acque viue si farà vna Conserua, come ho detto dell'altre. Questa scrittura serue per il profilo, & per la pianta vniuersale sotto esso: per esser fatta l'vna & l'altra figura con vn'istessa misura molto piccola: ma iui più basso dimostrarò la pianta particolare con i suoi diritti, con maggior misura. La pianta quiui a canto più bassa, è per la casa particolare: doue all'entrar di essa v'è vn'andito G. piedi 10. largo, & lungo piedi 56. Dal destro lato v'è vna saletta H. piedi 35. lunga, & larga piedi 21. Nel capo della quale è la sua camera I. di perfetta quadratura, quanto è larga la saletta. All'vscir dell'andito v'è vn cortile K. la lunghezza del quale è piedi 56. & è largo piedi 30. nella fronte del quale v'è una loggietta a pilastroni segnata L. di tre arconi: ma i pilastri son contraforti: percioche detta loggia sostiene il terreno del monte: la qual loggia, con tutti i pilastri, & la muraglia, sarà piedi 12. A i capi della quale sono due limache N. per montare sopra le loggie fin'al terrazzo O. uenendo in quà all'entrar dell'andito u'è una camera M. & hauerà un camerino al suo ser uitio. Sotto la scala N. più quà uerso la porta, ci è la camera O. & altrettanto di sopra.

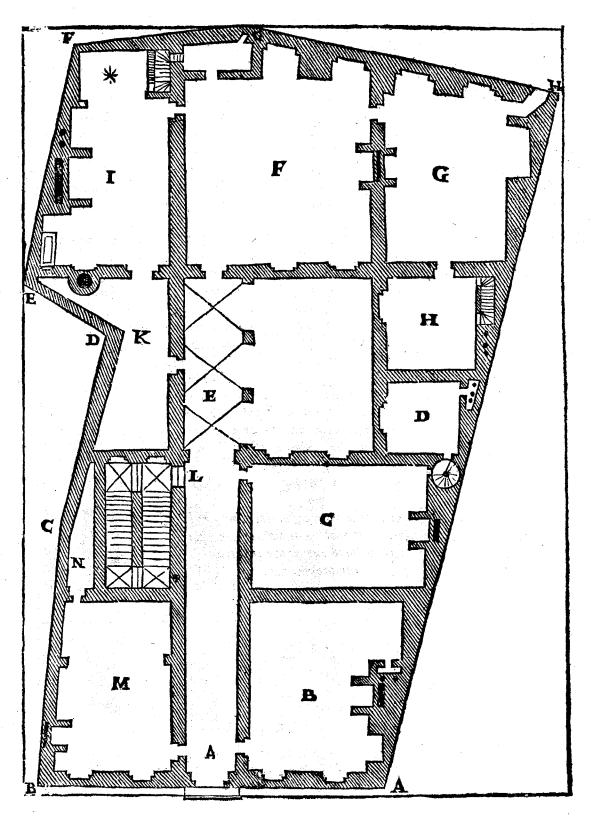
La figura più quà segnata G. dinota la faccia dauanti della casa: la quale è alta piedi 10. dal piano E. Dal qual piano, fin sotto la fascia son piedi 17. che è l'altezza di tutte le stanze. Et dalla fascia, fin sotto l'architraue u'è altrettanto. Tutte le finestre son larghe piedi 5. & la loro altezza piedi 9. ltra le soprafinestre, & quadre, & tonde. La porta è larga piedi 6. & mezo: & è in altezza piedi 13.

L'altra figura segnata L. dinota le loggie appoggiate al monte: & hanno le medesime altezze, che s'è detto di sopra. Et da i tre nicchi vscirà d ll'acqua, come ho detto dell'altre. Le due porticelle da i lati sono le due limache per montar di sopra al terrazzo O. Et se misura alcuna sarà scordata, i piedi iui nel cortile supplirano.

Propo-

Propositione sestadecima de'siti fuori di squadro. Capitolo LXX.

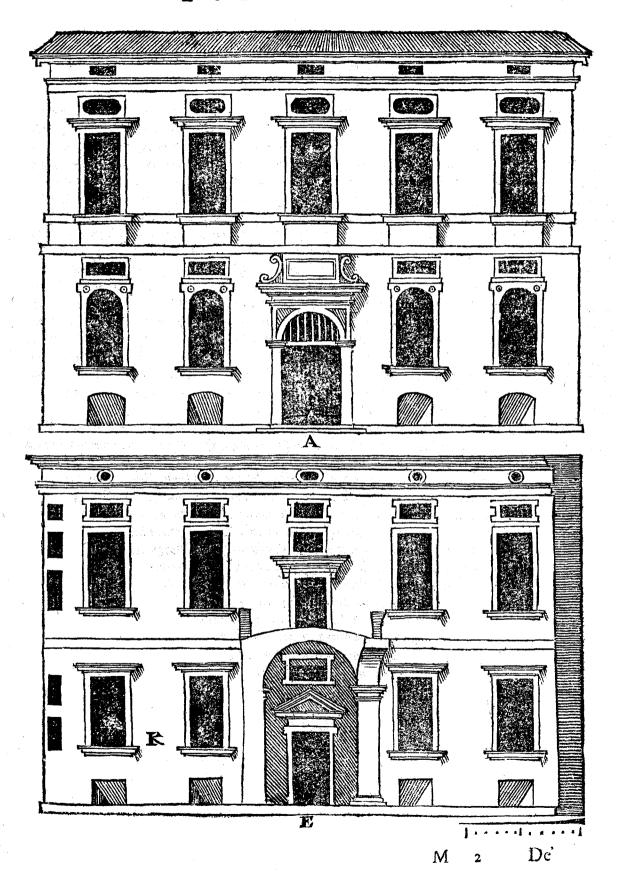
SArà vn terreno fuor di squadro, gli angoli del quale saranno A.B.C.D.E.F.G.H. La linea A. B. è la faccia dauanti. Gli angoli B.C.D.E.F.G. son tutti vicinali: doue non s'hauerà luce. L'angolo G.H. è vna piazzetta publica. L'angolo H.A. son vicinali senza luce.

*L'Architettore (come s'è detto dell'altre) prenderà il mezo nella parte dauanti: & menerà una linea a squadro al muro dauanti, fin'alla parte di dietro, facendo vn'andito A. piedi 10. largo. Dal destro lato farà vna saletta B. piedi 30. lunga, & in larghezza sarà piedi 21. mettendo il camino nel mezo: & da un lato vi sarà la posta d'un letto nella grossezza della muraglia. Più auanti si truoua vna gran camera C. della proportione della saletta: ma ambedue potranno esser camere: perche più auanti vi sarà vn salotto Passando per vna limaca s'entra nel camerino D. di piedi 11. per ogni lato; & sarà ammezato. Fuori dell'andito v'è una loggia E. della larghezza dell'andito: & è lunga piedi 30. & così sarà il cortile. Nel capo della loggia vi sarà vn salotto di piedi 32. per ciascun lato: del qual si entrarà nella camera C. piedi 28. lunga, & in larghezza piedi 20. al seruitio della quale è il camerino H. ilquale sarà ammezato. Dall'altro lato del salotto vi sarà la cucina I. piedi 28. lunga, & sarà larga piedi 16. nel capo della quale sarà un saluauiuande segnato *. sopra'l quale dormiranno i cuochi, o le seruenti: & nell'angolo del salotto vi sarà vna credenza: sopra la quale sarà vn luogo commodo alla cucina. All'vscire della cucina s'entra nel cortiletto K. doue è il pozzo: & nell'entrare dell'andito venendo in quà v'è la scala L. Più quà verso la porta v'è una camera M. di piedi 18. per ogni lato: ma ci è la posta per un letto, dietro la quale sarà un luogo N. Et altrettanto d'alloggiamento sarà di sopra. Ma chi vorrà vn salotto sopra la, strada, prenderà l'andito A et la camera B. & hauerà un salotto piedi 33. lungo, & piedi 30. largo.*

F
G
H
I
F
G
E
D
K
H
E
D
L
C
C
N
M
B
A
B
A

De' siti fuor di squadro sestadecima propositione. Capitolo LXXI.

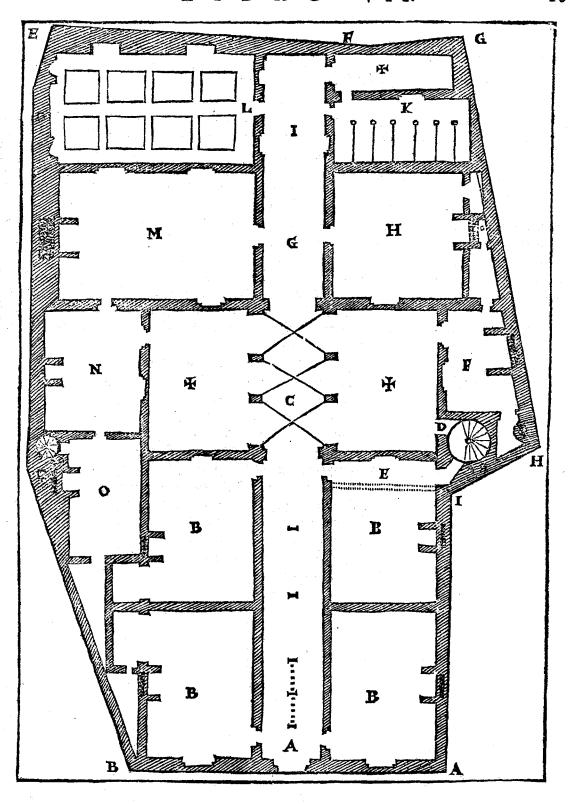
LE due figure quì dauanti sono i diritti della pianta passata. La di sopra dinota la parte dauanti, la qual sarà alta dalla strada più che si potrà. Dal piano fin sotto l'architraue sarà piedi 18. L'architraue, fregio, & cornice sarà piedi 4. Dalla cornice fin sotto l'architraue di sopra, saranno piedi 13. L'architraue, fregio, & cornice saranno piedi 3. nel fregio saranno i lumi del granaio. La larghezza di tutte le finestre sarà piedi 4. L'altezza sarà piedi 9. Il primo solaio sarà piedi 18. in altezza: Il secondo sarà piedi 16. La porta sarà larga piedi 6. & in altezza piedi 13. Ma il mezo circolo sopra essa sarà ferrato, & vetriato, per dar luce all'andito, nel tempo, che sarà serrata la porta.

La figura più da basso segnata E. viene ad essere l'aspetto del cortile verso l'entrata: doue si dimostra la larghezza, & l'altezza della loggia: sopra la quale sarà vn terrazzo scoperto, con i suoi parapetti da i lati: vno de' quali sarà verso il cortile principale, l'altro sopra il cortiletto K. il quale dà luce alla cucina. A questo modo nella parte di sopra l'aere de i due cortili si allargarà: doue la casa sarà più allegra: percio che in questo caso non ci è commodità da portare le viuande al salotto di sopra, per essere la scala principale troppo lontana dal detto salotto: eccetto che se si priuasse della credenza, che è nel salotto, & farne una lumaca per montare dalla cucina al salotto di sopra. In questo modo si potria fare senza cucina da alto: & auuertite, che queste due figure son fatte con maggior misura di quella della pianta: accioche meglio si possi misurare i membri particolari, come per i piedi sotto esse figure si potrà comprendere.

A
K
E

De' siti fuor di squadro propositione decimasettima. Capitolo L X X I.

Potrà per sorte capitare alle mani d'vn' Architetto vn sito di diuersi & inequali lati, gli angoli delquale saranno A.B.C.D.E F.G.H.I. & gli angoli A. B. saranno sù la strada: ma tutti gli altri lati saranno vicinali, & priui di luce. Doue bisognarà, che l'auueduto Architetto s'accommodi dentro apprendere i lumi: nè perder punto vn palmo di terrreno. Prima per l'ordinario tirarà vna linea a squadro con la muraglia dauanti nel mezo della facciata: & iui metterà la portà. All'entrare della porta vi sarà l'andito A. di piedi 10. in larghezza, & in lunghezza piedi 54. a i lati del quale vi sono quattro camere segnate B. di piedi 26. lunghe, & 21. larghe, & ve ne son due, c'hanno la sua posta del letto, & in ciascuna camera vi sarà luogo per quattro letti, chi vorrà. Vscendo dell'andito s'entra nel cortile segnato. † La lunghezza del quale è piedi 56. & è largo piedi 28. ma è trauersato da vna loggia C. per gir coperto da basso, & di sopra per passare da vno appartamento all'altro. Dal destro lato di questo cortile v'è una cucina F. piedi 22. lunga, & 12. larga. A lato ad essa v'è una saluauiuanda, & dall'altro capo il pozzo, & nell'altro angolo del cortile è la limaca principale D. passando il cortile s'entra nell'andito G. a lato del quale è vna camera H. di piedi 25. per ogni lato, & all'incontro di essa v'è la sala M. piedi 42. lunga, & larga, come la camera. A canto a questa v'è una camera N. di piedi 22. & 20. Dietro a questa v'è la camera O. di piedi 24. & 16. & ha al suo seruitio vn luogo oscuro. Et questa s'ammezarà. Nel capo dell'andito al carattere I. vi sarà vna stalla K. co'l suo cortiletto. † All'incontro di questa ci è vn giardino L. piedi 21. largo, & 42. lungo: ilquale darà luce nel capo dell'andito; & ancora alla sala, & ricreatione a tutta la casa.

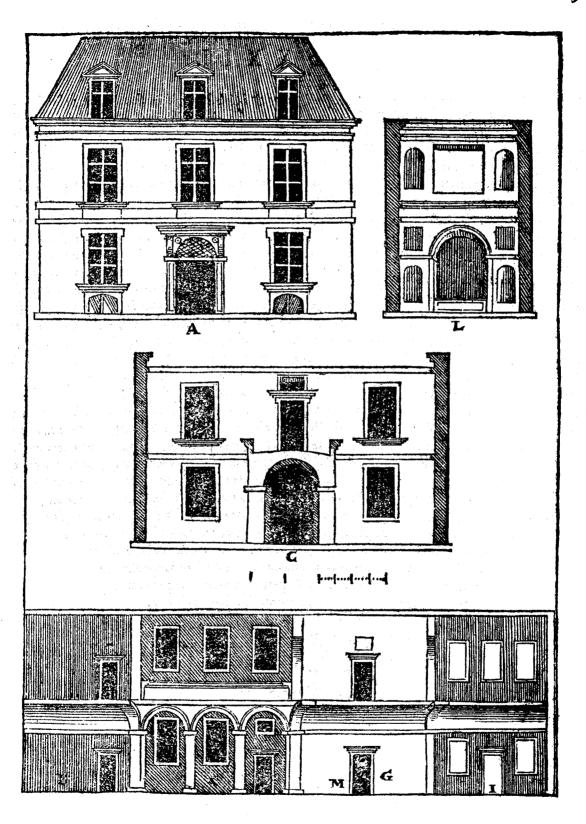
Nella parte di sopra vi saranno i medesimi appartamenti, eccetto, che delle due camere dauanti segnate B. con vna parte dell'andito, si farà vna sala 56. piedi lunga, & larga 25. Montato la limaca principale, s'entra nell'andito E. il quale scorta la camera B. doue rimane di perfetta quadratura: la quale riceue la luce seconda per la finestra del cortile. Questa limaca là in un cantone, & quel passare per quell'anditetto parrà ad alcuno cosa pouera; ma io ho hauuto riguardo al compartimento da basso, & alla bellezza di tutta la casa: percioche chi considerarà bene il tutto, trouarà la limaca esser posta in luogo commodo, & con men danno di tutto l'edificio: & massimamente bisognando che'l cortile prestasse luce a tanti appartamenti intorno a esso. Per la medesima limaca si scenderà alle cantine: ma del riporre i uini si farà alla Francese: o si farà la porta della cantina sotto una finestra: ò si farà nell'andito una rebalta di legname, la quale coprirà la scala, & si alzarà uolendosi riporre i uini.

E
F
G
L
I
K
M
G
H
N
C
F
D
H
E
O
I
B
B
B
B
A
B
A

Propositione decimasettima de' siti fuori di squadro. Capitolo LXXI.

LE quattro figure quì dauanti sono de i diritti della passata pianta. La prima quà di sopra segnata A. è la faccia dauanti: la quale quanto sarà più alta dalla strada, sarà meglio, per più ragioni. Et questa casa io l'intendo alla Francese, la quale per due cognitioni sarà alla Francese: cioè per le finestre a croce, & per la limaca publica fuor di mano: percioche non tengono conto della scala più in vn luogo, che nell'altro, pur che montino ad alto alle loro commodità. Hor parliamo di questa faccia, la porta della quale è piedi 6. larga, & in altezza piedi 11. Tutte le finestre saranno piedi sei larghe, & in altezza piedi 11. Questa tanta grandezza di finestra si causa per essere vna sola apertura per camera. L'altezza del primo solaio sarà piedi 17. & del secondo sarà piedi 15. Le lucarne saranno alte piedi 7. & mezo, & larghe piedi 4. & mezo.

La figura segnata C. rappresenta la lunghezza del cortile, & la loggia di mezo: sopra la quale è vn terrazzo. La porta che v'è sopra, entra nell'andito di sopra: & la soprafinestra darà luce al detto andito, essendo serrata essa porta. Le finestre son larghe come l'altre. Quelle da basso son'alte piedi 9. Quelle di sopra sono piedi 12. in altezza: l'altezze de solai & corniciamenti, saranno, come s'è detto di sopra. Et le lucarne sopra la cornice come l'altre.

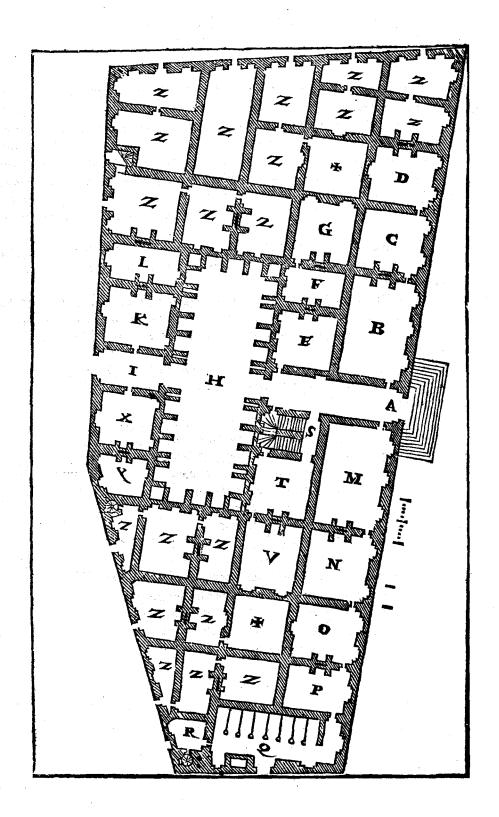
La figura giù più basso dinota la lunghezza della parte di dentro della casa, cominciando dal carattere B. che è la porta della prima camera verso'l cortile. La parte C. è la lunghezza della loggia: & la porticella entra nella camera N. la parte G. significa l'andito: & la porticella entra nella sala M. la parte L. è al diritto del giardino: & quella è porta propria di esso giardino. Et le cinque finestre, così da alto, come da basso, guardano nel giardino, & danno luce all'andito.

La figura di sopra segnata L. dinota il capo del giardino: doue sarà vn'arcone, sotto'l quale si sederà al coperto, con i suoi nicchi da i lati, doue saranno due belle statue antiche. Et così la parte di sopra sarà dipinta da detta mano, accompagnando le medesime cornici all'intorno.

A
L
C
M
G
I

Propositione decimaottaua de' siti fuori di squadro. Capitolo LXXII.

Nella Città di Leone, sù la ripa della Sona, fra'l ponte & i Celestini, v'è vn sito isolato, nelquale vi sono diuerse case, botteghe & magazini, tutte cose vecchie. Gli angoli di questo sito sono 1.2.3.4.5. Il lato 1.& 2.è verso i Celestini. L'angolo 2.& 3.& da 3.a 4.è vna strada storta, laquale và verso ruga Merzara. L'angolo 4.& 5.è vna strada, che passa verso la Sona. Gli angoli 5.& 1.è la faccia lunga & diritta verso la Sona lungo la riuiera, doue sarà la porta principale.

Di questo sito, trattando io de' siti fuor di squadro, fui auuertito da vn'amico mio di buon intelletto, che io volessi studiar alquanto sopra, & vedere che costrutto se ne potria cauare, & disporne vna pianta. Et io, che volontieri m'affatico in cose simili in questo mio libro settimo, mi diedi a disporre la presente pianta: pigliando il mezo della parte dauanti, come parte più nobile & più diritta.

All'entrare della porta v'è l'andito A. a lato del quale è vna saletta B. & dopò questa v'è la camera C. dietro alla quale è la dietrocamera D. Della camera C. s'entra alla camera E. al seruitio della quale è la dietrocamera F. Di quei luoghi si passa ad vna loggia G. nel mezo della quale è vna cucina H. co'l suo guardamangiare I. al seruitio della cucina è vn cortiletto K. doue sono de'necessarij. Passando più auanti nell'andito vi è la scala principale L. Fuori dell'andito s'entra nel cortile M. il quale trauersato da vna loggetta, laquale fa due buoni effetti, vno, che dà commodità di passare al coperto al l'altra strada, doue è la porta N. L'altro, che viene a troncar quella troppo gran lunghezza del cortile: la qual conuiene a esser così, per dar luce a più luoghi. Dall'altro lato dell'andito presso la porta, v'è la sala O. Dipoi si troua la camera P. dietro laquale è la camera Q. che ha al suo seruitio il camerino R. All'vscir della camera Q si truoua vn'andito S. doue è vna porta, che mira a' Celestini. Da questo andito s'entra nella stalla T. nel capo della quale v'è vna camera per li famigli. Andando più oltra nell'andito, v'è la camera V. dietro la quale è la dietrocamera X. Dipoi si truoua vna camera Y. per laquale si passa alla loggietta Z. Et perche ciascuno che fabrica, ò almeno la maggior parte, tende sempre alla vtilità, questo luogo sarà circondato da tre lati, da botteghe & magazini, i quali luoghi tutti s'affitteranno, (son segnati) ne' quai luoghi si potrà habitare di sopra per gli artefici, ò mercanti. Et a fine, che le stanze da alto sopra il cortile, non siano soggette al passare dall'andito di mezo, alla cucina di sopra, si farà vn corridoio sù i modiglioni da vna loggetta all'altra, doue si potrà gire all'intorno del cortile da tre lati, pe'l commodo della casa. Et perche non ho narrato le misure particolari, i piedi iui di sotto suppliranno. Ma perche appresso l'acque non si può far cantine sotterranee, s'alzarà l'edificio piedi 5. dalla ripa verso il fiume, & anche verso la ruga Merzara s'alzarà di più, di maniera che da quella banda, & lontano dalla riuiera, si potrà cauare a sufficienza.

Proposi-

Propositione decimaottaua de' siti fuori di squadro. Capitolo L X X I I.

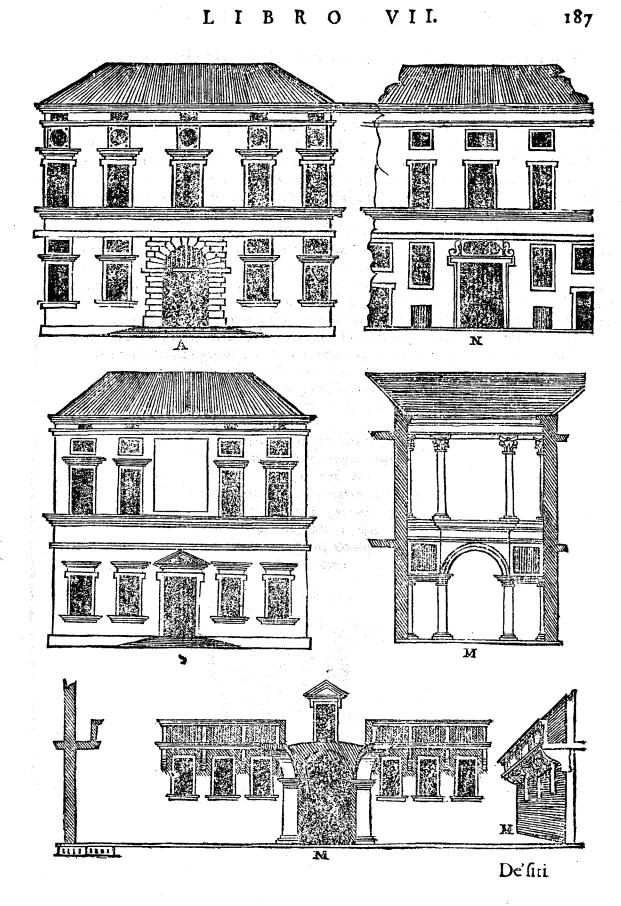
LE sette figure, che sono quì dauanti, sono diuersi diritti della pianta quì adietro. Il primo di sopra, segnato A. rappresenta la faccia principale verso la Sona. Il piano di tutto l'edificio sarà alto dalla strada piedi 5. Da questo piano fin sotto'l primo architraue sarà piedi 20. che sarà l'altezza di tutti i luoghi principali. L'architraue fregio, & cornice sarà piedi 5. Dalla cornice fin sotto il secondo architraue v'è piedi 18. che viene ad essere piedi 20. medesimamente il secondo solaio. La cornice, il fregio, & l'architraue di sopra sarà la quarta parte meno dell ordine primo. La porta sarà larga piedi 8. & alta 16. Tutte le finestre saranno larghe piedi 5. & in altezza piedi 10. Similmente quella di sopra. Ma haueranno le soprafinestre, per dar più luce alle stanze: & per la commodità de' mezati.

La figura segnata N. è vna parte della faccia verso ruga merzara, & ha le medesime altezze, & così la porta: & le finestre sono d'vna istessa misura, conforme a quella dauanti: ma vi sono le porte de magazini, & delle botteghe.

La figura segnata S. è quella parte, che mira a i celestini: per la quale s entra nella stalla: & ha le medesime altezze dell'altre: percioche tutti gli ordini, & corniciamenti correranno al l'intorno dell'edificio: ma sarà più ornata vna faccia dell'altra, & di più belle pie tre vna che l'altra.

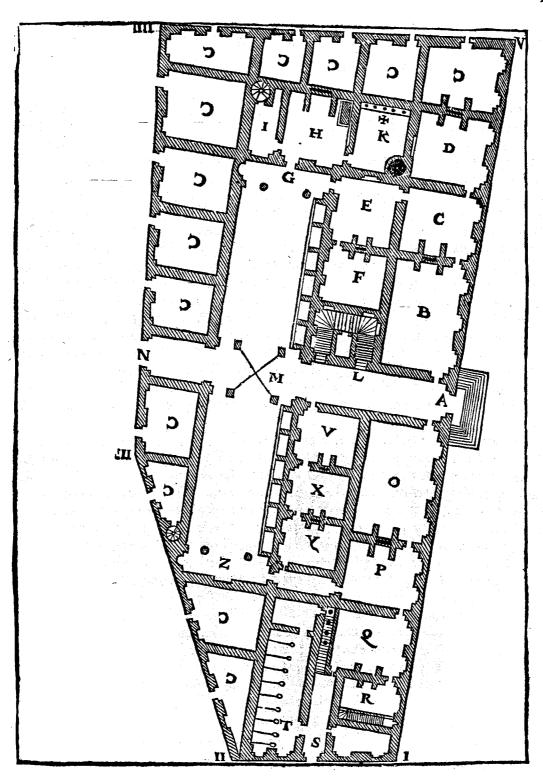
La figura segnata M. è la loggietta per fianco: la quale trauersa il corti le: & hauerà le medesime altezze, per essere congiunta co'l rimanente del cortile.

Le figure pur segnate M. vengono ad essere la loggia in faccia, & anche i due lati di essa: doue sono i corridori sopra modiglioni, & le finestre sotto essi corridori: & la porticella nel mezo sopra i corridori verso l'andito.

Vi sono ancora le due figure da i lati segnate M. vna è il modo de i modiglioni in prospettiua, con i suoi corridori sopra: l'altra è la medesima in profilo, pur segnata M. Et vi sono sotto di essa i piedi piccioli, con i quali è fatta tutta l'opera.

De' siti

De' siti fuori di squadro propositione decimaottaua. Capitolo LXXII.

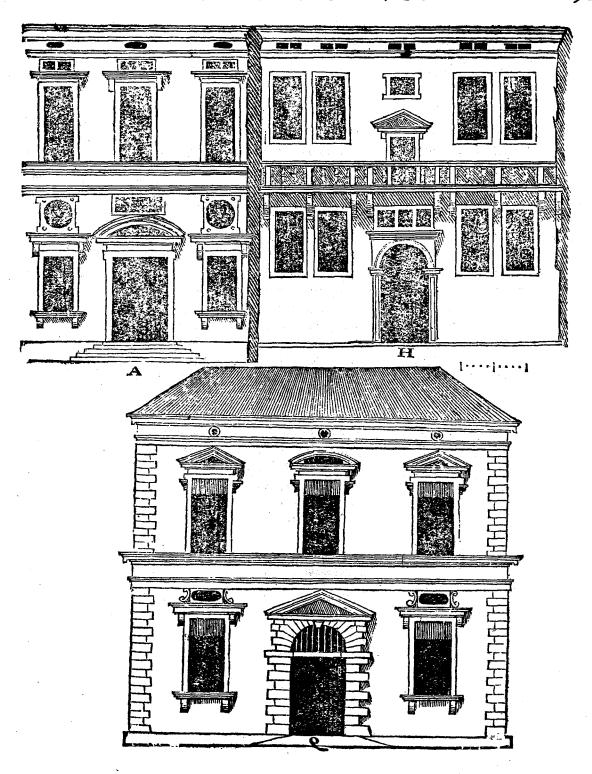
SOpra il medesimo sito quì adietro io mi deliberai di far altri compartimenti, per variare alquanto dalla pianta passata: facendo però la porta principale dalla banda del fiume: laquale entra nell'andito A. di piedi 10. in larghezza. Dal destro lato è vna saletta B. Dipoi si truoua vna camera C. dietro la quale è la dietrocamera D. Passando più auanti v'è l'anticamera E. Dipoi ci è la camera F. Dietro ad essa è la dietrocamera G. Passando l'andito s'entra nel cortile H. Il quale non ha loggie all'intorno: ma vi sono i corridori sostenuti da modiglioni, che faranno copertura da basso. Più là del cortile v'è vn'andito I. il quale passa sù l'altra strada, a lato del quale è la camera K. dietro la quale è la dietrocamera L. Al sinistro lato dell'andito primo v'è la sala M. Dipoi v'è l'anticamera N. dietro la quale è la camera O. vi è dipoi la camera P. per laquale si passa alla stalla. Q. nel capo della quale è il camerino R. per li famigli. Ritornando nell'andito vi è nel mezo la scala principale S. per laquale si passa alla camera T. che ha al suo seruitio la dietrocamera V. Et siate auuertiti Lettori, che i due luoghi segnati † sono cortiletti per dar luce alle camere circonuicine a essi.

Passando il cortile all'andito I. questo dal sinistro lato ha la camera X. con la sua dietrocamera Y. Tutti i luoghi segnati Z. saranno per affittare a diuerse persone, sì per habitarui, come per botteghe & magazini. I medesimi appartamenti saranno di sopra. Ma chi vorrà vna gran sala, prenderà l'andito A. & le due salette B. & M. & hauerà vna sala lunga piedi 82. laquale seruirà di galeria per spasseggiare, al costume di Francia. Se alcune misure particolari non sono scritte, come sono larghezze, & lunghezze di sale, camere, camerini, & altre cose, i piedi sotto la pianta insegnaranno.

Propo-

Propositione decimaottaua de' siti fuor di squadro. Capitolo LXXII.

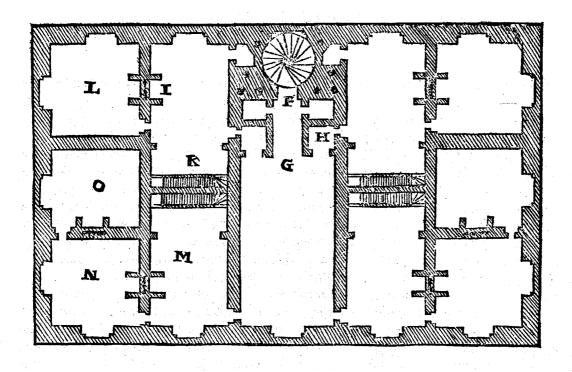
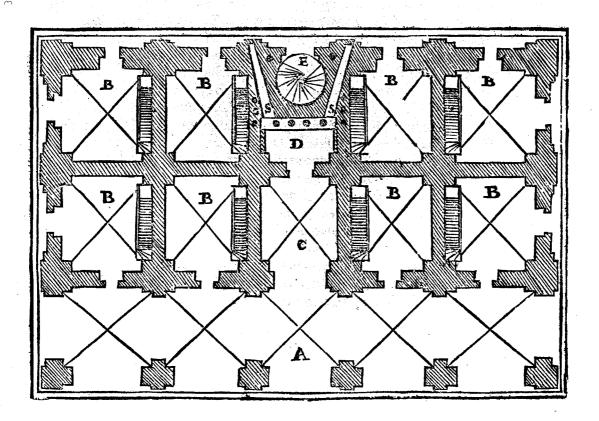
LE tre figure quì dauanti sono parte de i diritti della passata pianta. La prima figura segnata A. dinota tutto l'ordine della faccia maggiore lungo la riuiera. La quale sarà alta dalla strada almeno cinque gradi per più magnificenza, & anche per la sanità. Ma principalmente per poter cauare sotto terra per far le caneue, & massimamente nella parte più lontana dalla riuiera. Da questo piano fin sotto il primo architraue, saranno piedi 20. che è l'altezza di tutti i luoghi principali. Ma i luoghi mediocri, & piccoli s'ammezaranno. Et però ui son quegl'occhi, & le soprafinestre, per dar luce a i mezati. L'architraue, il fregio, & la cornice son piedi 5. in altezza, facendo del tutto parti 10. Tre saranno per l'architraue, quattro per il fregio, & le tre parti restanti saranno per la cornice. Dall'architraue primo fin sotto il secondo sarà piedi 18. che è l'altezza del solaio secondo. L'architraue, il fregio, & la cornice saranno la quarta parte minori di quelli di sotto: partito il tutto nel modo detto di sopra. La porta sarà larga piedi 7. & mezo: & fatto di essa tre parti eguali, l'altezza sua sarà cinque di quelle parti, & essendo serrata la porta, l'andito prenderà luce dall'apertura sopra essa. Tutte le finestre saranno larghe piedi 4. Le prime saranno piedi 8. in altezza: & le seconde saranno un piede più per la lontananza dell'occhio. Il granaio sarà illuminato dall'aperture, che sono nel fregio.

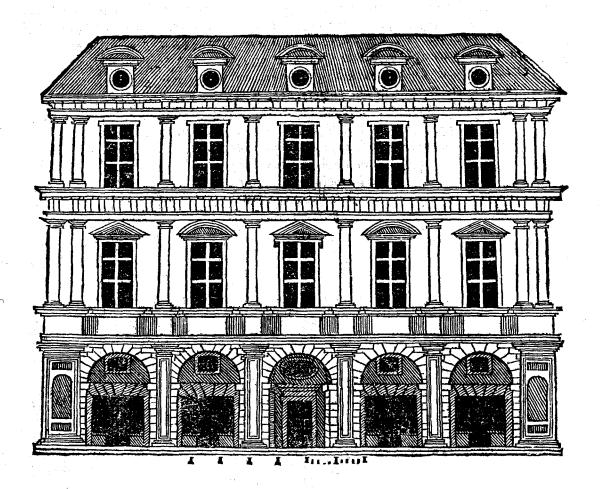
La figura iui a canto segnata H. dinota un pezzo da quella parte nel cortile, doue sono quei corridoi sopra i modiglioni: & ha le medesime altezze dell'altro, quanto alli solai, & corniciamenti. Ma le finestre hanno diuerse altezze, & forme: alcuni modiglioni sono binati, & alcuni soli: per accommodare le finestre che seruino bene di dentro & di fuori: come meglio si vede nella pianta per le parti di dentro.

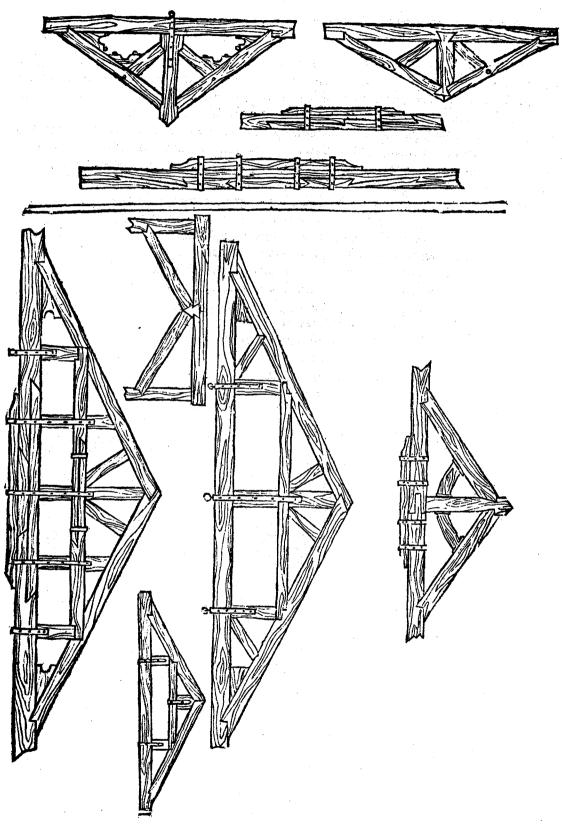
La figura più basso, segnata Q. è la faccia più piccola uerso i Celestini. La larghezza della quale è piedi 54. La porta è larga piedi 7. & mezo, & e alta 15. Ma sarà serrata dalla fascia in sù, per dar lume all'andito. Le finestre son larghe piedi 5. & in altezza saranno piedi 10. Le quai finestre sono così smucciate all'ingiù per cagion de i luoghi piccoli. Et anche la stalla sarà bene ammezarla, per metterui la paglia & il fieno. Questa porta non sarà molto alta dal piano, per cagione de' caualli. Ma dirà forse alcuno, che queste due piante sono fuor di proposito, & che perauentura mai ui si fabricarà in tal maniera, essendo massimamente quel sito di più persone. Et io gli rispondo hauer fatto questo, prima per compiacere ad uno amico mio, & appresso per essercitare l'ingegno, & per dare occasione ad altri d'essercitarlo. Nelle qual piante vi saranno de' membri, che in altri luoghi potranno seruire, & maßimamente ne' diritti vi sarano di molti ornamenti, che a diuerse cose potranno seruire. Et doue la scrittura mancherà d'hauer narrate molte misure particolari, i piedi, i quali sono iui nel mezo supplirano.

Propo-

Propositione decimanona d'vna loggia per mercanti da negotiare. Cap. LXXIII.

NElla Città di Lione, doue si fanno di gran negotij, & massimamente fra mercanti Italiani, la maggior parte di essi sono della natione Toscana, & per lo più Fiorentini. Ma se bene i negotij son grandi, essi non hanno stabile per ridursi a negotiare. Per la qual cosa mi fù dato la misura d'un bel sito isolato, nel più bello, & più commodo luogo della Città: acciochè io ne disponessi vna loggia accompagnata da botteghe, & habitationi: la pianta della quale è quà dauanti. La lunghezza del sito è piedi 87. & è in larghezza piedi 57. La larghezza d'un'arco è piedi 10. La fronte d'un pilastro è piedi 5. Ma i pilastri angolari sono in fronte piedi 5. I gradi importano 3. piedi: che è adempito il numero de gli ottantasette piedi. Si monta due gradi alla loggia segnata A. La sua lunghezza è come s'è detto. Il netto fra i pilastroni è piedi 10. si allarga poi tre piedi fra i pilastrelli. Tutti i luoghi B. sono botteghe: ogn'una d'esse hauerà sopra il suo mezato. La parte di mezo C. sarà libera: & il luogo D. sarà per pisciare, & ancora per fare altro. Il qual luogo sarà illuminato da gli spiragli S. & da i quali sborrarà il mal'odore. Dalla parte di dietro si montarà per la limaca E. Doue montato, si riposa à F. Passando auanti, s'entra nella sala G. Dal destro & sinistro lato, per vna entrata H. si passa nella camera I. nella quale v'è vn luogo per un letto K. & sopra esso si farà vn'altro letto. Di questa s'entra nella camera L. Nell'altro capo della sala v'è vna camera M. con le commodità della prima: della quale s'entra nella camera N. dietro la quale è la camera O. & altrettanto è dall'altro lato, come si vede nella pianta di sopra. Io non ho narrato le misure particolari delle botteghe, sale, & camere: ma co'l compasso si trouarà il tutto: percioche i piedi sono sotto la pianta. Tutto questo luogo sarà cauato sotto per le commodità de gli habitanti.

N D'vna

D'una loggia da mercanti per negotiare. Capitolo LXXIII.

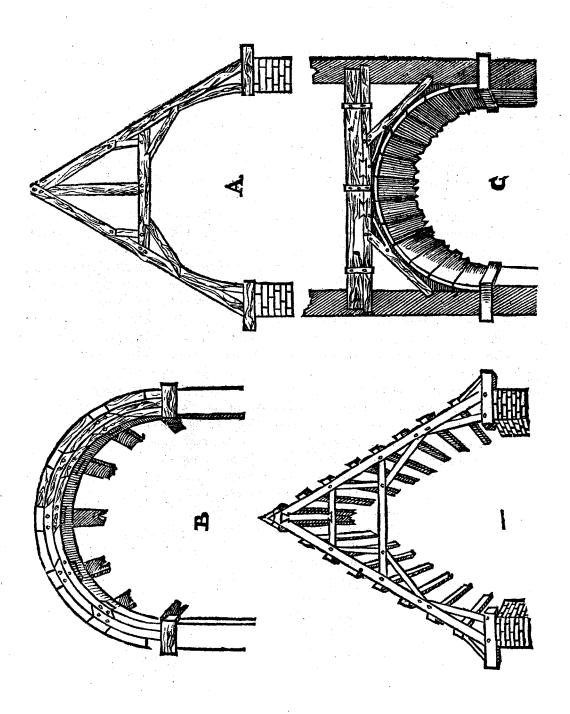
LA figura quì dauanti è la faccia della pianta passata: doue tale ordine seguiterà all'intorno Primieramente dauanti alla loggia vi sarà un piano selicato di piedi 8. in larghezza: il quale sarà alto vn grado dalla strada. Dal qual piano si montarà due gradi al piano della loggia: laquale è cinque archi in tutto. La fronte del pilastrone sù l'angolo è piedi 7. Tutti gli altri sono piedi 5. Et fra pilastro, & pilastro sono piedi X. L'altezza sua sarà piedi 16. & mezo: ma la sommità sotto la volta della loggia sarà piedi 18. La fascia sopra i pilastri sarà piedi 1. & un quarto; & questa sarà il ripieno della volta. Sopra la fascia sarà il parapetto delle finestre, che sarà piedistallo alle colonne. L'altezza sua sarà piedi 3. & mezo. Le colonne sopra esse con le basi, & capitelli saranno in altezza piedi 6. & mezo. La sua grossezza sarà l'ottaua parte di essa altezza: sopra le quali si mettera l'architraue, il fregio, & la cornice. L'altezza del tutto, sarà per la quarta parte della altezza della colonna. Sopra questo ordine saranno altre colonne, l'altezza delle quali sarà piedi 12. La lor grossezza sarà così, che fatto di tale altezza otto parti, & meza: una di quelle parti sarà la lor grossezza. Sopra le quali si metterà l'architraue, fregio, & cornice. L'altezza del tutto sarà la quarta parte meno di quello sotto esse. Il quale ordine, quantunque le colonne siano Ioniche, nondimeno sarà Composito: per hauere i modiglioni nel fregio. Et questo è per dar maggione sporto alla cornice, per cagion della pioggia: la quale cadendo al perpendicolo conserua tutta l'opera. Sopra questa cornice saranno le lucarne al costume di Francia. La larghezza loro sarà piedi 3. & in altezza saranno piedi 5. La larghezza di tutte le finestre sarà piedi 5. L'altezza delle prime sarà piedi 12. & delle seconde un piede manco. La porta nel mezo della loggia a frontispicio è piedi 3. et mezo largha, et alta piedi 7. La larghezza dell'apertura d'una botteghа è piedi 9. & in altezza mezo piedi di più: l'entrata sua è piedi 3. in larghezza. Sopra ogni bottega ui sarà vn mezato, che prenderà la sua luce dalle finestre sopra esse botteghe. Questo edificio sarà di tre ordini. Il primo, che è la loggia, è Toscano. Il secondo sarà Dorico. Il terzo sarà Ionico. Ma la cornice, fregio, & l'architraue sarà d'opera Composita, per le ragioni sopradette. Sopra l'vltima cornice saranno habitationi al costume di Francia. Di maniera, che in questo edificio potranno habitare 12. famiglie: benche strettamente

De gli armamenti di legnami, per seruirsene a più cose. Capitolo LXXIII.

Per non mancare in parte alcuna, per quanto m'è caduto nella mente, di quelle cose che accidentalmente possono accadere all'Architetto: non ho voluto restare, ch'io non dimostri diuerse inuentioni, le quali potrebbono accadere per coprire quegli edificij, le coperture de quali saranno pendenti sostenute da diuerse armature di legnami: come poi il fabro, & legnaiuolo se ne saprà seruire. Nè m'affaticarò in narrare le misure di essi armamenti; percioche essendo i paesi diuersi, & chi è più, & chi meno molestato da uenti, & più soggietto uno che l'altro ai ghiacci, alle neui, & alle pioggie, doue bisogna, & più, & meno pendentia alle coperture: tuttauolta le 9. figure, che quà dauantti si veggono, sono nel modo, che si accostumano in Italia: delle quali (come ho detto) il mastro di legname se ne saprà accommodare secondo i luoghi, per la qual cosa io non darò altre misure sopra ciò.

De gli ornamenti di legname. Cap. LXXIIII.

LE quattro figure quì a canto son fatte, al meno due di esse al costume Francese puro, & massimamente la segnata A. & la segnata D. percioche per l'ordinario le coperture alla Francese son fatte di forma triangolare, cioè quanto sarà larga la copertura, per linea piana, si farà di essa linea vn triangolo di tre lati eguali, compartito, & armato poi nel modo che si vede.

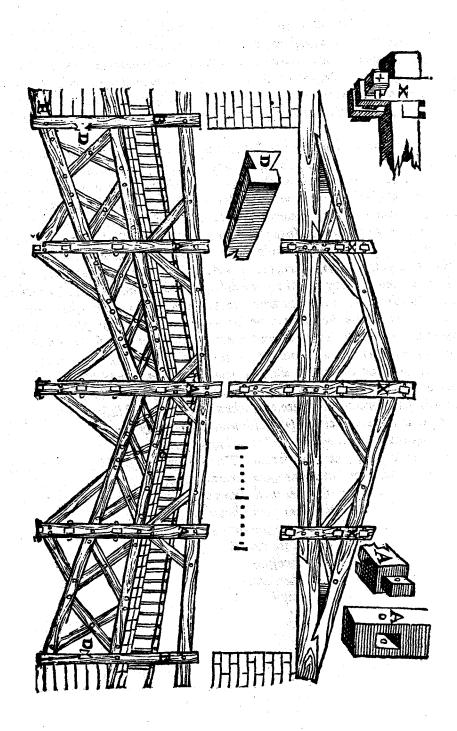
La segnata B. seruirà a diuersi paesi, & massimamente per lo cielo d'una gran sala: laquale si potrà coprire di tegole forate, & inchiodate sopra i lignami. Ma si potrà coprire ancora di lamine di piombo, che è cosa durabile, e sicurissima dalla pioggia. Ma quà nella Francia i luoghi nobili si cuoprono d'alcune scaglie di pietra azurina, che si chiama Arduosa, che è cosa molto piaceuole, & nobile. Di questo modo d'armamento se ne potrebbe fare una bella, & fortissima pergola in vn giardino, ò in altro luogo ancora.

La figura segnata C. viene a essere fortissima per sostenere ogni grã peso quantunque la distanza fosse lunga da vno all'altro muro, sotto il quale armamento si potria voltare di legname ogni gran sala con tauole di legname, & faruì ogni bella opera d'intagli, & di pittura, & sopra il traue armato si farà il solaio co'l suo pauimento sopra, atto a sostenere ogni gran peso.

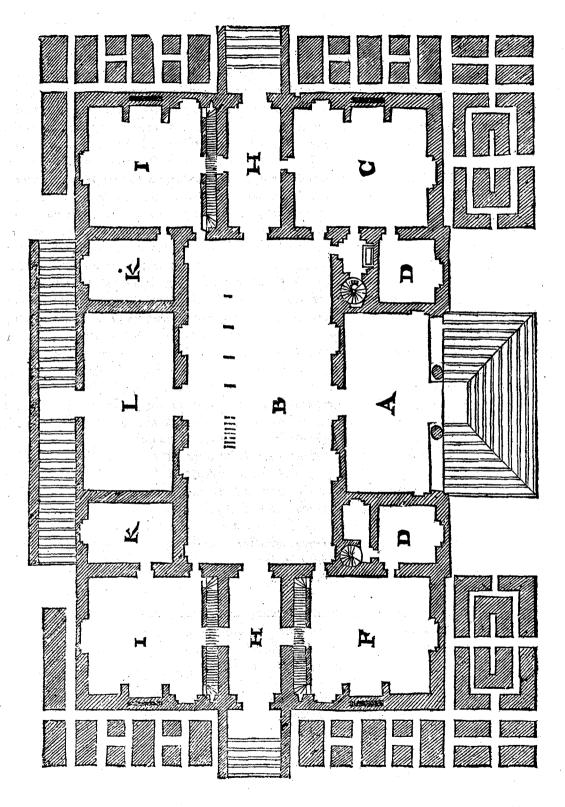
A
C
B

De gli armamenti di legname. Cap. LXXV.

L'Armamento quì dauanti nella parte di sopra, seruirà per ogni lungo tratto da vna muraglia al-l'altra, & sarà fortissimo a sostenere ogni gran peso, per virtù di quei ponzoni, i quali pendono all'ingiù, cioè quei diritti segnati X. percioche sono fortificati da doppia fortezza. Massimamẽte quello di mezo: la gran forza delquale è dal traue in giù per le due rẽme che contrastano co'l gran traue transuersale dall'vno, all'altro muro. Ma quello che fa più forte questa armatura, sono i dritti pendenti segnati X. i quali sono tutti duplicati & inchiauati nel modo che si vede nella picciola figura iui sopra segnata X. nella qual'opera non v'è punto di fer ramento, ma tutto legno.

La figura più à basso segnata A.B.C.D. E.F. è cauata da quella di sopra: delle quali se ne potrà fare vn ponte in aria fortissimo: mentre però che alle ripe vi fossero i pilastroni di pietra ben forti: ò veramẽte di buoni trauamenti ben chiauati & vniti insieme. I tre diritti segnati A. dal piano del ponte in giù, saranno forati di piaghe quadre: entro le quali entraranno i legni transuersali di tanta longhezza quanto sarà largo il ponte, & s'inchiaueranno nel modo che si vede ne'due pezzi la sopra segnati A. affibbiati con quel perno: il quale sarà pur di legno, ma forte, & non fragile. La parte segnata C. dinota le teste de'trauicelli, i quali trauersaranno il ponte: ma siano bene inchiauati con chiauelli sopra i traui, che passano da vna all'altra ripa: acciò che le forze siano tutte vnite. I traui segnati B. si posaranno sopra li modiglioni segnati F. & saranno appoggiati alle muraglie E. & pe'l trauerso del ponte saranno de'traui segnati D. i quali entraranno ne'traui B. à coda di rondina bene incauicchiati, & ancora che nella figura non ve ne sia altro che vno per banda, nondimeno sarà meglio à metteruene tre per lato: acciò che vn vento impetuoso non gli faccia violenza. Se'l fiume sarà nauigabile, sarà bene a tenere il ponte tanto alto, che i legni possino passar sotto, quando le acque saranno più in colmo. Et se la riuiera (come suole per sperienza de gli habitanti del paese, de'quali ve n'è sempre de' vecchi, che hanno gran ricordanza: o per lo detto de' vecchi passati) i traui da i lati appoggiati alle ripe superaranno il ponte di 10. piedi, quegli di mezo il ponte saranno sopra esso piedi cinque, quelli fra quei di mezo, & gli angolari saranno piedi 7. sopra'l piano del ponte: a i lati del quale saranno poi appoggiatoi, accio che gli huomini, & le bestie non precipitino nel fiume, & anche saria pericoloso dal i venti impetuosi.

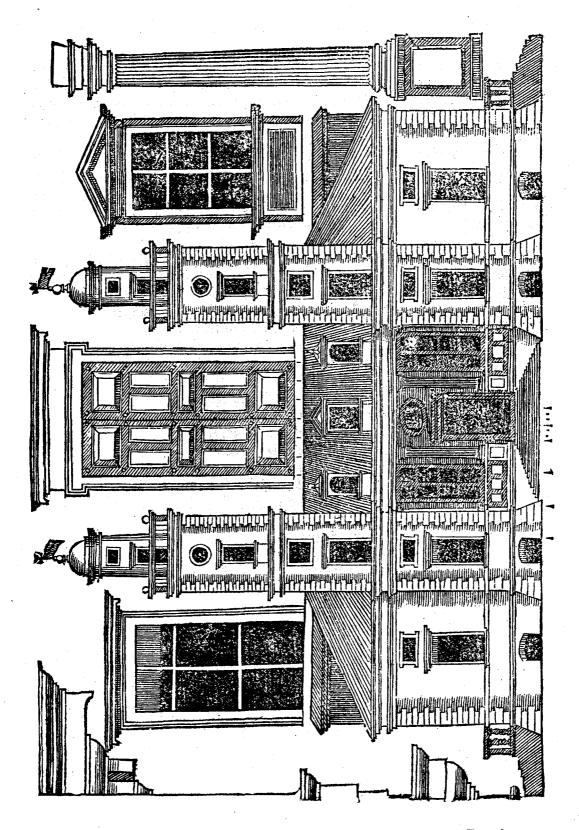
D'vn

D'vn palazzo per fare alla villa. Cap. I.

GLi accidenti, che possono accadere all'Architettore sono infiniti, & così tutte le forme d'habitationi, siano pure come si vogliano, possono accadere all'Architettore accidentalmente. Per laqual cosa io dimostrerò vna casa di quattro entrate assai differente dal commune vso. La pianta dellaquale è quì dauanti. Questa vuol'essere alta dal piano per lo meno piedi 6. ò sopra un tumolo, ò monticello fatto da natura, o pure fare vna eleuatione per forza d'opere di mano. Ma un sito in costa sarebbe ancor meglio, & che la scala di dietro salisce al monte. Ma uegniamo hora alla dispositione della pianta.

Primieramente alla parte dauanti si monterà piedi 6. per una scala piana ad una loggia segnata A. la lunghezza della quale sarà piedi 36. & sarà larga la metà meno. Di questa s'entra nella sala B. piedi 64. lunga, & 30. larga, hauendo in un'angolo una saletta C. di piedi 24. per un lato di tre piedi più per l'altro. Al seruitio di questa u'è un camerino D. di piedi 12. per ogni lato, ma saranno due, per esser questo ammezato, al qual mezato si monterà per la limaca E. & per essa si scenderà alla cucina, che sarà sotto la saletta, & per la medesima si monterà alla torretta. Dall'altro angolo della sala v'è una camera F. di piedi 24. per quadro, tenendo al suo seruitio un camerino G. di piedi 12. in quadratura, oltra un camerino, doue è una limaca, per la quale si salirà alla torretta E. perche la loggia, la sala, & la saletta saranno in altezza piedi 27. questi luoghi saranno ammezati. Di questa camera si passa all'andito H. piedi 12. largo, & due tanto lungo: per lo quale s'entra nella camera I. di piedi 24. per quadro, & al seruitio suo u'è un camerino K. di piedi 12. & 18. Nel mezo della sala u'è una porta, per la quale s'entra ad un terrazzo, ò lastricato che si sia. Questo è scoperto, per dar maggior luce alla scala, & è di quella misura, che è la loggia. Questo sarà molto diletteuole, percioche alle hore solari ui sarà una tenda. Nell'altro angolo della sala sarà la medesima camera & camerino, & nella testa della sala il medesimo andito, & ciascuno andito hauerà la sua entrata: di maniera che la sala sarà sempre fresca, & è riposta dal Sole da ogni lato. Et così l'inuernata, serrate le porte, non sarà fredda. Tutte le officine saranno sotterranee, ma saranno sanissime, per essere sei piedi sopra terra. All'intorno di questa habitatione saranno giardini delicati, si come si dimostra in quei principij.

Della

Della parte dauanti della pianta passata al Cap. I.

LA figura quì sotto rappresenta la faccia della pianta passata. La quale (come si vede) è alta piedi 6. L'altezza de' piedistalli è piedi 5. Et così saranno gli appoggi delle finestre. L'altezza d'una colõna con la base e'l capitello è piedi 18. & è grossa piedi 11. Et non è uiciosa tal gracilità, per esser Doriche: perche non v'è altro peso sopra, che i corniciamenti, i quali saranno di legname: perche l'archi traue piedi tredici lungo non reggerebbe. L'architraue, fregio, et cornice sono in altezza piedi 4. Il qual ordine correrà intorno la loggia di dentro, ò il legname, ò di pittura. Questa sarà l'altezza di tutta la casa, eccetto la copertura: ma vi saranno le due torri di quell'altezza che uorrà il padrone. Ma io le faccio a tre ordini, per più magnifizenza. L'ordine secondo diminuirà la quarta parte dal primo per rata parte proportionatamente. L ordine terzo sarà diminuito dal secondo la quarta parte. L'ordine quarto co'l parapetto sopra l'ultima cornice, sia minore del terzo la quarta parte, che viene a essere il torricino ritondo, nel quale finisce la limaca. Ritorniamo a basso. L'intercolonnio di mezo è piedi 11. et mezo. Gli intercolonnij da i lati ciascuno è piedi 10. Ogni colonna è piedi 2. Le due colonne piane importano mezo piede, & così sono distribuiti i 36. piedi della lunghezza della loggia. La porta della sala è larga piedi 6. & alta 12. La forma ouale sopra a essa è come essa porta per la lunghezza, & è alta piedi 4. & mezo. La larghezza di una finestra è piedi 6. & è in altezza 16. Le prime finestre delle torri sono in larghezza piedi 4. & mezo, & 9. in altezza: ma l'ornamento monta più, per accordarsi con quelle delle camere: le quali son larghe 5. piedi. Le finestrelle sopra esse sono per luce a i mezati, & così l'altre finestre delle torri vanno diminuendo, & ciascuno ordine è ammezato. Ma se le torri paranno d'estrema altezza, si potrà leuar via un'ordine. La figura che si vede sopra la casa fra le torri, dinota la medesima porta della sala: ma fatta in forma maggiore: perche i membri si conoschino meglio. La finestra fra la torre, et la colonna, è la medesima che è sopra la porta, che dà luce al granaio, ma è più regolata della piccola. La colõna quì dauanti è fatta in forma maggiore dell'altre, per darla meglio a conoscere. La finestra fra la torre, & la cornice seruirà per le camere da i lati. La cagione di quella spallatura all'ingiù è perche il solaio del mezato è così basso: ma la finestra conserua la sua forma con l'ornamento.

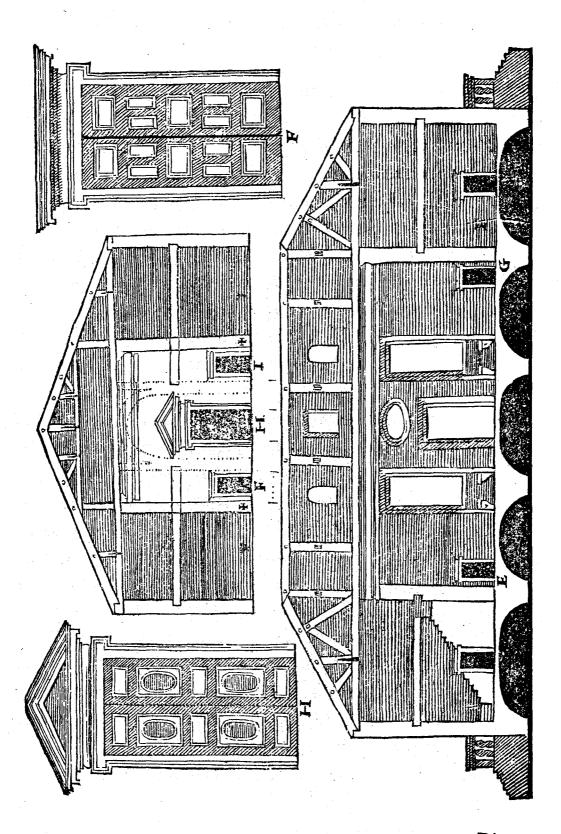
I piedi, con i quali son fatti i quattro membri maggiori, son sotto la porta nel mezo. Ma i corniciamenti là più fori, son fatti con i piedi assai maggiori: ilqual ordine correrà all'intorno della casa.

Parti

Parti di dentro partenenti alla pianta pasſata, a numero I.

PRima parlaremo della parte di ſotto, nel fondo della quale ſi dimoſtrano parte delle ſtanze ſotterranee, cioè la parte ſopra terra, & altrettanto ſarà ſotto terra. Tutta la lunghezza della figura dinota la lunghezza della caſa. Da E. a G. ſi dimoſtra la lunghezza della ſala, & viene ad eſſere la parte di dentro verſo la loggia. Dal pauimento fin ſotto il traue, vi ſono piedi 27. Ma quelli corniciamenti cingeranno la ſala, o di legno, o di pittura.

Dal primo ſolaio fin ſotto la copertura ſi potran fare delle camere: perche v'è di piedi 11. Ne' capi della ſala ui ſono le camere, che per la grande altezza ſaranno ammezate, come ſi vede, & in vna di eſſe ſi dimoſtra la ſcala, come ſi monterà di ſopra. Et ſotto ciaſcuna ſcala ui ſarà un ſtudiuolo. La prima camera ſarà alta piedi 14. La di ſopra piedi 11. & mezo. Vn piede, & mezo ſarà il ſolaio, & così i piedi 17. ſaranno diſtribuiti. Ma la ſaletta hauerà tutta l'altezza, con il ſuo fregio intorno. Sopra i quai luoghi ſaranno i granai.

La figura ſopra queſta dinota la parte di dentro per la larghezza della ſala. La porta H. ſignifica quella dell'andito. Le due muraglie a lato di eſſa fatte di punti con l'arco ſopra, rappreſentano l'andito. L'architraue, fregio, & cornice corre, come s'è detto intorno la ſala. Le due porticelle F. I. entrano nelle camere F. I. Le muraglie ſegnate † ſono quelle della ſala per la larghezza Delle altezze ſe n'è parlato di ſopra a baſtanza.

La porta ſegnata H. è la medeſima, che è quì nel mezo: ma è più grande, per dimoſtrare più chiaramente i ſuoi membri, & ancora la porta di legno. L'altra porticella F. dinota una delle otto, che ſono a gli angoli della ſala, parte uere, & parte finte. Et benche di grandezza queſta ſia conforme a quella dell'andito, ella è fatta così, per non diformare le figure: ma nondimeno quella dell'andito è larga piedi 6. & in altezza 12. Et queſta è larga 3. piedi, & alta 6.

D'vno

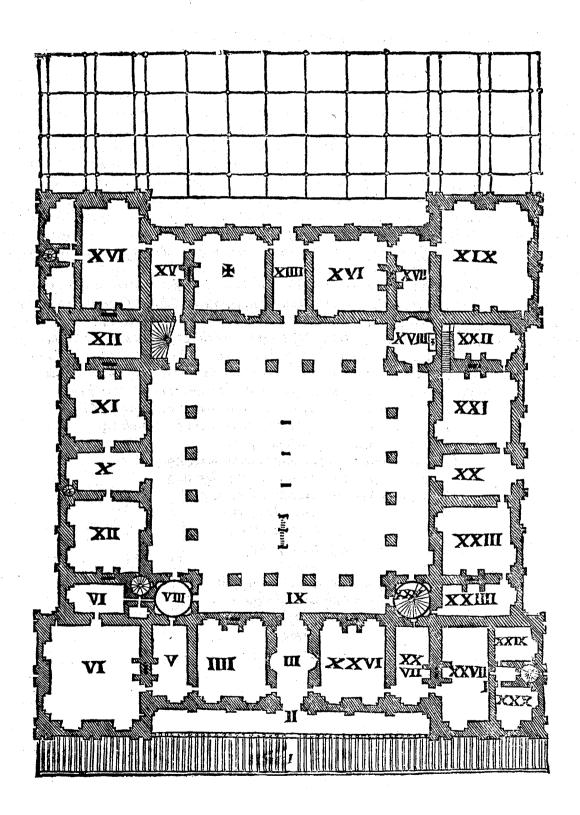
D'uno accidente accaduto a me pochi anni sono. Capitolo II.

RItrouandomi quì in Lione, doue al presente dimoro per istanza da che in esso incominciarono le guerre, fui chiamato da un gentilhuomo Prouenzale per consigliarlo, anzi per ordinarli una sua fabrica, già cominciata, ma nel uero male ordinata: essendo massimamente in bellissimo sito, & in una aria sanissima: del qual sito, prima che io proceda più innanzi, ne uoglio trattare in parte così scorrendo. Questo è un monte tutto pieno di mirto, di ginepri, di bosso, et di rosmarini in copia grande; & per questo è chiamato quel luogo Rosmarino. Alla prima che si saglia a questo luogo, s'entra in una ualle circondata da colli fruttiferi, pieni d'oliui, cedri, limoni, aranzi, & altri buonissimi frutti, non senza gran copia di fontane viue, de i quali nascono diuersi riui, che vanno rigando diuerse praterie, & finalmente si riducono in uno stagno copioso di pesci di tutte le sorti. Il luogo, di che io parlo, è alto dalla strada frequentata circa piedi venti, & e vna rocca di pietra uiua, sopra la quale sarà l'edificio, che si vede quà da lato, & per salire sul piano si mõteranno le scale, comincian do da gli angoli, sì dal destro come dal sinistro: & si monteranno agiatamente le scale fin'al riposo primo segnato I. La sua larghezza è piedi 8. ma è la larghezza della scala piedi 12. Da questo si monta due gradi a un lastricato II. La sua larghezza è piedi 7. & è lungo piedi 104. Dauanti a essa u'è vn parapetto a balausti per appoggiarsi a mirar la ualle piaceuole. Di questo selicato s'entra per la porta nell'andito III. La cui larghezza è piedi 10. & è lungo piedi 24 Al destro lato di questo u'è una camera IIII. di piedi 24 per ogni lato. Di questa passando per l'anticamera V che è piedi 12. & 24. s'entra in un salotto VI. ilquale è di perfetto quadrato. Il suo diametro è piedi 33. al seruitio del quale è una camera VII. piedi 20. lunga, & 13. larga. Di questa si passa alla tribunetta VIII. lassando da un lato una limaca,

maca, per la quale si monta a più luoghi: ma finalmente alla sommità della tribunetta, che sarà una torricella. Di questa s'entra nella loggia IX. La cui larghezza è piedi 68 & è larga 12. Queste sono quattro loggie, che circondano vn cortile di quadro perfetto, di piedi 68. Et per esser loggie si passa coperto, come appare. Nel mezo della loggia, al destro lato, v'è vn' andito X. di piedi 14 & 24. del quale si passa nella camera XI. quale è piedi 24. per ciascun lato, dietro la quale è la dietrocamera XII di piedi 24. & 12. Dal medesimo andito s'entra nella camera segnata XII. la quale è piedi 24 per ogni lato. Nel capo della medesima loggia ci è vna limaca quadra segnata XIII. che è di piedi 11. per ogni lato, & monta in alto piedi 43. percioche questa è nella fabrica ch'io dissi esser già fatta: & insieme con questa la camera della †. quella del XV. l'andito del XIIII. la camera del XVII. & del XVIII Tutta questa parte è murata, & scoperta, & con mal'ordine, & il rimanente è spacioso, & piano sul sasso viuo: ma io per conseruare il fatto v'aggiunsi vn'altra limaca quadra all'opposito della fatta. & a gli altri due angoli del cortile vi feci in vno vna cappelletta, et nell'altro vna tribunetta, come si vede nella pianta. Hor per tornare al mio primo proposito, & seguitare i compartimenti della pianta, io vi lassai nella limaca quadra a numero XIII. della quale vscendo s'entra nella loggia, nel mezo della quale v'è vn'andito al numero XIIII. piedi 10. largo, & lungo 24. Euui poi dal destro lato la camera della †. di piedi 24. per ogni lato, et doppò quella vè l'anticamera a numero XV. di piedi 10. & 24. per la quale s'entra in vna saletta di numero XVI. piedi 20. larga, et lunga 33. al seruitio di questa sono due camerini, che voglion dir quattro, per essere ammezati: nè sono minori di piedi 12 & 10 ciascuno. Ritornando poi fuori verso il lato sinistro, si troua la camera al numero XVII di piedi 24. per quadro: dietro la quale è l'anticamera al numero XVIII. di piedi 12. & 24. & per la quale si passa al salotto

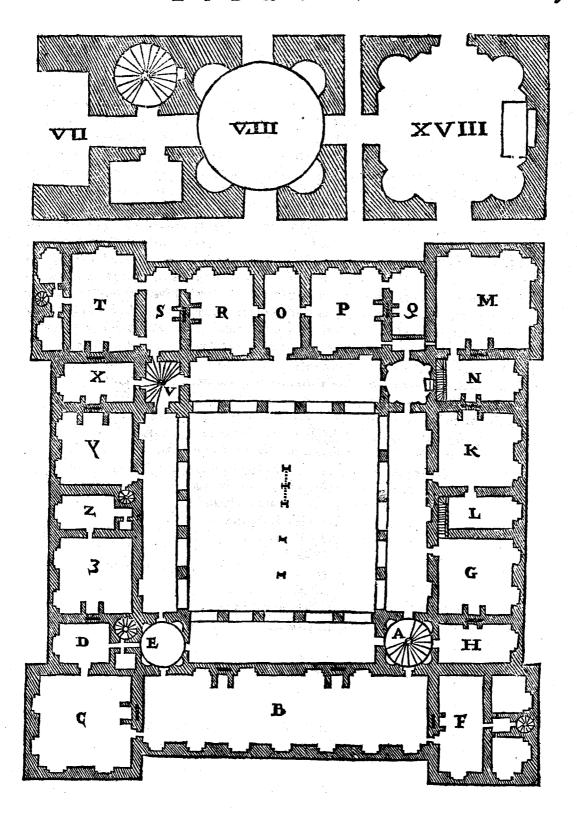
O lotto

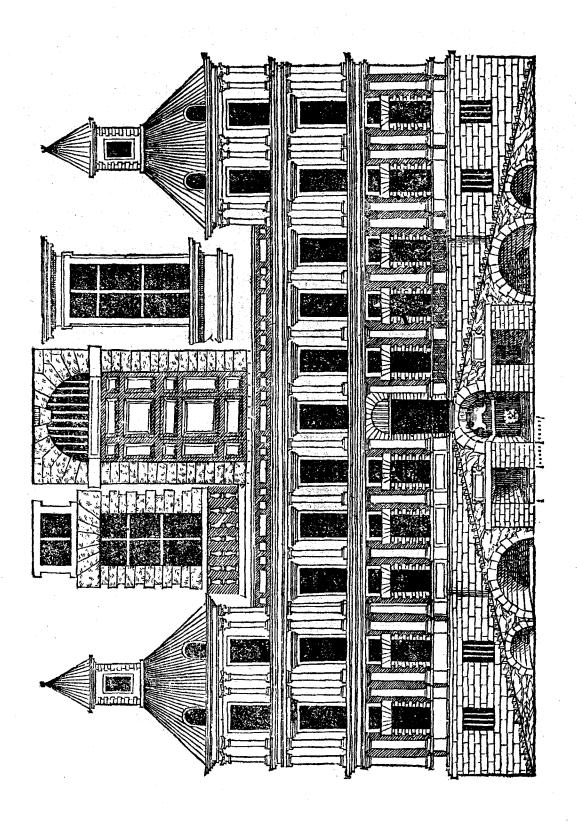
lotto del numero XIX. di piedi 34. per tutti i lati. Et perche questo sa lotto saria troppo riposto ad entrarui, si potrà per la cappella dargli una entrata, come ne auiseremo nella pianta di sopra. All'uscire della cappella (che è pure al numero XVIII.) s'entra nella loggia: nel mezo della quale è vn'andito al numero XIX. per lo quale si passa ad vn bellissimo, & fruttifero giardino. Questo andito è piedi 12. & 24. & hauendo da vn lato una camera di numero XX. di piedi 24. per quadro, & al seruitio suo v'è la dietrocamera al numero XXI. di piedi 20. & 13 la qual sarà ammezata. Venendo in quà a lato all'andito, ci è vna camera di numero XXII. di piedi 24. per quadro, & al suo seruitio vna dietrocamera a numero XXIII. di piedi 12. & 24. Per questa si passa alla limaca di numero XXV & s'entra nella loggia, & della loggia nell'andito. Dauanti, & dal sinistro lato ci è vna camera al numero XXVI. di piedi 24. per ogni lato. Di là da essa ci è l'anticamera del numero XXVII. piedi 12. larga, & lunga 24. Di questa s'entra in vna saletta di numero XXVIII. 20. piedi larga, 33. lunga: al seruitio di quella vi sono quattro camerini: perche le due segnati XXIX. & XXX. sono ammezati, et questo è quanto alla pianta terrena: perche fuori dell'andito ha numero di frutti rari, & buoni, & sotto la tirata de gli appartamenti dall'altro lato è cauato nel sasso: doue sono cantine, cucine, tinelli, conserue da olio, & altre officine, le quali vengono a essere sopra terra dal lato di fuori, per esser da quel lato la costa del monte.

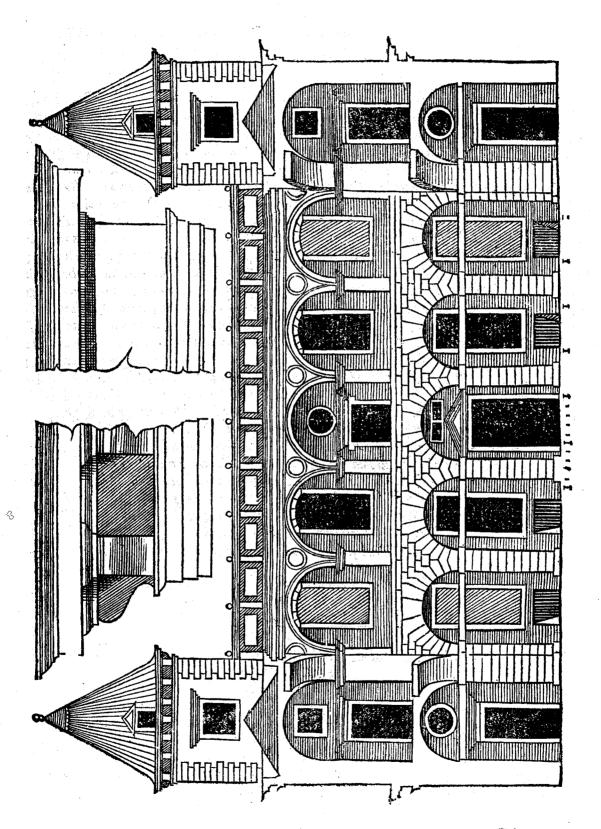
XVI
XV
XIIII
XVI
XVII
XIX
XII
XVIII
XXII
XI
XXI
X
XX
XII
XXIII
VI
VIII
IX
XXIIII
VI
V
IIII
III
XXVI
XX
VII
XXVII
XXIX
XXX
II
I

Della medesima pianta: ma disopra al Cap. II.

LA pianta quì a lato, rappresenta la medesima pianta al primo solaio, & benche gli appartamenti siano alquanto diuersi da quei di sotto, nondimeno le muraglie posano sopra i sodi. Montato di sopra alla limaca A. per essa s'entra nella gran sala B. piedi 24. larga, & in lunghezza piedi 104. In vno de'capi v'è vn salotto C. di piedi 33. per ogni lato, & ha al suo seruitio vna camera D. piedi 14. larga, & lunga piedi 20. della quale si và alla tribunetta E. per la quale si passa alle loggie. Nell'altro capo di essa gran sala v'è vna saletta F. piedi 20. larga, & 33. lunga, & al seruitio di essa vi sono due camerini, non meno di piedi 12. ciascuno per quadro: ma saranno quattro per essere ammezati. Passando nella loggia a man sinistra v'è vna camera G. di piedi 24. per quadro, dietro la quale è la camera H. per la metà di essa in larghezza: ma tanto lunga. Della camera G. per la scaletta I. si monta ad vno mezato. Più là da questa è vna camera K. di piedi 24. per quadro: che ha al suo seruitio la dietrocamera L. per la metà di essa in larghezza, & in lunghezza piedi 21. Nel capo della loggia è vna cappella: per la quale si passa al salotto M. di piedi 33. per ciascun lato, & ha al suo seruitio vna camera N. piedi 20. lunga, & 12. larga, doue è vna scala, per la quale si monta alla torricella, sopra la cappella. Ritornando ad essa cappella, & entrando nella loggia, s'entra nell'andito O di piedi 13. & 30. A lato a questo è la camera P. di piedi 30. & 26. al seruitio della quale è la dietrocamera Q. di piedi 14. & 26. Dall'altro lato dell'andito è la camera R. piedi 30. lunga, & larga 24. dietro la quale è la dietrocamera S. di piedi 15. & 30. Di questa si passa alla saletta T. di piedi 20. & 33. che ha al suo seruitio quattro camerini. Della dietrocamera S. si passa ancora alla limaca V. & di essa limaca alla camera X. di piedi 12. & 24. Venendo più quà per la loggia u'è una camera Y. di piedi 24. per quadro: al seruitio della quale è un camerino Z. che sarà ammezato, il quale è al seruitio della camera E. di piedi 24. per quadro: & quì finisse la pianta di sopra.

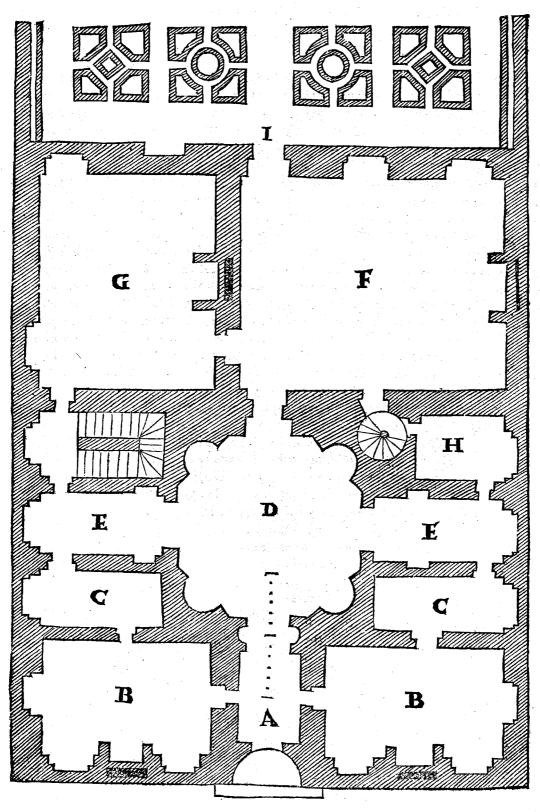
Ma le tre figure sopra la pianta in forma maggiore sono appartenenti alla presente pianta. Quella a numero 18. e la cappella nell'angolo della loggia. La ritonda a numero 8. è la tribunetta apposita a quella per linea diagonale, & i suoi piedi sono iui sotto esse figure in maggior forma.

VII
VIII
XVIII
T
S
R
O
P
Q
M
X
V
N
Y
K
Z
L
3
G
D
E
A
H
C
B
F

Della parte dauanti delle piante passate al Cap. II.

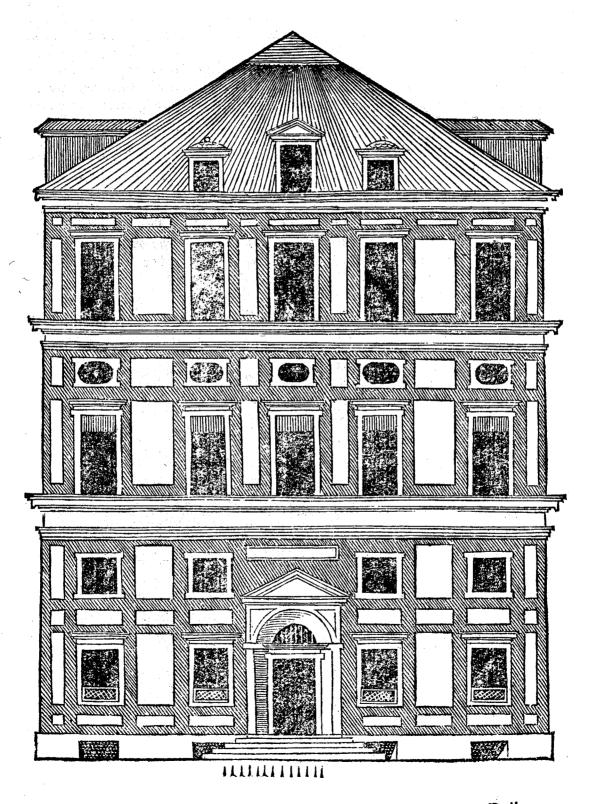
LA figura, che si uede quì sotto, rappresenta la parte dauanti delle piante quì adietro, & come io dißi, questa habitatione è alta dalla strada commune circa a piedi 20. et è sopra un sasso uiuo: doue per più magnificenza dell'edificio, si monterà da i due angoli, et le scale riferiranno ad un riposo solo dauanti alla porta, alla quale si monterà due gradi al corridore a balausti, che sarà piedi quattro. Questa altezza serue per li piedistalli, & per li parapetti delle finestre. L'altezza d'una colonna è piedi 16. che sono piedi 20. Questa sarà l'altezza delle prime stanze. La fronte d'una colonna sarà piedi 2. & saranno Doriche. La larghezza della porta sia piedi 8. & l'altezza sia piedi 14. dico quella parte che s'aprirà, perche il mezo circolo sarà ferrato, nè mai s'aprirà. La larghezza di ciascuna finestra è piedi 5. L'altezza sua è piedi 10. Le finestre bastarde sopra esse sono della medesima lughezza per la sua larghezza, & sono in altezza piedi 3. L'architraue, fregio, & cornice sono in tutto piedi 3. in altezza, della quale si farà tre parti, & meza, una parte sarà l'architraue, una, & meza sia per lo fregio, la parte restante si darà alla cornice. Questo primo ordine sarà in tutto piedi 24. in altezza. L'ordine secondo è piedi 18 facendo del tutto cinque parti: una parte sarà per l'architraue, fregio, & cornice, le quattro parti saranno per la colonna: la fronte della quale sarà piedi 1. & mezo, & sarà Ionica. Le finestre saranno piedi 5. larghe, ma la sua altezza sarà piedi undici, perche lo sporto della cornice ruberà quel piede. L'ordine terzo, che saranno gli torroni a i angoli sarà di piedi 15. in altezza, facendo del tutto cinque parti, una sarà per l'architraue, fregio, & cornice, le quattro parti saranno per l'altezza della colonna, la fronte della quale sarà la quarta parte meno della Ionica: perche questo ordine sarà Corinthio: ma per dare gran sporto alla cornice, si metteranno i modiglioni nel fregio. Questi torroni hanno la copertura Francese, doue che dalla cornice fin sotto il torricino vi sono piedi 15. Il torricino è largo piedi 10. & altrettanto d'altezza, oltra la sua copertura piramidale, che sarà un triangolo perfetto sopra la cornice del secondo ordine. Per nascondere le coperture ui sarà un parapetto: l'altezza del quale sia piedi 4.

Della parte di dentro nel cortile delle piante al Cap. II.

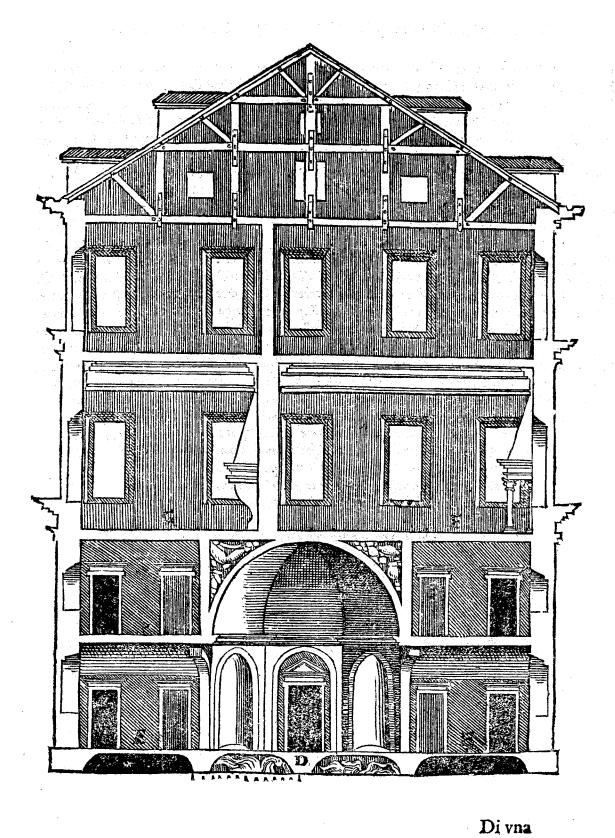
LA figura quì sotto rappresenta la parte di dentro delle piante passate: doue si dimostrano ne' capi delle loggie le due torri. In vna v'è la limaca quadra segnata numero XIII. nell'altro capo v'è la cappella a num. XVIII. Tra le quai torri ui sono cinque archi: ciascuno è largo piedi 11. & ogni pilastro è grosso piedi 3. che sono in tutto piedi 70. & è tanto lunga ciascuna loggia. L'altezza de gli ar chi è piedi 20. Da sotto gli archi fin sopra la fascia è piedi tre, & la fascia sarà vn piede. Da questa fa scia fin sotto l'architraue, che è l'ordine secondo, sono piedi 15. Ciascun pilastro è grosso piedi 2. & me zo, & gli archi sono mezo piede più larghi di' quei di sotto. La sua altezza si dimostrerà piedi 16. nondimeno l'altezza delle loggie sarà 18. Tutte le finestre saran larghe piedi 5. ciascuna. Quelle da basso saranno piedi 13. in altezza: ma la fascia che le trauersa leua via quell'altezza, & dà commodità di serrar le finestre in due partite. La porta nel mezo è larga piedi 6 & due tanto in altezza. Le porticelle da i latì ciascuna è alta piedi 8. & è larga 4. Le finestre del secondo ordine saranno alte piedi 9. La porta nel mezo è larga piedi 5. & alta 10. Le porticelle da i lati ciascuna è larga piedi 3. et mezo, & 7. in altezza. L'architraue, fregio, & cornice son piedi 3. L'ordine terzo, che sono le torricelle, è alto in tutto piedi 15. con l'architraue, fregio, & cornice. L'altezza di tutto è piedi 3. vno l'architraue, vno il fregio, & vno la cornice. La forma de' quali si vede iui sopra in forma maggiore, & vi si veggono ancora l'architraue, il fregio, & la cornice del secondo ordine.

D'un

D'vn particolare appartamento in vna casa in Padoua. Capitolo. III.

QValunque cosa, che io vedrò d'Architettura, che mi piaccia, non sarò tanto altiero delle cose mie, ch'io non la metta in questo mio libro de gli accidenti, a sodisfattione di coloro, che hanno piacere di vedere diuerse cose. Per la qual cosa ricordandomi d'hauer veduto in Padoua in Italia nella casa di Messer Luigi Cornaro vn'appartamento nell'entrar del cortile di quà dalla bella loggia: il quale il nobile gentilhuomo fece fare per le musiche, come quello che si dilettaua di tutte l'arti nobili, & virtù singolari: & massimamente dell'Architettura (come ne fà buon testimonio la bella loggia nella fronte del cortile) non ho voluto mancare di publicarne il disegno. Ella dunque è di opera Dorica il primo ordine, & di sopra di maniera Ionica, & ricchissimo d'intagli, & di statue ornata. La pianta dell'appartamento ch'io dissi è quì dauanti. Egli è il vero che i luoghi sono piccoli, ma commodi, & al proposito perche son fatti. Primieramente si monta cinque gradi ad vn'andito A. La sua lunghezza è piedi 12. & è larga piedi 6. hauendo dal destro, & sinistro lato due camere B. La lunghezza di ciascuna è piedi 17. & la larghezza è piedi 12. doue ciascuna tiene al suo seruitio vn camerino C. di piedi 12. in lunghezza, & in larghezza piedi 5. Passando l'andito s'entra nel salotto D. di forma ottogona. Il suo diametro è piedi 23. Quiui si esserciteranno le musiche, & è molto al proposito per esser forma che tende alla rotondità, & tutta voltata di mattoni, che non tengon punto d'humido. Et i quattro nicchi per la sua rotondità concaua riceuono le voci, & le ritengono. Questo salotto sarà freschissimo la state, per esser riposto dal Sole, & hauerà la luce conueniente da i due anditi E. i quali son lunghi piedi 12. & in larghezza piedi 6. & da i quali verrà sempre vento. Passando più oltra s'entra nella saletta F. la lunghezza della quale è piedi 25. & è larga 20. & ha al suo seruitio vna camera G. di piedi 18. & 20. Euui poi vn camerino H. per lo quale monta di sopra, & così dall'altro lato v'è vna scala a ritorni: per la quale si monta, pure ad alto, & a i camerini ammezati: percioche il salotto sarà alto piedi 19. Il primo camerino sarà alto piedi 10. Il ripieno della volta è vn piede. Il camerino di sopra sarà piedi 13. in altezza. Et così son distribuiti li 19. piedi dell'altezza del salotto. Et all'vscir della saletta, s'entra in vn giardinetto dilicato: la larghezza del quale non è meno di piedi 47. ma è lungo grandemente.

Della

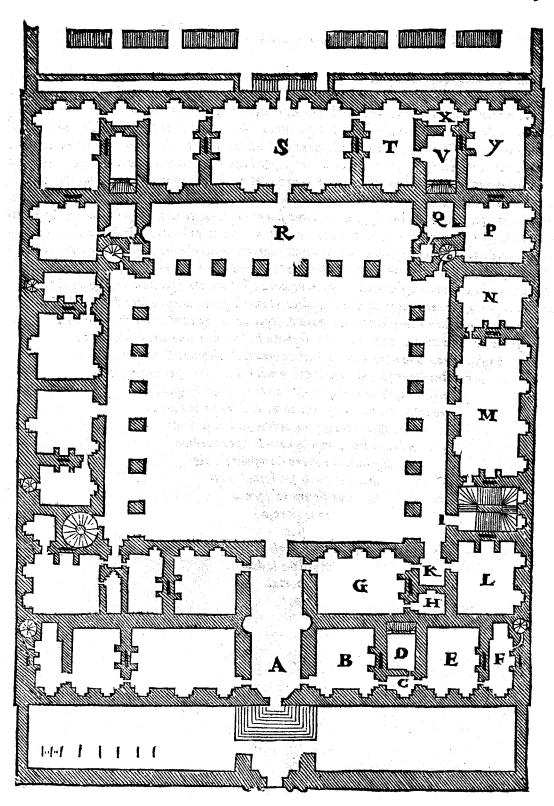
Della faccia della pianta passata al Cap. III. cioè in Padoua.

LA faccia quì dauanti serue alla pianta quì adietro: la larghezza della quale è piedi 53. Montasi dalla corte piedi 2. & mezo, doue è vn nicchio. La cui larghezza è piedi 7. & mezo: senza le pilastrate. L'altezza sua fin sotto l'arco è piedi 13. & mezo. La porticella in esso è piedi 3. & mezo larga. L'altezza sua è duplicata alla larghezza. Il mezo circolo sopra essa è per dar luce all'andito essendo serrata la porta. Ciascuna finestra è larga 3. piedi, & mezo. Le prime da basso sono alte piedi 5. ma per essere basse, acciochè chi è nel cortile non vegga entro le camere, vi sono le gelosie di pietra. Nè ti marauigliare Lettore di tante finestre sopra finestre: percioche in questa parte dauanti sono tutti i luoghi ammezati, come meglio vederai più innanti nella parte di dentro. Le seconde finestre dunque daran luce a i mezati secondi. La prima altezza sarà 10. piedi: la seconda piedi 9. & vn piede di solaio, che sono dieci: di modo che dal piano della porta, fin sotto il primo architraue son piedi 20. che sarà l'altezza della sala, & delle camere. L'altezza dell'architraue sarà un piede. L'altezza del fregio, perche è intagliato, è piedi 2. La cornice è alta un piede. Da essa cornice, fin sotto il secondo architraue son piedi 15. ma la parte interiore sarà ammezata. La prima sarà piedi 9. alta. La seconda sarà alta piedi 18. Aggiugne un piede di solaio, che son 18. Et così sarà l'altezza delle seconde stanze nella parte di dietro. L'altezza delle finestre del secondo ordine, sarà in luce piedi 8. ma saranno smucciate all'ingiù, per cagione del solaio che vien più basso. Le finestre sopra queste in forma ouale, daran luce a i mezati di sopra. L'altezza del secondo architraue, fregio, & cornice sarà piedi 3. partita nel modo di quella di sotto. Dalla seconda cornice, fin sotto l'ultimo architraue, son piedi 11. L'architraue, fregio, & cornice saranno la quarta parte meno di quei del secondo ordine; et fatto del tutto tre parti, una sarà per l'architraue: una sarà per il fregio, doue saranno i modiglioni: l'altra si darà alla cornice. Et questa è opera Composita. Queste finestre dell'ordine terzo, saranno in altezza piedi 8. & mezo, per esser distanti assai dall'occhio. Et perche la copertura di questo appartamento ascende l'altezza del costume Italiano (onde sarà habitabile) vi sono le finestre alla Francese, per dar luce alle stanze, come si vederà nella seguente carta.

Della parte di dentro della pianta passata III. cioè in Padoua.

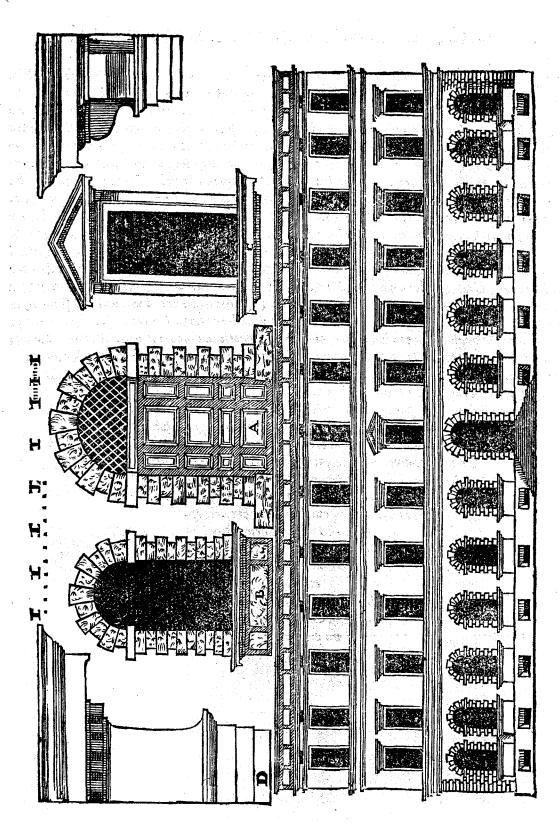
QVì adietro ho dimostrato la parte dauanti appartenente alla pianta passata: hora dimostrerò la parte di dentro. Ma noi c'imaginaremo d'hauer passato l'andito A. & le due camere B. & i due camerini C. d'esser giunti nella sala D. a lato della quale vi sono i due anditi E.F. da i capi de' quali viene la luce per illuminare la sala. la quale io vi dissi che la state saria fresca, per esser riposta dal Sole. Hora vi dico, che l'inuernata sarà calda, quantunque non vi sia camino per farui fuoco: percioche sotto il pauimento vi sarà il fuoco al costume de gli antichi: di modo che gli stromenti musicali non assordiranno per l'humidità, nè si fenderanno pel violento calore del viuo fuoco. Parliamo hora delle misure. La larghezza della sala è piedi 18. L'altezza è piedi 20. & è voltata di mattoni: sì per la leggierezza, sì anche per la sanità: perche i mattoni hanno in se questa proprietà di tirare a se tutta l'humidità, & riceuerla in se medesimi. Et perche a gli angoli della volta v'andaria gran riempimento di materia soda, & caricaria i fianchi delle mura: il buon gentilhuomo gli fece riempire di vasi diuersi, & voti, che tal cosa haueua veduto nelle rouine antiche. I due anditi E. F. sono piedi 12. in lunghezza, & in altezza piedi 10. Quei di sopra son piedi 9. in altezza. Le stanze di sopra F.G. dinotano la parte di dietro verso'l giardino. La saletta F. è lunga piedi 21. & è in altezza piedi 18. Sopra questo ordine v'è il terzo: la cui altezza è piedi 16. Sopra questo ordine terzo, perche il colmo del tetto ascende l'altezza del costume Italiano: vi si potrà fare stanze habitabili, di piedi 6. d'altezza: & sopra essi granai vi sarà un'altro solaio, facendo gli armamenti di legnami, parte alla Francese, parte al costume Italiano.

Di vna

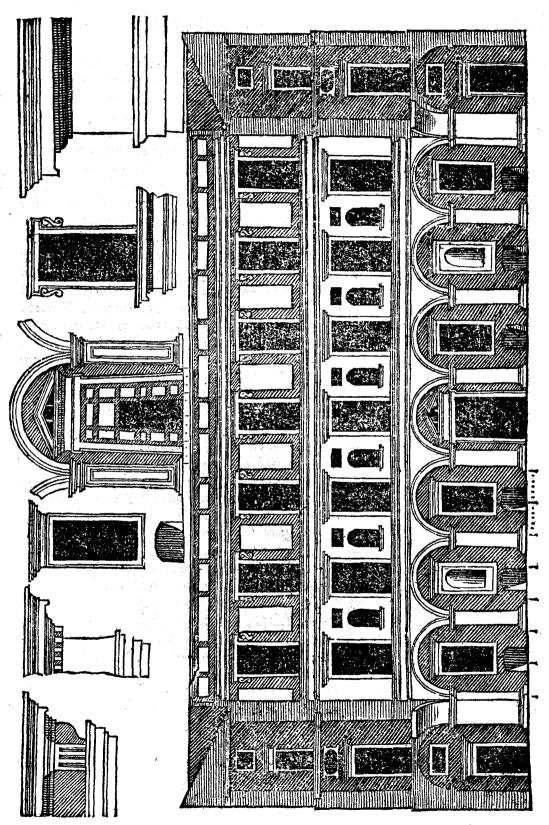
Di vna grande habitatione. Cap. quarto, casa 4.

LA presente habitatione sarà per fare alla campagna: & anche si potrà fare nella città in quei luoghi spatiosi lontani dalle piazze: perche le stanza prendono la luce di fuori intorno alla casa. Primieramente si presuppone dauanti la casa vn cortile di quadrato perfetto, quanto è lunga la faccia della casa. Dal qual cortile si monterà piedi 5. per vna scala da tre lati: doue sarà un'andito A. la sua lunghezza è piedi 54. & è largo piedi 18. Dal destro lato dall'entrata v'è l'anticamera B. di piedi 25. per quadro. A lato di essa per lo passaggio C. s'entra nella guardarobba D. di piedi dodici, & 15. la quale sarà ammezata. Et per essa s'entra nella camera E. della grandezza della prima, & è al seruitio d'eßa la dietrocamera F. di piedi 12. & 16. il netto: perche v'è nel capo la posta del letto, & sarà ammezata. Dall'altro capo dell'andito v'è vna saletta G. piedi 25. larga. & 38. lunga. Et in vno de gli angoli v'è vn camerino: nell'altro v'è vna vscita K. per la quale si paßa alla camera L. di piedi 25. & 30. Della vscita K. s'entra nella loggia. Nel capo d'essa ci è la scala I. Nel mezo dalla loggia v'è la sala M. piedi 25. larga, & è lunga 56. Nel capo di essa v'è la camera N. di piedi 25. per vn lato, & di 21. per l'altro. Nell'altro capo della loggia v'è vna limaca O. per essa si passa alla camera P. di piedi 25. per quadro, hauendo al suo seruitio un camerino Q. di piedi 12. & 20. & sarà ammezato. Vscendo di questi luoghi s'entra nella gran loggia R. piedi 25. larga, & 104. lunga. Se questa si vorrà fare in volta di pietra, ne seguiterà due cose non belle: vna che la volta sarà nana: cioè schiacciata: l'altra, che ci vorranno le chiaui di ferro. Et però io loderia si mettessero pel trauerso traui armati di rouere, o di larice, secondo la commodità del paese. Di questa si passa nella sala S. piedi 30. larga, et 60. lunga. In vn capo di essa u'è l'anticamera T. piedi 25. lunga, & larga 20. Al seruitio di questa è la camera V. di piedi 12. & 20. della quale per lo paßaggio X. s'entra nella camera Y. pie di 30. lunga, & 25. larga. All'vscir della sala si scende nel giardino, per la scala Z. a i lati della quale sono due banchette da verdura, & sotto essa scala sarà la porta principale per discendere a i luoghi sotterranei: doue saranno tutte l'officine pel seruitio della casa, se'l sito lo comportarà. Et per tutte le limache, & principalmente per la scala I. si potrà scendere a i luoghi sotterranei. Dall'altro lato di questa casa vi sono altrettanti appartamenti: ma variati alquanto. I piedi con i quali è fatta questa pianta sono nel cortile, et ogni tramito da un punto all'altro è piedi 6.

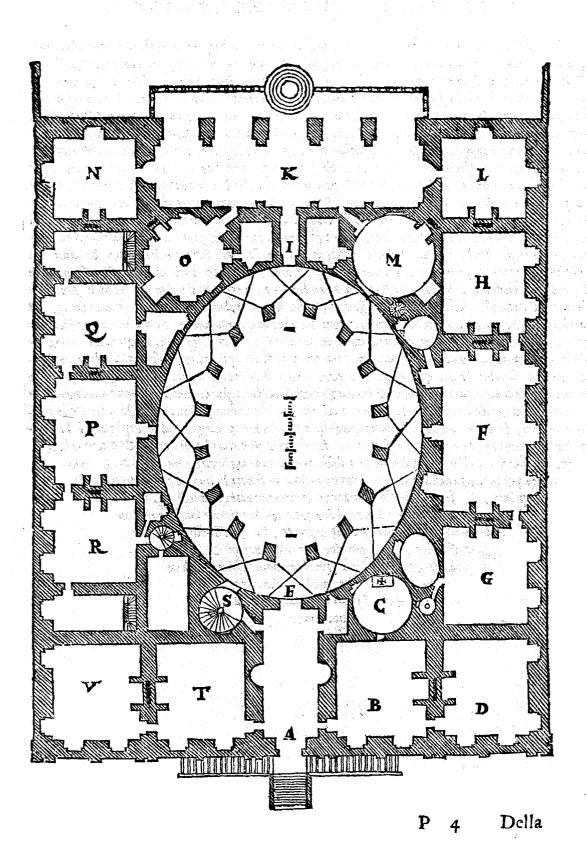
S
T
X
V
y
R
Q
P
N
M
I
K
G
L
H
A
B
D
E
F
C

Della parte dauanti della quarta casa al Cap. IIII.

LA figura quì sotto dinota la faccia dauanti della pianta passata. Prima si monta piedi cinque al piano di tutto l'edifficio: perche sotto esso vi sono tutte l'officine della casa. Dal piano della scala fin sotto il primo architraue vi sono piedi 20. Esso architraue, il fregio, & la cornice sono d'altezza piedi cinque. Dalla prima cornice fin sotto l'architraue secondo vi sono piedi 16. L'architraue, il fregio, & la cornice dell'ordine secondo sono in altezza piedi quattro. Dalla seconda cornice, fin sotto il terzo architraue, son piedi 13. L'architraue, il fregio, & la cornice son piedi tre in altezza. Sopra la cornice sarà vn parapetto per nascondere i tetti, l'altezza del quale sarà cinque piedi. La larghezza della porta è piedi otto. L'altezza sarà piedi 16. Ma l'apertura di legname sarà sotto la fascia: perche il mezo circolo sarà ferrato. La larghezza delle prime finestre è piedi sei. L'altezza è piedi 12. Le seconde finestre son larghe piedi cinque. L'altezza loro è piedi vndici, & più: perche lo sporto della cornice ruba quel piede. Le terze finestre sono medesimamente larghe piedi cinque, ma sono in altezza piedi 12. per la maggior lontananza, et per lo sporto, perche tornano tutte d'una altezza alla sua debita distãtia. Le cinque figure sopra la facciata s'appartengono a essa facciata. Quella nel mezo segnata A. dinota la porta, l'ornato suo è di opera Rustica, et così la porta di legno sarà d'opera Rustica, per accompagnare la pietra. La grata di sopra nel mezo tondo sarà di ferro ben forte, & sarà ancora vetriata. La segnata B. significa vna delle finestre da basso, le quali sono pure d'opera Rustica ornata. La segnata C. rappresenta la finestra di mezo, la quale è più ornata dell'altre, per hauere il frontespicio, & le mensole: & l'altre esser più semplici. La segnata D. dinota la prima cornice, il fregio et l'architraue, & del medesimo ordine sarà la seconda. Ma l'ordine terzo segnato E. è per l'ordine di sopra, et è opera Composita. I piedi, con i quali son fatte le cinque figure in forma maggiore, a fine che siano meglio intese, sono al piede della porta.

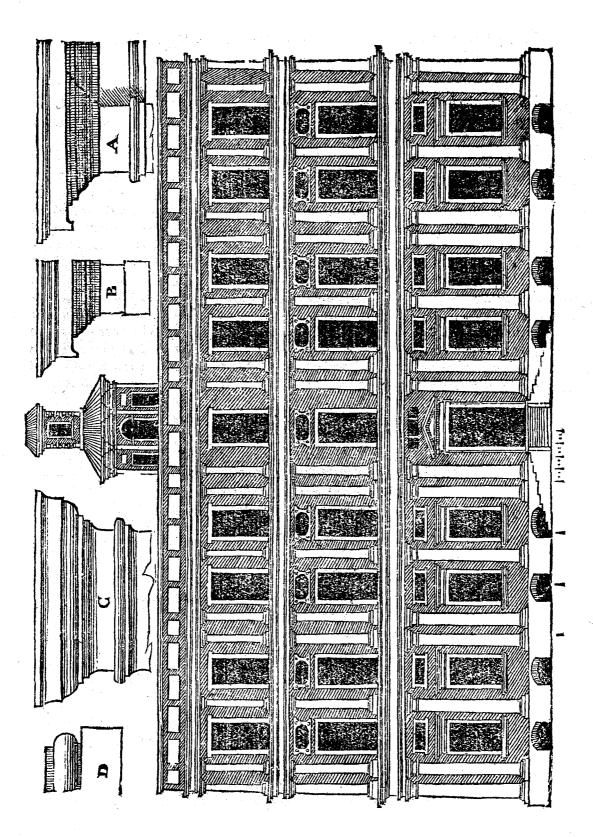
A
B
C
D

Della parte di dentro della quarta casa al Cap. IIII.

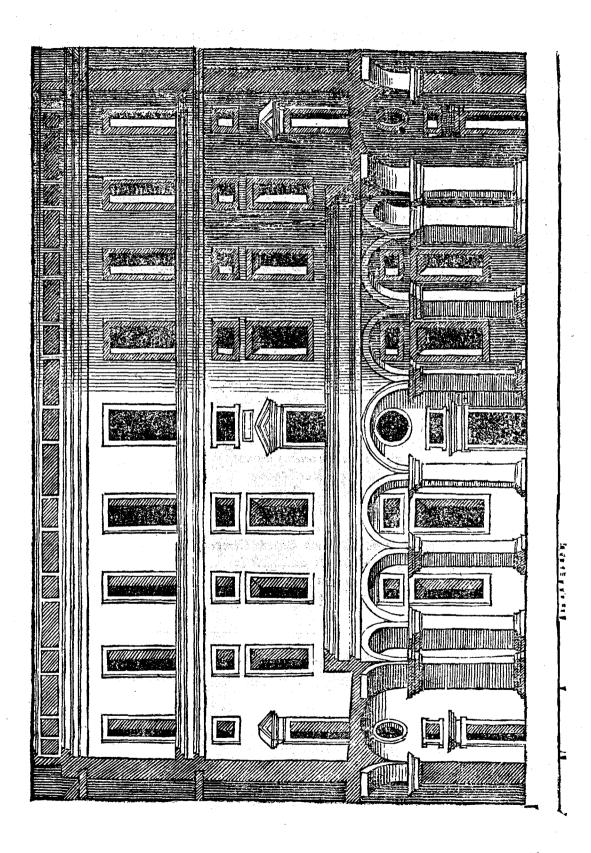
LA figura quì sotto a basso rappresenta la porta di dentro nel cortile, doue si vede la fronte della loggia maggiore, & i capi delle loggie da i lati. La larghezza d'vn'arco fra i pilastri è piedi 12. L'altezza sua è piedi 20. la fronte d'vn pilastro è piedi tre, ma per li lati sono piedi cinque. La larghezza della porta di mezo è piedi otto. L'altezza sua è piedi 14. & è diminuita nella sommità la quartadecima parte, come dice Vitruuio della Dorica, & della Jonica. La larghezza delle finestre è piedi cinque. L'altezza è piedi 10. così le due porticelle ne' capi delle loggie sono dell'istessa grandezza. L'architraue, fregio, & cornice son piedi quattro & mezo in altezza. Dalla prima cornice fin sotto l'architraue secondo vi sono piedi 15. Sopra la gran loggia vi sarà vna sala: ma così copiosa di lumi, che seruirà per loggia. Ogni finestra è larga piedi sei, & in altezza piedi 12. Fra le finestre grandi vi saranno dell'altre minori, sì per più ornamento, sì anche per agumentare la luce. Sopra i capi delle loggie vi saranno le medesime porticelle. Questo è quanto all'ordine secondo. I corniciamenti del secondo ordine saranno diminuiti la quarta parte de i primi. La larghezza delle finestre dell'ordine terzo è piedi cinque. L'altezza loro sarà piedi 12. che per la lunga distanza si mostreranno di doppia altezza. L'architraue, il fregio, & la cornice del terzo ordine saranno diminuiti dal secondo la quarta parte. Sopra la cornice sarà il parapetto, per nascondere i tetti. L'altezza sua sarà piedi 5. Le cinque figure, le quali son sopra le cornici, sono membri particolari appartenenti alla parte dauanti della medesima di sotto, & la porta nel mezo fra i due pilastri si vede espressamente esser quella sotto la loggia da basso: ma è in forma alquanto maggiore, perche sia meglio intesa. Et così i pilastri della loggia. Le due finestre da i lati, vna si è per le prime finestre sotto la loggia, l'altra serue per le finestre dell'ordine terzo. I tre corniciamenti seruono per li tre ordini della facciata. Il primo in forma maggiore serue per l'ordine primo, di che l'altezza del tutto è piedi quattro, & mezo. L'altro minore diminuito da quello la quarta parte, è per l'ordine secondo. L'altro minore diminuito dal secondo la quarta parte, sarà per l'ordine terzo: il quale sarà d'opera bastarda, essendo i modiglioni nel fregio: & questo riuscirà bene, per la lunga distanza, che i tre membri, cioè l'architraue, il fregio, & la cornice, si dimostreranno vn cornicione.

D'vna cosa notabile per fare alla villa numero 5.

LA presente casa si potrà fare in ogni luogo pur ch'ella sia isolata, perche da tutte le bande si prēde la luce. Ma se alla villa si hauerà da fare, si presuppone dauanti la casa un cortile per ogni lato quanto è lunga la faccia della casa, & anche se a i lati della casa ci saranno due giardinetti segreti cinti di mura, ò di fossi larghi, & profondi, la casa hauerà più bello aspetto, & l'habitationi da i lati goderanno della veduta di queì giardini. Dal piano dunque del cortile si monterà al piano di tutta la casa, per una scala da tre lati, da i lati si salirà per una scala piana da caualli, & dauanti per una scala a gradi si monterà agiatamente all'altezza di piedi cinque, doue è la porta principale della casa, dentro la quale sarà un'andito 15. piedi largo, & 36. lungo: a lato al quale v'è una anticamera di piedi 27. per un lato, & due piedi meno per l'altro, & è segnata B. A lato ad essa u'è una capella ritonda: Il diametro suo è piedi 18. & è segnata C. Doppò l'anticamera v'è la camera D. di piedi 27. per un lato, & due piedi meno per l'altro. Nel mezo dell'andito ui sono due nicchij, i quali non son fuori di proposito, percioche in ciascuno vi capiranno commondamente sei persone senza impedire chi passa, nè per questo la muraglia sarà men forte. Nell'altro angolo dell'andito u'è un camerino pe'l poriero, & all'uscire dell'andito s'entra in una loggia E. piedi 10. larga, laquale circonda un cortile ouale piedi 50. largo, & lungo 67. Li pilastri delle logie sono in fronte piedi tre, & per fianco piedi quattro & mezo. Nel mezo della loggia dal destro lato u'è una sala F. piedi 25. larga, et 48. lunga, che ha in uno de capi una camera G. di piedi 25. & 27. Dall'altro capo u'è un'altra della medesima misura, segnata H. Ritornando nella loggia, & passando più oltra, si troua un passaggio segnato I. del quale s'entra in una loggia K. piedi 20. larga, & lunga piedi 76. che ha da i capi due camere L. N. di piedi 24. per quadro ciascuna. Et poi in essa loggia vna camera di forma ritonda segnata M. di piedi 24. per diametro, nella quale è fuori del circolo la posta del letto, & del fuoco, & è al seruitio suo un camerino di piedi 10. & 13. Euui dall'altra lato un'altra camera segnata O. di forma ottogona, cō la posta del letto, & d'un lettuccio. Il suo diametro è piedi 22. & è al seruitio suo vn camerino di piedi 10. & 13. Venendo in quà dall'altro lato per la loggia, nel mezo di essa ci è una saletta segnata P. piedi 24. larga, & 30. lunga, che ha in un de'lati una camera segnata Q. di piedi 24. per quadro; al seruitio di questa è un camerino di piedi 11. largo, & 20. lungo, ilquale sarà ammezato. Dall'altro lato della saletta v'è una camera R. di piedi 24. per quadro, & ha al suo seruitio un camerino di piedi 11. & 20. et sarà ammezato: ma u'è ancora un piccolo camerino di piedi sei, & noue; et un'altro maggiore di piedi 12. largo. & 20. lungo, i quali s'ammezaranno. Venendo più quà u'è la scala principale segnata S. Il diametro suo è piedi 13. doue la larghezza del montare viene ad essere sei piedi, et per essa si scende alle stanze sotterranee, doue saranno cantine, cucine, tinelli, saluarobe, dispense, stanze da legne, & in somma tutte le seruitù pel bisogno della casa. Anzi ui si potrà far stalle, facendo la scesa della limaca dolce, & piana. Per la limaca si ritorna nell'andito doue si truoua all'entrar della porta l'anticamera T. di piedi 25. per ciascun lato. Dipoi u'è la camera segnata V. della medesima misura. Et questo sarà basteuole quanto alla pianta, la quale è quà dauanti.

K
N
L
I
O
M
H
Q
P
F
R
G
E
S
C
V
T
B
D
A

Della facciata della quinta casa al numero 5.

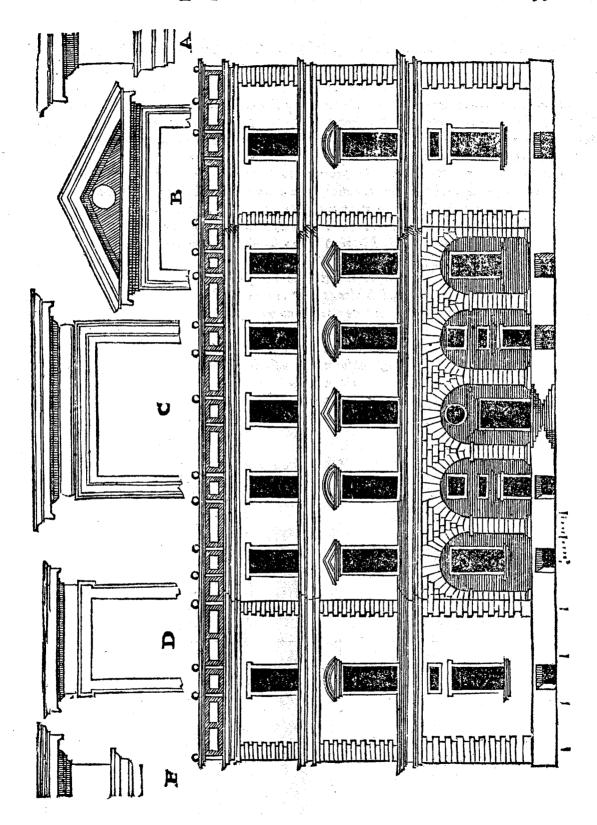
Agli edificij che si fanno dentro della città, massimamente ne'luoghi nobili si conuiene osseruare vna certa maestà honorata, con ornamenti graui, & modesti, secondo però il grado del padrone di essa fabrica. Ma in quelli che si fanno alla villa, o pur nella città ne'luoghi aperti, si può ben pigliar qualche licenza: ma osseruar sempre parità, & proportione in tutte le cose. Nè vi paia discordia, benigni Lettori, di quei pilastri binati, & di quelli soli, perciocbe la compartitione delle finestre, accompagnate & distribuite alla commodità delle stanze di dentro, ha comportato questa discordia concordante. Nè vi marauigliate di quella eleuation di mezo sopra il tetto: perciocbe cotai cose riescono bene alla campagna, massimamente di lontano, & seruono per torre da scoprire il paese, perche il torricino si truoua alto da terra piedi 96. senza la piramide sua, che è la copertura. Nè anche vi douete marauigliare che questa fabrica sia à tre ordini, essendo massimamente tutte le officine sotto terra, che questo non è senza ragione: perche essendo la faccia così larga, ella sarebbe nana, hauendo due ordini solamente. Ma veniamo hora alle misure. Montasi primieramente al piano di tutta la casa piedi cinque per lo meno: perciocbe (come s'è detto) tutte le officine saranno sotto questo piano, dal qual fin sotto il primo architraue, è piedi 24. L'architraue, fregio, & cornice son piedi cinque. Da essa cornice fin'al secondo architraue v'è piedi 16. & mezo. L'architraue, fregio, & cornice del secondo ordine è diminuito dal primo la quarta parte. Da essa cornice fin sotto l'architraue terzo vi sono piedi 13. Et esso architraue, fregio, & cornice son diminuiti dal secondo la quarta parte. Sopra la cornice sarà vn parapetto per nascondere le coperture non meno di piedi cinque in altezza. Nel mezo della faccia sopra l'vltima cornice sarà vna eleuatione a modo di torre di piedi 15. in altezza, senza l'architraue, fregio, & cornice, il tutto sarà la quarta parte minore di quei dell'ordine terzo. Sopra di questa, oltra la copertura, sarà vn torricino di otto piedi in altezza, & hauerà la sua copertura, come vna piramide d'vn triangolo d'eguali lati. Questo è quanto all'altezza. Ritorniamo hora da basso à dir della porta, delle finestre, & delle colonne. L'apertura della porta è piedi 9 larga, & due larghezze è l'altezza sua. Le colonne sono in fronte piedi tre. Le finestre sono larghe sei piedi, & 12. in altezza. Le finestre dell'ordine secondo son della medesima larghezza, ma di piedi 13. in altezza per la lunga distanza. Le colonne saranno in fronte la quarta parte minori del le prime. Le finestre dell'ordine terzo saranno in altezza piedi 14. perche lo sporto della cornice ne roba quei due piedi, & le colonne saranno in fronte la quarta parte meno delle seconde. Le finestrelle sopra le gran finestre, sono per dar luce alli mezati & doue non saranno mezati, elle augmenteranno la luce alle stanze. Et se altre misure saranno scordate, i piedi sotto la facciata suppliranno.

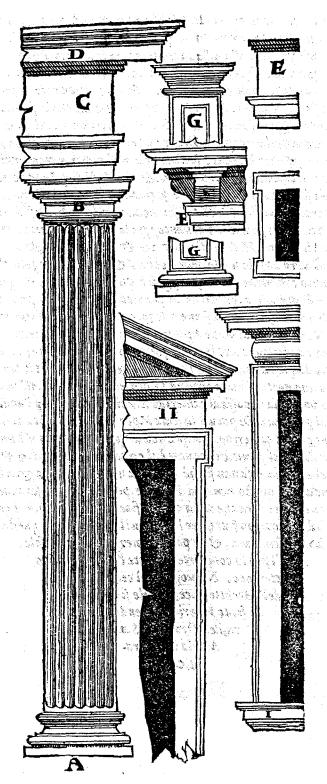
A
B
C
D

Della parte di dentro della quinta casa, del cortile ouale.

LA figura quì a basso dinota la parte di dentro della quinta casa, cioè del cortile ouale, con le sue loggie intorno, il qual cortile si dimostra per la lunga, come s'egli fosse segato per mezo. Della lunghezza, & larghezza sua s'è detto nella pianta: ma diremo hora dell'altezze, & anche delle larghezze nel primo archo, per essere in faccia, & così della porta, & delle finestre di mezo: par che di tutte l'altre parti si perde la misura, per essere in iscorcio. Diremo dunque dell'arco di mezo, il quale fra i due pilastri è piedi 10. in larghezza & l'altezza sua è duplicata alla larghezza. Ciascun pilastro è in fronte piedi tre, & per fianco è piedi quattro. Il suo capitello è per la metà della grossezza del pilastro, che è un piede & mezo. La base è alta un piedi. La porticella di mezo è piedi quattro larga, & due tanto in altezza, & così sono le due da i capi. Le finestre da i lati sono della medesima larghezza, & sono un piede in altezza: ma sono smucciate all'ingiù di sopra, & di sotto. Le finestrelle che ui sono sopra, daranno luce ad alcuni mezati, & la finestra sopra la porta da luce all'andito: gli occhi dan luce al mezato sopra l'andito. Sopra a queste loggie si potriano fare le sopraloggie, & sopra le seconde loggie faruì poi il terrazzo scoperto, ma saria maggior spesa, & il cortile saria più oscuro, & anche le stanze del secondo solaio sariano malenconiche: per la qual cosa ho fatto il terrazzo sopra le prime loggie: ma deuesi far pendente, & di buonissima struttura. Da i sotto archi alla sommità del parappetto vi sono piedi sei. Le porticelle, & le finestre sono come quelle da basso. Dal piano del terrazzo fin sotto l'architraue sono piedi 20. che sarà l'altezza di tutte le stanze principali: & le mediocri, & le picciole s'ammezaranno. Il secondo architraue, il fregio, & la cornice saranno alti la quarta parte meno de i primi corniciamenti. Dalla seconda cornice fin sotto l'architraue terzo, sono piedi 12. & esso architraue, fregio, & cornice saranno la quarta parte meno dell'ordine secondo: sopra la qual cornice sarà il parapetto, che nasconde le coperture. L'altezza del quale sia piedi 5. per lo meno. Le finestre dell'ordine terzo son larghe piedi quattro. L'altezza loro sarà piedi noue.

Della

Della parte di dietro della quinta casa.

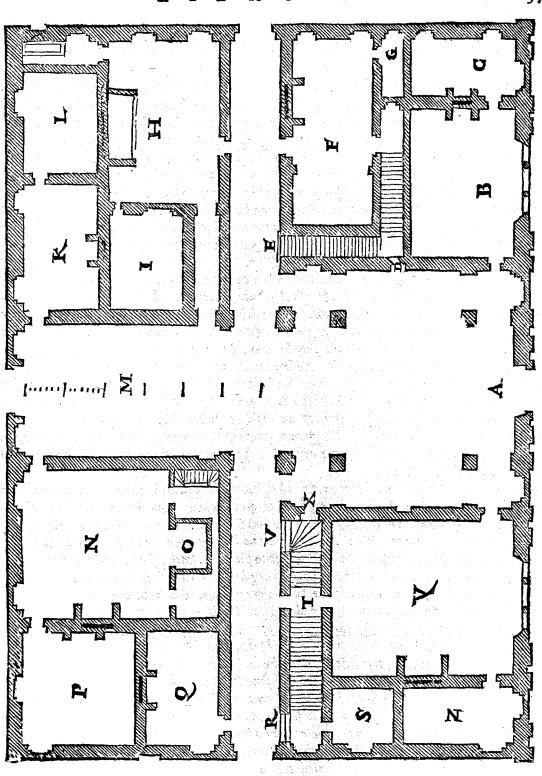
LA figura quì a basso, rappresenta la parte di dietro della quinta casa, la quale è alta dal giardino come quella dinanzi al cortile, alla quale altezza si monta per vna scala tonda la metà di fuori nel cortile, & la metà di dentro, ha un lastricato intorno, il quale vi sono i parapetti a balausti: ma non si veggono nella figura, per non impedire la loggia, la quale è alta dal giardino piedi cinque. La larghezza d'un'arco è piedi vndici, & mezo. L'altezza è piedi 18. La fronte d'un pilastro è piedi quattro. Il colmo di mezo l'arco è piedi quattro in altezza, che sono piedi 22. & questa è l'altezza della loggia. L'architraue, il fregio, & la cornice sono piedi cinque in altezza. Dalla cornice fin sotto il secondo architraue sono piedi 17. L'architraue, fregio, & cornice sono minori del primo ordine la quarta parte. Dalla seconda cornice fin sotto l'architraue terzo vi sono piedi 12. Il qual architraue co'l fregio, & cornice, sono minori del secondo la quarta parte. Sopra la cornice per nascondere il tetto sarà vn parapetto. L'altezza del quale è piedi cinque. Sotto la loggia v'è vna porta nel mezo piedi cinque larga, & due larghezze è l'altezza sua. Da i lati vi sono due porticelle piedi tre larghe, & sei alte. Le quattro finestre da i lati ciascuna è larga piedi cinque, & alta 12. Le finestre dell'ordine secondo sono della medesima misura. Quelle dell'ordine terzo sono un piede manco in altezza. Le cinque figure sopra la casa sono membri particolari appartenenti a essa faccia. La prima segnata A. serue per l'ordine primo. La seconda segnata B. serue per l'ornamento delle finestre dell'ordine secondo: ma saran poi variate, come dinotano le più piccole nella faccia. La figura terza è per l'ornamento della porta di mezo sotto la loggia, & è segnata C. La figura segnata D. serue per una delle porticelle sotto la loggia. I corniciamenti segnati E. son quelli dell'ordine secondo. Quelli dell'ordine terzo sarà bene che siano d'opera Composita, diminuiti da questi la quarta parte.

De'

De'membri particolari appartenenti alla quinta casa.

Li membri particolari, che si veggono quà dauanti, s'appartengono alla faccia della quinta casa. La colonna segnata A. serue per una delle colonne piane, che sono in essa faccia: cioè dell'ordine primo così il capitello segnato B. & il fregio C. & la cornice D. son tutti membri del primo ordine. Li corniciamenti segnati E. sono per l'ordine secondo. Li corniciamenti segnati F. sono per l'ordine terzo. La base, & il capitello segnati G. sono per le colonne dell'ordine secondo. La porta segnata H. serue per la porta principale. La finestra segnata I. è per le prime finestre da basso, & v'è sopra la sua finestrella bastarda: Li quali membri sono proportionatamente fatti con li piedi, che si veggono quì a lato alla colonna, la quale di nuouo breuemente dirò le misure. Ella è di piedi tre in larghezza, & alta piedi 24. con la base, & il capitello. L'architraue, il fregio, & la cornice sono sei piedi in altezza, & così trouarete gli altri membri proportionati, & conformi alla descrittione della faccia.

D'vn'altra

D'vn'altra casa per fare alla villa. Cap. VI.

IO dissi nella epistola a i Lettori, che trouando cosa che mi piaccia d'altro Architettore, non manche rei metterla sù questo mio settimo libro, per la qual cosa cercando fra le mie carte, io trouai la pianta, & i diritti d'vna casa per fare alla uilla, la quale, fece già un mio discepolo ad un gentilhuomo Venetiano per fare a una sua villa. Questa tanto m'è piaciuta, che io ho uoluto metterla quiui per la sesta habitatione. La pianta della quale è quì di sotto, & ha quattro entrate, poste alli quattro venti principali, secondo che il sito si trouarà. Io uoglio sempre che le mie case siano alte sopra terra al liuello dell'occhio per lo meno. Quiui s'entra nell'andito A. la larghezza del quale è piedi 36. & è così per la lunghezza: ma perche per la troppa larghezza i traui non sosteneurebbono il solaio, vi sono le quattro colonne quadre per sostener li traui. Nell'angolo dell'andito a man sinistra v'è una camera B. di piedi 18. et 24. cō la sua rietrocamera C. di piedi 10. & 18. Andãdo p l'andito più auãti v'è una porticella, che per sotto la scala scende alle cantine, & è segnata D. Fuori dell'andito uogliendosi a questa mano nell'andito, che incrocia l'andito predetto, si truoua una scala E. Passando più auanti v'è la camera F. di piedi 15. & 20. di netto: ma v'è di uantaggio la posta d'un letto, & euui un camerino G. All'incontro di questa ci è la cucina H. di piedi 18. & 20. & u'è in un'angolo l'acquaio, altri lo dicono scaffa, altri secchiaio. Nell'altro angolo u'è la saluarobba I. & nell'altro angolo v'è un'andito, pe'l quale si passa coperto dall'andito commune, la lunghezza del quale è piedi 92. Volgendosi pure a man sinistra si truoua vna camera K. di piedi 13. & 20. cō la sua rietrocamera L. di piedi 13. & 16. Di poi s'entra nel portico M. di piedi 20. & 32. Questo serue p loggia, & è riposto dal rimanẽte della casa. Di questo s'entra nella camera N. il netto della quale è piedi 24. oltra la posta del letto O. Alli lati della quale sono due camere, ma ne i diritti ne dimostrerò la forma più chiaramente; perche cotali camere son molto cōmode. Al seruitio di questa camera v'è la rietrocamera P. di piedi 18. per quadro. Venendo in quà per l'andito, presso a una porta u'è una camera Q. di piedi 12. & 18. All'incōtro di questa u'è un'vscio R. per lo quale sotto vna scala si passa al camerino S. Venẽdo più quà p l'andito sotto un riposo T. v'è vn camerino, ma di poca luce. Di poi u'è la scala V. per la quale si mōta di sopra. Euui più quà la porticella X. doue ci è un camerino. Più quà nell'angolo dell'andito u'è un salotto Y. piedi 30. lungo, & 25. largo, al seruitio del quale è il camerino Z. di piedi 9. & 18. Alcuni dubiterãno, che questa casa non sia bẽ luminosa nel mezo, per la gran lunghezza dell'andito. Di questo non è da dubitare, perche le porte saranno tutto il giorno aperte: oltra che ui saranno le finestre sopra esso. Poi queste habitationi son fatte per habitarui la state. Di che questa sarà freschissima, & le parti di mezo riposte dal sole. Et se'l sito lo comporterà, tutte l'officine sarãno sotteranee. Nè uoglio quì celare il nome dell'Architettore, il quale si addiman da frate Valerio da Lendennara, dell'Ordine di Santa Maria delle gratie.

L
H
K
I
F
G
C
B
E
D
M
A
N
O
P
Q
X
V
T
Y
R
S
Z

Della parte dauanti della sesta casa numero 6.

LA figura quì sotto rappresenta la faccia della sesta habitatione, laquale come l'altra, sarà alta da terra piedi cinque per lo meno: sotto la quale saranno tutte le officine della casa, & al qual piano si monterà per vna scala piana a padiglione: & dal piano della scala fin sotto l'architraue saranno piedi 24. Di questa altezza sarà l'andito solamente, per esser membro di buona grandezza: ma tutte l'altre parti saranno ammezate, cioè le prime stanze da basso, & l'andito lungo, che trauersa la casa saranno piedi 14. in altezza, che viene a essere la cornice sopra la porta, & sopra le prime finestre, la qual cornice è a liuello del primo solaio, che è un piede. Da questa cornice fin sotto l'architraue è piedi 9. che è l'altezza delle seconde stanze dette mezati. Ritorniamo hora alle misure di fuori. Il basamento sotto le colonne è piedi tre, & mezo in altezza. Vna colonna con la base, & il capitello è piedi 20. & mezo: & è in fronte piedi 2. & mezo. L'architraue, il fregio, & la cornice sono in tutto piedi sei, in altezza. L'architraue sarà per lo riempimento del solaio: & nel fregio fra i modiglioni saranno i lumi per il granaio. Sopra la copertura sarà una colombaia, la quale posarà sopra le quattro colonne segnate † sopra le quali colonne saranno traui armati, & essa clombaia sarà ordita di legnami ben legati, & poi riempite le pareti di mattoni: ma i corniciamenti saranno di legname colorati di colore di macigna a olio & vernica, i quali resisteranno alle pioggie, al giaccio, & al Sole gran numero d'anni. Delle misure ch'io lasso indietro, i piedi quiui sotto la scala suppliranno. Le quattro figure sopra la detta faccia sono membri particolari appartenenti alla casa. La segnata A. dinota la camera segnata N. nella quale è la posta d'un letto segnato O. con due camerini al suo seruitio, & sopra essi camerini ve ne sono due altri: cosa molto commoda per donne, percioche in essa camera vi sarà un letto per il padrone, & la padrona: sopra i due camerini saranno due letti, & da basso, & di sopra dietro il letto: si potrà passare dall'uno all'altro. Tutta questa opera sarà di legname, ornata di pittura, & d'oro a volontà del padrone. La base, capitello, architraue, modiglioni, & cornice B. s'appartengono alla facciata, ma la sua misura è triplicata a i piedi della facciata.

*La figura segnata C. rappresenta l'altezza, & la larghezza del vestibulo dauanti, il quale sarà in altezza piedi 24. come dimostrano le due colonne, sopra le quali posa un traue segnato. † Il sopra esso segno * dinota il riempimento del solaio, sopra il quale sarà il granaio. Tutto'l rimanente della casa, & così l'andito lungo saranno piedi 14. come dinota la porta con le due finestre da i lati: percioche dal pauimento fin sotto il traue * sono piedi 14. sotto essa traue ue n'è un altro sostenuto da due colonne piane, a gli angoli del portico: il qual traue trauersa esso portico. Sopra il quale sarà l'altro portico, come dimostrano le tre finestre: il qual mezato è d'altezza piedi otto, et mezo, & di tale altezza saranno tutti gli altri mezati. La figura segnata D. è la porta dauanti, la quale è fatta con la misura duplicata, acciochè siano meglio intesi i membri particolari. I piedi piccioli sono sotto la scala della facciata. I piedi triplicati sono sotto la figura A. Et s'altre misure saranno scordate, suppliranno i piedi piccioli.*

A
B
C
D